

Berlusconi riapre al proporzionale e avvisa An: non credo ai pentitismi politici

Cofferati, doppio altolà a Prodi

«Su sacrifici e 35 ore non può più sbagliare»

I VERI OBIETTIVI DI FINI

COMUNQUE la si giudichi, la dichiarazione con cui Gianfranco Fini ha offerto la disponibilità di An a riconsiderare la divisione del Csm in due sezioni costituisce uno dei pochi atti di sicuro significato politico negli ultimi tempi all'interno del Polo. Nelle parole pronunciate sabato al congresso dell'Associazione nazionale magistrati c'è infatti da cogliere una consapevolezza del proprio ruolo e soprattutto un piglio ormai inusuale per il centro-destra. Ma nello stesso tempo, mentre corregge significativamente la linea del Polo in tema di giustizia, viene da chiedersi quale sia il suo disegno, se abbia un obiettivo istituzionale e politico già precisato, e alla fine se abbia in mente un modello di partito su cui profilare An.

ROMA. In un'intervista alla «Stampa», Sergio Cofferati lancia due avvertimenti al governo. «La parabola del risanamento ha avuto un andamento incredibile», riconosce il leader della Cgil. Ma è ora di correggere la rotta: alla politica del rigore bisogna aggiungere «il sostegno e il rilancio dello sviluppo. Perché senza sviluppo non c'è occupazione». Secondo «punto caldo», la proposta governativa sulle 35 ore: «Significa buttar via la politica dei redditi, la carta vincente di questo Paese». E da Parigi, intanto, Silvio Berlusconi rimette in gioco un altro aspetto della Bicamerale: la legge elettorale. Il leader di Forza Italia stabilisce un inedito sasso tra Rifondazione comunista e rilancia il proporzionale. «Il sistema elettorale maggioritario è bellissimo, ma in Paesi con democrazie avanzate. Da noi ci sono adesso già quattro poli: Rifondazione, Ulivo, Polo e Lega». Una battuta, infine, per An e per la sinistra: «Io non credo ai pentitismi politici». **Giannini e Singer ALLE PAG. 3 E 5**

IL MONITO DI CASINI

«Caro Gianfranco stai sbagliando»



ROMA. Caro Fini, giocare di sponda con D'Alema è pericoloso: non sarà il pds a legittimarti. Pierferdinando Casini (foto) avverte il leader di An: «Rischi di provocare proprio la nascita del terzo polo che tu non vuoi». **Melli A PAG. 2**

LA STORIA MANIPOLATA

ANCHE chi non rimpiange affatto i tempi della Prima Repubblica segnata dal primato della democrazia cristiana avrebbe però di che inquietarsi in presenza di un programma politico-culturale che mirasse alla «de-democratizzazione» dell'Italia: fare tabula rasa del passato non è il modo più rassicurante per inaugurare un nuovo corso politico. Eppure, intervistato da Antonello Caporale di Repubblica, un esponente di primo piano del pds come Gavino Angius proprio questo suggerisce: «de-democratizzare» l'Italia. Propone alla destra di Fini un patto per neutralizzare le velleità centriste degli orfani della dc. Ma per saldare il fronte anti-centrista adopera un'espressione così sovraccarica di sottintesi brutali (nientemeno che «de-democratizzare») da ingenerare il sospetto di un desiderio inconfessato di drastica resa dei conti con un passato e una tradizione che una retorica «nuovista» ma già usurata si ostina a descrivere come un concentrato di nefandezze di cui la Seconda Repubblica dovrebbe finalmente sbarazzarsi, previo deposito di ogni reminiscenza democristiana nell'immondezzaio della storia.

Naturalmente il senatore Angius ha tutto il diritto di trincerarsi dietro le connotazioni meramente immaginifiche e metaforiche della sua (infelice) espressione.

Pierluigi Battista

CONTINUA A PAG. 8 PRIMA COLONNA

Lecce battuto, il terzino si rompe una gamba

La Juventus perde Ferrara

Ultras scatenati: un morto

Vince l'Inter, scontri a Verona e Treviso

Un tifoso veneto stroncato da infarto



Vittoria amara (2-0) per la Juve a Lecce: Ferrara, in uno scontro, ha riportato la frattura di tibia e perone; sarà operato stamane a Torino, ma per lui il campionato è finito e anche i Mondiali sono compromessi. L'Inter ha vinto a Brescia con un gol di Ronaldo. La giornata è stata caratterizzata da incidenti: scontri tra tifosi prima e durante Verona-Salernitana (un ferito, partita sospesa per 30 minuti a causa dei lacrimogeni sparati dalla polizia) e dopo Treviso-Cagliari, dove un sostenitore locale è morto per infarto. **NELLO SPORT**

Iraq più morbido: si alle ispezioni nei palazzi?

Sette giorni a Saddam

«Poi partirà l'attacco»

Appare evidente che Fini, dopo aver accettato malvolentieri il «viottolo» della Bicamerale, sta puntando gran parte del suo capitale politico proprio sul progetto formulato dalla Commissione. Silvio Berlusconi smentisce con fastidio che il suo principale alleato abbia un «asse» privilegiato con D'Alema, ma resta il fatto che mentre Forza Italia non ha più un punto di vista sull'esito delle riforme costituzionali, Fini invece ce l'ha, e piuttosto preciso.

Fini percepisce con nettezza che lo sfondamento vittorioso a cui il suo partito sembrava destinato probabilmente non avverrà. Gli assegnano limiti fisiologici le sue origini politiche, per quanto rivedute e corrette, una cultura oscillante fra Evola e Popper, una collocazione politica deliberatamente situata ai confini con

INCUBO CHIMICO

Code per acquistare le maschere antigas



TEL AVIV. In queste ore Israele torna a combattere con la paura chimica. La gente cerca di organizzarsi concretamente mettendosi in coda nei negozi per acquistare maschere antigas e medicinali. **Nirenstein A PAG. 7**

WASHINGTON. Il bombardamento massiccio dell'Iraq avverrà prima della fine di febbraio, ma Saddam Hussein ha soltanto una settimana per scongiurarlo, accettando le ispezioni dell'Onu: i termini dell'ultimatum sono stati descritti dal segretario di Stato americano Madeleine Albright. Frattanto Saddam Hussein ha detto agli inviati di Eltsin di essere disposto ad aprire i «palazzi presidenziali» a cinque rappresentanti di ogni Stato membro del Consiglio di sicurezza dell'Onu. La nuova offerta irachena viene giudicata positivamente a Mosca. Con la Russia, anche la Francia e la Turchia hanno promosso una massiccia offensiva diplomatica per evitare l'azione militare americana. Secondo il ministro degli Interni francese Chevènement gli Stati Uniti stanno «demonizzando l'Iraq». Ma Washington insiste: non tocca a Saddam decidere chi debba ispezionare i siti. **Di Robilant e Rizzo A PAG. 7**

Wojtyla «missionario» nella capitale: per 15 minuti in visita ad una famiglia romana

Appello del Papa: «Graziate Karla»

Domani l'esecuzione in Texas, il governatore può salvarla

Pechino offre aiuto all'Asia

Per frenare la bufera: non svaluteremo Fresco: solo la Cina può dare stabilità

di Stefano Lepri A PAGINA 8

Totogol d'oro: sei miliardi

Giocata a Rimini la schedina vincente SuperEnalotto, caccia ai 12 fortunati

di Franco Ruffo A PAGINA 13

Maurizio lotta per la vita

Roma, sono stazionarie le condizioni del neonato con il cuore di Gabriele

di Daniela Daniele A PAGINA 12

OGGI

di Guido Ceronetti

... a bordo della navicella spaziale Soyuz 7... tre cosmonauti stavano effettuando esperimenti medici quando furono accarezzati da un fortissimo bagliore. Dopo aver adattato gli occhi alla luce, videro sette figure gigantesche, dalle sembianze umane, tranne che per le ali e l'aureola... Erano alte centinaia di metri, con un'apertura alare pari a quella di un jet. Avevano tutti facce identiche, paffute e sorridenti, proprio come quelle dei cherubini... «Non potevamo credere ai nostri occhi», disse Svetlana Savitskaya, l'unica donna del gruppo. «C'era quella fortissima luce arancione, attraverso cui si vedevano le sagome di sette angeli che sorridevano come se nascondessero un segreto glorioso».

Sophy Burnham
Il libro degli angeli (Corbaccio 1995)

Ingressi a pagamento dal lungomare di Rapallo alla baia di San Fruttuoso

La Liguria affitta il paesaggio

Prestiti Personali

IN TUTTO IL NORD ITALIA

il prestito che volete senza muovervi da casa chiedetelo al...

167-266486

Chiamata subito e scegli il prestito che vuoi. DA 3 A 15 MILIONI ANCHE CON FIRMA SINGOLA LO RICEVERAI ENTRO 24 ORE. Il prestito è rimborsabile con bollette postali.

MUTUI LIQUIDITA' FINO A 100 - 100%

FORUS

IN Liguria, siamo giunti alla fine della calviniana «speculazione edilizia». Non c'è più un centimetro ove costruire. O, forse, i Comuni han capito che i soldi possono egualmente arrivare da quello che han sempre avuto sotto gli occhi: il mare, il sole, un paesaggio di arcana bellezza.

Così il sindaco di Rapallo vuole, in luglio e agosto, noleggiare, dopo una gara d'appalto, il lungomare, dopo averlo chiuso alle auto. Così il Comune di Camogli ha deciso di far pagare l'ingresso ai turisti che s'avventureranno nella baia di San Fruttuoso, che vadano a vedere il Cristo degli abissi, all'Abbazia, o al ristorante.

Comuni senza soldi o in trip di managerialità? Assessori che non vogliono più accollare, indirettamente, spese sui residenti? Ci piacerebbe fosse vera la seconda ipotesi, anche se pensiamo più realistica la prima.

Ma rimane un altro problema. Se bastano dei soldi per vincere il lungomare di Rapallo, chi li ha vinto potrà farci qualsiasi cosa? Che peso culturale avrà il Comune nella scelta, di fronte alla città, ai propri abitanti e ai turisti ospiti?

Si metta pure in affitto un domani il monte di Portofino, il Vesuvio, le Dolomiti, ma con qualche precauzione.

La bellezza di un luogo è, e rimane, suolo pubblico, bene collettivo: paesaggio che qualcuno, democraticamente, è delegato ad amministrare e proteggere nel presente e a preservare per chi dovrà averne cura nel futuro.

Affittare, per l'estate, o per l'inverno, pezzi di paesaggio, vuol dire correre il rischio di lasciare ai «mordi e fuggi» rapace pezzi di quiete, vacanza da consumare, spazi di quotidianità dove si vorrebbe che non accadesse, magari, nulla di nulla. Invece che: pentolate di cozze, miss in bikini, barbe fiorite, motocross sulle palme, corsa nei sacchi fra i tavolini.

Nico Orengo

IL CENTENARIO DI BRECHT

Così lo ricorda la sua attrice



Mentre la Germania si appresta a festeggiare il centenario di Brecht (foto), il suo drammaturgo più contestato e più contestato, Regine Lutz, l'unica rimasta fra gli attori-fondatori del Berliner Ensemble, rivela i segreti del maestro: «Si alzava alle 5 e subito cominciava a scrivere».

Forti, Novazio e Papuzzi A PAG. 16

L'intervista di Clarke scuote l'Inghilterra: mercoledì Carlo dovrebbe nominarlo Sir

Lo scrittore di 2001: «Sono pedofilo»

Confessione choc a Colombo: ho adescato decine di ragazzi

LONDRA. E' la caduta di un mito. Accusato di pedofilia, Arthur C. Clarke ammette, confessa e tenta le squallide linee difensive di molti altri pedofili prima di lui. Lo scrittore inglese, che dal 1956 vive nello Sri Lanka, è uno dei grandi maestri della letteratura fantascientifica, autore di 80 libri fra i quali «2001: Odissea nello spazio»; ma è anche uno stimato futurologo, l'uomo che ha saputo prevedere con decenni di anticipo talune delle più grandi svolte scientifiche del XX secolo, dai satelliti per le telecomunicazioni alla conquista della Luna. L'Inghilterra è senza parole, dopo la denuncia del giornale domenicale «Sunday Mirror»; e ancor più per la sua candida ammissione, che potrebbe compromettere la cerimonia di mercoledì in cui il principe Carlo, a Colombo, dovrebbe conferirgli il titolo di «Sir» per i suoi meriti letterari. **Galvano A PAG. 19**

C'è vita nell'etere.

RAI

DI

TUTTO,

DI

PIU.

radio Rai



Chiuso il congresso, l'associazione magistrati si schiera con Borrelli attaccato da Folena

Giudici, un altro strappo a sinistra

«La maggioranza non ha più una linea»

PER FLAVIA PRODI

Fiori dalla signora Eltsin

BOLOGNA. Una grande «corbeille» di fiori dalla signora Eltsin a Flavia Prodi, moglie del presidente del Consiglio che ieri ha compiuto 51 anni. L'ha recapitata ieri mattina a Bologna, a casa Prodi, il console russo, arrivato a piedi sotto i primi fiocchi di neve in via Gerusalemme. Il diplomatico si è rivolto ai poliziotti di scorta sotto casa del presidente che, appena avvertito, è sceso personalmente in camicia e pullover a ricevere l'omaggio floreale, che era accompagnato da una lettera della signora Eltsin per Flavia Prodi. «Ci vedremo fra pochi giorni», ha detto ringraziando il presidente del Consiglio, che nei prossimi giorni incontrerà il presidente russo Boris Eltsin in visita in Italia. Il breve colloquio in strada ha molto colpito il console: «È sceso il presidente in persona, che persona semplice, meraviglioso, extraclasses...». Flavia Prodi aveva già ricevuto un altro omaggio floreale, dal marito, che le ha portato personalmente una dozzina di rose. (Ansa)



Nella foto a sinistra un momento del convegno dell'Anm. Qui accanto il ministro Flick

Borraccetti attacca
«Anche la Quercia spesso ci è ostile»

ROMA. Quattro giorni di discussione, per arrivare a ribadire la posizione di partenza: la Costituzione, in materia di giustizia, non deve essere toccata. L'Associazione nazionale magistrati chiude il suo ventiquattresimo congresso e insiste nel tentativo di frenare le proposte della Bicamerale, ma adesso le posizioni delle toghe sembrano un po' più forti. In questo week-end di dibattito l'Anm ha infatti raccolto la totale adesione del presidente della Repubblica e - soprattutto - la dichiarazione di Fini che potrebbe riaprire i giochi in Parlamento.

È soddisfatta la presidente dell'Anm Elena Paciotti, che ha ricevuto elogi da tutti i politici che si sono succeduti alla tribuna del congresso. «Siamo complessivamente soddisfatti», dice - degli interventi delle personalità politiche, perché hanno aperto delle prospettive di possibili cambiamenti che ci auguravamo, e mi pare che questo sia un fatto molto positivo. Ma soprattutto credo che ora ci sia una maggiore disponibilità a capire le nostre ragioni».

Il riferimento è all'ipotesi avanzata da Fini, per l'appunto, della possibilità di tornare indietro sulla divisione del Csm in due sezioni, tanto osteggiata dal sindacato dei giudici. Ieri il presidente della commissione Giustizia del Senato Ottaviano Zecchini, uno dei popolari che tirano le fila della politica giudiziaria del suo partito, ha detto che «la separazione del Csm non è un dogma; è



una strada che a mio avviso ha una sua validità, se ne possono discutere altre ma non si può fingere che i problemi non esistano».

Anche se il capogruppo di An al Senato Macerati cerca di ridimensionare la «svolta» di Fini, l'intervento del leader di An al congresso dei giudici ha comunque riaperto il dibattito, come sottolinea l'ex segretario dell'Anm Edmondo Bruti Liberati: «Il nostro successo sta nel fatto che, con la forza degli argomenti, abbiamo imposto la discussione sulle nostre critiche al progetto di riforma; oggi la discussione è aperta, quattro giorni fa non era così».

Ma i magistrati non si limitano a dire «no» alle riforme costituzionali che li toccano più da vicino: divisione del Csm, separazione «di fatto» delle carriere tra giudici e pm, una giustizia disciplinare che attraverso la Corte di giustizia e il potere d'iniziativa affidato ad un procuratore eletto dal Parlamento avrebbe evidenti conseguenze sulla serenità e credibilità dell'esercizio della funzione giudiziaria. Nel documento finale approvato all'unanimità l'Anm auspica l'accelerazione di «riforme da attuarsi con legge ordinaria nelle materie del diritto sostanziale, processuale, dell'ordinamento giudiziario e dell'organizzazione».

Sembra di risentire l'invito appena rivolto da Prodi al ministro della Giustizia Flick perché faccia «uno sforzo in più per il funzionamento della giustizia ordinaria, ma i giudici avvertono che il problema non è solo del Guardasigilli. «È necessario», dicono, «che accanto alle iniziative del ministro e del governo si manifesti la volontà coordinata delle forze politiche e parlamentari».

Se il dibattito congressuale ha portato qualche schiarita nei rapporti tra magistrati e politici, però, si apre un fronte inatteso tra il pds e quel gruppo di giudici più vicini proprio alla sinistra. L'intervento di Francesco Saverio Borrelli, che ha invitato

L'Anm a tenere duro e a non accettare compromessi sul piano delle riforme costituzionali, non è piaciuto all'esponente della Quercia Pietro Folena, che critica il procuratore di Milano per la sua visione «omnipotente e arrogante» del magistrato, che sarebbe molto lontana da quella, per esempio della Paciotti. Borrelli non replica, ma la presidente dell'Anm risponde che quella di Folena è «un'insinuazione gratuita». Borrelli può avere uno stile diverso, impetuoso in certe esternazioni, ma sono convinta, e lo dichiara lui stesso, che condivide le posizioni dell'Anm.

C'è un clima freddo tra pds e magistrati di sinistra. Nell'intervista al *Corriere della Sera* Folena definisce un «padrino» il segretario di Magistratura democratica Vittorio Borraccetti, il quale al congresso dell'Anm aveva detto: «I nostri valori di riferimento sono stati messi in pericolo, anche dal pds; ci sono posizioni ostili alla magistratura che hanno fatto breccia anche nei settori della sinistra». Parole dure, aggiunge a commento del tipo «è difficile capire quale sia la linea del pds sulla giustizia», seguite da altre ancora più esplicite: «La maggioranza ha tradito il proprio programma elettorale sul quale aveva chiesto il consenso; c'era la difesa dell'assetto costituzionale attuale, e la proposta di riforme ordinarie che ora non vengono portate avanti. Il progetto Flick è stato abbandonato a se stesso». (gio. hia.)

INTERVISTA

IL SEGRETARIO DEL CCD

ROMA. O sono contrario alla creazione di un terzo polo, e questa è una temenza doverosa, ma voglio dire a Fini una cosa ben precisa: se continui su questa linea riuscirai a provocare proprio la nascita del terzo polo che tu non vuoi. Pierferdinando Casini, segretario del ccd, è perentorio: i continui «ammiccamenti» del presidente di Alleanza nazionale a Massimo D'Alema non gli piacciono affatto.

Onorevole Casini, ma lei è proprio sicuro che vi sia un asse tra postcomunisti e postfascisti? Denunciare questo pericolo non è piuttosto un modo, per gli ex democristiani, di tornare alla ribalta?

«Assolutamente no. Io è da tempo che vado ripetendo in tutte le sale che c'è un gioco di sponda tra pds e ans».

Ma quale sarebbe, secondo lei, il motivo che spinge Fini a «istruire l'occhio» a Massimo D'Alema?

«Il motivo è facilmente com-

prensibile, e io il ragionamento di Gianfranco lo capisco. Lui pensa che il Polo è in crisi e non vede una via d'uscita, ritiene di avere ancora tempo, siccome è giovane, e allora dice: «Posso attendere, posso anche perdere la prossima sfida elettorale, però intanto ottengo una legittimazione»».

Be', dal punto di vista di Fini potrebbe non essere un ragionamento sbagliato. Salta un turno, per can-

didarsi al prossimo come leader di una destra che nel frattempo si è accreditata...

«Non solo il sbagliato, ma è un errore mortale, perché la prossima sconfitta elettorale potrebbe essere quella definitiva, e di questo Fini, con atteggiamento miope, non si rende assolutamente conto».

Sconfitta «definitiva», onorevole Casini, non le sembra di esagerare? Sor-

«Continuando così finirà per dare vita ad un terzo polo»

A sinistra il procuratore della Repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli. A destra Pier Ferdinando Casini



«Fini-D'Alema, abbraccio mortale»

Casini: Botteghe Oscure non legittimerà An

«partito» nelle municipalizzate, sceglie uomini di an, perché Alleanza nazionale fa l'opposizione di sua maestà. Ecco, questo è il modello che si vuole attuare anche su scala nazionale».

Ma voi, per contrastare l'asse an-pds, meditate forse di buttare all'aria il lavoro della Bicamerale?

«No, non è questo il nostro intendimento. Noi aspettiamo di vedere quale minestra ci porterà lo chef di D'Alema, solo allora decideremo se la possiamo mangiare. Non abbiamo nessuna pregiudiziale, giudicheremo sui contenuti e solo su quelli».

A proposito di Bicamerale, riforme istituzionali e riforme elettorali difficilmente possono non andare di pari passo. Che cosa pensa dell'apertura di Berlusconi sul sistema proporzionale?

«Mi fa piacere che Berlusconi sia arrivato adesso sulle posizioni di Mastella che, sia detto per inciso, sono anche le mie».

(m. t. m.)

DALLA PRIMA PAGINA

I VERI OBIETTIVI

L'estrema destra (che gli impedisce di proporsi come partito generalista), e un ceto politico, soprattutto in periferia, che gli fa da zavorra.

La riforma costituzionale è il primo strumento per conseguire una legittimazione definitiva. Quindi Fini non può mancare l'occasione. Deve arrivare in fondo al processo costitutivo così quello che costui. Finora il prezzo era stato soprattutto un presidenzialismo più che dimezzato o molto confuso (oltretutto criticato da Domenico Fischella, cioè il più accreditato costituzionalista di An); adesso sul piatto della bilancia viene posta anche la posizione sulla giustizia, che fa piazza pulita delle velleità più facinorose che allineano nel centro-destra contro la magistratura.

Dunque, con D'Alema o no, in questo momento il leader di An è uno dei più solidi puntelli dell'incerto disegno partorito dai bicameralisti: e lo è perché gli conviene anche

sotto una luce strettamente politica. Il prodotto della Bicamerale infatti non è soltanto una nuova architettura costituzionale, bensì un dispositivo che fotografa gli schieramenti attuali e li «fissa», cioè tende a rendere improbabili scomposizioni e ricomposizioni del bipolarismo attuale. Si può pensare che Fini giudichi irrimediabile la fine del Polo, e che consideri in tutta la sua fragilità la leadership di Berlusconi anche per ciò che riguarda Forza Italia: proprio per questo deve anche agire per rendere impossibili i movimenti centristi come quelli di Cossiga (il quale di converso non nasconde affatto l'idea di marginalizzare An e di proporsi come competitore del pds dal centro).

Berlusconi risponde criticando tutti i «pentitismi» politici, quello di An ovviamente compreso, e soprattutto lanciando l'idea di una riforma della legge elettorale in termini proporzionale: cioè proprio il

modo per rimettere in movimento o in turbolenza tutto il sistema politico, scompaginare alleanze, indurre nuove aggregazioni. Invece Fini per ora ha bisogno di certezza, di prevedibilità. Perché stabilizzare il sistema dei partiti attraverso il lavoro costitutivo è la condizione primaria anche per poter mettere mano al suo, di progetto: sostanzialmente per riprogettarlo.

A quanto si sa, nelle prossime assise di Verona non assisteremo a una «revisione della revisione» di Fiuggi. Non si vedrà una ridefinizione della storia relativamente al fascismo o a un nuovo giudizio su Salò. Fini sa che il legame con la sua storia è solo uno degli aspetti che limitano le potenzialità di An: è l'elemento negativo in più che si aggiunge alle contraddizioni interne all'esperienza politica postfascista.

Fini e Fischella, a Verona, lanceranno un partito di intesa nazionale nazional-liberale. Ma si tratterà di vedere se uno statuto ideologico-culturale rinnovato sarà in grado di rinnovare tutto il partito. An infatti non è mai riuscita a chiariare efficacemente dove si situa il punto di equilibrio fra

le sue componenti interne. Si è sempre divisa tra una vocazione d'ordine e una di lotta, fra un'impronta di destra europea simil-gollista e una caratterizzazione ribellista, tra un tatcherismo d'occasione e un assistenzialismo storico a cui si aggiungeva talvolta un'eco di destra «sociale e cristiana».

La sintesi era stata possibile soltanto in tempi di successo elettorale, perché le vittorie e la conquista del potere costituiscono il miglior mastino per qualsiasi partito. Dopo l'insuccesso alle ultime elezioni amministrative, Fini ha abbattuto la dirigenza di An, facendo capire a tutti che «il partito sono io», come leader, ma, nello stesso tempo, è riuscito a tenere allineata la nazionale su binari sicuri.

Quello che emerge sulla scena pubblica in questi giorni è infatti un partito che insegue tutte le proteste, si erge a tutela di tutti i protezionismi, e che su un caso di grande impatto popolare come la vicenda Di Bella cerca di guadagnare consenso presentandosi come l'imprenditore politico del medico modenese (la dimensione anti-istituzionale del-

l'attività pubblica di An come fautrice delle terapie anticancro di Di Bella meriterebbe analisi critiche molto più approfondite, proprio in quanto è l'espressione di una travolgente inclinazione populista).

Fini sembra percolare con chiarezza quale dev'essere la strada da compiere. Ha rinunciato all'egemonia sul centro-destra proprio perché non aveva un pensiero egemonico da proporre. Ha in mente un partito senza eccessi, garantito dalla legittimazione costitutiva e stabilmente collocato nella sua nicchia elettorale: una nicchia non piccola e non grande, dalla quale potrà giocare utilmente sul campo politico.

Resta da vedere se, stando all'opposizione, riuscirà a placare tutte le anime di An e a indurle ad attendere senza impazienza la ristrutturazione del centrodestra. Perché l'alternativa alla pazienza costitutiva sarebbe solo l'impazienza ribellista: e Fini sa benissimo che per le sue ambizioni di lungo periodo sarebbe esiziale restare avvolto nei panni di capo di un partito dei Cobas.

Edmondo Berselli

«Convention di amici»

Gasparri: nessuna corrente contro Fini

ROMA. Maurizio Gasparri e Francesco Storace hanno sottolineato che sabato mattina, alla «Domus Mariae», non è nata alcuna corrente d'opposizione, che la leadership di Gianfranco Fini non è in discussione, che condividono le tesi della «Fuggi 2». E, alla manifestazione organizzata dagli amici di Gasparri, hanno aggiunto: nel partito ci vuole più democrazia; gli organismi dirigenti, a tutti i livelli, devono essere eletti al 50% dalle assemblee degli iscritti; che non è giusto dire che la classe dirigente, che ha guidato Alleanza nazionale fino a ieri, non è all'altezza degli obiettivi politici che il partito si è dato. Gasparri ha poi sollevato la questione dell'asse An-pds: «A volte ci sono comportamenti che danno l'impressione di un dialogo con il pds rispetto al quale abbiamo valori antagonisti. Stiamo attenti a non dare queste impressioni».

(Ansa)

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

Carlo Rossella

CONDIRETTORE

Luigi La Spina

VICEDIRETTORE

Vittorio Salsola, Paolo Pizzarini

REDAZIONE CAPO D'INTERNA

Francesco Tropea, Roberto Bellato

REDAZIONE CAPO ROMA

Ugo Maggi

REDAZIONE CAPO MILANO

Chiara Beria di Argentea

ART DIRECTOR

Cynthia Scarpellino

EDITRICE LA STAMPA SPA

PRESIDENTE

Giovanni Agnelli

VICIPRESIDENTE

Vittorio Calvioli di Chiusano

AMMINISTRATORE DELEGATO

E DIRETTORE GENERALE

Paolo Pizzarini

AMMINISTRATORI

Luca Cordero di Montezemolo

Giovanni Agnelli

Francesco Paolo Mattioli, Alberto Niccolini

ITALIANI 2000 SPA

La Stampa, via Marengo 32, Torino

STAMPA IN FASCIMILE

La Stampa, v. G. Bruno 14, Torino

Sette n. v. G. Pizzari 14, Roma

Sette n. v. G. Pizzari 14, Roma

Sette n. v. G. Pizzari 14, Roma

Sette n. v. G. Pizzari 14, Roma

Sette n. v. G. Pizzari 14, Roma

Sette n. v. G. Pizzari 14, Roma

INTERVISTA

IL SEGRETARIO DELLA CGIL

PARIAMO del governo? «Sì, del governo del freddo e della fame...». La casa romana, quartiere popolare di Talenti, è inondata dalle note dell'«Otellos». E Sergio Cofferati la butta un po' sull'ironia. Cosa c'è che non va, col governo Prodi, che finora vi ha portato in palmo di mano?

Il leader della Cgil cambia tono. E l'ironia lascia il posto ad una seria, anche se costruttiva preoccupazione: «È un momento importante, un momento cruciale per questo Paese. Il governo ha nelle mani due questioni dalle quali dipende il futuro dell'Italia: non può permettersi di sbagliare, perché l'effetto di scelte incoerenti sarebbe rovinoso. Quali sono queste due questioni, per il leader del più grande sindacato italiano, è presto detto: l'ingresso nella moneta unica e la legge sulla riduzione dell'orario di lavoro. Sulla prima questione, Cofferati lancia a Prodi un avvertimento: «Il rigore deve continuare, senza tentennamenti. Ma è giunto il momento di occuparsi dello sviluppo, non più solo dei sacrifici, perché senza una prospettiva di crescita dell'economia e dell'occupazione, la società italiana, quei sacrifici, non li reggerà più». Sulla seconda questione, le 35 ore, Cofferati boccia invece l'appello alla via intrapresa dal governo: «La presunta bozza Onofri non va: avrebbe effetti devastanti, perché sancirebbe la fine della politica dei redditi in Italia».

Partiamo dal rigore. Siete preoccupati dall'offensiva che dal resto d'Europa si concentra sull'Italia e che esige altri anni di lacrime e sangue?

«Senta, sul piano europeo le argomentazioni che vengono sollevate contro di noi mi sembrano per buona parte pretestuose».

Cgil governativa, su questo punto?

«Questo governo, in funzione degli obiettivi di Maastricht, ha raggiunto risultati che si commentano da soli. La parabola del risanamento, dalla seconda metà del '96 ad oggi, ha avuto un andamento che ha dell'incredibile. Questo, secondo me, spiega anche le ragioni di una certa ostilità che si registra in Europa verso di noi, soprattutto negli ambienti economici, piuttosto che nelle cancellerie politiche: nessuno ci dava fiducia e oggi, di fronte a risultati così stupefacenti sul deficit e sull'inflazione, c'è un clima di irritazione, incredula sorpresa. Tuttavia, questo è il momento di aggiungere un altro elemento, alle tappe di avvicinamento verso Maastricht».

Quale?

«Il risanamento della finanza pubblica va portato a termine, perché è un valore in sé, che va oltre la moneta unica. Ma il governo ha di fronte a sé un compito molto, molto delicato: deve trovare il punto di equilibrio tra le strategie di risanamento finanziario, quindi di rientro dal debito pubblico e di controllo della spesa, e quelle di sostegno e di rilancio dello sviluppo. Perché senza sviluppo non c'è occupazione, e senza occupazione non c'è coesione sociale, l'unico vero «collante» che rende possibile la prosecuzione del rigore in questo Paese».

Un discorso quasi oromitanico: non crede più neanche lei alla politica dei due tempi seguita fino ad oggi, e cioè prima il risanamento, poi lo sviluppo?

«Ci ho creduto in questo anno e mezzo, e i crederci, da parte di tutti, ha dato i frutti che conosciamo. Prima, nel bilancio pubblico, c'erano spazi per poste men che simboliche, sul piano delle riforme per lo sviluppo. La stessa revisione del «Welfare» lo prova: ha tagliato la spesa sociale, ma tanti capitoli sulla famiglia, sui giovani e gli anziani, sono stati rinviati ad altra scadenza. Ecco, secondo me quella scadenza è oggi: una parte consistente del Paese non può reggere ancora troppo a lungo alle «terapie» di risanamento, se al tempo stesso non vede né tocca con mano misure di sostegno allo sviluppo e al lavoro».

Finora com'è andata?

«Male: il governo non ha indicato quali sono i suoi progetti, su questo versante. Deve farlo adesso, secondo me in questa prima metà del '98, cogliendo i benefici di una ripresa economica che c'è, e che è più consistente di quanto si prevedeva».

Ma non corre il rischio di passare nella schiera di quelli che invocano: «ricominciamo a

«La proposta del governo sulle 35



«Subito un sostegno al lavoro. Una parte consistente del Paese non può reggere a lungo alle «terapie» di risanamento»

SUL MANIFESTO

«Ministro del Lavoro diventa Wojtyla»

Se ancora qualcuno non lo sa, il ministro del Lavoro del governo Prodi è: Karol Wojtyla. Questa è l'opinione del quotidiano comunista *il manifesto*, che nel numero di ieri ha dedicato al Papa fotografia (di spalle) e titolo (il ministro del Lavoro) di prima pagina. Complimenti e apprezzamenti a Giovanni Paolo II, e implicita bacchettata al governo dell'Ulivo, che si sarebbe fatto superare dal Pontefice sulla questione lavoro. Spiega *il manifesto*, che si rifà a quanto detto dal Papa a giunta al Consiglio regionale del Lazio: «Piena occupazione e minimo vitale per i disoccupati: non sono le richieste di qualche «sovversivo» ma le indicazioni che Karol Wojtyla dà ai governi, chiedendo loro di non rinunciare a un ruolo attivo in economia per «aiutare i più deboli» e arginare l'orrore economico del liberismo. (...) Alla fine del secolo che sembra celebrare il primato del mercato sugli individui, e con una sinistra sconfitta, la Chiesa riscopre il ruolo della sua dottrina sociale».

Il segretario della Cgil Sergio Cofferati



ore ha effetti devastanti»

«Con la riduzione dell'orario l'esecutivo si assumerà la responsabilità di distruggere la politica dei redditi che è stata la carta vincente del Paese»

Cofferati: caro Prodi, così non va

«Sì al rigore, ma è ora di pensare allo sviluppo»

| I DUELLI GOVERNO-SINDACATI | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SETTEMBRE 1996. Rottura delle trattative con Fedarmecanica. I metalmeccanici scendono in piazza. Tanti polemici verso il governo, chiamato ad intervenire. | FEBBRAIO 1997. Scioperi contro la direttiva-Prodi per la riforma della gestione delle Ferrovie. Nuovo duello sul lavoro: sindacati e industriali lamentano ritardi nei piani di intervento sull'occupazione. |
| OTTOBRE 1996. Sciopero su fisco, casa, occupazione: dopo un vertice con Prodi i sindacati (Cgil, Cisl, Uil) annunciano una mobilitazione contro l'affarismo. Ma il governo ripulisce la trattativa. Affarismo: Impa, buco di 10 mila miliardi: sinistra tensiona governo-sindacati. | LUGLIO 1997. Riforma del Welfare: trattativa col governo sulla prima proposta in materia previdenziale. |
| GIUGNO 1996. Nel difendere la manovra economica del governo, Prodi polemizza con Cgil e Confindustria: «Non prendo ordini né da Cofferati né dal Fossò». Sciopero triangolare governo-sindacati-Pci sul tema di inflazione programmata. | LUGLIO 1997. Sindacati e opposizioni lanciano Critica anche Rifondazione. |
| LUGLIO 1996. Al congresso della Cgil a Rimini continua la polemica fra Cgil e Prodi-Ciampi. Il sindacato esorta: «Non prendo ordini né da Cofferati né dal Fossò». Sciopero triangolare governo-sindacati-Pci sul tema di inflazione programmata. | SETTEMBRE 1997. Mobilitazione sindacale contro la Lega e Veneto, da molti interpretata anche come una prova di forza con il governo sulle pensioni. |
| NOVEMBRE 1996. Verdi e sindacati polemizzano con Di Pietro, ministro dei Lavori pubblici: «Veniti di guerra sulle pensioni. Prodi venne rivoltato nel '97. I sindacati: quei a chi lo fece? Sciopero dei trasporti indetto a sostegno della vertenza dei metalmeccanici e per lo difesa della politica dei redditi. Sindacati polemici anche con il governo, che tenta una mediazione. | |
| GENNAIO 1997. Nuovo avvertimento dei sindacati: già le mani dalle pensioni. | |

sperdere? Insomma, non si rischia una retorica neo-keynesiana, dietro alla quale spesso si nascondono gli epigoni del vecchio «partito della spesa pubblica allargata»?

«Quella cultura non mi appartiene. Ma sono convinto che, grazie alla ripresa, alla crescita delle entrate fiscali che ne deriverà, e soprattutto ad un impiego più mirato delle spese per investimenti, sia possibile sostenere lo sviluppo senza sprecare risorse o sacrificare al rigore di bilancio. C'è un Sud che lo invoca, c'è una scuola e un problema di infrastrutture che richiedono interventi precisi, che finora sono mancati. Che poi questa sia una politica neo-keynesiana, può anche darsi: ma non è una cosa di cui ci si debba vergognare. Ce n'è bisogno, invece».

Messa così, l'impressione è questa: il sindacato, di fronte

ai sacrifici che si renderanno ancora necessari, mette le mani avanti e dice: «Caro Prodi, non venire più a bussare alla porta dei lavoratori». E' così?

«Su questo voglio essere molto chiaro. Ripeto: il rigore deve proseguire, in termini di risparmi e di selezione della spesa. Su questo punto il sindacato non si è mai tirato indietro. Ma pur tenendo fermo questo obiettivo, deve essere mantenuto un regime equo ed efficace di redistribuzione dei redditi: sarebbe pericolosissimo, in un momento come questo, deprimere la domanda interna, magari rinunciando a mantenere la difesa del potere d'acquisto reale dalle retribuzioni».

De Silguy ha ventilato l'ipotesi di nuovi interventi su pensioni e sanità. Cosa risponde?

«Non mi allarmo, di fronte a problemi già risolti. La riforma del «Wel-

fare», col tempo, darà risparmi oggi inimmaginabili. Quanto alle future manovre, ne discuteremo a tempo debito. E comunque per me resta valida la promessa del governo su una riduzione della pressione fiscale: voglio restare ottimista, da questo punto di vista».

Sulla legge per la riduzione dell'orario di lavoro, invece, mi par di capire che Cofferati lo sia molto meno, giusto?

«Questo è l'altro corno del problema che sta di fronte al governo, forse anche più delicato. La politica dei redditi, in Italia, è stata il retroterra sociale che ha reso possibili, e tollerabili, i sacrifici del risanamento: ha favorito la stabilità, e ha drasticamente ridotto il peso e le occasioni di conflitto in questi ultimi 5 anni. Questo, a mio parere, deve valere a maggior ragione per il futuro: una politica per lo sviluppo e l'attuazio-

ne del piano Ciampi per il rientro dal debito non sarebbero praticabili se saltasse la politica dei redditi».

E le 35 ore sono una minaccia, per la politica dei redditi?

«Su questo il governo deve dire parole molto chiare. E Prodi ha un problema in più: deve rendere coerente l'accordo politico raggiunto con Rifondazione per risolvere la crisi, con la riconferma e il rilancio della politica dei redditi di questi ultimi anni. Quindi la proposta sull'orario di lavoro che il governo deve avanzare, chiarendo prima le posizioni nella maggioranza, non solo deve rispettare l'autonomia delle parti, ma deve anche consentire di ridurre gli oneri mantenendo però fermi i meccanismi redistributivi e il modello contrattuale: deve cioè tutelare i due livelli di contrattazione, difendere il potere d'acquisto dei salari e riservare ad altre politi-

che l'utilizzo della produttività».

E con questo mi pare che abbia recitato un «crequiemo» per la proposta governativa, cioè la famosa bozza Onofri. E' così?

«Premetto: finora il governo non ci ha avanzato proposte ufficiali. E questo è già grave. Ma al di là di questo, la proposta dell'esecutivo sull'orario di lavoro è davvero quella di cui hanno parlato i giornali, attribuita alla Commissione tecnica presieduta da Onofri...».

Cofferati, non mischi le carte. La proposta è quella, ve l'hanno anche consegnata...

«Non ci hanno consegnato niente. Io l'ho letta sui giornali, devo dire però suffragata da interviste e smentite da Palazzo Chigi...».

Quindi è quella. E allora, se è quella che succede?

«Succede che, se è quella, ci troveremo di fronte alla fine della politica

dei redditi».

Addirittura? E' una boccatura grave, la sua. Perché?

«Perché quella presunta proposta è basata su un modello opposto a quello su cui si basa la politica dei redditi. Cioè si fissa la realizzazione per legge dell'orario a 35 ore, e poi la si accompagna ad una verifica che potrebbe avere effetti di «dissolvenza» della riduzione, o di modificazione dei valori contributivi che l'accompagnano».

Fuori di sindacale, ci spieghi che significa.

«La politica dei redditi si basa su un elemento di certezza: programma vantaggi contrattuali per i lavoratori a costi contrattuali per le imprese. La bozza Onofri prefigura un modello radicalmente diverso: sperimentazione, modifiche di tempo e obblighi contributivi collegati e verificati in corso d'opera rendono impraticabile qualsiasi programmazione, sia da parte dei lavoratori che delle imprese. Per questo uccidono la politica dei redditi, cioè l'accordo di luglio del '93».

Possibile che il governo non ci abbia pensato?

«Non lo so. Ho il timore che si punti a trasferire in Italia il modello francese: sarebbe una scelta insensata e distruttiva, perché, a differenza che in Francia, da noi le relazioni tra imprese e sindacati sono caratterizzate dall'esistenza del contratto nazionale e di meccanismi contrattuali e redistributivi che l'accordo del '93 impernia proprio sulla programmazione».

L'impressione è che il nodo delle 35 ore non sia così importante, nell'ottica di Palazzo Chigi.

«Infatti, da parte del governo c'è una sottovalutazione grave e sbagliata del problema, e degli effetti che potrebbe avere una soluzione come quella ipotizzata».

Se è così, offrono su un piatto d'argento a Bertinotti l'obiettivo che insegue Rifondazione: distruggere la concertazione, per sfasciare la Cgil. Sbaglio?

«Per la Cgil non ho preoccupazioni. E' un dissidio che risale alla notte dei tempi: per Rifondazione la concertazione è un obiettivo da colpire, mentre per noi è un valore importante. Ma proprio per questo sono molto preoccupato per la concertazione, e quindi per il futuro. La politica dei redditi sancita negli accordi del luglio '93 è stata la carta vincente di questo Paese, il nostro contributo più importante alla stabilità, perché ha sottratto le soluzioni contrattuali all'inevitabilità del conflitto. Si vuole buttare via questo patrimonio?».

E se Prodi insistesse con la bozza Onofri?

«Sono qui, a aspetto proposte. Ma prima sarebbe utile che il governo chiarisse definitivamente una volta su tutti nella maggioranza vogliono ridurre gli orari mantenendo la politica dei redditi, o se qualcuno vuole ridurre gli orari per mandare all'aria la politica dei redditi».

Per ora sembra prevalere questa seconda ipotesi.

«Vedremo. Ma se sarà così, il governo si assumerà la responsabilità di distruggere uno degli esperimenti riformistici più felici mai avviati in questo Paese».

Massimo Giannini

«Cresce la rabbia nel Nord Est, la secessione dilaga. Cacciari? Non gli credo più»

L'ultima battaglia del sindaco raiss

Pasini, «signore» di Pordenone: questo Stato è sordo

quando propone il suo federalismo radicale» dice le stesse cose di Pasini. Nel manifesto «catalano» si parla di «fase storica contrassegnata dallo sgretolarsi della sovranità dello Stato nazionale», di «autogoverno», di «superamento radicale di ogni logica centralistico-burocratica». E' sul mito del «autosufficienza» che le strade divergono. Per i leghisti è uno slogan; per Cacciari un'affermazione «puerile». Ma quando facciamo notare a Pasini che parlano la stessa lingua, conferma: «Abbiamo gli stessi problemi, indichiamo le stesse soluzioni».

Pasini sintetizza così: «Il Nord-Est è un treno che corre. Che cosa ci guadagna lo Stato a strozzarlo? Bisogna dare autonomia, alle Regioni, ai Comuni alle aree omogenee, come il Triveneto. Se lo Stato fosse intelligente, capirebbe che è inutile opporsi alla storia e proverebbe a risanare il miglior risultato possibile. E' tutto così chiaro, qui. Tutti

diciamo le stesse cose, sindacati di destra, sinistra e centro».

Due mondi. A Roma si discute dell'orario di lavoro a 35 ore. Qui, nella zona del mobile, i giovani metalmezzadri friulani lavorano dalle 7,30 del mattino alle 18,30 di sera, da lunedì a venerdì; il sabato fino alle 13,30. La sera a ritrarsi in discoteca, la domenica a veder la partita. Quando c'è bisogno, si aiuta in campagna. Quando si deve votare, si vota Lega, che nella fascia tra Friuli e Veneto è sempre più forte.

Pallidi rappresentanti di un mondo nuovo, deserto di passioni, intriso di rabbia e di indifferenza, parzialmente miscelato in uno stato d'animo collettivo da cui emerge uno come questo Pasini, entrato in Comune passeggiando sulle macerie del passato. Il suo predecessore, in questo ufficio, era stato arrestato. Lui? Ingegnere, faceva l'ingegnere e non ha mai fatto politica. E' onesto. Dicono che non ha realiz-

zato un granché; lui risponde che promette solo quel che può dare e fa quel che promette. Sconta i sospetti che hanno provocato la fuga in massa dei dirigenti municipali e anche di qualche assessore. Il passaggio non è stato indolore. Il segretario comunale ha persino scoperto una microspia nel suo ufficio e non s'è mai saputo chi l'aveva messa. Le rivoluzioni non ammettono delicatezze. Cosa possa accadere, qui sulle barricate del Nord-Est, nemmeno Pasini lo sa. Forse tutto, forse niente. Il fatto è che si scivola sempre di più in quel «risentimento» verso lo Stato che il sociologo Diamanti definisce ormai un «fatto normale». E sarà anche naturale perché la geografia non si discute, ma il Friuli si candida alle Olimpiadi invernali del 2006, Tarvisio insieme alla Carinzia e alla Slovenia. Olimpiadi asburgiche. Senza confini, a Est.

Cesare Martinelli

PORDENONE DAL NOSTRO INVIATO

Dalle barricate del Nord-Est piccoli sindacati scrutano l'orizzonte incerto di questa battaglia che si avverte prossima, un rendez-vous finale con quello stato lontano. E che si chiama secessione o autonomia la differenza non è poi così grande perché la frattura, qui, è già ben oltre l'annuncio, siamo al fatto compiuto. Ci dice Alfredo Pasini, sindaco di Pordenone: «Se lo Stato fosse intelligente, tenterebbe di ridurre al minimo i danni. E invece? Invece sta accadendo che la parola secessione è sempre meno indigeribile a un numero sempre maggiore di persone».

Questo Pasini è a suo modo un simbolo perché, pur essendo leghista, non ha mai detto una parola a favore della secessione, ha cominciato il movimento dei sindacati del Nord-Est, a lui (e a quelli come lui)



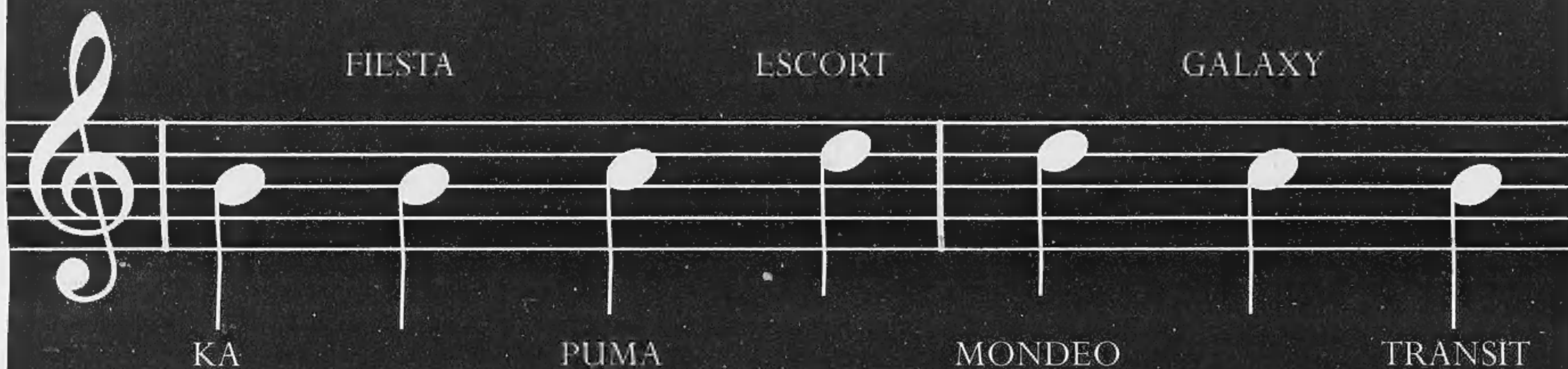
Il sindaco leghista di Pordenone Alfredo Pasini

si sono appellati un paio di settimane fa Massimo Cacciari e Mario Carraro mentre battezzavano il loro movimento «catalano» come a leghisti ragionevoli, positivi, dialoganti.

Ci parla dalla sua poltrona accanto al tricolore, che non ha mai tolto né pensato di farlo. A Cacciari manda un ringraziamento per l'attenzione, ma risponde no: «Io nel movimento dei sindacati ci ho creduto. Ho creduto davvero che si potesse andare al di là dei partiti. Poi il pds ci ha messo il cappello sopra. E Cacciari, che pure è intelligente, noi leghisti, ci ha chiamato beoti. E allora, tanti saluti». Eppure Cacciari



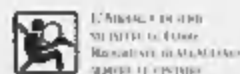
Inno alla Gioia



GLI INCENTIVI NON SONO FINITI.

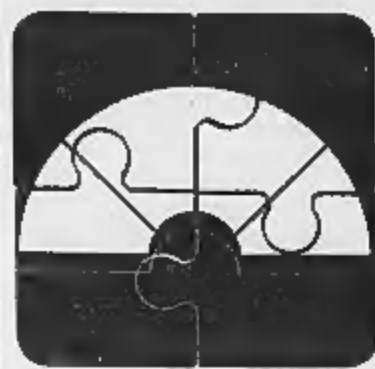
A FEBBRAIO ARRIVANO GLI ECO-INCENTIVI FORD.

La perfetta armonia di bassi consumi ed alte prestazioni creata da Ford sin dalla progettazione delle proprie vetture regala oggi una nuova gioia di guida. A partire da febbraio, infatti, il Governo premia le vetture con bassi consumi e i Concessionari Ford, inoltre, mantengono gli stessi contributi del 1997. Nessuna pausa al vostro movimento. Gli incentivi Ford non si fermano e da febbraio sentirete un crescendo... molto particolare.



| KA | FIESTA | PUMA | ESCORT | MONDEO |
|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| da L. 15.250.000 | da L. 16.515.000 | da L. 29.470.000 | da L. 23.655.000 | da L. 33.220.000 |

PREZZI CHIAVI IN MANO GRAZIE AGLI ECO-INCENTIVI SULLA ROTTAMAZIONE (A.P.I.E.T. ESCLUSA).



Al congresso dei neogollisti attacca An: non credo al pentitismo politico. E Prodi durerà

Legge elettorale, la svolta di Berlusconi

Ritorno al proporzionale? Inedito asse con Cossutta

PARIGI
DAL NOSTRO INVIATO

Silvio Berlusconi strappa gli applausi del popolo gollista riunito in congresso alla Porte de Versailles. Riceve anche - unico tra gli ospiti stranieri - il bacio del massiccio capo dell'opposizione francese, Philippe Séguin. Ma la testa rimane all'Italia e alle turbolenze interne del Polo. L'uscita di Gianfranco Fini sui magistrati, per quanto smussata da tre telefonate di precisazioni, ha aperto un confronto serrato. E ieri, da Parigi, il leader di Forza Italia ha lanciato il suo contrattacco. Pur tra mille sorrisi, ha fatto capire chiaramente a Fini che, qualora avesse intenzione di giocare da solo cercando altre sponde, «non è ancora pronto perché la trasformazione di An in forza veramente liberale è un processo graduale. Non solo: se le decisioni della Bicamerale fossero rimesse in discussione sulla giustizia, allora potrebbe essere riaperto anche il capitolo legge elettorale».

Quella maturata a Parigi, tra una cena all'ambasciata italiana e le dichiarazioni alla Porte de Versailles, sembra avere tutte le caratteristiche di una svolta. Ma andiamo per ordine. I rapporti con Fini. Dice Berlusconi: «Io non credo al pentitismo politico. Non credo che basti un'abiura. I processi di cambiamento hanno bisogno di una loro gradualità. Un leader può anche cadere da cavallo e rimanere folgorato sulla via di Damasco, ma poi c'è la struttura del partito, ci sono gli altri uomini». Come dire che An non può proporsi oggi come la guida dell'opposizione. Poi Berlusconi stempera la critica coinvolgendo la sinistra: «Chi ha battuto le mani per tutta la vita a uomini e regimi che si sono macchiati di crimini contro l'umanità non può risolvere cambiando nome o pronunciando abiure».

E ancora: «Non ci si può svegliare una mattina e dire: adesso sono socialdemocratico o liberista. Non è vero e gli elettori lo sanno. Ma non è stata proprio Forza Italia a esordire con An? E' vero, sono stato io a costruire l'alleanza nel Polo della libertà. C'è stata Piaggio. Adesso ci sarà Verona. L'ho detto: il processo è graduale ed è in corso. E devo aggiungere che Fini, nei mesi di governo, non ha mai messo i bastoni tra le ruote alla mia politica che era assolutamente liberista».

Il desiderio di non rompere con Fini è forte. «Lui lo sa bene: uniti si vince, divisi si perde» - ma il messaggio resta chiaro: Fini farebbe meglio a non giocare da solo. Anche perché, dice Berlusconi, si cambiano le regole del gioco faticosamente trattate in Bicamerale sulla giustizia, allora potrebbero essere smontati altri pezzi. E qui comincia la seconda parte della svolta: paragona il leader di Forza Italia: «Il sistema elettorale maggioritario è bellissimo, ma in Paesi con democrazie avanzate. Da noi ci sono adesso già quattro poli: Rifondazione, l'Ulivo, il Polo e la Lega. Se l'iniziativa di Cossiga di creare un'aggregazione di centro che tenga a distanza An dovesse andare in porto, di polci ce ne sarebbero addirittura cinque. Con una simile frammentazione, complica-

ta anche dalle componenti interne alle coalizioni, il maggioritario appare a Berlusconi meno affascinante. «Tra l'altro, non è vero - dice - che con il maggioritario all'Italia siano davvero gli elettori a scegliere».

«E' il centro che decide i candidati, che li catapulta nei collegi come dimostra la vicenda Di Pietro». Berlusconi lamenta anche che Forza Italia ha dovuto rinunciare ai suoi uomini anche in collegi dove aveva il 60 per cento per favorire gli alleati. A questo punto, Berlusconi non esclude che «ci potrebbe essere novità su questo fronte». C'è stata la proposta Cossutta per un sistema elettorale proporzionale con uno sbarramento mi-

nimo del 5 per cento dei voti. Sulla proposta di Rifondazione «si potrebbe saldare un vasto fronte, fino ai popolari e alla Lega, naturalmente, anche se Berlusconi preferisce non parlare di Bossi. In ogni caso, Forza Italia ha deciso di pensare anche a sé e non solo agli altri».

«Per troppo tempo ho parlato sempre di Polo e poco di Forza Italia. Siamo stati penalizzati come partito». Adesso la linea cambia e al primo congresso nazionale che si terrà Milano il 18 aprile farà vedere a tutti che non siamo un partito di plastica». Berlusconi svela anche qualche dettaglio del congresso-convention che si aprirà con una sfilata di tutte le organizza-

zioni di base del partito «che comincerà il 18 aprile non a caso: la data ha un grande valore simbolico perché è il cinquantenario dell'anniversario delle elezioni che segnarono la sconfitta dei comunisti in Italia e ha anche un valore personale perché, allora, attaccavo i manifesti della Dc e ho preso anche le botte in strada».

Berlusconi, insomma, cerca la riscossa di Forza Italia e lo ha annunciato anche nel suo discorso al congresso gollista. Dove non ha mancato di tornare sul capitolo giustizia. Da Italia - ha detto - c'è un'invasione di campo da parte dei pm che stanno assoggettando i giudici che dovrebbero essere imparziali e garanti dei diritti dei cittadini.

ni. I pm condizionano anche i rappresentanti del popolo e le massime istituzioni. Assettiamo alla costruzione di un regime in modo lento, ma efficace, che usa la giustizia per eliminare l'opposizione politica». Ma Berlusconi, fuori dal palco, tiene poi a precisare che contro i giudici non ha nulla. Al contrario: «So che lavorano molto e che sono mal pagati. Ho fatto un calcolo: 4 milioni di euro per i settemila giudici sarebbero circa 300 miliardi l'anno. Per lo Stato non è una spesa terribile». Si conclude sorridendo: «Forse così avrebbero meno gioia nel fare scattare le manette».

Enrico Singer



L'abbraccio fra il leader del Polo Silvio Berlusconi e il capo dell'opposizione francese Philippe Séguin. In alto il card. Camillo Ruini

Al Crazy Horse mi addormentai. Quel regalo a Ruini...

Le confessioni del Cavaliere

PRODI? Quando ha cominciato la sua carriera da presidente del Consiglio era un vero dilettante in politica estera. Dini si vergognava. Adesso dice che le cose sono migliorate... Al grande tavolo dell'ambasciata italiana in rue de Varenne, a casa con l'ambasciatore Sergio Vento che fu suo consigliere diplomatico durante i sette mesi di governo del Polo, Silvio Berlusconi si abbandona ai ricordi e agli aneddoti. Piccole rivelazioni di retroscena della politica: quella internazionale, soprattutto, come impone il luogo e il momento. Il primo capitolo si potrebbe intitolare «Dilettanti allo sbaraglio». Dilettante Prodi, «ma dilettante anche io», ammette il leader di Forza Italia che racconta il suo primo incontro con il presidente russo, Boris Eltsin.

«Eravamo al vertice di Cipro e io ero presidente del Consiglio da una settimana. E' il momento di un pranzo dei soli capi di Stato e di governo. Senza ministri degli Esteri, senza consiglieri. E Boris Eltsin comincia a parlare della crisi in Cecenia, di quanto era pericolosa e costosa per la Russia. Poi lamenta che la Csece non svolgeva alcun ruolo, come invece avrebbe dovuto. E domanda: chi è adesso il presidente di turno della Csece? Silenzio glaciale fino a che qualcuno non dice: l'Italia».

Mitterrand mi passa la parola. Io non sapevo nemmeno che cosa fosse la Csece. Nessuno me lo aveva detto. Ma dal discorso pronunciato da Eltsin sono riuscito a costruire una risposta di ben venti minuti.

«Alla fine Mitterrand ha concluso: caro Boris, come vedete siete in ottime mani». Ma la storia non finisce qui. «Quando ci siamo alzati da tavola, mi sono rivolto a Felipe Gonzalez e gli ho chiesto: ma che cos'è questa Csece? Felipe è stato colto da un tale attacco di risate che non è riuscito a trattenerlo in alcun modo e si è letteralmente seduto per terra appoggiato a una parete. Comunque, nessuno si è accorto di nulla e devo dire che quando la presidenza della Csece è passata a un altro Paese ero in grado di fare una vera conferenza in materia».

Secondo capitolo dei ricordi: i regali dello Stato italiano. «Che squallore quei pacchetti che preparava il cerimoniale di Palazzo Chigi. Io sono un tipo curioso. Voglio sapere tutto e controllare tutto. Anche quello che porto in regalo. E quando ho visto quei "foulardini" quei regali riciclati ho pensato: da una parte è bene, perché si spendono pochi soldi pubblici, ma non si possono nemmeno fare delle figure terribili. Così, molti regali li ho acquistati personalmente con i soldi miei, come il cattedra-

fiorentino che, con piacere, ho visto giorni fa ancora sulla giacca di Hillary Clinton».

Ma certe visite erano organizzate in fretta. Così, ricorda Berlusconi, «quando incontrai per la prima volta il cardinale Ruini non avevo avuto tempo per preparare anche il regalo, ed ecco che il cerimoniale mi consegna un pacchettino. Bene, io non ho resistito e ho deciso di aprire il pacchettino e poi di resistere tutto. Sapete che cosa c'era dentro? Una medaglia d'argento commemorativa delle Olimpiadi che era stata donata all'Italia e che stava per essere riciclata. Una medaglia delle Olimpiadi a Ruini? Chissà come era nata l'idea».

E Parigi? «Parigi è una città che amo, dove ho anche studiato da giovane, ma dove ho anche perso trecento miliardi con l'avventura della Cinq, la prima tv privata francese che da un giorno all'altro mi hanno fatto fallire. La città resta però bellissima. Beati voi che forse avrete una serata libera. Magari da passare al Crazy Horse. Anche se io devo dire che al Crazy Horse mi sono addormentato: quelle ballerine sono belle, ma quando ne vedi una, le hai viste tutte. Mi sono svegliato quando è entrato il mago e la gente ha applaudito».

(e.s.)

IL PALAZZO

Quei «nomadi» a Montecitorio

DAL trotzkismo al cossighismo, in fondo, il passo può anche essere breve. E tuttavia, breve o lungo che sia, passo dopo passo l'onorevole Giulio Savelli, figura leggendaria del nomadismo politico, ha appena camminato da Bossi a Berlusconi e sempre di questo passo, doppiato Cossiga, potrebbe ritrovarsi nei pressi di Fini o di Spini, come di Bertinotti o di Andreotti.

L'importante è mantenere quella pacificatissima indifferenza nei confronti del proprio passato - e spesso pure del presente - che è il segno distintivo degli autentici professionisti del trasloco. E Savelli, più che un professionista - essendo da escludere miserrimi opportunismi - appare semmai un poeta itinerante, una specie di trovatore. Oppure un grave filosofo in perenne pellegrinaggio nel sistema partitico, o un esteta che svoltava di fiore in fiore alla ricerca non si sa bene di chi, o di che cosa.

Stavolta, c'è pure da dire, Savelli è in buona compagnia. Alla messa in opera del partito giscardiano-cossighiano, dell'ennesimo gruppo parlamentare liberal-democratico che dovrebbe anticipare l'attività, partecipano, seppure in forma più o meno intermittente e speranzosa, dorotei militaristi tipo Zamberletti e lombardiani estenuati dagli studi come Cicchitto; quindi tecnopresidenzialisti residui del Patto Segni ad eterni demitiani adoratori della proporzionalità alla Sanza; blasonati iperlaici, infine, del genere Compagna o Martino, e amici del Vaticano come Buttiglione e altri di stretta discendenza ciellina.

Di questa assortita compagnia, così mirabilmente raffazzonata a brancaleonica da non temere la concorrenza nemmeno del gruppo Dini, con tanto di Pivetti e Fumagalli Carulli giunte di rinforzo, il neocossighiano Savelli sembra comunque l'elemento più prezioso.

Vano e perfino rinunciato, rispetto alla biografia di questo eccezionale girovago, ricorrere alla categoria del trasformismo. Figlio di una

nobile (e solida) famiglia romana proprietaria di una catena di negozi di forniture ecclesiastiche, nell'arco di una trentina d'anni Savelli è stato comunista, trotzkista ed editore filo-castrista della Sinistra (direttore Lucio Colletti), e più in generale della nuova sinistra, con un catalogo che dalla benemerita dieterologia de La Strage di Stato giunge al disimpegno spavaldo di Porci con le ali. Si presenta pure alle elezioni: con Valpreda e il Manifesto prima, con Dp poi, non senza aver fondato nel frattempo Radio Città Futura con Rossellini e Soviet con Paolo Flores.

Quindi Savelli abiura il suo marxismo. Veleggia, con Il Levantino, insieme a Galli della Loggia, in un'area riformista, futuribile, liberaleggiante; s'appassiona agli scacchi, fa una rivista, collabora con i socialdemocratici, si ritrova non lontano, eppure sempre un po' diffidente, dal Psi di Craxi.

Passano gli Anni Ottanta e improvvisamente vidi una luce: Bossi. Scrive Cosa vuole la Lega, dirige un bollettino un po' trucido, si agita, s'illude, si ricandida, ancora, come improbabile leghista indipendente a Roma. Nel 1996 tanta irrequietezza pare placarsi nel berlusconismo. Savelli è deputato, ma l'infatuazione azzurra dura poco, e adesso Cossiga...

Una vita spericolata che forse trascende la vicenda personale. E che a suo modo dimostra come la politica, questa odierna politica, ha smarrito ogni memoria di sé, e ormai sfida l'ovvio, e brama il fantastico semplicemente restando impassibile di fronte a qualsiasi antica o nuova appartenenza.

Filippo Ceccarelli

Ma il pds boccia il ritorno al passato

«Il maggioritario è una linea da cui non si arretra»

ROMA. Il pds dice «no». La soluzione per correggere la legge elettorale «imperfetta», che non «dispiega effettivamente il bipolarismo» è nel doppio turno e non in un ritorno alla proporzionale: Cesare Salvi, presidente dei senatori della Sd e relatore in Bicamerale, boccia l'ipotesi di Berlusconi di ridiscutere le norme elettorali. «Berlusconi - dice Salvi al Tg3 - è sempre stato convinto che il maggioritario non sia un gran che. Del resto non c'è da meravigliarsi, lo dico non polemicamente: Berlusconi era vicino a Craxi che ha sempre sostenuto posizioni a favore della proporzionale. Anche nella precedente Bicamerale Craxi e Cossiga convergevano su questa linea». Secondo Salvi «il maggioritario è una linea da cui non ritorno per il Paese». Sulla stessa lunghezza d'onda Gerardo Bianco: «Sul sistema elettorale interno è difficile tornare indietro. Non è in questa direzione che si possono fare correzioni anche perché bisognerà tenere conto che c'è sta-

to un referendum su questa materia».

Ma l'idea del Cavaliere qualcuno seduce: è Umberto Bossi, che guarda sempre più verso il Polo. Anzi, verso Silvio Berlusconi. Ma dopo l'estate si vanno sviluppando tentativi di ritessere la tela strappata tra Polo e Lega. Ora l'occasione della ricicatura la offre il miraggio del ritorno al proporzionale. E dopo l'apello di Cossutta, stanno venendo allo scoperto anche gli altri che, finora, si erano sentiti imbarazzati ad affrontare il problema. La Lega è della partita. «Noi non possiamo che applaudire alla proposta di Berlusconi di discutere di una legge proporzionale con sbarramento, ma ad una condizione: che domani non cambi idea» spiega Roberto Maroni, numero due della Lega. Il quale è comunque perplesso sull'equale di Berlusconi perché equivale all'atto di morte del Polo.

Se non è morto, il Polo non sta sicuro bene, visto che da una

parte Fini è in assonanza con D'Alema sulla riforma semipresidenziale e il sistema bipolare, e dall'altra Berlusconi è in assonanza con Cossutta sul ritorno al sistema proporzionale (con sbarramento ai partiti che prendono meno del 5% dei voti) che pare un siluro al sistema bipolare.

La spaccatura nel Polo fa gioire Cossutta, che può dire che «la partita per la proporzionale è apertissima». Rifondazione è pronta a fare accordi con tutte le forze politiche interessate, siano esse di sinistra, di centro e anche di destra. «L'asse Fini-D'Alema è troppo poco per poter garantire la costruzione del nuovo edificio costituzionale» certifica Cossutta ora che pensa di avere dalla sua parte addirittura Berlusconi.

Sono per il ritorno al proporzionale, ovviamente, anche i centristi del Polo, il Ccd. Che, però, non vorrebbe lo sbarramento del 5%, che non lo farebbe entrare in Parlamento. Di sicuro, spiega D'Onofrio, il «suo» «superato» il patto per la riforma



Stefano tra D'Alema, Berlusconi, Fini e Marini.



«Non si cancella così un referendum»
Segni: esterrefatto

sono interessati), rispondono che non è possibile. «C'è stato un referendum» ricorda Gerardo Bianco, presidente del Ppi. Mario Segni, che fu promotore di quel referendum traslocò: «E' incredibile. Sono esterrefatto».

Intanto, ieri, è da registrare un duello tutto bolognese fra Bossi e Prodi sul tema fiscale. «Il Paese

A sinistra il presidente del Consiglio Romano Prodi. Qui accanto il capogruppo del pds al Senato Cesare Salvi

Fondò «la Repubblica»

Morto Massari vicepresidente de «il Giornale»

MILANO. E' morto, nella notte di sabato, Amedeo Massari, vicepresidente del Consiglio di amministrazione del quotidiano il Giornale e che fu tra i fondatori della Repubblica. Aveva 72 anni e da qualche giorno era ricoverato all'ospedale Niguarda di Milano. I funerali saranno celebrati domani nella chiesa di San Paolo Apostolo, a Milano. Nato a Cinigiano, in Toscana, Massari dopo gli studi si era trasferito a Grosseto. Nel mondo dell'editoria entrò dalla porta di servizio, vendendo la collana «Burs» a rate e avviando poi una piccola attività tipografica. Seguirono incarichi direttivi alla diffusione di varie testate: Secolo XIX, La Gazzetta dello Sport, Alto Adige e Piccolo. Ebbe poi un ruolo di primo piano nella catena dei giornali locali di Carracchio: Il Tirreno, Il Mattino di Padova, La Tribuna di Treviso, La Provincia Pavese e La Nuova Sardegna. [Ansa]

Paolo Fresco a Davos: solo la Cina può svolgere questo ruolo di stabilità Pechino offre aiuto all'Asia

«Non svaluteremo»

DAVOS
DAL NOSTRO INVIATO

La Cina promette formalmente di mantenere la parità della propria moneta: è un pegno per sperare che la crisi economica dell'Asia non degeneri, attraverso una guerra commerciale di tutti contro tutti, in un disastro mondiale. A parlare è il vice primo ministro Li Qiang, al World Economic Forum di Davos: quasi a contraccambio chiede agli occidentali di ammettere immediatamente la Cina nel Wto, l'organizzazione mondiale del commercio. «Speriamo in un passo avanti decisivo entro la fine dell'anno» risponde il vicepresidente della commissione europea Leon Brittan; ma occorrono prima «offerte serie» da parte del governo cinese.

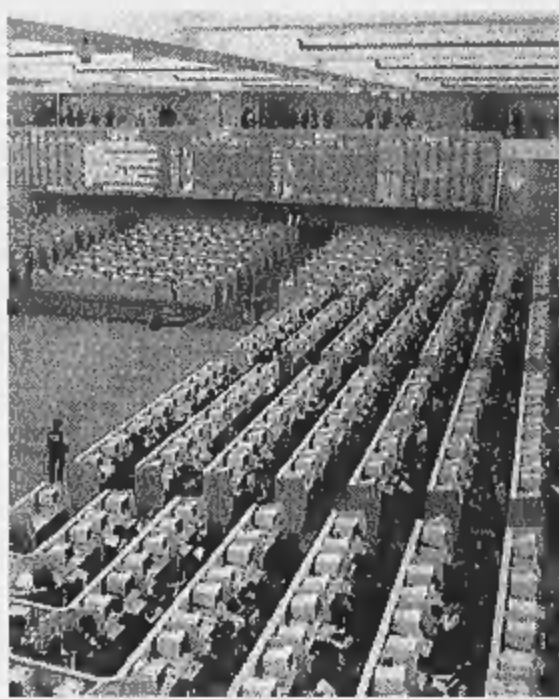
Non tutti i problemi sono risolti, dal punto di vista degli occidentali, per poter considerare la Cina un Paese davvero aperto al commercio mondiale. Brittan lo spiega in termini di principio, il vicepresidente della General Electric e presidente designato della Fiat, Paolo Fresco, con la sua esperienza pratica di uomo d'affari internazionale. La Cina esporta moltissimo, ma ha ancora alcune barriere tariffarie alte e un-

Al forum l'annuncio del vicepremier: così frenerebbe la tempesta economica

pedimenti burocratici contro le importazioni. «Come imprenditori stranieri in Cina dobbiamo essere molto pazienti, molto perseveranti — dice Fresco — perché è un mercato immenso e promettente, ma incontriamo diverse difficoltà».

I nodi di un processo lento vengono drammaticamente stretti dalla crisi di molti Paesi dell'Asia. Il crollo delle monete coreana, indonesiana, thailandese, malese erode il vantaggio competitivo di cui gode la Cina, con il suo bassissimo costo del lavoro. Se la Cina a sua volta svalutasse il renminbi la spirale degli attacchi speculativi non si potrebbe più fermare; Hong Kong cedrebbe a sua volta, squalificandosi come piazza finanziaria internazionale. Meriti a prezzi sempre più bassi invaderebbero l'Occidente, togliendo mercato e lavoro alle industrie. «Solo la Cina può svolgere

Qui accanto la Borsa di Shanghai. A destra il presidente designato della Fiat Paolo Fresco



questo ruolo di stabilità» sottolinea Fresco, il valore di una moneta dipende dalla domanda e dall'offerta; nel medio termine è funzione della bilancia dei pagamenti dice Li Qiang, uno dei 7 membri del comitato permanente del Politburo comunista. Gli interlocutori vogliono sapere, in concreto, se i conti della Cina con l'estero rimarranno

in attivo nei prossimi anni: la risposta è fiduciosa.

L'opinione di importanti fonti monetarie occidentali, ascoltate a Davos, è che la promessa cinese di tenere fermo il cambio sia credibile. Si teme piuttosto che, nel perseguire questo che è anche un obiettivo politico di prestigio, la Cina rallenti la crescita, e con la crescita il

passo delle riforme economiche (altrimenti aumenterebbero troppo i disoccupati). Il vice primo ministro fa del suo meglio per placare anche questi timori: «La crescita nel '98 resterà dell'8%; l'integrazione economica della Cina nel mondo è irreversibile».

Però dal punto di vista degli imprenditori stranieri ci vuole qualcosa di più, fa presente Fresco: all'attuale momento della crisi deve essere seguito da un mutamento della mentalità. Il vice primo ministro Li ha affermato che la Cina sarà un mercato vantaggioso per tutti; è una buona notizia per noi ma i profitti vorremmo cominciare a vederli davvero. A Shanghai comprendo che cosa intendiamo, mentre altre parti della Cina devono ancora evolversi.

Stefano Lepri

Carla e Maria Letizia, Gianfranco, Federico e Simone, con Adriana, piangono la morte della loro amata mamma e nonna

Albina Foresto
ved. Fontana

Funerali oggi, lunedì 2 febbraio, alle ore 14, nella chiesa parrocchiale Santa Maria Goretti, in via Pietro Cosca angolo via Acie.

— Torino, 2 febbraio 1998.

Il Presidente, l'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e i Dipendenti tutti della Editrice La Stampa S.p.A. prendono parte al dolore di Carla Foresto per la morte della madre.

Albina Foresto
ved. Fontana

Funerali oggi, lunedì 2 febbraio, alle ore 14, nella chiesa parrocchiale Santa Maria Goretti, in via Pietro Cosca angolo via Acie.

— Torino, 2 febbraio 1998.

La Direzione e la Redazione de La Stampa e gli associati al dolore di Carla Foresto per la perdita della madre.

Albina Foresto
ved. Fontana

Funerali oggi, lunedì 2 febbraio, alle ore 14, nella chiesa parrocchiale Santa Maria Goretti, in via Pietro Cosca angolo via Acie.

— Torino, 2 febbraio 1998.

Gli amici di Carla e Maria Letizia

Massimo Boccalotti
Irene Cabelli
Daniela Cavalli
Gabriele Ferraro
Donatella Giosetto
Leonardo Osella

Si stringono a Carla i colleghi

Piero Abrate
Marco Accossato
Pierluigi Albonetti
Vincenzo Baccanelli
Eduardo Ballester
Giorgio Barberis
Roberto Ballato
Pier Paolo Benedetto
Luciano Borghesani
Francesco Bullo
Laura Carassini
Angelo Carli
Alessandra Conzatti
Dario Corradini
Mario Cresto-Dine
Giorgio Desalmetti
Aldo Lamanna
Luigi La Spina
Giorgio Lombardi
Pier Paolo Lucchini
Marco Marello
Edoardo Mascaro
Rogio Mattana
Ogilio Mottarini
Alessandro Monda
Paolo Passarini
Bruno Quaranta
Luisella Re
Renato Romanelli
Sergio Ronchetti
Carlo Rossella
Salvatore Rolando
Vittorio Sabadini
Gianluigi Savio
Luigi Sugliani
Mario Tardito
Luca Ubaldeschi

E' mancata

Angela Daniele
ved. Grossi

anni 85

L'annuncio: il figlio Rilla con il marito Rocco, Jo Marchionni, Natalino con la moglie

Franca Borelli, gli adorati nipoti Walter con

Fabrizio e famiglia, Rilla, sorella, nipoti, parenti tutti. I funerali in Borgaro lunedì 2 febbraio 1998 alle ore 14,30 dall'abitazione via

Settimio 17. La presente partecipazione è ringraziamento.

— Borgaro, 1 febbraio 1998.

La consuecione Marcella Sigallo con il figlio Giuseppe e famiglia partecipano al dolore.

Partecipano i nipoti Vittorio e Clarina Garzina e famiglia.

Marlucci, Nobile, Giuseppe, Fiorella Chialabotto e famiglia partecipano al dolore di Natalino e Rita.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marcella Bin ved. Angeli

anni 86

L'annuncio: il figlio Rilla con il marito Rocco, Jo Marchionni, Natalino con la moglie

Franca Borelli, gli adorati nipoti Walter con

Fabrizio e famiglia, Rilla, sorella, nipoti, parenti tutti. I funerali in Borgaro lunedì 2 febbraio 1998 alle ore 14,30 dall'abitazione via

Settimio 17. La presente partecipazione è ringraziamento.

— Borgaro, 1 febbraio 1998.

La consuecione Marcella Sigallo con il figlio Giuseppe e famiglia partecipano al dolore.

Partecipano i nipoti Vittorio e Clarina Garzina e famiglia.

Marlucci, Nobile, Giuseppe, Fiorella Chialabotto e famiglia partecipano al dolore di Natalino e Rita.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marcella Bin ved. Angeli

anni 86

L'annuncio: il figlio Rilla con il marito Rocco, Jo Marchionni, Natalino con la moglie

Franca Borelli, gli adorati nipoti Walter con

Fabrizio e famiglia, Rilla, sorella, nipoti, parenti tutti. I funerali in Borgaro lunedì 2 febbraio 1998 alle ore 14,30 dall'abitazione via

Settimio 17. La presente partecipazione è ringraziamento.

— Borgaro, 1 febbraio 1998.

La consuecione Marcella Sigallo con il figlio Giuseppe e famiglia partecipano al dolore.

Partecipano i nipoti Vittorio e Clarina Garzina e famiglia.

Marlucci, Nobile, Giuseppe, Fiorella Chialabotto e famiglia partecipano al dolore di Natalino e Rita.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marcella Bin ved. Angeli

anni 86

L'annuncio: il figlio Rilla con il marito Rocco, Jo Marchionni, Natalino con la moglie

Franca Borelli, gli adorati nipoti Walter con

Fabrizio e famiglia, Rilla, sorella, nipoti, parenti tutti. I funerali in Borgaro lunedì 2 febbraio 1998 alle ore 14,30 dall'abitazione via

Settimio 17. La presente partecipazione è ringraziamento.

— Borgaro, 1 febbraio 1998.

La consuecione Marcella Sigallo con il figlio Giuseppe e famiglia partecipano al dolore.

Partecipano i nipoti Vittorio e Clarina Garzina e famiglia.

Marlucci, Nobile, Giuseppe, Fiorella Chialabotto e famiglia partecipano al dolore di Natalino e Rita.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marcella Bin ved. Angeli

anni 86

L'annuncio: il figlio Rilla con il marito Rocco, Jo Marchionni, Natalino con la moglie

Franca Borelli, gli adorati nipoti Walter con

Fabrizio e famiglia, Rilla, sorella, nipoti, parenti tutti. I funerali in Borgaro lunedì 2 febbraio 1998 alle ore 14,30 dall'abitazione via

Settimio 17. La presente partecipazione è ringraziamento.

— Borgaro, 1 febbraio 1998.

La consuecione Marcella Sigallo con il figlio Giuseppe e famiglia partecipano al dolore.

Partecipano i nipoti Vittorio e Clarina Garzina e famiglia.

Marlucci, Nobile, Giuseppe, Fiorella Chialabotto e famiglia partecipano al dolore di Natalino e Rita.

In Paradiso l'accoglieranno gli angeli e i santi e per mano la condurranno nelle braccia del Padre. E' mancata all'affetto dei suoi cari e di tanti amici

Amelia Bramieri
Donat-Cattin

La piangono i figli: Claudio, Paolo, Maria Pia, con Roberto, Daniela, Laura, Teresa, Tiziana; la sorella Mary, con Grazia; i nipoti: Giulia, Antonio, Flaminio; i nipoti: Barbara, Davide, Silvia, Luca, Maria, Elisa, Tommaso, Marco, Matteo, Francesco, Vittoria, Natalie, Francesca, Elisabetta, Chiara, Maria Giulia, Pierfranco, Roberto, Giuliana, Emanuela; insieme con Rosetta Bottalico e Giuseppe Casanova. La famiglia ringrazia i medici e il personale del pronto soccorso della Molinette. Per la data dei funerali che si svolgeranno nella parrocchia Santa Giovanna d'Avolo, via Borgomane 50, rivolgersi al 433.4222. 542.357. Il Rosei avrà luogo oggi alle ore 18 nella stessa chiesa.

— Torino, 2 febbraio 1998.

Wanda Valeria Marcella con la loro famiglia si uniscono con affetto al dolore della famiglia Donat-Cattin.

Carla e Daniela Rossella partecipano al lutto della famiglia Donat-Cattin per la perdita di

Amelia Bramieri
Donat-Cattin

anni 86

Caro Claudio, il sono vicino con affetto in questo momento di dolore. Roberto Bellato.

Il cognome Antonio, la cognome Giulia, le nipoti Francesca, Roberta e Chiara, con Effera, Romilda e Margherita, che non rinunceranno mai la forza e la generosità di

Amelia Donat-Cattin

— Torino, 1 febbraio 1998.

Silvia e Giovanni Percoloni partecipano con affettuosa amicizia al lutto della famiglia Donat-Cattin.

La famiglia Ciallaggio partecipa al lutto.

La Redazione di Porta e Porta partecipa con grande affetto al dolore di Claudio Donat-Cattin e dei suoi familiari per la morte della mamma.

Amelia Bramieri
Donat-Cattin

anni 86

Michele Afferrante
Marco Aliverti
Virginia Arsti
Roberto Ardi
Paolo Baroni
Enrico Basile
Riccardo Cavallo
Daniela Di Marzo
Gianluca Di Schiena
Lilli Fabiani
Valentina Finetti
Antonella Frattini
Tamara Gregorini
Fabio Maiolo
Paolo Marini
Antonella Marinetti
Paola Miletich
Giovanna Montanari
Alessandra Montanari
Vandina Raspolini
Raffaella Regoli
Giuliana Ricci
Rita Rocca
Loredana Rotundo
Rosanna Sanfioro
Bruno Vespa.

— Roma, 1 febbraio 1998.

Francesca Falucci, Massimo Licciardi e Stefania Bassani partecipano con grande affetto al dolore di Claudio Donat-Cattin e dei suoi familiari per la scomparsa di

Amelia Bramieri
Donat-Cattin

anni 86

La Fondazione Carlo Donat-Cattin partecipa con profonda commozione al dolore della famiglia.

Affettuosiamente uniti al dolore della famiglia piangono la carissima AMELIA: Adriana Silvio Bellotto

Adriana Benedic con Carlo

Cristiana Nanni Rodolfo Benach

Elisabetta Ciravegna

Lalla Gino Derosa

Bar Ellos

Anna Gaffuri

Adrie Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

Luigi Mariani e figli

L'ex colonia britannica traccia i bilanci dei primi dieci anni di riunificazione



Ma il padrone cinese ha deluso Hong Kong

preoccupato per il posto di lavoro e che il 21 è letteralmente terrorizzato per quello che può accadere. E ciò che può accadere è brutto. E' ciò che è bruttissimo, è che la madrepatria cinese dovendo scegliere se giocare alla grande potenza mondiale oppure alla grande potenza commerciale, svaluti il suo vanto. Hong Kong con tutti i suoi filistei occidentalisti ancora immersi nella fastosa memoria vittoriana, nel miraggio della scintilla indiana con il turbante, dello scintillio delle vetrine e dell'abbondanza assolutamente liberale dei libri nelle librerie.

Per capire Hong Kong e la sua crisi occorre guardare la città attraverso il periglioso da cui la guarda la Cina. Per Pechino Hong Kong non è certamente la prima delle sue preoccupazioni, ma neppure l'ultima. Tuttavia svaluterà o non svaluterà, sulla base di calcoli più ampi che non quelli da cui dipende l'esistenza stessa di questa città.

Se la Cina sceglie la svalutazione, per Usa e Europa si prevede un periodo compreso fra i cinque e i dieci anni di depressione: tutte le merci a bassissimo costo si rovesceranno nei grandi magazzini d'Occidente, incapaci di reggere la concorrenza.

Il timore che ciò accada sta spingendo l'amministrazione di Bill Clinton a prendere di corsa iniziative pro-Cina, abbandonando la linea dura sulle due questioni che stanno più a cuore agli americani: la difesa del copyright nel software e nei marchi di fabbrica e i diritti umani dopo la strage di Tiananmen. L'America, calcolando anche di poter così lanciare una ciambella di salvataggio ad Hong Kong, ha spalancato le porte della sua diplomazia e sta operando la più grande intesa Pechino-Washington dal tempo della diplomazia del ping-pong di Richard Nixon.

La Cina ha accettato queste aperture. Per di più, come si è visto, una decisa e poco ortodossa influenza cinese ha giocato anche nella raccolta di fondi per la rielezione di Clinton, senza contare che custodisce nelle sue casse 125 miliardi di dollari con un debito quasi insignificante: appena il cinque per cento del suo prodotto interno lordo. Dunque per la Grande Madre non è un'impresa terribile rimediare ai debiti delle sue banche, comprese quelle di Hong Kong. In cambio la Cina chiede rispetto e trattamento da grande potenza. Il presidente Jiang Zemin ha ricevuto il sottosegretario americano alla Difesa William Cohen e lo ha portato a spasso nella santabarbara segretissima dell'arsenale cinese. Nel frattempo liberava il giovane dissidente Zhou Guoxiang dopo appena tre anni di galera durissima e faceva sapere che si stanno preparando le carte per scarcerare anche Wang Dan, il popolare leader per il quale si battono le organizzazioni americane per i diritti civili e che costituisce oggettivamente un ingombro. La sua festosa liberazione sarà il piccolo dono che verrà elargito al presidente Clinton che quest'anno andrà a Pechino, sempre che le sue intricate vicende erotiche e giudiziario gli lascino il tempo per farlo.

Poi Jiang ha benignamente accettato che Cohen (un repubblicano arruolato da Clinton) consegnasse alcuni aiuti finanziari e materiali per i terremotati della provincia Hebei e, ecco il punto, ha formalmente dichiarato e garantito che la Cina popolare non venderà più un solo missile alla crociera antinave all'Iran, cosa che invece finora aveva creato gravissimi disturbi nell'amministrazione americana.

E questo è anche, sia detto per inciso, il motivo per cui il mite nuovo leader iraniano ha di colpo e ir-

samente accusato gli Stati Uniti di voler soggiogare la nazione persiana: l'Iran ha in batteria ben 200 missili cinesi ma da adesso in poi non ne avrà più neppure uno nuovo. Un punto per l'America.

Ma la Cina ha chiesto una significativa contropartita: ha chiesto lo status di nazione con interessi strategici nel Golfo del petrolio, con dignità e diritto. Un altro segnale ulteriore la Cina l'ha fornito votando in Consiglio di Sicurezza contro la Sanzaddam per la questione della nazionalità dei commissari, fornendo così una prova ulteriore di solidità.

Che cosa significa tutto ciò? Significa che la Cina sta comportandosi come se fosse ben disposta a pagare un prezzo anche alto dal punto di vista dei commerci, in cambio di una conquista ulteriore di status, prestigio e garanzia dagli Stati Uniti. Finché questo impegno e questa intesa reggono, Hong Kong è salva. Ma se e quando decidesse di mandare al diavolo il prestigio e badare alla cassa, svalutando, per la città-Stato sarebbe (sarà) la fine. L'insabbiamento della nuova Atlantide nel mitico cataclisma delle monete che spazzò via i mercati alla fine del secolo Ventesimo.

Prevedere cosa andrà a finire sarebbe temerario e anche ridicolo. Si può dire che in genere, quando un Paese intende svalutare per primo cosa grida ai quattro venti che non svaluterà mai e poi mai, o scasse il mondo. Elementare precauzione. Ma è il caso della Cina? E' ciò che Hong Kong si chiede nei suoi incubi e nelle sue veglie. Quel che è certo è che la Cina, per quanto possa essere sincera e volenterosa nel difendere la sua valuta e il suo prestigio, non può permettersi di farlo a oltranza.

Ma usa Hong Kong come suo canocchiale, termometro, passaporto e camuffamento. La città-

Stato è un paravento fantastico per le sue banche e per le sue «Red Chips», le aziende quotate in borsa della Cina «rossa», sulle quali si erano accese attese eccessive e fantasiose. Non soltanto gli speculatori locali, ma un po' tutti in Asia e persino in Usa ed Europa, avevano immaginato che Hong Kong sarebbe diventata Bengodi, con continue iniezioni di capitali freschi spediti da Pechino e santuari speciali per le aziende cinesi, con diritti di caccia e di profitto. Nulla di tutto questo è accaduto: la Cina non ha pompato denaro a vuoto su Hong Kong, non ha sostenuto le aziende mulate. La conseguenza è stata, sia pure nel quadro dello scontro asiatico generale, il crollo dei miti e anche dei valori di borsa: Hong Kong viveva della solidarietà occidentale eccitata da questo interessantissimo connubio fra Cina comunista e puro capitalismo occidentale; e viveva molto al di sopra delle sue reali consistenze e possibilità perché si aspettava che con l'arrivo della Grande Madre arrivasse anche papà Natale.

La novità è il nodo della crisi di questa città-Stato stanno tutti nella risposta a queste due ansie. Alla prima ansia, che ne sarà di noi, la Cina ha risposto con indifferenza: fate quel che avete sempre fatto, noi non vi disturberemo, non manometteremo le vostre leggi e abitudini, non ci saranno regolamenti di conti, se non quelli delle banche. Alla seconda ansia, quella degli attesi privilegi cinopopolari, Pechino ha risposto con una doccia fredda: nessun privilegio commerciale ed economico per voi ex sudditi di Sua maestà britannica, nessuna corsia preferenziale per Hong Kong. Risultato: la città non si sente più minacciata dalla Cina, ma sermami si sente negletta.

Paolo Guzzanti

E il futuro della città è legato anche ai rapporti con gli Usa



LE TIGRI FERITE
REPORTAGE 7

Un'immagine del centro di Hong Kong. L'ex colonia britannica vive un difficile momento economico legato alla crisi delle tigri asiatiche e alla transizione politica

HONG KONG
DAL NOSTRO INVIATO

Una grossa berlina azzurra tirata su dal mare oltre il molo di Tuen Mun. La gru è scarlatta. Le uccelle erano due giovani. Si sono uccisi così: una corsa fino alla fine di Castle Peak Road, e poi il salto nelle acque plumbee. Il corpo del ragazzo era ancora dentro, incastrato sotto i sedili: Wong Chi-hong, 22 anni. Quello di lei era finito fuori. Suicidi per bancarotta. Lui maneggiava troppi soldi e aveva perso nel grande crack d'ottobre un milione e mezzo di dollari. Affogati: una città in cui il denaro è assolutamente tutto, la catastrofe finanziaria si trasforma in disperazione esistenziale, vite a perdere.

Il crollo è cominciato a ottobre, quando la borsa a sedicimila punti e qui si sognava di chiudere l'anno oltre i diciottomila. Ora il ferma la moneta punta e ha il fiato corto. Le novemila hanno degli umori, ma si dubita che abbiano un'anima. Gli esseri umani si, e il panico rende evidente la loro malattia: insicurezza, un terrore assoluto della povertà. Una città e una umanità coatta, sensibile come la pelle ustionata.

L'ustione è stato il crollo in borsa, poi queste nuove continue giornate di angosciosa crisi. Se la signorina Hung piange nel suo vestitino rosso in mezzo alla strada perché ha perso tutto, la signora Anson Chan Fang, ministra finanziaria della nuova autorità cinese, giura che non c'è nulla

Baghdad fa sapere che potrebbe accettare ispezioni ai palazzi del raiss

Ultima settimana a Saddam

La Albright: poi partirà l'attacco all'Iraq



Il ministro degli Interni francese Chevènement ha detto che l'America sta «demonizzando l'Iraq»

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Questa è l'ultima settimana buona per scongiurare un'«massiccia» bombardamento dell'Iraq - così lo ha definito ieri il segretario di Stato Madeleine Albright - che altrimenti avrà luogo prima della fine di febbraio.

Mosca, Parigi e adesso anche Ankara lanciano una massiccia quanto confusa offensiva diplomatica per evitare un'azione militare americana. Ma anche la Albright insiste che gli Stati Uniti evolvono risolvere la vicenda pacificamente. Sempre sul tema del Golfo, il segretario di Stato ha avuto ieri un colloquio telefonico con il ministro degli Esteri italiano Lamberto Dini. Dini, dopo aver sentito il ministro russo Primakov, ha scritto a Baghdad una lettera contenente alcune idee operative suscettibili di favorire l'allentamento della tensione.

Nella capitale irachena una delegazione di esperti internazionali ha avviato una serie di colloqui con il regime per fare il punto sull'arsenale missilistico iracheno. La delegazione è composta da ispettori dell'Uncom - una vecchia richiesta di Baghdad.

Nel frattempo Saddam Hussein dice ai russi di essere disposto ad aprire i palazzi presidenziali a cinque rappresentanti di ogni Stato membro del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite - in tutto 75 persone. La posizione americana è che i siti devono essere ispezionati dall'Uncom e che non tocca a Saddam Hussein decidere la composizione

della delegazione. Ma la nuova offerta irachena - resa nota dalla Tass - viene giudicata positivamente a Mosca.

L'ambasciatore americano all'Onu Bill Richardson scuote la testa e dice - a Davos, in Svizzera - che lo sforzo diplomatico muore lentamente. Ma i russi continuano a lavorare ad una soluzione. L'invio di Viktor Posuvalyuk arriva oggi a Baghdad per un ultimo scambio di proposte. «Penso che possiamo ottenere qualche buon risultato», anticipa il ministro degli Esteri Mohammed Said al Sabef.

Dopo i russi adesso anche i francesi si gettano nella mischia. L'Eliseo conferma che un inviato partirà probabilmente per Baghdad nei prossimi giorni. Ma la posizione di Parigi

non è chiara. La settimana scorsa il governo francese aveva espresso più comprensione dal solito per gli americani. Poi la dichiarazione violentemente anti-americana fatta ieri dal ministro dell'Interno Jean Pierre Chevènement («La Albright non può dettare legge, la strategia americana è prigioniera di una sorta di demonizzazione imbecille dell'Iraq») ha dimostrato che non altro che l'evoluzione della posizione francese non è indolore.

Intanto nascono altre iniziative. L'ultima è quella del governo turco: il premier Mesut Yilmaz ha deciso di mandare il suo ministro degli Esteri Ismail Cem a Baghdad con proposte per una soluzione diplomatica.

Gli americani vedono tutto questo

gran da fare con occhio scettico. Il loro timore è che Saddam Hussein attiri russi, francesi e adesso anche i turchi sul terreno sdrucchiolato di colloqui che hanno solo lo scopo di guadagnare tempo.

Detto questo, non escludono che una soluzione possa davvero emergere nei prossimi giorni. «Noi vogliamo una soluzione pacifica», insiste la Albright. E aggiunge che la massiccia escalation militare nel Golfo «ha lo scopo di sostenere la nostra azione diplomatica». Non solo: il segretario di Stato adesso dice di essere favorevole all'ampliamento del programma di scambio proposto dal segretario generale dell'Onu Kofi Annan (petrolio in cambio di cibo e medicinali). Insomma, la pressione

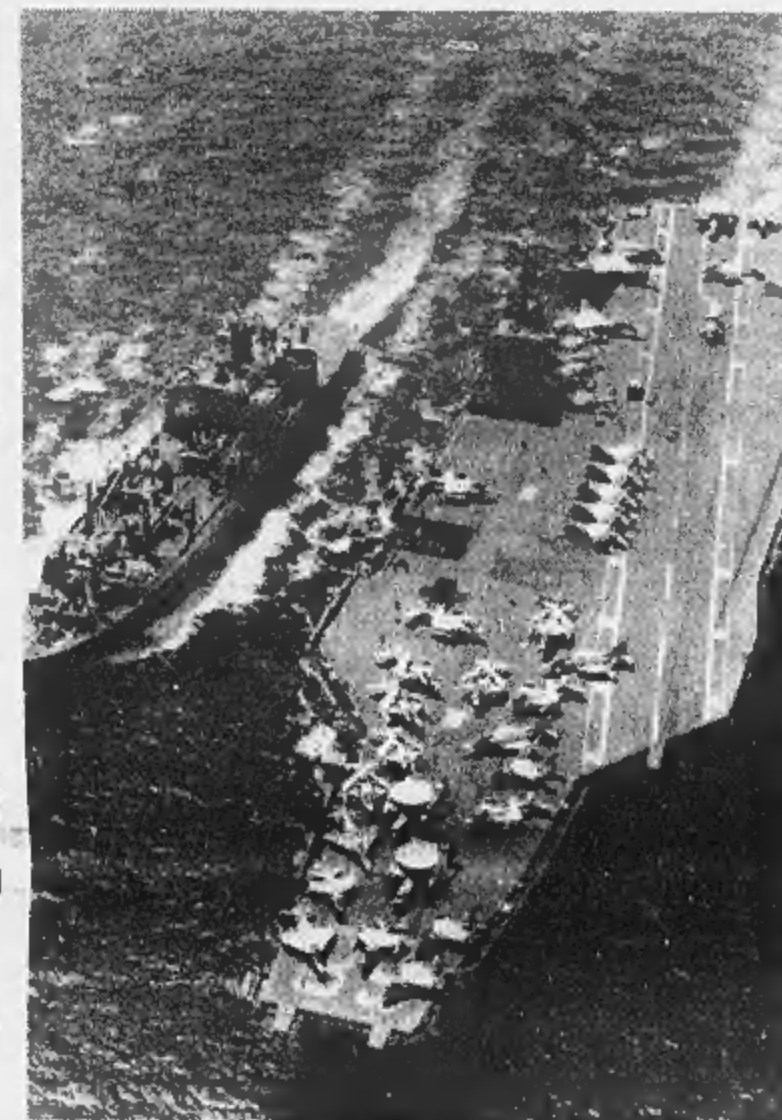
militare contro l'Iraq continua ma come dice l'influente senatore repubblicano Arlen Specter «alla fine la diplomazia potrebbe spuntarla». Intanto l'Arabia Saudita ha fatto sapere di non essere disposta a mettere a disposizione le proprie basi per un attacco contro l'Iraq. A differenza del 1991, quando si trattò di scacciare le truppe irachene dal Kuwait, stavolta fuad bin Hassan caso autorizzerà attacchi contro l'Iraq dal suo territorio o dalle sue basi, considerata la delicatezza del problema nel mondo arabo e musulmano, ha detto un dirigente saudita che ha parlato sotto la garanzia dell'anonimato.

Andrea di Robilant

Doccia fredda dai sauditi: «Stavolta non metteremo a disposizione le basi come nel '91»



Lettera di Dini al presidente iracheno dopo una telefonata con la Albright



A sinistra, Netanyahu e la Albright. Sopra, la portaerei americana Nimitz

RETROSCENA

L'INCUBO CHIMICO

Corsa alle maschere a gas In Israele torna la paura

SADDAM, in Israele non è un nome, non è un simbolo, non è una discussione politica. Il padrone di quei missili che durante la guerra del Golfo caddero su Israele, è il Reiss che li ha costretti a indossare le maschere antigas e a infilarsi nei rifugi con i bambini e i vecchi aspettando il prossimo bum. Così in queste ore Israele combatte con la paura e cerca di organizzarsi concretamente con maschere antigas e medicinali, mentre la radio, la televisione e i giornali ottengono l'effetto opposto a quello di rassicurare, ripetendo in maniera ossessiva messaggi tranquillizzanti che in realtà creano sempre più tensione.

Tel Aviv, la città da cui durante la guerra del Golfo la gente usciva di notte caricando bambini e materassi sulle automobili e cercando in lunghe code di rifugio verso Gerusalemme (città che Saddam risparmiava in virtù della mescolanza fra arabi e ebrei), è la metropoli dove sin dal mattino presto la popolazione ha cominciato a far la coda davanti ai centri di distribuzione delle maschere. Perché? Per paura? Certo che no, un israeliano, secondo il costume nazionale, non ha mai paura: «Per i bambini», dunque, oppure per precauzione. «Per fare kappara» (la parola che indica lo scongiuro), perché non si sa mai. C'è chi dunque ha aspettato una maschera quattro-cinque ore. Ma ne vale la pena? La gente risponde con un sorriso ironico, anche se tutti i leader dicono alla radio che Israele per ora non è minimamente implicato nell'eventuale conflitto. Risate. Non è implicato? E allora chi è implicato? Se non Israele chi? L'Italia? Lei, giornalista italiana?

Israele è il ventre molle di tutta la faccenda, la polveriera che può far saltare in aria tutto il Medio Oriente, lo si sa. Lo ripete anche il direttore del giornale palestinese «Al Kudus»: processo di pace o no, i palestinesi non saranno mai contro

Saddam se viene attaccato dagli americani, che per noi palestinesi in realtà sono il grande amico degli ebrei. Anzi, questa guerra sarà il detonatore della rabbia palestinese che Arafat tiene a malapena a bada.

Al pomeriggio, dopo che i giornali radio hanno ripetuto che le code per prendere le maschere si allungano, anche le altre città si convincono: Gerusalemme si mobilita specialmente dopo le 17, ora del tg, fa la sua professione di umile realismo nei centri di distribuzione, la gente chiede anche molte informazioni sui medicinali da usare in caso di bombardamento biologico.

Israele fantastica molto e amaramente sulle armi chimiche e biologiche e sulla possibilità di Saddam di scagliarle contro il nemico di sempre. Anthrax, questa è la parola più tristemente di moda nell'Israele di queste ore; si tratta della spora velenosa di cui Saddam è in possesso in quantità notevoli, che se inalata nell'aria è capace di produrre una specie di immediata polmonite letale; di questo alla televisione medici, pubblici ufficiali del ministero della Sanità e esperti vari parlano in continuazione. Un famoso anchorman del telegiornale si è addirittura presentato al tg con in mano una boccetta

del vaccino anti-Anthrax: «Non so perché con questo mi sento molto meglio», ha detto. In realtà il governo ha già deciso che non ci saranno per ora vaccinazioni; e un medico ha ripetuto con aria piuttosto melensa che almeno all'inizio il gas si cura con regolarissimi antibiotici alla portata di tutti. Ma intanto la tv mostra immagini raccapriccianti dei curdi sterminati a suo tempo dai veleni di Saddam, e i ministri, compreso quello della Sanità, Yeoshua Matza, fanno continue riunioni di gabinetto per verificare lo stato della difesa dalle armi chimiche. Risulta che aiuti segreti siano stati chiesti diretta-

mente agli Usa. Intanto sia Netanyahu che il capo di stato maggiore Amnon Lipkin Shalek ripetono in coro col resto del governo che per ora non c'è motivo di allarmarsi e che se mai Israele è pronto ad ogni evenienza. Però, intanto, si viene a sapere per esempio che nelle scuole mancano rifugi per almeno 300 mila alunni.

E poi, si sa, sono pronti a tutto quando si combatte contro Saddam Hussein può voler dire restare immobili senza farsi notare. Per questo ci vuole un leader che sia disposto a farlo. Netanyahu, lo è?

Fiamma Nirenstein

La maggiore probabilità per chi svolge lavori più rudi o è più aggressivo

«Il padre macho fa figlie femmine»

Polemiche sullo studio di un'etologa neozelandese

LONDRA. I padri con mestieri «macho», dove è importante un carattere dominante, mettono al mondo soprattutto figlie femmine. Per poliziotti, soldati, palombari, astronauti e piloti la probabilità statistica di una prole in gonnella sarebbe doppia rispetto agli uomini che fanno lavori più tranquilli e rilassanti. Lo afferma Valerie Grant, etologa all'Università di Auckland in Nuova Zelanda, in una ricerca a cui ha dato ieri risalto il quotidiano londinese «Sunday Times».

La professoressa Grant non ha trovato nessun meccanismo chimico-genetico che illumini sul presunto rapporto tra psicologia del padre e sesso della discendenza, ma una spiegazione l'azzarda: «C'è all'opera - dice - un sistema di riequilibrio naturale. Se uomini con una tendenza molto spiccata al dominio avessero figli maschi si svilupperebbero nel giro di

tre o quattro generazioni caratteristiche estremamente aggressive». Gli uomini producono spermatozoi con il cromosoma X e Y nella stessa quantità, ma la donna - argomenta l'etologa neozelandese - sembra dotata di un qualche sistema di «controllo istintivo» nella scelta dello spermatozoo da privilegiare per la fecondazione dell'ovulo.

I biologi del Regno Unito sono divisi sull'attendibilità dello studio. Il dottor Robin Baker è convinto che l'etologa di Auckland abbia visto giusto. «Come e perché gli uomini coinvolti in professioni cosiddette macho producano più figlie non è chiaro, ma qualcosa di interessante avviene», ha commentato.

Una rivisitazione aneddotica della storia britannica sembrerebbe dar ragione alla scoperta della professoressa Grant: il

leggendario primo ministro Winston Churchill, aggressivo e dominante al massimo, divenne padre di quattro femmine e un solo maschio. Il bellico Enrico VIII, quello delle sei mogli, ebbe due figlie di grande carattere (Elisabetta e Maria) e un figlio malaticcio che morì giovane. L'effeminato Oscar Wilde mise invece al mondo due maschi.

Negli anni subito dopo la prima e la seconda guerra mondiale nacquero poi più bambini che bambine e ciò potrebbe essere dovuto al clima di ritrovata pace e tranquillità, alla maggiore sintonia degli uomini con il loro «lato femminile».

Gli scettici però non mancano. A giudizio di David Kinniburgh è un processo del tutto casuale quello che decide il sesso del nascituro, non è in gioco alcun fattore particolare. [Ansa]

Cavaliere di 36 anni

Al galoppo lungo gli Champs-Élysées Subito arrestato

PARIGI. Corsa al galoppo sugli Champs-Élysées, mentre tutti i passanti rimanevano a bocca aperta per la sorpresa. Un misterioso cavaliere è stato arrestato ieri mattina mentre cavalcava al galoppo in Place de l'Etoile, nel cuore di Parigi.

Lo si è appreso da fonte degna di fede secondo la quale l'uomo, 36 anni, di cui non è stato reso noto il nome, è stato fermato insieme con il suo cavallo e condotto al commissariato.

Dopo una verifica di identità, il cavaliere è stato rilasciato, mentre il cavallo, di cui non viene precisata la razza, è ancora trattenuto.

Le fonti hanno aggiunto che l'uomo aveva chiesto il permesso di percorrere a cavallo gli Champs-Élysées, permesso rifiutato dalla questura in ragione dell'intenso traffico che normalmente interessa questa grande arteria parigina. [Ansa]

Congresso a Parigi

I neogollisti non cambieranno il nome (Rpr)

PARIGI. Il partito neogollista francese non cambierà nome e continuerà a chiamarsi «Rassemblement pour la République» (Rpr) come quando fu fondato nel '67 da Jacques Chirac.

La decisione è stata presa ieri mattina dal presidente del Rpr, Philippe Seguin, dopo aver verificato che i 3500 delegati del congresso straordinario del partito, in corso a Parigi, nella votazione avvenuta due ore fa non avevano espresso una maggioranza assoluta su una delle tre soluzioni proposte.

Nella votazione, a scrutinio segreto, aveva prevalso ma di poco «Rassemblement pour la France», un omaggio al generale De Gaulle che aveva fondato nel 1947 il movimento «Rassemblement pour le peuple français». Un numero quasi uguale di candidati si era espresso per il mantenimento del nome Rpr, soluzione gradita a Chirac. [Ansa]

Battaglia nel Nord

Nello Sri Lanka uccisi trecento guerriglieri tamil

NUOVA DELHI. Almeno 300 guerriglieri delle Tigri di liberazione della patria Tamil, una formazione indipendentista dello Sri Lanka, e 20 soldati dell'esercito di Colombo sono morti negli intensi combattimenti che hanno avuto luogo nel Nord dell'isola. Le tigri Tamil hanno attaccato le linee difensive delle forze governative in prossimità della città di Kilinochi in piena notte.

Secondo un portavoce militare, sono stati recuperati dal luogo dei combattimenti 218 cadaveri di ribelli, ma il numero delle vittime nelle file dei guerriglieri è superiore a 300. Oltre un'ottantina di soldati sono stati feriti dagli indipendentisti. Aerei ed elicotteri hanno bombardato la giungla dove si nascondono i Tamil.

Sono più di 50 mila le vittime dal 1983, anno in cui la guerriglia cominciò la lotta per l'indipendenza della regione. [Agi]

Aldo Rizzo

Il legale di Monica fa il giro dei talk-show tv per minimizzare la vicenda Dal nemico una mano a Clinton

«Il Presidente se la caverà»

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Lo scandalo sparirà, si dissolverà, il Presidente rimarrà al suo posto, farà un ottimo lavoro e tutto andrà per il meglio». Parola di William Ginsburg, l'avvocato di Monica Lewinsky, che ieri ha fatto il giro dei talk-show televisivi per minimizzare tutta la vicenda. E spiegare che il rapporto tra il presidente Clinton e la Lewinsky era semplicemente un rapporto tra colleghi.

Ginsburg ha fatto anche sapere che questa settimana se ne torna a casa, in California, e che intende portare Monica con sé. E le trattative con il procuratore Kenneth Starr per ottenere l'immunità della sua cliente? A un punto morto. «Certo, mi piacerebbe ottenere la piena immunità per Monica. Così potrebbe raccontare tutto quello che mi ha raccontato in maniera catarattica e definitiva». Ma l'offerta non arriva. E a questo punto, Ginsburg insiste, «Monica rimane fedele alla sua dichiarazione giurata del 7 gennaio, in cui negò di aver avuto una relazione sessuale con il Presidente».

Tattica legale? Ennesimo bluff di Ginsburg per ottenere la massima protezione per la cliente? Forse. Ma l'impressione è che la posizione di Starr si stia facendo ogni giorno più

William Ginsburg
l'avvocato di
Monica
Lewinsky
(a destra)
protagonista
del sexgate
che ha
coinvolto
il Presidente



E i due avvocati della Casa Bianca lavorano per minare la credibilità del procuratore Starr

difficile. La Casa Bianca è passata decisamente all'offensiva. Ginsburg ha capito dove va il vento e ora dà la netta sensazione di voler collaborare con gli avvocati di Clinton piuttosto che con il procuratore.

Gli avvocati di Clinton, David Kendall e Robert Bennett, si stanno muovendo per ottenere da parte del giudice lo scioglimento del gran giuri convocato per ascoltare le deposizioni sul caso Lewinsky. E Ginsburg dice adesso di essere più che disposto ad unirsi agli sforzi di Kendall e Bennett se riusciranno a mettersi d'accordo su un testo comune. «E' certamente una via che voglia-

mo esplorare. Anch'io voglio vedere quel gran giuri dissolto».

Nel frattempo gli avvocati di Clinton lavorano per minare la credibilità di Starr. L'ultima loro iniziativa è l'invio di un'ingiunzione all'ufficio del procuratore per sapere se egli ha avuto un ruolo nel costruire l'accusa contro il Presidente nell'ambito del caso Paula Jones. L'iniziativa è partita quando Kendall e Bennett hanno scoperto che un fax relativo al processo Jones fu inviato al «Chicago Tribune» dalla filiale di Chicago dello studio Kirkland and Ellis, di cui Starr è socio.



Gli avvocati di Clinton sono galvanizzati nella loro opera demolitrice dai sondaggi che continuano a dare uno Starr in caduta libera presso l'opinione pubblica americana. Più della metà degli americani è convinta che il procuratore è andato ben al di là del suo mandato, e che la sua azione è dettata da motivazioni politiche. Né piacciono i metodi polizieschi con cui ha raccolto informazioni contro il Presidente.

E Clinton in tutto questo? Prosegue la sua incredibile luna di miele con gli americani. I sondaggi danno la sua popolarità ai massimi storici. Non solo: l'opinione pubblica è rivol-

ta contro i media, accusati di aver dato una copertura esagerata, superficiale e zeppa di inesattezze della vicenda Lewinsky.

Nel frattempo le casse disastrose del partito democratico stanno beneficiando dell'ondata di simpatia nei confronti del Presidente. Le donazioni affluiscono a ritmi da record, i debiti si riducono. E dulcis in fundo i senatori democratici che si erano tenuti nell'ombra durante la prima settimana dello scandalo ora vengono allo scoperto per applaudire il loro Presidente.

Andrea di Robilant

(Segue da pagina 6)

GEOMETRA Giuseppe Morea

Lo ricordano la moglie Ines, Elena, Franca e i parenti tutti. Ringraziamoli al personale medico e paramedico di Neurologia del Maurizio e al volontario «Avo». Per orario funerali telefonare 800306.
— Torino, 31 gennaio 1998.

Sorrenamente è mancata Lulgia Massa Micon ved. Cerva Frisot

anni 66
L'annuncio addolorato: i figli Giorgio, Giuseppe e Rita con rispettive famiglie, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 3 ore 14,45 dell'abitazione.
— Corio, 1 febbraio 1998.

La famiglia Bottacini partecipa al dolore della famiglia Cerva.

Da sempre, apista dalla Fede nei valori più alti e dalla Carità dei doni di sé ai fratelli, Dio ha accolto, come offerta sacrificale unita a Cristo, la vita tenace del Sacrodotte.

p. Giovanni Brevi s.c.j. Medaglia d'oro al valore militare

di anni 69
Lo annunciano tutti i suoi cari. La cara salma sarà esposta nella Chiesa Parrocchiale di Ronco Biellese martedì 3 cor. alle ore 10. S. Messa di sepoltura sarà celebrata martedì 3 cor. alle ore 15. Veglia di preghiera lunedì 3 cor. alle ore 20,30 nella Chiesa Parrocchiale di Ronco Biellese.
— Ronco Biellese, 2 febbraio 1998.

E' mancato ai suoi cari Gino Gallante (Roberto)

anni 58

Addolorati l'annuncio la moglie Alice Caputo, la figlia Roberta con il marito Vittorio Bertinetti e l'adolescente Fabiana, sorella, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 3 febbraio ore 15,15 dell'abitazione via Pavia 27, Settimo.

— Settimo, 1 febbraio 1998.

Franco e Mariella Battistini commossi partecipano.

La famiglia Cucco e Dipendini Metalico si uniscono al dolore di Alice e Roberto.

Si è sorrenamente spento

Sergio Candelari

Ingegnere alla Ferrovie dello Stato

anni 73

Lo annunciano la moglie, i figli, i fratelli, gli amantissimi nipotini. Rosario lunedì 2 febbraio ore 19 parrocchia Gesù Buon Pastore, via S. Rocco 30.

— Torino, 1 febbraio 1998.

E' mancata all'affetto dei suoi cari Nadia Boccato in Larosa

Addolorati l'annuncio il marito Domenico con i figli Paolo e parenti tutti. Per orario funerali telefonare 727311.
— Torino, 1 febbraio 1998.

Leo, Luisa, Davide, Alberto Berrino sono vicini a Domenico e Paolo per la scomparsa della cara NADIA.

Roberto Loversa, Maito Murer con i Collaboratori della Bertino Printer sono vicini al signor Larosa per la perdita della moglie NADIA.

Gli amici

Beppe Bello

Domenico Dimatteo

Clemente Ferrara

Gianni Gaviglio

Isidoro Loglio

Riccardo Mangiantini

Bruno Occhiali

Beppe Ravizza

partecipano al dolore di Domenico, in questo triste momento.

Le famiglie Gennari, Trucchi, Val, addolorate vicino a Domenico e Paolo per la scomparsa prematura di NADIA.

E' improvvisamente mancata

dott. Giorgio Della Vella

Addolorati lo annunciano: la moglie Lucia, il figlio Giovanni, il figlio Marco con Cezia, il figlio Franco con Marina. Per orario funerali telefonare al 8505745.

— Torino, 1 febbraio 1998.

Alessandro, Giampaolo e Claudio Acerbi, con le rispettive famiglie partecipano al dolore di Lucia e figli.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Perotti ved. Robotti

di anni 88

L'annuncio addolorato: sorelle, fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali in Pinerolo martedì 3 febbraio ore 14,30 chiesa parrocchiale.

— Corio, 1 febbraio 1998.

La Soc. L.e.a. srl e Collaboratori si uniscono con affetto al dolore della famiglia del

geom. Giuseppe Rante

— Torino, 1 febbraio 1998.

Franco e Antonella profondamente addolorati partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico GIUSEPPE.

ANNIVERSARI

Marco Zannini

Nel tuo ricordo i tuoi cari vivono con te.

— Mondovì, 2 febbraio 1998.

Arrivata con il treno degli sciatori, è apparsa distesa e sorridente

Davos ai piedi di Hillary

Nel suo albergo scende anche Bill Gates

DAVOS. Hillary Clinton è arrivata ieri a Davos attorno alle 18,30 a bordo di un treno speciale rosso. Vestita di nero - lungo mantello di pelle con collo di pelliccia, pantaloni - la First Lady è stata accolta dal direttore generale del Forum economico mondiale Claude Smadja tra strette misure di sicurezza sia svizzere che americane, e da molti fotografi e giornalisti. Hillary Clinton è apparsa sorridente e distesa. Ha salutato con la mano i giornalisti, non mai ha voluto rispondere ad alcuna domanda.

Subito dopo essere sbarcata a Davos con il treno degli sciatori, Hillary si è rifugiata nell'accogliente albergo a cinque stelle Seehof, che ha ricevuto in questi giorni quasi tutti i capi di Stato presenti in massa nella cittadina svizzera. Proprio qui, nei saloni agghindati a festa che hanno visto passare il primo ministro russo Gennadij, i presidenti del Brasile Cardoso e del Messico Zedillo e il presidente della repubblica polacca Kwasniewski, la first lady in questo momento più



La First Lady
americana
Hillary
Clinton

acclamata del pianeta si è chiusa nella suite per poco più di un'ora ed è poi subito riuscita per una cena con alcuni sceltissimi partecipanti, tra cui probabilmente anche il presidente della confederazione svizzera Cotti.

La cena dovrebbe tenersi in un ristorante rinomato nella zona ma, per ovvie ragioni di sicurezza il suo nome non è stato reso noto; nel frattempo sempre al Seehof è giunto poco dopo le 20 anche il plurimiliardario dei computer Bill Gates, che fino a poche ore fa sembrava dovesse avere un incontro privato con Hillary Clinton. Nella hall del-

l'albergo stazionano numerose telecamere di televisioni di mezzo mondo e l'attesa per vedere il ritorno di Hillary si fa sempre più febbrile.

Intanto ieri dall'America è rimbalzata una nuova notizia sulla sua vita privata: nel 22 anni del loro matrimonio Bill e Hillary Clinton hanno più volte parlato di divorzio e nel 1989 lei pensò di andarsene: lo hanno riferito al «Washington Post» amici della coppia.

«Dagli Anni Settanta ai primi Anni Novanta il loro rapporto personale è stato più volte in pericolo, spesso a causa delle attività sessuali di lui», scrive il quotidiano. «Persone che sono a loro vicine dicono che occasionalmente si è parlato di divorzio anche se mai seriamente». Una persona che conosce bene entrambi, l'ex capo di gabinetto di Hillary Betsy Wright, ha riferito che nel 1989, durante una crisi particolarmente grave, Hillary pensò al divorzio. «Ma concluse che aveva investito troppo nel matrimonio e decise di salvarlo».

[Ansa]

DALLA PRIMA PAGINA

LA STORIA MANIPOLATA

ne, non fosse altro per non urtare la suscettibilità di due prestigiosi eredi della democrazia cristiana come Romano Prodi e Oscar Luigi Scalfaro. Tuttavia, se proprio si è in vena di dietrologie, colpisce la coincidenza tra l'intervento e l'inasprirsi feroce della polemica antidemocratica da parte di un dirigente pedisano e i recenti bracci di ferro ingaggiati nell'Ulivo dal Ppi di Franco Marini preoccupato (come del resto dimostrano le vicende Telecom e Rai) di un predominio troppo marcato degli alleati del pds. Ma anche se non si accetta la tesi politico-dietrologica, la vemente invettiva antidemocratica di Angius appare in assoluta sintonia culturale con un uomo molto diffuso che individua nella «democrazia cristiana» l'immagine simbolo di un passato nefasto e dunque da cancellare. Un passato illegittimo. Un ricordo vergognoso, in stridente contrasto con le magnifiche sorti e progressive che gli apologeti della Nuova Era vedono beatamente realizzarsi nell'Italia che sta per fare il suo

ingresso nel XXI secolo.

Il paradosso vuole che siano gli ex (post) comunisti e gli ex (post) fascisti a divulgare una «lettura della nostra storia che vede nella tradizione politica e culturale che in Italia ha costruito la democrazia e consentito l'espansione delle libertà (maggioritarmente rappresentata per libera scelta degli elettori dalla dc e dalle forze laico-liberali e laico-socialiste) niente meno che il passato buio da cancellare e da deplorare. Ma si tratta di un paradosso soltanto apparente. Perché i partiti che si presentano come «nuovi» dopo il tracollo democristiano, gli ex (post) comunisti e gli ex (post) fascisti appunto, sembra che abbiano scelto la sintomatologia di un rapporto malato con il passato. Al di là dei successi elettorali o dei trionfali ingressi nel governo dopo decenni di attesa, resta infatti nella profondità del non-detto il disperato bisogno di una legittimazione che annulli le loro, di responsabilità passate, e rafforzi la percezione di un salvifico «anno zero» che con la Nuova Era inauguri anche una storia incontaminata, totalmente mondata dagli errori e gli orrori di una vicenda storica che non deve lasciare più traccia di sé.

E' quest'ansia di novità assoluta, questa nevrosi da anno zero

che condanna senza appello la «democristianità» come rappresentazione del Male politico e accetta i «democristiani» solo a condizione che i naufraghi dello Scudo Crociato non rivendichino un legame dichiarato con il loro passato e dichiarino di immergersi nelle acque purificatrici della Nuova Era.

Solo a questa condizione, solo mimetizzandosi e rifiutando un rapporto di continuità con il passato i «democristiani» possono essere ammessi, tra l'altro, al balletto delle poltrone. Solo accettando l'umiliazione del disconoscimento del loro passato, i «democristiani» che hanno optato per l'Ulivo possono riscattarsi da un passato che ormai una vulgata storiografica (esemplari: i recenti scritti dello storico Nicola Tranfaglia) ci faceva accenno Emilio Colombo nel suo intervento ieri sulla Stampa) dipinge come il Regno dell'ingrigo e del crimine. Chi, giustamente, protesta per l'uso politico della storia dovrebbe a maggior ragione protestare per l'uso politico di una rilettura demonizzata della storia italiana incardinata sulla dc. Anche per non accettare i propositi inquietanti di «de-democratizzazione» dell'Italia.

Pierluigi Battista

TRIBUNALE DI TORINO

Vendita di immobili con incanto

Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 200/91 promossa da: Istituto di Credito Fondiario Piemonte e Valle d'Aosta contro: Soc. VIGNALE di E. VIGNALE e C. VIGNALE Ettore-Bernardi Editore in Vignale-Vignale Alfredo, il Giudice dell'esecuzione di: Scovazzo ha disposto la vendita con incanto per il giorno 26.2.1998, alle ore 14,45 dei seguenti beni:

LOTTO PRIMO

In Torino, Strada antica di Collegio 189, alloggio al piano primo composto di ingresso-disimpegno, salotto, due camere, cucina, doppi servizi e ripostiglio.

LOTTO SECONDO

In Torino, Strada antica di Collegio 189, alloggio su due piani (3° f. e sottotetto) collegati con scala interna composta al secondo piano di ingresso-soggiorno, doppi servizi, due camere, cucina e ripostiglio ed al piano mansardato di ampio ingresso, due camere e servizio.

PREZZO BASE L. 370.000.000 per il lotto I; L. 500.000.000 per il lotto II.

AUMENTI MINIMI L. 5.000.000 per ciascun lotto 1-2.

1) chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare in Cancelleria, entro le ore 13 del lunedì precedente alla vendita, istanza in bollo da L. 20.000 diretta al Giudice dell'esecuzione, allegando assegno circolare non trasferibile, emesso nella provincia di Torino ed intestato al «Cassiere Provinciale P.P.T.T. di Torino col contrassegno del Controllore» per una somma pari al 25% del prezzo base del lotto al cui acquisto intende concorrere, di cui il 15% per l'ammortamento presuntibile delle spese di trasferimento ed il 10% a titolo di cauzione;

2) l'aggiudicatario potrà, ai sensi dell'art. 51 R.D. 16 luglio 1905 n. 646, profittare del mutuo fondiario, purché nei quindici giorni da quello in cui l'aggiudicazione sarà definitiva paghi all'istituto mutuante le semestralità scadute, gli accessori e le spese e purché il prezzo a cui fu deliberato il fondo sia superiore di due quinti al residuo credito dell'istituto mutuante e paghi la somma necessaria per ridurre il debito garantito sul fondo di tre quinti del relativo prezzo;

3) se non eserciterà la facoltà di cui al precedente punto 2), l'aggiudicatario dovrà, ai sensi dell'art. 55 R.D. 16 luglio 1905 n. 646, pagare, entro venti giorni da quello in cui l'aggiudicazione sarà definitiva, la parte del prezzo corrispondente al credito dell'istituto mutuante per capitale, interessi e spese;

4) in ogni caso, l'aggiudicatario dovrà, entro 60 giorni da quello dell'incanto, versare la differenza tra il prezzo di aggiudicazione e quanto da lui versato a titolo di cauzione e pagarlo direttamente all'istituto mutuante, sia depositare la ricevuta del pagamento fatto all'istituto mutuante.

Gli atti relativi alla vendita sono consultabili nella Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari - via delle Orfane 20 - Torino.

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
Rosanna Gaggino Poli

TRIBUNALE DI TORINO

Vendita di immobili con incanto

Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 75/92 promossa da: Istituto di Credito Fondiario Piemonte e Valle d'Aosta contro: CAMPO Francese, il Giudice dell'esecuzione di: Lo Moro ha disposto la vendita con incanto per il giorno 26.2.1998, alle ore 11,00 del seguente bene:

LOTTO UNICO

In Torino, via Verolengo 88 bis: negozio al piano terreno, composto di: sala di vendita, sala e cucina; cantina.

PREZZO BASE L. 60.000.000. AUMENTI MINIMI L. 5.000.000.

1) chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare in Cancelleria, entro le ore 13 del lunedì precedente alla vendita, istanza in bollo da L. 22.000 diretta al Giudice dell'esecuzione, allegando assegno circolare non trasferibile, emesso nella provincia di Torino ed intestato al «Cassiere Provinciale P.P.T.T. di Torino col contrassegno del Controllore» per una somma pari al 25% del prezzo base del lotto al cui acquisto intende concorrere, di cui il 15% per l'ammortamento presuntibile delle spese di trasferimento ed il 10% a titolo di cauzione;

2) l'aggiudicatario potrà, ai sensi dell'art. 51 R.D. 16 luglio 1905 n. 646, profittare del mutuo fondiario, purché nei quindici giorni da quello in cui l'aggiudicazione sarà definitiva paghi all'istituto mutuante le semestralità scadute, gli accessori e le spese e purché il prezzo a cui fu deliberato il fondo sia superiore di due quinti al residuo credito dell'istituto mutuante e paghi la somma necessaria per ridurre il debito garantito sul fondo di tre quinti del relativo prezzo;

3) se non eserciterà la facoltà di cui al precedente punto 2), l'aggiudicatario dovrà, ai sensi dell'art. 55 R.D. 16 luglio 1905 n. 646, pagare, entro venti giorni da quello in cui l'aggiudicazione sarà definitiva, la parte del prezzo corrispondente al credito dell'istituto mutuante per capitale, interessi e spese;

4) in ogni caso, l'aggiudicatario dovrà, entro 60 giorni da quello dell'incanto, versare la differenza tra il prezzo di aggiudicazione e quanto da lui versato a titolo di cauzione e pagarlo direttamente all'istituto mutuante, sia depositare la ricevuta del pagamento fatto all'istituto mutuante.

Gli atti relativi alla vendita sono consultabili nella Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari - via delle Orfane 20 - Torino.

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
Rosanna Gaggino Poli

10ª LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Ufficio Amministrazione - Sezione Navale ad Arona

Via Alcide De Gasperi, nr. 4 - 80100 Napoli - Tel. 7902272 fax 7902275

Estratto avviso di gara

Il giorno 24.03.98 sarà esposta una licitazione privata a prezzo base noto, secondo le procedure fissate dal D.P.R. 673/84 per la fornitura di carbolubrificanti SIF-SIVA per le unità navali della G.d.F. alla sede di Salerno per un importo presunto di L. 150.000.000. L'aggiudicazione sarà disposta secondo la modalità contenuta nella lettera di invito. Le domande di partecipazione, redatte in conformità a quanto previsto nel Bando di Gara pubblicato sull'U.R.L. - Parte II - nr. 23 del 29/01/98, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo entro il giorno 24.02.98. Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. Ulteriori informazioni potranno essere richieste all'Ufficio in istestazione.

IL CAPO UFFICIO AMMINISTRAZIONE
ten. col. Amadeo Luciano

COMUNE DI MILANO

Servizi e Lavori Pubblici

Avviso di gara per pubblico incanto

E' indetto l'inganto gara d'appalto per pubblico incanto al sensi dell'art. 21 comma 1 bis della Legge n. 109/94 e successive modificazioni con criterio del massimo ribasso con esclusione delle offerte anomale al sensi dell'art. 161/27 del Ministero del L.P.P. per: APPALTO N. 1038 Sistemazione delle coperture e delle facciate prospicienti il cortile interno degli stabili comunali di via S. Pietro n. 1 e piazza Duomo n. 14, 14a e 14b a Milano. Opere da imbastire delle ed. ed. n. 1 e piazza Duomo n. 14, 14a e 14b a Milano. Importo a base d'asta: L. 238.966.760. Categoria A.N.C. prevalente richiesta n. 2 per importo appalto L. 12.444.000. L'offerta deve pervenire al Comune di Milano Settore S.E.L.L.P. Ufficio Protocollo - 12° piano, via Pirelli n. 39 - 20124 Milano - entro e non oltre le ore 16 del giorno 27/2/98. L'apertura delle offerte sarà effettuata a partire dalle ore 10 del giorno 23/3/98 presso la sede appalti di via Pirelli n. 39 Milano. I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenuti nel bando integrale di gara in pubblicazione all'Albo Pretorio - corso di Porta Romana n. 10 - Milano. Gli atti di appalto possono essere visionati presso la Sezione Appalti - via Pirelli n. 39 - Milano - piano 12° e ritirati per la fotocopiatura a cura e spese del richiedente. Non si effettua servizio telefax.

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 1 IMPERIESE

Avviso di gara - rettifico

U.S.L. N. 1 IMPERIESE

Via Aurelia, 97 Imperia (RM) tel. 0184/556955 - fax 538007

Si precisa che (RM) nella dicitura di Gara pubblica-

cazione il 29.01.98 all'oggetto: «Opere di manutenzione le-

ndenti P.D. di Sanremo padiglione Castelli» l'importo a

base d'asta è di L. 320.984.000

IL DIRETTORE GENERALE
dott. Luciano Serrano

arch. Federico Segni

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello

IL DIRETTORE DI SETTORE
dott. D. Cicchiello



Oggi il governatore del Texas esamina la richiesta di concedere la grazia il Papa: Karla non deve morire Appello dal Vaticano per l'omicida redenta



La vita di Karla Tucker è nelle mani del governatore del Texas George Bush jr. che molto difficilmente sceglierà di mettersi contro i suoi elettori graziando la donna

HUNTSVILLE
DAL NOSTRO INVIATO

Anche la voce del Papa per salvare la vita di Karla Tucker, prima donna condannata a morte nel Texas in questo secolo. Si avvicina l'ora dell'esecuzione (martedì alla mezzanotte italiana) e cresce il movimento di opposizione all'evento. L'ultima e più autorevole adesione è quella di Giovanni Paolo II. Il Papa ha chiesto al governatore George Bush jr. la grazia. La notizia non è stata confermata ufficialmente, ma definita «molto probabile» da fonti della sala stampa

REPORTAGE

GIUSTIZIA E SPETTACOLO

HUNTSVILLE
DAL NOSTRO INVIATO

«Benvenuto a Huntsville, la città delle prigioni, ma non solo - mi dice l'impiegata del Tourist Information Center -. La camera di commercio locale è lieta di offrirvi questo kit per la stampa». Apro la valigetta di cartone e la prima cosa che ci trovo è l'opuscolo della «gita in auto» alle otto carceri della città. La città: 32 mila abitanti, di cui 7400 detenuti e 6700 guardie. Praticamente, la metà degli abitanti vive in galera. Poi c'è l'indotto: il museo delle prigioni, il negozio che vende i manufatti dei carcerati, la facoltà di criminologia, il rodeo del penitenziario.

Una vita a stelle e strisce: «scriviti o galeotti, con una cultura per la detenzione e una particolare vocazione per l'esecuzione capitale, giacché, come informano con orgoglio, l'anno scorso l'hanno praticata 37 volte, la metà del totale di tutti gli Stati Uniti».

Il dépliant di Prison City contiene anche i quiz da fare agli amici tornando a casa dalla gita. Quanti anni aveva la più giovane detenuta di Huntsville? Undici, imprigionata nel 1884 per avvelenamento.

Qual è stato il detenuto più infame? Satana, il capo indiano che uccise sette bianchi durante il massacro di Salt Creek e preferì ammazarsi buttandosi dal secondo piano che scontare la pena qui («Scelse di morire come aveva vissuto: senza paura e nel sangue»).

Quando fu incarcerata la prima donna? Nel 1854, condannata a un anno per infanticidio. Rileggo: infanticidio, un anno.

Quando sarà l'esecuzione della prima donna? Martedì 3 febbraio, alle sei della sera, lei è Karla Tucker, rea confessata di duplice omicidio commesso usando come arma un piccone.

Ci siamo. Huntsville prepara l'ultimo spettacolo, il primo con

vaticana, il che equivale a un'ammissione. Con una lettera inoltrata dalla nunziatura di Washington il Papa, senza entrare nel merito della vicenda giudiziaria, ha invocato «un gesto di clemenza che contribuisca a creare una cultura più favorevole al rispetto della vita».

Oggi, nel pomeriggio italiano, si saprà in che conto Bush ha tenuto l'appello giunto dal Vatica-

no. Certo è che il caso Tucker ha mobilitato forze mai viste prima sullo stesso lato della barricata. La voce del Papa si unisce a un coro che comprendeva già il predicatore Pat Robertson e Bianca Jagger, i parenti di una vittima e il procuratore che fece condannare l'assassina. Da ultimo, perfino il Rutheford Institute, il movimento di destra che si batte per i diritti umani e le li-

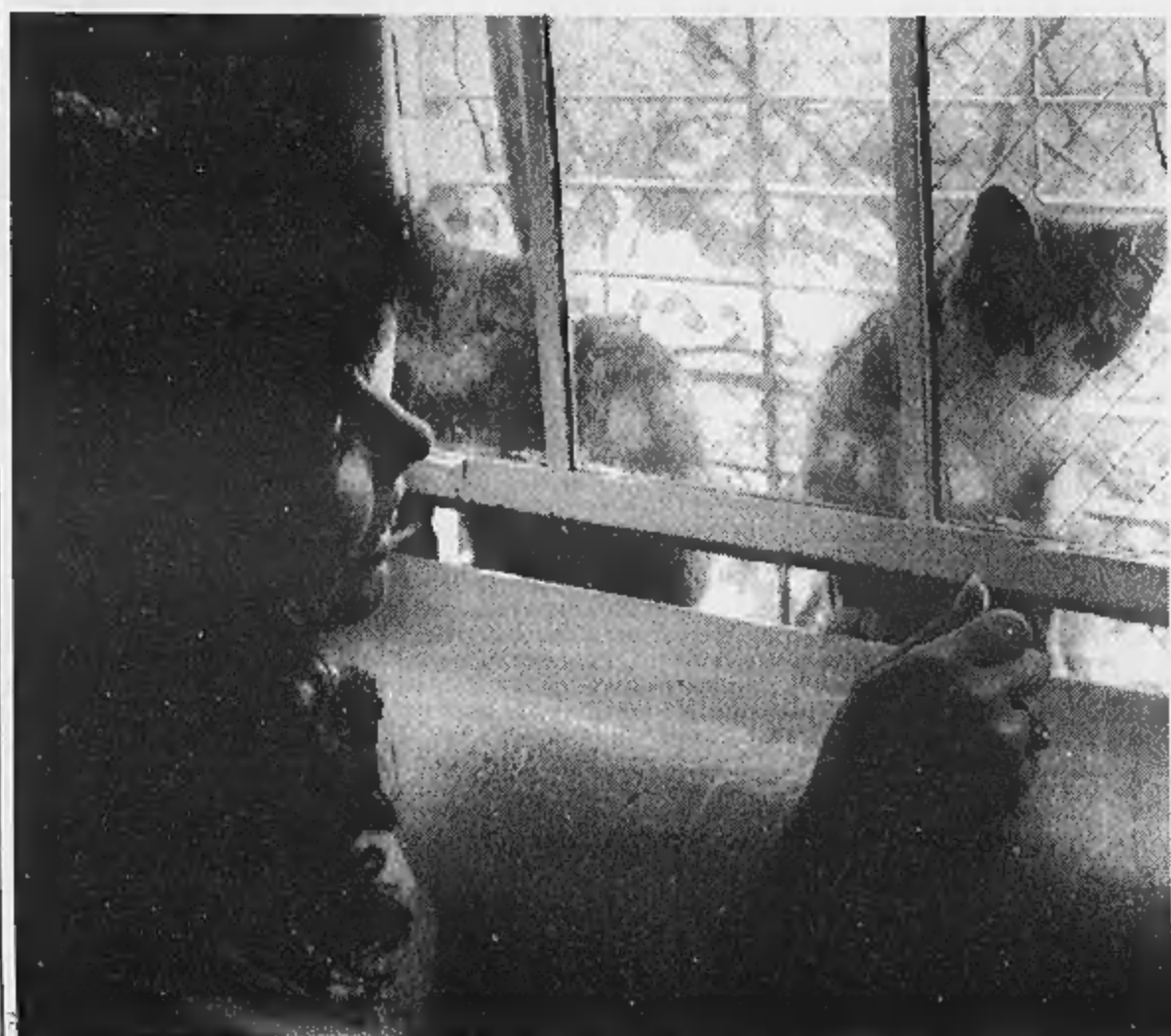
bertà di culto e che ha finanziato la battaglia legale di Paula Jones contro il presidente Clinton. Con una lettera allo stesso Clinton e al cardinale di New York John O'Connor, il presidente dell'istituto, John Whitehead, ha domandato «un passo coraggioso in difesa della sacralità della vita», definendo la pena di morte «un atto che certifica l'assenza di speranza in un

essere umano e con il quale si ammette che né gli uomini né la grazia divina possono fare nulla per lui o per lei». Né il cardinale, né tantomeno (e ovviamente) Clinton hanno risposto.

Tutti tacciono. La decisione del Parole Board, che poi cederà il passo al governatore, non è ancora stata presa, dicono fonti texane, e anche questo è un fatto inedito. Per la prima volta,

non solo l'America, ma addirittura il Texas, sembrano oscillare. I sondaggi rivelano grosse crepe nel muro dell'unanimità per l'iniezione letale. Robert Stein, della Rice University, che ne ha condotto uno per conto dello «Houston Chronicle», dice: «Il caso Tucker sta aprendo un varco, ora si intravede la possibilità di un dibattito che porti a concedere alle giurie l'opzione

di un ergastolo senza sconti». Comunque vada a finire, Karla Tucker avrà inciso un segno nelle coscienze. Ma come andrà a finire? I dubbi diminuiscono avvicinandosi a Huntsville, dove l'editore e direttore del giornale locale, «Huntsville Item», scrive: «Karla Tucker seguirà il corso del suo destino, inevitabilmente, come un fiume scorre verso il mare». Se George Bush jr. viene a prendere un caffè qui, è finita. Se dà un'occhiata intorno e anche fuori dall'America, tutto può ancora succedere, anche che il fiume fermi la sua corsa. [g. r.]



Giovanni Paolo II e, nella foto grande, Karla Tucker

Metà degli abitanti sono detenuti e guardie carcerarie. Il sindaco: il Texas ci ha scelto per queste cose e ogni volta che succede aiuta la nostra economia

La grande festa di Prison City Nella città dove le esecuzioni sono business

una protagonista femminile. Ci sono l'attesa e l'atmosfera dei grandi eventi. Il teatro sarà «The Walls Unit», lo storico carcere sulla dodicesima strada, appena alle spalle della via maestra. Il grande orologio sulla facciata segna il passaggio del tempo che manca all'ora letale, la guardia sulla torretta a sinistra cinge con lo sguardo la camera della morte e la sala dell'arena del rodeo battuta dalla pioggia che cade sui furgoncini degli ospiti in visita parenti. Larry Fitzgerald, portavoce della prigione, si aggira nella costruzione di fronte, di solito usata per vendere coperte e camicie tessute dai detenuti e ora trasformata in sala stampa. In realtà, una cella per giornali-

sti, con cinquanta telefoni bianchi, prese modeme, sedie di metallo e vista sul portone da cui lo stesso Larry uscirà per ammazziare: «L'abbiamo fatto».

Dice: «Sarà un numero record di reporter, ne aspettiamo seicento. Neanche ai tempi della prima esecuzione, Charlie Brooks nell'82, ne vennero tanti. Ma all'epoca non c'erano i satelliti e la Cnn non era neonata. Poi però non si è più visto nessuno, fino alla Tucker. Voi ragazzi della stampa siete così, vi interessano solo i primi della serie; quando il 20 aprile toccherà a Erica Sheppard, scommettiamo che non ci rivediamo? Voi fate il colpo e poi via».

Perché non restare qui, invece? «Huntsville non è un gulag -

assicura il sindaco, Bill Green -, semplicemente, questo è il posto scelto dallo Stato del Texas perché queste cose accadano e noi ci adeguiamo. Abbiamo imparato a farlo con dignità, rispetto della persona e professionalità. Siamo fieri di tutto, anche delle nostre prigioni e di quello che fanno. E vogliamo cogliere l'occasione per mostrare a tutto il mondo quanto è interessante la nostra comunità».

Precisa: «Non voglio dire che un'esecuzione aiuta i nostri portafogli, ma insomma, ogni volta che arrivano visitatori, per qualsiasi motivo, è un colpo nel braccio per la nostra economia».

Lo trascrivo come l'ha detto lui, alla lettera: «a shot in the

arm», un colpo nel braccio. Al-

l'economia. E non solo. Dice anche che la comunità ha un sacco di iniziative meritevoli. Tra l'altro, informa, sabato hanno celebrato il «digging days»: i volontari andavano nel parco a preparare il terreno per piantare nuovi alberi. In sostanza: scavavano fosse.

Ce ne sono molte anche su, al cimitero di Peckerwood Hill, dove seppelliscono i giustiziati che nessuno reclama, in lapidi con la croce e una sola data, quella dell'esecuzione, perché, come scrive Pino Corrias in «Ghiaccio blu»: «Non sono dedicate agli uomini. La loro vita, se mai c'è stata, ha finito per coincidere con il giorno, il mese e l'anno in cui l'amministrazione

ha smesso di occuparsene. Pratiche conclusioni».

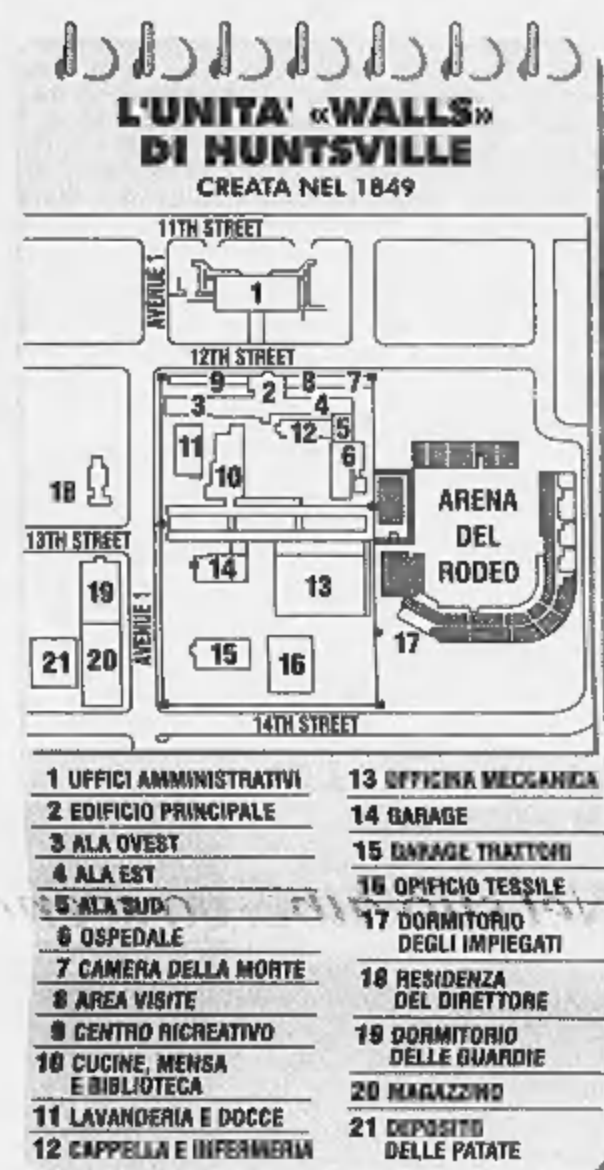
Ma ora non è tempo di tristezze e funerali per Huntsville e, soprattutto, c'è un'importante pratica ancora aperta. Questi sono i giorni della vigilia e dell'eccitazione, con i telefoni che trillano e le casse dei ristoranti che fanno l'accompagnamento alle percussioni. Alberghi e motel hanno un inedito tutto esaurito, mentre di solito non riempiono più del trenta per cento delle stanze.

Alla balera «Desperado», coperta da un tetto di lamiera che permette anche alla pioggia di fare musica, c'è grande agitazione perché, per la prima volta da anni, si affacciano personaggi «esotici», vestiti in modo stra-

no e senza neppure il cappello. L'immensa barista di nome Carolyn, come tutte le donne del posto, non ha dubbi sul fatto che «Karla Tucker merita di morire», ma le riconosce il merito «di aver portato a Huntsville qualche centinaio di persone che ci lasceranno qualche migliaio di dollari».

«Per noi - dice - sono buoni giorni, almeno fino a martedì». Martedì, insieme al grosso delle truppe televisive, arriveranno anche i dimostranti, pro e contro, e i curiosi e le telecamere. Strade bloccate, caffè pieni. Se George Bush jr. concede la grazia, salva la vita di Karla Tucker e rovina la festa di Huntsville.

Gabriele Romagnoli



Un quartiere residenziale vicino alla tomba: gli renderà 150 miliardi

«Offronsi alloggi a Dianaville»

La speculazione edilizia del conte Spencer

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Qualcuno la chiama già «Dianaville»: perché il nuovo immenso quartiere residenziale di Northampton, se i progetti saranno approvati, sorgerà su 180 ettari di terreno che oggi appartengono al fratello della principessa, Charles Spencer. Quello che irrita gli inglesi non è tanto la pioggia di denaro (si parla di 150 miliardi di lire) che la speculazione edilizia riverserà sul conte Spencer, quanto il fatto che le 2 mila nuove case saranno a non più di cinque chilometri dalla tomba di Althorp Park dove Lady Di riposa. Guarda caso, fra i progetti edilizi di quello che è oggi un idilliaco angolo verde del Northamptonshire c'è anche la trasformazione di un'antica fattoria in hotel: destinato, probabilmente, ad accogliere i turisti attratti in zona dall'immenso richiamo della principessa.

Fare che i giochi siano ormai fatti. Ci sarebbe già un accordo di massima fra il conte Spencer, che vive attualmente in Sud Africa e forse proprio per questo non è ben visto dalla gente della zona, e un consorzio edilizio che fa capo alla David Wilson Homes, un'impresa di costruzioni ben nota nella zona. Certo è che i terreni, un alternarsi di prati e di boschi (con cervi) che appartengono alla famiglia Spencer dal XIX secolo, perderanno la loro attuale pace idilliaca: ora 5 mila abitanti la zona di Dallington Heath è destinata a congiungersi alla città di Northampton in quella che l'ambientalismo denuncia come «cementizzazione» della verde campagna inglese.

A parte l'hotel e un centro commerciale formato da negozi e uffici, la nuova «Dianaville» sarà formata da casette unifamiliari; e già qualcuno dice che i problemi locali non saranno ri-

solti perché i prezzi - anche qui si sentirà l'effetto-Diana - saranno salati. Il conte Spencer - afferma Margaret Hamersley, una delle animatrici della campagna contro quel progetto edilizio - non ha alcun interesse per i problemi ambientali né per il Northamptonshire. L'unica cosa che gli interessa sono i soldi.

Forse ne ha bisogno. Facendogli i conti in tasca, come è nelle migliori tradizioni del pettegolezzo giornalistico, la stampa inglese ritiene che i 150 miliardi di quella vendita (gli resteranno, poverino, altri 1600 ettari di terra) accresceranno del 50 per cento la sua fortuna personale. Ma soprattutto taperanno alcuni buchi di bilancio: i 4,5 miliardi di lire pagati nel 1992 per le tasse di successione dopo la morte del padre, il miliardo e 300 milioni che sono il deficit annuo per la gestione di Althorp Park, i 5 miliardi appena pagati



Il conte Charles Spencer

in buonuscita per il divorzio (in Sud Africa) dalla moglie Victoria.

E poi ci sono le spese, anche quelle considerevoli, per la tomba di Diana. Il solo museo dedicato alla sorella, sistemato in quelle che erano una volta le stalle palladiane della tenuta, costerà 6 miliardi di lire; e sebbene il biglietto d'ingresso per la visita sia salato e abbia provocato non poche polemiche, non basterà - non per i primi anni - a coprire i costi. La vendita di Dallington Heath è manna.

Fabio Galvano

I servizi: vivono da sempre una doppia esistenza, quindi sono ottime spie

Londra: la rivoluzione gay degli 007

Prima missione segreta per una coppia omosessuale

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

James Bond diventa gay; o forse lo è sempre stato, ma di nascosto. Dopo avere a lungo patito una sorta di sindrome da spia omosessuale - e tali erano infatti alcuni fra i più noti traditori passati al soldo di Mosca, come Guy Burgess, Anthony Blunt e John Vassall - i servizi segreti inglesi si adeguano ai tempi. Dopo avere vigorosamente ma invano osteggiato gli agenti gay, considerandoli particolarmente pericolosi in quanto potenziale oggetto di ricatti, MI6 ha deciso che anche la sessualità «diversa» è finora repressa ha diritto di cittadinanza. Accade così che gli uomini in rosa, definizione che piace molto alla stampa inglese, siano in prima linea. Anzi, si scopre che due di loro sono già stati impiegati, nonostante quel loro ménage non proprio alla 007, in una delicata missione all'estero. L'omofobia,

come la guerra fredda e il muro di Berlino, è cosa del passato.

A rivelare l'esistenza delle spie gay è stato Sir Gerald Warner, ex vicecapo di MI6 e trait d'union, dal 1991 al 1996, fra governo e intelligence. In una conferenza per gli Amici della Terra Sir Gerald si è lasciato scappare alcune indicazioni che non hanno fatto molto piacere al Foreign Office. «L'MI6 - ha detto - è l'aspetto umano dell'intelligence e opera con trasparenza. Ha 1800 dipendenti ed ha appena mandato all'estero la prima coppia gay». Ha precisato che il servizio ha reclutato, negli ultimi 18 mesi, più donne che uomini. Ha poi aggiunto che la capacità di avere buoni «rapporti umani» è una delle caratteristiche più importanti.

«Non scendiamo mai nei particolari quando si tratta di questioni operative», ha detto un portavoce del Foreign Office. Ma non ha negato - sottolinea la

stampa inglese - che gli agenti gay siano ormai accettati. Nulla più sorprende, in un mondo di spie dove i servizi occidentali collaborano ormai con quelli russi - eredi del nemico sovietico di ieri - nella lotta contro mali comuni come la mafia. Ma sebbene capo di 007 sia ora una donna - Judi Dench negli ultimi due film - nelle avventure del superagente con licenza di uccidere non ci sono ancora stati colleghi gay: soltanto due assassini, Kidd e Wint, nel film «Una cascata di diamanti». Mano nella mano e mascherati da camerieri, i due fanno una brutta fine dopo avere cercato di servire a 007 una bombe surprise. «Proprio perché bollati in passato - afferma Peter Tatchell, animatore del gruppo per i diritti gay OutRage! - molti omosessuali sono abituati a condurre una doppia esistenza e quindi possono essere ottime spie». MI6 pare essere d'accordo. [f. gal.]

All'autore di «2001 Odissea nello spazio» il principe Carlo dovrebbe conferire mercoledì il titolo di Sir

Scandalo-pedofilia per Mr. Fantascienza

Clarke confessa rapporti con adolescenti

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

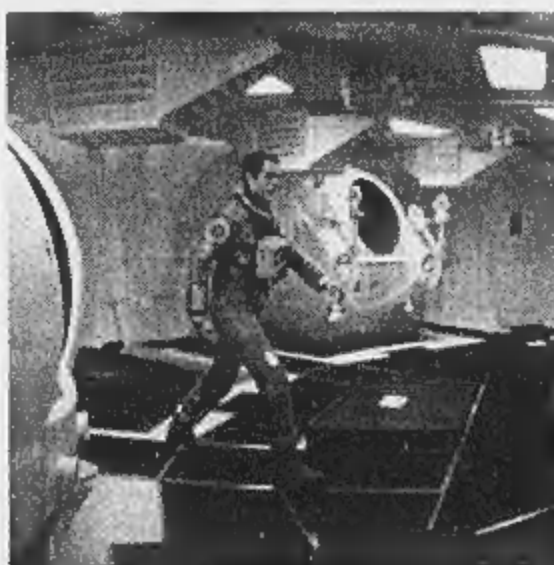
È la caduta di un mito. Accusato di pedofilia, Arthur C. Clarke ammette, confessa e tenta le squallide linee difensive di molti altri pedofili prima di lui. Lo scrittore inglese, che dal 1956 vive nello Sri Lanka, è uno dei grandi maestri della letteratura fantascientifica, autore di 11 libri fra i quali «2001: Odissea nello spazio»; ma è anche uno stimato futurologo, l'uomo che ha saputo prevedere con decenni di anticipo talune delle più grandi svolte scientifiche del XX secolo, dai satelliti per le telecomunicazioni alla conquista della Luna. Nel suo ultimo libro («3001: un'altra odissea») si propone come profeta del terzo millennio e delle meraviglie cibernetiche.

L'Inghilterra è senza parole, dopo la denuncia del giornale domenicale «Sunday Mirror», e ancor più per la sua candida ammissione, che potrebbe compromettere la cerimonia di mercoledì in cui il principe Carlo, a Colombo da domani per celebrare i 50 anni d'indipendenza dello Sri Lanka, dovrebbe conferirgli il titolo di «Sir» per i suoi meriti letterari. Ci sono già pressioni, a Londra, affinché l'onorificenza sia annullata. Clarke, 80 anni, è impennato: «A questo punto della mia vita - ha detto ammettendo la sua morbosa attrazione per i minorenni - non ho senso cercare di nascondere le cose».

Ma è convinto di non avere mai fatto nulla di male, nonostante le accuse dell'organizzazione anti-pedofilia Peace che lo ha incluso in una lista nera da cui ha tratto lo spunto l'indagine del tabloid inglese. «Il danno maggiore - sostiene - è provocato dal chiasso che fanno, dopo, certi genitori isterici». Afferma addirittura che la sua non è, strettamente parlando, pedofilia: «Quella - ha detto - è quando si hanno rapporti con ragazzi che non sono abbastanza vecchi per conoscere se stessi». Quelli con cui lui ha avuto rapporti sessuali, ha precisato, erano ragionevolmente maturi, almeno a mio parere. E questo significa, secondo il suo metro, che avevano raggiunto la pubertà: «Non sono mai stato interessato ai bambini, né maschi né femmine; ma con la pubertà tutto in regola».

Dagli 11 ai 13 anni, insomma. Afferma che il denaro non è mai stato parte di quelle relazioni: «Ma quando ti piacciono gli dai un po' di denaro o un orologio, o qualche altro». Incalzanti, i segugi del «Sunday Mirror» hanno raccolto testimonianze. Quella, per esempio, di Dayanand Silva, capo dei programmi d'attualità della tv di Sri Lanka: «L'ultima volta che ho visto Arthur, qualche mese fa, prediligeva ancora il sesso con i ragazzi. Loro lo fanno per denaro; e il denaro, per lui, non è nulla».

Tre uomini, rintracciati dagli inviati del tabloid londinese, ammettono di avere avuto da ragazzi



Un'immagine tratta dal film «2001: Odissea nello spazio» opera di Clarke

Ottantenne, costretto su una sedia a rotelle, vive nello Sri Lanka: «Non ha senso nascondere le cose, non credo di aver fatto qualcosa di male»

rapporti sessuali con Clarke: uno, Godwin Fernando, all'età di 13 anni («Il sesso non mi è mai piaciuto, l'ho sempre fatto per il denaro»); un altro, Antom Bottoni, a 17 anni («Mi diede 1500 rupie, circa 15 sterline»). Sono accuse circostanziate, infamanti.

Una volta la sentii che invitava a casa un ragazzo di 15 anni incontrato all'Otters Club, uno dei ritrovi della prostituzione minorile; il terzo, Sunil Jayatilake, era un teenager («Mi diede 1500 rupie, circa 15 sterline»). Sono accuse circostanziate, infamanti.



A sinistra Arthur C. Clarke. Sopra, il principe Carlo d'Inghilterra

Ha ammesso di pagare i bambini. E' anche accusato di essere un pioniere del turismo sessuale

pedofilia è punibile con la reclusione fino a 10 anni. Clarke è anche accusato di essere uno dei pionieri del turismo sessuale («Più che disgustarmi, mi diverte che si dica. E' un fenomeno che va frenato, ma senza interferire con i diritti degli adulti») e di essere amico intimo di due pedofili (uno di loro, uno svizzero, in attesa di processo a Zurigo). Forse Clarke non si rende neppure conto della gravità di quanto ha confessato. «Il più giovane dei miei ragazzi? Non è facile saperlo, da queste parti». Adescare ragazzini che si vendono per poche rupie non è, per lui, moralmente sbagliato.

Fabio Galvano

LA STORIA

AMORI E AFFARI IN VERSILIA

VIAREGGIO

DAL NOSTRO INVIATO

Lui dice così: «In questa storia non ho capito tante cose. Anche noi, il nome è bruttissimo: sexygate di Versilia. La storia non è tutta più bella. Ma il edificante, per questo la raccontiamo. C'è un assessore di provincia con lo sguardo da duro: lo chiamano «mastino», è vicesindaco di Massarosa, 20 mila abitanti, alle porte di Viareggio. Un difetto: piace alle donne. Coraggio, c'è il peggio. Riccardo Marchetti, 44 anni, una moglie impiegata in Comune, due figli, infermiere professionale, una carriera nel pds, e a margine qualche scappatella non consentita. Poi c'è una donna fatale nelle storie di provincia. Lei è un'impiegata del Municipio, molto bella, dicono che assomigli a Demi Moore, alta, bruna, sposata, due figli. Sanno tutti chi è, ma nessuno può dirlo. E' la legge della privacy che vale a metà. E' solo la prima delle tante incongruenze. La storia comincia un tranquillo mercoledì di ottobre, quando i due forse s'incontrano in una casa di Lido di Camaiore, sotto l'occhio indiscreto dei carabinieri. Il forse vale solo per pudore, o per solidarietà. E finisce l'altro ieri, quando lui è costretto a presentarsi alle dimissioni: minacciato dalle opposizioni che tuonano contro «la sua dignità sia umana che politica», abbandonato dal partito. E il mastino se ne andò, dicendo che non aveva capito tante cose».

Allora, uno ritorna all'inizio della storia per cercare di capire, quelle cose. Riccardo Marchetti è assessore all'urbanistica, oltre che vicesindaco. Particolare non influente, lo capirete alla fine. Ha una storia con la sua impiegata. Forse. A domanda, lui ha sempre risposto: «Sono questioni personali». Sarebbe difficile dargli torto. In un Paese normale. Ma questo è un Paese dove bisogna stare attenti alle cose che si fanno: a parole, ci si scandalizza dell'America per il caso Clinton, poi, com'è capitato a Massarosa, se uno appena è sospettato di avere una relazione con una donna, viene invitato ad andarsene, anche e soprattutto dal suo partito. Non succede così per chi è sospettato, ad esempio, di concussione. Il primo ottobre i carabinieri scoprono che da una casa di Lido di Camaiore, escono prima lei e dopo due minuti lui. Lei avrebbe dovuto essere in ufficio. «Stavamo svolgendo un'in-

Il sindaco difende il vice costretto dal pds a dimettersi dopo essere stato sorpreso con una dipendente del Comune



Riccardo Marchetti, l'ex vicesindaco costretto alle dimissioni



Il centro di Massarosa in provincia di Lucca: teatro del sexyscandalo (foto Silva)

«Dietro quella storia sexy una lotta di soldi e potere»

«Stava preparando il piano regolatore che manca da 25 anni. E su quel progetto ci sono troppi interessi poco chiari». L'accusato: «Era una vicenda personale. Sfiduciandomi, è come se mi avessero ucciso»



La sede comunale e il sindaco Guglielmo Da Prato

chiesta sull'assenteismo», dice il maresciallo dei carabinieri. Su di lei c'era anche un'altra inchiesta, per falso e truffa: aveva avuto un incidente con la macchina del Comune, assicurazione casca, e aveva detto di averlo avuto alle 11,30 del mattino, cioè durante l'orario di lavoro. Secondo i carabinieri, invece, sarebbe avvenuto fuori orario, a mezzogiorno e mezzo, e quindi le spese dell'incidente avrebbe dovuto pagarle lei. La donna sull'assenteismo s'è sempre difesa dicendo che, per il suo ruolo, «sono tenuta a un'orario più flessibile». In realtà, pare che quel fatidico mercoledì di ottobre i carabinieri siano arrivati

alla palazzina di Lido di Camaiore, su una segnalazione anonima arrivata dal Comune: «Andate lì, che troverete la signora con l'assessor». Lei è registrata sul lavoro. Andarono e trovarono. Da quel momento cominciò il sexgate. Le opposizioni tuonano. Il più accanito il Sisto Dati, leader della lista Caccia pesca e ambiente: «Era lui che doveva controllare ed invece è stato il primo a infrangere le regole. Chiede le dimissioni, parla di scandalo. Risposta di Marchetti: «Delle questioni private, rispondo solo alla mia coscienza». E' la stessa posizione del sindaco, Guglielmo Da Prato: «Si tratta solo di chiacchiere da bar e sarebbe

meglio che se ne parlasse nei bar e non in Consiglio». Invece no. L'opposizione fa battaglie durissime, come se si trattasse di vita o di morte. Sembra uno di quei film di Alvaro Vitali. Va sull'Avventino e promette di ritornare in aula solo quando si discuterà pubblicamente della love story. I carabinieri un giorno sì e un giorno no entrano in Comune per sequestrare dati, documenti, presenze, tutto. Il sindaco cede. Dibattito a porte chiuse. E poi pochi giorni fa arriva uno scarno comunicato del pds: la direzione del partito «... ritiene che sia saggia a questo punto una decisione che veda la remissione delle deleghe» del proprio mandato da

parte di Marchetti... L'assessore, stordito: «In Bulgaria nei tempi d'oro sarebbero stati molto più delicati...». Rassegna le dimissioni: «quel documento mi ha ucciso», dice. Scappa a Cortina, con la famiglia. Scrive: «Esco di scena per questioni di squisita natura personale e non attinenti al mandato conferitomi dal cittadino». Ma come assessore com'era? «Bravo», dice il sindaco. «Molto bravo. Lo chiedo a tutti. Forse troppo».

E adesso comincia la seconda puntata. L'opposizione gongola. An: «Il vicesindaco non poteva più stare al suo posto». Sisto Dati: «Non aveva altra scelta. Meglio così». Dal pds invece arriva-

Pierangelo Sapegno

IN BREVE

Latte, 14 allevatori nei guai per gli scontri

MANTOVA. Proprio mentre stanno ammobiliando i due presidi dei Cobas del latte allestiti da più di due mesi a Villa Poma e a Marcaria, la polizia ha denunciato 14 allevatori che parteciparono ai tafferugli scoppiati il 16 gennaio scorso a Marcaria. Negli scontri tra Cobas e agenti rimasero contusi un allevatore e un poliziotto. I reati ipotizzati dal magistrato nei riguardi dei Cobas coinvolti sarebbero quelli di resistenza o oltraggio a pubblico ufficiale, e lesioni personali. (r. cri.)

Bergamo emette Bop per una strada nuova

BERGAMO. Per la prima volta un'amministrazione provinciale in Italia ha scelto la strada dell'emissione dei Bop (Buoni obbligazionari provinciali) per realizzare un'opera pubblica: una strada di collegamento tra gli abitati di Villa d'Adda e Carvico. I lavori inizieranno tra pochi mesi e saranno finanziati con Bop per un valore complessivo di oltre 28 miliardi di lire. [Ansa]

Milano, cane annega nel lago ghiacciato

MILANO. Un cane bretone è morto ieri nel laghetto del Parco Forlanini, alla periferia di Milano. Correva sulla superficie ghiacciata, che all'improvviso si è rotta, in un punto dove era particolarmente sottile. Il padrone si è tuffato in acqua per salvarlo, ma ha avuto un malore ed è stato ricoverato per un principio di congelamento all'ospedale San Raffaele. Inutili anche i tentativi di soccorso dei vigili del fuoco: dopo un'ora di sforzi per tirarlo fuori, il cane è affogato. I testimoni dell'incidente hanno duramente contestato i pompieri, perché mancava il nucleo sommozzatori, che avrebbe salvato il cane. [Ansa]

In cinquemila onorano la Madonna che piange

CIVITAVECCHIA. Più di cinquemila fedeli hanno partecipato, ieri, alle celebrazioni per il terzo anniversario delle lacrime di sangue della statua della madonna di Medjugorje. Un flusso ininterrotto, che è iniziato alle 7 del mattino e ha riempito i 700 posti del tendone dove sono state celebrate sei messe, mentre lunghe code si susseguivano di fronte alla chiesetta che ospita la statua. All'ingresso, sono esposti 500 ex voto per grazie ricevute a richieste. In serata, c'è stata una processione con oltre mille partecipanti. [Ansa]

Roma, troppe contraddizioni nel racconto del falegname romeno. Possibile il fermo di altre persone

«Il sequestro era una messinscena»

Ex steward ucciso, in manette il testimone

ROMA. Alla fine gli inquirenti non gli hanno creduto. Ha retto per due settimane la ricostruzione del falegname Dorino Stoyka Ovida, unico testimone del sequestro di Giancarlo Carmassi, ex-steward dell'Alitalia. Ma le contraddizioni erano troppe. Non c'è stato nessun sequestro, era solo una messinscena hanno deciso gli inquirenti, e Ovida è molte cose che ancora ha raccontato. Da ieri il rumeno è in stato fermo nel carcere di Regio Emilia, indiziato di omicidio.

Secondo l'autopsia Giancarlo Carmassi potrebbe essere morto lo stesso giorno della scomparsa

Sono la vittima, l'ex steward Giancarlo Carmassi



IL MISTERO DELLA MORTE. Il fedele del garage ha conservato il cadavere come in una cella frigorifera rendendo impossibile individuare la data dell'omicidio.

IL MISTERO. Non è chiaro perché Giancarlo Carmassi è stato ucciso. Un ricatto, un'amante, un'operazione finanziaria sbagliata o da nascondere, tutto è ancora possibile.

QUANTI HANNO CHIESTO AL MISTERO. Dalle prime ricostruzioni subito apparso chiaro che non poteva trattarsi di una sola persona. Non però chi il falegname ro- starebbe coprendo.

GLI A CAMPAEGLI. Dopo il sequestro si verificarono alcuni incendi in villa ufficialmente abbandonata da mesi. Nessuno come e perché.

LA RICOMPARSA DI CARMASSI. Il 17 dicembre un automobilista affermò di essere stato avvicinato alla periferia di Avezzano da un uomo che affermava di essere Carmassi e di essersi liberato. Il presunto Carmassi però scomparve nel nulla.

massi. Il 17 dicembre scorso stava eseguendo un lavoro per Carmassi. Secondo quanto raccontato da settimane agli investigatori, intorno alle due e mezzo del pomeriggio era sceso con l'ex steward per andare in cantina. Lungo la strada aveva incontrato un che Carmassi conosceva bene. Vicino, era parcheggiato un furgone azzurro, un Ford Transit. E' a questo punto che iniziano le contraddizioni del falegname rumeno. Nessuno ha mai visto quel furgone, né quel giorno, né in seguito. Ma Ovida insiste a proseguire nel racconto. L'ex steward gli chiese di risalire e avvertire la moglie che ci sarebbero stati invitati a pranzo. Dorino obbedì, ma quando

tornò giù trovò più né Carmassi né il furgone. Si diresse allora prima verso l'altro appartamento di Carmassi, poi verso l'unica locanda del paese. O forse solo verso l'appartamento o solo verso la locanda. Questo è un altro punto poco chiaro del racconto. In ogni caso - prosegue Ovida - lungo la strada vide il furgone e si avvicinò. Qualcuno lo tirò verso l'interno, dove c'era Carmassi, legato e imbavagliato. Più facile dire chi altri c'era. Quattro persone accanto all'ex steward, come nella prima ricostruzione? Oppure due nella parte anteriore e due in quella posteriore come in una ricostruzione successiva? Il racconto prosegue. I rapitori si

convincono a lasciar andare il falegname e gli consegnano un biglietto con un numero di telefono. Dai controlli degli inquirenti il numero risulta quello della madre di Ovida con una cifra cambiata. Come e perché quattro persone che Ovida sostiene di conoscere sono in possesso di un numero del genere? Contro il rumeno vi anche le testimonianze degli abitanti di Campaegli, che hanno già da tempo le idee chiare sul suo coinvolgimento nella vicenda. «Ho sempre sospettato di lui», ha affermato ieri Giuseppe Di Gregorio, titolare dell'unica locanda del paese, subito dopo il ritrovamento del cadavere di Carmassi interrogato



L'immigrato sarebbe stato smentito anche da alcuni connazionali

In alto, la sorella della vittima, Maria Grazia Carmassi

dai carabinieri. «A volte quando lo abbiamo ospitato nella locanda è qualche modo tradito. Un giorno si sono rotte alcune bottiglie di vino rosso, bagnando il pavimento del ristorante. Quando ho detto Dorino di pulire il pavimento è irrigidito nel fissare il colore rosso del vino, come fosse rimasto fortemente impressionato, tanto che si è rifiutato di pulirlo».

La stessa convinzione hanno sempre avuto i familiari di Carmassi. «Sempre sostenuto che Dorino avesse rilasciato più volte dichiarazioni contraddittorie», ha affermato ieri la sorella dell'ex steward, Maria Grazia. «Spero che l'indagine si concluda presto - ha aggiunto - Chi ha colpa deve pagare per il fatto che quel modo di fare di Carmassi, la conclusione dell'autopsia ha dato il via libera alla firma del nulla osta per mettere il corpo di Carmassi a disposizione della famiglia. In settimana dovrebbero, dunque, svolgersi i funerali».

Flavia Amabile

Trovato ordigno

In Friuli torna l'incubo del bombarolo

PORDENONE. Un tubo di metallo trasformato in ordigno modalità che ricalcherebbe le deliranti imprese del Beachbomber friulano due estati fa, è individuato e disinnescato in tempo, ieri, di fronte ad un ristorante di Poincetto di Zoppola, lungo la statale Pontebbana, un'arteria di grande traffico. Se n'è accorto un cliente all'uscita dal locale.

L'ordigno è stato collocato ai piedi di un muricciolo, avvolto nelle pagine di un quotidiano, proprio come nelle passate imprese del bombarolo. Gli uomini della Digos di Pordenone hanno isolato l'area, poi sono entrati in azione gli artificieri del Nucleo di Padova che hanno disinnescato l'ordigno con una sofisticata procedura che ha consentito il recupero della carica e dell'innescò: elementi preziosi per condurre le indagini sull'attentatore.

Il tubo recuperato misura circa centimetri di lunghezza per un diametro un pollice. Se ci fosse stata una deflagrazione, avrebbe avuto esito mortale per chi si fosse chinato a raccogliere l'ordigno tenendolo appena appena inclinato.

La Digos di Pordenone può ovviamente trascurare l'ipotesi del ritorno del Beachbomber ripercorrendo le indagini sui nove episodi precedenti, cominciati nel '94 e culminati, il 4 agosto del '95, nell'esplosione di Lignano Sabbiadoro, quando Roberto Curcio, di Domodossola, trovò un ordigno sotto l'ombrellone e nell'esplosione perse una mano. Sempre in quella giornata, un'altra spiaggia del litorale adriatico, a Bibione, un bagnino rinvenne un ordigno identico, che non scoppia per un difetto di innescò.

(m.m.)

Affidabilità, velocità, sicurezza.

movimento

BARTOLINI

CORRIERE ESPRESSO

sdi **Led**

Messaggerie Logistica

GRUPPO CORFIM

CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ ISO 9002

Il vostro partner per la distribuzione in Italia e in Europa.

Roma, il neonato è in condizioni critiche ma stazionarie. Il padre: «Ringrazio i medici, sono meravigliosi»

Maurizio, la lotta per la vita

La madre: «Sto vivendo un incubo»

ROMA. Non è ancora sciolta la prognosi per il piccolo Maurizio. Le condizioni del neonato, che giovedì scorso ha ricevuto il cuore di Gabriele, nato a Torino, sono definite stazionarie dall'ultimo bollettino reso dai medici dell'ospedale Bambino Gesù, di Roma. Maurizio, ricoverato nel reparto di terapia intensiva, anche ieri è stato sottoposto a dialisi peritoneale. La situazione rimane critica, anche se i medici non abbandonano la speranza che il piccolo possa superare la crisi.

I suoi parametri vitali non sono, sostanzialmente, mutati rispetto a ieri perché l'organo trapiantato non riesce a pompare sangue e la forza necessaria, provocando così uno scompenso renale.

La dialisi peritoneale, è stato spiegato dalla direzione sanitaria del Bambino Gesù, è un sistema meno invasivo rispetto alla dialisi extracorporea normale. Che viene utilizzato in caso di insufficienza renale acuta, per un tempo che dalle 48 alle 72 ore al massimo, in attesa che i reni tornino a funzionare in modo autonomo e soddisfacente.

Anche ieri i medici del reparto di cardiocirurgia, nel quale è ricoverato il piccolo, non hanno voluto rilasciare dichiarazioni ufficiali ai giornalisti ai quali hanno chiesto rispetto per la famiglia del bambino.

Nuovo colloquio telefonico con i genitori di Gabriele
«Abbiamo tante cose da dirgli
Vogliamo incontrarli presto»

La lotta del neonato è seguita, ora per ora, in un misto di ansia e di speranza, dai suoi genitori. «Sto vivendo un incubo», ha detto ieri Germana, la madre di Maurizio.

La donna ha confermato che il figlio non si chiamerà soltanto Maurizio (nome del nonno paterno), ma porterà anche il nome del piccolo donatore, seppellito sabato: «Abbiamo tante cose da dire ai genitori di Gabriele», ha dichiarato. «Ma riferito di aver parlato con i genitori di Gabriele anche sabato scorso, esprimendo loro il desiderio di poterli incontrare al più presto, non davanti a telecamere e giornalisti» ha precisato. Poi ha aggiunto: «In questo momento, così difficile per tutti, voglio ancora dir loro grazie».

Il padre di Maurizio, Pasquale, ha rivolto un pensiero anche ai medici che, in queste ore, stanno lottando a fianco del piccolissimo paziente. «Voglio ringraziare i medici», ha detto.

Il professor Di Summa, responsabile del Centro trapianti di cuore alle Molinette di viale del Lavoro, 100, di Roma



per tutto quello che hanno fatto e stanno facendo per Maurizio. Lui è molto importante per tutta la mia famiglia. La situazione è molto delicata, speriamo che il nostro piccolo ce la possa fare».

Il papà del bimbo ha poi descritto la situazione difficile che si sta vivendo in famiglia: «Mia moglie ieri è stata male ed in questi giorni piange spesso. Gli altri miei figli, la bimba di sei anni e il ragazzino di 13, in questa situazione mi fanno molta tenerezza, specialmente quando mi chiedono notizie del fratellino malato. In particolare il più grande ha capito tutto. Lo vedo spesso silenzioso, ma

io capisco bene quello che sta soffrendo dentro di sé. La sofferenza in questi giorni è anche la nostra».

Anche papà Pasquale ha confermato che le condizioni di salute odierne del figlioletto trapiantato sono stazionarie. L'uomo ha anche voluto esprimere un ringraziamento verso i carabinieri per la solidarietà e l'aiuto che gli sono stati manifestati dall'Arma e si è detto fiero di vestire la divisa. Poi ancora tutta la sua stima e il suo apprezzamento per il lavoro che i medici stanno facendo per strappare Maurizio alla morte: «Sono dei veri professionisti, uno staff meraviglioso». (r. r.)



«Sono disturbi frequenti»

Il cardiocirurgo: il cuore nuovo fatica a integrarsi coi polmoni

ROMA. Le storie di Gabriele e di Maurizio hanno avuto un fortissimo impatto sull'opinione pubblica, ma il loro caso ha anche portato alla ribalta il problema delle difficoltà tecniche legate ad un trapianto di cuore nuovo. Michele Di Summa, responsabile del Centro trapianti di cuore alle Molinette di Torino, spiega che il trapianto è una terapia a disposizione della medicina. Lo si deve usare.

A prescindere dall'aspettativa di vita del trapianto, dottore?

«A prescindere dall'aspettativa di vita. Anche un mese di vita è importante. E' dovere del medico tenerne conto».

Che cosa pensa, secondo lei, il chirurgo che trapianta un cuore in un bambino così piccolo?

«Si augura che un po' di vita in più consenta al suo paziente di sperare nelle nuove scoperte della scienza, in nuove terapie antirigetto».

Maurizio soffre di una grave insufficienza renale. E' un disturbo frequente nei trapiantati?

«Sì, è frequente. Ma, soprattutto, era prevedibile in un neonato, dottore».

«Così si può sperare in nuove scoperte della scienza»

to così piccolo. Ricordiamo che Maurizio era nato appena da un giorno.

Molti pensano che si tratti soltanto di sostituire un pezzo di ricambio. I fatti dimostrano che non è così, che l'organo viene stato a un corpo, a volte, non pronto ad accoglierlo. Perché il cuore di Gabriele non riesce a funzionare bene nel petto di Maurizio?

«Il cuore fa fatica a pompare sangue per il semplice fatto che i polmoni del piccolo, evidentemente, non avevano ancora raggiunto la completa maturazione. Il feto, come si sa, respira con i polmoni e quando il bambino occorre qualche tempo perché il funzionamento dei polmoni si sviluppi appieno. Il cuore trapiantato sta, quindi, ricevendo troppa resistenza dai polmoni e non riesce a pompare con la dovuta forza il sangue».

E i reni come sono coinvolti?

«I reni sono i primi a soffrire quando poco sangue entra in circolo. Ecco la necessità della dialisi peritoneale, serve a lavare il peritoneo con liquidi che eliminano le scorie perché i reni non riescono a farlo. E' importante che, in tempi brevi, tornino a funzionare. Ed è quanto tutti ci auguriamo». (d. dan.)

Per la prima volta ha visitato una famiglia della capitale per dare il via alla consegna degli Atti degli apostoli

Papa Wojtyla missionario a Roma

E all'Angelus un appello «in difesa della vita»

CITTA' VATICANO. «Per far prevalere la vita, occorre comunicare la vita». Giovanni Paolo II si è scagliato ancora una volta contro l'aborto ieri dopo la visita ad una famiglia a Roma. Era stato nelle capanne in Africa, il Papa, nelle bidonville del Sud America; è entrato nelle tende dei pellerossa, e nelle palafitte, ma un condominio in Prati, scala B quinto piano non l'aveva visto mai. Ieri ha colmato la lacuna. Il vescovo di Roma ha dato il via alla seconda fase della «Missione cittadina», quella che vedrà migliaia e migliaia di cattolici bussare alle porte della capitale per consegnare gli Atti degli Apostoli.

Il Vicariato aveva scelto una famiglia super cattolica del quartiere giusto alle spalle del Vaticano, «Prati giustappunto»; che trae il suo nome dal termine «Prati di Castello», cioè le distese intorno a Castel Sant'Angelo. Ora, dopo l'urbanizzazione selvaggia condotta in questo secolo, ovviamente di verde è rimasto quasi nulla.

Il Pontefice si è scherzosamente stupito durante la messa nella chiesa del quartiere. «Siamo nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Prati, ma dove sono i prati? I prati non si vedono più». La riflessione ecologica del Pontefice ebbe luogo durante l'incontro con il consiglio pastorale. «Una volta - ha aggiunto - i prati erano tanti e si vedevano subito, mentre oggi bisogna fare tanta strada per trovarli: questo ci dà la dimensione di come sia cambiata la nostra città e di come gli edifici si sono sostituiti ai prati. Eppure - ha proseguito - i prati sono necessari: il respiro è necessario alle persone, e agli animali».

Poi, dopo la Chiesa, è minuscola costruzione di stile gotico, che ricorda la Chiesa americana di Parigi, è andato a incontrare la famiglia Managò per la visita della consegna degli Atti degli apostoli. Giuseppe e Annunziata Managò, lui commerciante di generi alimentari a Capena, lei infermiera alla Clinica della Sacra Famiglia, non ci credevano. Il salotto buono era stato sgombrato di molti mobili, e al centro era posta una poltrona lo schienale rigido, per il Papa. Il cardinale Camillo Ruini, sorridente era seduto dietro. Ai lati, affondati su due divani bassi, i nonni ultratrentenni, Guido (87 anni) e Cesira (81 anni) Giuseppe e Annunziata, e i tre figli adolescenti: Guido, (17) Francesca (16) e Luigi (15). Il salotto era ornato

«Qui siamo nel Quartiere Prati ma i prati non ci sono più»

per l'occasione di qualche zolino di fiori di stagione, di quelli non troppo dispendiosi, ma bianchi e gialli, i colori pontifici.

E' stata tale emozione che abbiamo fatto altro che piangere», diceva Giuseppe. Papa è uscito dall'ascensore, un tipico ascensore di quelli un po' vecchietti, a griglia di ferro, ed è stato accolto da un unico sfondo di tappezzeria a grandi gigli. Poi si è seduto, ed è stata scambiata qualche frase di circostanza. Una frase sul «genio femminile», così caro al Pontefice, non è stata ben capita dagli ospiti. Giovanni Paolo II però ha firmato un suo libro di discor-

si e fotografie, che Giuseppe gli ha mostrato.

Annunziata ha chiesto una benedizione, e un abbraccio per chi lavora in clinica, e per i degeni: «Allora dovrà abbracciare tante persone» ha scherzato il Pontefice. Un quarto d'ora in tutto, poi il congedo, con i due vecchietti che si scioglievano in lacrime sulla soglia. «Speriamo che la benedizione del Papa vada a tutte le famiglie», ha commentato Annunziata - perché c'è tanto bisogno per tutti quanti».

L'episodio sembra «rallentato» il pontefice, che ne ha parlato anche ai fedeli radunati in piazza. Pietro per la recita dell'Angelus. «Questa visita - ha detto Papa Wojtyla dalla finestra del suo studio - vuole essere un segno di incoraggiamento del Papa e della chiesa alle famiglie, perché abbiano paura di accogliere Cristo e di affrontare con lui il cammino della vita: ad ogni famiglia auguro un incontro proficuo con i missionari che andranno a visitarle».

Marco Tosatti

«E' un Santhia»

La commozione di nonna Cesira

ROMA. Cesira è la nonna, quella che anche nelle immagini televisive del congedo non è riuscita a trattenere le lacrime davanti al Papa.

Era così commossa, che cosa ha detto il Papa? «Beh», dice nonna Cesira. Ma la visita del Papa in una famiglia è sempre un avvenimento importantissimo, e da un po' di emozione, no? E quando uno è emozionato, l'altro è accorgersi.

Che cosa ha provato, vedendo il Papa da vicino? «Da vicino l'ho visto da quando l'hanno fatto Papa altre volte: in casa però mai. L'impressione di vederlo da vicino è una gran-



Papa Giovanni Paolo II nella casa della famiglia Managò, nel quartiere Prati, a Roma

de cosa. Parlavo prima con la sorella e dicevo: vederlo da vicino è un'altra cosa».

In che senso, un'altra cosa? «Si vede anche in televisione, che Papa è, ma a vederlo da vicino si vede quanto è umano, una persona davvero squisita, non lo so descrivere. Ed ero più impressionata quando è andato via che quando è arrivato a casa nostra».

Perché più impressionata?

nata? «Perché ho visto in lui persona che per me... Insomma, mi sembra un santo. Ha veramente quest'aura da santo intorno, basta vedere si rivolge alle persone, ai bambini, e anche ai miei nipotini».

Che cosa ha detto ai suoi nipotini? «Non ha detto molto, ha mandato di studiare, di essere bravi, di essere buoni e di studiare».

Che cosa le ha lasciato questa visita?

«Siamo rimasti tutti emozionati. E' stata una grazia per noi, siamo molto cattolici. E' stata una molto bella, molto. Anzi mi è dispiaciuto che non si è potuto fermare qualche altro minuto».

Non gli ha offerto un caffè? «Non ho potuto, non che c'era il tempo, quelli che erano con lui non hanno voluto che glielo offrissero». (m. tos.)

Si è spento ieri a 89 anni Padre Giovanni Brevi, una leggenda per gli alpini

Addio al cappellano della Julia

Dopo il Don, dodici anni di gulag e poi la grazia

BIELLA. L'ultimo sguardo, prima di spegnersi, lo ha dato a quella piccola croce di legno che nei 12 anni trascorsi nel gulag gli è dato la forza per non piegarsi mai al volere dei suoi aguzzini. Il buio nella notte gli impediva di vedere il tricolore che sventolava nella sede degli alpini, a pochi metri dalla casa dove viveva, a Ronco, sulle colline a Nord della città. Quegli alpini a cui era diventato una leggenda vivente.

Così è morto sabato padre Giovanni Brevi, cappellano capo degli alpini, maggiore della leggendaria divisione Julia, medaglia d'oro al Valor Militare. Aveva 89 anni. I funerali si svolgeranno domani alle 15.

Becchia, il presidente delle

penne nere biellesi. Era nato a Bagnatica, in provincia di Bergamo, presto la sua famiglia si era trasferita nel Biellese. Giovanni, ancora ragazzo, era stato mandato a studiare alla scuola apostolica del Sacro Cuore di Albino, dove si preparavano i futuri sacerdoti per prepararsi alle missioni più alte. Ordinato a Bologna nel 1934, prima mandato come missionario in lebbrosi nel Camerun francese, poi nel '41 diventa cappellano degli alpini e raggiunge la divisione Julia in Albania. Nel '42, il Don.

E' il 12 gennaio del '43 quando viene fatto prigioniero a Rencosch. E per 12 anni lui non sa più nulla. Solo il 2 settembre del '48 a Ronco riceve una lettera di padre Giovanni, ma nel frattempo la sua mamma è morta di crepacuore al sapere disperso in Russia. Scriveva: «Vitto, alloggio, trat-

tamento sono buoni. Non ci danno quello che prescrivono le leggi del posto. Ma io rimango sempre sacerdote, ufficiale, cattolico, italiano: ogni prova mi reca onore. Ogni insulto a calunnia mi fortifica. Pronto a venire come a lasciare la pelle qua». Sono poche righe, in cui c'è tutto padre Brevi. Ma nessuno poteva immaginare il calvario che lo assaliva stava vivendo.

La sua condizione di prete e di ufficiale gli è valso fin da subito un trattamento speciale mirato a spezzare la resistenza per fargli abdicare religione e patria. Ma alle torture e alle privazioni padre Brevi risponde con modo suo, radoppiando l'impegno nel soccorrere i compagni di sventura, inventando mille astuzie per celebrare la Messa e protestando con clamorosi scioperi della fame per il trattamento disumano a cui erano sottoposti i



Padre Giovanni Brevi

prigionieri. E così, lui che non si era mai interessato di politica, da prigioniero di guerra divenne prigioniero politico: subì tre processi farsa e fu condannato a 30 anni di lavori forzati. Girò 36 campi di concentramento, dal Mar Nero alla Siberia fino ai confini con la Cina. Grazia, ritornò in Italia nel '54.

Maurizio Affai

Quasi tutti giovani le vittime degli incidenti

Fine settimana di sangue Otto morti in Piemonte

TORINO. Weekend di sangue sulle strade del Piemonte. Otto persone morte e sedici sono rimaste ferite in quattro incidenti stradali accaduti tra sabato notte e ieri.

La prima tragedia a Val della Torre, nel Torinese. Due auto, una Punto e una Lancia Delta, si sono scontrate frontalmente in una semicurva e sono finite fuori strada. Le vittime sono Johnny Tugnolo e Tiziana Vianci, entrambi diciottenni di Collegno (Torino) e la torinese Stefania Brosolo, di 23 anni. Feriti altri sei giovani; uno dei quali è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Cto.

Altra sciagura nel Verbano, sulla statale 33 del Sempione, alle porte di Stresa. Le vittime sono Luca Moranzoni, 23 anni, di Verbania; Giampaolo Perotti, ventiquenne di Genova e Riccardo Cavallazzi, 23, di Massino Visconti (Verbania). Viaggiavano in due auto, una

Ford Ka e un fuoristrada Suzuki, che si sono scontrate forse a causa della velocità elevata e della strada gelata.

A Genoa, nel Cuneese, per un sorpasso azzardato il morto è diciannovenne di Novara, Claudia Bozzani. Viaggiava sulla Ford Fiesta di un amico, Alessandro Genna, 19 anni di Savigliano (Cuneo): in fase di sorpasso ha urtato un'auto che procedeva nella sua stessa direzione ed è finito fuori strada.

Ieri, infine, sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi di Settimo Torinese, è morta una donna coinvolta in un tamponamento. Si chiamava Maria Cocchetti, aveva 50 anni e viveva a Settimo. Verso mezzogiorno la sua Golf è stata tamponata e poi travolta da un'altra auto. Nell'urto la donna è stata scaraventata fuori dall'abitacolo ed è morta sul colpo. Tre persone sono rimaste ferite in modo non grave.

A Mantova, la seconda vincita di sempre forse divisa tra 12 giocatori: sospetti sugli impiegati del Comune

L'Italia delle scommesse fa ancora centro

Dopo il SuperEnalotto, quasi 6 miliardi dal Totogol

MANTOVA. Come copione, è mistero sui vincitori del jackpot miliardario al SuperEnalotto. I nomi dei fortunati, e dovrebbero essere una dozzina, li fanno, o non li fanno, i fratelli Gianni e Fabio Creazzi, i titolari della ricevitoria Sisai di via Roma a Mantova, che pure i loro clienti li tutti.

E Mantova danno per certo che si tratta di gente della città. Se la giocata fosse fatta giovedì, giorno di mercato settimanale, allora la cerchia dei potenziali vincitori si allargherebbe.

In ogni caso i giocatori alla ricevitoria dei Creazzi sono un migliaio alla settimana. Oggi, lunedì, torneranno i dipendenti del Comune, che ha la sede ad un passo dalla ricevitoria fortunata e si farà presto la degli impiegati mantovani per dimostrarla malaffare. Mettersi d'accordo in 12 per fare una giocata settimanale è proprio da gruppo di colleghi e i comunali mantovani diventano così gli indiziati sui quali un po' tutti puntano.

La vincita di sabato è la seconda da record realizzata in Italia coi giochi dopo quella dell'altra settimana a Poncarale nel Bresciano (quasi 12 miliardi) e davanti alla prima supervincita al Totogol, che è stata di 7,6 miliardi, realizzata poco più di due anni fa a Terrazzo, nella Bassa Veronese.

Totogol che, tra l'altro, ieri ha fatto un miliardo: a Rimini con la schedina sono stati vinti quasi 6 miliardi.

Poca curiosità comunque ieri a Mantova, tranne che nella zona della ricevitoria vincente. Poca gente in giro, forse per il freddo e il clima da neve della giornata. La ricevitoria, di solito chiusa la domenica, ieri mattina è rimasta aperta, giusto per ascoltare qualche voce di delusi e per mettere a fuoco la situazione.

Gianni Creazzi, il maggiore dei due titolari, dopo ricevuto il consueto assalto dei giornalisti, è andato alla sede della Sisai di Padova per verificare la vincita e per conoscere i meccanismi dell'incasso, oltre a fare una nuova incetta di schedine, in numero superiore a quello usuale, sapendo che la maxivincita scatterà ora i giocatori vecchi e nuovi.

Nella ricevitoria di Mantova è arrivato presto da Marmirolo, un paesino poco distante dove vive, anche Fabio, per alzare la saracinesca del piccolo locale e scrivere a lettere cubitali il cartello dell'enorme vincita. Cartello che ha sostituito quello poche settimane fa col quale faceva conoscere che erano stati vinti milioni al lotto con un terno.

E' toccato a Fabio ad a Stefania Canzanini, la fidanzata di Gianni, negare che avesse vinto uno di loro. Hanno giurato che nessuno della famiglia questa settimana aveva giocato anche perché tutte le caratu-

Un pensionato: «Una donna ha acquistato il tagliando fortunato proprio davanti a me»

I numeri estratti sabato sera erano stati consigliati da una coppia esperta in concorsi



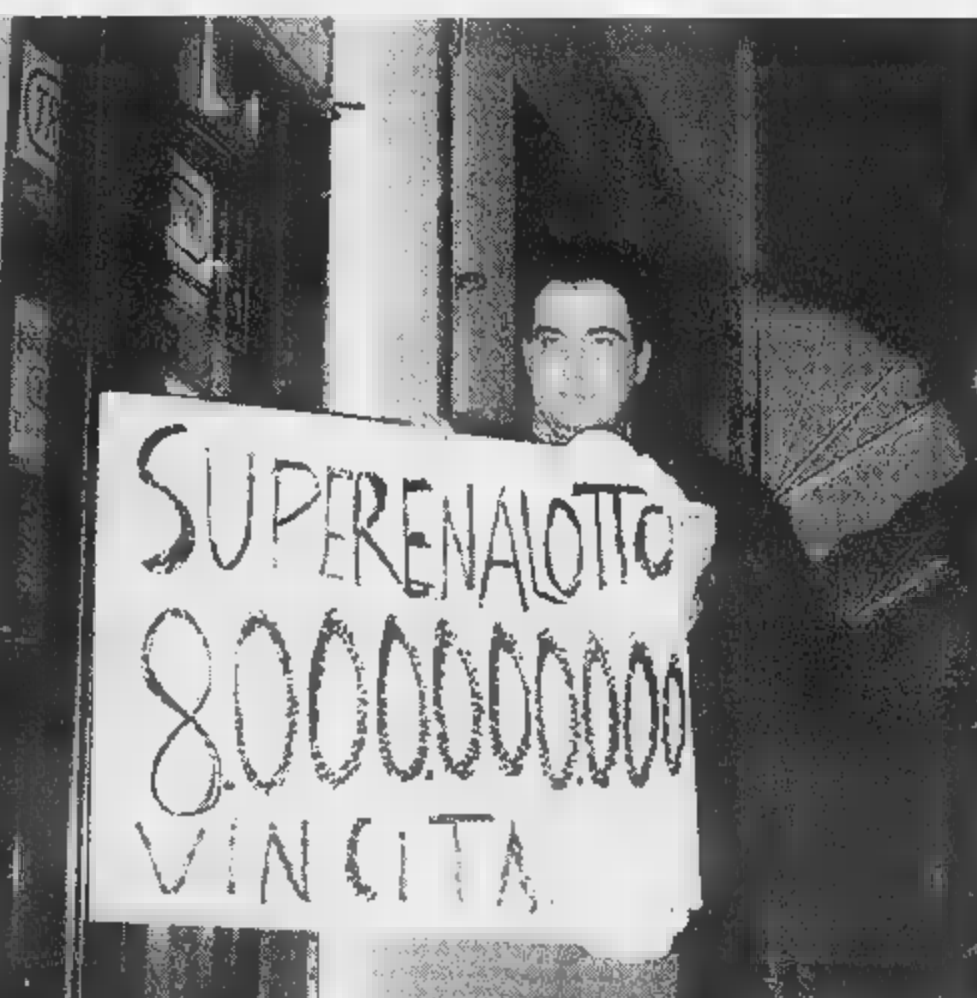
re erano state bruciate dai clienti. Non è riuscito a comprarsi una neppure Sergio Bellocchio, pensionato dall'Enel che proprio sabato mattina si è visto sfuggire la fortuna. L'ultimo tagliando dei 12 vincitori era infatti stato comprato un attimo prima.

E Bellocchio raccontava ieri mattina giurando, che i foglietti erano in mano ad una donna. «Ma come potevo pensare che fosse davvero il foglio vincente?», diceva ieri mattina rassegnato più che avvilito, e così neppure l'ho osservata. So solo che la caratura l'aveva venduta la Stefania. Stefania è la fidanzata di Gianni, appunto. Ma il fatto curioso di tutta questa storia mantovana è che tutte le prediche nella ricevitoria dei fratelli di Marmiro-

lo vengono prodotte da una coppia di ludologi, esperti di giochi. Sono i coniugi Franco e Lucrezia, considerati dei veri maghi, che danno consulenze ricevitorie dei fratelli Creazzi. E sono loro ad aver predisposto anche le 12 cartature vincenti, ognuna da 28 mila lire.

Come pure realizzano per ogni turno di gioco quelle di entità e quelle anche da 100 mila. Non hanno fatto 6, ma bastato un 5, in questo caso, l'ausilio del numero jolly, utilizzato per la prima volta in modo vincente, per conquistare la seconda posizione assoluta nella classifica delle vincite record realizzate in Italia.

Franco Ruffo



VINCITA CON 1600 LIRE

RIMINI. Può una ricevitoria che si trova sulla strada che porta al Paradiso (la più nota discoteca riminese) evitare l'aggancio alla vincita miliardaria? La risposta è tutta nell'unico 8 al Totogol realizzato ieri: vale la bellezza di 5.790.644.000 lire, terza vincita da record del concorso. Il nuovissimo miliardario romagnolo ha ottenuto questo record con una semplicissima schedina da due colonne, 1600 lire in tutto. Quelle per intenderci che si giocano senza pensarci troppo, tra un caffè e l'altro. Nel Bar 70 di via Caviglioglio, 154, una strada che dal centro porta verso la circoscrizione. Un bar-ricevitoria, come tanti altri, dove si discute di calcio e si tenta la fortuna al gioco.

Posizionato in una strada di passaggio, di conseguenza è difficile per i due gestori, Aldo Ughi e Giampiero Fabbri, dire se si tratta di un cliente abituale o meno. «Proprio non ne abbiamo idea», è la risposta in. Anche se qualche sospetto può venire da quest'altra storia raccontata dallo stesso Fabbri: «Qualche giorno addietro mi sono sentito chiedere da un cliente: "Se vinco i miliardi chi mi devo rivolgere?". Ma non ricordo chi sia stato a farmi questa domanda. Megari il vincitore...». Se fosse così sarebbe davvero una premonizione da primato.

(r. cri.)



Consulenti di sogni

Ritratto dei coniugi che suggeriscono i numeri

MANTOVA. Dietro il colpo da 8 miliardi di 12 giocatori mantovani ci sono marito e moglie, Franco e Lucrezia, che fanno una professione inusuale, i ludologi, anche i «consulenti di ricevitoria». Sono, più semplicemente, degli esperti i numeri e di giochi, professione che esercitano da dieci anni. I due «maghi» dei numeri abitano a Poggio Rusco, un Comune della Bassa Mantovana. Lui, Franco Bovina, 43 anni, un po' infastidito dalla notorietà che gli è piombata addosso. Da due lustri fa previsioni e gira, un giorno qua e uno là, nelle ricevitorie della Bassa, da Mantova a Reggio Emilia, da Ferrara a Verona, per dare consigli ai giocatori. Così Franco e sua moglie Lucrezia Longhini, che di anni ne ha 37, «servono» in esclusiva una ricevitoria per città. Vanno nel locale, si fermano un'oretta o due, danno consigli ai giocatori, preparano i sistemi da far giocare e campano con i compensi che i gestori delle ricevitorie danno loro per il servizio. Franco, che tiene una rubrica di previsioni del Lotto sul quotidiano «La Voce di Mantova», era già una celebrità locale. Ma adesso la fama si allarga e lui è restio a parlare. Sò, Franco e Lucrezia sono anche gli autori di un libro in vendita nelle ricevitorie, un libro di previsioni per giocatori intitolato «Numero chiama numero». «Da dieci anni faccio questo lavoro, e settimanalmente con i miei consigli la gente vince. Certo, una vincita come quella di ieri non me la sarei immaginata», lo studio - spiega - prendo in considerazione determinati eventi e collegio ai numeri e so che a un determinato evento ne succede un altro, lavoro col computer sulla base di previsioni. Questo era un mio hobby, poi è diventato un lavoro. Franco, allora, tutti i giorni è ricevitoria. Spiega, perché il ricevitore chiama un esperto al servizio dei propri clienti. Il mio è un lavoro faticoso. Quando gli si chiede che peso abbiano la razionalità e l'irrazionalità nel suo lavoro, Franco è deciso: «Cinquant'anni di esperienza, del resto, virtù nel mezzo». Adesso spiega che i vincitori si ricordano di me, almeno il cambio la macchina», dice, e ride. E se gli si chiede se, per stesso, abbia mai vinto Franco risponde: «Non si può mangiare il vitello in pancina alla mucca». Come dire: se giocasse molto, il suo guadagno andrebbe a farsi benedire. «Ogni tanto gioco anch'io, solo il Lotto, qualche volta ho anche vinto. Ma davvero piccole cifre».

(r. cri.)

Coinvolti 30 mila studenti in Italia nel progetto di lettura critica

Viaggio nei segreti di un giornale

«La Stampa in classe», via all'ottava edizione

TORINO. Quasi trentamila studenti in tutta Italia oggi, e per sei giorni consecutivi, leggeranno il giornale in classe come parte integrante del programma didattico, per imparare una lettura critica e continuativa delle notizie. E' partita infatti, per l'ottava volta, l'iniziativa «La Stampa in classe», che si concluderà sabato 7 febbraio. Le classi che si sono prenotate - 1345 in tutta Italia, di cui 543 medie, 193 superiori - una elementare, sperimentale - dovranno comperare il giornale ogni mattina, in modo che ci sia una copia per studente, e al

una ogni due. E' importante, com'è stato detto nella campagna autunnale, che tutti si mantengano fedeli all'edizione scelta e segnalata dall'insegnante, per evitare di non trovare il giornale nella quantità che serve. La distribuzione, infatti, è una macchina complessa, che in poche ore deve far arrivare le copie in tutta Italia e distribuirle in base alle richieste. Cambiare idea all'ultimo minuto, quando di tratta di decine di copie prenotate tutte insieme, non è dunque possibile.

Risolti i problemi di rifornimento, passiamo a quelli di lettura. Il giornale, come la televisione, ha un suo codice e un linguaggio: non certo segreti, perché sono ben compresi da qualunque lettore, ma molto interessanti da vedere in dettaglio. Per esempio, tutti abbiamo la nostra rubrica preferita, che andiamo subito a cercare a colpo sicuro. Ma perché è il più letto? E che trasforma un articolo in rubrica,

quando sono fatti entrambi parole? Per orientarsi, «La Stampa» ha preparato una mappa, una sorta di manuale d'istruzioni che guida nel labirinto di titoli, didascalie, grafici, rubriche, articoli e «fogliettoni». Perché è che è un lettore veloce, che sembra tutto uguale, in realtà risponde a una gerarchia precisa, a «generi» giornalistici diversi, alla scelta di valorizzare o minimizzare la notizia. Le schede di lettura sono com-

Il logo ideato lo scorso anno da Alessia Fersini, della scuola media di Maglie (LE)



tate da un glossario dei termini giornalistici e da uno schema della prima pagina. Infine, le classi che lo desiderano potranno cimentarsi in un elaborato guidato, sul tema dei Diritti umani, che sarà giudicato da una commissione. I lavori devono essere inviati a Programmidea (via Convento 11, 10129 Torino). I migliori verranno esposti al Salone del Libro, che si terrà a Torino dal 21 al 26 maggio.

(r. cri.)

Giovedì previste agitazioni anche negli aeroporti

Neovi disagi sui binari

Scioperano i capistazione

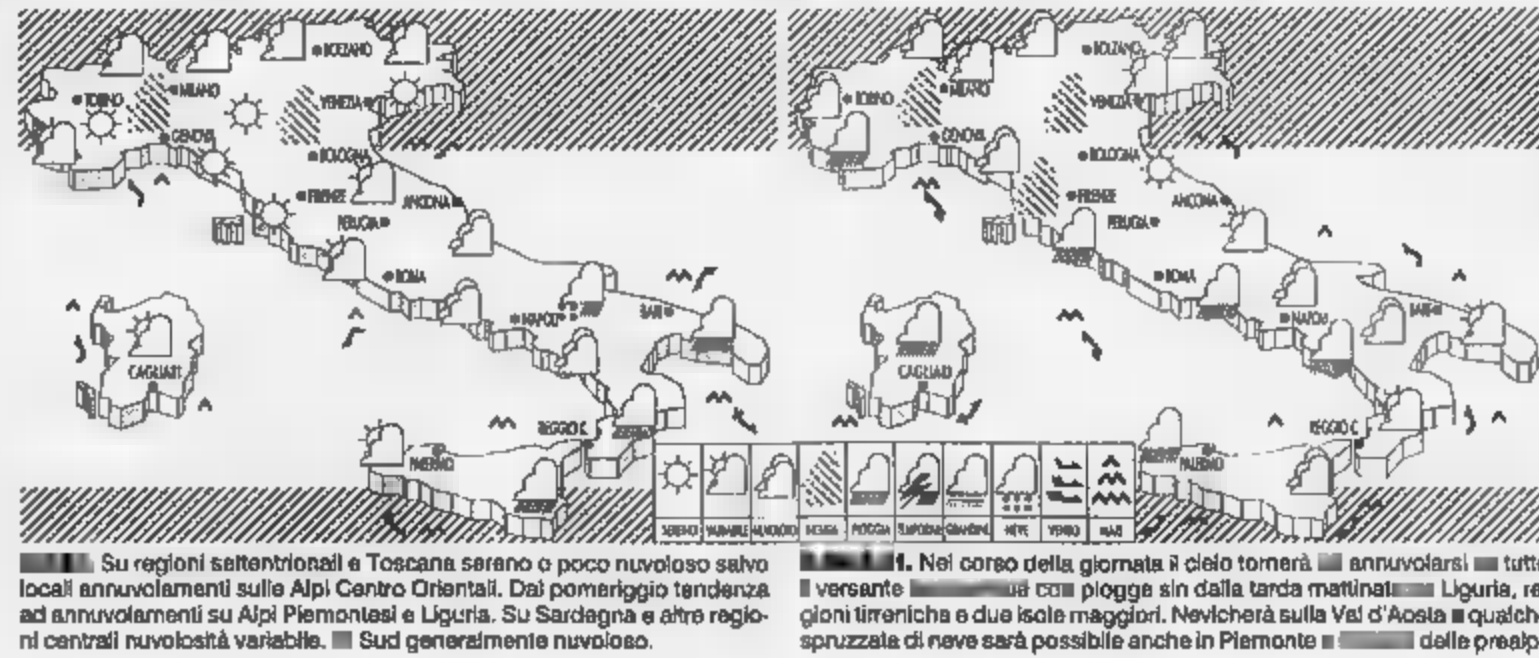
ROMA. Potrebbero esserci ritardi nella circolazione dei treni per lo sciopero dell'Unione dei capistazione (Ucs) proclamato per due ore tra il 12 e il 14 sull'intera ferrovia. La protesta, decisa a sostegno della vertenza per il contratto, potrebbe provocare ritardi nei treni a lunga percorrenza (Eurocity, Eurostar, Intercity, Espresso) mentre i convogli locali potrebbero subire ritardi e soppressioni già prima dell'inizio dello sciopero. Le Ferrovie hanno invitato gli automobilisti a prestare la massima attenzione nell'attraversare i binari in corrispondenza dei passaggi a livello. Oggi si ferma anche il personale di bordo dell'Espresso, uno sciopero dalle 17 alle 17.10. Le Ferrovie hanno riferito una nota dell'azienda con la quale si comunica che non prevedono particolari disagi per i treni

a lungo percorso. Potrebbero, invece, subire decurtazioni il traffico locale e quello della linea metropolitana Giannino-Pozzuoli.

AEREI. I sindacati autonomi Laila e Cisl hanno indetto giovedì prossimo, 5 febbraio, uno sciopero dei controllori di volo, dalle ore 12 alle 14, del centro di assistenza al volo di Roma e Fiumicino. Lo rende noto, in un comunicato, l'Ente nazionale di assistenza al volo (Enav). La Commissione di Garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero, afferma il comunicato, ha invitato i sindacati a riprogrammare lo sciopero. Tuttavia, se lo sciopero sarà confermato, dice l'Enav, potranno verificarsi disagi preventivamente per il traffico in partenza diretto a Fiumicino con possibili ripercussioni su altri voli. Durante lo sciopero saranno comunque garantiti i servizi minimi.

IL TEMPO

Con la perturbazione, in procinto di lasciare la penisola, è iniziato un periodo tempo mite ma piuttosto perturbato, governato dalle «correnti occidentali» quali indicano il Mediterraneo depressioni con annessi estesi sistemi nuvolosi. Tra domani e dopodomani gran parte della penisola tornerà sotto la pioggia ma nel caso precedente saranno le regioni centro meridionali le più coinvolte episodi di maltempo, pur non escludendo che degli annuvolamenti e qualche precipitazione possano verificarsi anche sulla Liguria e sulle regioni padane venete e sull'Emilia Romagna. Da giovedì, fino alla giornata di sabato fatta pressione continentale russa si spingerà regioni settentrionali e centrali; conferirà stabilità atmosferica ma imporrà un nuovo calo temperature, specialmente quelle a presenza di nebbie. Al Sud invece il tempo resterà incerto senza escludere la presenza di locali piogge quanto meno sulla Sicilia e sulla Calabria. Per domenica infine il tempo migliorerà. Sud mentre tornerà annuvolato sulle regioni Nord Ovest e sull'alta Toscana possibilità di deboli nevicate sulle Alpi Piemontesi e qualche pioggia sulla Liguria.



a cura di Marcello Loffredi

| CITTA' ITALIANE | | | | CITTA' ESTERE | | | |
|-----------------|-----|-----|------------|---------------|-----|-------------|----|
| | min | max | | | min | max | |
| Aosta | - | np | Bologna | 2 | 5 | Bari | 8 |
| Bolzano | - | np | Firenze | 4 | 8 | Napoli | 9 |
| Verona | -2 | 5 | Pisa | 5 | 10 | Potenza | np |
| Trieste | 0 | 1 | Ancona | 4 | 7 | S. Maria | 9 |
| Venezia | -2 | 4 | Parigi | 4 | 8 | R. Calabria | 12 |
| Milano | -2 | 6 | Pescara | 5 | 8 | Palermo | 12 |
| Torino | -4 | 5 | L'Aquila | 0 | 9 | Catania | 12 |
| Cuneo | - | np | Roma Urb. | 6 | 14 | Messina | 13 |
| Genova | 5 | 10 | Roma Camp. | 7 | 11 | Alghero | 9 |
| Imperia | 8 | 14 | Campobasso | 2 | 6 | Cagliari | 9 |

| CITTA' ESTERE | | | | CITTA' ESTERE | | | |
|---------------|-----|-----|-----------|----------------|-----|-----|-----------|
| | min | max | | | min | max | |
| Amsterdam | -6 | -1 | sereno | Losanna | -9 | 15 | variabile |
| Atene | -5 | 13 | nuvoloso | Londra | -1 | 2 | variabile |
| Bangkok | - | 38 | sereno | Los Angeles | - | 15 | pioggia |
| Berlino | -9 | -3 | nuvoloso | Madrid | - | 8 | pioggia |
| Bruxelles | -4 | -1 | sereno | Montreal | -6 | -1 | sereno |
| Bucarest | -2 | -2 | variabile | New York | -15 | -13 | variabile |
| Budapest | -10 | -2 | sereno | Osaka | - | 8 | sereno |
| Buenos Aires | 18 | 22 | sereno | Parigi | - | 12 | sereno |
| Copenaghen | -10 | 9 | nuvoloso | Pechino | -6 | 2 | sereno |
| Dubino | -2 | 6 | sereno | Praga | -7 | - | sereno |
| Francfort | -8 | 2 | nuvoloso | Rio de Janeiro | 24 | 38 | sereno |
| Ginevra | -2 | 2 | sereno | Sofia | -7 | 0 | sereno |
| Helsinki | -21 | -9 | sereno | Sydney | 22 | 29 | sereno |
| Johannesburg | 18 | 25 | sereno | Tokyo | - | np | sereno |
| Il Cairo | 9 | 22 | variabile | Yokohama | -12 | -6 | sereno |
| | 2 | 5 | pioggia | Vienna | -12 | -7 | sereno |

Al via un esame «di routine» che il «no» di Bruxelles all'oro ha reso cruciale

Ultimo check-up per la moneta unica

Ma per Waigel il «pilastro» è la Spagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Un esame di routine, assicura Yves Franchet, direttore generale di Eurostat, gli esperti dell'ufficio statistico delle Comunità europee che sberlegheranno stamattina a Roma hanno ufficialmente il compito di fare l'ultimo controllo, ha spiegato lo stesso Franchet, per vedere se e quanto i conti pubblici italiani rispettino le 21 decisioni che lo stesso Eurostat ha preso dall'ottobre '96 proprio per assicurare l'omogeneità dei singoli bilanci nazionali. L'esame finale non tocca solo all'Italia, dato che è stato già fatto in Spagna ed è previsto per tutti gli altri Paesi europei, ma per il governo Prodi assume un significato particolare, sia alla luce delle sbucciature delle imposte per 3076 miliardi versate dall'Uic allo Stato, che martedì è arrivata proprio dagli uffici di Eurostat, sia perché va inserito nel quadro dei messaggi più o meno espliciti che da tre settimane arrivano dalle stanze dei bottoni: Germania e Olanda sulla possibilità e convenienza che l'Italia sia nella prima fase dell'euro. Ma intanto dalla Baviera il ministro delle Finanze tedesco Theo Waigel, ha sottolineato: «Spagna, Francia e Germania sono i pilastri fondamentali della costruzione dell'Eurozona unita del prossimo anno». Conferma della scarsa considerazione che Waigel ha dell'Italia.

Al vaglio degli ispettori di Eurostat ci sarà soprattutto l'anticipo di imposte che le ditte di riscossione tributi sono state chiamate a ver-

| Criteri di Maastricht | AVANZO/DESVANZO (% DEL PIL) | | DEBITO PUBBLICO (% DEL PIL) | |
|-----------------------|-----------------------------|------|-----------------------------|-------|
| | 1996 | 1997 | 1996 | 1997 |
| Media | -3,0 | -3,0 | 60,0 | 60,0 |
| Francia | -4,2 | -3,1 | 55,7 | 57,5 |
| Italia | -6,7 | -3,0 | 123,1 | 122,8 |
| Gran Bretagna | -4,9 | -2,0 | 54,4 | 52,7 |
| Spagna | -4,4 | -2,8 | 69,3 | 62,2 |
| Olanda | -2,3 | 1,6 | 76,6 | 72,4 |
| Belgio | -3,2 | -2,4 | 122,6 | 123,6 |
| Svezia | -3,6 | -1,4 | 77,9 | 75,9 |
| Austria | -4,0 | -2,9 | 68,5 | 66,1 |
| Danimarca | -1,6 | 0,5 | 61,5 | 61,5 |
| Germania | -2,6 | -1,5 | 58,7 | 58,6 |
| Portogallo | -3,2 | -2,8 | 63,6 | 63,2 |
| Grecia | -7,4 | -5,2 | 111,9 | 108,7 |
| Irlanda | -1,1 | 0,4 | 78,0 | 87,0 |
| Svizzera | 2,6 | 1,6 | 6,6 | 6,7 |
| Norvegia | -2,2 | -2,7 | 49,7 | 51,7 |
| Media | 5,9 | 7,3 | 31,0 | 27,6 |

sare lo scorso anno come acconto sulle del '98. Ma a sorpresa sono sempre in agguato, e la decisione sull'oro dell'Uic ha fatto salire il rapporto debito/Pil da un 123,1 a un 122,8, un altrettanto tranquillizzante 2,85%, se per pura ipotesi altri 3000 miliardi non potessero essere conteggiati a riduzione del deficit il rapporto con il Pil peggiorerebbe dello 0,1%, arrivando al 2,95%, poco sotto il fatidico limite del 3%. L'eventualità non

preoccupa Roma. «Troveranno i libri aperti», ha detto mercoledì Romano Prodi in visita alla Commissione europea, parlando della missione Eurostat. E ancora: «Non ho alcun timore, sia per la nostra correttezza, sia per il margine che abbiamo».

Al di là dell'esito dell'esame finale di Eurostat, l'attenzione si concentra invece sulle richieste che il Consiglio agli affari economici e monetari Yves-Thibault de Silguy ha inviato al-

lancio '97, ma che come dimostra che l'esplicita richiesta fatta al governo, terrà in conto anche la sostenibilità nel futuro del processo di convergenza. E' una linea, quella di anticipare al massimo gli impegni pubblici sugli anni a venire, esponendoli anche al giudizio della Commissione, che il governo sembra in sostanziale accordo, secondo alcune interpretazioni potrebbe essere stato lo stesso ministro dell'Econo-



Il ministro dell'Economia Carlo Azeglio Ciampi

l'Italia «in particolare», ha detto nell'intervista al «Corriere della Sera» di ieri, tutte le indicazioni possibili sul bilancio '99 prima del 25 marzo, data in cui la Commissione tirerà le somme sugli ammassi e gli elusi della prima fase della moneta unica. Un esame che si farà alla base dei dati di bi-

ma Carlo Azeglio Ciampi a chiedere a Bruxelles una «pressione» particolare in questo periodo sull'Italia, proprio per piegare resistenze interne alla linea del rigore. Così Ciampi, pur non potendo presentare prima del 25 marzo il Decreto di programmazione economica e finanziaria, ha spiegato che entro quella data a Bruxelles arriveranno altri documenti non meno significativi come la relazione trimestrale di cassa, che darà il quadro dei conti pubblici quest'anno, e della Previsione programmatica che prederà in esame il piano di finanza pubblica nel periodo 1999-2001. Ma il ministro dell'Economia ha anche detto che non ci sono impegni formali verso l'Europa e che questa prova di zelo da parte dell'Italia non deve di-

OLTRE LA LIRA

Un taglio alle imposte fa bene all'economia

Il debito dello Stato va rimborsato? A porla così, la domanda ha una risposta ovvia e scontata. Poniamone, allora, un'altra che ci avvicina di più al nocciolo della questione che si va ponendo: il debito va ridotto? O, meglio, ridotto il suo importo, o basta che si riduca il suo rapporto con la ricchezza prodotta? E, se sì, quando? Qui le risposte si fanno un po' meno ovvie e scontate.

La partecipazione alla moneta unica impone che si tenda a un modo continuativo ad un ammontare del debito pari al Pil. Questa condizione si realizza anche soltanto attraverso un aumento del Pil: nulla vieta di ipotizzare, anzi, che l'importo assoluto del debito possa anche crescere in presenza di un'espansione dell'economia particolarmente robusta e continuativa. Questa condizione, posta dal trattato di Maastricht per poter essere ammessi all'unione, diventa sostanzialmente ridondante una volta che l'unione sia stata realizzata. Una volta realizzata, infatti, varrà il patto di stabilità, il quale prevede sanzioni finanziarie anche pesanti nel caso vengano rispettati i limiti decre-



Il minore è poi decidere in conseguenza. Si tratta soprattutto di valutare se, con tassi d'integrazione monetaria che riducono i rischi di imprevisti sui tassi di interesse futuri, le risorse impiegate per ridurre l'ammontare complessivo del debito non potrebbero trovare un impiego più produttivo.

E con tutto quello che ancora manca in Italia, nessuno può affermare con sicurezza che convenga attribuire una priorità alla riduzione del debito. Potrebbe essere una condizione: che le risorse liberate rimborsino i debiti vengano impiegate dal sistema economico più produttivamente di quanto potrebbe fare lo Stato sia non procedendo (sul piano patrimoniale) ai rimborsi, evitando di applicare (sul piano economico corrente) quella severità fiscale che sarebbe necessaria per accumulare le risorse e restituire ai portatori di titoli. In altre parole, e semplificando, la questione si pone nei termini di chi sia più capace, tra Stato e sistema economico, di impiegare produttivamente risorse che sono in gioco.

Tenuto conto che l'aggiustamento di questi anni ha già determinato una stagnazione della domanda, e che questa a sua volta ha determinato esiguità di investimenti, forse la via più opportuna è quella mediana: dare respiro all'economia, allentando la pressione fiscale, in modo da riattivare la domanda ed offrire un mercato a nuove iniziative imprenditoriali e accelerare il rientro dal debito solo successivamente, quando vi siano condizioni di più solida crescita economica che consentano di minimizzare l'effetto restrittivo dell'acquisizione di risorse per i rimborsi e, quando, soprattutto, al sistema produttivo si offrano maggiori opportunità di impiegare produttivamente le risorse finanziarie rimborsate dallo Stato. Il contenimento degli squilibri di finanza pubblica - lo abbiamo già rilevato - è avvenuto una rapida maggiore di quella che l'economia produttiva può avere nell'appropriarsi. Per cui, raggiunto il rispetto dei parametri di Maastricht, occorre dar tempo all'intero sistema economico di aggiustarsi in conseguenza. Il rischio, altrimenti, è che, mentre da lato il potenziale di crescita è compresso, dall'altro aumenti il deflusso di capitali verso l'estero o l'ingorgo del risparmio in Borsa.

Alfredo

IL CASO

IL CLUB DELLA DISCORDIA

RMAI è una questione politica. L'Autonomia Club d'Italia divide il governo e l'opposizione. Criticato dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco, l'Acì è difeso da Clemente Mastella, presidente del cod. E questo mentre scade oggi l'ultimo giorno utile per pagare il bollo con le nuove modalità. Tutto è cominciato con la lettera che Visco ha scritto al presidente dell'organismo Rosario Alessi lamentando inefficienze e collaborazione. L'amministrazione finanziaria per la riscossione delle tasse auto. Il ministro ipotizza il ritiro della concessione.

Mastella ribatte i rilievi sullo stesso Visco, sostenendo che il governo ha adottato un provvedimento «superficiale» e lo ha comunicato tardi. Secondo il presidente del cod, invece, è il presidente dell'Acì che è in errore, e che invece di ringraziare l'Acì per quello che ha fatto sta facendo per aiutare i cittadini in questa «emergenza».

Il ministro delle Finanze Visco non trova niente di meglio che accusare proprio l'Acì dei problemi creati agli utenti dalla sua pasticciata riforma.

Il governo vuole ritirare la concessione dopo la liberalizzazione del pagamento del bollo

Scontro politico sul futuro dell'Acì

Il Polo accusa Visco: un provvedimento superficiale

GERMANIA

Senzalavoro a 5 milioni

BONN. Quattro milioni e novecentomila disoccupati: è l'allarmante previsione - altro record negativo storico, per la Germania Federale - che molti esperti e i sindacati fanno per il gennaio, che giovedì potrebbe essere confermata dall'Ufficio federale del lavoro. Una prova delicatissima, e forse decisiva, non soltanto per il cancelliere Kohl impegnato in un anno elettorale dal quale dipenderà il futuro politico, ma per gli stessi sindacati, che rischiano di scavalcati dalla protesta di base. Giovedì, in concomitanza con la pubblicazione dei dati di gennaio, in duecento città tedesche si svolgeranno le prime manifestazioni di protesta: soltanto l'avvio di una serie di agitazioni che dovrebbero culminare il prossimo settembre, alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Bundestag, con una grande manifestazione nazionale a Berlino.

Mastella è convinto che ci sia un tentativo di eliminare l'Acì che è pubblico ma anche un'associazione indipendente dal potere politico e dal governo. Quindi, conclude l'esponente dell'opposizione, «Visco pensa forse ad un'Acì rosso», un ente dell'auto targato pds? Ma le critiche di scarsa collaborazione rivolte da Visco ad Alessi

solo l'ultimo episodio di un confronto aperto da tempo e che ha riguardato la rivoluzione del bollo. Visco sta già preparando il colpo. La novità prevista è che il diritto fiscale delle vetture è più necessario; presto sarà possibile pagare il bollo anche in tabaccheria; da gennaio 1999 non ci sarà più un concessionario unico



Il ministro delle Finanze, Visco

per la riscossione delle tasse automobilistiche «ogni regione dovrà scegliere il suo».

Per tutto l'anno, pubblica per l'Acì la sua competenza su questo fronte: il ministero dell'Industria ma si starebbe valutando se è possibile un trasferimento di questa banca dati considerando anche l'esistenza di altri analoghi archivi.

Quelli della motorizzazione civile. Una critica mossa da Visco all'Acì riguarda infatti proprio il numero di irregolarità (oltre 3 milioni e mezzo) che ogni anno vengono segnalate dagli Acì in base ai dati archiviati e che secondo il ministro delle Finanze da una significativa percentuale immediatamente dichiarati inasistiti dagli uffici finanziari. [r.r.]

I sogni dell'euro, gli incubi dei Governatori e l'«asiatica»

Qualcuno addentro alle segrete cose sostiene che tutti i governatori d'Europa, compreso il potente Hans Tietmeyer, fanno un sogno proibito: sognano che l'euro si farà. Fatta eccezione per il presidente della Banca centrale francese, Jean-Claude Trichet, che spera di succedere all'olandese Wim Duisenberg nella seconda parte mandata al timone della futura grande Banca Europea. Perciò non finit che nulla stia per cambiare.

Ecco dunque il governatore di Bankitalia Antonio Fazio respingere cortesemente la richiesta della tedesca Allianz di poter aumentare fino al 10% la sua partecipazione nel Credito italiano. Certo, la potenza fuo- ca del gruppo di Monaco è tale da far paura, e Hann-



Shulte-Noel- le potrebbe essere tentato, alleandosi con un dieci per cento di qualche altro, si vuol cancellare quel tetto del 3% nello statuto del gruppo presieduto da Lucio Rondelli.

Insomma, fin che si può meglio tenere lontani gli stranieri. E tentare a sognare. Anche perché, quando l'euro arriverà, i poveri governatori vedranno il loro potere ridursi, più o meno, a quell'ingrato compito che finora hanno fatto sì, e magari anche bene, ma in estrema segretezza: la vigilanza.

Lasciata Mediocredito, Gerardo Braggiotti ha scelto la gemella francese: casa Lazard. Dopo aver detto di no a Giovanni Bazzoli e a Carlo Salvatori, che lo volevano in Intesa per affidargli la merchant bank del gruppo che, intorno al

Mediocredito Lombardo, avrebbe potuto associare altre realtà finanziarie come, ad esempio, «Borghesi & Vitale». E' un ragazzo d'oro ha preferito gli standard più schivi di Michel David-Weill e dell'amico Antoine Bernheim.

Intanto i vertici di via Filodrammatici, il presidente Franco Cingano e l'amministratore delegato Vincenzo Maranghi si incontrano con il sindaco Gabriele Albertini. In palio c'è la privatizzazione di Aam seguita dall'assessorato alle privatizzazioni Giorgio Porta.

A Mantova, invece, i grandi azionisti della Bam, tra cui il padrone della Parmalat Calisto Tanzi, seccati di essere esposti ai quattro venti a all'incubo di scalate hanno preso in mano i destini dell'istituto, affidando al consigliere Ro-



Gerardo Braggiotti

berto Colaninno (che come amministratore delegato di Olivetti ha dato prova di persona decisa) il compito di trovare un gruppo a cui eventualmente aggregarsi.

Un piccolo colpo di potere e all'orgoglio del presidente Piamma Faccini e del direttore generale Mario Petroni, che finora avevano avuto nelle loro mani le redini di ogni trattativa. La strada di Colaninno sembra portare alla Cariparma presieduta da Luciano Siligardi, la sua volta insidiata dalle mire del Credito Agrario Bresciano guidato da Corrado Faissola. In due ci si difende meglio.

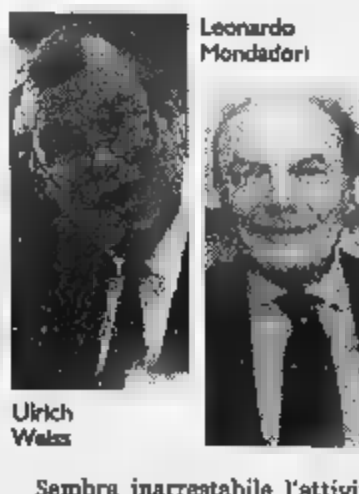
Sotto l'avanzata dell'euro, in Germania il presidente della Deutsche Bank, Rolf-Ernest Breuer, ha qualche grattacapo. I prestiti ai Paesi asiatici e la necessità di rior-

ganizzare l'intera struttura del gruppo potrebbero costare quattrocento miliardi di lire, che, occultamente, Breuer ha accantonato sacrificando l'utile. Tra i risparmi, pensionamento di alti dirigenti Ulrich Weiss e Georg Krupp.

Ma la crisi asiatica è anche una di buoni affari. Dopo Société Générale, la Nationale de Paris e Santander marciano su Hong Kong e sulle attività della colossale Paragroup, mentre la Taiwanese Com Pacific mangia parte giapponese Yamachii. Sul fronte svizzero, viceversa, ecco spiegata in parte la fretta con la quale Ubs ha accettato di fondersi con Sbera: la mossa elvetica ha perso nei derivati ben 439 miliardi di lire.



Rolf Breuer

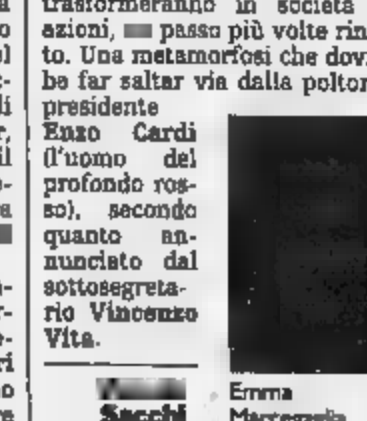


Sembra inarrestabile l'attività di Gilberto Benetton, il fratello che si occupa della finanza del gruppo trevigiano. Ha appena acquistato per Autogrill le a di ristorazione tedesca Stillhoner, ed è già pronto a spalleggiare il padrone del «Gazzettino» di Venezia Luigino Rossi nell'avventura della Mmp, concessionaria pubblicità ex Seat.

Mentre la Airbook di Ivrea lancia attraverso Internet l'Internet del libro, la Mondadori presieduta da Leonardo Mondadori lancia nei mega-store: il primo appuntamento è per aprile, tre

piani di multicenter nell'ex negozio Ricordi a fianco del Duomo per gli «interattivi», gli apparati di computer e videogiochi, completo di angolo-telefono e auditorium. Il secondo è a Roma, 300 quadrati di libri.

Sul tormentone delle «36 ore» si affronteranno giovedì in un «facchia e faccia» che si preannuncia vivace il segretario di Rifondazione, Fausto Bertinotti, e la presidente dei Giovani industriali Emma Marcegaglia. Luogo della tenzone: Cremona. Santo patrono: Alessandro Cremaschi, presidente dei Giovani industriali lombardi. A fine mese le Poste si trasformeranno in società per azioni, un passo più volte rinviato. Una metamorfosi che dovrebbe far saltar via dalla poltrona il presidente Enzo Cardì (l'uomo del profondo rosso), secondo quanto annunciato dal sottosegretario Vincenzo Vita.



Emma Marcegaglia

Consegnati ieri a Noto i premi «Mario Franceschini» a Igor Man (foto) della Stampa, al direttore del Corriere della Sera Ferruccio De Bortoli e a Maurizio Costanzo. Altri riconoscimenti a 5 cronisti siciliani.



SOCIETÀ & CULTURA SPETTACOLI

LA STAMPA



Il regista Klaus Maria Brandauer (foto) dirige all'Akademie der Kunst di Berlino il dramma della scrittrice tedesca-argentina Esther Vilari ispirato al celebre architetto di Hitler, Albert Speer.

ANNO 132 NUMERO 32 15

LUNEDÌ 2 FEBBRAIO 1998

Nel centenario del drammaturgo, parla Regine Lutz l'ultima attrice dell'Ensemble

BRECHT lezioni di immortalità

MONACO
NOSTRO CORRISPONDENTE

Adesso che la Germania festeggia il centenario del suo drammaturgo più contestato e più contestato, con una kermesse che il 10 febbraio mobilita critici e cantanti, attori e storici dell'arte, Regine Lutz si incanta, a ricordare com'è cominciata la sua avventura con Bertolt Brecht quando un bicchiere le si ruppe in scena, un giorno di maggio del 1948. Forse perché è l'unica rimasta, fra gli attori-fondatori dell'«Ensemble» che Brecht creò a Berlino nel '49 e che divenne, per lei, una famiglia. Forse perché le sue negli anni di un'adolescenza che finiva: perché la memoria - qualche volta - somiglia alla malinconia.

Come andò quel bicchiere in scena, davanti a Brecht? «Andò che si ruppe, durante la rappresentazione di Vassar Schelesnow di Gorkij, nella quale recitavo anche io soltanto allieva alla Scuola teatrale di Zurigo. Cadde, non era previsto: rompesse: perché dovetti entrare a recitare i cocci. Improvvisai, come se avessi sempre recitato quella scena, Brecht si accorse che avevo talento. Mi mise un biglietto in mano, alla fine, e sul foglio c'era una poesia: il prologo del Signor Puntilla e il suo servo Matti. Mi disse: «Legga come se avesse mai letto una poesia».

Le riuscì? «Gli piacque, ed ebbe una parte nel Puntilla. Del resto era apposto, appena tornato dall'esilio americano, a giovani attori per l'Ensemble che per fondare».

Si dice che quell'uomo, dopo aver cambiato la storia del teatro, avrebbe cambiato la sua vita?

«Avevo 17 anni, Brecht mi sembrò interessante né importante: avevo studiato i classici ma non sapevo della poesia moderna. Non mi fece buona impressione: anche perché era rasato ed era una spaventosa, per me che venivo da un'ottima famiglia borghese. Non aveva la cravatta, indossava quella sua specie di tuta da operaio, e anche era magro portava i mutandoni lunghi di lana: gli spuntavano dal fondo dei calzoni che gli erano arricciati in alto. E poi teneva sempre un sigaro in mano e aveva le unghie nere. Spaventoso».

Non rifiutò la parte, tuttavia. «Cominciai le prove e feci tutto quel che lui voleva», disse subito che non doveva recitare come se fossimo a teatro, e fu la prima lezione di Bertolt Brecht: «Recita Puntilla come se leggesti un articolo di giornale», mi disse. Mi pareva stupido, noioso e per niente teatrale. Mi stupii, però, quando al terzo quadro il pubblico si mise a ridere. E mi stupii quando alla fine Max Frisch mi prese i seni e disse: «Hai capito Brecht?». Gli risposi, mentalmente: «Non ho capito proprio niente, non ho nessuna idea di cosa sia Brecht».

Ma stavate per cominciare la grande avventura, il Berliner. «In febbraio tornò a Zurigo: voleva inaugurare il teatro con i giorni della Comune e mi diede il copione, non ancora rilegato. Mi chiese quale ruolo avrei voluto e pensai subito a Geneviève, una ragazza, ma lui mi disse che sarei stata Madame Cabot, la madre. «Ma è una vecchia», gli gridai, e lui rise un po' e disse: madame Cabot aveva 50 anni, gli stessi miei di allora. Fu la seconda lezione di Bertolt Brecht: «Un giovane va benissimo a recita-

«Si alzava alle 5 perché a quell'ora aveva le idee migliori, infilava la tuta sul pigiama cominciava a scrivere, poi c'erano le prove: non aveva mai il tempo di lavarsi»

Bertolt Brecht sulla scena di «Madre Coraggio»



LE VOLTURE

Ci saranno anche Milva e Nina Hagen

BERLINO. Milva e Nina Hagen, cabaret e rock, ma soprattutto conferenze, esposizioni, a tanto teatro: per il 10 febbraio, centenario della nascita di Bertolt Brecht, la Germania si mobilita e non soltanto a Augsburg, sua città natale, e a Berlino, che il drammaturgo scelse per il teatro, il Berliner Ensemble, e nella quale è sepolto. Le celebrazioni si svolgeranno ovunque, anche se con intensità sfumate e differenti, e anche la darà un contributo: con uno show che avrà fra gli ospiti Milva, interpre-

storica delle ballate di Brecht-Weill, e Hans Magnus Enzensberger.

In attesa della celebrazione ufficiale del giorno 10, aperta dal presidente federale Roman Herzog, l'Accademia dell'Arte di Berlino ha aperto la settimana scorsa una mostra di documenti, molti dei quali inediti, sul poeta e drammaturgo. Anche i famigliari partecipano alla festa: la nipote Brecht, Johanna, e il padre Ekkehard Schall portano in tournée uno spettacolo che, in 75 quadri, ne ripercorre la vita. [e. n.]

piaceva scoprire quel che rendeva umoristiche le sue commedie, pensavo cosa poteva fare i testi. Li considerava ogni volta nuovi, li prendeva ogni volta da capo, mi diceva spesso: «Non pensavo di rappresentarlo, altrimenti non avrei scritto una scena tanto difficile». Diceva, anche: «Mi ci vorranno dieci anni per creare un teatro come lo intendo io», e mi aveva soltanto 7: è morto nel '56. Diceva: «Sarebbe sempre meglio conoscere in anticipo gli attori, per

poter scrivere sulla misura loro».

Scrisse anche per lei?

«Quel che diventò Timpani e trombe, e mi diceva mentre lo scriveva: «Se mi fai arrabbiare toglierò importanza al tuo ruolo».

Come parlasse a un'attrice?

«Un'amica».

«Eravamo molto vicini ma non sempre senza pericolo, bisognava fermarsi a un certo punto. Per

regioni, naturalmente: l'ultima perché fumava sempre un sigaro, e si lavava mai e puzzava. Glielo

fecero notare, e mi spiegò che si alzava sempre alle 5 perché a quell'ora aveva le migliori idee, si infilava la tuta da volo americana sul pigiama e cominciava a scrivere, ma quando aveva finito c'erano le prove e non aveva tempo di lavarsi».

Barbara Brecht sostiene che suo padre amava i suoi attori. «L'unico regista del quale non ho mai avuto paura. In anni mi ha gridato dietro tre volte: una per lavoro e due per gelosia. Gelosia da flirt classico, una cosa piena di

tensione spirituale che oggi non è più così, è un gioco col fuoco. Una volta che avevo le spalle scoperte mi disse che ero sfrontata a vestirmi quel modo: avrebbe voluto vedermi sempre in grigio, voleva che le sue attrici mostrassero bellezza, odiava l'idea di glamour. Avrebbe voluto che avessi un volto da Medioevo tedesco».

Voleva rispetto, a cercava devozione?

«Anche se i giovani non avevano nessuna devozione, lui era il maestro noi gli scolari ma con gli stessi diritti. Fin dal primo giorno Brecht mi disse: «Tu sei uno star, noi siamo società elitaria». Mi fece comprare perfino un'automobile, nel '51, una Dkw-F8 orientale che andava a miscela».

Recitava volentieri Brecht?

«Ai miei allievi della scuola di recitazione dico che i suoi lavori più importanti le istruzioni tecniche che egli attori. Ma credo ci siano frasi che valgono tante commedie. Chi ha detto: «La mia opera è l'ultima canzone di questo secolo» non può morire».

Emanuele Novazio

IL POETA

Tra le contraddizioni del mondo

ANCHE in poesia Bertolt Brecht aveva le idee chiare. Soprattutto contro corrente. Rilke, George, Benn erano roba per lui. L'espressionismo gli dava voltastomaco. Meglio una chitarra, una di versi di Villon o di Wedekind in mente a lui pronto a buttar giù le strofe.

Senza musica la sua poesia non è pensabile. Nelle osterie di Augsburg lungo le rive del fiume Lech, da studente, scriveva versi a note con un gruppo di amici. Più tardi arrivarono fior di musicisti: Eisler, Hindemith, Weill. Moltissime delle oltre 2500 poesie state musicate. Del resto lui stesso iniziò con Lieder e ballate, forme tradizionali e popolari.

Amava la poesia d'occasione, la lirica d'uso. Era per la precarietà, l'usa e getta, anche se finì per scrivere testi come Ricordo di Marie A. o A coloro che verranno inossidabili al tempo. Diceva che la sua lirica aveva carattere privato, nessuno come lui ha stilato in raccolte fondamentali (dal Libro di devozioni domestiche alle Poesie di Svendborg, alle Elegie di Buckow) una glossa altrettanto vibrante e drammatica al secolo ventesimo.

Lo ha fatto con epigrammi, cronache, satire, ballate. Con sonetti e epistole, salmi e coralli. Stravolgendo liturgia cristiana e forme bibliche. Usando anche i versi degli altri riciclati in proprio, poeta tradizionale con un taglio postmoderno per le sue parodie parodistiche, l'ironia tagliente, la manipolazione dei fonti letterari.

Un poeta con eccessivo zelo pedagogico: ma erano tempi bui in cui discorrere d'alberi era quasi delitto e la parola doveva contrastare il fragore degli assassini. Brecht ha liberato la poesia dal proprio ghetto e l'ha lanciata fra le contraddizioni del mondo. L'ha confezionata come messaggio, trafugata nel teatro, esposta sulla scena. L'ha scritta pensando a modelli facilmente fruibili, guardando indietro nel tempo, ma con la mente proiettata alla futura società della comunicazione, dei mass media. Forse la voce antica del povero B. B. ha ancora un timbro familiare, e imperturbabile, ma attenta alla fragilità e alla tenerezza della vita.

E ora si riscopre il suo teatro anti-ideologico

Cases: era un'alternativa al marxismo ufficiale

LA prima messinscena di Brecht in Italia risale all'epoca fascista, il marzo 1930, quando l'Opera da tre soldi venne rappresentata a Roma con il titolo La veglia dei testofanti dal Teatro degli Indipendenti, compagnia d'avanguardia, regista Anton Giulio Bragaglia, scenografo il fratello Carlo Ludovico, traduzione di Corrado Alvaro e Alberto Spavini. Tre anni dopo l'Accademia di S. Cecilia presentò in concerto Ascesa e rovina della città di Mahagonny, come informa un prezioso libro, in lingua tedesca, sulla fortuna italiana di Brecht: il signor RB, di Paola Barbon. L'opera da tre soldi tornò in scena con un titolo, L'opera della straccone, l'11 febbraio 1943, in un allestimento clandestino dell'Accademia d'arte drammatica di Roma, regista e interprete Vito Pandolfi, che all'arrivo polizia scappò da una finestra ferendosi seriamente. Nell'estate del 1945, al Circolo teatrale di Diogenes di Milano, Giorgio Strehler curò la lettura della Linea di con-

dotta, dei testi brechtiani più rigorosamente marxisti. Con quella lettura si concludeva l'fase pionieristica della scoperta di Bertolt Brecht e si mettevano le basi per il degli Anni Cinquanta e Sessanta, segnato dall'interpretazione di Strehler e dagli allestimenti del Piccolo Teatro. Ma non rono le resistenze, ricorda Paolo Chiarini, germanista all'Università romana della Sapienza, autore della prima monografia di Brecht apparsa in Italia (nel da Laterza): «L'incontro con Brecht avvenne nel, quando a vent'anni collaborai ai programmi di sala per Madre Coraggio e i suoi figli al Teatro dei Satiri, regia di Luciano Lucignani, con l'eccellente Sergio Toffano. Fu così che cominciai ad amare Brecht, che tuttora considero dei grandi poeti tedeschi. Novecento», ricorda che Nicola Chiaromonte scrisse sul Mondo una violenta polemica antirechtiana e anticomunista, significativamente intitolata Il sergente Brecht, per dire che l'autore muoveva i suoi

personaggi sulla scacchiera del palcoscenico come fossero soldati e non persone vive e libere. Si può vedere Chiaromonte un allievo degli intellettuali antirechtiani, chi invece rappresentò con più vigore la continuità dell'influenza di Brecht nella cultura italiana fu sicuramente Franco Fortini, traduttore per Einaudi già nel 1951 di Madre Coraggio e i suoi figli e di Santa Giovanna dei Macelli. tutta la germanistica italiana, tendenzialmente militante nella sinistra, era ben disposta verso il drammaturgo tedesco, come ricorda Anna Chiarini dell'Università di Torino, che in un saggio sulla rivista Tezi e Krikt ha ricostruito gli intensi scambi fra mondo dell'accademia e dello spettacolo che hanno caratterizzato il circolo di idee e testi brechtiani: «Non ci sono stati veri scontri ideologici o critici sull'ingresso di Brecht nella cultura italiana, perché dava il la erano intellettuali come Cases e Chiarini. Bisogna ricordare anche Emilio Castellan, che curò la prima edi-

zione delle Opere presso Einaudi, con un'amicizia di Brecht, Renata Mertens».

Che cosa ha significato il teatro brechtiano nella cultura italiana? «Quando frequentavo il Piccolo Teatro, ricordo le discussioni - dice la Chiarini - sul modo di recitare richiesto dalla concezione teatrale brechtiana, che mirava non al coinvolgimento ma all'estranamento dello spettatore, ponendo fine al metodo Stanislavski per mettere in scena le contraddizioni politiche. Brecht diceva che prima lui il teatro era "gastronomico", nel senso che offriva buon pasto, mentre il suo spettatore ideale tornava a casa per meditare e come cambiare il mondo». Secondo Chiarini, oggi il grande teatro brechtiano, quello di Strehler, conosce l'eclissi di un «classico inoffensivo», secondo la definizione di Max Frisch, che assiste a riscoperta del Brecht antideologico di Tamburi nella notte e la giungla delle città, il primissimo Brecht, fra il '18 e il '24, più legato ai temi della soggettività, del periodo che



Da sinistra, Franco Fortini e Nicola Chiaromonte

nel mio saggio ho chiamato la scapigliatura brechtiana». Questa è anche l'immagine cara a Cesare Cases: «Ha rappresentato un'alternativa al marxismo ufficiale e le sue teorie drammaturgiche erano piuttosto eretiche. Non in auge fra i comunisti ortodossi e aveva una curiosa cerchia di amici, per esempio negli Stati Uniti l'attore Charles Laughton, un grande Galileo. Essendo lukacsiano, all'inizio io fui antirechtiano, poi ho capito che era un grande, soprattutto perché eccezionale scrittore, in possesso di una lingua straordinaria che deriva, come detto da lui stesso, in gran parte dalla Bibbia».

Papuzzi

Forte

LA RIVOLUZIONE. Tra romanzi, sigarette, battaglie civili: il ritratto dello scrittore scomparso

Era l'intellettuale più visceralmente legato alla sua città: raccontava miseria e bellezza in bilico tra amore illuministico e pessimismo

SEGALIGNO, la voce stridula e raschiante, la bocca appesa alla cannula indispensabile della sigaretta. Così ricordo Luigi Compagnone, insieme alla sua capacità di comporre in inusuale miscela furore e allegria, in hilaritate tristici, in tristitia hilaris. Come uno di quei grandi spiriti meridionali, solitari e impervi, ai quali amava sentirsi orgogliosamente affine: Bruno, Campanella, Vico. Dei numerosi talenti che, sul primo dopoguerra, fiorirono a Napoli era forse il più visceralmente legato al destino della sua città. C'era ovviamente Rea, un altro scrittore ispirato dai vichi e dalle plebi napoletane, ma se l'amore si riversa in odio e viceversa, viene a istituirsi un rapporto più profondo, una più intensa perché combattuta esclusività.

C'è un avvincente poemetto, scritto tra il 1966 e il 1970, *La giovinezza reale e l'irreale maturità*, che esprime con particolare evidenza, sulla traccia di un rovente autobiografismo, queste due pulsioni. Registrando un paesaggio di degradazione, di superstizione e passività, così prorompe: «E fumo. Logoro l'aria, il respiro, con un lucido odio per questo creato - inabitabile, per quest'amore corrotto, - per questo cimitero - croci». Ma il poco prova a racconsolarsi: «Pure, in quegli antri o tra i ferri dei balconi splendono anche dolcezze, meraviglie: piccoli vasi di gerani, - occhi di gatti, - Di quelle stelle terrestri sono piene - certe notti. Quei fascini, verdi - dorati, - tra i rivelanti arcani presenze, - con altri emisferi di congiungono». Ecco, si avverte in Compagnone una illuministica urgenza che si cura dell'ormai stanca e mistificante tradizione della città - la cordiale esuberanza, l'anima melodica, la bellezza naturale - ma si preoccupa della stoffa umana, delle possibilità di civile riscatto. L'apprezzamento di ingegnosa e scanzonata vitalità non riesce però a vincere in lui il gusto acre della denuncia, il pessimismo per una sorte che dipende dai condizionamenti della Storia e di una natura caduta.

Non c'è libro di Compagnone esente da questo assillo. Penso, tra i tanti, a *La vita nova di Pinocchio*, dove reinventa la storia del burattino, stravolgendone in mimica napoletana il misurato linguaggio colloidale. Attingendo alle risorse di una smagliata cultura, rimescola tempi e luoghi, letteratura e storia. Pinocchio - così esposto all'incontro - figure esemplari da Medea a Freud, da Marx a Moby Dick - che, invece di salvaguardare gli umori e la libertà della puerizia - lo inducono a piegarsi alle seduzioni del denaro e del successo, a diventare negativamente uomo.

Prendiamo *Città di mare con abitanti*, un serie di favole, apologetiche, bozzetti che hanno più bisogno di appoggiarsi all'autobiografismo trasposto del Pinocchio. La sostanza figurati-

Lo scrittore
Luigi
Compagnone,
morto sabato
a 82 anni
nella sua casa
a Napoli



Compagnone, l'allegro furore

Combatteva per il riscatto della sua Napoli

va e morale è data fin dal primo capitolo. Dove la vecchia Immacolata Cercone, appena fuori dal letto, si aggrappa con un balzo alla canna fecale e si precipita nell'immondo liquame che circonda la casa, beffeggiando di finestre i più tardi inquilini. Immagine di un mondo infernale, improntato a una comicità. Perché il romanzo, in cui il titolo «marino» è ironico controcorrente, vive tutto di questa realtà abbiotta che si

volta in sordida astuzia e violenza. In *Ballata e morte di un capitano del popolo* Pulcinella abbandona l'universo delle maschere e delle favole per soccorrere la plebe napoletana che gli ha dato vita. Calano tutti insieme sulla città gli oppressori di ogni tempo e paese, sembra un'occasione unica per ribaltare la Storia, per sottrarsi a una eredità mortificante. Ma Pulcinella che puro ha cominciato a esercitare,

come un Masaniello redivivo, il potere assegnatogli dal popolo all'insegna della libertà e della giustizia, si lascia corrompere da astuto cardinale. Come potrebbe, denaro, senza la spada? Principe Azzurro, svegliare un bacio la Bella Addormentata? La sconfitta di Pulcinella ribadisce una sostanziale immobilità, l'incapacità della favola di farsi viva.

Compagnone è scrittore sulfureo, abile a coniugare

racconto e l'apologo, il poemetto e la filastroca, la citazione colta e l'imprestito dialettale. Nella sua pagina l'iperreale sfuma nel surreale, con qualche cedimento al divertissement. La sua furia dolorosa e irridente, che è il suo più alto contrassegno, non si dimentica. Peccato che, per rileggerlo, come accade troppe volte, abbiamo dovuto avvertirci dalla squilla del commiato.

Lorenzo Mondo

«Un meridionale europeo»

Rosi, La Capria, Ghirelli: gli amici ricordano

ERA come un ruscelletto di lava straripante, un torrentello incandescente di parole. Lo scrittore Luigi Compagnone - scomparso l'altro ieri a Napoli, la città dov'era nato e aveva ambientato la maggior parte dei suoi romanzi e delle sue liriche - i suoi più cari amici, gli intellettuali che gli sono vicini per anni lo ricordano per i suoi grandi amori e per i suoi travolgenti malumori. «Era estroso e un anarchico», dice lo scrittore Raffaele La Capria, che conobbe Compagnone verso l'inizio degli anni '30. Guf, l'organizzazione degli universitari fascisti. «Luigi era sempre prima lì», dice La Capria. «Prendeva a tutto quello che riguardava la nostra città. Poteva accalorarsi contro la sceneggiatura di De Filippo o contro Salvatore Di Giacomo e contro tutto quello che riteneva alimentasse un'immagine falsa di Napoli».

I due scrittori - il loro rapporto nel dopoguerra collaborando alla rivista *Sud di Pasquale Prunas*, un cenacolo meridionale a cui aderirono, tra gli altri, Ghirelli, Barendson, Giglio, Patroni Griffi. E poi si ritrovavano al Caffè Moccia, a via dei Mille, con il fior fiore dell'intelligenza partenopea, parlando e sperando di amici comuni, intendendo sogni e progetti per il rinnovamento del Meridione. «Aveva una capacità di coniugare parole cariche di disprezzo per coloro che non stimava - continua La Capria - per esempio tutti quelli che votavano per Lauro li chiamava *Laurologhi*. Anche i suoi romanzi ricordano dei suoi discontenuti ardori: io ne apprezzavo soprattutto le pagine in cui si manifesta l'estro poetico nei confronti della città».

Tra i giovani di belle speranze negli anni del primo dopoguerra c'era anche Francesco Rosi che incontrò Compagnone lavorando a Radio Napoli per gli Alleati. «Volevamo sostenere in tutti i modi i ri-

nascita della città e quell'epoca ingombrava di macerie, straripante di miseria e di orrori - ricorda il regista - Alla radio una delle personalità più notevoli: Ugo Stille, futuro direttore del *Corriere della Sera*; spesso si trovavano con noi Vasco Pratolini e Anna Maria Ortese. Compagnone - lo rivedo davanti, con la sua passione politica e civile, che passava da grandi dolcezze a fure furibonde. Era solito leggerci ad alta voce i suoi articoli, fumando come un turco. Ci sentivamo meridionali e contemporaneamente europei. Verso il 1948 ce ne andammo tutti da Napoli. Forse era una coincidenza, ma uno dei primi editoriali di Compagnone su *Sud* era intitolato «Essi se ne vanno Napoli». Anche lui per un po' di tempo si allontanò. Poi ritornò: a Napoli non poteva rinunciare».

Compagnone, che veniva dallo stesso popolare rione di Totò e Marotta, era molto timido: Antonio Ghirelli, anche lui redattore di Radio Napoli, ricorda le sue velenose espressioni, anche i suoi imbarazzi: «Una volta fu mandato dalla radio a intervistare De Gasperi. Lui era comunista e odiava l'allora presidente del Consiglio. Piazzò il microfono sotto il naso di De Gasperi senza fargli nemmeno la domanda. Da allora alla radio rinunciarono a lui - cronista e sfruttarono di più le sue straordinarie doti di scrittore».

Serri



Francesco Rosi e Raffaele La Capria

PAROLAIO

Nica e su Repubblica compare un ottimo programma per la Rai stilato da Eugenio Scalfari. Servizio pubblico ha da per Scalfari: da scienza alla maniera di Pina Angela, le inchieste su Israele alla maniera di Carmen Lasorella, le informazioni sul viaggio del Papa a Cuba realizzate dalla Rete Uno della televisione Rai, le interviste di Minoli alla maniera di Minoli, l'educazione musicale, il grande teatro, i notiziari economici poi l'arte, i musei, i libri e così via. Servizio pubblico ha da essere per Scalfari: il festival di Sanremo, Domenica in, Fantastico, Macao, Mike Bongiorno, Striscia la notizia. Ottimo programma, da vero presidente di una Rai che...



Indro Montanelli

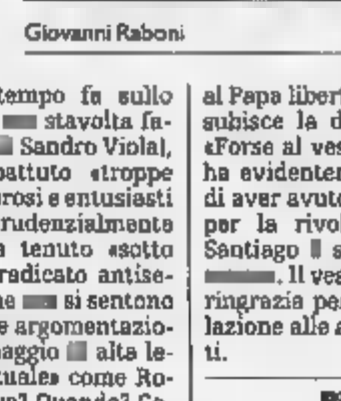
Il servizio pubblico ha da per Montanelli: liberazione immediata dal tormento della pubblicità e revisione degli orari dei programmi - promozione di quelli di buon livello culturale - sinora relegati in orari notturni. Ottimo programma, non si vorremmo. Peccato che, dicono, Montanelli non sia stata proposta la poltrona di presidente della Rai che vorremmo. Pezzente: per fortuna sempre gli editoriali del giorno dopo. A parziale, beninteso molto parziale consolazione.

me? Perché? Chi frequenta Mario Pirani? Chi sono gli antisemiti che finalmente sentirebbero «doganati»? E poi: perché diavolo dovrebbero sentirsi «doganati» dalla lettura libro? Romano? Pirani non? Scrive però di aver colto un senso di liberazione in gente che, dopo aver letto il saggio di Romano, si sarebbe sentita nella condizione di «esprimere pubblicamente pulsioni antiebraiche fino a sottacere». Chi? Dove? Quando? Come? Perché? Chi sono gli antisemiti che sono andati ad esprimere pubblicamente? Pirani? Io? sinora inconfessate pulsioni antiebraiche? Fuori i nomi, altrimenti non vale.

TIONS. E anche Giovanni Raboni non potrebbe fare uno sforzo in più e circoscrivere meglio il bersaglio dei suoi strali polemici? Su Sette Raboni scrive infatti di far fatica, lui che è un maestro nelle «prese di posizione controcorrente», a

«giustificare la...» presunta «baldi giovanotti» che prendono a torte in faccia il loro prossimo avendo alle spalle un libricino pubblicato di fresco o qualche semestre di riera accademica di militanza giornalistica. Chi? Quando? Dove? Come? Perché? Chi sarebbero i «baldi giovanotti» che vorrebbero usurpare il trono del re dei polemisti? Inoltre Raboni vorrebbe tanto sapere sin di quale progetto si tono «pronunciare condanne assolute». Come sarebbe a dire sin di quale progetto? Urge indirizzare esatto dell'ufficio competente

ANCORA NO- Non si potrebbe essere nella polemica anche dura po' più precisi, un po' meno vaghi, un po' meno seminari di sospetti gratuiti? Scrive per esempio Mario Pirani su Repubblica, recensendo molto sfavorevolmente la Lettera a un amico ebreo di Sergio Romano (peraltro già recensito tempo fa sullo stesso giornale stavolta favorevolmente Sandro Violi, di cui è imbattuto «tropic volte» in numerosi e entusiasti lettori che prudentemente avevano finora tenuto «sotto traccia il loro radicato antisemitismo» ma che si sentono «doganati dalle argomentazioni di un personaggio alla levatura intellettuale come Romano. Chi? Dove? Quando? Co-



Giovanni Raboni

proposto - alla vigilia della bontà e correttezza del progetto in nome del quale polemizzava. Altrimenti, multe salate. FRATELLI. Utime dal viaggio papale a Cuba. Sull'Unità l'equanime Gianni Minà non si risparmi l'ultimatum alla vescovo Murrizi che aveva invocato davanti al Papa libertà per il popolo che subisce la dittatura castrista: «Forse al vescovo Murrizi, che ha evidentemente dimenticato di aver avuto un fratello morto per la rivoluzione, sabato a Santiago lo scappato un po' la...». Il vescovo sentitamente ringrazia per la zelante segnalazione alle autorità competenti.

Pierluigi Battista

LETTERE AL GIORNALE: L'UNIVERSO DI C.A.R.

Gli italiani? Odiano se stessi e gli inglesi

Continuano ad arrivare lettere sull'incombente ritorno dei Savoia, sono tante che dovremmo presentarle un'altra selezione. Oggi il tema riguarda italiani e gli altri. Tema inesauribile, ma sempre istruttivo, sempre utile per una maggiore comprensione di un popolo che pare voler dar contro se stesso. Gli italiani ce l'hanno quasi sempre di più con gli italiani che con gli stranieri. Con un'eccezione di odio superiore nutrita per gli inglesi. (o. d. b.)

nefandezze coloniali

Egregio Signor Buono, è la prima volta che mi affaccio alla sua interessante rubrica e sono un po' emozionato. Il motivo che mi ha spinto a scriverle è stato il viaggio del rs. Presidente della Repubblica nella capitale etiopica Addis Abeba (nuovo fiore).

Sono un reduce della guerra italo-etiope e soffro per le troppe asinate dette dal rs. Presidente in occasione del suo discorso davanti al parlamento

etiopico. Un esame di coscienza. Gli inglesi, i francesi, gli olandesi, i tedeschi, gli spagnoli, i portoghesi, i danesi, i giapponesi ecc. tutti i colonialisti hanno maltrattato e torturato milioni di individui caduti sotto il loro dominio. Nessuno di loro è mai andato a Canossa a chiedere perdono per quel loro misfatto.

Noi «brava gente» siamo stati maltrattati e vilipesi da tutti, anche dal Presidente attualmente collocato nel delirio (gentaglia inaffidabile). Sono cristiano «di complemento» che ha trascorso la giovinezza in guerra e pace, chiuso durante un decennio 1935-1945 nel ricordo dei campi d'internamento trascorsi in Germania (liberato il 27 aprile del '45). La disgrazia degli italiani è sempre stata quella d'incontrare nei loro paesi la malvagità inghilterra.

Nel primi mesi del 1937 gli italiani, militari e civili, costruirono in Abissinia e specialmente ad Addis Abeba opere pubbliche di dimensione enorme: strade asfaltate, palazzi in muratura (una rancia per quei luoghi), ponti, opere pubbliche colossali tra le quali

vanno ricordate la camionabile Asmara-Addis Abeba e l'aeroporto della capitale nella quale vivevamo impiegate truppe locali. Si diceva e si dice ancora che l'Italia per l'insieme delle opere compiute abbia speso più di sette miliardi allora.

Quando il Negus Neghesti riprese possesso delle sue terre, rivolse parole di elogio e gratitudine verso gli italiani. «Non toccate gli italiani». In quella circostanza gli inglesi che avevano sconfitto gli italiani rimasero esterrefatti. Tutto questo dimostra che gli abissini volevano ancora bene agli italiani, perché questi non avevano mai usato nel loro confronti il gatto a sette code, il «subacqueo», abituale strumento di tortura usato dagli inglesi su tutti i popoli della terra a loro sottomessi (allora erano circa un terzo).

La nefandezza degli inglesi nei nostri confronti iniziò appena le nostre truppe entrarono in territorio etiopico. Anche durante il conflitto 1936-1937 gli inglesi organizzarono dal loro vicino Somaliland gruppi di scorta (ribelli) che attaccavano proditoriamente le nostre truppe.

Sono sempre stato, dal punto di vi-

politico, neutrale. Allora come oggi, ma l'odio per gli inglesi mi rimarrà per tutta l'eternità.

V. Franceschini, Torino

Amaro sfogo

Mi chiamo Amato Mario e sono nato a Tripoli in Libia il 22/7/1931. Faccio parte di quella numerosa comunità italiana che in passato risiedeva in quel Paese e che il giorno 21 luglio fu ufficialmente espulsa dal Colonnello Gheddafi dopo la confisca di tutti i beni (conti in banca compresi).

Non ho raccontato tutte le angosce che abbiamo dovuto subire: parte delle autorità libiche per ottenere il permesso di lasciare quel Paese, ma le basti sapere che abbiamo dovuto presentare svariati documenti: dichiarazione dell'ufficio imposte attestante il pagamento di tutte le tasse, dichiarazione del tribunale per eventuali cause pendenti in corso, dichiarazione degli uffici di polizia giudiziaria urbana dell'esistenza di multe in sospeso. Abbiamo dovuto inoltre presentare le ricevute dei bolli di luce, acqua,

gas, telefono, per ottenere quest'ultimo siamo dovuti rimanere gli ultimi sette giorni senza luce ecc; ma continuiamo...

Il 13 agosto 1970 arriva finalmente il mio turno di partenza previo il pagamento di regolare biglietto d'imbarco per me e la mia famiglia. Di primo mattino, il mio socio in affari, di nazionalità libica (bravissima persona) si offre di accompagnare, a rischio, mia moglie, mio figlio di cinque anni, mia figlia di tre anni, nonché il sottoscritto. Faccio notare che per il mio socio era molto pericoloso farsi vedere in compagnia di italiani. Raggiungiamo così la banchina dove era ormeggiata la motonave.

Rimaniamo ad aspettare sotto il sole sino alle 16 del pomeriggio per potere espletare le ultime pratiche consistenti nella perquisizione di bagagli e persone: non potevamo portare niente con noi. 30 sterline libiche che non avrebbero avuto più corso legale al di fuori dei confini. Due giorni dopo, 15 agosto, arrivammo a Napoli, la nave rallentò e si fermò, ci venne quindi incontro una pilotina con l'allora degli Esteri Aldo Moro.



Fummo molto sorpresi nel vederlo, ma dopo averci dato il benvenuto a nome del governo italiano, se ne andò via in un lampo così come era comparso.

Poco dopo capimmo il perché di tutta quella fretta: attraccammo non alla banchina principale, ma in una più defilata; due cordoni di polizia (italiani) bardati con elmetto e manganella tenevano a bada una folla di manifestanti (italiani) sventolanti bandiera rossa con falce e martello. Ci fecero salire in fretta sugli autobus e fummo accolti al vicino campo di accoglienza:

qui ci diedero un piatto di maccheroni al pomodoro a testa e un flasco di vino bianco a famiglia. Dopo le pratiche di riconoscimento, ci dissero che, a chi lasciasse subito il campo sarebbe stata consegnata la somma di 20.000 lire e così con tutta la famiglia decisi di abbandonare quel posto e verso mezzanotte giungemmo a Firenze dai miei suoceri.

A questo punto lei si chiederà la ragione per cui ho voluto scrivere questa lettera. Eccola: vorrei sapere dove erano quella mattina i vari Napolitano, D'Alema, Veltroni, eccetera... Forse, solo oggi ho capito dove fossero: tra quelli che muniti di bandiere manifestavano contro il nostro ingresso in patria.

Questi Signori oggi sono diventati improvvisamente tutti buoni, difendono i deboli e gli oppressi, accolgono tutti coloro che si presentano alla nostra frontiera, onesti o disonesti, ma guai a parlare ancora di quei 20.000 e più italiani che arrivarono dalla Libia perché per loro noi siamo e saremo sempre fascisti.

Mario Amato

Parlano Stefania Rocca e Asia Argento, attrici di 27 e 22 anni

La «guerra» delle due Viole nome di gran moda al cinema

ROMA. A 27 anni d'età, un metro e 75 d'altezza e 51 chili di peso, Stefania Rocca, sette film tv, tre spettacoli teatrali e dieci tra partecipazioni e interpretazioni di film, è diventata la più versatile e la più infaticabile giovane attrice italiana. Sottile e tenera come una adolescente, gli occhi tagliati stretti, gran seno e magnifiche gambe, è emersa l'anno scorso facendo Naima, la ragazza dai capelli blu.

Adesso è sugli schermi con «Voglio donna» dei fratelli Luca e Maurizio Mazzieri, accanto a Rocco Barabro, l'uomo di «Me ne fotto» del Pippo Chenedy. Ma poco in tv su Raiuno con «La storia di Gigi» e ancora nei fratelli Mazzieri, a su Mediaset con «Amiche» davvero.

«In cinema dovrebbero uscire «Giochi d'equilibrio» di Amedeo Fago e «Insi-de-Out» di Tregenza prodotto da Gollini. E il prossimo debutta con «Giovanna d'Arco» di Walter Le Moli al teatro Cargnani di Torino, la città dove è nata e vissuta «da cui è andata via, giovanissima, per lavorare nella pubblicità. Nel frattempo, trovandosi davanti sei settimane libere, ha girato «Viola», primo film italiano sul rapporto erotico tra una donna e un computer, una storia di cui è protagonista assoluta, presente sul set tutti i giorni e in tutte le scene. Prodotto dalla stessa coppia di sorelle che ha fatto «Tano da morire», Donatella Palermo e Loes Kamsteeg, il film, il cui soggetto di Claudio Antonini ha vinto un Solinas, segna il debutto nella regia di Donatella Maiorca scelta dalle due produttrici primo perché donna, secondo perché brava, terzo per bissare il successo di Roberta Torre. Ma se la Viola di Asia Argento nel film di Veronesi bacia tutti, la Viola di Stefania Rocca bacia, e soprattutto sogna di baciare, il misterioso Mittler, compagno delle sue avventure hard da navigatrice notturna, ombra sensuale che s'allunga sul tentativo di rapporto con.

Chiusi dentro un megalone da set virtuale, il «Cyber café Hackers» a due passi da San Pietro, un posto misterioso dove i ragazzini vanno a divertirsi con i computer, Stefania Rocca risponde per gioco, via video, a una serie di domande. Poi, toglie di il computer.

Lavora tanto per imparare? Anche. Soprattutto perché ricevo moltissime proposte e tutte quelle stravaganti finiscono per tentarmi.

L'Italia, però, non ha una tradizione di film erotici, se è escluso Tinto Brass.

Ragione di più per inaugurare. E poi Brass, è più anatomico che erotico. Questa è esplorazione dal

sentimento che sta dietro l'erotismo, non del corpo che serve ad esprimerselo.

Qual è il film erotico che più l'ha colpito? Ricorda «Il danno» di Louis Malle.

Non la infastidisce ritrovarsi cura, come in «Nirvana», nel ruolo da ragazza cybernetica? «No, perché stavolta, a differenza di Naima, sono assolutamente normale: uno dei trenta milioni di persone che nel mondo hanno relazioni on-line con gente mai vista in faccia».

Ma i siti erotici non possono essere pericolosi, per esempio per i pedofili?

«Non credo. Internet è come il telefono: una possibilità in più, una risorsa tecnologica aggiuntiva per la nostra libertà. Anch'io per anni sono stata molestata telefonicamente, non mi è venuto in mente di rinunciare all'apparecchio».

Si è collegata con un hard?

«Sì, prima di girare questo film. Mi facevo chiamare Blu e raccontavo di avere come misure 60-90-60. Incantavo molti, dopo un po' i miei interlocutori hanno «sgomato» che ero diversa e mi hanno chiesto che ci facevo là».

Robiony



Stefania Rocca. Sotto, Asia Argento



più carogna delle carogne che le si muovono intorno. Lei che sta per partire per Budapest dove con padre girerà il remake del famoso «Il fantasma dell'opera», storia spaventosissima che non strappa neanche un sorriso. Dov'è la logica della carriera di Asia Argento in tutto questo? Perché ci deve essere logica? Faccio tante cose oltre a far l'attrice. Scrivo.

«Una volta mi sono davvero collegata con un sito hard»
«Io? Né angelo nero né lupa della steppa o ragazza perversa»

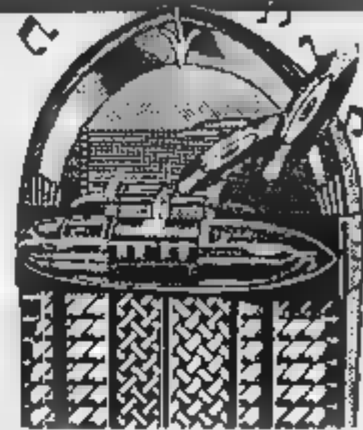
Ho girato un paio di corti. Esco con gli amici. Viaggio. Mi innamorò. E cambio. Un pugno che ho preso, per esempio, mi ha storto un poco il naso e mi ha cambiata. E Adel Ferrara, come l'ha convinta a lavorare con lui? «Non m'aveva mai vista, ma gli avevano parlato bene di me. Era il mio sogno lavorare con Ferrara perché fa film bellissimi, anche se è un folle. Mi ha pensato al mio personaggio 24 ore su 24, ma alla fine, quando ero sul set, mi lasciava libera, perché meglio di me sapeva avvertire i doveri e fare quel momento preciso».

(si. ro.)

I DISCHI

Sono Carmen & Dianne
donne di testa e di voce

A moda attuale per le cantanti jazz si muove secondo il modello, brevettato già in passato, di ebella languida appoggiata con i gomiti sul pianoforte o sul bancone del bar, piuttosto che donne di testa e di voce poco propense a restare nei ranghi.



Lundy e Dianne Reeves catalogabili nel secondo gruppo. In «Old devil moon» (Jvc, 1 Cd), la prima compie evoluzioni - tonalità grave, misteriosa, enfasi - su tempi segnati da accenti funk e da delicatezze che accarezzano alcune ballate. Una cantante attenta comunque a non debordare verso un varietà di banale facilità. Quel blues di «At the end of the rope», canzone sulla solitudine ed il bisogno d'amore, illumina tutto il disco, che non si può, con quel titolo poi, non fare a meno di raccomandare.

Nello stesso modo s'impone anche «New morning» (Blue Note, 1 Cd) di Dianne Reeves. Al rhythm'n'blues, che ha frequentato, la cantante americana presta un fraseggio consistente, alcune radici delle musiche religiose. Del jazz tiene a mente il famoso triangolo Ella Fitzgerald-Billie Holiday-Sarah Vaughan, tra quali la terza è il punto di riferimento più evidente. Ormai sicura sul palcoscenico, la Reeves ha registrato nel club parigino «New Morning» questo album di composizioni nuove e di standard in cui convivono un lato fremente e la quasi tattile dei movimenti del corpo. Un jazz a fior di pelle.

Per appassionati jazz

c'è anche bella edizione Verve, graficamente a dal punto vista suono, delle formazioni partecipanti al Festival di Montreal. La prima riguarda il concerto del 1° luglio 1989. In «Montreal tapes» (Verve, 2 Cd) accanto al contrabbassista Charlie Haden ci sono le percussioni di Paul Motian e Geri Allen, la pianista del gruppo di Ornette Coleman. I sei brani culminano in interpretazione, che può anche far piangere un muro, di «First song» (durata 9 minuti e 20) sul quale innesta un lungo che rapisce, allevia. Nel secondo disco cambiamento al piano: Gonzalo Rubalcaba, che per l'occasione ha effettuato 3 luglio) una delle sue prime uscite da Cuba. Altri brani, fra cui emerge «Silence». Ogni questo doppio Cd si scontra con tutte le idee finora avute sulla musica, sul jazz, sullo stile free, Cuba e gli Stati Uniti, sui bianchi e i neri, sul contrabbasso, sul comunismo, sulla batteria, sulla possibilità vita in comune, sulla fortuna, sull'amore, su molti altri soggetti.

Alessandro

Specchio
DE LA STAMPA

**Un amore di film
firmato
Woody Allen.**

**TUTTI DICONO
I LOVE YOU**

Da sabato 31 gennaio in edicola.
Woody Allen e l'amore: un tema senza fine, che il geniale regista affronta per la prima volta in chiave di commedia musicale. Un film ricco di romantiche canzoni e battute irresistibili. San Valentino è vicino: quest'anno, giocate d'anticipo.

È incantevole, divertente, elegante, intelligente... Come si deve in un musical tutti cantano... tutti ballano.

(Lietta Tornabuoni-La Stampa)

Specchio. Prima riflette, poi parla.

Specchio + LA STAMPA
+ la videocassetta
a sole 14.900 lire*
*Acquisto facoltativo

Specchio
DE LA STAMPA

LA STAMPA

Il direttore di Canale 5: «Voglio una concorrenza forte e che non si perda il patrimonio tv»

Costanzo: «Celebro la Rai»

Uno «Show» tutto in bianco e nero

ROMA. Naturalmente Maurizio Costanzo nega la provocazione. Ma che proprio lui, il direttore di Canale 5, renda un omaggio alla Rai, realizzando questa una puntata «memoriale» del suo «Show», tutta in bianco e nero, piena di protagonisti della vecchia tv di Stato, quella del monopolio, non altro come un paradosso. «Ma perché dovete sempre vedere tutto in termini di provocazioni, di guerre, di battaglie?», chiede l'uomo.

«Può negare che sia un fatto bizzarro, persino arrogante. Proprio nel momento in cui la Rai è debole, con i direttori traballanti per il cambio del consiglio d'amministrazione, lei marmaladeggia e dice: «Guardate come sono bravo, vi invito a risorgere, vi ricordo pure come si fa». Si sente da tanto forte da non temere un miglioramento del «nemico»?

«Ma quale vi aiuto a risorgere, quelli non hanno bisogno di me. Io dico solo che la Rai, quella Rai lì, quella del bianco e nero, è stata fondamentale per l'Italia, per la cultura, per l'unificazione della lingua, per tutte le cose che sappiamo bene ma che le beghe di oggi rischiano di farci dimenticare. E allora quello che voglio dire è: la Rai è un'industria seria, trattata da industria seria».

Perché lo trasmette proprio stasera, questo programma in bianco e nero? «Perché domani mattina si riunisce per la prima volta il nuovo consiglio di amministrazione».

Ma allora è vero che lo fa apposta per provocarli, per mettergli sotto il naso il del loro passato.

«Non posso voler già provocare un consiglio che deve ancora cominciare a lavorare. Guardi che io voglio una Rai forte. Una Rai forte farebbe bene anche a noi».

Ancora una volta, allora,

celebrando la Rai, ricorda di essere un'alternativa stabile servizio pubblico. «Invece no, voglio dimostrare proprio il contrario. Non tanto che la Rai è un servizio pubblico, lo sanno bene, quanto ricordare ai consiglieri quello che è stata la Rai, e chi l'ha fatta grande. E che la Rai di adesso deve venire da lì, da lì attingere: dal suo antico spirito».

Se non vuole provocare, allora gli vuole insegnare il mestiere.

«La tecnica del bersaglio mobile. Davvero vorrei una Rai migliore, nel rispetto dei ruoli».

Io faccio tv commerciale e devo guardare ai numeri. Ma la Rai non è una tv commerciale, quindi dovrebbe trovare una composizione tra le due necessità, quella dei numeri e quella del servizio pubblico».

E se si fa?

«La inventino i direttori, la soluzione. E poi, se un'altra cosa? I vertici dovrebbero cambiare così vorticosamente».

Un'azienda ha bisogno di stabilità. Bonolis ha detto che resta alla Mediaset perché sono sempre gli stessi interlocutori. E' una considerazione niente affatto banale. Pensi invece



Costanzo ricorda la vecchia Rai alla vigilia della prima riunione del nuovo cda

quel povero cavallo di viale Mazzini quanti direttori ha salutati.

Lei una ricetta l'avrebbe?

«Ma dico, io faccio i miei programmi. Inoltre, quante parole stiamo facendo. Io questa sera sarò sul palcoscenico del Farioli insieme con Bracardi, a colori. Poi il sipario si aprirà su un gruppo di persone che hanno rappresentato la Rai, e quindi la televisione, fino all'avvento del colore, quindi fino ai primi Anni Settanta. «Bontà loro» era ancora in bianco e nero, il colore l'ho avuto con «Acquario»».

E che faranno tutte quelle persone sul palco?

«Serviranno a rinfrescare la memoria sui generi televisivi, dal varietà all'informazione, dalla prosa alla tv dei ragazzi. E' un patrimonio grandissimo, non disperdiamolo».

Un'esortazione perentoria, di quelle destinate ad essere disattese, tipo le buone intenzioni che lasciano la strada dell'inferno? Resta il sospetto.

Alessandra Comazzi

Frizzi batte Franco

Sorpasso E' ginia alla Rai

ROMA. Alla Rai non stanno più nella pelle per la gioia: comunicati, dichiarazioni in tv e alle agenzie di stampa, fax, telefonate. Una incontenibile letizia ormai inconsueta a Raiuno: «Per tutta la vita» con Fabrizio Frizzi e Romina Power ha vinto la strenua battaglia del sabato sera contro il «Gran Caffè» del Bagaglino su Canale 5 (che quest'anno, essendo migliorato, va meno bene). Non è che il sorpasso sia straordinario, è giusto di misura: 6 milioni 458 mila spettatori per Frizzi, 6 milioni 215 mila per Pippo Franco. Ma tant'è, alla Rai questo basta per farsi coraggio e per abbandonarsi a scene di giubilo. Frizzi: «Sono contento per me, per Romina e per la Rai. E' una delle tante dimostrazioni del fatto che non siamo diventati improvvisamente brocchi. Certo, potrebbe trattarsi di una vittoria episodica, ma al di là dei numeri è importante esserci, perché «Per tutta la vita» è un bel programma e Romina Power una straordinaria compagna. Power: «I ragazzi e le loro storie hanno il pregio della spontaneità e spingono anche noi ad essere il più spontanei possibile. Forse è qui la formula del successo». Antonio Azzolini, responsabile per l'Italia dei programmi di intrattenimento della Grundy Productions, depositaria del format: «Grazie al direttore di Raiuno Tantillo per aver creduto in me e nella formula del programma».

I PROTAGONISTI DEL «COME ERAVAMO»



ILARIA OCCHINI. L'attrice rappresenta prosa, un genere ora negletto, molto frequentato agli albori del cinema. I ritmi lenti dell'epoca adesso non li sopporteremmo più. Per fare teatro in tv, servono denaro ed energie. Ed anche una tecnica particolare. Serve crederci.



MARIOLINA CANNULI. Le chiamavano «signorine buonase», perché salutavano cortesemente all'inizio e alla fine di ogni annuncio. Le annunciatrici hanno fatto parte dell'immaginario collettivo tv. La domanda era soprattutto: saranno fatte, sotto?



DELLA SCALA. Oh, il varietà del sabato sera. Affluenze oceaniche per spettacoli di grande fattura, molto costruiti, molto provati. Un genere rimpiazzato dai dilettanti allo sbaraglio. Della Scala parlava di «amore che non è bello se è litigioso» con Lando Buzzanca.



ARRIGO LEVI. L'informazione, naturalmente. Fatta di molta concretezza. Levi, per esempio, fu il primo giornalista a far intervenire israeliani e palestinesi in un dibattito televisivo. Cosa, per allora, sorprendente. Naturalmente la Rai viaggiava in regime di monopolio.

CINEFAXING

La bella del Titanic «Non badate al peso»

Winslet, grassoccia protagonista di «Titanic», 22 anni, ha detto durante un'intervista alla televisione inglese che per lei il peso non rappresenta un problema. «La vita è breve, mi piaccio come sono; e non le attrici americane», ha detto, aggiungendo d'essere sentita benissimo con sei chili in più dopo la fine della lavorazione. «Titanic» è invitando tutte le ragazze a stare a preoccuparsi del peso.

sulla Luna), cinebiografia del comico americano Andy Kaufman.

Claudia Schiffer intende rivendere, prima che i lavori terminati, la casa che sta facendosi costruire a Maiorca. Nel giro di tre mesi, il suo vicino più prossimo è stato assassinato insieme con il figlio e con un domestico, e un medico in vacanza nella casa accanto ha ucciso i propri due figli. La modella s'è allarmata.



Roberto Benigni

Roberto Benigni figura nel cast di «Astérix e Obélix» di Claude Zidi, in lavorazione agli studi Bavaria di Monaco. Christian Clavier e Gérard Philipe sono i protagonisti del film tratto dai fumetti famosissimi creati nel 1929 da francesi Albert Uderzo, disegnatore, e René Goscinny, autore dei testi, per il settimanale «Pilote».

Wim Wenders, il cui ultimo film «La fine della violenza» sta infine per uscire in Italia, ha detto che l'unico modo per sfuggire al consumo spettacolare della violenza è quello di affidarsi nel consumismo: «Personalmente, spero che il pubblico si stufi della violenza e decida di consumare qualcosa di altro».

Woody Harrelson («Assassini nati») e Louis, che stanno insieme da sette anni e hanno due figlie, Demi di 4 anni e Zoe Giordano di 18 mesi, hanno celebrato in Costa Rica, dove vivono, il loro matrimonio. Un'unione d'amore priva di valore legale ma di gran valore affettivo.

Stefania Sandrelli e Francesca Neri («Assassini nati») madre e figlia nel nuovo film di Cristina Comencini, «Matrimonio».

Milos Forman è il regista di «Man in the Moon» (L'uomo

Martes. Paolo Hendel è la sua ragazza Valeria. I due sono sposati in una piccola chiesa della campagna fiorentina. Tra i pochissimi invitati, Sergio Staino, Riccardo Pagnolo, Piero Metelli, Adriano Sofri ha fatto gli auguri all'amico dalla sua rubrica sul quotidiano «Il Foglio».



Claudia Schiffer

David Bowie ha cambiato aspetto. Adesso è molto bruno, quasi nero, con la testa rasata ornata al centro da un quadrato di rigidi capelli neri; ha un pizzetto melfistofelico puro e porta alle orecchie due palline d'oro.

Celebrazione Broadway del decimo compleanno del musical di Andrew Lloyd Webber «Phantom of the Opera» (il fantasma dell'Opera): con 4174 rappresentazioni e 6 milioni di spettatori, è al quinto posto tra i musical di più lunga durata. Gli altri «Cats» dello stesso Lloyd Webber al primo posto, «A Chorus Line», «Oh, Calcutta!», «Les Misérables». Intanto Webber ha venduto per 11 miliardi di lire la sua casa di sei piani a Eaton Square, nell'esclusivo quartiere londinese di Belgravia.

Il figlio di Ira Fürstenberg con il cd «Shopping Bags & Religion»

Hubertus controcorrente

Ironia sui forzati del consumismo

Nasconde il cognome Hohenlohe e si fa chiamare semplicemente Hubertus: è il figlio di Ira Fürstenberg e del suo primo marito Alfonso, ma non sarà questo a lanciarlo nella carriera musicale. Il musicista è implacabile: adotta solo il gusto del pubblico, come molti figli d'arte hanno imparato sulla propria pelle. Questa settimana dunque un disco di Hubertus e neanche il primo: muovendosi fra la Svizzera e Vienna, aveva già inciso un paio di album che non hanno fatto storia; si è cimentato produttore, addirittura della divina Shirley Bassey, ed ha poi inciso un proprio terzo lavoro di cui un brano («Andy», dedicato a Warhol) è entrato in varie classifiche europee.

Alla musica Hubertus si sente votato, che ha fondato una propria etichetta discografica dove lavora a tempo pieno e esce questa settimana con «Shopping Bags & Religion» (Sacchetti da boutique e religione), disco nel quale si mette in gioco come cantautore (ma non più come produttore) e che merita molto più della semplice curiosità. Musicalmente, è l'opera di uno che coltiva



Hubertus

grande passione e conoscenza di tutti i generi: tratta infatti di un pastiche di varia ispirazione, dalla dance al funky, dal trip-hop all'elettronica, confezionato con gusto e a volte intrigante per le mescolanze che combinare (si ascolti «One Million Dollars Is Not Enough»); talora è anche asironico, come nel caricato «vival '70 di «A Long Distance Call To Jesus», dove s'immagina una

telefonata intercontinentale a Gesù: «Non voglio favori, volevo solo dirti ciao». Segue una metafora che come critica alle chiese che non danno risposte agli inquieti in cerca di verità.

Bisogna dunque parlare dei testi. Fatto del tutto originale, Hubertus ha scritto un concept album contro il materialismo della civiltà occidentale. Carico di punteggiate ironie, che si manifestano per esempio in «God Had Another Plan» con l'inserimento di voci a contrasto con le sue tesi (di signore evidentemente un poco fittive) cui fa da contraltare un testo satirico. Con evidente fastidio contro il mercato delle firme (che vengono spesso sarcasticamente citate), si scaglia in «Shopholic» contro i forzati dello shopping. «Shopping Bags and Religion» la prende con il consumismo che ha trasformato in icone le griffes.

Altrove è più evidente l'ispirazione mistica: in «While The Pope Is Sleeping» (mentre il Papa dorme), Hubertus chiede aiuto al Signore: «Prendi la mia anima / Tienila fra le tue braccia... di' al Papa / Di darmi qualche speranza». Un disco che si ascolterà presto in giro. [m. ven]

Portishead stasera a Milano

Elvis Costello parte da Perugia Santana al Carnevale di Viareggio

O. Il lungo inverno del pop è finito. Febbraio è per tradizione il mese in cui esplode la musica, e potendo correre dietro tutti, non resterebbe il tempo di respirare. Migliaia di appuntamenti sparsi in varie città italiane (con la solita supremazia del Nord: ma Bossi, evidentemente, al rock non è interessato...) restituiscono un panorama in ebollizione. L'attenzione è puntata soprattutto sui nuovi leoni, come i Portishead, che tengono stasera al Rolling Stone di Milano il primo di due concerti italiani (il secondo si terrà il 4 a Nonantola, patria dei Nomadi). Gli adepti attendono incuriositi le performances di Beth, che durante il recente concerto a Dublino, rispondendo alla provocazione di un fan, si è tolta davvero la gonna e l'ha buttata sul pubblico. Sempre stasera tiene a Perugia un atteso concerto Elvis Costello (che sarà poi il Teatro Giacosa di Aosta e il 9

al Teatro Regio di Torino).

Martedì parte da Firenze, con due serate, il tour dei Csi, il cui album «Tabula Rasa Elettrica» ha conosciuto in autunno un inatteso successo di vendite e di critica. Venerdì 6 a Viareggio c'è Carlos Santana: l'appuntamento rientra nei festeggiamenti del Carnevale e, per quel che ci ricordiamo, è la prima volta che il mondo del rock partecipa a cerimonie carnevalesche. Ritorno all'attenzione generale dopo un oscuro periodo, Santana terrà il 7 il secondo concerto a Pesaro e l'8 sarà a Napoli.

Ancora a proposito di vecchi leoni del rock, questa settimana esce il nuovo disco di Eric Clapton, mentre il grande cantautore americano James Taylor comincia il 7 il Campione d'Italia un lunghissimo tour che toccherà il 9 Trento, l'11 Roma, il 13 Udine, il 14 Firenze, il 16 Napoli, il 17 Catania, il 19 Bari, il 21 Milano e il 22 Torino.



Carlos Santana

Di ritorno è anche David Byrne: sarà il 21 a Venezia, 22 a Nonantola, 24 a Bari, a Napoli e il 25 a Perugia. Domenica 8 invece, i Magazzini Generali di Milano, ci è l'unico concerto italiano della nuova musica americana Meredith Brooks, lanciata dal primo album «Blurring The Edges».

Per i nomi che tutti conoscono, bisognerà attendere marzo, quando sbarcheranno le Spice Girls: il 5 a Bologna, il 6 a Roma, il 9 a Milano. Un'altra dama del pop, Janet Jackson, terrà l'unico concerto da maggio, sempre a Milano. [m. ven]

TEATRI

AUDITORIUM RAI - ACCADEMIA CARLO STEFANO TEMPIA Domani sarà alle ore 21 avrà luogo il 4° concerto della stagione 1997/1998. In programma: Niccolò Paganini, solista Jon Nakamatsu (primo premio al concorso internazionale «Van Cliburn» 1997), Musica di Franck, Brahms, Schubert e Chopin. Biglietti ordinari L. 20.000.

PALAGHIACCO ROTELLIERE

TORINO ESPOSIZIONI (via Poletica 39). Palaghiaccio Rotelliere. Aperto il lunedì dalle ore 15 alle 17,30; dal martedì al sabato dalle 15 alle 17,30 e dalle 21 alle 24; domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Per informazioni tel. 664.4918.

RITROVI

CLUB. Oggi chiuso. Domani 15,30 Puma band. 21,00 Rocky Big Band. OLYMPIA. 21,52,75 ore 15,15 si balla con i Telemati. GARDEN. 3443 - ore 15 giorno pomeriggio big band. LA LUCIOLA. C. Tassinari 208, 1.200.097 15 d. PATTO+INNOVIA: 661.4841 Ore 22,30.

GALLERIE E MUSEI

ARTE CLUB: 836.331 Opere grafiche. PIRRA: luci e colori della natura nella cultura figurativa russa. SANTA GIUSTINA: Arte '90 Torino.

TEATRO CARIGNANO

per la rassegna I GRANDI INTERPRETI

Cartellone di video storici del teatro dall'archivio Rai. TEATRO CARIGNANO ore 20,45 ENRICO IV di Luigi Pirandello regia di CLAUDIO FINO con MEMO BENASSI PAUL A. BOBBIONI MARIO SCACIA produzione introdotta e commentata da FRANCO FRINZI

LUNEDÌ tuttosoldi

MERCOLEDÌ tuttosciende

GIOVEDÌ tuttolibri

I supplementi de

LA STAMPA

Una settimana ricca di tutto.

Specchio In edicola da sabato 31 gennaio

✓ Cloni l'ultima tentazione della scienza. Facciamo il punto sugli ultimi esperimenti e sul dibattito etico che si è scatenato alla notizia della possibilità di realizzare la clonazione umana

✓ Sigourney Weaver. Torna sugli schermi italiani nella quarta puntata di Alien. Ma non era morta nel film precedente? Miracoli della clonazione

✓ Curdi, senza tetto né legge. Le ragioni della tragedia storica di un popolo diviso in tre che chiede giustizia al mondo

✓ Le scoperte Caterina Caselli. Cantante in proprio, poi talent scout di straordinario successo: da Bocelli agli Avion Travel, alla sua ultima scoperta, Elisa

✓ Il Getty Center di Los Angeles. Dopo 14 anni di lavori è finalmente riaperto al grande pubblico. Lo abbiamo visitato per voi

✓ Savonarola, santo o fanatico? A cinquecento anni dalla sua morte sul rogo, un ritratto del controverso fustigatore della Chiesa corrotta

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

L'età liberale

Una riflessione
sul libro
di Valerio Zanone

L'età liberale di Valerio Zanone (Rizzoli) si segnala già per l'originalità del titolo. Per Zanone, infatti, il pensiero liberale trova la sua piena attualità proprio nel presente, nei cinquant'anni compresi tra la fine della seconda guerra mondiale e l'oggi. Sarebbe dunque la nostra la vera età d'oro del liberalismo, e non l'Ottocento che ha assistito alla formazione dei suoi archetipi. La chiave di lettura adottata da Zanone per ripercorrere temi e problemi del liberalismo odierno è quella del rapporto tra ordine liberale e capitalismo.

Questo binomio costituisce di fatto il centro del libro ed è indubbio che le riflessioni che esso stimola investono prima di tutto i modelli di coesistenza fra i due termini, così come sono stati vissuti nell'esperienza del mondo occidentale.

Sicuramente, *L'età liberale* può essere letto come una forte perorazione a favore delle ragioni dell'Occidente.

È evidente che le simpatie culturali di Zanone vanno alla tradizione liberale di matrice anglosassone, che si rivela capace di un continuo rinnovamento a contatto con l'evoluzione contemporanea.

Da questo punto di vista, la pubblicazione del libro cade in un momento particolarmente propizio. Negli ultimi anni, fino alla caduta dei mercati asiatici emergenti, non sono stati pochi gli osservatori, anche occidentali, che hanno individuato la forza del capitalismo orientale nella sua capacità di mobilitare collettivamente le energie della società.

Vi è stato persino chi ha sostenuto la superiorità di un capitalismo a base collettivistica, magari recalcitrante dinanzi alle garanzie delle libertà individuali, ma straordinariamente efficiente nella sua deriva verso lo sviluppo.

La recente (e perdurante) crisi asiatica mostra invece che non è così. Ancora una volta si riaffaccia il primato del modello di sviluppo nato e cresciuto sulle due sponde dell'Atlantico e inquadra i valori della competizione di mercato, ma anche della democrazia, della trasparenza, della libertà e della responsabilità dell'individuo. Il merito maggiore di *L'età liberale* sta nel suggerire e nel richiamare all'attenzione la necessità di sperimentare sempre nuove e più evolute forme di convivenza fra democrazia e capitalismo, nel momento in cui l'unificazione europea sta compiendo decisivi passi avanti.

L'industria editoriale del 2000

Iniziativa di formazione, aggiornamento e confronto internazionale nel Progetto Printer 2001

Il Comitato Provinciale per l'Istruzione professionale dei lavoratori dell'industria grafica ha ottenuto il finanziamento per un progetto denominato Printer 2001 (Progetto Integrato per l'erogazione in rete di formazione, informazione e dati nel campo editoriale alle soglie del terzo millennio), nel quadro dell'iniziativa comunitaria Adapt. L'attività del progetto, di durata biennale, si articolerà su diverse linee parallele:

- * una ricerca ad ampio raggio sulle politiche d'impresa, sulle strategie e sulle tecnologie adottate nelle aziende che operano nel settore grafico in Piemonte;
- * lo studio di alcuni casi che per dimensioni, tasso di sviluppo o grado di innovazione possono offrire importanti spunti di riflessione;
- * l'analisi del mercato internazionale delle aziende fornitrici di macchinari e di software, integrata da un'indagine sulle attuali tendenze del settore nel campo della ricerca e sviluppo;
- * lo studio dei profili professionali in un settore che - validando i tradizionali confini della carta stampata - si identifica sempre di più con la comunicazione

tout-court, nelle sue svariate forme, da quelle consuete a quelle più innovative, quali ad esempio l'editoria elettronica. L'obiettivo del progetto è di offrire agli operatori delle imprese - anche di piccola e media dimensione - prospettive di sviluppo e strategie aziendali che consentano di anticipare i processi di trasformazione del settore, svolgendo un ruolo attivo e non solo di adattamento. Attraverso un insieme di indagini, studi e consultazioni, Printer 2001 intende istituire un osservatorio permanente sull'evoluzione delle tecnologie, con particolare riferimento ai riflessi di queste sulla domanda di lavoro e sui fabbisogni di mansioni qualificate, allo scopo di condurre azioni concrete e mirate a vantaggio delle PMI e degli addetti ai settori.

Tramite tale meccanismo sarà così possibile individuare alcune mansioni emergenti, caratterizzate da un'elevata qualificazione di base, nonché da forte richiesta di scarse offerte e quindi procedere alla realizzazione di pacchetti informativi pilota: ciò consentirà alle PMI di ottenere sicuri risultati di for-

mazione e di sviluppo, e di dover affrontare costi per loro insostenibili. Tali programmi saranno sviluppati su supporti multimediali e realizzati in modo da poter essere erogati a distanza, anche on-line, consentendo bassi costi unitari. Avranno, inoltre, una struttura tale da permettere l'aggiunta futura di integrazioni e aggiornamenti correnti. Le informazioni raccolte nell'arco dei due anni di vita del progetto saranno riunite in una banca dati a messe a disposizione tramite sito Internet (<http://www.ui.torino.it/printer2001.htm>) che verrà continuamente aggiornato. I risultati delle indagini, la banca dati e - in un secondo tempo - anche i pacchetti formativi saranno poi oggetto di discussione e confronto con associazioni, università e istituti di ricerca in Germania, Olanda, Finlandia e Scozia, ognuno dei quali è titolare di un progetto nazionale simile a Printer 2001. Le attività saranno quindi svolte su due piani paralleli, nazionale ed internazionale, e permetteranno tra l'altro di individuare tendenze anticipatorie in altri paesi e di valutarne l'impatto in Italia.

La stagione d'inverno dal Campo Congressi

È iniziata martedì 27 gennaio, un incontro con il giornalista Indro Montanelli e Mario Cervi, la stagione d'inverno degli incontri di attualità e cultura all'Unione Industriale. Come da consolidata tradizione sono ripresi i Martedìsera, realizzati in collaborazione con *La Stampa* e, per questo ciclo, con Banca Popolare di Milano. Il prossimo incontro, martedì 3 febbraio, sempre alle 21, ha per titolo «Quali saranno i riflessi che avrà l'Unione Monetaria Europea sulla nostra vita di tutti i giorni». A questo riguardo, il Caporedattore Centrale de *La Stampa*, Roberto Bellato, intervisterà il Presidente dell'Unione Industriale di Torino, Francesco Devalle. Data la particolarità dell'argomento gli imprenditori associati potranno prenotare il posto in sala telefonando entro il 27 febbraio al tel. 011/5718.242. I biglietti per l'incontro con il Presidente Devalle sono ritirabili presso il Centro Congressi, in via Fanti 17. Seguirà quindi, martedì 10 febbraio, un incontro dedicato ai «Portoni di Torino». Le 150 più belle realizzazioni dall'epoca medievale ad oggi. Ne parleranno Maria Grazia Imaris, docente di Storia dell'arte e Luciano Muzzarini, fotografo d'arte. Concluderà il ciclo una serata sul tema «La pubblicità che fa sorridere» con la partecipazione di Riccardo Garrone, il «San Pietro» della pubblicità Lavazza e Mauro Mortarelli, Direttore creativo Armando Testa. È ricominciata il 29 gennaio scorso anche la manifestazione che ha forse fino ad ora riscosso il maggior successo di pubblico e di critica, «Segreti e meraviglie dei musei del mondo», ovvero la visita ai più grandi musei del mondo senza muovere un passo. Gli incontri, realizzati in collaborazione con la Fondazione San Paolo, si terranno tutti i giovedì alle ore 21,15, e contemplano il Museo dell'Ermitage, la Galleria Borghese, il Getty Museum, il Rijksmuseum, l'Alte Pinakothek di Monaco e l'Albertina di Vienna. In collaborazione con la Fondazione Palazzo Bricherasio, tutte le conferenze dedicate ai musei verranno successivamente proposte agli studenti delle scuole elementari e medie, per avvicinare i ragazzi al mondo dell'arte. Per informazioni relative ai biglietti telefonare al mattino al tel. 011/5718.242.

SCUOLA CAMERANA

Formazione continua per lavoratori occupati

Inizia la 12ª edizione del programma FAP per la formazione dei lavoratori dell'industria torinese. Oltre mille partecipanti ai corsi realizzati nel 1997

Con l'inizio dei corsi per Saldatori e per Conduttori Impianti Termici a partire dal prossimo febbraio e con la ripresa dei corsi per Addetti Prevenzione Incendi, Conduttori Carrelli Elevatori e Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (D.Lgs. 626/94), la Scuola Professionale Giancarlo Camerana rinnova il proprio contributo a favore dello sviluppo professionale dei lavoratori dell'industria torinese.

Il programma FAP si propone di soddisfare le esigenze di formazione e di aggiornamento professionale avvertite dalle piccole e medie imprese e dagli stessi lavoratori. I corsi, monografici e di breve durata, intendono fornire ai partecipanti nozioni aggiornate e specialistiche sulle tematiche di più diffuso interesse, quali le tecnologie applicate ai processi industriali, le lavorazioni di base, le abitudini professionali, la sicurezza sul lavoro e l'office automation.

Lo svolgimento dei corsi, che possono essere avviati in ogni periodo dell'anno al raggiungimento del numero minimo di partecipanti, è articolato in modo da non incidere eccessivamente sull'orario di lavoro.

Oltre ai corsi FAP, presso la Scuola Camerana si svolgono alcuni corsi serali gratuiti, riconosciuti dalla Regione Piemonte, che offrono la possibilità di conseguire un Attestato di Qualifica Professionale. La Scuola è inoltre a disposizione per progettare ed erogare azioni formative di specifico interesse di singole aziende, compresa l'eventuale assistenza per la domanda di contributi del Fondo Sociale Europeo.

Nel corso del 1997, la Scuola Camerana - gestita dall'Unione Industriale, dall'AMMA e dalla Camera di Commercio di Torino - ha consentito ad oltre mille lavoratori di completare la propria formazione, per arricchire abilità e competenze professionali. Per ulteriori informazioni telefonare al numero 011/5718.267.

PROGRAMMA F.A.P. Piano corsi 1998

| AREA | CORSO | DURATA (ore) |
|---------------------------|--------------------------------------|--------------|
| CONTROLLO | 1 - COND. MACCHINE UTENSILI A.C.N. | 80 |
| | 2 - PROG. MACCHINE A.C.N.C. | 80 |
| | 3 - INTRODUZIONE AL CAD-CAM | 80 |
| ELETTRICA | 4 - ELETTRONICA APPLICATA | 80 |
| | 5 - ELETTRONICA GENERALE | 80 |
| | 6 - ELETTRONICA DIGITALE | 80 |
| | 7 - ELETTRONICA INDUSTRIALE | 80 |
| INDUSTRIALE | 8 - CONTROLLORI PROGRAMMABILI | 80 |
| | 9 - SISTEMI PER L'AUTOMAZIONE | 40 |
| | 10 - SISTEMI PER L'AUTOMAZIONE | 40 |
| FLUIDICA | 11 - OLEODINAMICA | 80 |
| | 12 - OLEODINAMICA | 80 |
| DISEGNO E C.A.D. | 13 - LETTURA DISEGNO TECNICO | 80 |
| | 14 - DISEGNO IN CARBONCERIA | 80 |
| | 15 - C.A.D. MECCANICO BASE | 80 |
| | 16 - C.A.D. PARAMETRICO | 40 |
| METALLURGIA | 17 - MET. METALLICI - TRATT. TERMICI | 40 |
| | 18 - PROVE LABORATOR. | 40 |
| MACCHINE UTENSILI | 19 - OPERAT. MACCHINE UTENSILI - T. | 80 |
| | 20 - OPERAT. MACCHINE UTENSILI - P. | 80 |
| SALDATURA | 21 - SALDATURA (REV. PROFESSI) | 80 |
| | 22 - SALDATURA (REV. PROFESSI) | 80 |
| PLASTICHE | 23 - CONDUT. PRESSE AD INIEZIONE | 80 |
| | 24 - CONDUT. PRESSE AD INIEZIONE | 80 |
| PATENTE E | 25 - COND. IMPIANTI TERMICI | 80 |
| | 26 - COND. GENERATORI VAPORE 2/3" | 80 |
| | 27 - COND. GENERATORI VAPORE 1" | 80 |
| | 28 - GAS TOSCI | 80 |
| OFFICE AUTOMATION | 29 - PERSONAL COMPUTER | 24 |
| | 30 - VIDEO FOR WINDOWS | 24 |
| | 31 - EXCEL | 24 |
| | 32 - POWERPOINT | 24 |
| SICUREZZA (D.Lgs. 626/94) | 33 - ADDETTI PREVENZIONE INCENDI | 12 |
| | 34 - CONDUTTORI CARRELLI ELEVATORI | 8 |
| | 35 - RAPPRESENTANTI LAV. SICUREZZA | 32 |

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ricorda alle imprese le principali scadenze del mese di FEBBRAIO - MARZO

16
LUNEDÌ

FISCALE. Versamento delle ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente, autonomo, di capitale ed altri redditi.

18
VENERDÌ

Presentazione ■ modelli INTRASTAT mensili, relativi alle operazioni intracomunitarie del mese di gennaio.
FISCALE IVA. Liquidazione e versamento mensile relativo alle operazioni del mese di gennaio 1998.

20
VENERDÌ

INAIL. Presentazione dichiarazione delle retribuzioni effettivamente corrisposte ■ 1997. Eventuale comunicazione motivata di riduzione delle retribuzioni su cui calcolare ■ rata 1998. Calcolo e versamento della regolazione premio 1997. Calcolo e versamento in ■ soluzione ovvero della 1ª rata (in ■ di pagamento frazionato in quattro rate ex art. 59, comma 19, della Legge ■ 449/1997) dell'anticipo premio 1998. Presentazione della denuncia nominativa dei lavoratori assunti e cessati da parte delle aziende che utilizzano il modello cartaceo a lettura ottica (l'utilizzo dei supporti magnetici consente di effettuare la denuncia entro il 20/04/1998).

INPS. Versamento contributi sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti relative ■ gennaio 1998.
INPS. Versamento dei contributi dovuti per i dirigenti ■ aziende industriali sulle retribuzioni del mese di gennaio ■

25
VENERDÌ

Presentazione delle domande di intervento della Cassa Integrazione Guadagni ■ ordinaria che straordinaria per riduzione o sospensione di orario iniziate nelle settimane comprendenti i seguenti lunedì: 29 dicembre 1997, 5-12 e 19 gennaio 1998.

16
LUNEDÌ

FISCALE. Scade il termine per il versamento delle ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente, autonomo, di capitale ed altri redditi.

18
VENERDÌ

FISCALE IVA. Liquidazione ■ versamento mensile relativo alle operazioni del mese di febbraio.
Presentazione ■ modelli INTRASTAT mensili, relativi alle operazioni intracomunitarie del ■ di febbraio.

STORIE DI IMPRESA

ASFALT C.C.P. ■ traguardo del quarant'anni

Tradizione, professionalità, competenza e tecnologia all'avanguardia si fondono nell'attività di un'azienda che ha saputo conquistare una posizione di rilievo nell'ambito delle lavorazioni complementari all'edilizia

Compie 40 anni in questi giorni la Asphalt C.C.P. SpA ■ Torino. Nata nel 1958, l'azienda oggi ■ strutturata in tre divisioni: l'attività originaria nel settore dell'impermeabilizzazione fu ben presto affiancata da quella dei prefabbricati cementizi. Erano i tempi dell'autarchia che imponeva ■ lavorare senza l'uso del ferro. Il loro particolare brevetto per costruire finestre e pali con cemento centrifugato risolse il problema. Dai primi Anni Sessanta la Asphalt C.C.P. ha iniziato a diversificare la propria attività indirizzandosi ai settori più affini al bitume, dapprima asfaltando cortili e poi dedicandosi ■ lavori stradali sempre più complessi ■ importanti. In seguito, con l'avvento dei materiali sintetici si è sviluppato anche il segmento delle pavimentazioni per aree sportive. In questo settore la Asphalt C.C.P. è ■ grado di fornire impianti "chiavi in mano", dalla progettazione preliminare fino alla consegna: dal campo da tennis, di calcio, di hockey, polivalente, fino alle piste di atletica leggera e alle piscine. Oggi, l'azienda di strada Settimo (40 dipendenti, oltre quattordici miliardi ■ fatturato annuo) è strutturata in tre divisioni: impermeabilizzazioni di edifici civili e industriali con le tecnologie più avanzate, costruzione di strade e lavori di urbanizzazione ■ in genere, realizzazione di impianti sportivi. All'attività principale si affianca anche un magazzino di vendita di prodotti ■ impermeabilizzanti, bituminosi e cementizi, destinati a numerosi artigiani e magazzini ■ operanti in Torino e provincia. La Asphalt C.C.P. ■ forte mente indirizzata verso il settore dell'industria ■ ■ in grado di offrire una vasta gamma di lavori, dall'impermeabilizzazione del tetto (garantita dieci anni ■ polizza assicurativa) alla sistemazione e manutenzione delle pavimentazioni e dei percorsi stradali interni, ai pavimenti in resina. Per il gruppo Fiat cura la manutenzione stradale degli stabilimenti del Nord Italia, riuscendo altresì a soddisfare esigenze particolari come l'allestimento di piste di prova aventi caratteristiche speciali.

IL MONDO IN UNA STANZA La VIDEOCOMUNICAZIONE della TELECOM ITALIA

Nell'era del "Villaggio Globale" della società dell'informazione e della comunicazione, TELECOM ITALIA riscrive il noto slogan "Il telefono la tua voce", che ampliando le potenzialità della rete telefonica, si propone come veicolo di immagini e dati in tempo reale. Grazie alla rete integrata ISDN, che consente di veicolare dati di ogni genere ad alta velocità, è possibile agire via cavo in un rapporto tra utenti chiamato "VIDEOCOMUNICAZIONE", un servizio audio-video che simula le condizioni di presenza e interattività esistenti in una riunione o ■ conferenza tra persone geograficamente separate.

La Videocomunicazione ■ una forma di presenza virtuale che esercita ■ forte "appeal" verso il mondo manageriale, in quanto consente ■ persone che si trovano

■ luoghi diversi di incontrarsi senza spostarsi dalle rispettive sedi, con evidenti vantaggi in termini di risparmio complessivo dei costi, come spese di viaggio, hotel ecc. La versatilità di un simile strumento e l'ottimo grado di funzionalità consentono alle aziende dotate di apposita struttura ■ che si avvalgono delle diverse sale pubbliche presenti sul territorio nazionale, di mantenere più stretti contatti con i clienti guadagnando in rapidità di decisione e produttività. La Videocomunicazione consente uno scambio informativo più completo, in quanto permette di interagire con più sedi in contemporanea, grazie a collegamenti tra computer multimediali, attraverso i quali gli interlocutori non solo possono vedersi, ma possono trasmettersi dati informatici ■ lavorare sullo stesso file.

TELECOM ITALIA offre in tal modo uno

strumento fortemente competitivo per una organizzazione del lavoro agile e flessibile, dando così alle aziende la possibilità di operare in uno scenario nazionale ed internazionale in cui il binomio produttività e comunicazione si fa sempre più stretto. La Videocomunicazione può essere applicata ad un'ampia serie di servizi a valore aggiunto come la Teleconsulenza, Telemedicina, Telesorveglianza, Formazione ■ distanza. Non è uno strumento accessibile solo alle grandi realtà produttive in quanto è adattabile anche alle esigenze e alle dimensioni di qualsiasi azienda e settore professionale. TELECOM ITALIA offre una gamma completa di apparati di Videocomunicazione ognuno dei quali adatto alle specifiche esigenze del cliente.

TELECOM ITALIA

MARTINI

presentano

STORIO

Italia che cambia

Incontri/dibattito sui grandi temi di attualità, economia, politica e società

1° incontro

«CULTURA DI DESTRA E CULTURA DI SINISTRA NELL'ITALIA DELLA SECONDA REPUBBLICA»

Intervengono:

Pierluigi Battista e Gad Lerner

Moderatore:

Luigi La Spina

mercoledì 11 febbraio, ore 21

CENTRO CONGRESSI UNIONE INDUSTRIALE TORINO

VIA FANTI 17

ITALIACHECAMBIA ■ a cura di: Associazione Italiana Direzione del Personale, Club Comunicazione d'Impresa, Club Dirigenti Amministrativi e Finanziari, Club Dirigenti Approvvigionamenti, Club Dirigenti d'Informatica, Club Dirigenti Tecnici, Club Dirigenti Vendite e Marketing

La prenotazione ed il ritiro del biglietto ■ ingresso, gratuita e valida per due persone, dovranno essere effettuati presso la Segreteria del Club di appartenenza e, per gli imprenditori delle aziende associate all'Unione Industriale ■ Torino, presso ■ Segreteria del Centro Congressi Unione Industriale di Torino.

Radio Rai. C'è vita nell'etere.

«E' quindi sbagliato parlare di Islam anche in questo caso. Troppo spesso purtroppo l'Islam viene descritto come una religione barbara, violenta. Non è così, però è la maniera nella quale viene presentata al pubblico dai mass-media. Per concludere, non deve essere la Chiesa ad intervenire nello Stato, ma leggi e sanzioni».

Tragedia a Val della Torre: le vittime erano in un'auto sbandata per l'asfalto ghiacciato

Schianto nella curva, tre morti

E un quarto amico è in coma

Una pizza con gli amici al sabato. «Dopo si va tutti in discoteca», propone qualcuno. «Meglio rientrare a casa, i miei si agitano», faccio tardis. Oussé perla di saggezza per un diciottenne. Ma una preoccupazione inutile, perché dietro a una curva ghiacciata, sulla strada, una sa, si nasconde la fine di tutto. Uno scontro frontale, tremendo; due ragazzi di 18 anni e una di 23 perdono la vita sul colpo, un altro sta combattendo contro la morte in ospedale e cinque sono ricoverati in gravi condizioni.

E' successo sabato notte, poco dopo l'1, a Val della Torre, in via Alpignano, località Brione. Due le auto coinvolte, una «Punto» sulla quale viaggiavano i tre ragazzi che sono deceduti e quello ancora in prognosi riservata, e una «Lancia Delta» su cui si trovavano altri cinque ragazzi, tutti ricoverati in ospedale con ferite guaribili da 1 a 3 mesi.

Al volante della «Punto» c'era Johnny Tugnolo, 18 anni, studente, Collegio, via Mompante, 56. Al suo fianco la fidanzata, Tiziana Vinci, 23 anni, Collegio, via Rosta, 48. Loro due morti sul colpo, come pure la ragazza che sedeva dietro, Stefania Brosolo, 23 anni, Torino, corso Cosenza, 68, studentessa universitaria. In gravissime condizioni è il quarto passeggero, Andrea Fassio, 24 anni, studente universitario, Collegio, via Bussoletto, 92. Sono gravi, ma si ri-

SULL'AUTOSTRADA

Perde la vita nel tamponamento

Una donna è morta e altre tre persone rimaste lievemente ferite ieri in un incidente avvenuto sulle per Torino dell'autostrada A4, tra Settimo e Torino. La vittima si chiamava Maria Franca Cocchetti, 48 anni, di Settimo, via Volturmo 12. La donna viaggiava sulla «Golf» guidata dal marito, Lino Leandri, 52 anni, che per cause in corso di accertamento da parte della polizia stradale è stata tamponata da una «Alfa 145» condotta da Daniele Spozio, 27 anni, residente a Tollegno (Vercelli), in via Gramsci 3. Poi è sopraggiunta una «Uno» guidata da Santo Scardace, 29 anni, Settimo, via San Maurizio 10, coinvolto nell'incidente. In seguito all'impatto la «Golf» e la «145» hanno concluso la corsa in un prato con le ruote per aria. I soccorsi sono stati tempestivi. Le condizioni della Cocchetti appaiono subito disperate. E' morta tra le braccia dei medici del 118 che cercavano di rianimarla.

prenderanno, invece, i cinque ragazzi. «Lancia Delta», tutti ancora sotto osservazione all'ospedale di Rivoli, il «Martini» di via Tofane e al «Maria Vittoria». A guidare la «Lancia Delta» c'era Alessandro Vitale, 23 anni, Torino, via Lavagna, 6/3. Stava accompagnando a casa due amiche, Marianna Credidio, 25 anni, Val della Torre, via Betulle, 17 e Lisa Barberis, 23 anni, San Giliò, via Silvio Pellico, 8. Con loro c'erano altri due ragazzi, Andrea Rosso, 23 anni, Torino, via Sansovino, 95 e Gianluca Chiaramello, 32 anni, Grugliasco, via Trieste, 18.

Verso Alpignano era invece diretta la «Punto» che, alla curva,

all'altezza di via Mulattero, ha sbandato, complice l'asfalto ghiacciato e, con molta probabilità, l'eccessiva velocità. Si è scontrata violentemente con la «Lancia Delta». Un colpo fortissimo, poi. Due auto hanno capovolto e sono finite fuori strada. Completamente distrutta la «Punto», accartocciata la «Lancia Delta», i ragazzi intrappolati le lamiere. «Una vera strage. I vigili del fuoco hanno dovuto scoperchiare le auto con la fiamma ossidrica», ricorda, ancora scioccato, Nazareno Schiaffone, intervenuto con il carro attrezzi per recuperare quello che restava delle macchie. Pompieri e carabinieri hanno



Le 3 vittime Tiziana Vinci e Johnny Tugnolo (sopra) e Stefania Brosolo



lavorato lungo tra la disperazione dei giovani feriti, sconvolti anche per la fine degli altri ragazzi. Difficile, al momento, ricostruire esattamente le modalità dell'incidente. I carabinieri di Rivoli stanno raccogliendo tutti gli elementi utili. «Dobbiamo aspettare che le condizioni dei ragazzi migliorino, in modo

che possano essere più precisi». Per quelli che non ci sono più, invece, c'è soltanto dolore. La mamma e la sorella di Johnny Tugnolo: «Che cosa dobbiamo dire? Lo avevamo chiamato sul telefonino a mezzanotte. «Finiva la pizza e arriviamo», ci aveva risposto lui insieme a Tiziana. Erano compagni di scuola, all'istituto Grugliasco, e un anno fa si fidanzati. Erano due entusiasti e avevano la vita davanti, invece è finito tutto. Dei loro e dei loro sogni restano le foto, tante, appese sui muri di una camera che Johnny non vedrà mai più».

Grazia Longo

Denunciato l'autore dell'inspiegabile comportamento, il ragazzino è in ospedale

Ubriaco di whisky il nipote troppo vivace

L'undicenne trovato barcollante e confuso in strada

Il whisky come baby-sitter. Un insofferente per la vivacità del nipotino undicenne, ha deciso di ubriacarlo per «metterlo tranquillo» e l'ha così costretto a bere, per strada, sorse di superalcolico. Barcollante ed in evidente stato confusionale, il ragazzino è stato notato da alcuni passanti che hanno chiamato i carabinieri.

E' sabato, in via Marzucca, il piccolo Matteo il 9 ora in osservazione all'ospedale, lo zio è stato denunciato a piede libero per «determinazione» e altri dello stato di ubriachezza. Ma dell'incredibile vicenda si occuperà anche il Tribunale dei minori, a cui i militari hanno inviato un rapporto informativo.

La richiesta di intervento è arrivata all'Arma intorno a mezzogiorno. Al telefono una signora che raccontava di essere uscita dal supermercato e di avere notato, sul marciapiede, un uomo e mezzo addormentato, un bambino e un ragazzino. Immediata la verifica, una radiomobile che raggiungeva il punto indicato. Qui l'equipaggio di un bambino che aveva difficoltà a restare in

DUE INCENDI

Il piromane torna a colpire

Due grossi incendi si sono sviluppati ieri nell'arco di due ore, a Orbassano e in Allamano. In entrambi i casi le fiamme hanno distrutto i depositi di due demolitori d'auto. I vigili del fuoco del comando provinciale temono possa trattarsi di nuovo dell'opera del piromane che già colpito a raffica il scorso, sempre ai danni di autodemoitori. Il primo incendio, verso le 23, ha mandato in fumo i resti di una decina di vetture custodite in frazione Tetti Francesi di Orbassano, nei pressi della circonvallazione fra Piossasco e Rivalta. Alle 24 le fiamme sono divampate nuovamente, stavolta in Allamano, quasi alle porte di Rivoli. I pompieri sono stati mobilitati con diversi mezzi per evitare il propagarsi dei roghi. I due incendi e i casi sono intervenuti i carabinieri di Moncalieri e del nucleo radiomobile di Torino, che hanno compiuto sopralluoghi in zona e caccia del piromane.

La richiesta di intervento è arrivata all'Arma intorno a mezzogiorno. Al telefono una signora che raccontava di essere uscita dal supermercato e di avere notato, sul marciapiede, un uomo e mezzo addormentato, un bambino e un ragazzino. Immediata la verifica, una radiomobile che raggiungeva il punto indicato. Qui l'equipaggio di un bambino che aveva difficoltà a restare in

Ma le sorprese non erano tutte lì: alla cintola l'uomo aveva infatti una pistola giocattolo, perfetta replica della Beretta 92S. L'uomo non forniva spiegazioni né sul suo atteggiamento, il nipote, né sul possesso di quel giocattolo. Scattava così la denuncia per induzione all'ubriachezza.

I carabinieri riuscivano poi ad accertare che il bambino poche settimane fa trovava a delle zinghe, dove era rifugiato con la madre dopo un litigio fra i genitori. Mentre la madre veniva informata nelle ore successive della disavventura patita dal bambino (che ha passato la notte fra sabato e ieri in ospedale), il padre risulta tuttora irreperibile.

La situazione, anche sotto il profilo giuridico, appare ora complessa ed è probabile che il tribunale dei Minori decida di far espellere Matteo, per qualche tempo, in una casa protetta. Così, smaltire del tutto una sberbia che gli è inferta solo con l'alcol, e anche con l'insolenza e l'incomprensione.

Angelo Conti

Dopo l'incidente dell'altra in piazza Vittorio

La vedova di Donat-Cattin è stroncata da un infarto

E' morta ieri pomeriggio alle Molinette, Amelia Bramieri, 83 anni, vedova dell'ex ministro dc Carlo Donat-Cattin. Sabato era rimasta coinvolta in un incidente stradale in piazza Vittorio Veneto. Viaggiava su una Fiat Uno; l'auto sbandata ed ha concluso la sua contro un marciapiede. La vedova Donat-Cattin, colta da infarto, era stata ricoverata all'ospedale, dove è spirata nella mattinata di ieri.

Amelia Bramieri aveva sposato Carlo Donat-Cattin nel 1942, quando ancora lavorava in un'azienda tessile del Torinese e lui si occupava di questioni sindacali. La sua figura è considerata importante nelle scelte politiche fatte dal marito che ricoprì, tra l'altro, anche le cariche di ministro della Sanità, del Lavoro e dell'Industria. Ricordando figli e nipoti: «E' stata determinante nell'accompagnare la vita politica di

Carlo Donat-Cattin. Aiutandolo anche nella sua scelta di cattolico impegnato nella società italiana».

La coppia ha avuto quattro figli: Claudio, Paolo, Maria Pia e Marco. Quest'ultimo è morto nove anni fa, in un incidente stradale sull'autostrada Milano-Venezia, nei pressi di Verona, mentre segnalava agli automobilisti un tamponamento. Nel '91 Carlo Donat-Cattin morì a Montecarlo, dove era ricoverato per disturbi cardiaci. «Da quel momento - ricordano gli amici - Amelia si è impegnata con generosità nel sociale e mai negare un aiuto al prossimo». tempo si occupava della fondazione Carlo Donat-Cattin. Un'istituzione che, oltre a ricordare il marito, promuove studi e convegni nella tradizione sociale cattolica, rappresenta nella dc dalla corrente Forze Nuove fondata proprio dall'ex ministro.

ESPOSIZIONE CANINA



Primo premio al levriero afghano

Si chiama Sanallah's Jerome, avvolto in un serico manto dai riflessi turchini, i suoi antenati cacciavano le tigri. Ed è la star dell'Esposizione Internazionale Canina che si è conclusa ieri al Palazzo del Lavoro. Dove questo levriero afghano e si è aggiudicato il primo premio assoluto battendo Haca De Nueva Cordoba, scultoreo esemplare femmina di Dogo argentino, e Day Dream dell'Alberico, biondo Lasha Apso tibetano.

DECESSIONE. Tre uomini e due donne sono stati denunciati ieri dalla polizia per rissa. E' accaduto alle 16 in via Madonna Cristina angolo via Lombroso.

Protestano gli utenti di Tin, il servizio Telecom Italia Net per Internet. Da una settimana i collegamenti al server torinese sono impossibili.

Due individui armati di coltello, ieri pomeriggio intorno alle 16, hanno aggredito un ragazzo di 16 anni alla periferia di Santena. I due si sono fatti consegnare dal giovane il

Una donna di 62 anni, Franca Mistrone, residente in via Gerdi 7 nel quartiere Aurora, è scomparsa di sabato mattina. Soffre di morbo di Alzheimer: i familiari invitano chiunque la rintracciasse a comunicarlo a La Stampa. Quando si è allontanata, indossava un soprabito beige e una tuta verde. Porta grossi occhiali, ha i capelli rossi e radici bianche e vistosi nei sui visi.

FUNERALI. Si svolgeranno domani alle 11,45 nella chiesa di Santa Margherita i funerali di Angelo Cappellini, 70 anni, uno dei più noti parrucchieri torinesi. Membro della Haute couture française, nel suo negozio di via Monte di Pietà ha servito personaggi illustri.



Città di Torino

Bollettino degli Appalti

Forniture e servizi di importo inferiore a L. 394.466.600 che saranno appaltati prossimamente

| OGGETTO | IMPORTO | SCADENZA |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------|-----------------------------------------------------------|
| LITTAZIONE PRIVATA N. 1111 Fornitura di pistole in dotazione al Corpo di Polizia Municipale | L. 76.833.333 | presentazione offerta entro il 11 febbraio 1998 |
| ASTA PUBBLICA N. 165/97 Servizio di copertura assicurativa infortuni e R.C. di utenti e collaboratori di attività e servizi socio assistenziali - periodo 31.03.98/31.03.99 | L. 168.930.000 | presentazione offerta entro le ore 9 del 17 febbraio 1998 |
| ASTA PUBBLICA N. 166/97 Servizio di stampa dell'opuscolo "Informalavoro" - periodo marzo 1998/febbraio 2001 | L. 328.320.800 per il triennio | presentazione offerta entro le ore 9 del 17 febbraio 1998 |
| ASTA PUBBLICA N. 3/98 Fornitura di stivali termici occorrenti al Corpo di Polizia Municipale | L. 120.750.000 | presentazione offerta entro le ore 9 del 24 febbraio 1998 |
| ASTA PUBBLICA N. 4/98 Fornitura di camicie invernali occorrenti al Corpo di Polizia Municipale | L. 109.200.000 | presentazione offerta entro le ore 9 del 24 febbraio 1998 |
| ASTA PUBBLICA N. 8/98 Acquisto di capi d'abbigliamento e accessori occorrenti agli Ausiliari del Traffico | L. 134.388.000 in 6 lotti | presentazione offerta entro le ore 9 del 24 febbraio 1998 |

I bandi sono in visione all'Albo Pretorio, via Milano 1 e presso il Servizio Centrale Acquisti-Contratti-Appalti, piazza Palazzo di Città 1, orario 8-16 dal lunedì al venerdì tel. 442-2399/2423. Di tutte le gare, ogni tipo e importo (compreso quello per opere pubbliche e relative aggiudicazioni), è data notizia su Internet: <http://www.comune.torino.it/appalti/>

a cura del SERVIZIO CENTRALE ACQUISTI-CONTRATTI-APPALTI

NOTIZIE dalle AZIENDE

Settantamila operatori professionali, di cinquemila dall'estero (cifra raddoppiata rispetto al '96) nell'ultima edizione

Triveneto '97: centro la qualità dei visitatori

Perfettamente riuscito l'abbinamento con "Mondoluce", mostra dei produttori di sistemi di illuminazione per interni

Spazio a orizzonti. Da quelli dell'Europa dell'Est a quelli dell'estremo Oriente. Sono questi i terreni di conquista dei mobili triveneti, hanno ottenuto un grande successo internazionale nell'ultima rassegna conclusa da pochi giorni a Verona e a cui hanno partecipato oltre quattrocento espositori. Alla fine sono 70 mila i visitatori, cifra sulla quale influì una felice sinergia con "Mondoluce", la mostra sul sistema di illuminazione per la prima volta affidata alla società Pmi, organizzatrice del Triveneto. E' anche grazie ai 180 espositori che questa rassegna particolarmente votata all'export (quasi per cento della produzione italiana è oltre frontiera) che il numero di operatori professionali stranieri ha raggiunto alla fine le 5613 unità provenienti da 78 Paesi, una cifra che è oltre il doppio di quella dello scorso anno.

Particolare soddisfazione tra i mobili per il ritmo delle visite. Minor tempo a disposizione, ma più voglia di passare il concreto. Come a dire che "Triveneto" sono passati coloro che realmente avevano il desiderio di concludere. E' trattato senza dubbio visitatori di qualità, buyers internazionali che hanno maturato contatti selettivi che porteranno nei prossimi mesi a ordini consistenti. I mobili hanno gettato così le basi per una penetrazione in territori che si preannunciano strategicamente vincenti.

stiamo più parlando dei mercati europei o nordamericano, tradizionali piazzatori dei produttori, ma di quelli dei Paesi dell'Est, e dell'estremo Oriente. A dare il segno di quanto l'aumento di redditività contribuisce ad accrescere il desiderio di mobili italiani, considerati uno "status" privilegiato, basterebbe la Russia, al secondo posto assoluto dietro la Germania come numero di visitatori. Ma potremmo aggiungere tutto l'Est, dalla Polonia al Kazakistan, è riuscito da solo a metà dei 1800 operatori provenienti dai Paesi continentali Europa.

Un altro fenomeno degno di attenzione è stato quello della Cina e Hong Kong tra i primi dieci Paesi assolti per numero di operatori. Segno straordinario per il Triveneto, che al apre a un mercato potenziale di un miliardo di persone. E già oggi parte dall'Italia il 90 per cento delle esportazioni di mobili e mobili da quell'area. Mentre i Paesi Arabi confermano una flessione, crescono le provenienze dall'area del Mediterraneo e soprattutto dal Sudamerica, un'altra delle regioni che si sta aprendo al gusto triveneto.

Una parentesi speciale "Mondoluce '97". La rassegna dei produttori di sistemi di illuminazione ha costituito un'ottima "spalla" al Triveneto, promuovendo l'arrivo di visitatori stranieri, attratti dalla capacità italiana di saper tradurre, soprattutto nel decorativo, novità tecnologiche e design, con un'attenzione inusitata ai materiali e ai particolari.

Sul fronte del mercato nazionale i mobili hanno registrato timidi segnali. E' sufficiente comunque l'ingenerare quella ripresa che tutti attendono. Particolare va evidenziato l'aumento dei visitatori professionali del Sud Italia e delle Isole, a conferma della bontà della campagna di sensibilizzazione messa a punto dalla Pmi. Questo discorso si salda in un certo modo anche a quello delle tendenze. Non è un caso infatti che il mobile classico anche in questa edizione confermato la sua voga, gusti, soprattutto mercato interno. All'estero sono stati particolarmente apprezzati mobili e più invitante rapporto qualità-prezzo.

Molto apprezzate dai visitatori anche le mostre collaterali, dalla retrospettiva dedicata al mobile balinese Scramin, a "Nuovi documenti domestici", con mobili design, a "Vetri e lampade dal '600 al '80" fino ad "Artisti di luce" con le sculture luminose di sette grandi autori contemporanei. I convegni tecnici sono stati a loro volta momenti di confronto sul futuro settore, da quello che ha sancito il nuovo ruolo della porta nel sistema arredamento al dibattito sui punti vendita che ha evidenziato come i negozi, per sopravvivere, dovranno puntare su una maggiore personalità e "attacco" del territorio.

Fra iniziative di supporto molto interesse ha destato "Mobili in movimento", rassegna di sistemi per il trasporto, il montaggio e i traslochi, organizzata in collaborazione con Transpotec. In un apposito spazio attrezzato oltre a modelli di autocarri specificamente attrezzati per il trasporto di mobili e come sponde montacarichi e scale speciali, i produttori hanno potuto approfondire le migliori offerte punto di vista dei servizi attraverso una Borsa che ha radunato i principali gruppi nel campo dei trasporti nazionali e internazionali. Analogo successo per lo spazio speciale dedicato alle porte. Al padiglione 15, dove gli operatori hanno toccato mano vari tipi di ambientazione studiati in funzione proprie delle porte.

Ed ora, archiviata con successo questa edizione, gli occhi sono già puntati sulla prossima, che si terrà dal 10 al 14 settembre del '98, sempre al quartiere fieristico di Verona.

QUESTA SERA DEL 20,30
IN ESCLUSIVA SU

VIDEOGRUPPO
LECCE
JUVENTUS

la telecronaca integrale della partita
le interviste del dopo partita
i grandi ospiti in studio



CUORE
BIANCONERO

In collaborazione con



**Dove vai
se l'inglese
non lo sai?**
NUOVI CORSI
in via Giolitti, 55
Tel. 884141 r.a.

LA STAMPA TORINO

CRONACA

**Dove vai
se l'inglese
non lo sai?**
NUOVI CORSI
in via Giolitti, 55
Tel. 884141 r.a.

Lunedì 2 Febbraio 1998

via Marengo 32, telefono 65.68.111

Deputati, amministratori e consiglieri ospiti del cardinale Saldarini al centro La Salle «Politici, dovete imparare dalle donne»

Appello ai «bravi cristiani»

Il potere? «Una scelta di servizio». La definizione suona forse un po' logora, ma don Attilio Nicora, il delegato della presidenza Cei per le questioni politiche e giuridiche, la trova sempre giusta. «Doppiamente vera per i cristiani». Del resto, aggiunge il religioso, ex vescovo di Verona, Gesù fu il primo a dire: «Non venuto per essere servito, ma per servire». E l'origine latina del termine ministro è chiara: servo, anzi schiavo.

Nell'ottagono del centro La Salle, prima collina torinese, monsignor Nicora ha l'arcivescovo Giovanni Saldarini al suo fianco e, davanti a sé, la platea di «schiavi» intervenuti a questo tradizionale incontro tra religione e politica. Deputati, amministratori, consiglieri. Facce vecchie e nuove delle classi pubbliche torinesi. Il primo fila si riconoscono il sindaco, Valentino Castellani, il presidente in carica del Consiglio regionale Sergio Deorsolis,

quello in carica fino a giorni fa, Rolando Picchioni. Alle loro spalle, tra gli altri, il vicesindaco Domenico Carpanini, la vicepresidente del Consiglio comunale Susanna Pucini, gli assessori Pozzi, Perone, Lepri. I parlamentari Giorgio Benvenuto, Franco De Benedetti, Maria Pia Valetto (con il padre, Cornelio) e Gianfranco Morgando. I consiglieri Cantore, Chiavarino, Marzano (Comune), Cerchio (Provincia), Angeleri (Regione).

Non è mai facile parlare schiettamente di politica ai politici. E don Nicora ricorre a un pacato ragionare per fare arrivare a queste personalità pubbliche il messaggio, a volte scomodo, della Chiesa. Dice per esempio che è nello stile cristiano sentire a volte la tentazione di lasciare tutto all'ora giusta: «E badate, senza chiedere in cambio un posto nel consiglio di amministrazione di un ente». Parla di costi della politica e di arricchimento personale: «Quando si esce dalla po-



litica, bisogna farlo alle stesse condizioni che si avevano quando si è entrati. Occorre fare un'opera delle risorse senza che queste restino nelle nostre mani». Elogia, davanti a questo pubblico in prevalenza maschile, il ruolo della donna in politi-



Il cardinale Saldarini con un gruppo di amministratori. A sinistra mons. Attilio Nicora.

ca: «La donna prova uno scarso fascino nei confronti delle ideologie. E' portata ad avere maggiore attenzione nei riguardi della persona in quanto persona. E' intuitiva, concreta. Per finire, la donna coltiva una varietà di interessi che la rende

più libera dalla politica». Gli uomini hanno molto da imparare dalle donne, loro che spesso tendono a ribaltare la prospettiva e a fare politica non per servire gli altri, ma per servire a volte se stessi, a volte la politica. «C'è una tendenza to-

talizzante che va respinta, per lasciare spazio alla riflessione e agli affetti», ammonisce don Nicora. «Al termine del suo intervento, alcuni brani dell'autobiografia di don Luigi Sturzo, agita un foglio e i 12 punti (Ben scritti, comprensibili a tutti) del programma del partito popolare, e invita questi ministri-schiavi a prendere lui il riferimento: «Lui che la notte della fondazione finì con altre 40 persone in una chiesa romana dove si teneva un'adorazione».

Sono questi i principi che la Chiesa cattolica consegna alla classe politica torinese al termine di questa giornata di studio e di confronto. Il cardinale Saldarini conclude con un'esortazione rivolta soprattutto a chi non c'è: «I bravi cristiani devono dare il loro contributo alla vita pubblica. Basta con i lamenti: è giunta l'ora di impegnarsi».

Giancarlo Pirelli

Metodo Di Bella La terapia parte solo tra 15 giorni

Terapia Di Bella: l'attesa continua. Soltanto fra due settimane i pazienti piemontesi affetti da tumore potranno cominciare la sperimentale con il metodo del professore modenese. Dopo l'incontro a Roma fra i dottori Cesare Bumma e Giorgio Palestro e il ministro della Sanità Rosy Bindi, il protocollo definitivo sul quale basare la sperimentazione arriverà a Torino soltanto oggi. «E a questo punto ci vogliono almeno sei-sette giorni perché la speciale Commissione etica lo esamini e dia il via alla prova», spiega l'assessore regionale alla Sanità, Antonio D'Ambrosio, sempre più bersagliato di richieste e anche proteste. I pazienti che verranno sottoposti al cocktail saranno 270: 60 alle Molinette di Torino, il resto suddiviso tra gli altri ospedali della nostra regione. Tutto rinviato, insomma, per l'ennesima volta. Mentre la tensione cresce fra i malati in attesa di una speranza in più, l'assessore regionale alla Sanità allarga le braccia e spiega che si tratta di «stampi tecnici che non possono essere ridotti»: «Mi rendo conto che tutti vorrebbero partire con questa cura il più in fretta possibile», commenta D'Ambrosio. Ma una volta ricevuto il protocollo definitivo dal ministero si tratterà di preparare la miscela di farmaci da somministrare: può essere soltanto fornito dall'Istituto superiore della sanità, «dal Centro militare di Firenze».

In attesa del nulla osta dal Comitato etico, in Regione annunciano intanto l'elenco delle dieci patologie contro le quali verrà sperimentata la cura Di Bella. Alle Molinette il trattamento sarà provato sul linfoma di Hodgkin e sulla leucemia linfocitica cronica, sui chiodiostomi. Negli altri centri della regione saranno curati invece i malati affetti da carcinoma alla mammella, carcinoma polmonare non a piccole cellule, da carcinoma colon-rettole metastasizzato, dal carcinoma pancreatico esocrino, e dal carcinoma squamoso alla testa, al collo e all'esofago. «Resta da definire», conclude l'assessore, «la decima e ultima patologia». (M. acc.)

Ignote le cause dell'incendio spento dopo un'ora, sei mesi fa un analogo rogo nel locale della biancheria

Fuoco nel sotterraneo dell'ospedale Tanto fumo e molta paura al Maria Vittoria

Un incendio è scoppiato ieri mattina all'ospedale Maria Vittoria, nei seminterrati del padiglione E, che si affaccia sulla via Medail. Sconosciute le cause del rogo. Solo il pronto intervento del custode di turno, di una guardia giurata e di un pensionato ha fatto sì che il fuoco venisse domato dopo un'ora dai vigili del fuoco. Nei primi concitati momenti ipotizzato di evacuare i 4 reparti nel due piani del padiglione E dove sono ricoverati 80 malati.

Particolare inquietante: sei mesi fa era verificato un altro incendio analogo. «Sempre nello stesso posto e con le stesse modalità, si era ad agosto, ignoti avevano dato fuoco alla biancheria accatastata nei corridoi». Così almeno hanno dichiarato alle forze dell'ordine i dipendenti.

La biancheria viene «parcheggiata» sui carrelli nei pressi dell'ex lavanderia. I sacchi di lenzuola e federe da lavare vengono lasciati lì e ritirati giorno per giorno dagli addetti alla raccolta. Eccetto il fine settimana,

quando l'attesa per il ritiro si protraggono fino al lunedì mattina.

Il primo ad accorgersi ieri mattina dell'incendio è stato il custode, Antonio Monello. Verso le 10 ha visto lampeggiare sul pannello della portineria il segnale d'allarme d'un incendio in atto e l'indicazione del punto preciso. L'uomo è corso in cortile, diretto agli scantinati, seguito da Antonio Cotroneo, 45 anni, del servizio vigilanza. Intanto, dalle finestre del secondo piano della palazzina E, alcune infermiere avvisavano che si vedeva fumo dalle grate sul marciapiede via Medail.

Sotto, nello scantinato, ad aiutare il custode e la guardia giurata, scendevano anche Carmine Gennatiempo, 45 anni, e suo figlio Diego, 29 anni, in ospedale per una visita specialistica. Tappandosi bocca e naso con fazzoletti bagnati premuti sul naso e 4 riuscivano ad arginare in qualche modo le fiamme, utilizzando gli estintori d'emergenza dei corridoi. «Non si vedeva nulla, solo fumo e fiamme alte», ricorda Carlo Gennatiempo.



Poi - Più che la paura il nostro timore era che potesse essere rimasto qualcuno intrappolato negli scantinati.

Nel frattempo l'allarme scattò: dalla caserma di corso Regina Margherita accorrevano tre autospinte, un'autoscala e un paio d'ambulanze. Precedute da volanti di polizia e responsabili della direzione sanitaria. Intanto, dalle finestre, decine di

Il sotterraneo del Maria Vittoria dove s'è sviluppato l'incendio. A sinistra, Carlo Gennatiempo uno dei primi intervenuti a spegnere il rogo.



malati osservavano preoccupati la scena.

I vigili scendevano con i respiratori nel corridoio dove si erano chiuse automaticamente le porte antincendio; alcune di queste montate dopo il misterioso incendio verificatosi la scorsa estate.

Domate le fiamme, scongiurato ogni pericolo, iniziavano le indagini. Spiegava Francesco Merascio della direzione sanitaria: «Strano che abbia preso fuoco la biancheria. Purtroppo quello è un corridoio di grande transito, utilizzato pure da gente esterna all'ospedale». E Fran-

Ciffo, impiegato del servizio tecnico: «E' pronto da tempo un progetto per rendere sicuri i corridoi, tutti i camminamenti sotterranei. L'appalto è già stato aggiudicato, i lavori partiranno a giorni. Più in fretta non si poteva, considerati i vincoli dei tempi tecnici».

Infine Antonio Gesmundo, del servizio sanitario: «Il problema della vigilanza interna è ben presente. Ma è di difficilissima soluzione. Nell'immediato credo che faremo denuncia contro ignoti».

Ivano Barblero

Ulivo e immigrati

Un incontro sulla legge che non c'è

Mancava solo la legge approvata, all'incontro sull'immigrazione promosso ieri dall'Ulivo nei locali della Galleria d'Arte moderna. Il voto sul testo, previsto per lo scorso 29 gennaio, è slittato a causa delle centinaia di emendamenti presentati al provvedimento del governo. Così, il sottosegretario agli Esteri Piero Fassino e i deputati Furio Colombo, Sergio Chiamparino e Chiara Acciarini si sono ritrovati a parlare di un progetto presentato ormai quasi un anno fa. In sala, tra il pubblico, i rappresentanti di alcune comunità di extracomunitari ed esponenti dei comitati spontanei dei quartieri alle prese con tutti i problemi legati a una difficile integrazione.

S'è parlato, per una volta, di polemiche, dello spirito della legge e degli strumenti che dovrebbero rendere efficaci norme rimaste finora sulla carta. Fassino ha chiarito che l'intenzione del governo è dotare il Paese di strumenti capaci da un lato di favorire l'integrazione e chi vive nella legalità, dall'altro di allontanare chi approfitta della confusione per delinquere.

BOLLETTINO METEO

Lunedì 2 Febbraio

PREVISIONI

Piemonte e Valle d'Aosta: cielo sereno o poco nuvoloso con tendenza ad addensamenti nelle ore pomeridiane. Visibilità ridotta nelle prime ore del mattino e a sera per foschie dense. Temperatura: lieve aumento. Venti: deboli settentrionali.

| IERI | |
|----------------------------------|------|
| TEMPERATURE IN CITTA' | |
| MASSIMA | 4,9 |
| MINIMA | -5,1 |
| UMIDITA' (ore 14) | 59% |
| PRECIPITAZIONI | |
| FINO ALLE ORE 19 | 0 mm |
| TOTALE DI QUESTO MESE | 0 mm |
| MEDIA (1913-1994) | 39,2 |
| Osservatorio Meteo Piazza d'Armi | |

SOLE: sorge alle ore 7 e 11 minuti; tramonta alle ore 17 e 38 minuti.
LUNA: si trova alle ore 10 e 48 minuti; cala domani alle ore 0 e 10 minuti.
Primo quarto 3 febbraio ore 24
Luna piena 11 febbraio ore 11
Ultimo quarto 19 febbraio ore 11
Luna nuova 26 febbraio ore 18

| RECORD del mese | |
|------------------|-------|
| MASSIMA | 25,8 |
| MINIMA | -21,8 |
| 15 febbraio 1990 | |
| 12 febbraio 1956 | |

FA
MASSIMA 4,9 MINIMA -1,8
Invisibile per la vicinanza al Sole e per la sua posizione astrale.
Visibile al mattino: Lucifero, la «stella del mattino».
Difficile da scoprire perché è a 890 milioni di km dalla Terra, che si allontana.
Brilla nella parte orientale della costellazione dei Pesci.
Una civiltà possiede un grosso binocolo o un piccolo telescopio può cercare la cometa Tempel-Tuttle, la costellazione dei Pesci.

Specchio del tempo

«Le ragioni degli allievi» quelle degli insegnanti» - «Alla domenica ticket introvabili» - «Detratte le tasse, dell'affitto mi restano 24 mila lire» - «Costretto a pagare doppio bollo» - «Ha origini faraoniche»

lo, mobilità annualmente riconosciuta a tutti i docenti, ecc...) e contingenze locali abbiano determinato il disagio.

Marina Bertiglia

Una lettrice ci scrive: «Sono una fruitrice della linea di autobus Satti Torino-Cumiana. Durante tutta la settimana posso comperare facilmente i biglietti in tutti i negozi nei pressi di Porta Nuova, c'è il capolinea». La domenica sono tutti chiusi. Quindi mi trovo costretta a comprare l'autobus il biglietto, e a pagarlo con una maggioranza di mille lire tanto modiche quanto ingiuste in questo caso. Perché non si può installare davanti alla stazione degli autobus in via Sacchi (almeno) un distributore automatico di biglietti? quello dell'Atm presente (ad esempio) alla fer-

del Maurizioano? Si avvantaggerebbe così anche chi usufruisce degli autobus Satti nelle ore serali.

Eva Luna

Un lettore ci scrive: «Usufruttuario di un piccolo alloggio in un fabbricato del 1957 (cat. A/3 - cl. 4° - vani 3,5 - mq 55) percepisco tuttora, all'equo canone (11), ben lire 1.760.000 annue. Su tale iperbolica somma ho pagato l'intera Ici (lire 782.000) e, per spese straordinarie, lire 688.000 per cui, in totale, ho percepito, al netto, lire 290.000 annue, pari a lire 24.166 mensili. Ho dato regolare disdetta nel 1994 per fine locazione e avviato lo sfratto nel dicembre '95; avrei dovuto rientrare in possesso dell'alloggio il 1° dicembre 1996, ma tale data è stata prorogata, proprio l'altro

ieri, fino all'ottobre '98. Mi chiedo quando potrò risolvere la faccenda e se è giusto che, per legge, a fronte della ridicola cifra che me introita, debba pagare l'intera Ici come se il canone fosse libero (patti in deroga). In più, se dovessi registrare il contratto d'affitto dovrei pagare lire 100.000 annue (minimo importo) invece lire 35.200 (2% dell'affitto annuo).

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «All'inizio del mese ho consegnato l'auto da rottamare: l'impiegato, cortesemente, mi ha informato dell'obbligo di pagare l'intera tassa di possesso per il 1998 anche se il possesso reale è stato di soli otto giorni. Anche l'AcI ha confermato che dovrò pagare secondo le nuove leggi». Acquirente di una nuova

va vettura, nel '98 pagherò l'equivalente di doppia tassa.

«Senza stravolgere la Legge, non sarebbe più giusto che l'importo annuale della tassa fosse frazionabile mese, almeno in casi particolari?».

Pietro Botta

Un lettore ci scrive: «In merito all'intervento della lettrice Destefanis, anch'io sono contraria a qualsiasi forma di mutilazione sessuale e non, sulle donne. Però desidero chiarire che le mutilazioni sessuali non sono imposte dalla religione musulmana e quindi dall'Islam. Sono diffuse in pochi Paesi musulmani e alcuni Paesi africani. Per quanto riguarda l'Egitto l'infibulazione (l'escissione hanno origini faraoniche, quindi ante Islam). E' quindi sbagliato parlare di Islam anche in questo caso. Troppo spesso purtroppo l'Islam viene descritto come una religione barbara, violenta. Non è così, però la maniera nella quale viene presentata al pubblico dai mass-media. Per concludere, non deve essere la Chiesa ad intervenire ma lo Stato, con leggi e sanzioni».

Segue la firma

Scontri a Verona, tifoso muore d'infarto a Treviso

E' un giovane cardiopatico coinvolto in una rissa tra ultras veneti e cagliaritari

Domenica violenta nel calcio, in serie B. Gravi incidenti a Verona per Verona-Salernitana e fra tifosi locali e del Cagliari a Treviso, dove un tifoso, cardiopatico, si è scassinato ed è morto per infarto.

A Treviso gli incidenti si sono accesi tra una ventina di tifosi cagliaritari e quelli locali all'uscita dello stadio dopo l'1-0 a favore dei sardi: è iniziato un lancio di sassi che ha provocato il ferimento di due persone medicate al pronto soccorso con alcuni punti di sutura al cuoio capelluto. Per sedare i tumulti è intervenuta la polizia. Gli agenti si sono frapposti tra i due gruppi. Tra i trevigiani, circa un centinaio, c'era anche Fabio Di Maio, 32 anni, di Dosson (TV). Figlio del gestore dell'edicola interna all'ospedale Cà Foncello di Treviso, conviveva da qualche tempo con la compagna nel quartiere trevigiano di Santa Maria del Sile, ed era istruttore di nuoto e ginnastica in un centro sportivo privato cittadino. In passato il giovane era

già stato coinvolto in disordini del genere, e nel '95 gli era stato temporaneamente vietato l'accesso agli stadi.

Di Maio, che pur stando nel gruppo degli ultras non era in prima linea, si è accasciato a terra in un momento in cui tra le due tifoserie la tensione si era già alleggerita. Il giovane è stato attorniato da alcuni amici, che hanno chiesto aiuto e telefonato al 118 dell'Ospedale. In attesa dell'ambulanza è stato soccorso da due agenti e un medico che era andato alla partita. A quanto si è appreso, Di Maio era conosciuto come cardiopatico ed era sottoposto a terapia farmacologica. Trasportato in ospedale si è spento nel reparto di rianimazione. Secondo quanto dichiarato dal questore Armando Zingales, Di Maio è morto per infarto del miocardio. Un esame sul corpo avrebbe evidenziato alcun segno di contusione, a parte leggere abrasioni a una mano e a ginocchio per la caduta sull'asfalto. Tra le prime reazioni alla morte,

quella di vari tifosi trevigiani e di alcuni rappresentanti del vertice della società calcistica, secondo i quali l'ambulanza sarebbe giunta all'esterno dello stadio con ritardo. Critiche anche all'organizzazione del servizio d'ordine, insufficiente a gestire le tensioni tra i tifosi. Il questore ha però sottolineato come i comportamenti degli ultras trevigiani siano ultimamente degenerati.

A Verona, prima della partita con la Salernitana (successo dei campani per 2-0) si sono verificati scontri tra le forze dell'ordine e una frangia della tifoseria scaligera, che cercava di aggirare lo sbarramento della polizia per entrare in contatto con i rivali, già all'interno del Bentegodi. I primi tumulti sono avvenuti intorno al campo. Gli agenti hanno sparato un paio di candelotti lacrimogeni per cercare di disperdere gli ultras che hanno assalito una poliziana municipale di Verona, prendendola a calci. Dagli scontri sono rimasti malconci tre ragazzi, costretti a ri-

correre alle mediche.

Il seguito durante la partita, con violenti incidenti tra tifoseria campana e forze dell'ordine. All'inizio della ripresa gli ultras hanno cercato in tutti i modi di passare nei settori vicini a quello in cui si trovavano e lanciato raffiche di petardi. Si sono addirittura visti tifosi gettarsi dagli spalti sopra gli agenti con un salto di 3-4 metri. Polizia e carabinieri hanno risposto lanciando lacrimogeni. Il gas ha invaso anche il campo, costringendo al 4' l'arbitro Ceccarini a sospendere la partita: i gas facevano ormai lacrimare non solo il pubblico ma anche i giocatori. Tutti fermi per 6' aspettando che l'aria si ripulisse, con i campani scatenati e l'arbitro costretto a sospendere la gara per 6'. Il bilancio, per fortuna, è relativamente contenuto. Solo cinque o sei contusi e un tenente dei carabinieri ferito: ha riportato una lesione lacero-contusa, ma sarà sottoposto a ulteriori accertamenti radiologici.



Una fase dei violenti incidenti tra la polizia e i tifosi salernitani a Verona

ORIGINAL
MARINES
★★★★★
★★★★★
★★★★★

lunedisport

LA STAMPA 2 Febbraio 1998 25

THE VERY FIRST
STARS AND
STRIPES FOR
SPORTSWEAR

Continua il testa a testa fra i bianconeri che vincono a Lecce e l'Inter che passa a Brescia

Sulla Juve in fuga il dramma di Ferrara

Doppia frattura per il difensore, Mondiali a rischio

| IL DUELLO | |
|---------------|-----|
| LECCO JUVE | 0-2 |
| BRESCIA INTER | 0-1 |
| CLASSIFICA | |
| JUVENTUS | 41 |
| INTER | 40 |
| PROSSIMI | |
| JUVE-ROMA | |
| INTER-BOLOGNA | |

SULLA vittoria della Juventus a Lecce, la quarta consecutiva in campionato, a testimonianza di come la squadra di Marcello Lippi abbia saputo far tesoro del fortuito scivolone di San Siro con l'Inter, ricavandone fiducia e benzina, non già scoramento e apprensione, si è abbattuto il dramma di Piero Ferrara. Frattura della tibia e del perone della gamba sinistra. La prognosi, meno agghiacciante dell'involontaria tremenda scarica di Alessandro Conticchio, piede contro gamba, oscilla fra i tre e i quattro mesi. Non c'è slealtà nel pretendere i bulloni, né da una parte né dall'altra, ma soltanto l'ansia e la fuga di chi, pur di servire la propria squadra, difendere il proprio territorio, è pronto a tutto. Sempre, comunque. Anche momenti di stanchezza (era il 20' del primo tempo). E persino su un terreno così infame, in una zona del campo così poco cruciale, Conticchio era in leggerissimo ritardo. Collina è limitato a fischiar la punizione a favore della Juventus. Nient'altro. È fatto bene. Ripetiamo: nessuno ha barato.

Campionato finito. Mondiali appesi a un filo. Ci perde la Juventus, ci perde la Nazionale, squadre delle quali Ferrara era, a tornerà a una colonna, un esempio. I gol di Giuliano, il suo sostituto, e di Del Piero tengono a un punto l'Inter di Ronaldo, ma possono lenire lo sconforto per un'imboscata che ha disarcionato uno dei giocatori più popolari e corrotti. È il calcio, è la vita: è, soprattutto, il caso. C'entra il fango, c'entra il destino. Non c'entrano, almeno qui, i miliardi. Poteva toccare al giovane Conticchio. È toccato all'esperto Ferrara. Altri avrebbero tirato indietro il piede. Al-

tri. Non Ciro. È passato gli dei si accaniti sul barese Ventola, sul cuore di Kanu e un altro juventino, Nicola Amoroso, frattura del perone destro a San Siro, contro il Milan. Le prede non sono, basta saper aspettare. E lassù hanno pazienza.

I Mondiali dopo gli Europei. Perché si, già prima di volare in Inghilterra, a Ferrara era presentato un conto salato. Un'amichevole come tante (Italia-Belgio a Cremona), un'improvvisa fitta ai muscoli a una gamba. Era il 29 maggio del 1996. Il guerriero cercò di ribellarsi al fato, il fato fu più forte del suo orgoglio, della sua scorza, e lo cancellò. Spedizione. L'11 febbraio, Ferrara compie 31 anni. Era stato lo scudo di Sacchi, era diventato il lucchetto di Lippi e di Maldini. Aveva marcato Platini e servito Maradona. Non un santo, e neppure un diavolo. Duro come impone il ruolo, leale come solo una buona educazione aiuta a essere. Nella Juventus, lo rimpiazzerà Mark Iuliano (è già successo a Lecce, ieri). Nazionale, gli subentrerà Alessandro Nesta. Daranno il massimo, e Ciro è il primo ad augurarsi che questo massimo possa bastare.

L'Inter che incalza, i Mondiali che incombono. La Juventus è sempre riuscita a domare l'emergenza: ci riuscirà anche questa volta? E ci riuscirà Cesarone, lui così attento alle gerarchie scavate dal merito, dal curriculum internazionale, dal feeling? Ferrara, un drago difeso in linea e della marcatura uomo, sensibile richiamo gol: quattro la scorsa stagione, e uno, fresco fresco, al Vicenza. Un pezzo di roccia. Auguri, Ciro. Auguri di presto.

Beccanini



Ciro Ferrara (31 anni fra dieci giorni) in barella dal campo di Lecce al 20' del 1° tempo dopo un violento contatto con Conticchio, tibia e perone fratturati, addio campionato e Mondiali. Francia. Stamane verrà operato. Foto piccola: il prezioso gol di Ronaldo

Pari in casa

E' un Toro senza carica

TORINO. Ancora un passo falso del Toro, bloccato in sul pari (1-1) dal modesto Ancona, quint'ultimo della B. I granata, dopo la bella rimonta conclusa con l'arrivo di Reja, che li aveva portati al quarto posto in classifica, sono agitati: soltanto 2 punti (casalinghi) nelle ultime tre partite. Mantengono l'ultima posizione utile per la serie A, ma la classifica li accorcia il Perugia è stato raggiunto dalla Reggina, le due squadre sono a 3 punti. Sarebbe stata invece l'occasione, quella di ieri, per mantenere una distanza di sicurezza, inoltre per tenere i contatti con Cagliari (che ha vinto sul difficile campo di Treviso) e rafforzare il terzo posto e per rovesciare punti preziosi al Venezia, battuto nettamente da un Genoa a ripresa. Non bisogna guardare soltanto indietro, ma anche avanti perché il campionato è lungo e tutti possono incappare in una crisi.

Ma ieri il Toro ha faticato ad andare in gol, c'è riuscito con il difensore Fattori allo scadere del 1° tempo, poi non ha saputo mantenere il vantaggio ed è stato raggiunto su rigore a 10' dalla fine. Disastrosa la ripresa, la squadra granata messa in grossa difficoltà dagli avversari e mai in grado di tirare nella porta avversaria. Una nota positiva è il buon esordio del portiere Bucci. Oltre al nuovo arrivato bene Fattori, Asta, Brambilla. Sufficiente Nunziata. Davvero un po' poco. Confini e Ginepro a PAG. 31

Marco Ansaldo

Il campionissimo brasiliano torna a segnare un gol decisivo, però le immagini viste in tivù non mostrano tutta la realtà

Si rivede Ronaldo e all'Inter si festeggia ma il gioco non è ancora da Fenomeno

DATEGLI le polemiche e i pettegolezzi, i rabbuffi di Moratti e la freddezza di Susana, la fidanzata che è un po' meno Ronaldina ora che i contratti pubblicitari le piovono sui capelli d'oro anche quando non ha vicino il compagno della popolarità universale. Dato a Ronaldo altre settimane come questa si finiscono i gol banali e sempliciotto, ma decisivo.

L'Inter resta aggrappata alla Juve grazie al rientro del suo Fenomeno nel tabellino dei marcatori, che non frequentava da 6 dicembre in campionato: un'assenza inattesa che rimbombava dentro e fuori l'Inter come il gong di un monastero per le valate del Tibet. Un che trasmetteva inquietudini a chi ha investito in Ronaldo 160 miliardi per i prossimi nove anni, oltre

all'immagine di manager della fenomenale lungimiranza. Furono Ronaldo, si era fermata l'Inter che è la somma dei suoi migliori talenti e non il prodotto d'un gran gioco di squadra.

La Milano europea scopre il gioco abbastanza provinciale della dirotologia salotto e di si diceva (si dice) che a contatto con la vita notturna della città il Fenomeno si era perso, come se fino ad allora il ricchissimo Pelato avesse vissuto in un'isola siberiana e non a Rio de Janeiro e Barcellona.

Probabilmente i racconti di amori e trasgressioni hanno un fondamento, ma com'è che spuntano sempre e soltanto quando c'è una crisi sul campo? Ora, con la stessa facilità, prevediamo un ritorno alla visione fenomenale di Ronaldo, quasi il gol di Brescia avesse cancellato il disorientamento e il gioco frammentario dell'Inter.

Chi ha visto in tv il montaggio delle azioni di Brescia-Inter può gridare alla resurrezione del brasiliano: lo si vede mentre impugna Cervone dopo uno slalom da Olimpiade invernale, mentre tira a colpo sicuro (e il piede di Hubner intercetta la palla sulla linea) e ancora in una corsa inarrestabile che si conclude con un diagonale e poco fuori. La Ronaldomania produce persino comicità autentica, quando il commentatore definisce tentativo di assist a Caveto una pallaccia che il Nostro ha calciato ignobilmente senza centrare la porta.

Con il Bari ma non è ancora l'attaccante vivo e terrorizzante che incanta l'avvocato Agnelli. I servizi filmati non riescono a seguirlo, il suo astrarsi dall'azione, né la difficoltà di sciogliere nel dribbling con la naturalezza del fanciullo più bravo dei coetanei. Un certo Savino, 24 anni, difensore del Bari, non è quasi mai caduto nelle finte in partenza del Fenomeno e Rio, che l'Inter ebbe in passato, disfacendosi in fretta, lo ha fermato nello scatto in area, incredibilmente. Insomma bisogna andar-

ci cauti con il sillogismo è tornato Ronaldo, dunque è tornata l'Inter. Necessitano verifiche più consistenti a cominciare da domenica a S.Siro con il Bologna che i nerazzurri e il Fenomeno irruppero nella partita di andata.

Per ora contogliamo questo gol, il decimo in campionato, il primo di Ronaldo (si sa che il Fenomeno giudica rischiose le mischie aeree e per questo non a battere i corner, invece di piazzarli in area e riceverli). Segnaliamo flash una timida integrazione nel calcio italiano, quella lunga rincorsa da difensore puro a Emanuele Filippini agguistato sull'out nel secondo tempo. Da Brescia, Ronaldo e l'Inter con qualche sorriso in più. Non spingiamoci oltre.



La Lazio non passa al San Paolo: i tentativi di Casiraghi si infrangono contro i legni di Tagliatella

Due pali danno una mano a Napoli

Menem sponsor di Maradona: «Solo da lui la salvezza»

NAPOLI. Un punto a testa: serve a poco al Napoli (che vince dalla terza giornata) a venire da 2...

fitte, pochissimo anche alla deludente Lazio, che poteva raggiungere l'Udinese al terzo posto e ha sprecato un'occasione d'oro. Al fischio d'inizio presenti 25 mila abbonati e poche migliaia di paganti. I napoletani, stanchi per le prestazioni e la pessima classifica, protestano scendendo in campo. In curva B, poi, si scoppia: il settore, solitamente occupato dal gruppo «Fedayns», è vuoto. Emblematico lo striscione esposto: «Umiliati per amore di una maglia». Dalla curva partono inneggiamenti a Maradona. Un sogno che tale resterà. Anche dopo il cordiale incontro di sabato notte tra Guglielmo Coppola e Salvatore Bagni. Scaduti i termini, non potrebbe nemmeno più tessere, ma Diego, da Campinas, lancia messaggi: «Ogni negoziato col Napoli è possibile: il procuratore non ha ancora concluso perché ogni accordo dovrà darci carta bianca nel club». Maradona ha ribadito che la «strattativa» prevede il suo ritorno in campo, allenatore e anche presidente; ha

| NAPOLI (1-3-4-2) | |
|---------------------|------|
| BALDINI F. | 6,5 |
| BORETTI | 7 |
| AYALA | 6,5 |
| ROSSITTO | 6,5 |
| ALTOMARE | 6 |
| LONGO | 6,5 |
| ASANOVIC | 6,5 |
| (33° s.l. SCARLATO) | s.v. |
| ALLEGRI | 6 |
| TURRINI | 6,5 |
| PROTTI | 6 |

| LAZIO (4-4-2) | |
|------------------|------|
| MARCHEGIANI | 7 |
| PANCARO | 6,5 |
| NESTA | 6,5 |
| (42° s.l. LOPEZ) | s.v. |
| NEGRO | 6 |
| FUSCO | 6,5 |
| DELLA CROCE | 6 |
| JUGOVIC | 6 |
| RAMBAUDI | 6 |
| (1° s.l. NEDVED) | s.v. |
| CASIRAGHI | 6 |
| MANCINI R. | 6 |

Ammoniti: Asanovic, Ayala, Casiraghi.

Spettatori: paganti 16.743, incasso 299.715.000, abbonati 24.800, quota abbonati 414.000.000.

aggiunto di guidare un gruppo d'azionisti interessati all'acquisto. Peccato che Ferlaino non venda.

La vicenda ha scomodato perfino il presidente argentino Carlos Menem, che in margine al forum dell'economia mondiale di Davos ha detto: «Diego potrebbe essere di aiuto al Napoli, anche se potrebbe

non bastare, vista la posizione in classifica. Ho saputo dall'Argentina che Maradona ha giocato per 15' a calcio: è stato bravissimo, deliziando il pubblico, resta un idolo indiscusso nel mondo».

Scordando le polemiche, il Napoli in campo sapendo che nel pomeriggio tutte le dirette rivali

per la salvezza hanno giocato per lui. Ma i partenopei non sanno giocare per se stessi. E la Lazio arriva con 16 punti nelle ultime 6 partite.

La prima conclusione è di Protti, facile preda di Marchegiani. Rossitto comanda il pressing alto, gli azzurri trovano difficoltà a finalizzare le trame di gioco. La pri-

ma palla-gol è della Lazio al 15': Ayala lascia libero in area Casiraghi, servito da Pancaro, che con-

a Tagliatella di dimostrare la sua classe. Gran volo e angolo. Due minuti ed il Napoli «rischia» di passare in vantaggio. Allarmare per Turri in area. Cross che trova puntuale all'appuntamento

Roma e Vicenza, due mani di troppo

Bologna-Atalanta. Espulso Foglio (doppia ammonizione): severo Braschi, l'intervento da tergo sulla palla. Eccessiva anche l'espulsione di Mondonico, che protesta per un fallo evidente commesso da Magoni e non punito.

Brescia-Inter. Sul gol nerazzurro, Bia sembra tenere in gioco Ronaldo, che poi insacca di testa. Lecce-Juventus. Intervento in Del Piero, non c'è fallo netto e Collina fa giustamente proseguire, spiegandosi con l'attaccante. Inevitabile l'espulsione di Giannini, alla seconda ammonizione, ma l'arbitro avrebbe dovuto cacciare anche Anastasi, per una brutta entrata da tergo.

Milan-Piacenza. Tombolini non vede calcio di reazione di Desailly (a terra) sul piacentino Dionigi. Era da espulsione. Mancano due possibili rigori al Milan: Delli Carri spinge Ganz che finisce a terra. Poi Buso trattiene per la maglia, e atterra, Leonardo. Napoli-Lazio. Rovesciata di Casiraghi, Goretta salta e tocca con le braccia: per Trentalange il mani è involontario.

Parma-Bari. Ingesson e Zambrotta entrano in tackle su Stanic, ma l'intervento decisivo pare sul pallone, non è né l'eventuale rigore. Poi Adailton segna. Recalculo annulla giustamente: c'era fuorigioco. Roma-Empoli. Mani intenzionale di Bettella su colpo di testa di Aldair: era rigore. Bettin lo fischia dopo (giusto) per spinta di Pecorari a Cafu. Vicenza-Sampdoria. Zauli col braccio toglie palla in area a Vergassola: Boggi non vede rigore netto.

Protti. Napoli, incitato dalla folla, va nuovamente vicino al vantaggio con un colpo di testa di Asanovic. Perfetto l'intervento di Marchegiani. Come quello di Tagliatella al 30' su deviazione testa di Casiraghi.

Un minuto dopo l'ennesima dimostrazione che è l'anno-no. Col-

po di testa involontario. Protti su un rimpallo a pallone che colpisce la traversa con Marchegiani battuto. La Lazio soffre il dinamismo di gioco azzurro e affida a sporadici contropiede le sue aspirazioni. Al 40' Ayala sbaglia ancora. Mancini serve Casiraghi che si presenta da solo dinanzi a Tagliatella. Difficile fallire il gol, il nazionale ci riesce: diagonale e palla che rimbalza sul palo. Il festival dell'errore è chiuso da Allegri che calcia alto da buona posizione. Finisce il tempo tra gli applausi. È visto il Napoli più bello della stagione.

Nella ripresa, Eriksson fa entrare Nedved al posto dello spento Rambaudi. Se ne avvale il centrocampista laziale. All'11', dopo un altro intervento di Tagliatella su Casiraghi, la Lazio reclama un rigore: rovesciata dello stesso Casiraghi e Goretta, goffamente, tocca con le mani. Per Trentalange è un tocco involontario. Il Napoli resiste, per la prima volta quest'anno è vivo, persino spregiudicato. Casiraghi, nel recupero, ha la palla della vittoria, ma Tagliatella gliela devia sul palo.

SERIE A

| IN CASA | | FUORI CASA | | TOTALE | | RIGORI | |
|---------|------|------------|------|---------|------|--------|--------|
| PARTITE | RETI | PARTITE | RETI | PARTITE | RETI | FAVORE | CONTRO |
| 1 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 2 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 3 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 4 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 5 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 6 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 7 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 8 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 9 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 10 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 11 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 12 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 13 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 14 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 15 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 16 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 17 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 18 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 19 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 20 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |

| IN CASA | | FUORI CASA | | TOTALE | | RIGORI | |
|---------|------|------------|------|---------|------|--------|--------|
| PARTITE | RETI | PARTITE | RETI | PARTITE | RETI | FAVORE | CONTRO |
| 1 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 2 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 3 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 4 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 5 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 6 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 7 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 8 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 9 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 10 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 11 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 12 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 13 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 14 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 15 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 16 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 17 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 18 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 19 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 20 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |

In caso di parità di punti, la classifica viene stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico.

PROSSIMO

| 2° DI RITORNO 8/2 - ORE 14.30 | |
|-------------------------------|------------|
| ATALANTA | PARMA |
| BARI | FIorentina |
| EMPOLI | NAPOLI |
| INTER | BOLOGNA |
| JUVENTUS | ROMA |
| LAZIO | MILAN |
| PIACENZA | VICENZA |
| SAMPDORIA | BRESCIA |
| UDINESE | LECCE |

SPETTATORI E INCASSI

| PARTITA | PAGANTI | INCASSO |
|----------------------------|-----------|----------------|
| BOLOGNA ATALANTA | 1.559 | 64.777.000 |
| BRESCIA INTER | 21.690 | 884.765.000 |
| FIorentina UDINESE | 5.437 | 256.215.000 |
| LECCE JUVENTUS | 23.033 | 930.562.000 |
| MILAN PIACENZA | 2.581 | 80.143.000 |
| NAPOLI LAZIO | 16.743 | 299.715.000 |
| PARMA BARI | 1.193 | 40.578.000 |
| ROMA EMPOLI | 7.362 | 258.100.000 |
| VICENZA SAMPDORIA | 2.559 | 96.685.000 |
| TOTALE | 1.592.808 | 2.921.740.000 |
| Totale '97-'98 dopo la 18ª | 1.592.808 | 63.173.612.269 |
| Totale '96-'97 dopo la 18ª | 1.430.849 | 55.026.852.000 |

CLASSIFICA MARCATORI

| | |
|----|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 14 | Balistreri (Fiorentina); Biondini (Udinese, 1 rig.). |
| 13 | Di Piero (Juventus, 3 rig.); Montella (Sampdoria, 4 rig.). |
| 12 | Balbo (Roma, 2 rig.). |
| 11 | Hubner (Brescia, 2 rig.). |
| 10 | Baggio R. (Bologna, 6 rig.); Ronaldo (Inter, 2 rig.). |
| 9 | Ingagi F. (Juventus). |
| 8 | Oliveira (Fiorentina). |
| 7 | Djorkaeff (Inter, 1 rig.); Boksic (Lazio); Nedved (Lazio). |
| 6 | Sellucci C. (Napoli, 1 rig.); Chiesa (Parma, 1 rig.); Crespo (Parma). |
| 5 | Andersson K. (Bologna); Capellini (Empoli, 1 rig.); Esposito C. (Empoli, 1 rig.); Martuscello (Empoli); Zidane (Juventus); Baggio D. (Parma); Totti (Roma); Signori (Sampdoria, 1 rig.); Poggi (Udinese); Di Napoli (Vicenza); Luiso (Vicenza). |

SERIE B

| IN CASA | | FUORI CASA | | TOTALE | | RIGORI | |
|---------|------|------------|------|---------|------|--------|--------|
| PARTITE | RETI | PARTITE | RETI | PARTITE | RETI | FAVORE | CONTRO |
| 1 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 2 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 3 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 4 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 5 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 6 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 7 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 8 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 9 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 10 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 11 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 12 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 13 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 14 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 15 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 16 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 17 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 18 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 19 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 20 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |

| IN CASA | | FUORI CASA | | TOTALE | | RIGORI | |
|---------|------|------------|------|---------|------|--------|--------|
| PARTITE | RETI | PARTITE | RETI | PARTITE | RETI | FAVORE | CONTRO |
| 1 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 2 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 3 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 4 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 5 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 6 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 7 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 8 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 9 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 10 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 11 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 12 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 13 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 14 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 15 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 16 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 17 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 18 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 19 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |
| 20 | 8 | 1 | 0 | 9 | 8 | 1 | 0 |

CLASSIFICA MARCATORI

| | |
|----|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 15 | Di Valo (Salermitana). |
| 11 | Schwoch (Venezia). |
| 10 | Paoli (Lucchese). |
| 9 | Chianese (Foggia); Ferrante (Torino). |
| 8 | Muzzi (Cagliari); Biagioni (Fid. Andria); Artistic (Salermitana); Aglietti (Verona). |
| 7 | Silva (Cagliari); Bernardini (Perugia); Lorenzini (Reggina); Cossato (Venezia). |
| 6 | Longhi (C. Sangro); Kallon (Genoa). |
| 5 | Lucidi (Ancona); Cossato (Chievo V.); Zanchetta (Chievo V.); Pamburo (Fid. Andria); Vukola (Foggia); Giampolo (Genoa); Nappi (Brescia); Masolini (Monza); Saurini (Padova); Buonocore (Ravenna); Carparelli (Torino); De Vitis (Verona). |

PROSSIMO TU

| 2° DI RITORNO 8/2 - ORE 14.30 | |
|-------------------------------|-------------|
| ANCONA | C. SANGRO |
| CAGLIARI | PESCARA |
| CHIEVO V. | FID. ANDRIA |
| LUCCHESE | GENOA |
| MONZA | VERONA |
| PADOVA | TORINO |
| PERUGIA | RAVENNA |
| REGGINA | REGGINA |
| SALERMITANA | TREVISO |
| VEENZA | FOGGIA |

BARONE A - Biellese - Giorgione 1-1, Cittadella - Pontedera 1-0, Maceratese - Viterbese 1-0, Mantova - Novara 0-1, Ospiatele - Sarnano 0-0, Pro Patria - Voghera 0-3, Pro Vercelli - Albinese 1-2, Triestina - Pro Sesto 2-1, Varese - Mestre 1-2.

Classifica - Varese 40, Pro Patria 38, Triestina 34, Biellese 31, Voghera e Cittadella 30, Albinese 28, Mantova 26, Giorgione 25, Sarnano e Mestre 24, Pro Sesto e Lette 23, Novara e Cremonese 20, Pro Vercelli 19, Ospiatele e Solbiatese 18.

Prossimo turno - 4° di ritorno 8/2 - ore 14.30. Albinese-Pro Patria, Cremonese-Ospiatele, Giorgione-Mantova, Mestre-Pro Vercelli, Novara-Cittadella, Pro Sesto-Lette, Sarnano-Biellese, Solbiatese-Triestina, Voghera-Varese.

GIRONE B - C.S. Pietro - Arezzo 0-1, Iperzola - Pontedera 0-0, Maceratese - Viterbese 2-0, Pisa - Tolentino 4-1, Tempio - Rimini 3-0, Spezia - Baracca 1-0, Sestri - Rimini 0-0, Teramo - Viareggio 3-1, V. Pesaro - Torres 1-1.

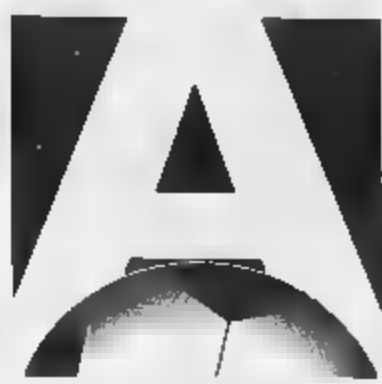
Classifica - Spezia 40, Rimini 38, Teramo 36, Spezia 32, Viterbese 31, Baracca, Pisa e Arezzo 29, V. Pesaro 27, Maceratese 25, Pontedera 23, Fano 23, C.S. Pietro e Torres 22, Tolentino 21, Viareggio 20, Tempio 15, Iperzola 14.

Prossimo turno - 4° di ritorno 8/2 - ore 14.30. Arezzo-V. Pesaro, Baracca-Iperzola, Fano-Pisa, Pontedera-Spezia, Rimini-Teramo, Tolentino-C.S. Pietro, Torres-Spezia, Viareggio-Maceratese, Viterbese-Tempio.

GIRONE C - Benevento - Chieti 1-0, Bisceglie - Frosinone 4-0, Castrovillari - Trapani 1-1, Cavese - Catanzaro 1-1, Crotone - Catania 1-2, Gela - Tricase 2-1, Marsala - Astrea 3-2, Olbia - Albano 1-0, Sora - Avezzano 1-0.

Classifica - Marsala, Trapani e Sora 34, Catanzaro 32, Benevento e Tricase 31, Crotone 29, Bisceglie e Castrovillari 28, Catania e Avezzano 25, Cavese 23, Gela e Frosinone 21, Astrea 20, Olbia 15, Albano 17, Chieti 15, (Olbia pen. di 5 punti).

Prossimo turno - 4° di ritorno 8/2 - ore 14.30. Albano-Bisceglie, Astrea-Castrovillari, Avezzano-Gela, Catania-Cavese, Catanzaro-Marsala, Chieti-Olbia, Frosinone-Benevento, Trapani-Crotone, Tricase-Sora.



I bianconeri superano nel fango il bunker del Lecce con due gol di Juliano e Del Piero

Juve, una vittoria dal gusto amaro

Per Ferrara una doppia frattura e campionato finito

NOSTRO INVIATO

Battere il Lecce, perdere Ferrara. Il destino non scende a patti nemmeno con Juventus. Campaccio, intriso d'acqua e di sventura, diventa teatro e trappola: una contesa tribolata, di una vittoria normale, quarta consecutiva, di un infortunio gravissimo. Succede tutto dopo venti minuti, il piede Conticchio contro la gamba di Ferrara.

C'è cattiveria: ma solo fatalità, i freni che pattinano sulla poltiglia del prato. L'unico, parziale, risarcimento che gli dei riconoscono alla Juve, sarà il gol che sblocca il risultato: realizzato dal sostituto di Ferrara, Mark Juliano, il culmine del recupero concesso per lo schianto del valoroso titolare.

Per un'ora, fino a che Giannini si fa espellere, il Lecce regge dignitosamente il passo di avversari impantanati e distratti (Zidane in testa). La melma e i reticolati imprigionano i valtri juventini, Inzaghi e Del Piero. La squadra non corre rischi: difesa, laddove Birindelli, Ferrara e poi Juliano, e Montero si mettono agevolmente in tasca. Francesco e Palmieri, ma che in attacco combinano sfracelli. Anzi. Attesi al varco da Rossi e Annoni, Torricelli e Di Livio, soprattutto il primo, faticano aggirare le trincee. Sakic, Cyprien e Bellucci affissano Inzaghi e Del Piero, mentre Pianterelli si dedica, coccuto, a Zidane. Su Conte, ronza Giannini, e su Deschamps, fresco di officina, si agita il rognoso Conticchio.

La Juve non riesce a sganciare i suoi marines. Impossibile, il fango alle caviglie, muoversi in velocità, passare sotto e sopra i fili spinati di Prandelli. Il Lecce si volta a un catenaccio molto ruvido, due tiri in tutto (con Giannini, su punizione, e De Francesco, limite), ma almeno nel primo tempo limite i rischi. La sfida s'impenna fra il 44' e il 47'. Di Livio semina Annoni e costringe Lorieri ad arrampicarsi fra palo e traversa. Tre minuti, e ci scappa il gol. E' un'azione complessa, tipo rugby, sintesi di estenuanti corpo a corpo, protagonismo di Del Piero e Inzaghi. Nella foga di disarmarli, i carabinieri leccesi chiudono al centro, lasciando sgarrare il proprio fianco destro: Juliano irrompe e infila «precisione».

Non brilla, la Juve, ma dispone di argomenti e risorse sufficienti per gestire il gruzzolo di termini quasi scientifici. L'espulsione di Giannini mutila i valorosi dirimpettai di un prezioso riferimento. Montero, lui, tira giù la saracinesca. L'infame terreno, frutto di una notte di incessante pioggia, sollecita cozzi tremendi. Potrebbero dilagare, i campioni, come si può facilmente dedurre dalle occasioni costruite nel giro di due minuti, dal 17' al 19', in coincidenza dell'improvviso risveglio di Zidane: miracolo. Lorieri su Inzaghi, traversa. Conte, spreco di Inzaghi. Porta. Pecchia e Tacchinardi avvicendano i francesi.

di Lippi, nell'ambito di un disegno mirato a possesso palla che non resti lettera morta. Prandelli, già privo degli squalificati Viali e Rossini, ricorre strada facendo a Govedarica, Atelkin e Anastasi: escono, nell'ordine, lo spassato Conticchio, l'ornamentale De Francesco e un Rossi ammanettato da Torricelli, laterale di complemento in avvio e poi, rotti a Ferrara, quarto difensore a supporto.

Il Lecce si avventa sui polpacchi juventini con il tipico furore delle squadre povere e orgogliose. I coccianti di Del Piero sono i più ricercati. Il dipanarsi dell'intercetto non sfugge ai radar dei più forti, né potrebbe altrimenti, visto lo squilibrio di forze e valori. Il raddoppio è sancito in dirittura d'arrivo da un'azione che riassume l'andamento lento e concitato della gara: di Anastasi, smarcante Inzaghi, destro fulminante Pinturicchio. Il Lecce non vince da nove partite, ha perso le ultime quattro. Nello smorzare la flebile voce, la Juve non compie nessuna impresa. Troppo forte per Palmieri e Cipriani, anche quando gira al minimo e le viene imposto un tributo così alto, il sacrificio di Ferrara, che tutto: meriti, classifica, giubilo.

L'INFORTUNIO

LA JUVE SOTTO SUL CAMPO

CIRO Ferrara, ha fermato tanti avversari, ha evitato tanti gol, ancora una volta ha trovato un avversario subdolo, imbattibile. Ieri al 20' del primo tempo, un campo ridotto ad un pantano, la sfortuna gli ha fatto un tunnel malefico. Ciro stava giocando con la solita generosità, dato alla difesa della Juve la solita concretezza e proprio nel tentativo di sventare l'azione del Lecce, si è imbattuto nell'infortunio più serio della sua carriera. Un impatto terribile con Conticchio, la pianta del piede del centrocampista pugliese che va a sbattere contro la tibia del difensore juventino.

Si è subito capita la gravità dell'incidente. Ciro che chiedeva aiuto con il braccio proteso, i compagni disperati con le mani sul volto. Trasportato all'ospedale Vito Fazi, scortato dal dottor Agricola e dal fisioterapista Esposito, Ferrara è avuto dai medici la conferma di quando già aveva capito. La diagnosi del dottor Antonio Aloisi parla di frattura completa troncata di tibia e perone. Prognosi impietosa: quattro mesi. Il che significa campionato concluso e Mondiale in fortissimo dubbio, per non dire già perso. Ieri sera Ferrara è tornato a Torino, la squadra, la gamba ingabbiata gesso. Stamane sarà operato dai professori Rossi e Quaglia alla clinica Pinna Pintor. L'infusione di speciale chiodo nella tibia dovrebbe aiutarlo ad accelerare la guarigione.

E' una botta tremenda per la Juve che punta allo scudetto e per Ciro, titolare della Nazionale. Nel suo palmares della Jella un altro infortunio: strappo alla caviglia, 29 maggio del '96 a Cremona contro il Belgio, che gli impedì di partecipare agli Europei in Inghilterra. Subito informato dell'accaduto, il capitano Maldini ha avuto un gesto di rabbia: «Sono addolorato, spero che Ciro possa farcela a restare e noi, io l'aspetto». E in serata il club lo ha raggiunto telefonicamente per rin-

LA CRONACA DAL VIA DEL MARE

LECCE. Le fasi salienti dell'aspro tamburello nel fango.

8'. Punizione di Giannini, pugno di Peruzzi.

11'. Scontro Ferrara e Conticchio, gamba contro gamba. Lo juventino si schianta: purtroppo è frattura composta di tibia e perone. Lo sostituisce Juliano.

44'. Sventata di Di Livio, Lorieri vola e provvede.

47'. Juve a segno. Ci prova Del Piero, soverchiato, tocca a Inzaghi. eccerchiato, palla a Juliano, piatto destro: 0-1.

13'. Giannini, già ammonito, abbatte Conte. Espulso.

17'. Deschamps-Zidane-Inzaghi, volée di sinistro, miracolo di Lorieri. Applausi.

18'. Slalom di Zidane, sfilata di Conte: traversa.

19'. Juliano smista a Inzaghi, solo. Il tiro gli riesce fiacco e Lorieri para.

40'. Di Livio-Pecchia-Juliano. Ciabattata nella melma.

43'. Il raddoppio. Anastasi sbaglia l'appoggio, Inzaghi sguinzaglia Del Piero, che infila di destro, in corsa, un chirurgico diagonale nell'angolino: 0-2.

[ro. be.]



Ciro: «Stringo i pugni per giugno ce la farò»

be ingabbiata gesso. Stamane sarà operato dai professori Rossi e Quaglia alla clinica Pinna Pintor. L'infusione di speciale chiodo nella tibia dovrebbe aiutarlo ad accelerare la guarigione.

E' una botta tremenda per la Juve che punta allo scudetto e per Ciro, titolare della Nazionale. Nel suo palmares della Jella un altro infortunio: strappo alla caviglia, 29 maggio del '96 a Cremona contro il Belgio, che gli impedì di partecipare agli Europei in Inghilterra. Subito informato dell'accaduto, il capitano Maldini ha avuto un gesto di rabbia: «Sono addolorato, spero che Ciro possa farcela a restare e noi, io l'aspetto». E in serata il club lo ha raggiunto telefonicamente per rin-

cuorarlo a fargli sentire che tutta la Nazionale gli è vicina. Disteso sul lettino della sala gessi, lo sfortunato stopper ha seguito la partita per radio. I medici raccontano che al gol di Juliano, il naturale sostituto, ha esultato con «e vai!» che conferma l'attaccamento del campione alla Juve. Ha scagionato subito Conticchio, spietando che il parastino ha attutito la botta. Poi al dottor Aloisi ha chiesto: «Ce la farò per giugno?». «Sì, spero proprio di farcela» ha aggiunto rassicurando se stesso. Prima di precedere i compagni all'aeroporto. Brindisi ha chiamato la moglie e la mamma per tranquillizzarle.

L'infortunio ha lasciato una

LECCE (4-4-2)

| | |
|---------------------|-----|
| LORIERI | 7 |
| SAVIO | 6,5 |
| CYPRIEN | 6,5 |
| BELLUCCI C. | 5,5 |
| ANNONI | 5 |
| ROSSI MAU. | 5 |
| (27' s.t. ANASTASI) | 5 |
| PIANTERELLI | 5 |
| GIANNINI | 5 |
| CONTICCHIO | 5,5 |
| (s.t.) | 5,5 |
| DE FRANCESCO | 5 |
| (27' s.t. ATELKIN) | 5,5 |
| PALMIERI | 5,5 |

ALL: PRANDELLI 6

COLLINA 7

Redi: p.t. 47' Juliano, s.t. 43' Del Piero. Ammoniti: Giannini, De Francesco, Torricelli, Tacchinardi, Govedarica, Anastasi. Espulsi: s.t. 13' Giannini. Spettatori: paganti 18.000, abbonati 6.671, quota abbonati 166.707.089.

JUVENTUS (3-4-1-2)

| | |
|--------------------|------|
| PERUZZI | s.v. |
| BIRINDELLI | 6 |
| FERRARA | 6 |
| (21' p.t. JULIANO) | 7 |
| MONTERO | 7 |
| DI LIVIO | 6,5 |
| DESCHAMPS | 6 |
| (20' s.t. PECCHIA) | 6 |
| CONTE A. | 6,5 |
| TORRICELLI | 6 |
| ZIDANE | 5,5 |
| (s.t. TACCHINARDI) | 6 |
| INZAGHI F. | 6 |
| DEL PIERO | 6 |

ALL: LIPPI 6,5

LA FANTASIA

LORIERI 7. Il migliore del Lecce. Bravo su Di Livio, formidabile su Inzaghi.

SAVIO 6,5. Fra i più tosti e risoluti di un bunker disperato.

CYPRIEN 6,5. Si imola su Del Piero e Inzaghi. Non solo fisico.

BELLUCCI F. 5,5. Soffre il movimento di Inzaghi, cui riserva uno sbrillante martellamento.

ANNONI 5. A tu per tu con Di Livio. Piccolo cabotaggio.

ROSSI 5. Opposto a Torricelli, non lascia apprezzabili tracce.

(Dal 27' s.t. Anastasi 5. Da suo errore in disimpegno, il secondo gol.)

FRANCESCO 5. Intrapopolato, soffocato. Una telefonata dalla lunetta: nient'altro. (Dal 27' s.t. Atelkin sv. Non che gli dia una palla giocabile.)

PALMIERI 5,5. Non c'è maglia di juventino alla quale non si aggrappi.

UNA parata su punizione di Giannini, una sola.

Collocato sul centro destra della difesa, bada al sodo.

FERRARA sv. Un monumento alla jella. Come sempre, si era alzato dai blocchi in bello stile. (Dal 21' p.t. Juliano 7. Dopo il gol-scudetto dello scorso anno a Bergamo, un altro squillo. Solido e reattivo. Potrebbe raddoppiare: troppa grazia.)

MONTERO 7. Il buttafuori ritrovato. Una difesa blindata.

DI LIVIO 6,5. Un bel tiro, e il solito contributo a pressing, e generosità, di podismo.

Per la prima volta titolare dopo l'infortunio di Rotterdam, rimpiazza David, squallificato, e si spende con parsimonia. (Dal 20' s.t. Pecchia 6. Disinvolto, prezioso.)

6,5. Pizzicato dai suoi estofisi, timbra una traversa e regge il centrocampio.

Un po' terzino, un po' laterale. A fasi alterne.

5,5. Sembra uno sposino reduce dal viaggio di nozze a Parigi: tale, molto sposato. (Dal 24' s.t. Birindelli 6. Una colata di cemento. Ammonito, sarà squallificato contro la Roma.)

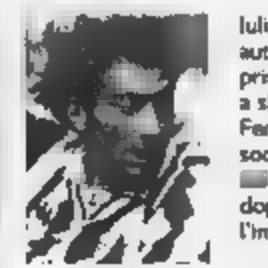
INZAGHI 6,5. Più lo tartassano, più lavora per la squadra. Propizietà entrambi i gol.

PIERO 6. Speronato a poppa a prua, riscuote una partita qualsiasi con un diagonale di classe purissima.

L'arbitro 7. Non è facile, su quel fango, amministrare la giustizia. Fischia molto, sbaglia poco. Merita di rappresentare i Mondiali.

(ro. be.)

All'ospedale segue la radiocronaca della partita ed esulta alla rete di Juliano



Juliano, autore del primo gol a sinistra, Ferrara soccorso dopo l'infortunio (FOTO AP)

rimasto malissimo, perché lui non è un qualunque e questo infortunio può significare non andare in Francia. Ma spero che possa ancora farcela.

Mentre l'ambulanza viaggiava rapida verso l'ospedale, entrava Juliano. Lui, baciato dalla fortuna, dopo aver segnato nel maggio dello scorso anno il gol-scudetto a Bergamo, ha realizzato la seconda rete in serie A della Juve nella partita più delicata. Ora Mark sarà la sentinella fissa della difesa fino al 17 maggio. Una promozione meritata che il vice Ferrara accetta senza sorriso: «L'infortunio di Ciro è più della vittoria. Abbiamo perso per tanto tempo un grande compagno. Ferrara è un esempio, anche se l'assenza di solo giocatore non può compromettere i nostri schemi. Starà a noi non farlo rimpiangere, siamo abituati ad ovviare alle assenze, qui il gruppo annulla ogni handicap».

Racconta il gol: «Mi è tenuto largo sulla sinistra. Inzaghi è stato bravo a passarmi la palla: ho calciato, è andata bene. Pensavo di non giocare perché ho l'influenza. Segno pochi gol, ma decisivi. Questa volta la mia rete ci ha aiutati a sbloccare una partita che si era fatta molto difficile. Forse Juliano, vice Ferrara nella Juve spera esserli anche in Nazionale? Mark con correttezza: «Parliamo di tutto, non di questo, è un argomento che mi compete».

Vergnaro

E il tecnico Prandelli si dimette

«In questa situazione è inutile restare»
Aggredito Moggi, sassaiola sul suo taxi

LECCE. Nel dopopartita il tecnico dei pugliesi Cesare Prandelli è irripetibile, dicono che sia febbricitante. In realtà si capirà più tardi il motivo della sua scomparsa: l'allenatore si è dimesso in modo «vocabile» ha comunicato la decisione al team manager Ezio Candito, pregandolo di riferire al presidente Mario Moroni. «Non intendo fare dichiarazioni - avrebbe detto - tardi Prandelli. Ritengo però inutile restare alla guida del Lecce in queste situazioni». Prandelli è il quinto allenatore a lasciare anzitempo la panchina di serie A nel corso di questa stagione. Prima di lui erano usciti di scena Materazzi (Brescia), Menotti (Samp), Mutti e Mazzone (Napoli).

Subito dopo il match con la Juve, le dichiarazioni più pepate erano state invece del patron giallorosso Semeraro: «I ragazzi non si può rimproverare nulla, hanno affrontato un avversario imprevedibile. Abbiamo perso 1-0 contro la Juve - 1-0 contro Colli - dodicesimo dei bianconeri: il risultato si spiega così».

L'amarezza del Lecce è anche dalle parole di Lorieri, protagonista non parvo super: «Purtroppo non è servito. Abbiamo disputato una buona gara fino all'espulsione di Giannini, affrettata. Collina avrebbe potuto mostrare più elasticità, considerato il terreno, impossibile. Non potevamo essere più brillanti: in settimana 8 dei miei varie Nazionali e questo ne ha condizionato il rendimento. Lecce viveva in avvio, ma non ci ha creato grossi problemi. Dopo il gol di Juliano, per loro è diventato difficile recuperare un gol alla Juve».

L'infarto? Sapevo che si sarebbe ripreso e non considero lo scudetto un duello a due, le altre possono recuperare. L'enfant pais, Antonio Conte, ha visto un buon Lecce: «Squadra combattiva, molto chiusa, difficile da affrontare. Abbiamo vinto, ma me la sento. Giovedì dopo l'infortunio di Ferrara: ci mancherà, soprattutto uomo, i fischii?».



Moggi, brutta esperienza ieri all'uscita dallo stadio

Non ne voglio più parlare, questo col calcio c'entra niente. Non ha nulla a che vedere col calcio nemmeno il tentativo d'aggredire Luciano Moggi. A fine gara, il taxi con il dg bianconero, guidato da Armando Aubry, è stato danneggiato da pietre scagliate da alcuni teppisti, che hanno anche rubato il telefonino. Schegge del parabrezza hanno lievemente ferito un collaboratore di Moggi, Graziano Galletti. Illesi il dirigente juventino e Ceravolo, un altro collaboratore. Moggi è stato soccorso dalla polizia, che lo ha riportato all'«Via del Mare», dove attendeva il pullman della Juve. «E' la cosa peggiore che mi sia capitata vicino a uno stadio - ha detto Moggi - Non ho neanche il tempo di avere paura. [g. c.]

Dopo un digiuno di sei domeniche, il Fenomeno torna al gol in modo inedito

L'Italia scopre la testa di Ronaldo

DOPO sei turni senza gol, Ronaldo firma la vittoria dell'Inter in modo inedito: a Brescia il brasiliano ha infatti «scoperto» il gol di testa. Per questo primo scorcio di stagione una vera primizia. Di fronte agli spalti gremiti del Rigamonti, l'Inter si è presentata una multinazionale. Simoni, campo e panchina, ha fatto ricorso a giocatori di nove nazionalità, evento senza precedenti nel campionato. Oltre agli italiani, ieri hanno indossato il nerazzurro Winter (Olanda), Paulo Sousa (Portogallo), Caut (Francia), Zamorano (Cile), Recoba (Uruguay), Simeone e Zanetti (Argentina), Ronaldo (Brasile) e West (Nigeria).

STOP. Dopo 10 partite utili, si è fermata la marcia dell'Inter. I friulani hanno eguagliato l'atrocità messa insieme da Viridis & C. nel 1982-83, quando era al timone Ferrari. Resta comunque un miraggio il record della stagione 1954-55, quando i bianconeri (fra i quali primeggiava lo svedese Selmoson) disputarono le ultime 23 partite senza subire sconfitte e conclusero il campionato con un secondo posto, alle spalle del Milan, che resta il miglior piazzamento della storia delle brette friulane.

MILAN. Il Milan ha ritrovato la strada del gol smarrito. Al Meazza, i rossoneri segnavano da quasi due mesi: dal 7 dicembre contro il Bari, poi digiuno completo ospitando Bologna, Roma e Fiorentina. L'importante gol firmato ieri dall'ultimo arrivato Maniero contro il Piacenza era atteso dalla tifoseria di San Siro da 387 minuti. Una sola volta nella sua storia il Milan ha fatto peggio in casa, nel 1983-84 quando, reti casalinghe, aveva messo in addirittura quattro gare Juve, Inter, poli e Ascoli.

SESTI TRAPIZZA. Si è svegliato Balbo. Dopo una lunga attesa si è sbloccato e ha rifilato una tripletta all'Empoli. L'argentino non è nuovo ad imprese del genere: in carriera 3 gol in 11 minuti era riuscito a segnare in altre cinque occasioni, l'ultima nel 6-2 dell'andata rifilata dalla Roma al Napoli, nella 5ª giornata. Fermi nello scontro diretto i leader Batistuta e Bierhoff, un altro avanti vero: il tetto ha fatto lo juventino Del Piero (13 gol) portandosi a una sola incollatura dalla coppia di testa. Pochi i gol: se ne sono contati 15, minimo stagionale.

DEI RECORD. Giannini e Mondonico andati incontro alla seconda espulsione della stagione. Al neo regista del Lecce il cartellino rosso era presentato dall'arbitro Treossi durante la breve parentesi napoletana, match contro la Fiorentina. A Bologna, Bracchi ha allontanato invece Mondonico dalla panchina, provvedimento che nei confronti del tecnico già stato adottato da Cesari alla quinta giornata, in occasione della gara casalinga contro il Brescia. Secondo cartellino rosso anche per Fusco dell'Empoli e Foglio dell'Atalanta.

BENTORNATO. Il campionato ha ieri recuperato un altro suoi emigranti. Una frazione di partita in blucerchiato per Nava, reduce dall'esperienza aviz-zu, nelle file del Servette. Quello del neo blucerchiato non è comunque episodio isolato: l'anno scorso identico cammino per Longhi (alla Reggiana, dopo la Spagna), mentre nella prima parte della stagione precedente di Nava erano stati Marco Rossi (a Piacenza, dopo Messico e Germania), Donadoni (a Milan, dopo gli Usa) e Giannini (prima Napoli e ora Lecce, dopo l'Austria). Primo gettone per il portoghese Sousa (Inter), il croato Smoje (Milan) e l'argentino Naves (Udinese): il totale degli stranieri fin qui schierati in serie A sale a 116.

Colombare



Il Milan segna e vince in casa al 90' contro il Piacenza dopo quasi due mesi di digiuno

Arriva Maniero ed espugna San Siro

Il gol blocca la contestazione

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Il Milan espugna San Siro. Segna dopo 388' di digiuno. E vince. Le due cose, in questo stadio, si verificavano da quasi due mesi, vittima il Bari. Stavolta cade il Piacenza, tradito dalla paura di strappare un punto che sarebbe stato importantissimo nella lotta salvezza. Il peso enorme per chi non è abituato a giocare alla pari dei campioni, per chi non ha altisonanti nomi stranieri. La svolta avviene quando il lancette del cronometro cominciano a inanellare gli ultimi 60'. In un minuto cambia tutto. Va in gol Filippo Maniero, acquistato lunedì dopo il ko di fronte alla Fiorentina, subentrato a Cardone 24' prima. Il più imprevedibile dei finali, sceneggiature che solo il calcio scrive.

I tifosi rimasti, c'è voluta tanta fiducia a farlo, si sciolgono nell'applauso liberatorio. Si allontanano l'eco dei fischi meriti dopo i primi 45'. Si zittiscono i contestatori, forse già pronti ad entrare in azione. Scolorano, infine, quegli striscioni duri montati in curva: «1996-97, crolla l'AC Milan, grande svendita: '97-98 apre il Milan market a parametro zero: '98-99 che ci toccherà vedere?». Ecco la risposta: un attaccante italiano di appena 21 anni, finora sballottato tra Verona, Samp, Atalanta e Parma. Un preme del gol: «Non potevo chiedere nulla di meglio, al mio esordio. La rete vincente, a San Siro, che gioia». L'ex gialloblù, che adesso sogna di eliminare la Parma dalla Coppa Italia, dovrebbe dire grazie all'impressione del solito Kluyvert, pochi centimetri al gol sarebbe stato dell'olandese, ieri però più disponibile al dialogo, soprattutto nella fase finale, da rifinitore.

MILAN (4-4-2)

| | |
|---------------------|-----|
| ROSSI S. | 5.5 |
| CARDONE | 5.5 |
| (21' s.i. DESAILLY) | 7 |
| COSTACURTA | 6 |
| DESAILLY | 4 |
| MALDINI | 6 |
| BA | 5 |
| MAINI | 5.5 |
| BOBAN | 6 |
| LEONARDO | 6.5 |
| (46' s.i. SMOJE) | 5.5 |
| KLUVERT | 5 |
| GANZ | 5 |

AR: CAPELLO

Ref: S.L. 45' Ammoniti: Stroppa, Dionigi, Ganz. Spettatori: paganti 2.561, incasso 80.143.000, abbonati 44.233, quota abbonati 1.197.691.800.

PIACENZA (4-5-1)

| | |
|---------------------|-----|
| SERENI | 8 |
| DELLI CARRI | 8 |
| ROSSI MAR. | 8 |
| VIERCHOWOOD | 8 |
| TRAMEZZANI | 5.5 |
| PIOVANI | 5.5 |
| (44' s.i. VALOTTI) | 5.5 |
| SACCHETTI | 6 |
| MAZZOLA | 5.5 |
| SCIENZA | 5 |
| STROPPA | 5 |
| (39' p.i. STROPPA) | 6 |
| (25' s.i. RASTELLI) | 5.5 |

AR: TOMBOLINI

Ref: S.L. 45' Ammoniti: Stroppa, Dionigi, Ganz. Spettatori: paganti 2.561, incasso 80.143.000, abbonati 44.233, quota abbonati 1.197.691.800.

Capello fa «sciopero» per 70', poi partecipa quando viene ascoltato

Il tecnico: «Kluvert dietro le punte? Bravo L'ha già fatto nell'Ajx»

Che sia un giorno speciale, per la Milano rossonera (assente Berlusconi, a Parigi), lo si capisce dal comportamento di Fabio Capello. L'allenatore resta seduto in panchina per quasi tutto l'incontro. Nel «non partecipare» qualche cosa c'è: segno di disaffezione. Invece no, aspetta il momento in cui la squadra, finalmente, risponde ai suoi suggerimenti. Gli ultimi venti minuti della partita da Milan. E lui partecipa. Alla fine va a centrocampo, saluta la folla che lo applaude e che ha appena osannato gli eroi. Una scena da campetto di provincia. Da retrocessione evitata. «Sofferto, meritato, bello, voluto», esemplifica il tecnico per

definire il gol, il successo. L'azione è sintesi di una domenica difficile, forse la più difficile da quando guida il Milan. E poi, retorico: «I ragazzi hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo. La crisi? Solo questione mentale. Il rigore negato? E' rigore quando l'arbitro fischia (citando Boskov, ndr), anche se noi non fischiamo. Infine: «Kluvert dietro le punte? Bene, bravino no? a volte giocava così anche nell'Ajx». Per arrivare all'epilogo gioioso si percorrono però sentieri tortuosi. Un gioco lento e prevedibile. Un Piacenza difende bene e se avesse Oliveira a Morfeo, beh, ripeterebbe l'exploit della Fiorentina. Invece Guerini dispo-

ne solo il Dionigi quale unica punta. E l'ex granata vorrebbe far vedere a Desailly quanto è più forte: a fare i conti, s'intende. Perché fra i due è battibecco continuo. E al 7' della ripresa, una scomposta reazione del francese all'ennesima provocazione del centravanti, meriterebbe un cartellino rosso. Guerini si agita, in campo e fuori: «Sono tanti anni che vivo in questo ambiente e so che a San Siro certi episodi e sfavore possono capitare, ma questo è davvero clamoroso. Un Milan con un uomo in meno non ci avrebbe battuti a dieci secondi dalla fine, garantito. Anche perché noi avremmo osato di più. Cosa volete, non ci è parso vero di difendere lo 0-0, non siamo così psicologicamente per andare oltre».

Prima del gol Maniero («se entra e segna sempre così si tenga pure il chilo di grasso in più», sorride Capello) ci sono i tentativi mosci di Maini - una partita, quella dell'ex vicentino, che da segnalare per tenacia e pulizia di tocco - Ganz, la traversa di Leonardo che, a un certo punto, suona la carica trascinandosi dietro un Boban meno ispirato otto giorni fa. Ci sono gli applausi incoraggiamento a Kluvert in avvio («E' bello sentirsi amati, dai tifosi, a stimati dai compagni»). Ma il veleno non lascia la coda del Diavolo. L'esordio, del tutto a sorpresa, di Seba Rossi in campionato tocca la sensibilità di Taibi, finora titolare: «Non motivi per aspettarmi l'esclusione, ho già chiesto un colloquio a Capello, poi riferirò i giornali». Capello sorride di mano, quando viene a sapere. A denti stretti, sibila: «Io parlo sempre con tutti. Non è mai davvero festa al Milan».

Franco Badolati



Filippo Maniero, neoacquisto milanista, segna dopo la traversa di Kluyvert

(FOTO A3)

LA CRONACA DAL MEAZZO

Le salienti allo stadio Meazza. 12'. Primo tiro in porta, è di Maini, nei panni dello squalificato Albertini: para Sereni. 17'. Desailly salva su Dionigi, l'unico momento di gioco in un duello spinto e falli. 40'. Traversone di Leonardo, colpo di testa, debole, di Ganz. 43'. Maini marca Leonardo, conclusione poco fuori. 7' st. Dionigi provoca, Desailly scaglia l'avversario, Piovani protesta, ma la terna arbitrale è quarto uomo non vedono nulla. 27'. Colpo testa di Maini in mischia, finisce di poco alto. 31'. Boban verticalizza per Ganz, il diagonale è facile preda di Sereni.

32'. Ganz invoca un calcio di rigore a cui di una spinta subita (ma restano comunque i dubbi) dal difensore piacentino Delli Carri. 40'. Leonardo si fa largo in area, poi conclude alzando la mira. 42'. Leonardo dà l'impressione il rigore. Busto quella di togliere gamba. Dubbi. 43'. Ancora di Leonardo, praticamente sulla continuazione dell'azione precedente, il quale colpisce la traversa. 45'. Boban largo per che sfrutta la libertà di cui gode sulla fascia e crossa. Kluyvert anticipa Maniero e, di testa, manda il pallone a sbattere contro la traversa. Pippo Maniero, sbilanciato, quasi a terra, di piede ribadisce in gol. Festa a S. Siro: 1-0. (f. bad.)

A FIRENZE

All'asciutto Batistuta e Bierhoff, è l'attaccante belga a portare tre punti importanti nelle casse viola

Oliveira ha deciso la sfida dei cannonieri

Udinese bloccata anche da una parata miracolosa di Toldo

FIRENZE. Un lungo, estenuante braccio di ferro fra due squadre clamorosamente speculari. Udinese e Fiorentina sono facce di stessa medaglia: entrambe con il 3-4-3, tutt'e due esterni veri che sulle fasce, con centravanti di grande stazza, altre due punte di movimento e centrocampisti solidi. Di solito Fiorentina e Udinese si assomigliano anche nella presenza di un brasiliano tutto fantasia. Questa volta Zaccaroni non aveva Amoroso, mentre la Fiorentina aveva Oliveira e ha vinto la partita.

Tutta qui la differenza fra le due squadre? No, però resta il fatto che Sereni ed Helveg si annullano a vicenda, che Batistuta e Bierhoff hanno concluso in parità (però l'argentino ha servito l'assist vincente), che Cois e Giannicchedda si spramuti in un lavoro assai faticoso, che Morfeo e Poggi non si sono fermati un solo momento (però il viola era più ispirato), e alla fine sembrava un match praticamente non schiacciabile, ma i viola avevano da giocare ancora la carta brasiliana.

Le premesse della gara raccontavano del grande derby fra bomber Batistuta contro Bierhoff, con i viola che avevano passato la notte da incubo, con Oliveira, Morfeo e Falcone febbricitanti, con i loro compagni di in ritiro che cambiavano letto. Malesani e Zaccaroni si sono sfidati come a scachi, al punto che la partita, per larghi tratti, si è giocata in spazi così stretti da rimanere coagulata, non fluida.

Tutti aspettavano il duello Batistuta-Bierhoff, sul terreno del gol è stata una delusione. Il tedesco concluso verso la porta viola due sole volte, nella prima ha costretto Toldo al corner, nella seconda ha praticamente messo la palla fra le mani portiere. Batistuta ha avuto occasioni più limpide, colpo di testa al 24' alto, poi 39', lancio di Morfeo, bello lo scatto dell'argentino che superava Bertotto e sparava violentemente: palla a lato.

Clamorosa l'occasione al 10' della ripresa, quando, dopo triangolo con Rui Costa, l'argentino colpiva quasi a botta sicura, ma una millimetrica deviazione gli

toglieva la soddisfazione del gol. Ed allora, così ragiona l'argentino, meglio far provare agli altri. Ed è così che proprio lui, al 29', dopo invio di Rui Costa dal corner, girava la palla sul secondo palo, perfetto assist per Luis Oliveira. Tocco e gol. Un altro massaggio inviato ad Edmundo, l'ultimo arrivato, il campione non ancora metabolizzato dallo spogliatoio viola, che rischia se non saprà accettare le «leggi» di questa Fiorentina, una crisi di rigetto. E l'Udinese? E' già finito il ferialo? No, anche se i sogni quasi provocazione di puntare allo scudetto, si infranti a Firenze, a Piacenza e a Lecce. Juve ed Inter volano via, la squadra di Zaccaroni resta a Firenze. Però è caduta in piedi. Per tutto il

primo tempo ha retto l'urto, si è accorciata a livello, sogliola, stretta in dieci metri di Ha praticato un pressing asfissiante, ha addirittura sfiorato il vantaggio al 26' quando (dopo un clamoroso Falcone) Locatelli è entrato in area dalla fascia sinistra, ha crociato al centro dove Poggi ha girato al volo. Toldo ha miracolato la propria squadra. Il fenomeno Udinese non si è spento, anche se adesso dovrà concentrarsi sulla sua misura più reale: l'Europa. La stessa misura della Fiorentina, squadra forse ad un passo dal diventare davvero grande, che però deve verificare se stessa e le proprie paure dell'alta quota.

Alessandro

FIORENTINA (3-4-3)

| | |
|--------------------|-----|
| TOLDI | 6.5 |
| FALCONE | 6 |
| PIRICANO | 7 |
| PADALINO | 6 |
| SERENI | 6.5 |
| COIS | 6.5 |
| RUI COSTA | 6 |
| KANCHELSKIS | 6.5 |
| MORFEO | 6.5 |
| (37' s.i. TAROZZI) | 5.5 |
| BATISTUTA | 5.5 |
| OLIVEIRA | 7 |
| (47' s.i. ROSSI) | 5.5 |

AR: MALESANI

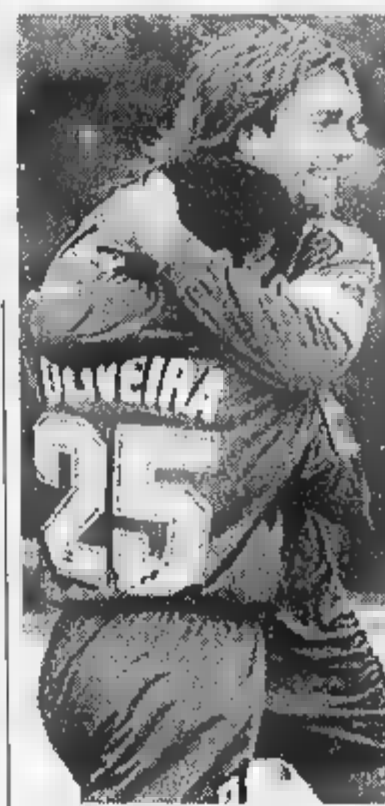
Ref: S.L. 30' Oliveira. Ammoniti: Cois, Falcone, Statuto, Barchini, Ceiro, Bierhoff, Helveg, Toldo. Spettatori: paganti 5.437, incasso 286.215.000, abbonati 26.012, quota abbonati 1.031.950.618.

UDINESE (3-4-3)

| | |
|----------------------|-----|
| BERTOTTO | 5.5 |
| CALORI | 6 |
| PIERINI | 6 |
| HELVEG | 6 |
| STATUTO | 6 |
| (25' s.i. WALEM) | 5.5 |
| GIANNICCHEDDA | 6 |
| BARCHINI | 6 |
| (17' s.i. JORGENSEN) | 6 |
| POGGI | 5.5 |
| (33' s.i. NAVAS) | 5.5 |
| BIERHOFF | 5 |
| LOCATELLI | 6.5 |

AR: ZACCARONI

Ref: S.L. 30' Oliveira. Ammoniti: Cois, Falcone, Statuto, Barchini, Ceiro, Bierhoff, Helveg, Toldo. Spettatori: paganti 5.437, incasso 286.215.000, abbonati 26.012, quota abbonati 1.031.950.618.



Batistuta abbraccia Oliveira

Festa per Batigol

Batigol pace
Cecchi Gori
compleanno

FIRENZE. Stavolta non ha segnato, ma Batistuta ha potuto festeggiare lo stesso il 29° compleanno tra i cori e cartelli di auguri seminati in tutta la città: ha messo lo zampino nel gol-vittoria con l'assist a Oliveira (e anche per questo ha vinto il duello con l'altro bomber, Bierhoff) e la Fiorentina resta in Uefa. Gabriel si è incontrato sabato Cecchi Gori dopo oltre un silenzio, schermaglie, incomprensioni.

Il fuoco a faccia è avvenuto nella casa del senatore, presente anche il manager di Batistuta, Aloisio, e sembra aver riportato serenità, riavvicinando il presidente al giocatore (il patron viola già venerdì aveva annunciato di non voler cedere il campione, ma di voler costruire con lui una squadra sempre più forte e competitiva) e Batistuta alla Fiorentina. Ogni decisione circa il futuro sarà presa comunque a fine stagione.

L'incontro con Vittorio è stato molto positivo - conferma l'argentino - ma ora voglio solo pensare a giocare, a portare in Europa la squadra. Del mio futuro d'ora in poi discuteranno solo Cecchi Gori e Aloisio, io non voglio più entrarci.

Che nel clan viola sia tornato il sereno dopo le ultime burrasche lo confermano molti viola che parlano addirittura di secondo posto come obiettivo stagionale, e anche lo stesso Oliveira, sempre più maturo, in un gol malgrado l'influenza: «E' il più importante della mia stagione, perché ci ha permesso di vincere uno spareggio-Uefa. Se lo dedico a Edmundo? Io parlo più di lui, questo gol è solo per me e per la Fiorentina».

Uno gol che spezza la lunga (dieci gare) imbattibilità dell'Udinese allontanandola dalla piazza d'onore. «E' un peccato, quando si sbaglia si paga - sospira Zaccaroni, sempre ko quest'anno con i viola - e noi abbiamo sbagliato in attacco dove siamo stati meno incisivi del solito. Lo scudetto il duello Juve-Inter, noi dobbiamo mantenerci in Uefa». Chiusura con scintille tra Locatelli e Toldo: «E' uscito per farmi male - e' il friulano - non per prendere il pallone. Questo è calcio».

Franco Cervellati

Brunetta Chellini

A BOLOGNA

Punto prezioso dell'Atalanta; i rossoblù dominano ma non sanno vincere

Non basta un grande Baggio

Espulso Mondonico, tensione fra Ruggeri e i tifosi

BOLOGNA. C'è tensione fra i tifosi bergamaschi e il presidente dell'Atalanta. In settimana ignoti ultras gli hanno semidistrutto l'automobile e striscione esposto ieri al Dall'Ara definiva Ruggeri un «capobranco». Lui ha replicato così: «Quando sono da soli scappano, quando sono in gruppo minacciano. Non faccio intimorire, io vedo avanti per la mia squadra». Sul campo, l'Atalanta dimostra di «risentire del momento delicato» conquistando un punto prezioso a Bologna, giocando per 50' in inferiorità numerica, dovendo fare a meno nel finale dello stesso Mondonico, espulso da Bracchi.

Al Bologna non è bastato un grande Baggio per illuminare la strada del riscatto dopo due sconfitte consecutive. Quella con l'Atalanta è una partita-spareggio, e la divisione della posta va considerata come un passo falso pericoloso, soprattutto perché i rossoblù hanno costruito molte occasioni da gol, colpito due palli, attaccato senza pause per 90'. Ma non ottenere i tre punti che avrebbero avuto valore doppio. Qualche recriminazione anche per i bergamaschi, che hanno approfittato della giornata nera di Sterchele, come verso la fine del primo tempo, quando Marocchi respingeva sulla

linea un tiro ravvicinato di Carrera, poi Marocchi per anticipare Caccia colpiva il palo della propria porta. Oppure al 28' della ripresa, quando un fallo di Magoni, già ammonito, non veniva considerato da secondo giallo e la furia di Mondonico contro l'arbitro costava al tecnico l'espulsione.

Moltissime invece le occasioni nitide a favore dei padroni di casa, privi di Andersson e Paramatti, squalificati. Kolivanov in panchina perché non al meglio della forma. Baggio questa volta è in campo, e si vede. L'ex codino entra in tutte le azioni rossoblù trovando sempre la giocata giusta e facendo impazzire il marcatore Rustico. Quando i compagni non sfruttano le invenzioni, lo stesso Baggio cerca la via della rete: lo fa al 20' con un pallonetto millimetrico del limite che solo la bravura di Fontana, con l'aiuto di traversa, riesce a neutralizzare. Ancora Fontana protagonista su un ravvicinatissimo di Carnasciali e Marocchi prima di dover lasciare il posto a Pinato (eccellente anche lui per una distorsione al ginocchio). L'Atalanta deve subire: ha indisponibili Dondierski, Orlando e Zanini, oltre agli squalificati Lucarelli e Bonacina e pensa innanzitutto a difendersi. Ma due oc-



Mondonico

ATLANTA (1-3-5-1)

| | |
|---------------------|-----|
| STERCHELE | 4.5 |
| PAGANIN | 6 |
| TORRISI | 6 |
| MANGONE | 6 |
| CARNASCIALI | 5.5 |
| (1' s.i. KOLIVANOV) | 7 |
| MAROCCHI | 6 |
| TARRANTINO | 6 |
| (39' s.i. PAVONE) | 5.5 |
| BAGGIO | 6.5 |
| FONTANA | 5 |

AR: ULIVIERI

Ammoniti: Magoni, Tarantino, Rustico, Mirkovic. Espulsi: p.i. 44' Foglio, s.i. 28' Mondonico (all). Spettatori: paganti 1.558, incasso 64.777.000, abbonati 28.076, quota abbonati 820.732.757.

UDINESE (3-4-3)

| | |
|--------------------|-----|
| FONTANA | 7 |
| (40' p.i. PINATO) | 7 |
| CARRERA | 6 |
| MIRKOVIC | 6 |
| SOTTIL | 6.5 |
| RUSTICO | 6.5 |
| FUGLIO | 6 |
| GALLO | 6.5 |
| (44' s.i. CARBONE) | 5.5 |
| PIACENTINI | 6 |
| SGRO | 5.5 |
| (12' s.i. B) | 6 |
| CAPPIONI | 6 |
| CACCIA | 6.5 |

AR: MONDONICO

Ammoniti: Magoni, Tarantino, Rustico, Mirkovic. Espulsi: p.i. 44' Foglio, s.i. 28' Mondonico (all). Spettatori: paganti 1.558, incasso 64.777.000, abbonati 28.076, quota abbonati 820.732.757.

casione provocate papere di Sterchele vengono sciupate: la prima con Foglio (tiro alto e colpo sicuro) e la seconda con il palo già descritto. Nei secondi finali del tempo Foglio si becca il secondo cartellino giallo dopo un fallo da dietro a Baggio: espulsione inevitabile. Nella ripresa Ulivieri lancia nella mischia Kolivanov e il viola ripaga con un pallonetto millimetrico che colpisce un palo clamoroso a portiere battuto e sul rimbalzo Nervo inquadra la porta da tre metri. Il Bologna carica: testa bassa, ottiene diverse altre palle-gol (bravissimo Pinato a valanga su Fontana).

lan) ma la palla non vuole entrare, anche perché i bergamaschi sono ordinati e alleggeriscono bene la pressione con Caccia, Gallo e il neoacquisto Cappioni. Anche gli ultimi 17' senza Mondonico in panchina filano via che il Bologna sblocca il risultato; nel finale i Cappioni a concludere alto dopo l'ennesima incertezza in uscita di Sterchele. Per Tarantino, lussazione a una spalla. Nel dopopartita si distinguono le proteste di Ruggeri e Mondonico, che in arbitraggi più equi: «Su Caccia era rigore».

MARKET è in edicola

il LUNEDÌ

e il GIOVEDÌ

Per i vostri
annunci gratuiti

011-51.52



2.500 lire

sempre con LA STAMPA

MARKET e LA STAMPA insieme costano meno!

LA STAMPA da sola a L. 1500

Concessionaria Pubblicità Publikompass s.p.a.

tanti giorni

di freschezza,
di qualità e
di risparmio



ARANCE TAROCCHO
DI SICILIA

890
al kg



INSALATA
MANIGOTTO

1690
al kg



la saporiera

IN OMAGGIO

sul set completo di 14 pezzi

di per di
FRESCA È
LA SPESA

IL SUPERMERCATO

Per trovare il tuo Di'perDi cerca sulla Guida Telefonica alla voce "Supermercati"

Dal 2 al 7 Febbraio



MOZZARELLA FIOR
DI LATTE PUGLIESE

13500
al kg

GASTRONOMIA

solo nel P.V. con Banco

EMMENTAL
SVIZZERO

15900
al kg

SPINACIO NOVELLO
DI TOSCANA

1690
al kg

COSTE

690
al kg

PROCCOLI

1390
al kg



Un'Inter in convalescenza passa a Brescia grazie al brasiliano, che ritrova la via del gol Ronaldo non fa il Fenomeno, ma fa centro Sousa, un regista vero che per ora gioca a ritmo di slow

BRESCIA
DAL NOSTRO INVIATO

La tentazione di spiegare il ritorno dell'Inter alla vittoria con la resurrezione di Ronaldo è invitante. Ma sarebbe un'operazione truffaldina, ben più dell'1-0 dei nerazzurri contro il Brescia che può starci con un po' di generosità. Ronaldo non è riesploro, la guarigione s'è avviata e procederà per altre tappe. Tuttavia il dato della domenica è che il Fenomeno è tornato al gol in campionato dopo quasi due mesi e l'ha fatto con una deviazione semplice semplice, per la quale non si doveva scomodare il miglior attaccante del mondo: avrebbe bastato qualunque. Il pezzo di bravura è stato semmai di Recoba, con l'assist sulla pelata del brasiliano.

Era la mezz'ora secondo tempo e già si delineava un'Inter sospinta più lontano dalla Juventus, come la bottiglia che l'onda di rimbalzo poi sempre più distante dalla spiaggia: era un'Inter sguaiata nella propria impotenza, com'era stata domenica scorsa a Empoli, eppure squadra ancora in debito di idee. Quel lampo risolutore, favorito da un'ingenuità del Brescia, ha invece ricostituito il buonumore dei nerazzurri che dopo quindici giorni balordi trascorreranno una settimana in emorragia di punti e fiducia si è arrestata.

Cosa possa fare l'Inter nella lotta con la Juve lo si vedrà presto, l'impressione è che certe differenze marcate a favore bianconeri e se Paolo Sousa è tornato

in Italia per proseguire la sua battaglia a distanza con Lippi e la dirigenza bianconera dovrà lavorare parecchio. L'Inter non si è ancora trasformata con l'arrivo del portoghese, sebbene nessuno si illudesse di una catarsi al primo appuntamento. Sousa ha nelle gambe il ritmo del campionato italiano: gli infortuni lo hanno costretto ad allenarsi poco a Dortmund e ieri ci ha ricordato quando lo vedemmo nella Juve prima che l'opera di Ventrone, il preparatore atletico, producesse i propri effetti. Il bel Paulo era il preferito dei fotografi, che con lui rischiavano mai l'immagine. Andamento lento, troppe azioni giocate sulla

di centrocampo dove la presenza degli avversari non si avverte e si distribuiscono palloni con bella figura. Così il suo famoso pressing non s'è visto. Al fianco di Sousa però si è visto brillare Winter per dinamismo e i due potranno integrarsi bene: hanno piedi buoni, senso del gioco e esperienza. Meno bene Moriero e gli argentini Simeone e Zanetti, ai lati, hanno assecondato le iniziative dei due centrali. L'Inter di fresca degenza ha provato subito ad armare Ronaldo per strapparlo alla sua e alla propria crisi. Ferrario, che è la dimostrazione quanto possa fare anche un moderno allenatore, di buon senso, non ha sbrigato i bresciani, tenuto la difesa stretta attorno al Fenomeno e a Zamorano (subito in palla). Paolo, il centrocampista arretrato, ha fatto da pendolo indispensabile; i gemelli Filippini han-

no solcato come rapidi e instancabili barchini il mare della fascia destra.

L'Inter ha faticato nella doppia necessità di aggredire senza esporre, ha avuto due palle gol costruite da Ronaldo e altre sono andate in fumo per le incertezze del brasiliano, a volte impacciato. Al 38' Hubner era andato vicinissimo al gol, il Brescia non si limitava a distruggere i nerazzurri non avevano la costanza nell'aggredire gli avversari sulle fasce. Fuori Zamorano per un infortunio muscolare, Simeone preferiva affiancare Recoba, e non Branca, a Ronaldo. L'Inter della ripresa prendeva coraggio, forse il Brescia si affannava di più perché lo sforzo annabbiava le idee e il difensore Pirlò (19' per cui può pagare il biglietto) perdeva po' di freschezza. I pericoli per Pagliuca si arrestavano al 7', con la zappata di Hubner, impreciso nel deviare il pallone di Emanuele Filippini. Cervone invece veniva salvato dalle respinte di Adani e De Paola, su tirati ravvicinati degli interisti, poi lo graziava clamorosamente Ronaldo, a porta vuota. Finché da una palla persa malevolmente dal Brescia, nasceva l'assist di Recoba per il Fenomeno, solo a deviare di testa nella porta vuota: neppure gli ultimi minuti in dieci per l'espulsione di Moriero (un doppio fallo a centrocampo 180 secondi) ravvicinavano il Brescia al pareggio. Consumato il brodino, l'Inter adesso può guarire.

Marco Ansaldo

| BRESCIA | (4-4-2) |
|----------------------|---------|
| CERVONE | 6 |
| ADANI | 6 |
| DE PAOLA | 6,5 |
| KCEMI | 6 |
| (30' s.t. DIANA) | s.v. |
| FILIPPINI A. | 6,5 |
| FILIPPINI E. | 6,5 |
| DE PAOLA | 6,5 |
| (38' s.t. NERI) | s.v. |
| BANIN | 5 |
| PIRLO | 6,5 |
| (41' s.t. BONAZZOLI) | s.v. |
| | |
| ALL: FERRARIO | 6 |

Ref: s.t. 30' Ronaldo. Ammoniti: Simeone, Hubner, Galante, Moriero. Espulsi s.t. 38' Moriero. Spettatori: 21.500, incasso 884.785.000, abbonati 4.821, quota abbonati 101.235.000.

Sotto Gigi Simoni
A lato il gol
di Ronaldo,
che non segnava
dal 6 dicembre
(TELEFOTO ANSA)



| INTER | (4-4-2) |
|----------------------|---------|
| PAGLIUCA | 6 |
| SARTOR | 6 |
| (33' s.t. COLONNESE) | s.v. |
| BERGOMI | 7 |
| GALANTE | 6 |
| ZANETTI | 5,5 |
| MORIERO | 4 |
| WINTER | 7 |
| PAULO SOUSA | 6 |
| (23' s.t. CAUET) | s.v. |
| SIMEONE | |
| ZAMORANO | 6 |
| (43' p.t. RECOPA) | 6,5 |
| RONALDO | |
| | |
| ALL: SIMONI | 6 |

Arbitro: CESARI 5,5



«Visto? Uso anche la testa»

Il bomber: era teso, adesso sono sereno

BRESCIA. L'Inter torna alla vittoria grazie alla rete della resurrezione del suo fuoriclasse Ronaldo. Un gol che tutti aspettavano: crescente impazienza, dopo le polemiche e le critiche che hanno sottolineato l'astinenza del brasiliano: non segnava in campionato dal 6 dicembre scorso a Genova contro Samp. «Ma gennaio è sempre stato il mio mese peggiore - fa sapere il Fenomeno -. Questa comunque è una rete importante, anche perché è la prima di testa in Italia: gol così lo da tempo. Adesso mi sento più felice e tranquillo».

Ronaldo ha fretta di ripartire da Brescia: lo attende un che lo deve portare con Kanu e altri giocatori sponsorizzati Nike a Tenerife, dove gireranno una serie di spot.

«Sono contento per il brasiliano - aggiunge Simoni - perché finalmente giocherà più sereno, più rilassato. La mancanza di gol e le critiche di queste settimane gli pesavano. Anche in allenamento teso e impaziente, sabato scorso

Simoni: «Le critiche per lui erano un peso»
Moratti: «Finalmente si sta ritrovando
Bravo anche Recoba»

quando aveva offerto un anticipo del gol al Brescia segnando testa. Ma non soffermatevi solo sulla rete decisiva: contro il Brescia, Ronaldo ha fatto molto di più. È mosso in continuazione, ha fatto splendidi e se non ci fosse stato il salvataggio di Hubner sulla linea, la porta avrebbe segnato un'altra rete.

Per il ritrovato Ronaldo gonola anche Moratti: «Si sta ritrovando, con lui tutta la squadra. Pausa anche a Recoba: non fa solo giocate improvvise e inaspettate, nel suo modo di muoversi in campo c'è anche sostanza. Speriamo che non faccia queste cose solo col

Brescia, che sembra per ora la vittima preferita, dopo i due gol che gli aveva rifilato all'andata a San Siro. Beccato anche Paulo Sousa, che ha dato geometria e consistenza al centrocampo anche se è ancora al meglio della condizione fisica».

Poi il presidente nerazzurro, raggiunto dalla notizia del grave infortunio capitato al bianconero, manda subito gli auguri sottolineando che si tratta di una bruttissima cosa per il calcio.

A Ferrara pensa anche Paulo Sousa: «Mi spiace, perché è un grande campione che dà molto al nostro calcio. Quando vado in campo non mai di chiedere la grazia a Dio di non far succedere nulla di grave».

Gli sono molto vicini. Poi parla della sua partita e si dice «soddisfatto anche se devo inserirmi meglio nel gioco corale e farmi dai compagni. Il primo impatto, comunque, non è stato difficile perché è facile farsi capire quando attorno si hanno dei bravi giocatori. Un

Capitan Bergomi:
«La crisi è superata
siamo in progresso
e pronti a rilanciare
la caccia alla Juve»

importante, questo, per rilanciare in campionato e far sapere alla Juve che ci siamo ancora e che lo stiamo sempre addosso. Siamo pronti ad approfittare di ogni suo passo falso per superarla in classifica».

«Adesso possiamo solo risalire perché la crisi, c'era, è stata nettamente superata. Il peggio è passato, siamo pronti a rilanciare la caccia alla Juve, sottolinea Bergomi. Parla ancora Simoni: dopo aver annunciato che Zamorano ha riportato uno stiramento, elogia tutta la squadra («Un avversario non facile per nessuno, sta passando un momento di grazia»). E con-

clude: «Adesso possiamo guardare avanti: fiduciosi anche perché abbiamo ritrovato un ottimo Ronaldo».

Gli elogi di Simoni al Brescia non attenuano delusione del tecnico Ferrario: «Ai punti avremmo meritato almeno un pareggio: le occasioni migliori le abbiamo create noi, specie all'inizio della ripresa. Mi spiace per questo stop a campionato. Purtroppo contro l'Inter abbiamo disputato due buone gare: abbiamo perso sei punti che dovremo recuperare nelle prossime gare. Aggiunge il presidente Corioni: «Non ho nulla da rimproverare alla squadra. Sapevamo che sarebbe stata una gara difficile e così è stato. Non sono neppure arrabbiato. Hubner, che sarà squalificato: era da tempo in difficoltà e ciò lo bloccava psicologicamente. Adesso è liberato e questo incubo e potrà essere quello dell'inizio della stagione proprio in occasione dello scontro con la Juve».

Nino Sormani

LA PALETTE

Moriero, una prova grigia

Pochi guizzi, poi l'espulsione Hubner fa anche il difensore



Recoba (foto)
ha sostituito
l'infortunato
Zamorano
e ha «inventato»
il gol di Ronaldo

CERVONE 6. Lento nelle uscite, attento tra i pali.
ADANI 6. Qualche rischiosa concessione alle inutili raffinatezze. Però ha forza.
DE PAOLA 6,5. Ha un ottimo senso della posizione, nel primo tempo sbaglia un paio di palloni.
KCEMI 6. Come Adani, meno forza. Buoni i contrasti con Ronaldo.
KOZMINSKI 6. Nel primo tempo mette in difficoltà Moriero, poi cede (dal 30' s.t. Di...): ha però nei piedi un pallone da sfruttare per il pareggio.
FILIPPINI ANTONIO 6,5. Con il genello forma una coppia spaghi 1, prendi 2: piccoli e in continuo movimento il poltione del Brescia a destra ma hanno nella qualità del piede il loro limite sia di tiro che di cross.
FILIPPINI EMANUELE 6,5. Vedi sopra.

DE 6,5. Un errore, nell'azione del gol, quando l'inesistente lavoro di copertura e impostazione l'ha sfiancato (dal 36' s.t. Neri).

S. Non ci ha capito niente, Winter lo ha azze-

cato.
6,5. Che bello vedere un ragazzo che non ha paura di rischiare il dribbling e non si perde nella banalità. Buon movimento, però cala con il tempo. (dal 41' s.t. Bonazzoli sv).

HUBNER 6. Impedisce il gol a Ronaldo, ma sfiora una

ma sbaglia con tocco grossolano al 7'.

SARTOR 6. Quasi inattivo.

La sufficienza di chi rischia niente. Quando Pirlò va a sinistra, fatica. (dal 33' s.t. Colonne-

se sv).

BERGOMI 7. Se non ci fosse lo Zio, quanti contropiede bresciani guasterebbero la festa ai nerazzurri.

GALANTE 6. Primo tempo in difficoltà, ripresa in crescita.

5,5. Gioca come uno scolare, senza iniziativa.

Le sciocchezze che lo portano all'espulsione condannano più di un primo tempo anonimo. Nella ripresa inventa guizzi destabilizzanti per il Brescia, comunque non è mai irresistibile.

7. Gioca a mezzo, al fianco di Sousa, di cui è il complemento dinamico. Soprattutto nel primo tempo è l'unico che pare da scudetto.

SOUSA 6. Da ordine ma a 70 metri dalla porta bresciana non ci sembra questo che può aiutare l'Inter. Atleticamente non esiste, come il Sousa dei primi mesi juventini: corre in souplesse, va in pressing. Come allora, però, diventerà decisivo entrerà in forma. (dal 23' s.t. Casetti sv).

5,5. Sousa lo obbliga a fare il centrocampista esterno e lo si nota soprattutto per le randellate che distribuisce.

Più vivo di Ronaldo, fa male in fretta. (dal 43' p.t. 6,5: ha il merito di inventarsi il gol di Ronaldo. Però è poco dinamico e azzarda il tiro pure quando è folle).

RONALDO 6. Valutazione difficile: segna dopo quasi due gol per nulla fenomenale e ne sbaglia uno a porta vuota. Sliba sui dribbling, lo ferma spesso. Tuttavia in un paio di scatti si rivede il talento che s'era perduto.

[m. ana.]

A PARMA

Solo nella ripresa gli emiliani piegano un Bari organizzato e pericoloso in contropiede

Il gol di Dino Baggio rianima Ancelotti

Sbaglia Negrouz e Stanic inventa un assist scaccia crisi



Dino Baggio
ha riuscito
a sbloccare
il risultato
al 24' del
secondo
tempo
dopo gli
emiliani
cominciavano
a disperare
della vittoria

DAL NOSTRO INVIATO

Ancelotti non si mai illuso e aveva ragione: perché battere il Bari, per il Parma, è stata una faticaccia nera, un'impresa titanica. È riuscito soltanto nel finale, quando gli emiliani cominciavano a disperare e nei rosi tifosi pugliesi rannicchiati in un angolo del Tardini si stava radiciando la certezza di un nuovo emirato.

Al 24' della ripresa è stata una combinazione tra Chiesa, Stanic e Baggio, perfetta la conclusione al volo di quest'ultimo, a determinare la svolta: una partita piuttosto brucia, giocata a livello, con il freddo pungente che ha agito in qualche modo propellente sulle gambe intristite dei giocatori.

Che le raccomandazioni di Fascetti fossero state giustamente interpretate dai baresi è apparso chiaro fin dall'inizio:

una partita da giocare fino in fondo, tuonare l'allenatore, guai a considerarla persa in partenza. Nessuno i pugliesi, in effetti, limiti congeniti a parte come nel caso dello strano Masinga, ha chinato la testa prima del tempo. Con una difesa quasi insuperabile sui palloni alti e impostata sulla cerchia Sala-De Rosa appoggiati da un Ingegsson particolarmente efficace di testa, il Bari ha proposto - almeno nel primo tempo - un contropiede rapido e insidioso. In virtù del quale, almeno in un paio di occasioni, ha messo i brividi addosso a Buffon: all'8', quando un traversone teso e preciso di Breasani è in angolo con qualche affanno da Ze Maria e sulla susseguente battuta dal fondo, che ha visto Zambrotta liberarsi con eleganza di Buffon e sparare una tremenda palla nata sul palo. La paura fa comunque bene al Parma che fi-

nalmente si scuote: Benarrivo spinge perché la convinzione sempre maggiore sulla fascia e i suoi rifornimenti vengono meglio sfruttati da Baggio, Sensini e Fiore che cercano la collaborazione di Chiesa e Adailton. I bomber gialloblù devono però fare i conti con la retroguardia pugliese, specialista e tenace, e tanti dei loro tentativi restano pie intenzioni. Quando poi il gol sembra più vicino, i parmigiani si vedono bloccati da Mancini, ottimo tra i pali e diavolo nelle uscite. Come avviene al 16', quando un tiro improvviso e angolato di Chiesa viene fermato in tuffo dal portiere pugliese.

Comincia la ripresa, il Parma bussa. Bari risponde con gli equilibri restano quelli di prima. La gente si stanca, prende a fischiare e qualcosa si muove magari grazie alla collaborazione degli ospiti. Il 24', lo dà Negrouz che s'imbambola a

| PARMA | (4-4-2) |
|----------------------|---------|
| BUFFON | 6,5 |
| TRUFARI | 6 |
| APOLLONI | 6,5 |
| BENARRIVO | 6,5 |
| STANIC | 5 |
| SENSINI | 6 |
| FIORÉ | 6 |
| (13' s.t. BLOMOVIST) | s.v. |
| CHIESA | 6 |
| ADAILTON | 6 |
| | |
| ALL: A. FATTI | 6,5 |

Ref: s.t. 24' Baggio D. Sella, Adailton, Mancini F., Apolloni. Spettatori: pagati 1.193, incasso 40.578.000, abbonati 18.614, quota abbonati 723.893.000.

Arbitro: RACALUTTO 6

centrocampo perde palla che potrebbe controllare a piacimento. Sensini lo bracca, ne nasce un appoggio per Chiesa che porge a Stanic, il quale di testa spedisce la palla sui piedi di Baggio: deviazione alle spalle

Mancini. E stavolta il gioco è fatto per davvero, anche perché il contropiede pugliese, ora affidato al disorientato Masinga e al confusionario Guerrero, è diventato ormai un'entità teorica. In compenso, alla fine Fascetti

| BARI | (1-2-4-3) |
|---------------------|-----------|
| MANCINI F. | 6,5 |
| DE ROSA | 6 |
| SALA | 5 |
| (10' s.t. SIBILANO) | s.v. |
| NEGROUZ | 5,5 |
| DE ASCENTIS | 5,5 |
| BRESSAN | 6 |
| (32' s.t. OLIVARES) | s.v. |
| VOLPI | 5,5 |
| INGESSON | 6 |
| ZAMBROTTA | 5,5 |
| MASINGA | 4,5 |
| ALLBACK | 6,5 |
| (12' s.t. GUERRERO) | 5 |
| | |
| ALL: FASCETTI | 6 |

Ref: s.t. 24' Baggio D.

Sella, Adailton, Mancini F., Apolloni. Spettatori: pagati 1.193, incasso 40.578.000, abbonati 18.614, quota abbonati 723.893.000.

Arbitro: RACALUTTO 6

ti riesce a commentare spirito la sconfitta, mentre il vittorioso Ancelotti sembra il ritratto della desolazione. Il Parma non è stato grande - dice il primo - anche perché il Bari non è stato piccolo. Il secondo, invece, riesce soltanto a «viviamo» e questi tre punti ci regalano maggior consapevolezza nel futuro. E male.

Piercarlo Alfonso

ACQUISTIAMO monete, medaglie,
argenti, orologi di marca, brillanti, gioielli.
Milano - Mercante, 21 tel. 02 884.63785.
PRIVATAMENTE compro solo da privati
mobili, quadri, soprammobili, arredi, in-



I granata restano quarti ma la Reggiana incalza e al vertice la Salernitana stacca il Venezia

Bucci non basta, il Toro non c'è più

Ottimo esordio del portiere, l'Ancona pareggia su rigore

TORINO. Che brutta domenica. E' stato il peggior Toro da tre mesi a questa parte. Pareggiando con l'Ancona ampiamente meritevole del risultato ha gettato alle ortiche l'aura di campione di campionato. Per ora, adesso, oltre che dagli umbri, bloccati ad Andria sull'1-1, i granata sono a galla su un solo punto pure dalla Reggiana, vincitrice a Foggia. E, se consideriamo che da tre partite arrancano (due miseri pari interni e scivolone a Lucca), le prospettive non paiono incoraggianti.

Intanto, la Salernitana vola: vola anche il Cagliari, corsaro a Treviso dove nessuno aveva ancora conquistato il

il Venezia può consolarsi: il distacco dalle quinte è sempre rassicurante (9 punti) malgrado la batosta subita da un

Esaminata la classifica, esaminiamo adesso la triste prova della Reja band, protagonista di un primo tempo da 6 stracchiato e una ripresa da 4.5 in cui il portiere dorico, Cesaretti, ha dovuto fare solo una parata che una: all'ultimo dei minuti recupero, su punizione calciata a forza, ma centralmente, da Pusceddu.

Ben altro l'impegno di Bucci,

autore di un magnifico esordio: il nuovo custode della rete granata è stato costretto a tre interventi tra i pali e un'uscita kamikaze è decisa sui piedi di Petrachi. E, già al primo minuto, è bloccato a terra una fucilata di Flachi. Beninteso, parata doverosa, ma siccome nella memoria torinista aleggia clamorosa patera di fresca data, è parsa notevole.

Se Bucci ha avuto da fare, il Torino poco a nulla ha combinato. D'altronde, quando gli attaccanti pallide ombre, quando Lentini si trascina senza azzeccare una, quando ragiona solo Brambilla e corre il solo Asta, che cosa pretendere?

Soprattutto se Dorigo e Maltagliati fanno di tutto per regalare il rigore.

Ha già del prodigioso che sia piovuto, nel modo più imprevisto, il gol del vantaggio, sei secondi prima che il pessimo arbitro Gambino fischiasse la fine del primo tempo.

Alla vigilia Giorgini, allenatore dell'Ancona aveva detto: «Il Toro ci capita nel momento più propizio, è in crisi, segna il contagocce, quasi se non ne approfittiamo. Sembrava una boutade per far aggio a se stesso e alla truppa, si è rivelata un'analisi confortata dai fatti.

La squadra di Reja si è mo-

strata vicina parente di quella di Sandrini che l'anno scorso, questi tempi, dopo essere salita sino al secondo posto, iniziò ad afflosciarsi progressivamente disputando partite come questa senza né capo né coda, senza sprint, senza, se non idee, almeno grinta.

Tant'è che per avere un sussulto bisogna attendere il 20° quando slalom di Foglia si conclude con un tiro deviato da Ripa: Cesaretti vola e in angolo. Un altro intervento il portiere lo compirà un'ora e passa più tardi (la succitata parata nel recupero, sulla punizione Pusceddu).

Dopo lo slalom di Foglia tor-

na il grigiore. Tiene desti il coro della Maratona: «Vogliamo Carparelli, noi vogliamo Carparelli». Reja, per accontentare la curva avrebbe solo l'imbarazzo della scelta, che Lentini e Ferrante sono fantasmi. Però, il condottiero prende tempo e al 48°, su cross di Brambilla, Fattori inquina e regala al Toro l'illusione della vittoria.

Nella ripresa, a poco a poco, si scava un abisso tra granata e marchigiani: i primi camminano, i secondi corrono, aiutati anche dalla verva di Martinetti sostituito della lartaruga croata Erceg. Al 17°, Reja decide di far felice la Maratona: toglie Ferrante, dentro Carparelli. I fatti

diranno che ha cambiato uno spettro e un altro. Bucci blocca un tiro di Petrachi. Al 22° è la già menzionata coraggiosa uscita, al 29° vola un gatto per abbracciare palla dalla infida traiettoria. Al 34° nulla può sul rigore. Tentoni. Rigore provocato da una dormita di Dorigo e Maltagliati: lo stopper, per sovrannaturali, persevera e falcia quel Monza che già all'andata era stato nefasto, una sua «bomba» aveva decretato la sconfitta torinista. E questo pari ha tanto il sapore di un altro rovescio.

Claudio Giacchino

Reja: stendo un velo sull'arbitro

«Rigore chiaro, ma molti gli episodi dubbi»

TORINO. Nel ventre del gelido Delle Alpi nessuno si scandalizza quando Giorgini, tecnico

giano, dichiara: «Portiamo a casa un punto meritato, ma potevamo conquistarne tre. E' stata la nostra miglior partita esterna. Sapevo che il Toro aveva dei problemi: siamo stati bravi a farli risaltare».

Proprio così. Lo spogliato Ancona dato un'altra botta alla credibilità delle azioni granata nel borsino-promozione. Due puntolini interni e tre partite a un'immagine di squadra spenta e spenta sono i dati preoccupanti

che portano a un inevitabile quesito: che fine ha fatto il gagliardo Toro dei primi due mesi di Reja?

Evitano di rispondere capitano Lentini (fischietto per la prima volta persino dalla sua curva) e Ferrante seccato per l'undicesima sostituzione stagionale. Il primo a parlare è Maltagliati: «Torino in ottima condizione fisica e mentale. Abbiamo gettato al vento due punti d'oro per un pasticcio tra Dorigo e il sottoscritto. Sconcerto fra gli astanti: dalla tribuna, forse, abbiamo visto un'altra partita. Meglio, allora, limitarsi a chiedere del rigore. C'era? Di re di sì - l'autore del fallo - mi piacerebbe rivedere l'azione: credo che Monza fosse già in volo, alla ricerca del fallo».

Con i giocatori più abili a dribblare i giornalisti che gli avversari, non resta che rivolgersi a Reja per cercare di capire il perché di questi campanelli d'allarme che suonano ormai a ripetizione. Il mister granata, come al solito, si nasconde. Liquida subito il discorso sull'arbitro («Stenderei un velo: rigore chiaro, ma su tanti altri episodi ci sarebbe molto da dire») e poi analizza il deludente pari: «Abbiamo giocato una buona mezz'ora iniziale senza però creare né palleggi. Pensavo che la rete potesse sbloccarsi e invece le cose sono peggiorate. E' stato il Toro poco lucido. I problemi mi sembrano più mentali che atletici anche non è la prima volta che finiamo così sfatone. Faghiamo gli sforzi fatti per rimontare il terreno perso a inizio campionato. Con questa andatura, però, in A saliamo. In sostanza: dobbiamo almeno vincere delle due prossime sfide di Padova e Foggia».

Già, ma come? Innanzitutto, analizzando serenamente la situazione con i ragazzi e lavorando ancora più duramente. Voglio una squadra più vivace, soprattutto in prima linea dove troppo statici e diventiamo facilmente prevedibili. A Ferrante, Carparelli e Lentini chiedo quel movimento, quei tagli per creare spazi che avevano rianziato il mio primo Toro. Aveva visto l'Ancona? Nel secondo tempo, con Petrachi e Martinetti sempre in moto, ci ha creato seri grattacapi. E' questo che pretendo dai miei attaccanti».

E invece da qualche settimana persino Lentini sembra incapace di fare la differenza. C'è il rischio che diventi un caso? Reja la prende sul ridere: «Manché, un calo ci può anche stare. L'importante è che reagisca subito. Anche perché Gigi quando le cose non malucio tende ad abbassarsi».

Gratta gratta, insomma, l'unico granata che può archiviare la domenica con un bilancio positivo è

l'attentissimo Luca Bucci. Per il 27° torinista della stagione, Reja ha soltanto elogi: «Ottimo debutto. Un intervento decisivo su Petrachi, massima tranquillità, autorevole guida del reparto: impossibile volere di più. L'ex azzurro ringrazia e rivela: «Se non mi avesse ceduto il piede d'appoggio, sarei riuscito a parare anche il rigore. Mi sono buttato dalla parte giusta, ma è sufficiente per arrivarci. Peccato. Mi sarebbe piaciuto fare subito un bel regalo ad un ambiente che mi ha accolto benissimo».

Per finire, notizie che completano la giornata negativa. Colpito nel primo tempo da una pomitata, Foglia è rimasto in campo con una frattura composta al setto nasale: oggi l'esame radiografico. Il difensore Nunziati, ieri ammonito, sabato salterà la sfida da con il Padova.

Roberto Condo



L'azione del gol granata: Fattori (in alto, esultante) batte il portiere (FOTO REPORTER)

LE PALLINE LENTINI, SOLO UNO SPRAZZO DA RICORDARE

7. Sarebbe da dieci avesse parato anche il rigore. Debutto in grande stile, la prodezza Petrachi al 2° st gli guadagna la stima della Maratona. Forse, dopo gli otto deludenti numeri 1 avvicinandosi in tre anni e mezzo, la porta granata ha trovato finalmente quello giusto.

BONOMI 5.5. Tra un fallo e l'altro lascia troppo spazio a Petrachi.

INTUZIONI 7. Sui corner l'attacco torinista è fisiologicamente di becchere palla e allora di rimediare lui. Alla terza volta fa centro. Tenta ancora nella ripresa di fare il bis colpendo l'esterno della rete (al 4°), poi deve badare a tener su una difesa che traballa spesso.

Annunzia Erceg, ma ha sulla coscienza il rigore.

ASTA 7. L'unico che corre, i suoi guizzi sono la sola spina nel fianco dell'Ancona. E' un generoso, viene dalla C, non è più un giovane di primo pelo. Con tutto il rispetto, se figura tra i migliori - certo un buon segno...

INIZIATIVA 6. Il solito onesto lavoro d'interdizione, condito di volontà e passaggi talora imperfetti.

BRANCO 7. Pennella palloni deliziosi, in particolare nel primo tempo ma non è mai assistito dalla squadra.

BONOMO 5. Di buono non ricordiamo nulla: di mediocre molto. Di pessimo, l'incertezza che, in società con Maltagliati, pone le basi del rigore. (Dal 39° st Pusceddu su. Gioca 9°, recupero compreso, fa quello che i compagni non fanno. Cioè, un tiro vero in porta).

FUGLIA 5.5. Nulla da eccipire sulla tenacia, resta in campo anche con il naso rotto (ma perché non sostituirlo?); una spettacolare progressione sulla fascia, al 29° del primo tempo, poi, per l'appunto, tanta volontà e nulla concretezza.

Tenagliato 6. da Ripa e Pellegrini si trascina inconcludente. (Dal 17° st parati).

Invocato 6. Invocato dal pubblico, però non combina niente.

6. Procura il fallo da cui nascerà il gol del temporaneo vantaggio granata siglato da Fattori, per il resto vive giornata.

13.5. Perché tenere in campo lo spettro di Lentini per 88 minuti (è calcolato il recupero del primo tempo decretato dal pessimo arbitro Gambino)?

(L. Gioia)

A MARASSI

I rossoblu travolgono il Venezia di Novellino e salgono a metà classifica

Genoa, sgambetto alla capolista

Rissa in campo: ruggini del campionato scorso

GENOVA. Per capire Genoa-Venezia bisogna ricordare Ravenna-Genoa, penultima giornata del girone ritorno passata stagione. Quella domenica di giugno pareggiando al «Benelli» contro i giallorossi particolarmente motivati nonostante una tranquilla posizione di classifica, il Genoa perse l'ultimo treno per la serie A. Genova rossoblu non l'ha mai dimenticato e questo spiega la tensione che si respirava ieri a Marassi dentro e fuori dal terreno di gioco: perché nel Venezia di oggi c'è molto del Ravenna allora. Il tecnico Novellino, e poi Luppi, Iachini e Schwoch.

L'alta tensione ed il nervosismo hanno quindi contraddistinto la gara, che ha rischiato di degenerare al 28° della ripresa, quando, in seguito a un intervento Cento (espulso) su Bonetti, è scoppiata una rissa in mezzo al campo: per essere sedata ha richiesto l'intervento delle panchine al gran completo.

«Se Cento mi prendeva bene - ha commentato Bonetti - mi spaccava una gamba». «La mia espulsione è giusta - ha risposto il...» capisco però come l'arbitro non abbia visto quello che è successo dopo: Bonetti mi ha per il collo e Giampietro mi ha colpito con un pugno in bocca. Il mister mi aveva informato su quella storia di Ravenna, ci aspettavamo ci teso, ma Rezzoli era prevenuto di noi.

«Per essere onesti - ha aggiunto Luppi - dovevano essere espulsi quattro: Cento, Pavan, Bonetti e Giampietro, invece l'arbitro ha penalizzato soltanto il Venezia». In quei frenetici secondi di barabonda, effettivamente, si sono visti tanti colpi proibiti che hanno finito con il travolgere anche l'arbitro Rezzoli.

«Ripetevo spesso ai miei giocatori di non esagerare il pubblico - ha detto Novellino - ce l'aveva già abbastanza con me per la vicenda di Ravenna. La rissa? Dobbiamo sorridere quando succedono queste cose, però guardate bene alla Tv come e perché è scoppiata...».

Grazie alla bella e meritata vittoria sul Venezia (quinto risultato utile consecutivo) la squadra di Burgnich ha finalmente abbandonato la bassa classifica. I rossoblu sono passati in vantaggio 19° con Ruotolo, valorizzando un ottimo primo tempo.

Nella ripresa i lagunari sono però riusciti a pareggiare con un colpo di testa di Cosato (9°) e per qualche minuto hanno anzi dato l'impressione di poter chiudere la partita, nel finale è emersa la grande volontà del Genoa che in quattro minuti ha chiuso la partita, segnando prima Giampietro (25°) e poi con Kallon (29°).

Damiano

SERIE C1

Fantini rimedia a un'autorete, tentativo d'invasione e incidenti fine gara

Alessandria delusa dal pari col Cesena

Toccifondi colpisce tifoso con un pugno

ALESSANDRIA. Anche contro il Cesena l'Alessandria ha fornito una prova eccellente concludendo sull'1-1 un incontro che meritava di vincere. La squadra allenata da Corrado Orrico ha giocato con lucidità costringendo in più di una circostanza i romagnoli a ricorrere ad interventi affannosi.

Subito giuste opportunità per i grigi. Al 3° Scalabrelli rinvia corto per Albionetti, intuisce tutto Giraldi sul quale recupera l'estremo difensore. Al 7°, dopo conclusioni di Salvetti, Alessandria ad un soffio dal gol. Rivalta sbaglia l'appoggio al portiere dando via libera a Fantini che tenta una morbida conclusione favorendo il recupero del portiere. Al 14° Rivalta perde palla servendo Giraldi che tira: Scalabrelli devia e poi chiude sullo attaccante.

Sessanta secondi dopo, su invito di Gasparini, Fantini Giraldi pronto al colpo decisivo, Tambarini mette in angolo. Al 37° i romagnoli passano. Salvetti apre sulla destra per Agostini in sospetto fuorigioco. Il capitano effettua diagonale con palla, che, toccata da Orocini, inganna Toccifondi.

Il gol subito non demoralizza i grigi che iniziano il gran carriera la ripresa. Al 3° Fantini libera Giraldi al tiro con palla fuori di un soffio. Tre minuti dopo Gasparini mette in movimento Giraldi anticipato da Scalabrelli in uscita. E' il preludio al gol del pareggio. Al 9° punizione di Viviani in mischia Fantini con bello stacco di manda la sfera all'incrocio dei pali.

Il Cesena sbanda. Al 17°, su centro di Viviani, Orocini potrebbe concludere in rete ma due avversari lo ostacolano. Gli azzurri romagnoli si rendono pericolosi al 21°. Su centro di Serra, Agostini, di testa, manda la palla oltre la traversa. Orocini (32°) su punizione sfiora il montante alla sinistra di Scalabrelli che prima del termine viene impegnato altre tre volte da Gasparini e consecutivamente da Giraldi.

Al termine della partita alcuni tifosi romagnoli hanno tentato di invadere il campo subito imitati dai locali, ma la polizia ha evitato lo scontro. Nella confusione il portiere dei grigi Toccifondi ha colpito con un pugno un supporter alessandrino che lo aveva insultato. I pullman cesenati, si allontanavano dallo stadio, sono stati presi a e le schegge di un vetro infranto hanno lievemente ferito due ragazze.

Roberto Gelato

Alessandria: Toccifondi; Costi (1° Lanotte), Orocini; Lizzani, Bellini, Fornaciari; Fantini, Bettini (7° Tedesco), Giraldi, Viviani, Gasparini.
Cesena: Scalabrelli; Albionetti (33° Mantelli), Tambarini; Teodorani, Rivalta, Serra; Superbi, Gadda, Agostini, Salvetti (46° Comandini), Gaudenzi (21° Bianchi).
Arbitro: Pascariello.
Reti: pt 37° Orocini (autogol); st 9° Fantini.

Basket: la Benetton Treviso resiste solo un tempo nella finale di Coppa Italia

La prima volta della Teamsystem

Finora nessun trofeo alla Fortitudo
Myers miglior giocatore della finale

BOLOGNA. La Teamsystem apre finalmente la sua bacheca, ancora vuota, e infila il primo trofeo della sua storia. La Coppa Italia 1998. La squadra di Valerio Bianchini ha consumato il suo siero pastoso battendo la Benetton Treviso in quella che è stata la rivincita della finale-scudetto dello scorso anno. Lo ha fatto in una partita record (85.000 spettatori, per 423 milioni d'incasso), travolgendo nettamente i veneti (73-55) grazie al secondo tempo di Carlton Myers, autore di 19 punti con 5 su 6 al tiro, è il vero leader di questa squadra, finendo per essere premiato anche con il titolo di miglior giocatore del match. Rivers, l'ex Los Angeles Lakers, è stato invece il cervello di una Fortitudo davvero talentuosa, che talora è però vittima di inspiegabili black-out.

Ieri, invece, in corto circuito è finita la Benetton, che si è squalificata come neve al sole dopo un primo tempo chiuso addirittura in vantaggio (36-35). Nella ripresa la Teamsystem si è ripresentata sul parquet con la furia e la voracità di chi non ha mai vinto nulla. E ha stritolato Treviso invitando alla festa anche sua maestra Dominique Wilkins, tre milioni di dollari all'anno per le sue prestazioni, efficace «capace di giocare con e per i suoi compagni» (21 punti per lui con 13 rimbalzi). Ma a decidere la finale è stata la difesa bolognese, in grado di fermare gli attaccanti veneti aggrappati al solito grande Williams (25 punti).

Nella ripresa Treviso ha segnato la miseria di 19 punti contro i 38 di Bologna, che deve ringraziare il lavoro duro di Chiavari e i minuti-qualità di Galanda. Alla fine Bianchini, l'allenatore discusso di questa Teamsystem faronica (spesi circa 30 miliardi la estate) e farfallone, alla fine era felicissimo: «La mia squadra è come il mago Houdini, in grado di mostrare mille facce e di sfornare altrettante magie. Gioca in contropiede, controlla il ritmo, può tenere duro in difesa e volare a rimbalzo. Non ha una filosofia di gioco, ne ha tante. Le pressioni delle scorse settimane? Logico che ci siano una città Bologna con un proprietario appassionato come Seragnoli. Non mi spaventano. Credo in questa squadra».

Il film di questa palpitante finale racconta di un sonituoso inizio del serbo Rebraca. Il della Benetton ha tenuto in linea di galleggiamento i suoi che erano scossi dalle triple di Myers (13-12 dopo 8'). E' stata guerra di nervi nelle cerniere difensive di centrocampo, dove Williams e Myers, eterni duellanti, si sono incrociati nei due lati del campo, mentre un giudiziooso Rivers ha cominciato a tessere la sua tela prima contro Bonora, poi contro Sciarra. E' subito tonno Williams, che è riuscito a curare un mini-break di Bologna (19-18). Bianchini allora ha mischiato carte, abbassando il quintetto con Atrius secondo playmaker. Rusconi ha rilevato Myers, spento



Marconato e si è fatto sentire nel cuore dell'area calda (29-28). Wilkins dall'altra parte ha perso qualche pallone di troppo in attacco, consentendo agli ospiti di restare avanti a metà gara (35-36).

Ma nei primi minuti della ripresa ecco dirompere la Fortitudo. Grande l'impatto di Galanda, al posto di uno spento Fucks. Ottima

l'intesa del trio Wilkins-Rivers-Myers. Davvero da combattenti il lavoro difensivo di tutti i bolognesi. Così la Teamsystem ha piazzato un parziale di 12-0 (54-40) e nulla di servito Super-Williams, che ha riportato Treviso a -7 prima di arrendersi.

Leonardo Iannacchi

Wilkins trascinato i bolognesi che hanno ipotecato il match con un grande scivolto di ripresa

PER BOLOGNA

Teamsystem Bo (17/21): Atrius, Fucks 6, Myers 19, Galanda 3, Wilkins 21, Chiavari 12, Rivers 12. Benetton Tv (17/8): Sekunda, Pittis 4, Marconato 2, Bonora 3, Rebraca 13, Sciarra 2, Nicolai, Williams 25, Rusconi. Note: 35-36; Myers premiato come miglior giocatore. Alla Stefanel Milano il 3° posto per sorteggio (4° Kinder). Al prossimo turno (dom. 8, h. 18): Cfm-Benetton, Varese-Teamsystem, Kinder-Mesh, Polesi-Stefanel, Scavolini-Pontanafrèda, Pompea-Viola, Mabo-Pepsi.

22. 20° giornata: Faber-Dinamica 68-70, Bancosardoglia-Rini 68-64, Serapide-Casotti 104-88, General-Baronia 87-68, Caserta-Cirio 89-52, Montana-Sicc 83-84, ha riposato Snaì. Classifica: Bini 32; General 30; Dinamica 28; Casotti 24; Snaì 18; Montana, Cirio, Banco 16; Faber, Baronia 14; Sicc, Serapide 12; Caserta 8. Prossimo turno (domenica 8, h. 18): Montana-General, Bini-Snaì, Cirio-Casotti, Baronia-Caserta, Sicc-Faber, Dinamica-Banco, riposa Serapide.

23. 21° giornata: Barbera-Giano 63-62, Delverde-Vero 70-58, Famila-Air Sicilia 96-26, Isab-Cariparma 76-62, Pool-Sive 66-55, Sacmoplast-Erreti 75-46. Classifica: Pool 40; Barbera 28; Sive, Sacmoplast 26; Cariparma 24; Isab 22; Famila 20; Giano, Delverde, Air 14; Vero 8; Erreti 4.

Facile vittoria all'Australian Open



Korda, con moglie e figlia, esibisce la coppa vinta agli Open d'Australia

Korda, la vita riparte a 30 anni

Il poster autografato di Ivan Lendl è rimasto appeso nella stanza dei giochi, a Praga. Incollato nella memoria a ricordare un'infanzia passata sui campi da tennis insieme al babbo istruttore federale, sognando ad occhi aperti i successi di Lendl il terribile, i trionfi della Divina Navratilova. Ingenuamente, quasi raccolto a uovo sul centrale di Melbourne Park dopo aver frantumato in 85' di finale Rios l'antipatico, prima scalare le tribune per abbracciare la moglie e la figlia implume, al trentenne Spennacchiotti Korda deve essere tornato in mente tutto, fino alle lacrime.

E' il sogno, un momento che ho aspettato per tutta la vita: lo dedico a mio padre, che mi sta guardando a Praga, è stato lui che mi ha messo la racchetta in mano, ha gorgogliato confuso, appena dopo aver alzato una coppa che ormai non sperava più di toccare. La Coppa di un torneo dello Slam, il grimaldello per entrare nella storia del gioco.

In realtà Petr ha avuto bisogno di faticare troppo: una finale vera non c'è stata, raschiata via da una giornata nerissima di Rios, mai in partita, capace solo di scentrare palline a go-go. Incubo, per lui e per il manipolo di tifosi cileni accorsi con bandiere e cori.

Avrebbe potuto perderla solo Petr, per paura di vincere, come accadde alla sua compatriota Novotna, ma Petr è scampato al tranello: «Prima del match mia figlia Jessica mi ha guardato negli occhi e mi ha chiesto: vinci la partita, papà. Sono entrato in campo carismatico. Una vittoria di famiglia: «Ho sempre saputo che Petr poteva farcela - ha detto la moglie, la tennista Regina Reichrtova - oggi ho tenuto le dita incrociate. E ora penso: che peccato quei tre anni in cui praticamente ho potuto giocare».

La mano sinistra è sempre stata miracolosa, unita dal signore delle racchette, sin da quando, quattordicenne malato di tennis e di hockey su ghiaccio, uscì per la prima volta dall'allora Cecoslovacchia per giocare un torneo ol-

trecentina: «Era dura, solo i due migliori giovani potevano viaggiare, io ho mai pensato di fuggire: io, il migliore...». Una sequela di titoli giovanili, poi il debutto fra i pro, la prima vittoria su Lendl (il mio idolo, mi piace anche Connors e McEnroe, mancino come me, sognavo di giocare come John), i primi successi, la finale di Parigi persa nel '92, la Coppa Montecarlo, n. nella classifica mondiale. Poi, bang, serie di infortuni: catarra, riabilitazioni faticose, delusioni e rinascite favorite dal tepore del clan: la moglie, il padre, lo zio Pavel ex-Davisman, il saggio consigliere Tony Pickard, ex-coach di Edberg.

Il tennis Petr l'ha cromosomato, l'ha respirato anche nell'aria di un Paese che prima di lui vinse 33 titoli dello Slam con Jan Kodes (3), Hana Mandlikova (4), Martina Navratilova (18) e Ivan Lendl (8), gli ultimi due proprio in Australia nel '90 e '91.

La sua è una vittoria che fa felici gli intenditori, riscuotendo un genio del tennis delle occasioni mancate. «E' difficile tendere in un '98 che, inaugurata da questa brillante serie degli Open, si annuncia più aperto e combattuto che mai. Fra i giovani in cerca di maturità e un Sampsas in cerca di motivazioni e di rivale solido. L'età e un fisico che lo ha messo in allarme anche alla vigilia del big match: avversari maledetti. L'ultimo ultratrentenne a vincere uno Slam fu l'ecuadoriano Gomez, che a Parigi '90 sconfisse a sorpresa il cucciolo Agassi, poi si inabissò appagato».

Korda ricomincia dal n. 2 in classifica: una gran voglia di giocare, sapete? L'orologio della mia carriera segna sempre mezzanotte meno cinque, ma 5' minuti possono essere lunghissimi».

Simone Smeraro

Le ultime finali: sing. masch. Korda (Cek)-Rios (Cil) 6-2, 6-2, 6-2; doppio misto Gimelstob-V. Williams (Usa) B. Suk-Sukova (Cek) 6-2, 6-1; sing. masch. jr Jeanpierre (Fra)-Vinciguerra (Sve) 4-6, 6-4, 6-3; sing. femm. jr Kostanic (Cro)-Praksyova (Una) 6-0, 7-5.

A1 maschile: Modena riduce a due punti il distacco dal leader Cuneo

Italdonne, missione compiuta

Ceche ko anche in casa, azzurre ai Mondiali

SPORT

L'Italia (Vezzani, Bianchedi, Giacometti, Bortolozzi) ha vinto per l'8° volta il Torneo delle Sette Nazioni di fioretto femminile battendo in finale la Germania A per 45 a 39.

RUGBY, SERIE A. Risultati della 5ª giornata di serie A1. Girone A: Benetton Tv-Fly Flot Calvisano 29-19, L'Aquila-RDS Roma Olimpica 21-28, Generali Membrane S.Donà-Caripiacenza 18-19. Classifica: Benetton 18; Fly Flot e RDS Roma 12; L'Aquila 6; Caripiacenza 4; Generali Membrane 2. Girone B: Simac Pd-Femi C2 Ro 23-20, Milano-Viro Bo 45-25, Fiamme Oro Roma-Livorno 24-16. Classifica: Simac 16; Femi C2 e Milan 13; Viro 8; Fiamme Oro 4; Livorno 0.

ATLETICA, MULTISPL. Beniamino Poserina (Fiamme Azzurre) e Karin Peruginelli (Cises Frascati) hanno vinto a Castellanza, i titoli italiani indoor di prove multiple. Poserina, che aveva già vinto nel '96, nell'epitaphon ha mancato per 26 punti l'assalto al primato italiano detenuto da Tappino.

TORINO. Il Cus Torino ha vinto il suo 5° scudetto tricolore indoor (18 anni dopo il 4°) battendo 6-5 in finale all'Acquaseta di trentini del Mori.

VAREZZA. Si è conclusa con una vittoria ex-aequo suggellata da un abbraccio tra Giorgio Vanzetta e il tedesco Johann Muehlegg, la 21ª edizione della gran fondo Dobbiaco-Cortina. Al 3° posto, Gaudenzio Godioz.

L'americano William Joppy ha riconquistato il titolo mondiale dei medi versione Wba (che è perduto) agostol battendo ai punti il do-

residente a New York Julio Cesar Green.

Stefano Leone Gaudenzi, Francesco Ricci Bitti e Massimo Rossi sono i candidati ufficiali alla presidenza della Federtennis per il restante periodo del quadriennio 1997-2000 (19 gli aspiranti consiglieri). L'assemblea che designerà il dimissionario Galgani (dopo 21 anni presidenza) si svolgerà a Bellaria il 7 febbraio.

UFFA, LA TIR. Troia e Taranto: combinazione 6-14-15, ai 1591 vincitori L. 1.697.700. Quota copia L. 86.500 a 8.503 vincitori.

LIBREC. A Catania avevano ipotizzato la qualificazione ai Mondiali vincendo 3-0; qui, nella fredda Boemia, l'hanno conquistata. E' stata una bottata della cuneese Daniela Biamonte a mettere il timbro sul biglietto delle per il Giappone. Un suo attacco a banda ha toccato il avversario e poi è finito fuori, regalando il punto del 15-6 nel primo set. La squadra di Velasco, guidata da una Cacciatore in gran vena, è scesa in campo sicura e concentrata: si è tolta la soddisfazione di vincere un match che conta in campo esterno. E l'avversario che oggi non fa più paura è la stessa Repubblica Ceca che tre anni fa ha vinto in casa a Brno il bronzo europeo e che a Liberec, per tentare la disperata rimonta dopo la batosta siciliana, ha rilanciato la regista Stepanickova e la potente Jenkova.

Davvero buona la prestazione delle italiane, una citazione particolare per Beccaria e Mikova, apparse maturate rispetto alle precedenti esibizioni, e per le giovani Piccinini, Mello e Galastri, partite in panchina.

ATLETICA

Per l'americano 6"41
L'irlandese Greene eguaglia record del 60 indoor

STOCCARDA. Maurice Greene, l'uomo che nel 1997 è balzato alla ribalta proponendosi il miglior sprinter in circolazione conquistando il titolo mondiale ad Atene, ha iniziato la nuova stagione confermando le sue grandissime doti: nel meeting indoor di Stoccarda ha infatti eguagliato con 6"41 il limite mondiale coperto dai piani, in possesso del connazionale André Cason che lo aveva siglato il 14 febbraio 1992 a Madrid.

Greene, che è nato a Kansas City il 23 luglio 1974, è esploso come sprinter alla scuola di John Smith: nel settembre del '96, poco appagato dai risultati fin a quel momento ottenuti, si è trasferito a Los Angeles dove, presentatosi appunto a Smith, gli ha chiesto di seguirlo a farlo diventare un campione. E da quel giorno si allena alla UCLA, insieme con Ato Boldon diventato suo grandissimo e quasi inseparabile amico.

Velasco a fine gara era contenente. Lo ha ammesso sottolineando che la squadra gli è piaciuta soprattutto per come ha continuato a stare in campo dopo aver messo al sicuro la qualificazione. Questo successo chiude una lunga stagione azzurra, ma apre soprattutto una nuova era. Sabato la Federvolley ha infatti approvato il progetto Club Italia che presto diventerà operativo e che nelle intenzioni dovrebbe portare giovani talenti al movimento. (c. cor.)

Repubblica Ceca-Italia 1-3 (6-15, 15-12, 7-15, 7-15)
Rep. Ceca: Stepanickova 3+4, Ritschelova 6+10, Jenkova 10+9, Zinnermanova 0+5, Vecerkova 6+7, Bajerova 1+4; Moconova 1+11, Bucukova, Polkova 2+5. Italia: Cacciatore 3+0, Braggiola 4+9, Biamonte 7+7, Mikova 9+12, Leggeri 1+11, Beccaria 11+17, Piccinini 4+4, Togut, Navarini 1+0, Galastri 2+5, De Luca, Mello 3+2.

A1 MASCHILE (16ª giornata): Sisley Tv-Alpitour Cn 3-1 (15-9, 9-15, 15-7, 15-6); Casa Modena-Cosmogas Fo 3-1 (15-4, 17-16, 10-15, 15-9) Gabeca Montichiari-Com

Campionati amatori
Scheggia d'aria colpisce il gemello di gara

NAPOLI. spezza l'asta durante una prova di salto e una scheggia dell'attrezzo colpisce un giudice causandogli la perdita dell'occhio destro. Il drammatico incidente è avvenuto a Napoli, durante i campionati italiani amatoriali indoor di atletica leggera svoltisi nel weekend al palasport Ponticelli.

Il giudice di gara rimasto colpito è Tobia D'Orlando, 52 anni, Torre del Greco (Napoli), di professione bancario, da anni impegnato direttore di gara volontario di atletica leggera. D'Orlando stava assistendo alla prova dell'asta di un giovane atleta campano, quando l'attrezzo si è spezzato in due tronconi: il saltatore è caduto senza riportare danni, ma un frammento di legno ha colpito il giudice all'occhio destro. D'Orlando è stato soccorso e portato subito in ospedale, ma i medici non hanno potuto far altro che constatare la perdita dell'occhio.

Cavi Na 3-1 (15-12, 7-15, 15-6, 15-9); Jucker Pd-Lube Mc 3-0 (11, 10, 13); Piaggio Rm-Mirabilandia Ra 3-0 (15, 4, 15); Conad Fe-Hatù Bo 3-1 (15-7, 15-12, 12-15, 15-3). Classifica: Alpitour p. 28; Casa Modena 26; Sisley 24; Conad 22; Lube 18; Gabeca 16; Hatù 14; Jucker, Piaggio 12; Mirabilandia 10; Cosmogas 6; Com Cavi 4. Prossimo turno (dom. 15): Casa Modena-Jucker; Hatù-Alpitour; Cavi-Sisley; Lube-Piaggio; Cosmogas-Conad; Mirabilandia-Gabeca.

(19ª giornata): Porto Li-Videx Grottaferrata 3-0 (8, 11, 12); Carlo Loretto-Dhl Ct 3-0 (10, 9, 11); Cariparma-Fos 3-0 (7, 14, 12); Carifano-Corponova Gioia 3-0 (16, 14, 9); Itas Mezzolombardo-Motta Sa 3-0 (16, 13, 5); Montepoleone Cutrofiano-Evernap Pd 2-3 (14-16, 15-17, 15-5, 15-10, 11-15); Ninfola Ta-Wüber 3-0 (10, 15, 0); Italkero Mo-Sire Falconara 2-3 (3-15, 15-12, 15-12, 11-15, 13-15). Classifica: Carifano p. 30; Sira 28; Cariparma 26; Videx, Carlo 24; Porto 22; Itas, Gioia 20; Ninfola, Italkero 18; Motta 16; Evernap, Dhl 14; Wüber 12; Montepoleone 10; Fos 8.

Nuovi progressi per la F300 in prova Mugello

Dopo 31 anni la Ferrari 1ª nella mitica Daytona

DAYTONA. Dopo 31 anni, la Ferrari è tornata a vincere la mitica «24» di Daytona. 1967, quando la gara è una delle più prestigiose del mondo, la Casa di Maranello ha trionfato portando tre vetture ai primi tre posti in parata al traguardo. Ieri, 31 anni dopo, il primo posto è stato ottenuto da dei clienti piloti più tempo legati alla nostra Casa, Giampiero Moretti. Mi complimento con lui e lo ringrazio insieme a Beldi, Theys, Luyendik e tutta la squadra. Intanto dal Mugello buone notizie sul fronte della F1. Nella seconda giornata di prove la F300 guidata da Schumacher ha percorso 48 giri, pari a 252 km. Il tedesco ha migliorato il tempo sul giro con 1'29"916, media 209,995 kmh, e ha commentato dicendo: «E' stato fatto un altro passo avanti, migliorando».

Costa degli Etruschi

SuperMario prima gara prima vittoria

Prima gara ciclistica della stagione e primo successo di Mario Cipollini, che si è imposto con una prepotente volata, a Donoratico, in Toscana, nella settima edizione del Gran Premio Costa degli Etruschi. Super Mario, ben lanciato da Fagnini, ha battuto Minali e tutto il gruppo al termine di una gara caratterizzata da una lunga fuga dello svizzero Zberg, che ha accumulato oltre 9' di vantaggio prima della reazione del gruppo. «Ora comincio a pensare alle Sanremo - ha detto Cipollini - prima di concludere la carriera, vorrei proprio vincere. Nelle gambe ho già 6000 chilometri e ritengo di aver programmato bene la preparazione: questa volata mi ha soddisfatto».

A Middelfart, in Danimarca, il belga De Clerq ha vinto i Mondiali di ciclocross, strappando il titolo all'azzurro Daniele Pontoni, che ha partecipato nonostante polemiche relative a una sua presunta positività a controllo antidoping. Pontoni si è piazzato quarto, dietro al belga Verweken e al danese Djernis. In precedenza Stefano Toffoletti aveva conquistato l'argento nella gara juniores.

OGGI IN TV

| | |
|--------------------------------------------------------|----------|
| 12,15 Rai Sport Notizie | Raiuno |
| 12,20 Studio sport | Italia 1 |
| 13,05 Tmc sport | Tmc |
| 14,30 Zek, Magazine sport | Tela+ |
| 14,30 Pomeriggio sportivo | Raiuno |
| 14,40 Calcio, A tutta B | Raiuno |
| 14,55 Calcio, C siamo | Raiuno |
| 15,05 Calcio, D siamo | Raiuno |
| 15,35 Ciclocross, Mondiali Juniores ed Elite (sintesi) | Raiuno |
| 16,20 Sportera | |
| 16,35 Sport regione | |
| 16,55 Tmc sport | Tmc |
| 20,35 Rai Sport | |
| 20,40 Il processo di Biscardi | Tela+ |
| 22,20 Tmc + Sport weekend | Tela+ |
| 22,45 Zona, Magazine di calcio | Tela+ |
| 23,00 Tmc 2 Sport | Tmc2 |
| 23,10 Tmc 2 Sport Magazine | Tmc2 |
| 23,20 Pianeta B | Tmc2 |
| 23,45 Sportello | |
| 24,00 Il grande calcio inglese | Italia 1 |
| 0,20 Notte sport | Raiuno |
| 0,40 Kaiti 1 Sport, rotocalco sportivo della notte | |

TOTIP CONCORSO N. 5

| | | |
|-------------------|---------------------------|---|
| 1° | Stimatore Rivalta Air | X |
| 2° | Terrific Triumphal Seb | 1 |
| 3° | Samadhi Park Ronchiglia | 1 |
| 4° | Ilampa Sol Tanla di Sgral | 2 |
| 5° | Ribes Jet Scozia Jet | 2 |
| 6° | Warr Hall Magica Rama | X |
| CORSA PNI | | |
| | Racine Card | |
| | Tanka Fort | |
| Montepremi | | |
| P. 14 n. 0 | L. 1.237.208.889 | |
| P. 12 n. 5 | L. 61.860.000 | |
| P. 11 n. 177 | L. 1.747.000 | |
| P. 10 n. 2088 | L. 149.000 | |



NAGANO
1998

Sabato cominciano le Olimpiadi invernali: 13 medaglie nel mirino di sci alpino e fondo

Il sogno azzurro è ripetere Lillehammer

In Giappone con qualche problema

I sorrisi radiosi di Manuela Di Centa, l'urlo di gioia di Deborah Compagnoni, l'emozionante volata vincente di Sissio Fauner nella staffetta, l'incredibile attacco di Alberto Tomba, slalom, le discese esaltanti di Isi Kostner: alcuni dei ricordi più belli delle Olimpiadi di Lillehammer, dove l'Italia dello sci conquistò in totale 13 medaglie: 9 finirono a collo degli azzurri del fondo (3 ori, 4 argenti, 4 bronzi) e andarono in premio a quelli delle discipline alpine (1 oro, 1 argento e 2 bronzi). Sono passati quattro anni, troppo brevi per tutti, fra una settimana cominceranno i Giochi di Nagano: la gara all'oro è aperta e la speranza, se non proprio il sogno, è quello di ripetere le imprese norvegesi, un obiettivo che onestamente pensiamo sia molto difficile da raggiungere.

Rispetto a Lillehammer, a ben vedere, i protagonisti azzurri non sono cambiati. Per quanto riguarda lo sci alpino, gli unici a offrire serie garanzie di podio sono i soliti noti, vale a dire Alberto Tomba, Deborah Compagnoni e Iside Kostner, cui aggiungiamo Kristian Ghedina che quest'anno ha vinto due discese, compresa la mitica Streif, e sembra al momento l'unico rappresentante della pattuglia acrobatica azzurra in grado di battere le imbattibili aquile austriache. Nessun nome nuovo, anzi uno in meno se prendiamo come paragone i Mondiali dello scorso anno al Sestriere: Lara Magoni, argento in slalom sul Colle, sembra infatti molto difficilmente, sperando ovviamente il contrario, potrà di protagonista sulle nevi giapponesi.

Per la verità le ultime esibizioni dei campioni azzurri sono inferiori alle attese. Alberto Tomba, dopo aver vinto lo slalom in notturna di Schladming, agli inizi di gennaio, ha fatto cilecca a Veysonnaz e a Kitzbuehel. Deborah Compagnoni, a sua volta, dominatrice dei primi quattro giganti a Coppa, ha mostrato nelle ultime gare



Tomba, Compagnoni
Kostner e Ghedina
hanno buone chances
di salire sul podio



Tomba (foto)
vivrà la 4ª
Olimpiade:
sopra,
bulgare
del biathlon
a Nagano
(FOTO ANSA)

Stefania Belmondo
può essere vincente
come Manu Di Centa
nei Giochi di 4 anni fa

preoccupante calo di forma, proprio mentre le sue avversarie, Martina Ertl in testa, sembrano aver raggiunto l'apice della condizione. Isi Kostner, infine, vincendo la discesa Cortina, è dato l'impressione di essere uscita da una sorta di crisi: ma le prove di Aare, non brillanti, hanno purtroppo riportato alla luce i vecchi dubbi. Le premesse non sono buone e la spedizione azzurra si appresta dunque a cominciare l'avventura olimpica con qualche problema. Ma due particolari ci

spingono all'ottimismo. Primo, la consapevolezza che i nostri campioni sapranno approfittare di questi ultimi giorni di preparazione per mettere bene a punto il motore, peraltro di grande qualità e potenza; secondo, la certezza che in una prova olimpica, dove la pressione è enorme, un fattore importantissimo, se non determinante, è rappresentato dall'esperienza, quella che di sicuro non è ad Alberto Tomba, Deborah, campioni che fra l'altro hanno già vinto l'oro in due olimpiadi diverse. Sem-

mai esiste una grossa incognita, con la quale però dovranno fare i conti anche i loro rivali: le condizioni meteo. In Giappone, come hanno sciaguratamente insegnato i Mondiali Morioka '93, il tempo cambia a un momento all'altro, e così la caratteristica della pista. Alberto e Deborah, tanto per intenderci, amano la neve dura e le giornate di sole, come Kristian, del resto: dunque dovranno essere bravi ma anche fortunati.

Il problema del tempo riguar-

SuperG: 1. Moirer (Aut) 1'19"79; 2. Knauss (Aut) 1'19"100; 3. Kjus (Nor) 1'19"09; 4. J. Strobl (Aut) 1'19"15; 5. Schifferer (Aut) 1'19"30; 6. Cattaneo (Ita) 1'19"36; 7. Rohlfes (Uso) 1'19"43; 8. Ghedina (Ita) 1'19"61; 9. Aamodt (Nor) 1'19"72; 10. Perathoner (Ita) 1'19"75; 14. Fattori (Ita) 2'00"03; 17. Runggaldier (Ita) 2'00"24; 24. Seletto (Ita) 2'00"31; 45. Bormolini (Ita) 3'13"13; 47. Senigaglia (Ita) 3'33"33; 48. Goli (Ita) 3'48".

Coppa del Mondo: 1. Moirer punti 1565; 2. Schifferer 998; 3. Eberharter 861; 4. Aamodt 715; 5. Knauss 656; 6. Von Gruben (Svi) 570; 7. Ghedina 466; 15. Tomba (Ita) 406.



Hermann Maier sul podio: 22ª vittoria della stagione (FOTO ANSA)

Maier fa il Rambo con la 10ª vittoria

GARMISCH. Quarto superG della stagione a vittoria del solito Hermann Maier. Il Rambo delle nevi ieri ha confermato che questa è la sua specialità preferita. L'austriaco ha anche ottenuto il decimo successo stagionale - quattro superG, tre giganti, due discese e una combinata - avviandosi così a conquistare la Coppa del Mondo riportandola in Austria dopo 28 anni. L'ex muratore di Flachau è appreso poi a conquistare la sfera di cristallo con il maggior punteggio mai realizzato.

La gara è stata dominata dal

pattugliere austriaco. Ai primi cinque posti gli «aquilotti» sono quattro (nell'ordine: Maier, Knauss, Josef Strobl e Schifferer). L'unico infiltrato il norvegese Lasse Kjus in terza posizione. Strabilante è stata ancora una volta la facilità con cui l'eclettico Hermann ha vinto nonostante un grosso errore prima dei quattro curvoni centrali: il trovato tutto il peso sullo interno a 90 km/h in una curva secca. Col sedere Maier ha strisciato il fondo della pista per parecchi metri. Poi la sua prestanza fisica e la sua abilità tecnica gli hanno consentito di recuperare linea e vittoria.

Per gli azzurri, comunque, è stata una giornata positiva con Cattaneo sesto, Ghedina ottavo, Perathoner decimo e Fattori quattordicesimo. Dopo la gara Luca Cattaneo è apparso felice per essere stato il migliore degli azzurri e ancora una volta più veloce del suo amico-rivale Ghedina. Ma il cortinese ha detto: «Stai buono, Luca, perché in Giappone sarò a baccare bene». Ghedina fa infatti affidamento per le Olimpiadi sugli sci con i quali ha vinto la libera di Kitzbuehel e che ieri non ha usato per non consumarli troppo. Sono due missili, il suo arma segreta per Nagano. «Ho preso - ha raccontato Ghedina - alla larga alcune curve. Mi è lasciato portar fuori dalla velocità - così ho anche schiacciato di salire - porta. In Giappone non sbaglierò».

Cattaneo con il sesto posto di ieri e con il terzo di Schladming, si è confermato il miglior supergigantista italiano del momento. «Ho commesso anche un grosso errore - ha spiegato - e mi sono impuntato con gli sci. Altrimenti sarei potuto arrivare al podio. Solo Maier ora è imbattibile. Con gli altri azzurri me la vedo alla pari. Adesso tutti al lavoro, per rifare la preparazione. La prossima sfida è Nagano. (r.s.)

LA SQUADRA

TECA I PRINCIPALI
NELLO SLITTINO

Le speranze italiane in 14 discipline

Puntano a un titolo anche i «deb» dello snowboard

ALPINO

Gli azzurri da podio, in campo maschile e femminile, sono quattro, a meno di piacevoli sorprese. Fra gli uomini puntiamo sul solito Alberto Tomba, che insegue il record di vincere una medaglia in tre Olimpiadi diverse, a su Kristian Ghedina, l'unico in grado di battere gli austriaci. Fra le ragazze, Deborah Compagnoni in gigante e Isi Kostner in discesa e superG. Soliti nomi, insomma.

Uomini: Alberto Tomba, Kristian Ghedina, Luca Cattaneo, Alessandro Fattori, Werner Perathoner, Peter Runggaldier, Erik Seletto, Patrick Holzner, Matteo Nana, Fabrizio Tescari, Angelo Weiss, Sergio Bergamelli.

Donne: Deborah Compagnoni, Iside Kostner, Barbara Merlin, Alessandra Merlin, Bibiana Perez, Elisabetta Biavaschi, Morena Gallizio, Lara Magoni, Sabina Panzanini, Karen Putzer, Barbara Milani.

TECNICO

I tecnici azzurri, con giustificato ottimismo, parlano di sei medaglie, vale a dire un bottino ma inferiore a quello di Lillehammer (9 medaglie). Gli uomini possono salire sul podio nell'inseguimento, nella 50 km e nella staffetta, le ragazze nell'inseguimento, nella 30 km e nella gara a squadre. Ma molto può dipendere dalla condizione della neve. Pronostico quasi chiuso, comunque, nelle gare a tecnica classica.

Uomini: Marco Albarello, Giorgio Di Centa, Silvio Fauner, Pietro Pillitteri, Fabio Maj, Maurizio Pozzi, Fulvio Valbusa.

Donne: Stefania Belmondo, Antonella Confortola, Manuela Di Centa, Karin Moroder, Gabriella Faruzzi, Sabina Valbusa.

10 km sprint: René Cattarinussi.

Staffetta uomini: Patrick Favre, Wilfried Pallhuber, Fieralberto Carrara, René Cattarinussi.

COMBINATA NORDICA

Il podio è un sogno a meno che Longo (che fu secondo a Predazzo in Coppa del mondo) non compia la gara della vita. La squadra di Albertville è dissolta in questi sei anni, una serie di fattori ha impedito che si raggiungessero risultati. Andrea Longo.



Deborah Compagnoni



Stefania Belmondo



René Cattarinussi

BOB

Poche chances nel «quattro» dove è sicuro un pilota, Guenther Huber (terzo in Coppa del Mondo nella passata stagione), l'altro scelto tra Tosini e Caldara. Nel «due» da podio Huber (con Stefano Riccio - che si è ritirato - conquistò il bronzo a Lillehammer e con Tartaglia è arrivato secondo quest'anno in Coppa del Mondo).

Due: Guenther Huber e Antonio Tartaglia.

Quattro: Huber-Tartaglia-Calcagno-Menchini.

PATTUGLIA VELOCITA' PISTA LUNGA

Ci sono poche speranze di podio: un risultato tra i primi quindici non sarebbe del tutto disprezzabile. Sigel, secondo agli Europei, l'uomo di punta in questo settore dove la concorrenza ha grandi campioni. Per la nostra Elena Belci non dovrebbe essere proibitivo una buona piazzatura.

Uomini: Roberto Sigel (5000 e 10.000); Davide Carta ed Ermanno Ioriatti (500, 1000, 1500).

Donne: Elena Belci (3000 e 5000).

SHORT TRACK

Nelle qualificazioni di novembre, all'Aia, l'Italia ha piazzato tre donne e due uomini, vincendo la staffetta in cui siamo campioni olimpici uscenti. Grosse individualità il podio. Nelle donne non va dimenticata Marinella Canciani che si è imposta agli Europei di Budapest.

Uomini: Michele Antonioli, Maurizio Carnino, Fabio Carta, Diego Cattani, Nicola Franceschini, Hugo Herrnhart.

Donne: Barbara Baldissara, Marinella Canciani, Katia Coluri, Mara Urbani.

SLITTINO

L'incognita sta nella pista: ci sono due falsipiani che possono anche sconvolgere il pronostico. Sia nel settore maschile che in quello femminile e nel doppio l'Italia dispone di equipaggi ai vertici mondiali: si può puntare all'oro in tutte le specialità e Gerda Weisssteiner, vincitrice della Coppa del Mondo a campionessa olimpica uscente è la donna da battere.

Singolo uomini: Armin Zoeggeler, Norbert Huber.

Singolo donne: Gerda Weisssteiner.

Doppio uomini: Kurt Brugger e Wilfried Huber; Gerard Plankensteiner e Oswald Haselrieder.

PATTUGLIA FIGURE SKATING

In gara due coppie nella danza. Il podio è un sogno. Il miglior risultato della prima coppia italiana è un quinto posto agli Europei. Un piazzamento di Fusar Poli-Margaglio attorno al settimo posto, sarebbe già un risultato eccellente.

Coppie: Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio; Diane Garenzer e Pasquale Camerlengo.



Guenther Huber



Marinella Canciani



Gerda Weisssteiner

FIGURE SKATING

Anche qui si cerca solo di fare bella figura. Difficilmente gli atleti azzurri potranno piazzarsi meglio del quindicesimo posto. Viadana, campione italiano, si è appena classificato undicesimo agli Europei, Sabrina Bombardieri quindicesima.

Uomini: Gilberto Viadana.

Donne: Tony Sabrina Bombardieri.

HOCKEY SU GHIACCIO

A Nagano ci sarà una qualificazione con due gironi da quattro squadre e le vincenti andranno ad affrontare l'élite composta da Canada, Usa, Finlandia, Svezia, Repubblica Ceca e Russia. Nel girone degli azzurri la favorita è la Slovacchia, che l'Italia non è mai riuscita a battere. Una qualificazione per la poule finale sarebbe un successo con una squadra imbottita di oriundi che giocano all'estero.

Portieri: Dellino, Rosati, Brunetta.

Difensori: Biazore, Rucchin, Insam, Oberrauch, Bartolone, De Angelis, Nardella, Pavlu.

Attaccanti: Topatigh, Orlando, Zarrillo, Mansi, Figliuzzi, Ramoser, Busillo, Chitarroni, Felicetti, Brugnoli, Margoni, Brunner.

Allenatori: Roberto Ceccon.

SNOWBOARD

Frugger si presenta con la vittoria nel mondiale e una medaglia è estremamente probabile. Il suo compagno Messner cerca invece un piazzamento onorevole, la specialità è infatti lo snowboard che non è disciplina olimpica. Grandi chances con quattro ragazze tra le prime dieci al mondo in gigante. Gli occhi sono puntati soprattutto sulla Parini, che nella scorsa stagione è arrivata seconda nella Coppa del mondo e terza ai mondiali di San Candido. Nella half pipe la Pescosta è onorevole piazzamento.

Uomini: Thomas Frugger, Elmer Messner.

Donne: Margherita Parini, Lidia Trettel, Mariona Posch, Dagmar Mair Unter der Egen, Alessandra Pescosta.

ALTRA DISCIPLINA

Un atleta e una atleta, possibilità di podio. Nel salto i padroni sono gli statunitensi, nelle gobbe principalmente le tedesche, inserimento di danesi e svedesi.

Uomini: Romano Freddi.

Donne: Petra Moroder.



Gilberto Viadana



Roberto Ceccon



Thomas Frugger

LIBRI

Nel suo ultimo saggio «Parole bianche» (edizioni Dolomia, lire 20.000) Rolly Marchi sintetizza in 150 gradevolissime pagine la sua profonda conoscenza dello sci e un amore senza pari per la montagna ed i suoi grandi attori. Il libro, giunto alla seconda ristampa, è una raccolta puntuale e brillante di articoli scritti dall'autore per le più prestigiose riviste. Rolly Marchi, che ha seguito tutte le edizioni dei Giochi invernali dal 1948 al 1994, ha compiuto una selezione attenta, mescolando aneddoti, sensazioni, la storia dei campioni-pionieri di ieri e di quelli etnologici di oggi. Memorie rare e inedite, collegate con un tono narrativo da romanzo e non legate alla quotidianità degli eventi. Emozioni intense, ambientate nelle stazioni più rappresentative dei circuiti sciistici: a Sestriere è dedicata che la copertina, una bella illustrazione d'epoca che risale al 1935.

Vinovo, Uno di Jesolo fa tris

VINOVO. Terzo a seguire per Uno di Jesolo, adesso approdato anche ai fasti di una prova di centro. L'alleve di Cecere sulla carta non avversari, e è stato anche in pista. Secondo, a sorpresa ma troppo, il sempre positivo Ugoletti d'Asti, avanti ad Utente Dts, l'unico considerato in grado di sovvertire il pronostico. Modeste le quote: 12; 10; 12; 32; 16.700.

Nessun vincitore, invece, nel complica-

tissimo quarto andato al non trascurabile Recife Car finito avanti alla regolare Tanca Font, alla sorpresissima Tetra di Celie ed al favorito Trap della Selva. Robuste tutte le quote con 88 per il vincente, 59 166 per i piazzati e 1111 per l'accoppiata. Nelle altre successi Vendee (17), Umor Roc (72), Vouch (259), Vangrillo (49), Trovatore (22), Splinter (39) e Scoop (22). Prossimo convegno di domenica febbraio.



Hockey indoor, Cus tricolore

Vent'anni dopo, il Cus Torino torna tricolore nell'hockey. Lo scudetto indoor, versione invernale del prato, vinto ieri a Roma premia un lungo inseguimento ad un obiettivo che nelle ultime stagioni sembrava addirittura stragato. La squadra di Picco, invece, in questa edizione si è dimostrata gran lunga più forte e nella poule finale ha fatto centro, raccogliendo riconoscimenti individuali Caggiano (miglior portiere) e Caradonna (capocan-

noniere del torneo). Dopo aver liquidato sabato il Cus Bologna campione uscente (5-2) e il Ferrini Cagliari (11-6), il Cus Torino è regolato in finale i trentini del Mori 5-4 con doppiette di Caradonna e Caggiano e acuto del tedesco Marquardt. I cussini sono partiti a razzo (3-1), ma hanno poi accusato 5' di black out (3-3). Puntuale la reazione che ha fruttato il break (5-3) prima punto siglato dai trentini a dalla fine.

LA STAMPA

PIEMONTE SPORT

Lunedì 11 Febbraio 1998 PISTOIA 34



L'allenatore esonerato dopo la terza sconfitta di fila

Pro ko, salta Caligaris

L'Albinese s'impone al Piola: 2-1

Terza di ritorno con 17 gol

Colpo grosso con la Pro Patria
Il Voghera è in zona «play off»

Cittadella-Solbiatese 1-0

Cittadella: Zancopè, Simeoni, Ottolario, Migliorini, Zanoni, Giacomini, Pupila (55' Filippi), Rimondini, Zirafa (85' Sarracino), Caverzan, Grassi (77' Colitti). Solbiatese: Colombo, Arno, Lucarini, Gardini, Bianchini, Puleo, Sacchini, Danesi (63' Piro, 84' Bogdanov), Guerzoni, Lorenzi (81' Morgandi), Quaresmini. Reti: F. di Roma. Rete: 51' Grassi.

Leffe-Cremapergo 1-1

Leffe: Corinovic, Gruttadara (46' Bellotti), Civero, Gornini, Lucarelli, Milgani, Faton (28' Abale), Rocchi, Di Sabato (49' Cortesi), Bottazzi, Garofalo. Cremapergo: Limonta, Prandelli, Sanfratello, Aresi, Ragnoli, Pedroni, Dolcetti (57' Paleni), Carraro, Gentili (51' Romano), Pepe (83' Viola), Parente. Arbitro: Vittoria di Napoli. Ammoniti: Fattori, Bottazzi, Pedroni, Carraro.

Ospiate-Sandona 0-0

Ospiate: Bregocchi, Pedocchi, Pedroni, Torchio, Veschi, Bartoni, Battaglia, Gentili (58' Maffei), Gori, Prelli, Padino (69' Piovarelli). Sandona: Furlan, Bar, Pennacchini, Andreotti, Russo, Graziano, Polmonari, Pallanch, Carbone, Antonello, Altieri (75' Facchini). Arbitro: Angrisani di Salerno.

Patria-Voghera

Pro Patria: Righi, Dati, Polvani, Tonello, Bandirali, Bonomi (62' Giannosco), Rusconi (31' Tortora), Casio (65' Armentano), Olivari, Glani, Provenzano. Voghera: Fontana, Scipioni, Ricci, Dozio, Sensibile, Rete, Riccadonna (71' Bruzzano), Franchi, Russo, Sciacaluga (86' Cinquetti), Brambilla (77' Misso), Alario di Civitavecchia. Reti: 22' Sensibile, 45' Sciacaluga, 50' Brambilla. Espulsi Russo e Olivari. Ammoniti: Dati, Tonello, Bandirali e Sciacaluga.

Uno dei due colpi grossi della terza di ritorno (l'altro del Mestre Varese) porta la firma di un Voghera sempre più lanciato. I rossoneri di Sala al quarto successo consecutivo sono in piena corsa per il play off.

Triestina-Pro Sesto 2-1

Triestina: Vinti, Manni (65' Beretti), Birigi, Benetti, Sgarbossa, Bambini, Cotti, Canella (82' Velner), Tiberi, Gubellini, Riccardo (88' Hervatin). Pro Sesto: Locatelli, Bellame, Campi, Merenda, Martini, Rossetti, Taribello (69' Nino), Ambrosini, Beretta (43' Brambilla), Calzi, Maiolo. Arbitro: Urbano di Caronina.

Reti: 4' autore di Vinti, 38' Tiberi, 56' Riccardo. Espulso al 27' Bellame per doppia ammonizione. Spettatori 4000 mila circa

Varese-Mestre 1-2

Varese: Brancaccio, Tutone, Citterio, Borghetti, Tolotti, Dondo (57' Cavicchia), Ferronato, De Stefani, Sala (61' Nichetti), Porro (64' Gheller), Possanzini. Mestre: Cima, Lauretti, Filippo Vianello, Marinello, Siverio, Perenzini, Berlan, Franceschi (60' Antinori Petri), Marino, Sormani (Mori), Rizzoli (83' Molinari). Arbitro: Rossomando di Salerno. Reti: 4' Perenzini, 19' Tutone, 44' Marinello. Note: Cavicchia al 75' ha sbagliato un rigore.

VERCELLI. Sergio Caligaris, mister della promozione in C2, dello Scudetto dei dilettanti e dell'unica partecipazione dei bianchi alle finali play off tre anni fa dalle 16,30 di ieri non è più l'allenatore della Pro. L'è venuto al termine del terzo ko (1-2) consecutivo con l'Albinese che ha fatto precipitare Col e compagni al terzo ultimo posto della classifica.

Una decisione fulminea quella della dirigenza vercellese, ma «preparata» già in un mini-incontro durante l'intervallo. Riunione che si è ripetuta a fine partita con Caligaris. Al tecnico è stato chiesto di rassegnare le dimissioni da combattente qual è Caligaris ha rifiutato. Da qui l'esonerazione, nostro grande dispiacere. La nostra stima nei suoi confronti resta immutata, ma purtroppo probabilmente Caligaris non era la persona adatta per questo gruppo di giocatori. Ripeto ci spiace tantissimo perché con lui il nostro rapporto era davvero buono. Ma dopo tre sconfitte consecutive è doveroso fare qualcosa ha spiegato il general manager Nino Frunelli.

E allora la Pro volta pagina. Temporaneamente la squadra è stata affidata a Edoardo Finati in attesa di trovare il tecnico. In pole position è Dario D'Alessi, il salvatore della Pro della passata stagione, con Pierluigi Frosio prima alternativa.

A la panchina a «Caligaris» è stata un'Albinese che ha raccolto il massimo con il minimo sforzo.

I bergamaschi, ottimi a centrocampo, hanno capitalizzato le due uniche occasioni di rete create in novanta minuti: la prima al 19' quando Moriacci si è impadronito di un pallone sbucato da Cavaliere (con Zodi fuori posizione) e liberare al centro Bolis il cui assist ha trovato Poloni pronto a uno splendido pallonetto.

L'altro gol è venuto a metà ripresa a un rigore di Bonavita assegnato giustamente per atterramento in piena area Pelati.

Tra le due reti bergamasche c'era stato il momentaneo 1-1 di Bagnoli (splendida ro-

vesciata al 55') e quarto d'ora forcing della Pro. Troppo poco per salvare Caligaris.

Pro Vercelli: Trombini, Rindone, Bertolone, Motta (46' Valentini), Argentesi, Zodi, Testa, Col, Febbrini, Cavaliere, Righi (46' Bagnoli). Albinese: Radeelli, Remond, Pelati, Poloni, Marchesi, Moss, Morlacchi, Imberti (63' Meneghelli), Bolis, Del Prato, Bonavita (74' Biava). Arbitro: Ciampi. Reti: 19' Poloni, 55' Bagnoli, 68' Bonavita su rigore.

Pure il Giorgione lascia il La Marmora con un buon pari

Per la Biellese un altro 1-1

Segna Comi, risponde subito Movilli

BIELLA. Dopo due sconfitte consecutive la Biellese torna a muovere la classifica grazie al pareggio ottenuto al «La Marmora» con il Giorgione. Un 1-1 finale che si risolve tutto nel giro di 5 minuti: al 25' segna per i padroni di casa Alex Comi (al centro personale nella stagione), al 29' risponde il difensore ospite Movilli con uno splendido tiro dalla distanza, che s'infila all'incrocio. La Biellese sta attraversando un periodo difficile: con quello di ieri ha raccolto 3 punti nelle ultime sei giornate (facendo meglio solo del Mantova), la fortuna non sta di certo aiutando i bianconeri. Ieri mister Bacchin ha dovuto fare i conti con il record stagionale delle assenze ben 8 uomini della rosa indisponibili (9 se si creta passato al Monza). La lunga lista porta i nomi di Chiavarioli, Rossi, Gargani, Corradi (infortunati), di Giannini (squalificato) e del trio Ferretti-Mazzia-Guidetti (influenza). E vista in questa ottica il punto conquistato contro il Giorgione è davvero molto prezioso.

Bacchin quindi ricorre dal primo minuto a Lanza in difesa e a Vallone (esordio assoluto in C2) a centrocampo, due ragazzi della Berretti, entrambi classe '80. Ricordandosi poi dell'incubo Baggio (4 gol nella gara d'andata) gli mette Lampugnani alle costole. I due danno vita a un duello avvincente, vinto dal difensore bianconero con bravura, un pizzico di mestiere e qualche colpo proibito.

La cronaca: la Biellese parte subito all'attacco e dopo soli 30 secondi Terraneo si testa anticipa il portiere, ma mette sul fondo. Al 25' Comi (il migliore in campo) sfrutta un lancio in profon-

dità da dentro l'area scaglia un bolido che s'infila a mezz'altezza. Il vantaggio però dura poco: Lampugnani anticipa in modo pulito Baggio, ma l'arbitro (molto contestato dal pubblico e dai giocatori e non solo per questo episodio) dà il fallo dal limite. Batte Tollardo e sulla respinta della barriera Movilli firma un eurogol, una staffilata all'incrocio. Al 43' Marchetto manca d'un soffio la deviazione vincente sottoporta.

In apertura ripresa ci prova il Giorgione, ma Campioli è impreciso. Risponde al 51' la Biellese, con Mascheroni: tiro centrale dal limite dopo un bel numero di Comi, che al 58' sfiora la distanza l'incrocio dei pali. Al 66' pericolo per i padroni di casa un colpo di Marchetto, che dentro l'area piccola manda sopra la traversa. Due minuti dopo l'occasione più ghiotta per i lanieri, con Fortin costretto a superarsi per deviare in angolo un colpo di testa di Terraneo.

Afferma il presidente Massimo Ghirlanda a fine gara: «La Biellese ha giocato una delle gare più difficili del campionato: dopo due pesanti sconfitte era necessario fare punti e restare in lotta per i play-off. Lo abbiamo fatto».

De Cornella

Biellese: Gazzoli, Lanza, Mandelli, Mascheroni, Lampugnani, Vallone, Campese, Greco, Comi, Terraneo, Passariello. Giorgione: Fortin, Favaro, Movilli, Marchetto, Ossari, Groppi, Campioli, Conte, Baggio, Mantovani, Tollardo (65' Carlini). Arbitro: Marino. Reti: 25' Comi, 29' Movilli.

glio Perini viene spedito anzitempo negli spogliatoi per un abbaglio del direttore di gara che macchia così una sua buona prestazione. L'incursione di Nicolini sulla destra, nel primo minuto di recupero, con la retroguardia del Mantova sbilanciata, permette al neocentrato Bonetto di insaccare agevolmente il del torneo, nonostante il tentativo in spaccata di Bellodi.

Fino a 20' dal termine era la nota a dominare sul campo, solo interrotta da velleitarie conclusioni di Nistri, di testa, all'11' e di Galli al 22'. In precedenza, e precisamente al 16', una raschiata di Consonni punizione da oltre trenta metri terminava la corsa nell'angolo basso, ma il gol veniva annullato tra lo stupore generale. Qualche attimo e tutto è chiarito: si trattava di un epizooto di seconda.

A metà ripresa gli sbadigli s'intorrono per un assist di Galli che intendeva servire Giordano, intercettato da Bellodi e per una fiammata biancorossa che al 70' scheggia come il classico canto del cigno. Morotti rischia l'autorete e iniziativa di Nistri e nell'azione successiva Trentini risolve il fil di palo una mischia venutasi davanti a Ghizzardi. Poi il petrarca finale già descritto, con i novaresi in festa ed il patron biancorosso Freddi, disguidato dal proprio giocattolo, andatosene una decina di minuti prima a fischio finale. E mentre l'undici di Vullongo va a raccogliere il meritato applauso, sulla curva del Mantova si contesta un che non segna da 575'.

Gian Paolo Grossi

Mantova: Bellodi, Consoli, Martini, Frutti (56' Soave), Lampugnani, Perini, Nistri, Trentini (71' Lillo), Della Giovanna, Avanzi (71' Rossi), Ferreri. Novara: Ghizzardi, Del Monte, Grandini (29' Corti), Paratici, Morotti, Consonni, Nicolini, Saviozzi, Giordano, Pani (79' Bonetto), Galli (71' Pensalfini). Arbitro: Porretta. Rete: 91' Bonetto. Note: Espulso Perini al 85'.

I granata s'impongono (2-1) in dello Sparta Novara e portano a 12 i punti di vantaggio

Borgo inarrestabile fa due anche il derby

Verbania, solo 0-0 col Castelsardo in un match senza emozioni

NOVARA. Adesso il Borgosesia ha ucciso il campionato. L'undici di Lele Domenicali non corre, vola e, espugnando anche il terreno della Sparta (2-1), ha portato a 12 le lunghezze di vantaggio sulla prima inseguitrice, il Legnano.

E' stato un gran bel derby, quello ieri al Comunale-Silvio Piola. Una Sparta motivata dal fatto di potersi misurare con la capolista ha dato filo da torcere al Borgo, che ha dimostrato di essere più squadra. Se i novaresi hanno avuto il predominio territoriale, soprattutto nella ripresa, i granata, da compagne esperte e scaltrite, han capitalizzato al massimo gli errori commessi dalla difesa spartana e in particolare dall'espulso Capelletti. Il portierino dei bianchi, in cinque minuti di ha regalato tre palle gol al Borgo che ne ha sfruttate una, quella decisiva, con Milani. Sono stati i valesiani a passare

per primi (21') approfittando di una sfortunata deviazione di Renaldini nella propria porta, su diagonale di Caruso. Palla al centro e la Sparta pareggia: Cianfrini, lesto a inserirsi nelle maglie difensive ospiti, dopo aver Aliotte infila. Al 38' Capelletti esce a vuoto e Caruso spreca e al 39' regala un corner dal quale nasce il gol decisivo (40'): il diagonale di Milani non è irresistibile ma Capelletti lo fa sfuggire sotto la pancia. Nella ripresa la Sparta pressa ma non ottiene il pareggio.

In p.l Sparta: Capelletti, Maccagnola, Oliva, Schirato, Renaldini, Campese (Bottone 83'), Cianfrini, Ononju, Clemente, Andronico, Veneruz (Chiodelli 51'). Borgosesia: Aliotte, Milani, Panella, Galeazzi, Fagnoni, Fajladin, Pellegrino (Silvestro 82'), Guidetti, Caruso (Papacico 83'), Felice, Siazza (Scienza 80'). Arbitro: Maionchi.

Reti: Renaldini (aut.) 21'; Cianfrini 22'; Milani 40'.

Verbania-Castelsardo 0-0 VERBANIA. Il Verbania di mister Erbetta ha interrotto la propria serie di vittorie con un deludente pareggio a reti inviolate contro il Castelsardo.

I padroni di casa, peraltro, non hanno saputo concludere le poche palle gol costruite e non sono riusciti a fare valere la propria superiorità tecnica neppure nell'ultima parte della gara, quando gli ospiti sono rimasti in dieci per l'espulsione rimediata a Coiana.

(s. ro.) Verbania: Bacchini, Dotti, Pedotti, Cepacchione, Severi, Castiglioni, Ceci (66' Mascheroni), Baldo, Vitalone, Pingitore, Savarino (81' Blassotto), Castelsardo: Pinnu, Carta (75' P. Ogliani), Solinas, Coiana, Capula, Sechi, Mannunta, Casula, Fadde, G. Oggiano, Langella (50' Porcheddu). Arbitro: Marti.

| ATL. SIRM. | MARIANO | 1-0 |
|---------------|--------------|-----|
| CALANGIANUS | PAVIA | 1-1 |
| | P. S. PIETRO | 3-0 |
| CORBETTA | TREVIGLIESE | 2-0 |
| FANFULLA | SELARGIUS | 1-1 |
| IL PAOLO | LEGNAO | 1-1 |
| S. T. GALLURA | | 1-1 |
| SPARTA | BORGOSIESA | 1-2 |
| VERBANIA | CASTELSARDO | 0-0 |

| # DI RITORNO 82 - ORE 14.30 | | |
|-----------------------------|---------------|-------|
| BORGOSIESA | ATL. SIRM. | (1-2) |
| LEGNAO | CALANGIANUS | (1-2) |
| | CANTALUPO | (1-1) |
| MEGA | VER | (1-1) |
| P. S. PIETRO | FANFULLA | (0-0) |
| SELARGIUS | IL PAOLO | (0-0) |
| TREVIGLIESE | S. T. GALLURA | (1-1) |

RETI

| | P | V | N | P | F | S | RETI |
|---------------|----|----|----|----|----|----|------|
| BORGOSIESA | 16 | 5 | 1 | 48 | 12 | | |
| LEGNAO | 41 | 11 | 8 | 3 | 27 | 11 | |
| | 88 | 10 | 9 | 3 | 25 | 14 | |
| | 88 | 10 | 8 | 4 | 31 | 15 | |
| | 35 | 10 | 5 | 7 | 37 | 29 | |
| FANFULLA | 34 | 9 | 7 | 6 | 23 | 21 | |
| | 10 | 3 | 9 | 36 | 29 | | |
| SELARGIUS | 32 | 8 | 8 | 5 | 21 | 21 | |
| | 26 | 7 | 8 | 7 | 20 | 23 | |
| S. T. GALLURA | 5 | 11 | 5 | 22 | 26 | | |
| P. S. PIETRO | 5 | 9 | 8 | 24 | 27 | | |
| SPARTA | 23 | 5 | 11 | 9 | 23 | 39 | |
| CALANGIANUS | 20 | 5 | 5 | 12 | 13 | 35 | |
| CASTELSARDO | 19 | 3 | 10 | 9 | 18 | 27 | |
| S. PAOLO | 11 | 3 | 10 | 9 | 18 | 27 | |
| ATL. SIRM. | 11 | 6 | 12 | 14 | 28 | | |
| PAVIA | 10 | 4 | 6 | 12 | 11 | 25 | |



Girone A: gol di Labruzzo, D'Errico e Pieri in ricordo di Alice, la studentessa tifosa deceduta

La Fossanese ha travolto il Camaiole

Gli azzurri vittoriosi 3-0 sulla seconda della classe

CON LA PAVULLESE

Valle d'Aosta, pari sofferto

SAINT-VINCENT. S'interrompe la serie negativa del Valle d'Aosta (due sconfitte consecutive), ma la squadra di Rampanti riesce ad andare oltre il pareggio (1-1) con la Pavullese. I modenesi confermano al «Peruca» di attraversare un buon momento collettivo per tutto il primo tempo in serie difficoltà la retroguardia blucerchiata. Nella ripresa la partita cambia volto, Mirisola e compagni più determinati con gli emiliani costretti a badare soprattutto all'interdizione.

La prima conclusione degna, nota, al 4', è di Girelli, che impegna Stanco con diagonale. La replica dei modenesi porta la firma di Barbolin, ma da non si fa sorprendere. La Pavullese assume il comando delle operazioni e al 19' passa in vantaggio: cross dalla destra di Barbolin a Marino «brucia» la difesa valdostana. Al 21' è Scacchetti a chiamare in causa il portiere blucerchiato. Al 38' Girelli reclama il rigore per un fallo del portiere, ma l'arbitro fa proseguire. Al 40' Mirisola conclude personale anziché appoggiare a Fermanelli in buona posizione.

La ripresa si apre con punizione di Fermanelli, deviata in angolo. Bravura da Stanco. Al 64' arriva il pareggio del Valle d'Aosta: angolo di Calamita deviazione aerea vincente di Milani. Al 72' Bufardecchi fa correre i brividi a Stanco, con un tiro cross che sorvola di poco la traversa.

Subito dopo l'estremo difensore emiliano è bravo a deviare in angolo una gran botta di Loreto. L'ultimo brivido è per Buda, al 75', che blocca con sicurezza un colpo di testa ravvicinato di Marino.

calcia pensare su due volte, ma il suo diagonale si perde sul fondo.

Le fragili impalcature difensive dei toscani crollano alla mezz'ora, quando D'Errico serve nuovamente Labruzzo, che controlla benissimo, entra in

area e fulmina Mazzoni. Subito dopo, su lancio di capitan Burghuto, Labruzzo ha sui piedi la palla del possibile 2-0, tira debolmente e Mazzoni può neutralizzare.

Nella ripresa il Camaiole sembra più determinato: al 60'

Benedetti inserisce la terza punta Bianchi, la difesa azzurra (con gli ottimi Bianco, Ambrosino e gli attentissimi Cristino e De Santis) non concede spazi a Mosti e compagni. Al centrocampo, capitan Burghuto, il vivacissimo Mendola e gli inasauribili Pieri e Boichio tengono alto il ritmo e creano le premesse per le azioni in contropiede della coppia D'Errico-Labruzzo.

Fra il 78' e l'83' la squadra del presidente Bordonha chiude praticamente il match. Da Labruzzo a Mendola, che lancia «re leone» D'Errico: controllo impeccabile e gol del 2-0.

Passano soltanto cinque minuti e c'è gloria anche per il bravo Pieri che, servito dall'attentissimo D'Errico, penetra in area e sigla il 3-0.

In chiusura del match, c'è il primo vero intervento di Mula, che respinge il bel tiro di Mosti e quello successivo di Bianchi.

Marziano Grasso, vicepresidente della Fossanese, è soddisfatto: «È un successo preziosissimo per la classifica e anche per il morale. Temevamo molto questa partita, anche perché l'abbiamo affrontata a ranghi decisamente incompleti, ma la squadra ha giocato con grinta e grande volontà, meritando la vittoria».

Il Casale stoppa la capolista Sanremese

Nella ripresa Capurro firma la marcatura decisiva Condotta di gara garibaldina per i nerostellati: 1-0

CASALE. Con un gol di Capurro e condotta di gara garibaldina, la truppa nerostellata sbanca il Casale di Sanremo (1-0). Il portiere di Spataro colpisce per primo il palo: Rinaldi restituisce la pariglia nella ripresa ed è il Casale a fallire altre due opportunità clamorose.

Che il risultato sia legittimo lo riconosce il presidente ospite Scarzella: «Siamo mancati nel secondo tempo, quando attendevamo una reazione che non è venuta - spiega il patron - il vero che il Casale è una grande squadra e non merita il distacco attuale ma la sconfitta deve far meditare i miei ragazzi».

Sul fronte di casa, mister Nicola Pietruci, ha gli occhi splendenti malgrado il cartello di contestazione esposto dai «Boys»: «Contro il Camaiole e la Pavullese, c'era andata male, malgrado avessimo disputato un ottimo 1° tempo - puntualizza - così abbiamo puntato tutto sulla ripresa e per venticinque minuti siamo stati devastanti. Grazie a tutti i

giocatori e un augurio alla Sanremese perché possa centrare l'obiettivo».

La cronaca. Inizio altalenante, poi sono gli ospiti ad affondare i colpi. Spataro colpisce il palo intorno (6'). Risponde il Casale con una combinazione Capurro-Milano, sventata dalla difesa ligura. Al 21', Lerda tenta la conclusione da lontano ma la mira è sbagliata. Sul fronte opposto, Nioi esce di piede ad anticipare Samaritani (27'). Due minuti dopo, Rinaldi lascia sfuggire un prezioso assist di Izzo. Dopo una parata di Castagnone, su tiro cross di Riolfo (39'), i nerostellati costruiscono un'occasione da rete con Cini, che centra da destra per Samaritani, indeciso al momento di concludere (41'). La replica della Sanremese è affidata ancora a Riolfo ed è l'opportunità più favorevole costruita nell'intero incontro: la conclusione dell'interno però, respinta col corpo da Castagnone (42'). Non trascorrono 2' che il Casale passa in vantaggio. Splendido

assist Amarotti, che mette fuori causa la difesa sanremese, diagonale millimetrica di Capurro, che gonfia la rete. Sugli spalti esplodono i boti dei tifosi, che nella ripresa si trasformano in un accompagnamento musicale continuo e, al ritmo di una samba brasiliana, il Casale si scatena. Comincia Rinaldi al 52' centrando il palo su punizione, prosegue Izzo con un diagonale che fa la barba al palo (53') e si esalta ancora Capurro, presentandosi solo davanti a Nioi. Il suo tiro ravvicinato finisce tra le braccia del portiere (58'). Il mancato raddoppio ridà coraggio ai liguri, che tentano di scrosciarsi di dosso il «giogo» nerostellato ma si deve arrivare al 73' prima di registrare un tiro a punizione di Riolfo, deviato in corner. Poi, il Casale a provocare una mischia nell'area ospite, conclusa senza colpo ferire. L'arbitro getta tutti, decretando un recupero di 6' ma non accade più nulla.

Rodolfo Castellano

Nel serrate finale gli ospiti sfiorano il gol al 90', ma i padroni di casa si salvano sulla linea bianca: 1-0

Derby al Derthona: Angeretti doma gli orafi

E' la bestia nera della Valenzana: «Con noi segna sempre»

TORTONA. Un gol di Angeretti (45') la nostra bestia nera, contro di noi sempre e segno, dirà il presidente Onofredo dopo l'incontro ha deciso un derby combattuto, regalando al Derthona tre punti pesantissimi, che gli permettono di agganciare a quota 27 la Valenzana stessa. Soddisfatto del risultato non del gioco della sua squadra l'allenatore bianconero Vladimir Zunino: «Potevamo chiudere la gara molto prima, invece di soffrire fino al termine». Gianni Bui, trainer degli orafi, è doppiamente insoddisfatto: «La rete di Angeretti è stata viziata, un fallo». Biasotti poi la traversa ha negato a Peretto il gol del pari.

La squadra orafa pungeva per prima: al 4' Bello scodellava un pallone a centro area, ma Battistini, pressato da Schillaci, agganciava. Conti (22') sfiorava la traversa con un bel calcio di punizione, ma al 27' c'era l'episodio decisivo: Castellezzi conquistava palla a centrocampo, toccava a Buzzetti, che «puntava» Biasotti, ne liberava forse con un fallo e poi serviva perfettamente Ange-

retti: il centravanti batteva inesorabilmente Merione. La Valenzana reagiva con vigore. Bui tentava la carta delle punte, togliendo Briata e insediando Perziano. Allo scadere del tempo la Valenzana poteva pareggiare: punizione di Conti, pallone che arrivava a Peretto visto dall'arbitro - se lo agguistava col braccio e poi sparava un gran diagonale che si infrangeva sulla traversa. Nella ripresa era il Derthona a prendere l'iniziativa. Nel giro di dieci minuti, dal 55' al 65', i tortonesi avevano tre limpide occasioni di rete: sulla prima Angeretti veniva anticipato in extremis da un prodigioso recupero di Panizzi e poi lo stesso centravanti falliva clamorosamente il raddoppio, calciando a lato un bel suggerimento di Merlo. A quest'ultimo capitava l'occasione forse più ghiotta: il suo tiro è ribattuto da Merione in uscita disperata. Nel serrate finale la Valenzana sfiorava il gol al 90', ma il Derthona si salvava due passi dalla linea bianca.

Pieracchi

Cuneo espugna e condanna l'Entella

Gli ospiti vanno a bersaglio soltanto al 75': 0-1 Punizione trasformata dallo specialista Moschetti

CHIAVARI. Il lungo addio dell'Entella al Nazionale Dilettanti inizia con la partita casalinga persa (0-1) giocando malissimo contro un Cuneo dignitoso. I biancorossi Eberlini hanno fatto il loro dovere e nulla più, i biancocelesti sono apparsi allo sbando, incapaci di tentare qualcosa di serio sulle 0-0.

Il Cuneo si è affidato al mestiere dei vari Giovina, Mazzeo, Moschetti e Caridi che hanno più anni ma anche più classe e incredibilmente più grinta e dinamismo: i giovani entelliani. L'Entella avrebbe i tre punti come unico obiettivo per tenere viva la speranza: per oltre 10 minuti non è riuscita a scagliare un pal-

lone verso Campana, lasciando il completo controllo del match al Cuneo. Mazzeo marcato da De Marchi che aveva quasi la metà dei suoi anni ha fatto il comodo suo mentre in Giovina e Moschetti sovrastavano Baldi Alessio. In attacco Caridi e Marziano mettevano a musceruola agli evanescenti Mariano e Scelfo. Sulle fasce c'era squilibrio: a destra Puppo e Bertino si controbilanciavano, a sinistra Venuti non era in grado di bloccare Varano.

Al 24' Caridi allunga a Rovera che sfugge a Palermo e cerca la conclusione di potenza, alzando di parecchio la mira. Un minuto dopo Mazzeo dalla lunetta cerca il palo più lontano trovando

il bersaglio. Al 39' preciso cross di Becchio per la testa di Mazzeo che appoggia a lato. Al 45' finalmente l'Entella: ci pensa Puppo a farsi largo sulla destra e spedire il diagonale a pochi millimetri dal palo. Nella parte iniziale del secondo tempo un Entella più vivace: al 48' Mariano ha la palla buona, tenta il destro di precisione incoccando la tibia di Varano e le mani di Campana. Al 65' Palermo fa 40 metri e Puppo che controlla di tacco e spara un metro alto. Marziano eccede in protesta ed è espulso. Al 75' il gol-partita: Mazzeo si procura una punizione, batte lo specialista Moschetti. Speranza interrotta. (d. san.)

Bonomo e De Paola infilano il Pietrasanta

Ivrea, dalla rimonta al bottino pieno: 2-1

PIETRASANTA. Il Pietrasanta doveva fare risultato pieno contro l'Ivrea e non ci è riuscito, uscendo sconfitto addirittura 2-1. I ragazzi di Bertoni si sono dovuti inchinare di fronte a un avversario che era sceso in Versilia per giocare la sua onesta partita, senza infierire però più di tanto.

Il vantaggio dei locali, realizzato nella fase finale del primo tempo con Conti, aveva forse illuso i ragazzi di Bertoni. Ma non c'è stato nemmeno il tempo di gioire che al 45' Bonomo, calciatore di punizione di Marzano, riprendeva il pallone e lo piazzava di testa alle spalle del portiere Vignale. Un pareggio che ha dato la carica ai piemontesi di poter andare al riposo sperando di poter ritornare in campo la determinazione di uscire sconfitti dal confronto con il Pietrasanta.

Il secondo tempo incomincia con Farina che sfiora il gol, ma un attimo prima era stato Zucco ad impensierire Vignale, che non è apparso certo in giornata felice. Ancora, al 6', c'è stato il

portiere biancoceleste che con un'uscita sicura metteva nella condizione l'Ivrea di sfiorare il gol. Al 10' punizione di Ciani e un colpo di testa di Soda, che è l'ombra del centravanti che tutti conoscono, sorvola la traversa della porta difesa da Pozzati. Ancora Ciani su calcio piazzato crossa per Adamoli che arriva in ritardo all'appuntamento: la deviazione per la porta di Pozzati.

Ma sono i giovani del Pietrasanta, Conti e Farina, che avrebbero l'opportunità di creare due pericoli per gli ospiti, al 19' e 22', ma peccano di egoismo e così la difesa piemontese riesce a recuperare e sventare i pericoli che sembravano in agguato. Arriva tempestivamente la rete del successo dei ragazzi di Della Casa: il centravanti De Paola bene appostato in area colpisce al 28' il pallone con precisione, infilando per la seconda volta l'incolpevole, nella circostanza, portiere Vignale.

Roy Lepore

DILETTANTI GIRONE A, QUINTA EDIZIONE: SI SONO SEGNATE 20 RETI

Pietrasanta-Ivrea 1-2

Pietrasanta: Vignale, Fiacchi, Carillo; Rebughini (74' Venturelli), Carletti, Adamoli, Cusi (46' Ulivi), Conti, Soda, Ciani, Vicidomini (48' Farina). Ivrea: Puzatti, Azzalini, Marzano; Cervato, A. Bonomo, Ferrari (70' Venedo); Macchini (60' Tirasso), De Paola, Zucco, Bonomo (77' Ghidella). Arbitro: Soldi. Reti: 45' Bonomo, 73' De Paola.

Valle d'Aosta-Pavullese 1-1

d'Aosta: Buda, Bufardecchi, Caridi (68' Loreto), Rubino (55' Milani), Mirisola, Volpone, Celano, Fermanelli (81' Masella), Calamita, Lugon. Pavullese: Stanco, Venturelli, Grandi, Puccini, Monelli, Scarebelli, Carloni, Baccarini, Barbolin (81' Benassi), Scacchetti (86' Antonelli), Merino (90' Franchino). Arbitro: Padovan. Reti: 19' Marino, 84' Milani.

Ponacco-Mazzoni 2-1

Ponacco: Costaghi, Tolomei, Saverio, Franzoni, Macelloni (35' Scudieri), Spella (51' Galluzzi), Lanzoni (78' Cini), Chitono, Mazzeo (87' Ravera), D'Errico (87' Dominici). Mazzoni: Mazzoni, Simonini, Rombi, Gemignani, Sora, Merchia (65' Vannoni); Di Mauro (60' Bianchi), Baratta, Bressiani (85' Castiglioni), Mosti, Zappi. Reti: 30' Labruzzo, 78' D'Errico, Pieri.

Fossanese-Camaiole 3-0

Fossanese: Mulasio, Ambrosino, Cristino, Bianco, De Santis, Pieri, Mendola, Boichio (85' De Marco), Burghuto, Labruzzo (87' Ravera), D'Errico (87' Dominici). Camaiole: Mazzoni, Simonini, Rombi, Gemignani, Sora, Merchia (65' Vannoni); Di Mauro (60' Bianchi), Baratta, Bressiani (85' Castiglioni), Mosti, Zappi. Reti: 30' Labruzzo, 78' D'Errico, Pieri.

Casale-Sanremo 1-0

Franchi, Ferrati, Di Somma, Giusti, Macelloni, Zaccagna; Gul-

di, Lucarelli, Pieracchi, Barsotti, (83' Canelli). Savona: Di Cremonesi, Di Francesco (83' Damonte); Di Pasquale, Desiato, Botta; Malafione, Botinelli, Cellario (58' Di Girolamo), Scaletta (70' Mannini), Oppedisano. Reti: 24' Giusti, 73' Pieracchi, Oppedisano, 91' Cremonesi.

Imperia-Pinerolo 2-0

Imperia: Viviani, Brancatano, Sardo (76' Ramoino); Giuntoli, Bocchi, Sbravati; Celesia (60' Desideri), Peluffo, (80' Sansonetti), Iannolo, Bongiorno. Pinerolo: Graziani, Benecchio, Solaro La Bella; Gioia, Camani, Nastasi; De Dominicis (78' Testa), Rosa, Barison, Murelli (78' Vietto), Lazzaro, Zamboni. Reti: 17' e 81' Bongiorno.

Castellazzo-Ventura 1-0

Castellazzo: Bedino, Milano; Isoldi, Amarotti, Rotolo, (59' Bruno), Izzo, Samaritani, Capurro, Cini (81' Spataro). Ventura: Nioi, D'Angelo, Balsamo (58' Graziani); Tibaldo, Baldissini, Lerda; Brignoli, Riolfo, Spataro, Codice (46' Calabria), Bitini (81' Lamberti). Arbitro: Ioselli. Reti: 44' Capurro.

Derthona-Valenzana 1-0

Derthona: Perrone, Agazzone, Ariazzo, Castellazzi, Schillaci, Mauri, Bellinato (87' Bidone), Branca (65' Cuoca), Angeretti, Merlo, Buzzetti, Valenzana; Merione, Antona, Paolini, Biasotti, Panizza, Peretto; Micciché (65' Tomero), Conti (80' Bellatore), Battistini, Briata (39' Perziano), Bello. Arbitro: Giannini. Reti: 27' Angeretti.

Entella-Speranza 0-1

Entella: Speranza; Palermo, Venuti; Ali (65' Tumminia), De Marchi (80' Gastrin), Ghlorzo, Leon, Puppo, Mariano, Scelfo. Speranza: Varano, Bertino; Caridi, Marazza, Marchiolo; Becchio, Gioi, Mazzeo (88' Serra), Moschetti, Rovera (68' Magliano). Arbitro: Jan-

CLASSIFICA

| SQUADRE | P | V | N | P | F | S |
|-------------|----|----|----|----|----|----|
| SANREMESE | 46 | 13 | 7 | 2 | 27 | 11 |
| CAMAIROLE | 37 | 10 | 7 | 5 | 24 | 20 |
| MASSESE | 8 | 12 | 2 | 19 | 15 | |
| IVREA | 24 | 10 | 4 | 8 | 29 | 20 |
| PAVULLESE | 24 | 8 | 10 | 4 | 25 | 17 |
| CASALE | 34 | 9 | 7 | 5 | 24 | 18 |
| CASTELNUOVO | 32 | 8 | 8 | 5 | 23 | 18 |
| | 31 | 8 | 7 | 7 | 28 | 24 |
| V. D'AOSTA | 6 | 11 | 5 | 23 | 21 | |
| FOSSANESE | 29 | 8 | 5 | 9 | 25 | 24 |
| CUNEO | 29 | 8 | 5 | 8 | 29 | 30 |
| PONACCO | 29 | 7 | 8 | 7 | 22 | 25 |
| DERTHONA | 27 | 7 | 6 | 9 | 25 | 24 |
| VALENZANA | 27 | 6 | 9 | 7 | 22 | 23 |
| PIETRASANTA | 20 | 4 | 8 | 10 | 15 | 25 |
| SAVONA | 18 | 4 | 6 | 12 | 17 | 40 |
| PINEROLO | 17 | 1 | 8 | 11 | 16 | 27 |
| ENTELLA | 14 | 2 | 8 | 12 | 13 | 26 |

MARCATORI

10 Buzzetti (Derthona).
8 reti: Calabria (Sanremese).
8 reti: Moschetti (Cuneo); Bonomo (Ivrea); Marino (Pavullese).
7 reti: Angeretti (Derthona); Iannolo (Imperia); De Paola (Ivrea); Girelli (V. d'Aosta).
6 reti: Bianchi (Camaiole); Ferri Fo. (Fossanese); D'Errico (Fossanese); Labruzzo (Fossanese); Falzone (Ivrea); Marini (Pavullese); Battistini (Valenzana).
5 reti: Bressiani (Camaiole); Cini (Casale); Rovera (Cuneo); Mazzeo (Cuneo); Scelfo (Entella); Zucco (Ivrea); Scacchetti (Pavullese); Molica (Pinerolo); Saloni (Ponacco); Calamita (V. d'Aosta); Conti V. (Valenzana).

PIERRE DI RITORNO

6° DI RITORNO 82 - ORE 14.30
CAMAIROLE vs PONSACCO (0-0)
CUNEO vs PIETRASANTA (0-0)
IVREA vs CASALE (1-3)
MASSESE vs CASTELNUOVO (0-0)
PAVULLESE vs IMPERIA (0-0)
PINEROLO vs DERTHONA (0-0)
SANREMESE vs V. D'AOSTA (1-1)
VALENZANA vs ENTELLA (2-2)

Imperia verso i play-off

Bella doppietta di Bongiorno

Pinerolo-La: 2-0

IMPERIA. L'Imperia batte 2-0 il Pinerolo con una doppietta di Bongiorno. La compagine piemontese si presenta al «Ciccione» ben ordinata: tutti i reparti nonostante le uscite di Molica e Malabaila. Davanti a cinquecento spettatori l'Imperia comincia la gara con il ritmo giusto e all'11' colpisce l'incrocio dei pali: il rientrante Rottella, in mezza rovesciata. E' il preludio al gol: al 17', infatti, Peluffo entra in area e Bongiorno che con un tiro angolato sfiora il palo. Mentre nella ripresa il Pinerolo cerca subito il pareggio, la squadra di Ferrara torna a pungerlo al 59' con Bongiorno, anticipato al momento del tiro, e al 65' raddoppia: lunga galoppata di Brancatano e servizio per Bongiorno, pronto a battere Graziani. L'arrembaggio finale del Pinerolo trova sempre in Viviani ostacolo insormontabile.

[L. amo.]

L'Omegna prende quota

Frenano la Sangiustese (1-1) sul campo di Varallo e l'Oleggio bloccato dal Caltignaga, fanalino di coda

E di colpo venne il mese di febbraio, faceva freddo a Roccapietra. Sangiustese in fuga o inseguitrice al contrattacco? La seconda che ha letto. Non ti illudere capolista, ci siamo anche noi: una novarese (Borgomanero), una cuneese (Omegna), una verbanese (Cannobiese), l'Oleggio? Non passa a Caltignaga, sul campo della cenerentola. Che scandalo. Renzo Pasquino: «E' cominciato il girone di ritorno e contro di noi saranno in tanti a dover piangere». Bloccato sul pareggio le prime due della classifica, sai che pacchia per quelle appena dietro. Le tre di sopra rosciano due punti a testa e la Cannobiese si lecca i baffi pensando al recupero di mercoledì 4 febbraio, quando verranno giocati (ore 20,30) le due partite (Dufour Varallo-Cannobiese e Rivoli-Rivarolese) non disputate domenica 25 gennaio per impraticabilità del campo. Non possedendo la Dufour un impianto di illuminazione, la Cannobiese ha accettato il neutro di Suno.

In Valsesia sembrava tutto facile per la capolista dopo il gol di Giovine, ma nella ripresa ci ha pensato Marzano, l'ex di turno, a rompere le uova nel paniere. Sangiustese sempre prima e imbattuta, però le avversarie incalzano. Vedi il Borgomanero in serie positiva da 10 giornate: il derby con la Castellettes (che vince dal 28 settembre) esiste solo sulla carta. Idem per l'Omegna, che non si spracca oltre la doppietta di Mesero. A Sarre, è vero, la Cannobiese

si presenta in gramaglia per la assenza di Adda, Roveda, Sacchi e Giobbi, ma a tentare l'«blitz» in Valle ci sono i nuovi acquisti Vincenzino, Vernoli e Briganti: a proprio quest'ultimo realizza il gol vincente all'ultimo minuto. Sulla stessa falsariga l'altra vittoria esterna, quella della Rivarolese di Koetting ad Alpierno: segna Aime, pareggia Meggio, poi la botta di Girardi quando sta ormai scendendo il novantesimo.

Per la serie allenatori disoccupati disperate, terribile sulla panchina del Gravello: Pierantonio Morea, che era subentrato a Mario Guidetti alla nona giornata, è stato sostituito dal presidente Nunzio Gambino con Rinaldo Piraccini, stesiano, già calciatore di Lazio, Mantova, Modena, Rovereto e Novara. Piraccini ha esordito a Rivoli con una fortuna vista che i reti di Moretti e Pignataro hanno risollevato la squadra di Campese e peggiorato la situazione dei toscani.

E' stata una giornata non priva di colpi di scena e pure di record. Quello delle mancate espulsioni per esempio: la prima volta in questa stagione neppure un cartellino rosso. Ben 11 squadre, la metà di quelle in gara, non sono riuscite a fare gol; o, se preferite, 8 difese hanno retto agli assalti dei tiratori scelti del girone, ieri più che mai con le polveri bagnate. Giornata speciale?

Bottelli

| | P | PARITTE | | | RETI | |
|-------------|----|---------|---|----|------|----|
| | | V | N | P | F | S |
| SANGIUSTESE | 26 | ■ | 5 | 0 | 26 | 10 |
| OMEGNA | 33 | 10 | 3 | 3 | 32 | 14 |
| BORGOMANERO | 32 | 9 | 5 | 2 | 29 | 12 |
| ■■■■■ | 32 | 9 | 5 | 2 | 30 | 14 |
| CANNOBIESE | 32 | ■ | 5 | 1 | 24 | 9 |
| SUNESE | 25 | 5 | 7 | 3 | 21 | 12 |
| LASCARIS | 21 | ■ | 6 | 5 | 25 | 23 |
| ■■■■■ | 29 | 5 | 6 | 6 | 24 | 30 |
| RIVAROLESE | 19 | ■ | 4 | 6 | 18 | 18 |
| D. VARALLO | 19 | 5 | 4 | 6 | 14 | 19 |
| GRAVELLOHA | 16 | ■ | 4 | 8 | 14 | 26 |
| RIVOLI | 15 | ■ | 3 | 8 | 15 | 18 |
| SCARE | 15 | ■ | ■ | 9 | 16 | 23 |
| ■■■■■ | 18 | 3 | 4 | 9 | 26 | 37 |
| CASTELLETY. | 11 | 2 | 5 | 9 | 11 | 31 |
| CALTIGNAGA | 4 | 1 | 1 | 14 | 7 | 36 |

| 2° DI RITORNO 8/2 - ORE 14,30 | |
|-------------------------------|----------|
| CANNOBIESE | (a. 2-1) |
| CASTELLETTE | (2-2) |
| GRAVELLO | (1-0) |
| D. VARALLO | (0-1) |
| RIVOLI | (3-2) |
| LASCARIS | (3-2) |
| OLEGGIO | (3-2) |
| RIVAROLESE | (0-2) |
| SANGIUSTESE | (2-0) |

Acqui e Asti, brusco stop

La capolista frana (1-0) sul terreno del Villafranca Gli astigiani sotto di 2 gol nella trasferta a Pibesi

Tutti insieme appassionatamente. Non più di una settimana or sono l'Acqui e l'Asti sembravano aver impresso la svolta definitiva al campionato con due vittorie autorevoli in trasferta che avevano lanciato le formazioni di Benzi e Della Donna in fuga.

E' invece sufficiente la prima giornata di ritorno, ed ecco che la storia del girone può essere riscritta completamente con l'inaspettato stop della prima e della seconda della classe. Ora in vetta a bagarre assoluta: Acqui ancora in testa ma soli tre punti di vantaggio sul terzo ieri vittorioso Chieri-Novese-Albese e quattro lunghezze sull'Asti. Insomma cinque nomi per un titolo e un pronostico che definire incerto sarebbe riduttivo. L'Acqui e Villafranca memora che la formazione di Tuninetti già all'andata si era imposta per 2-0 ma anche conscia di attraversare un ottimo momento forma fisica e psicologica grazie al titolo di campione d'inverno.

Poche gioie invece ultimamente per il Villafranca sonoramente bastonato nelle ultime uscite casalinghe del Manti in coppa (6-1) e dell'Asti in campionato (3-0) e fermato anche sul pareggio (0-0) dal Bra nel recupero infrasettimanale. Invece sul campo i pronostici sono sovvertiti: il Villafranca passa al 21° con un colpo di testa di Baron imbeccato da Martire, l'Acqui attacca per 70 minuti, sbaglia anche un rigore.

Vercellino e intercettato da Russella e alla fine perde la terza partita della stagione. L'Asti impegnato a Pibesi non fa di meglio e con Daidola a mezzo gol si inchina in soli due minuti alla furia di un Pibesi che mister Mosso guidando con maestria fuori della calda della classifica.

A godere delle impreviste battute d'arresto di Acqui e Asti sono Albese, Novese e Chieri che, zitte zitte, ritornano sotto.

L'Albese batte il Settimo solo negli ultimi dieci minuti nonostante gli ospiti abbiano giocato dal 26° in dieci per l'espulsione di Realmutto, la Novese supera a fatica nella ripresa giocando bene il fanalino di coda Giovanni Cozzese, ma i pericoli più seri nelle prossime partite potrebbero arrivare dal Chieri di Comi, e propria macchina da goal che bisca con il Saluzzo il 4-0 di domenica scorsa contro il Bra e sembra ora aver imparato anche a difendere. E' stata la giornata delle sei vittorie interne, di soli due pareggi ma soprattutto delle doppiette: due volte in goal Schiavone (Albese), Vallarella (Settimo), Pia (Chieri) e Pallitto, grazie al quale il Volpiano, dopo il pareggio per 1-1 con il Saluzzo nel recupero mercoledì, liquida come all'andata i Moncalieri sempre più ruscchiato nelle zone medio basse della graduatoria.

Paolo Accossato

| CLASSIFICA | | | | | | | |
|-----------------|----|-------|----|----|----|------|--|
| SQUADRE | P | PARTE | | | | RETI | |
| | | V | N | P | F | S | |
| ACQUI | 35 | 11 | 2 | 3 | 27 | 12 | |
| CHIERI | 32 | 10 | 2 | 4 | 37 | 16 | |
| NOVESE | 32 | 10 | 2 | 4 | 29 | 11 | |
| ALBESE | 32 | 9 | 5 | 2 | 26 | 13 | |
| ASTI | 11 | 9 | 4 | 3 | 24 | 9 | |
| VOLPIANO | 25 | 7 | 4 | 5 | 26 | 18 | |
| VILLAFRANCA | 23 | 6 | 5 | 5 | 23 | 29 | |
| BRA | 22 | 6 | 4 | 6 | 16 | 20 | |
| SALUZZO | 20 | 6 | 2 | 8 | 23 | 26 | |
| MONCALIERI | 19 | 5 | 3 | 8 | 16 | 20 | |
| SETTIMO | 16 | 3 | 7 | 6 | 22 | 28 | |
| PIBESI | 16 | 4 | 4 | 6 | 14 | 21 | |
| LIBARNA | 15 | 3 | 6 | 7 | 14 | 23 | |
| LA CHIVASSO | 11 | 5 | 11 | 9 | 19 | | |
| NIZZA MILEFENTI | 12 | 3 | 3 | 10 | 10 | 28 | |
| GIARVENO C. | 11 | 4 | 10 | 14 | 35 | | |

</

| 2° DI RITORNO 8/2 - ORE 14,30 | |
|-------------------------------|----------|
| ACQUI | (a. 2-4) |
| ASTI | (2-0) |
| LA CHIVASSO | (1-1) |
| GIARVENO C. | (0-4) |
| MONCALIERI | (0-1) |
| SALUZZO | (2-1) |
| SETTIMO | (0-5) |

Alpierno-Rivarolese 1-2

Alpierno: Giardino, Gioz, Bosco, Guimini, Soldo, Boichio (57' Ruzzo); Chianchi, Guardini, Riccetti, Citoi, Meggio (76' Alpierno). Rivarolese: Stoppa, Bona, Beria, Manavella Massimo, Alogna, Frumento, Manavella Marco, Ronco, Giora (90' Gaudino), Aime (65' Bertoli), Girardi. Arbitro: Scroli. Reti: 42' Aime, 69' Meggio, 90' Girardi. Note: 100 spettatori, terreno buono.

Borgomanero-Castellotesse 1-1

Borgomanero: Lucca, Lichi (82' Bordin), Chiapotto, Maffei, Bertol, Agostino (73' Pozzato); Rota, Calmi, Andreoli, Cestari, Morelli (80' De Gaudenzi). Castellotesse: Piccoli, D'Ambrosio, Morrocchi, Montoli, Cherubini (58' Cominetti), Piantanida, Pelazzi, Basciozzi, Berrini, Celora (48' Vason), Brusati. Arbitro: Bianchi. Reti: 10' Rota, 29' Morelli, 53' Basciozzi (autorete). Note: 250 spettatori, terreno ottimo.

Caltignaga-Oleggio 0-0

Caltignaga: Anzani, Motteran, Oliva, Sebastiani, Udovich, Tesarino (75' Pavanati); Naggi, Fuglari, De Velli (87' Passarella), Pasquino, Ialari (83' Spalenza). Oleggio: Peron, Fratini, Majera, Molinaro, Grigatti (76' Plebani), Digheira (87' Barbieri), Poli, Zetoli (55' Oldani), Moschetti, Spinelli, Alessio. Arbitro: Castagneri. Note: 200 spettatori, terreno in buone condizioni.

Dufour Varallo-Sangiustese 1-1

Dufour Varallo: Pagani, Romei, Ferrini, Gavinelli, Gorgato, Misarotti (69' Masieri); Diferia, Santomaro, Quaranta, Biolcati, Marzano. Sangiustese: Rizzi, Prete, Maggio, Capozzielli, Storgato, La Rivara; Arnetoli, Romeo, Wellmann, Pisasale. Arbitro: Lubrano. Reti: 35' Giovine, 74' Marzano. Note: 100 spettatori, terreno ghiacciato.

Omegna-Castellamonte 2-2

Omegna: Crippa, Venturini, Agostini, Riva, Gherardini (46' Vischi), Fracon, Ferrario, Masero, Tummolo, Martinelli, Messera. Castellamonte: Boscolo, Travella, Marone, Bruno-Mattiet, Cavaglieri, Bargelli, Reoli, Facchini (46' Zagatti), Rizzo (80' La Vecchia), Bellino (65' Bergantini), Pasquato. Arbitro: Ferik. Reti: 2' e 66' Mesero. Note: 100 spettatori, terreno allentato.

Volpiano-Moncalieri 1-1

Volpiano: Poloni, Prudenza (67' Larocca), Serra, Varone, Lucca, Lazzarato, Mulazzi, Manca, Pallitto (87' Ravello), Forte, Parisi. Moncalieri: Armellino, Milani, Imperiale, Ronci, Marengo, Sepia, Coscia, Pilato, De Rigi, Marese, Agheo (60' Papaia). Arbitro: Quaglia. Reti: 81' (rigore) e Pallitto.

Chieri-Saluzzo 4-0

Chieri: Canova, Vago, Ciappina, Gagliardi, Luison, Caputo, Fogliato, Spugna (80' Vetralla), (64' Mazzoni), Migliore, Camà (46' Nobili). Saluzzo: Ambrogio, Novello, Mattoia, Camassasa, Chenti, Schina, Savai (56' Barale), Ciria, Ricco, Bianco, Robles (13' Cutrupi, 56' Blandizzi), Susino (81' Marfino), Rutigliano, 74' Luison, Nobili.

La Chivasso-Libarna 1-1

Chivasso: Zamuner, Muzio, Boichio (51' Molinaro, 85' Baracco), Susanna, Plutino, Ardullo, Borca, Enrico Valentini, Davide Valentini, Falcitelli, Masolina (51' Zannino). Libarna: Cravera, Cocco, Ferreri, Parodi, Bordini, Macchiavelli, Bertocchi (75' Molta), Calcagno, Zoni (78' Calporini), Susino (81' Marfino), Rutigliano. Arbitro: Bordini. Reti: 46' Susino (rig.), 68' Falcitelli.

Nizza Millefenti-Bra 1-1

Millefenti: Romano, Lentini, Sanfilippo, Capra, Fiorati, Bessone, Fabio Andreatta (83' Vallesse), Sacchetti, Montalto (88' Lapegnal), Leonardi, Riccardi (64' Lusitano). Bra: Dal Seno, Antonio, Davin, Siodi, Fava, Pesca (64' Laponie), Millicola, Maghenzani, Ballario, Moncada (80' Dell'agaro), Caccarelli (75' Masu), Ar. Note: 65' per proteste.

Novese-Cabella, Spinetta, Qualtrini 91' Lanati, Riccilelli, Mo-

metti, Ravera, Odino, Trebbi, Calza (70' Meta), Pastorino (85' Speranza), Ubertelli, Giovanni Cozzese, Gasta, Rosa, Celato, Guglielmo, Bolzan, Bonacina, Sperandeo, Carbone, Licheri, Pierluigi (55' Cellarino), Arnado (70' Marni). Note: Tombrizzi. 48' Pastorino, Meta.

Pibesi-Miglino, Fenoglietti, Audisio, Lanza, Bonansa, Casta-

no, Meloni (46' Caccarelli), Cattin, Masante, Formato, Rizzo. Note: 85' per proteste.

Villafranca-Asti 1-1

Villafranca: Russella, Gili, Canapé, Barton (64' Martelli), Sartori (88' Tuninetti), Tarico (73' Morsellino), Bellino, Capra, Ceddia, Marita, Corsaro, Aquilino, Garzaro, Ricci, Mori, Carrea, Bobbio (70' Papaia), Travi, Grimaudo, Benzi, Barletto, Vercellino, Petri. Arbitro: Smaldone. Reti: 21' Barton. Note: al 34' l'Acqui ha fallito un calcio di rigore Vercellino.

PROMOZIONI, PRIMA DI RITORNO

IRIGONE A

| RISULTATI | | |
|-------------|--------------|-----|
| CERANO | VIGNALEBAND. | 1-0 |
| GALLIATE | VAL MOS | 1-0 |
| MOMO | GATTINARA | 0-1 |
| ROMAGNANO | CUREGGIO | 2-0 |
| ROMENTINESE | VALSESSERA | 4-2 |
| TRECCATE | CREVOLAMAS | 1-1 |
| VARALPOMB. | BARENO | 1-0 |
| VILLADORS | CRISTINESE | 2-0 |

CLASSIFICA

| SQUADRE | P | PARTE | | | RETI | |
|-------------|----|-------|---|----|------|----|
| | | V | N | P | F | S |
| VARALPOMB. | 39 | 12 | 3 | 1 | 42 | 13 |
| ■ | 32 | 10 | ■ | 4 | 26 | 16 |
| CREVOLAMAS. | 31 | 9 | 4 | 3 | 31 | 17 |
| ■ | ■ | ■ | 2 | 6 | 24 | 21 |
| CERANO | 25 | 7 | ■ | ■ | 24 | 15 |
| VILLADORS. | 25 | 7 | ■ | 4 | 20 | 15 |
| BARENGO | 24 | 7 | 3 | 6 | 22 | 21 |
| ■ | 20 | 6 | ■ | ■ | 19 | ■ |
| ■ | 21 | 5 | 6 | 5 | 17 | ■ |
| ROMAGNANO | 19 | ■ | 4 | 6 | 20 | 22 |
| ROMENTINESE | ■ | 4 | 6 | 6 | 26 | 31 |
| TRECCATE | 17 | 3 | 8 | 5 | 19 | 24 |
| CUREGGIO | 15 | 4 | 3 | 9 | 19 | 31 |
| VALSESSERA | 14 | 3 | 5 | 8 | 15 | 28 |
| CRISTINESE | 11 | 3 | 2 | 11 | 15 | 34 |
| MOMO | 9 | 1 | 6 | 9 | 12 | 28 |

| 2° DI RITORNO 8/2 - ORE 14,30 | |
|-------------------------------|----------|
| BARENGO | (a. 2-1) |
| CREVOLAMAS | (0-1) |
| CRISTINESE | (2-0) |
| CUREGGIO | (0-1) |
| GALLIATE | (0-1) |
| VAL MOS | (0-1) |
| VILLADORS | (2-1) |

GIRONE B

RISULTATI

| | | |
|-------------|--------------|-----|
| COSSATESE | MONFERRATO | 1-1 |
| D. BOSCO | V. LAMARMORA | 1-2 |
| FULVIVUS | CANELLI | 2-1 |
| PEGETTO | CASTELLAZZO | 1-2 |
| SANDAMIANF. | S. CARLO | 2-1 |
| TRONZANESE | TRINO | 2-2 |
| VIVERONE | SAREZZANO | 1-1 |

CLASSIFICA

| SQUADRE | # | PARTE | | | | RETI | |
|--------------|----|-------|---|----|----|------|--|
| | | V | N | P | F | S | |
| V. LAMARMORA | 37 | 11 | 4 | 1 | 37 | 15 | |
| CASTELLAZZO | 33 | 11 | 0 | 5 | 24 | 17 | |
| SAREZZANO | 28 | 8 | 4 | 4 | 21 | 12 | |
| S. CARLO | 26 | 8 | 4 | 4 | 21 | 13 | |
| CRESCENTINI | 24 | 6 | 6 | 4 | 13 | 10 | |
| MONFERRATO | 23 | 5 | 8 | 3 | 16 | 13 | |
| VIVERONE | 23 | 6 | 5 | 5 | 17 | 20 | |
| TRONZANESE | 22 | 5 | 7 | 4 | 14 | 15 | |
| SANDAMIANF. | 21 | 6 | 3 | 7 | 14 | 17 | |
| CANELLI | 20 | 4 | 8 | 4 | 14 | 12 | |
| FULVIVUS | 20 | 5 | 5 | 6 | 15 | 18 | |
| | 19 | 5 | 4 | 7 | 15 | 17 | |
| PONTECUREONE | 15 | 4 | 3 | 9 | 15 | 22 | |
| PECEETTO | 13 | 2 | 7 | 7 | 12 | 20 | |
| D. BOSCO | 11 | 3 | 2 | 11 | 8 | 17 | |
| TRINO | 10 | 2 | 4 | 10 | 9 | 27 | |

| 2° DI RITORNO 8/2 - ORE 14,30 | |
|-------------------------------|----------|
| CASTELLAZZO | (a. 1-0) |
| MONFERRATO | (0-1) |
| PONTECUREONE | (0-2) |
| S. CARLO | (0-2) |
| SANDAMIANF. | (0-2) |
| SAREZZANO | (0-2) |
| TRINO | (0-2) |
| V. LAMARMORA | (1-0) |

La lotta di vertice sembra ristretta a due squadre: il Villaggio Lamarmora, capolista, e il Castellazzo, capace di tenere il passo dei rossoverdi. La capolista ha sofferto sul terreno del Don Bosco. Poi gli astigiani sono stati costretti ad alzare bandiera bianca. Per il Villaggio i gol partita portano la firma di Roano che, con questa doppietta (57' e 74') consolida il proprio primato nella classifica marcatori. Analogo match per il Castellazzo che espugnando il terreno del Pecetto. Dietro le due battistrada perdono terreno San Carlo (sconfitto di misura con il Sandamianferrare) e Sizzano. Gli astigiani, dopo lo svuotamento di Cossato rimediano un pareggio a Viverone. Fanno tutto i lacuali: il gol del vantaggio firmato da Giannotti (1-1), autorete di Saccomanno (70').

Sale in classifica la Fulvius che s'impone sul Canelli, il Pontecureone sbanca Cossato (inutile per i lanieri il gol di Bottigella su rigore). Emozioni a Tronzo dove il Trino, sotto 2-0 all'88' (reti di Pastore al 4' e Sanfilippo al 97') pareggia «Macri (97') e Cazzilla (98')». Segno anche tre Crescentinesi e Monferrato: grana in gol con Re raggiunti da Chivelli.

[p. m. f.]

GIRONE C

RISULTATI

| | | |
|-------------|-------------|-----|
| BORGALTO | AOSTA | 0-3 |
| BRUZZOLO | RIVARA | 1-1 |
| LUCENTO | VENARIA | 2-0 |
| MATHI | VANCHIGLIA | 0-0 |
| PRO SETTIMO | M. CAMPAGNA | 2-1 |
| PIANEZZA | M. CASSELLE | 0-3 |
| TONEGHENSE | CIRI' | 1-2 |
| VAUDESE | MAURO | 2-1 |

CLASSIFICA

| SQUADRE | P | PARTE | | | RETI | |
|-------------|----|-------|---|----|------|----|
| | | V | N | P | F | S |
| LUCENTO | 33 | 12 | 2 | 2 | 32 | 13 |
| PRO SETTIMO | 33 | 10 | 3 | 3 | 25 | 16 |
| M. CASELLE | 30 | 9 | 3 | 4 | 29 | 19 |
| MATHI | 20 | 7 | 8 | 0 | 27 | 13 |
| AOSTA | 28 | 8 | 4 | 4 | 33 | 16 |
| VAUDESE | 25 | 7 | 4 | 4 | 21 | 17 |
| BRUZZOLO | 23 | 7 | 2 | 7 | 26 | 20 |
| CIRI' | 22 | 6 | 4 | 6 | 26 | 22 |
| ■■■■■■■■■■ | 19 | 5 | 4 | 7 | 17 | 22 |
| TONEGHENSE | 17 | 4 | 5 | 7 | 21 | 23 |
| VENARIA | 17 | 5 | 2 | 9 | 20 | 23 |
| RIVARA | 16 | 3 | 7 | 6 | 17 | 24 |
| S. ■■■■■■ | 15 | 3 | 7 | 5 | 10 | 21 |
| VANCHIGLIA | 15 | 3 | 6 | 7 | 19 | 33 |
| PIANEZZA | 10 | 2 | 4 | 10 | 14 | 30 |
| ■■■■■■■■■■ | 5 | 0 | 5 | 10 | 8 | 21 |



Vittorie piemontesi in B d'Eccellenza: in trasferta bis dell'Auxilium, l'Ing Fila regala Vigevano

Carchia illumina la Coppa a Desio

Cimberio e Sanfilippo si «vendicano» dell'andata

BIELLA. Seconda vittoria consecutiva per la Kappa che espugna Desio bissando il successo nella capolistina Pavia e confermando l'ottimo momento di forma di Carchia e compagni. Match equilibrato fino al 10' poi coach Sacchetti chiama la zona e per Desio è notte fonda. Nella ripresa i torinesi controllano il ritorno dei lombardi.

DESIO-KAPPA 80-90 (37-47). Kappa: Pastori 12, Blanda 8, Cucinelli ne, Carchia 28, Calamia 11, Brignoli 17, Muiyango 15, Borgna, D'Affuso ne, Fantone ne.

Torna il successo l'Ing Fila che conquista due punti preziosi in proiezione playoff ed allunga sulla concorrente Vigevano, già battuta all'andata. Davanti a 3000 spettatori i biellesi partivano male (18-25 al 5'), ma riuscivano sul finire di tempo grazie a Zamberlan e Minelli.

ING FILA-VIGEVANO 88-77 (42-33). Ing Fila: Pilon, Losavio, Muzio 17, Zamberlan 18, Compagni, Martinetti 14, Raggi 3, Minelli 25, Piazza 10, Ogliaro 1.

Serie B2. Nella giornata in cui la capolista Udine perde a Pieve il Sacco l'imbattibilità esterna, torna al campo la Cimberio che supera il Riva del Garda, diretto avversario nella lotta ai playoff, in una sorta di spargimento per la seconda posizione. Nel primo tempo sono Leva e Ferraresi a cambiare marcia (39-28 al 15'); nella ripresa i trentini si rifanno (74-71 al 40'), il risveglio di Misericocchi dà l'accelerazione decisiva: 15-

Conad, esordio positivo nei playoff

B d'Eccellenza maschile (1° ritorno): Pavia-Treviglio 74-69; Bergamo-Latina 72-66; Desio-Kappa Torino 80-90; Viterbo-Torino 70-80; Campi-Roseto 74-84; Ing Fila Bi-Vigevano 88-77. **Classifica:** Pavia 1, Ing. Roseto e Torino 24; Bergamo e Latina 22; Campi 20; Vigevano e Viterbo 18; Desio 16; Treviglio 8; Kappa 4.

B2 maschile (8° ritorno): Montichiari-Varese 77-78; P.Sacco-Udine 68-58; Oderzo-Bergamo 71-64; Cassano-Sesto 55-61; Cimberio-Riva Garda 95-80; Sanfilippo-Cividale 84-65. **Classifica:** Udine 32; Cimberio e Oderzo 24; Riva 24; Montichiari e Varese 22; P.Sacco 20; Cividale 18; Sanfilippo e Bergamo 12; Sesto 6; Cassano 4.

A2 femminile (2° ritorno): Albino-Brescia 81-55; Triestina-Venezia 51-61; Bolzano-Palmar 55-54; Treviso-Muggia 70-55; Lodi-Thiene 64-56; Concordia-Valmadrera 59-34; Coates Al-San Bonifacio 67-58; Livorno-Osio 58-67. **Classifica:** Albino 32; Muggia e Thiene 26; Livorno 22; Bolzano, San Bonifacio e Triestina 20; Lodi 18; Coates e Osio 16; Brescia 14; Palmar e Venezia 12; Concordia 10; Treviso 6; Valmadrera 0. Lodi e San Bonifacio una gara in meno.

B femminile, playoff (1° andata): Conad-Syntax 61-

54; Lissone-Ipsa 63-61; Giussano-Cantello 71-54; Albino-Bianco 47-43. **Classifica:** Conad, Albino, Giussano e Lissone 2; Ipsa, Syntax, Biassono e Cantello 0. **C1 maschile (3° ritorno):** Il Giornalino-Saronno 84-78; Vigevano-Extratour 61-80; Casalpusterlengo-Pavia 87-55; Merlett-Castellanza 88-63; Gavirate-Oikos 83-90; Derthona-Olimpia 72-64; Rho-Como 109-84; Lecco-Abet 86-77. **Classifica:** Oikos 28; Abet, Il Giornalino e Casalpusterlengo 26; Derthona e Castellanza 24; Extratour, Como e Saronno 20; Gavirate, Lecco e Merlett 16; Olimpia 12; Rho 8; Vigevano 4; Pavia 2.

C2 maschile (5° ritorno): Girona A: Abacoop-Valenza 70-83; Galvagno To-Polaris 66-87; Dogliani-Alpina 84-78; C.A. Alessandria-Cr Saluzzo 56-70; Traco-Eurovita 84-72; Fibrac-Candiotto 73-72. **Classifica:** Eurovita 24; Cr 24; Polaris 22; Valenza 20; Fibrac 18; Candiotto 16; Alpina e Dogliani 14; Abacoop 12; Cs 10; Galvagno e Traco 8; Girona B: Verbania-Agnelli To 81-47; Eporex-Cus To 61-53; Asit To-Aosta 73-80; Grw De Santo-Crocetta To 71-72; Sicas-Oleggio 86-75; Hydrot Plast No-Nobili 87-73. **Classifica:** Aosta, Hydro Plast e Verbania 28; Sicas 24; Crocetta 16; Oleggio 14; Eporex 12; Agnelli, Asit e Grw 10; Nobili 6; Cus 4.

Un Treviso ritrovato. **BOLZANO-PALMAR 55-54 (25-34).** Palmar: Martini 11, Gimmatti, Pesino 16, Germanetti, Delle Stelle 7, Alfonso 9, Canepa 4, Antonione 7, Posadino, Palombarini. Una splendida Cencetti trascina la Coates al terzo successo consecutivo. **COATES-SAN 67-58 (36-32).** Coates: Fini, Gruppi 4, Quattrocchio 2, Zanierato 14, Cusola 6, Cencetti 16, Conciatori 11, Graziosi ne, Milenta ne, Martiradonna 14.

Serie B femminile, Playoff. Iniziano bene i playoff della Conad che supera la Syntax al termine di un match piuttosto equilibrato. Da segnalare le espulsioni di Palieri e, nella ripresa, di Barsotti.

CONAD-SYNTAX 61-54 (34-27). Conad: Scarpellini 14, E.Caviglioli 4, Scarsoglio 8, Strobbia 14, Barsotti 11, Perenchio 5, Tufo 5.

Syntax: Palieri 6, Ranza 13, Passi 2, Salamano 8, Favre 23, Cristiano 11.

Non basta all'Ipsa giocare bene gli ultimi 10' di gara a Lissone. Le collegnesi partivano da un gap di 21 punti (51-30 al 30'), recuperavano fino al sorpasso del 38' (57-58), subivano nel finale il mini-break decisivo (60-61).

LISSENE-IPSA 63-61 (33-25). Ipsa: D. Nora 15, Sumonetti 8, Chiomiento, Ciriello ne, P. Daluso 9, Vasco 14, S. Nora 2, S. Daluso 2, Roggeri 2, Barbero 9.

Fabrizio Turco

rassicurante margine di vantaggio. Il Palmar cade a Bolzano nel finale di gara, nonostante la prova convincente del acquisto Delle Stelle: decisiva nell'ultimo minuto una bomba di Fiorani. A questo punto ogni gara si fa decisiva, a partire dal match di sabato (alle 21 al Palalib di piazza Brennero a Moncalieri) e al Ruffini contro

dalla retroguardia collegnesi permettono nel finale al quintetto di Julio Trovato di prendere il largo. **SANFILIPPO-CIVIDALE 84-65 (35-30).** Sanfilippo: Bononi ne, Ceron 8, Dho 11, Brizzi ne, Racca 5, M. Boglietti 18, Magliano, Nicola 23, Lanzavecchia 10.

Serie A2 femminile. Dopo un ottimo primo tempo chiuso con un

PALLAVOLO

Nel torneo di B2 s'impongono la leader Gilletti Gattinara con lo Xelon Racconigi e la Bieffe Cuneo con la Ccs Cogne

La capolista Agil Treate passa sul terreno di Cantù

In B1 femminile vincono anche le altre quattro squadre piemontesi

TORINO. Piemonte protagonista in questo turno conclusivo del girone d'andata B1 femminile. Tutti e cinque le compagini regionali sono infatti andate in segno e così il podio è ora composto interamente da formazioni piemontesi. La capolista Agil Treate è passata sul terreno del Cantù con la consueta sicurezza (15-3, 15-8, 15-3 i parziali) mentre il Pink Volley Biella ha compiuto l'impresa della giornata andando ad espugnare 3-1 (15-12, 14-16, 15-12, 16-14) il campo di Mantova che è in classifica le ragazze di Gazzotti. Trascinata dalla centrale Frontini, la formazione biancoblu avrebbe già potuto chiudere la contesa in tre set dato che nel secondo parziale è avanti (14-11). Termina con un brillante terzo posto al giro di boa nel suo primo campionato di B1 l'Eme Omegna che ha staccato proprio il Mantova grazie alla vittoria 3-1 su un Castiglione che ha impegnato le novaresi solo a metà match.

I successi delle due torinesi, Bongioanni Cafasse e Magic Traco Pinerolo, sono invece arrivate entrambe al tie-break. Le biancorosse, pur denunciando i soliti alti e bassi, hanno espugnato con una grande prova di carattere il terreno del Pisa mentre una Magic Traco molto efficace in battuta e con una Porcietto che sta entrando via via negli schermi voluti dal tecnico Mina, ha piegato il Pistoia riportandosi a 2 punti dalla salvezza. Nel torneo di B1 paralibro regna l'equilibrio

con ben dieci squadre su un totale di 14 recluse nell'arco di sei punti.

In B2 nulla di in vettura con quattro

piemontesi che si contendono i due posti per la prossima B1. Vittorie piuttosto agevoli per la capolista Gilletti Gattinara con lo Xelon Racconigi, per la Bieffe Cuneo in con la conerentola Ccs Cogne e per il Sanmarco Valenza che ha dimostrato di essersi ripreso dopo il clamoroso ko di nove giorni fa a Cogne strappando il Missaglia. Ha faticato invece la Ferrero Chivasso che dopo due set ben giocati contro la Sanmartinese, è vistosamente calata nel terzo, riuscendo poi a chiudere la contesa nel quarto parziale più per un crollo in ricezione delle ospiti che non per un'effettiva superiorità di gioco. Grande prestazione esterna invece per lo Spenbide Casale che vincendo a Bergamo si è tenuto a debita distanza la zona retrocessione mentre ha deluso il Cerutti Pinerolo, battuto 3-2 dall'Orceana, penultima in classifica.

In campo maschile in la capolista

Biemmedue Asti termina il girone ascendente imbattuta con un 3-0 sul campo della Sestese che ha però impegnato a lungo i piemontesi. La Biemmedue si comunque confermato la grande affidabilità delle sue panchine nel secondo set, quando con il regista Angesia e la ricezione in difficoltà, il tecnico Angelov ha potuto far entrare il palleggiatore di riserva Casalone e Rolando il cui appor-

to è risultato decisivo per rimettere il match sui giusti binari. Intanto alla spalle del quartetto di testa la Kappa risale al quinto posto grazie alla vittoria sul Concorezzo in una partita non bella in cui comunque contava soprattutto fare i due punti. Il tredicesimo turno è stato favorevole anche alla Lcl L'Oasi Busca, uscita momentaneamente dalla zona retrocessione grazie al 3-1 inflitto al Cantù. L'unica piemontese rimasta invece è stata la Voluntas Asti battuta 3-2 fra le amiche da un Santa Croce che nel tie-break ha sfruttato un calo fisico degli astigiani, fino a quel momento autori di un'ottima prestazione soprattutto Oddo (17+27) e Schiba (9+14).

Nel girone A della B2 prosegue la marcia di Mokaor Vercelli e Bre Cuneo anche i giovani di Sasso, incompleti per la concomitanza della loro gara col Lido con la partita di Junior League a Treviso, hanno rischiato un clamoroso stop evitato soltanto grazie ad un tie-break da brivido terminato 15-13. Alle spalle del Voltri è aggiudica la sfida fra le terze col Mondovì e porta a più quattro sui montegalesi. Nel match in terra ligure Bina e compagni sono stati in partita per quattro set, ma nel quinto calati e i padroni di casa hanno chiuso agevolmente la frazione 15-9.

Paolo Fornetti

LA RIVOLUZIONE BIEMMEDUE ASTI ANCORA IMBATTUTA

In una giornata nel complesso positiva per il Piemonte, fa eccezione il girone B della B2 maschile dove Cavanna Romagnano e Volley Novara sono state entrambe sconfitte. I sessantenni, che hanno avuto la sfortuna di affrontare le formazioni più forti del girone senza capitano Bedotto infornato, hanno resistito sul campo del San Giuliano, seconda forza del torneo, soltanto nel primo parziale, vinto 15-6 prima di cedere a quattro set senza più impensierire i lombardi. Un Novara meno brillante delle ultime uscite è stato invece sconfitto per la prima volta in casa al tie-break da un Gorgonzola apparso più brillante.

B1 maschile (13° giornata): Kappa To-Concorezzo 3-1; Samgias Crema-Lavagna 0-0; Voluntas At-S. Croce 2-3; Lcl L'Oasi Busca-Cantù 3-1; Caronno-Sav Bg 0-3; Firenze-Prato 0-3; Sestese-Biemmedue 26; Samsas 22; Sav 20; Il. Croce 18; Kappa e Caronno

16; Prato 14; Sestese 12; Voluntas e Lcl 10; Lavagna 8; Cantù 6; Concorezzo 4; Firenze 3.

B2 maschile, girone A: Pallavolo Massa-Sant'Anna S. Mauro 0-3; Mokaor Vo-Olimpia Massa 3-0; Arno Pi-Body Cisco Pinerolo 1-3; Bre Cn-Lido 3-2; Voltri-Mondovì 3-2; Guardini Alpiniano-Mangini Novi 1-3; Belvedere Al-Pisa 0-3. **Classifica:** Bre e Mokaor 22; Voltri 20; Mondovì, Pisa e Olimpia Massa 16; Mangini e Body Cisco 14; Lido, Sant'Anna, Arno e Guardini 10; Pallavolo Massa 2; Belvedere 0. **Girone B:** Piacenza-Villanova 3-0; Mura Asola Mn-Cremone 3-1; Gonzaga Mi-Monza 3-0; Boccaccone Bg-Viadana 1-3; Abc Merate-Scazzoroscate 3-0; S. Giuliano-Cavanna Romagnano 3-1; Novara-Gorgonzola 2-3. **Classifica:** Gonzaga 22; Il. Giuliano e Piacenza 20; Viadana 18; Abc e Cavanna 16; Novara e Villanova 14; Mura, Asola e Gorgonzola 12; Cremone 8; Scazzoroscate 6; Boccaccone 3.

B1 femminile (13° turno): Rapallo-Ipercoop Crema 3-1; Mantova-Pink Volley Bi 1-3; Pisa-Bongioanni Cafasse 2-3; Eme Omegna-Castronno 3-1; Cantù-Agil Treate 0-3; Magic Traco Pinerolo-Pistoia 3-2; Prato-Biancoforno Pi 1-3. **Classifica:** Agil 22; Pink Volley 20; Eme 18; Mantova 16; Pistoia 14; Biancoforno, Castronno, Pisa e Bongioanni 12; Rapallo e Prato 10; Ipercoop, Cantù e Magic Traco 8.

B2 femminile: Bieffe Cn-Ccs Cogne 3-0; Gilletti Gattinara-Xelon Racconigi 3-0; Orceana-Cerutti Pinerolo 3-2; Sanmarco Valenza-Missaglia 3-0; Grizzly Bg-Spendibene Casale 1-3; Ferrero Chivasso-Sanmartinese No 3-1; Arhuno Romagnano-Amatori Ge 3-0. **Classifica:** Gilletti 24; Ferrero 22; Bieffe 20; Sanmarco 18; Amatori 16; Arhuno e Sanmartinese 14; Cerutti e Spendibene 12; Xelon e Grizzly 8; Orceana e Missaglia 6; Ccs 2.

PRIMA CATEGORIA

Risultati e classifiche degli otto gironi di Piemonte e Valle d'Aosta: Vallorco-Spolina (C) finisce con una goleda (4-4)

La pausa di fine anno ritempra il Pino: 4 rot a Belnasco

Real S. Benigno (E) rallentato dal Borgotorre, il Montegioco (H) di misura sulla Comollo

GIRONE A (1° giornata di ritorno). Briga-Agrano 1-3; Stresa-Bavenese 2-1; Ornavasso-Cusiana 1-2; Gattico-Gozzano 3-4; Feriolo-Intra 2-1; HM Arona-JuveDom 1-0; Varzese-Pombiese 1-1. **Classifica:** Gozzano 27; Briga 25; Juve Dom, Varzese, Feriolo 21; HM Arona 19; Pombiese, Cusiana, Stresa 18; Ornavasso 16; Gattico, Agrano 15; Intra 14; Bavenese 12. Colpo di scena tra Briga e Agrano: l'ultima batte la capolista. Ne approfitta il Gozzano e Gattico anche se nel finale rischia la rimonta i padroni di casa.

GIRONE B. Pratese-Borgovercelli 1-2; Grignasco-Casaleggio 2-3; Vaprio-Caresanese 4-1; Cavaglio-Frassineto 1-0; Bellinzago-Ghemmesse 6-1; Recetto-Vespolate 0-1; Sizzano-Serravallese 0-1. **Classifica:** Vaprio 36; Vespolate 29; Borgovercelli 26; Frassineto, Cavaglio 22; Pratese 21; Recetto, Bellinzago 19; Casaleggio 17; Serravallese 16; Sizzano 14; Grignasco 13; Caresanese 10; Ghemmesse 3.

GIRONE C. Strambinese-Aymavilles 1-0; Saint Cristophe-Charvensod n.d.; Atleti-Albino-La Cervo 3-0; Cavaglia-San Biagio 2-0; Vallorco-Spolina 4-4; Tolle-

gno-Tavagnasco 3-3; Quincinettese-Veres 2-2. **Classifica:** Vallorco p.ti 28; Veres 27; Charvensod, San Biagio e Cavaglia 25; Spolina 24; Quincinettese 19; Tavagnasco e Tolleggio 18; Saint Cristophe e Strambinese 12; Aymavilles 11; Atletico Albiano 9; La Cervo 0. S. Cristophe e Charvensod: partita in meno.

GIRONE D. Meroni C. Vica-Aviglianesse Buttighiera 6-0; Paradiso L. Regina-Borgonese 3-0; Rosta 2000-Cafasse Lanzese 1-0; Borgo S. Remo-Ferriera Condove (rinviata); Olympic Fulmines Dynamos-Fiano 2-0; Gioventù Giavenese-Grugliasco S. Paolo 0-0; Rivalta Valsangone-La Sportiva Nolese 1-0. L'incontro tra Borgo S. Remo e il Ferrera Condove è stato rinviato per le cattive condizioni del terreno.

Classifica: Ferrera Condove 28; Rosta 27; Borgonese 24; Rivalta Valsangone 22; Meroni C. Vica 21; Olympic Fulmines Dynamos 19; Grugliasco S. Paolo-Paradiso Leumann 18; La Sportiva Nolese 17; Fiano 16; Borgo S. Remo 14; Aviglianesse Buttighiera 11; Cafasse Lanzese, Gioventù Giavenese 10.

GIRONE E. Gassino-Beppe Viote Autopitagora 3-0; Real S. Benigno-Borgotorre

0-0; Sporting Torino-Carrara 90 0-1; Rondissone-Livorno Ferraris (sospesa); S. Giorgio-Savonera Maroso 1-2; Pozzomarina-Verolengo 1-1; Caluso-Villareggese 2-2. **Classifica:** Real S. Benigno 28; S. Giorgio 27; Gassino 24; Rondissone 23; Savonera Maroso, Verolengo 21; Borgotorre 17; Carrara 16; Caluso, Pozzomarina 15; Beppe Viote Autopitagora, Villareggese 14; Livorno Ferraris 13; Sporting Torino 12. L'incontro Rondissone-Livorno Ferraris è stato sospeso sul 2-0 per un infortunio all'arbitro.

GIRONE F. Beinasco-Pino 73 0-4; La Loggia-Castagnole 0-2; Nichelino-Bacigallo 0-1; Poirinese-Nuova Villanova 0-3; Santa Maria-Nonesenone 1-2; Trofarello-Mirafiori 6-1; Vinovo-Aletico Mirafiori 1-0. **Classifica:** Pino 73 punti 27; Castagnole e Vinovo 26; Nichelino 23; Nuova Villanova 22; Trofarello 21; Nonesenone 20; La Loggia 19; Atletico Mirafiori 17; Beinasco, Mirafiori, Poirinese e Maria 14; Bacigallo 6. Il girone di ritorno comincia con una conferma e alcune sorprese. Il capolista Pino 73 dimostra di non aver accumulato negligenza nella lunga e sbanca a Ma-

aco (doppietta di Sabena, un gol Giardiel e Mattia) mentre salta agli occhi lo stop imposto al Nichelino dal Bacigallo ultimo in classifica. Bene Vinovo (gol match di Menta) e Castagnole. Di risalto il 6-1 del Trofarello sul Mirafiori (doppietta Mogliotti e Donatelli).

GIRONE G. Pool Giovancalcio-Barge 1-1; Cavour-Beinette 1-0; Stella Azzurra-Carmagnola 1-1; Salsasio-Cornellana 2-0; Olmo Donatello-Doglianesse 3-2; Luserna-Racconigi 0-2; Carrù-San Secondo 1-0. **Classifica:** Cavour 28; Olmo Donatello 25; Carrù 22; Racconigi, Cornelian, Doglianesse 21; Barge, Carmagnola 18; Stella Azzurra 17; Pool G. 15; Beinette, Salsasio 14; Luserna, San Secondo 13.

GIRONE H. Cassine-Arquatese 1-1; Rocchetta Tanaro-Carrosio 1-1; Ovada-Cassano 2-1; Montegioco-Comollo 2-3; Fresonara-R2 Nizza 4-2; Sporting Fubine-Piovera 2-1; Felizzano-Viguzzole 1-1. **Classifica:** Montegioco 31; Fresonara, Piovera 28; Sporting Fubine, Viguzzole 23; Comollo Novi, R2 Nizza 20; Cassano 19; Cassine 18; Ovada 17; Arquatese 13; Carrosio, Felizzano 9; Rocchetta Tanaro 7.

SPORT REGIONE PIAI

Hockey, Amatori Novara ok

NOVARA. Neppure nella prima ritorno A1 si dividono le strade di Cristina Rubinetter Novara e Amatori Vercelli. Gli azzurri hanno conquistato due punti molto sudati a spese del Dme Lodi (5-3). Tutto ok anche per Vercelli che a Molifetta va sul 4-0 e poi concede il gol della bandiera ai pugliesi. Domani sera si torna in pista con gli anticipi Bassano-Novara e Vercelli-Breganze.

Bocce, scivola Tubosider

IVREA. La Tubosider è incappata a Ivrea, contro il Brb alla terza giornata del girone di ritorno, nella prima sconfitta della stagione ed è stata raggiunta dalla Chiavarese. Questi i risultati della giornata. Serie A1: Brb-Tubosider 12-8; Mionetto-Chiavarese 4-16; Nitri Auto Aosta-Ferrero Caudera 8-12; Ucci Pianezza-Amici Chiavarese 12-8. **Classifica:** Chiavarese e Tubosider p. 14; Ferrero Caudera 12; UCCI Pianezza 11; Nitri Auto e Amici Chiavarese 10; Brb 7; Mionetto 2. Serie A2: Auxilium Saluzzo-Roverino 14-6; Dif Asti-Bra 16-4; Rapallesi-Balangerese 12-8; Val Merula Andora-Autonomi Fossano 13-7. **Classifica:** Val Merula p. 17; Rapallesi 16; Auxilium 13; Dif Asti 11; Autonomi Fossano 9; Roverino 8; Balangerese 6; Bra 0.

Rugby, vince il Market Torino

Iniziativa incoraggiante per la lotta finale per la salvezza del Market Torino. Nella prima ritorno (serie B) ha battuto il Cus Genova 16-15 (3-6) grazie alla buona prova della mischia (Carosso e Gili su tutti) e alla meta allo scadere del mediano Giovanni Ferlin. In C1 perde male il Mondoffico Biella (47-12) ed Alghero. Nella serie C2, girone A, Novi-Delta Imperia 16-14 e Dif Alessandria-Pro Recco rinviato per il campo ghiacciato. Rinviata anche Aosta-Volvera nel girone B, con Ivrea-Chieri 20-7 e Novara-Verbania 10-10.

SOLO DAL CUORE DEL MAIS.



Olio Cuore è dietetico, ricco di vitamine E (100 mg/100 g) ■ B6, ■ di acidi grassi polinsaturi.
Olio Cuore è un condimento sano, ideale per una corretta alimentazione.



Mangiar bene per sentirsi in forma.

All'autore di «2001 Odissea nello spazio» il principe Carlo dovrebbe conferire mercoledì il titolo di Sir

Scandalo-pedofilia per Mr. Fantascienza

Clarke confessa rapporti con adolescenti

NOSTRO CORRISPONDENTE

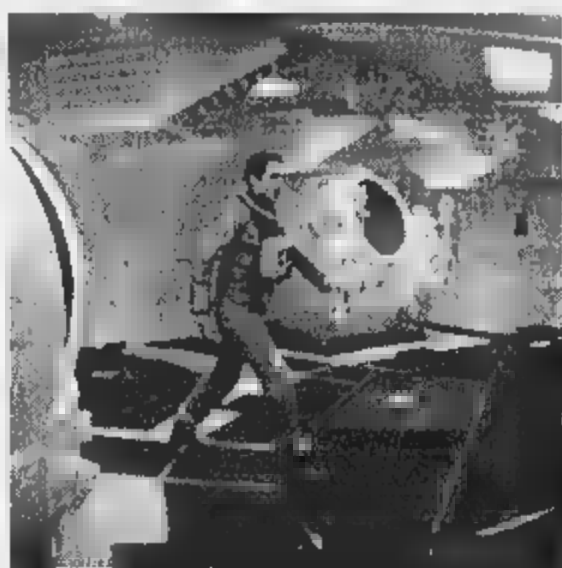
E' la caduta di un mito. Accusato di pedofilia, Arthur C. Clarke ammette, confessa e tenta le squali linee difensive di molti altri pedofili prima di lui. Lo scrittore inglese, che dal 1956 vive nello Sri Lanka, è uno dei grandi maestri della letteratura fantascientifica, autore di libri fra i quali «2001: Odissea nello spazio»; ma è anche uno stimato futurologo, l'uomo che ha saputo prevedere decenni di anticipo talune delle più grandi svolte scientifiche del XX secolo, dai satelliti per le telecomunicazioni alla conquista della Luna. Nel suo ultimo libro («2001: un'altra odissea») si propone come profeta del terzo millennio e delle meraviglie cibernetiche.

L'Inghilterra è senza parole, dopo la denuncia del giornale domenicale «Sunday Mirror»; e ancor più per la sua candida ammissione, che potrebbe compromettere la cerimonia mercoledì in cui il principe Carlo, a Colombo da dove per celebrare i 50 anni d'indipendenza dello Sri Lanka, dovrebbe conferirgli il titolo di «Sir» per i suoi meriti letterari. Ci sono già pressioni, a Londra, affinché l'onorificenza sia annullata. Clarke, 80 anni, impetente: «A questo punto della mia vita - ha detto ammettendo la sua morbosa attrazione per i minorenni - non ha senso cercare di nascondere le cose».

Ma è convinto di non avere mai fatto nulla di male, nonostante dell'organizzazione anti-pedofilia Pease che lo ha incluso in una lista nera da cui ha tratto lo spunto l'indagine del tabloid inglese. «Il danno maggiore - sostiene - è provocato dal chiasso che fanno, dopo, certi genitori isterici». Afferma addirittura che la non è, strettamente parlando, pedofilia: «Quella - ha detto - è quando si hanno rapporti con ragazzi che sono abbastanza vecchi per conoscere se stessi. Quelli con cui lui ha avuto rapporti sessuali, ha precisato, erano ragionevolmente maturi, almeno a mio parere». Questo significa, secondo il suo metro, che avevano raggiunto la pubertà: «Non sono mai stato interessato ai bambini, né maschi né femmine: con la pubertà è tutto in regola».

Dagli 11 ai 13 anni, insomma. Afferma che il denaro non è mai stato parte di quelle relazioni: «Ma quando ti piacciono gli dai po' di denaro o un orologio, o qualcosa d'altro». Incalzanti, i saggi del «Sunday Mirror» hanno raccolto testimonianza. Quella, per pio, di Dayanade de Silva, capo dei programmi d'attualità della tv Sri Lanka: «L'ultima volta che ho visto Arthur, qualche mese fa, prediligeva ancora il sesso con i ragazzi. Loro lo fanno per denaro; e il denaro, per lui, non è nulla».

Tre uomini, rintracciati dagli inviati del tabloid londinese, ammettono di avere avuto da ragazzi



Un'immagine
del film
«2001: Odissea
nello spazio»
opera di Clarke

Ottantenne, costretto su una sedia a rotelle, vive nello Sri Lanka: «Non ha senso nascondere le cose, non credo di aver fatto qualcosa di male»

rapporti sessuali con Clarke: uno, Godwin Fernando, all'età di 13 anni («Il denaro non è mai piaciuto, l'ho sempre fatto per il denaro»); un altro, Anton Bottoni, a 17 anni («in un armadio chiuso a chiave accanto al letto teneva fotografie pornografiche di ragazzi»).

Una volta lo sentii che invitava a casa un ragazzo di 15 anni incontrato all'Otters Club, uno dei ritrovi della prostituzione minorile; il terzo, Sunil Jayatilake, era un teenager («Mi diede 1500 rupie, circa 15 sterline»). Sono accuse circostanziate, infamanti.



A sinistra Arthur C. Clarke
Sopra, il principe Carlo d'Inghilterra

Ha ammesso di pagare i bambini. E' anche accusato di essere un pioniere del turismo sessuale

pedofilia è punibile con la reclusione fino a 10 anni. Clarke è anche accusato di essere uno dei pionieri del turismo sessuale («Più che disgustarmi, mi diverte che si dica. E' un fenomeno che va frenato, ma senza interferire con i diritti degli adulti») e di essere amico intimo di due pedofili (uno di loro, uno svizzero, in attesa di processo a Zurigo). Forse Clarke non si rende neppure conto della gravità quanto ha confessato. «Il più giovane dei miei ragazzi? Non è facile saperlo, da queste parti. Adescare ragazzini che si vendono per poche rupie non è, per lui, moralmente sbagliato».

Fabio Galvano

LA STORIA

AMORI E AFFARI IN VERSILIA

VIAREGGIO
DAL NOSTRO INVIATO

Lui dice così: «In questa storia non ho capito nulla». Anche noi. Il nome è bruttissimo: sexygate. Versilia. La storia non è tanto più bella. Ma è edificante, per questo la raccontiamo. C'è un assessore di provincia con lo sguardo da duro: lo chiamano «masino», è vicesindaco di Massarosa, 11 mila abitanti, alle porte di Viareggio. Un difetto: piace alle donne. Coraggio, c'è il peggio. Riccardo Marchetti, 44 anni, moglie impiegata in Comune, due figli, infermiere professionale, una carriera nel pds, a margine qualche scappatella non consentita. Poi c'è una donna fatale nelle storie di provincia. Lei è un'impiegata del Municipio, molto bella, dicono che assomigli a Demi Moore, alta, bruna, sposata, due figli. Sanno tutti chi è, ma nessuno può dirlo. E' la legge della privacy che vale. E' solo la prima delle tante incongruenze. La storia comincia un tranquillo mercoledì di ottobre, quando i due forse s'incontrano in un bar di Lido di Camaiore, sotto l'occhio indiscreto dei carabinieri. Il forse vale solo per pudore, per solidarietà. E finisce l'altro ieri, quando lui è costretto a presentare le dimissioni minacciate dalle opposizioni che tuonano contro la «dignità umana» che politica, abbandonato dal partito. E il mattino seguente, dicendo che non aveva capito tante cose.

Allora, ritorna all'inizio della storia per cercare di capirle, quelle cose. Riccardo Marchetti è all'urbanistica, oltre che vicesindaco. Particolare non influente, lo capirte alla fine. Ha una storia con la impiegata. Forse. A domanda, lui ha sempre risposto: «Sono questioni personali». Sarebbe difficile dargli torto. In un Paese normale. Ma questo è un Paese dove bisogna stare attenti alle cose che si fanno: parole, ci si scandalizza dell'America per il Clinton, poi, com'è capitato a Massarosa, se uno appena è sospettato di avere una relazione con una donna, viene invitato ad andarsene, anche a soprintendenza dal suo partito. Non succede così per chi è sospettato, ad esempio, di concussione. Il primo ottobre i carabinieri scoprono che da casa di Lido Camaiore, prima lei e dopo due minuti lui. Lei avrebbe dovuto essere in ufficio. «Stavamo svolgendo un'in-

Il sindaco difende il vice costretto dal pds a dimettersi dopo essere stato sorpreso con una dipendente del Comune



Riccardo Marchetti
l'ex vicesindaco
costretto alle dimissioni



Il centro di Massarosa in provincia di Lucca teatro del sexyscandalo (foto J.M.)

«Dietro quello scandalo sexy c'è una lotta di soldi e potere»

«Stava preparando il piano regolatore che manca da 25 anni su quel progetto ci sono troppi interessi poco chiari»
L'accusato: «Era una vicenda personale Sfiduciandomi, è come se mi avessero ucciso»



La sede comunale e il sindaco
Guglielmo Di Prato

chiesta sull'assenteismo», dice il maresciallo dei carabinieri. Su di c'era anche un'altra inchiesta, per falso e truffa: aveva avuto un incidente con la macchina del Comune, assicurazione casca, e detto di averlo avuto alle 11,30 del mattino, cioè durante l'orario di lavoro. Secondo i carabinieri, invece, sarebbe avvenuto fuori orario, a mezzogiorno e mezzo, quindi le spese dell'incidente avrebbe dovuto pagarle lei. La donna sull'assenteismo s'è sempre difesa dicendo che, per il suo ruolo, sono tenute a un'orario più flessibile. In realtà, pare che quel fatidico mercoledì di ottobre i carabinieri siano arrivati

alla palazzina di Lido di Camaiore, su una segnalazione anonima arrivata dal Comune: «Andate lì, che troverete la signora con l'assenteismo». Lei è registrata sul lavoro. Andarono e trovarono. Da quel momento cominciò il sequestro. Le opposizioni tuonano. Il più accanito è Sisto Dati, leader della lista Caccia pesca a ambiente: «Era lui che doveva controllare ed invece è stato il primo a infrangere le regole». Chiede le dimissioni, parla di scandalo. Risposta di Marchetti: «Delle questioni private, rispondo solo alla mia coscienza». E' la stessa posizione del sindaco, Guglielmo Di Prato: «Si sono solo di chiacchiere da bar e sarebbe

meglio che se ne parlasse nei bar non in Consiglio». Invece no. L'opposizione fa battaglia durissima, come se si trattasse di vita o morte. Sembra uno di quei film di Alvaro Vitali. Va sull'Avvenire e promette di ritornare in aula solo quando si discuterà pubblicamente della love story. I carabinieri un giorno e un giorno no entrano in Comune per sequestrare dati, documenti, presenze, tutto. Il sindaco cede. Dibattito a porte chiuse. E poi pochi giorni fa arriva uno scarico comunicato dal pds: direzione del partito «... ritiene che sia saggia a questo punto una decisione che veda la remissione delle deleghe e del proprio mandato da

parte di Marchetti... L'assessore, stordito: «In Bulgaria nei tempi d'oro sarebbero stati molto più delicati...». Rassegna le dimissioni: «quel documento mi ha ucciso», dice. Scappa a Cortina, con la famiglia. Scrive: «Esco di scena per questioni di squisita natura personale e attinenti al mandato conferitomi dal cittadino. Ma come assessore com'era? Brava», dice il sindaco. «Molto bravo. Lo chiedo a tutti. Forse troppo».

E adesso comincia la seconda puntata. L'opposizione gongola. An: «Il vicesindaco non poteva più stare al suo posto». Sisto Dati: «Non aveva altra scelta. Meglio così». Dal pds invece arriva-

no attestati di solidarietà a Marchetti. Lui: «Deluso e amareggiato per il trattamento ricevuto? Voi che ne dite...». Anche il sindaco, Di Prato, non sa che dire: «Io non d'accordo, non potevo fare altro. Il lavoro dell'assessore era importante e molto apprezzato». E allora? Non sembra una storia da Paese sudamericano, da repubblica delle banane? «Questo è il punto della questione. Purtroppo così». E dice il sindaco che le motivazioni reali dello scandalo vanno cercate proprio nel suo lavoro di assessore all'urbanistica. Perché Massarosa stava rinnovando il piano regolatore per la prima volta dal 1973. «Un incarico molto delicato», dice. Massarosa rappresenta l'unico comune in espansione della Versilia, dove sono zone edificabili sia tipo residenziale che industriale e artigianale. E allora, signor sindaco? «E allora, dietro ci sono interessi forti, di natura politica, ma anche economici, anche privati». Allora, a voi le scelta. Meglio stupidi e cattivi? Fine della vicenda. L'assessore è fuggito. Il sindaco è malato, oggi torna al suo posto. Demi Moore timbra ancora il cartellino. Sulle dimissioni del Municipio hanno scritto: «Comune? No. Casino». E di notte, c'è chi passa a cantar gli inno: «faceva bene, il Marchetti, faceva bene...». Così va la vita. Pazienza sia in tanti a non capire.

Pierangelo Sapegno

IN BREVE

Latte, 14 allevatori guai per gli scontri

MANTOVA. Proprio mentre stanno smobilando i due previsti dei Cobas del latte allestiti da più di due a Villa Poma e a Marcaria, la polizia ha denunciato 14 allevatori che parteciparono a scontri scoppiati il 15 gennaio scorso a Marcaria. Negli scontri tra Cobas e agenti rimasero contusi un allevatore e un poliziotto. I reati ipotizzati dal magistrato nei riguardi dei Cobas coinvolti sarebbero quelli di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, e lesioni personali. (r. cri.)

Bergamo emette Bop per una strada

BERGAMO. Per la prima volta un'amministrazione provinciale in Italia ha scelto la strada dell'emissione del Bop (Buoni obbligazionari provinciali) per realizzare un'opera pubblica: una strada di collegamento tra gli abitati di Villa d'Adda e Carvico. I lavori inizieranno tra pochi mesi e saranno finanziati con Bop per un valore complessivo di oltre 28 miliardi di lire. (Ansa)

Milano, cane annega nel lago ghiacciato

MILANO. Un cane bretonne è morto ieri nel laghetto del Parco Forlanini, alla periferia di Milano. Correva sulla superficie ghiacciata, che all'improvviso si è rotta, in un punto dove era particolarmente sottile. Il padrone si è tuffato in acqua per salvarlo, ma ha avuto un malore ed è stato ricoverato per un principio di congelamento all'ospedale San Raffaele. Inutili anche i tentativi di soccorso dei vigili del fuoco: dopo un'ora di sforzi per tirarlo fuori, il cane è affogato. I testimoni dell'incidente hanno duramente contestato i pompieri, perché mancava il nucleo sommozzatori, che avrebbe salvato il cane. (Ansa)

Neonati indesiderati a Palermo la «ruota»

PALERMO. L'arcivescovo di Palermo, Salvatore De Giorgi, e il sindaco Leoluca Orlando hanno inaugurato ieri, nell'Istituto delle Figlie della Carità di Vincenzo De Paoli, la scuola per la vita, versione moderna della ruota medievale, nella quale venivano lasciati i neonati indesiderati. Spingendo una finestrella sul frontespizio dell'edificio, si trova una culla, dove si può depositare il bambino. Il di una campana avverte le religiose, che provvedono a vestire il piccolo e ad avviare le procedure per la registrazione. (Ansa)



I bianconeri superano nel fango il bunker del Lecce con due gol di Juliano e Del Piero

Juve, una vittoria dal gusto amaro

Per Ferrara una doppia frattura e campionato finito

LECCHE
DAL NOSTRO INVIATO

Battere Lecce, perdere Ferrara. Il destino non scende a patti nemmeno con Juventus. Il campaccio, intriso d'acqua e di sventura, diventa teatro e trappola: una contesa tribolata, di vittoria normale, la quarta consecutiva, un infortunio gravissimo. Succede tutto dopo venti minuti, il piede di Conticchio contro la gamba di Ferrara. Non c'è cattiveria: ma solo fatalità, ansia, freni che pattinano sulla poltiglia oscura del prato. L'unico, parziale, risarcimento che gli dei riconoscono alla Juve, sarà il gol che sblocca il risultato: realizzato dal sostituto di Ferrara, Mark Juliano, al culmine del recupero concesso per lo schianto del valoroso titolare.

Per un'ora, fino a che Giannini non si fa espellere, il Lecce regge dignitosamente il passo di avversari imponenti e distratti (Zidane, testa). La melma e i reticolati imprigionano i veltri juventini, Inzaghi e Del Piero. La squadra corre rischi in difesa, laddove Birindelli, Ferrara, poi Juliano, Montero si mettono agevolmente in tasca De Francesco, Palmieri, non è che in attacco combinano sfracelli. Anzi. Attesi varco da Rossi e Annoni, Torricelli, Di Livio, soprattutto il primo, faticano ad aggirare le trincee. Sakic, Cyprien, Bellucci asfissiano Inzaghi e Del Piero, mentre Pianigelli si dedica, cocciuto, a Zidane. Conte, ronza Giannini; e Deschamps, fresco di officina, si agita il rognoso Conticchio.

La Juve non riesce a sganciare i suoi marines. Impossibile, con il fango alle caviglie, muoversi in velocità, passare sotto e sopra i fili spinati di Prandelli. Il Lecce si vola: un catenaccio molto ruvido, due tiri tutto (con Giannini, su punizione, e De Francesco, dal limite), ma almeno nel primo tempo limita i rischi. La sfida s'impenna fra il 44' e il 47'. Di Livio semina Annoni e costringe Lorieri ad arrampicarsi fra palo e traversa. Tre minuti, e ci scappa il gol. E' un'azione complessa, tipo rugby, sintesi di estenuanti corse a corpo, protagonisti Del Piero e Inzaghi. Nella foga di disarmarli, i carabinieri leccesi chiudono al centro, lasciando sgombrato il proprio fianco destro: Juliano irrompe e infila di precisione.

Non brilla, la Juve, ma dispone di argomenti e risorse sufficienti per gestire il gruzzolo in termini quasi scientifici. L'espulsione di Giannini moltiplica i valori dimpennati: un prezioso riferimento. Montero, lui, tira giù la saracinesca. L'infame terreno, frutto di una notte di incessante pioggia, sollecita cozzi tremanti. Potrebbero dilagare, i campioni, come si può facilmente desumere dalle tre costruite nel giro di due minuti, dal 17' al 19'. In coincidenza dell'improvviso risveglio di Zidane: miracolo di Lorieri su Inzaghi, traversa di Conte, spreco di Inzaghi sotto porta. Pianigelli e Tacchinardi avvicendano i francesi

di Lippi, nell'ambito di un disegno mirato a possesso palla che non resti lettera morta. Prandelli, già privo degli squalificati Viali e Rossini, ricorre strada facendo a Govedarica, Atelkin e Anastasi: escono, nell'ordine, lo spassato Conticchio, l'ornamentale De Francesco e un Rossi ammanettato da Torricelli, laterale di complemento in avvio e poi, rotti Ferrara, quarto difensore a supporto. Il Lecce si avventa sui polpacchi juventini con il tipico furore delle squadre povere: orgogliose. I cacciotti di Del Piero sono i più ricercati, il dipanarsi dell'intraccio non sfugge ai radar dei più forti, né potrebbe essere altrimenti, visto lo squilibrio di forze e di valori. Il raddoppio sancito in dritture d'arri- da un'azione che riassume l'andamento lento e concitato della gara: errore di Anastasi, tocco smarcante di Inzaghi, de- fulminante di Pinturicchio. Il Lecce non vince da nove partite, e ha perso le ultime quattro. Nello smorzare la flebile voce, la Juve non compie nessuna impresa. Troppo forte per Palmieri e Cyprien, anche quando gira al minimo e le viene imposto un tributo alto, il sacrificio di Ferrara, che oscura tutto: meriti, classifica, giubilo.

Roberto Baccantini

L'INFORTUNIO QUEL RAGAZZO SUL CAMPO

CIRO Ferrara, ha fermato tanti avversari. Ha evitato tanti gol, ma una volta ha trovato un avversario subdolo, imbattibile. Ieri al 20' del primo tempo su un campo ridotto ad pantano, la sfortuna gli ha fatto un tunnel malefico. Ciro stava giocando con la solita generosità, aveva dato alla difesa della Juve la solita concretezza e proprio nel tentativo di sventare un'incursione del Lecce, si è imbattuto nell'infortunio più della sua carriera. Un impatto terribile con Conticchio, la pianta del centrocampista pugliese che va sbattere contro la tibia del difensore juventino. Subito capita la gravità dell'incidente. Ciro che chiedeva aiuto con il braccio proteso, i compagni disperati con i mani sul volto. Trasportato all'ospedale Vito Fazi, scortato dal dottor Agricola e dal fisioterapista Esposito, Ferrara ha avuto dai medici la conferma di quando già aveva capito. La diagnosi del dottor Antonio Aloisi parla di «frattura completa tronica diafisica di tibia» perone della gamba sinistra. Prognosi impietosa: quattro il che significa campionato concluso e Mondiale in fortissimo dubbio, per non dire già perso. Ieri sera Ferrara è tornato a Torino con la squadra, la gem-

LA CRONACA DAL VIA DEL MARE

LECCHE. Le fasi salienti dell'aspro tamburello nel fango. 8'. Punizione di Giannini, pugno di Peruzzi. 20'. Scontro Ferrara e Conticchio, gamba contro gamba. Lo juventino si schianta: purtroppo la frattura composta di tibia e perone. Lo sostituisce Juliano. 44'. Sventola Di Livio, Lorieri vola e provvede. 47'. Juve a segno. Ci prova Del Piero, sovrachiatto, tocca a Inzaghi, accerchiato, palla a Juliano, piatto destro: 0-1. 13'. Giannini, già ammonito, abbatte Conte. Espulso. 17'. Deschamps-Zidane-Inzaghi, volée sinistro, miracolo di Lorieri. Applausi. 18'. Slalom di Zidane, staffilata di Conte: traversa. 18'. Juliano smista a Inzaghi, solo, ma il tiro gli riesce fiacco e Lorieri para. 40'. Di Livio-Pecchia-Juliano. Ciabattata nella melma. 43'. Il raddoppio. Anastasi sbaglia l'appoggio, Inzaghi sguinzaglia Del Piero, che infila di destro, in corsa, un chirurgico diagonale nell'angolino: 0-2. (ro. bs.)



Ciro: «Stringo i pugni per giugno e la farò»

ha ingabbiata dal gesso. Stamane operato dai professori Rossi e Quaglia alla clinica Piana Pintor. L'infissione di uno speciale chiodo nella tibia dovrebbe aiutarlo ad accelerare la guarigione. E' una botta tremenda per la Juve che punta allo scudetto e per Ciro Giuliano della Nazionale. Nel palmarès della Jella un altro infortunio: strappo alla caviglia, 29 maggio del '96 a Cremona contro il Belgio, che gli impedì di partecipare agli Europei in Inghilterra. Subito informato dell'accaduto, il ct Maldini ha avuto un gesto di rabbia: «Sono addolorato, spero che Ciro possa farcela a restare con noi. Lo aspetto». E in serata il club lo ha raggiunto telefonicamente per rin-

cuorarlo e fargli sentire che tutta la Nazionale gli è vicina. Disteso sul lettino della sala gessi, lo sfortunato stopper ha seguito la partita per radio. I medici raccontano che al gol di Juliano, il suo naturale sostituto, ha esultato un vaio che conferma l'atteggiamento del campione alla Juve. Ha scagionato subito Conticchio, spiegando che il parastino ha attutito la botta. Poi al dottor Aloisi ha chiesto: «Ce l'ho per giugno?». «Sì, spero proprio di farcela» ha aggiunto rassicurando se stesso. Prima di precedere i compagni all'aeroporto di Brindisi ha chiamato la moglie e la mamma per tranquillizzarle. L'infortunio ha lasciato una

traccia profonda nei compagni e in Lippi. Il tecnico: «Siamo tristi per lui, rischia il Mondiale dopo aver perso gli Europei. E' una perdita grave per la Juve, Ciro è un campione anche di umanità. Lo scontro è stato fortuito, il problema è che ogni anno paghiamo un danno pesante. Ma la squadra ha carattere e vedrete che ancora una volta tireremo fuori tutto per sopperire a questa assenza. Costernato anche Conticchio, involontario protagonista del fattaccio. Il leccese ha spiegato la dinamica dello scontro: «C'è stato un contrasto, siamo entrati entrambi a gamba tesa. L'ho colpito con la pianta del piede. E mi mancava il contatto fatale. Tristissimo ha aggiunto: «Ci sono

LECCHE (4-4-2)

| | |
|-----------------------|-----|
| LORIERI | 7 |
| SAKIC | 6,5 |
| CYPRIEN | 6,5 |
| BELLUCCI C. | 6,5 |
| ANNONI | 6 |
| ROSSI MAU. | 5 |
| (27' s.t. ANASTASI) | 5 |
| PIANGIERELLI | 5 |
| GIANNINI | 5 |
| CONTICCHIO | 5,5 |
| (20' s.t. GOVEDARICA) | 5,5 |
| DE FRANCESCO | 5 |
| (27' s.t. ATELKIN) | 5,5 |
| PALMIERI | 5,5 |

PRANDELLI 6

COLLINA 7

Netti p.t.: 47' Juliano, s.t.: 43' Del Piero. Infortuni: Giannini, De Francesco, Torricelli, Tacchinardi, Govedarica, Anastasi. Espulsi: s.t.: 13' Giannini. Spettatori: paganti 29.033, incasso abboni 8.571, quota abboni 155.707.088.

FERRARA (3-4-1-2)

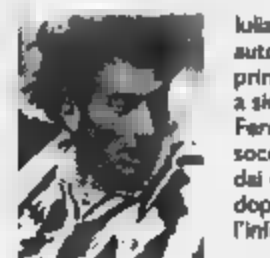
| | |
|------------------------|-----|
| PERUZZI | 6 |
| BIRINDELLI | 6 |
| FERRARA | 6,5 |
| (21' p.t. JULIANO) | 7 |
| MONTERO | 7 |
| DI LIVIO | 6,5 |
| DESCHAMPS | 6 |
| (20' s.t. PECCHIA) | 6,5 |
| CONTE A. | 6,5 |
| TORRICELLI | 6,5 |
| ZIDANE | 6,5 |
| (24' s.t. TACCHINARDI) | 6 |
| INZAGHI F. | 6,5 |
| DEL PIERO | 6 |

ALI: LIPPI 8,5

COLLINA 7

Netti p.t.: 47' Juliano, s.t.: 43' Del Piero. Infortuni: Giannini, De Francesco, Torricelli, Tacchinardi, Govedarica, Anastasi. Espulsi: s.t.: 13' Giannini. Spettatori: paganti 29.033, incasso abboni 8.571, quota abboni 155.707.088.

All'ospedale segue la radiocronaca della partita ed esulta alla rete di Juliano



Juliano, autore del primo gol: a sinistra, Ferrara soccorso dai compagni dopo l'infortunio (foto Agf)

rimasto malissimo, perché lui è uno qualunque e questo infortunio può significare non andare in Francia. Ma spero che possa ancora farcela. Mentre l'ambulanza viaggiava rapida verso l'ospedale, entrava Juliano. Lui sì, baciato dalla fortuna. Dopo aver segnato nel maggio dello scorso anno il gol-scudetto di Bergamo, ha realizzato la seconda rete in A della carriera nella partita più delicata. Ora Mark sarà la sentinella fissa della difesa fino al 17 maggio. Una promozione meritata che il vice Ferrara accetta senza sorriso: «L'infortunio di Ciro conta più della vittoria. Abbiamo perso per tanto tempo un grande compagno. Ferrara è un esempio, anche se l'assenza è solo un giocatore non può compromettere i nostri schemi. Sarà a noi farli rimpiangere, siamo abituati ad ovviare alle assenze, qui il gruppo annulla ogni handicap». Racconta il gol: «Mi sono tenuto largo sulla sinistra. Inzaghi è stato bravo a passarmi la palla: ho calciato, è andata bene. Pensavo di non giocare perché ho l'influenza. Segno pochi gol, ma decisivi. Questa volta la mia rete ci ha aiutati a sbloccare una partita che si era fatta molto difficile. Forse Juliano, vice Ferrara nella Juve spera esserlo anche in Nazionale? Mark con correttezza: «Parliamo di tutto, non di questo, è un argomento che non compete».

Vergnano

LA FANTASIA

7. Il migliore Lecce. Bravo Di Livio, formidabile Inzaghi. **Sakic** 6,5. Fra i più tosti a risoluti di un bunker disperato. **6,5.** Si immola su Del Piero e Inzaghi. Non solo fisico. **Bellucci** 7,5. Soffre il movimento di Inzaghi, cui riserva sferzante martellamento. **Aubrey** 8. A tu per tu con Di Livio. Piccolo cabotaggio. **Rossi** 8,5. Opposto a Torricelli, non lascia apprezzabili tracce. (Dal 27' st. **Anastasi** 5. Un suo errore in disimpegno, nasce il secondo gol. **Pianigelli** 6. Monta la guardia a Zidane confuso e improvvisamente vuoto. **5.** Regista vecchio stampo, e fin troppo irruente. Paga, con l'espulsione, le imboscate a Del Piero e Conte. **Conticchio** 5,5. Tiene d'occhio Deschamps, combattuto, spesso, fra l'osare e il tamponare. Involontario affossatore di Ferrara. (Dal 20' st. **Deschamps** 5,5. Gira al largo. **De** 5. Intrappolato, soffocato. Una telefonata dalla lunetta: niente altro. (Dal 27' st. **Atelkin** 6. Non uno che gli dia una palla giocabile. **Palmieri** 5,5. Non c'è maglia di juventino alla quale non si aggrappi. **Peruzzi** 6. Una parata su punizione di Giannini, una sola. **6.** Collocato sul centro destra della difesa, bada al sodo. **Ferrara** 8. Un monumento alla Jella. Come sempre, si alza dai blocchi in bello stile. (Dal 21' pt. **7.** Dopo il gol-scudetto dello scorso anno a Bergamo, un altro squillo. Solido e reattivo. Potrebbe raddoppiare: troppo grazia. **Montero** 7. Il buttafuori ritrovato di una difesa blindata. **Di Livio** 6,5. Un bel tiro, e il solito contributo di pressing, di generosità, di pedismo. **6.** Per la prima volta titolare dopo l'infortunio a Rotterdam, rimpiazzato Davids, squalificato, si s'apende con parsimonia. (Dal 20' st. **Pecchia** 6. Disinvolto, prezioso. **6,5.** Pizzicata dai suoi tifosi, timbra una traversa regge il centrocampista. **Un po' terzino, un po' laterale.** **5,5.** Sembra uno sposino reduce dal viaggio di nozze a Parigi: come tale, molto sato. (Dal 24' st. **Tacchinardi** 6. Una colata di cemento. Ammonito, sarà squalificato contro la Roma. **4,5.** Più lo tartassano, più lavora per la squadra. Propizia entrambi i gol. **Del Piero** 6. Speronato a poppa a prova, riscatta una partita qualsiasi con un diagonale di classe purissima. **COLUMA** 7. Non è facile, su quel fango, amministrare la giustizia. Fischia molto, sbaglia poco. Merita di rappresentarci ai Mondiali. (ro. bs.)

Agguato a Moggi: «Brutta avventura»

Pietre sul suo taxi, ferito un collaboratore Semeraro: «Battuti dall'arbitro Collina»



Moggi, brutta esperienza all'uscita dallo stadio

LECCHE. La dichiarazione ad effetto arriva dal patron del Lecce, Semeraro. «Ai ragazzi non si può rimproverare nulla, hanno affrontato l'avversario imprevedibile. L'arbitro. Abbiamo perso 1-0 contro la Juve e 1-0 contro Collina. 12° uomo della Juve: il risultato si spiega così». La polemica si stempera con l'analisi sul rendimento globale: «Purtroppo questo Lecce è stato costruito in fretta, senza la necessaria programmazione dopo l'abbandono di Ventura. La società avrà pure sbagliato, ma il nostro impegno non si discute. La serie A è spezzata in due tronconi: noi non possiamo competere i grandi club; sarebbe opportuno allargare a 24-26 squadre per rendere più incerta la lotta per salvarsi».

Lippi: «Siamo stati condizionati dal terreno, impossibile. Non potevamo più brillanti: in settimana 8 dei miei erano nelle varie Nazionali e questo ne ha condizionato il rendimento. Lecce vivace in avvio, ma non ci ha creato grossi problemi. Dopo il gol di Juliano, per loro tutto è diventato difficile:

recuperare un gol alla Juve non è da poco. L'inter? Sapevo che si sarebbe ripresa e non considero lo scudetto: duello a due, le altre possono recuperare». Non parla Prandelli, ufficialmente febbricitante. L'amarezza del Lecce è tutta nelle parole di Lorieri, protagonista: «Parate super: Purtroppo non si serviva. Abbiamo disputato una buona gara fino all'espulsione di Giannini, affrettata. Collina avrebbe potuto mostrare più elasticità, considerato il terreno».

Anche l'enfant du pays, Antonio Conte, ha visto un buio Lecce: «Squadra combattiva, molto chiusa, difficile da affrontare. Abbiamo vinto, ma sinceramente non me la sento di gioire dopo l'infortunio di Ferrara: ci mancherà, soprattutto uomo. I fischi? Non ne voglio più parlare, questo col calcio non c'entra niente».

E non ha nulla a che vedere col calcio nemmeno il tentativo d'aggressione subito da Luciano Moggi. A fine gara, il taxi con il dg bianconero è guidato da Armando Aubry, è stato centrato e danneg-

giato da pietre scagliate da alcuni teppisti, che hanno anche rubato un telefonino. Le schegge del parabrezza hanno lievemente ferito il collaboratore di Moggi, Graziano Galletti. Illesi il dirigente juventino e Ceravolo, un altro collaboratore. Moggi è stato soccorso un'auto della polizia, che lo ha riportato al «Via del Mare», dove ad attenderlo c'era il pullman Juve. «E' la peggiore che mi sia capitata nelle vicinanze di uno stadio», ha commentato Moggi. «Ho avuto neanche il tempo di provare paura, hanno distrutto il taxi e ferito Galletti. Solo dopo mi sono reso conto bene del pericolo: è stata davvero una brutta faccenda, finora negli stadi mi erano arrivati al massimo po' di insulti».

Dopo un digiuno di sei domeniche, il Fenomeno torna al gol in modo inedito

L'Italia scopre la testa di Ronaldo

DOPO sei turni senza gol, Ronaldo firma la vittoria dell'Inter in modo inedito: a Brescia il brasiliano ha infatti «scoperto» il gol. Lesta. Per questo primo scorcio stagionale una vera primizia. Di fronte agli spalti gremiti di Rigamonti, l'Inter si è presentata come una vera multinazionale. Simoni, tra campo e panchina, ha fatto ricorso a giocatori nove nazionali, un evento senza precedenti nel nostro campionato. Oltre agli italiani, ieri hanno indossato il nerazzurro Winter (Olanda), Paulo Sousa (Portogallo), Cauter (Francia), Zamorano (Cile), Recoba (Uruguay), Simeone e Zanetti (Argentina), Ronaldo (Brasile) e West (Nigeria).

STOP. Dopo 10 partite utili, si è fermata al Franchi la marcia dell'Udinese. I friuliani hanno eguagliato la striscia messa insieme da Viridis & C. nel 1982-83, quando era al timone Ferrari. Resta comunque un miraggio il record della sta-

gione 1954-55, quando i bianconeri (fra i quali primeggiava lo svedese Selmosson) disputarono le ultime 23 partite subire sconfitte e conclusero il campionato con un secondo posto, alle spalle del Milan, che resta il miglior piazzamento della storia delle zebre friulane. **MILAN.** Il Milan ha ritrovato la strada del gol smarrito. Al Meazza, i rossoneri segnavano da quasi due mesi: dal 7 dicembre contro il Bari, poi digiuno completo ospitando Bologna, Roma e Fiorentina. L'importante gol firmato ieri dall'ultimo arrivato Maniero contro il Piacenza era atteso dalla tifoseria. San Siro da 387 minuti. Una sola volta nella sua storia il Milan ha fatto peggio in campionato, nel 1983-84 quando, senza reti casalinghe, aveva messo in fila addirittura quattro gare, Juve, Inter, Napoli e Ascoli.

SESTA TRIPLETTA. Si è svegliato Balbo. Dopo una lunga

attesa si è sbloccato e ha rifilato una tripletta all'Empoli. L'argentino non è nuovo ad imprese del genere: in carriera 3 gol in 11 minuti era riuscito a segnare in altre cinque occasioni, l'ultima nel 6-2 dell'andata rifilata dalla Roma al Napoli, nella 5ª giornata. Fermi nello scontro di leader Batistuta e Bierhoff, un altro passo avanti verso il tetto ha fatto lo juventino Del Piero (13 gol) portandosi a una sola incollatura dalla coppia. Pochi i gol: 11, 15, nuovo minimo stagionale. Giannini e Mondonico sono andati incontro seconda espulsione della stagione. Al neo regista Lecce il cartellino rosso era stato presentato dall'arbitro Treossi durante la breve parentesi napoletana, match contro la Fiorentina. A Bologna, Brasci ha allontanato invece Mondonico dalla panchina, provvedimento che nei confronti del tecnico era già stato adottato. Cesari

ella quinta giornata, in occasione della gara casalinga contro il Brescia. Secondo cartellino rosso anche per Fusco dell'Empoli e Foglio dell'Atalanta. **REINTEGRATO.** Il campionato ha ieri recuperato un altro suo emigrante. Una frazione di partita in blucerchiato per Nava, reduce dall'esperienza svizzera nelle file del Servette. Quello del neo blucerchiato non è comunque un episodio isolato: l'anno scorso identico campo per Longhi (alla Reggina, dopo la Spagna), mentre nella prima parte della stagione precursori Nava e stati Marco Rossi (al Piacenza, dopo Messina e Germania), Donadoni (al Milan, dopo gli Usa) e Giannini (prima Napoli e ora Lecce, dopo l'Austria). Primo gettone per il portoghese Sousa (Inter), il croato Smoje (Milan) e l'argentino Navas (Udinese): il totale degli stranieri fin qui schierati in serie A sale a 116.

Colomboro

Il direttore di Canale 5: «Voglio una concorrenza forte e che non si perda il patrimonio tv»

Costanzo: «Celebro la Rai»

Uno «Show» tutto in bianco e nero

ROMA. Naturalmente Maurizio Costanzo nega la provocazione. Ma che proprio lui, il direttore di Canale 5, renda omaggio alla Rai, realizzando questa sera una puntata «memoriale» del suo «Show», tutta in bianco e nero, piena di protagonisti della vecchia tv di Stato, quella del monopolio, suona come un paradosso. «Ma perché dovete sempre vedere tutto in termini di provocazioni, di guerre, di battaglie?», chiede l'uomo.

Non può negare che sia un fatto bizzarro, persino arrogante. Proprio nel momento in cui la Rai è debole, con i direttori traballanti per il cambio del consiglio d'amministrazione, lei marcialdeggia e dice: «Guardate come — bravo, vi invito a risorgere, vi ricordo pure come si fa. Si sente da tanto forte da non temere un miglioramento del «memico»?

«Ma quale vi aiuto a risorgere, quelli — hanno bisogno di me. Io dico solo che la Rai, quella Rai lì, quella del bianco e nero, è stata fondamentale per l'Italia, per la cultura, per l'unificazione della lingua, per tutte le cose che sappiamo — ma che — beghe di oggi rischiano di farci dimenticare. E allora quello che voglio dire è: la Rai è un'industria seria, trattata da industria seria».

Perché lo trasmette proprio stasera, questo programma in bianco e nero? «Perché domani mattina si riunisce per la prima volta il nuovo consiglio di amministrazione».

Ma allora è — che lo ha apposta per provocarli, per mettergli sotto il naso il monito del loro passato.

«Non posso voler già provocare un consiglio che deve cominciare a lavorare. Guardi che io voglio una Rai forte. Una Rai forte farebbe bene anche a noi».

Ancora una volta, allora,

celebrando la Rai, ricorda di essere un'alternativa stabile al servizio pubblico. «Invece no, voglio dimostrare proprio il contrario. Non tanto che la Rai è un servizio pubblico, lo sanno bene, quanto ricordare ai consiglieri quello che è stata la Rai, e chi l'ha fatta grande. E che la Rai — adesso deve venire da lì, da lì attingere: dal suo antico spirito».

Se non vuole provocare, allora gli vuole insegnare il mestiere.

«Io uso la tecnica del bersaglio mobile. Davvero vorrei una Rai migliore, nel rispetto dei ruoli.

Io faccio una tv commerciale — devo guardare ai numeri. La Rai — è una tv commerciale, quindi dovrebbe trovare una composizione — le due — sì, quella dei numeri e quella del servizio pubblico».

E come si fa? «La inventino i direttori, la soluzione. Poi, un'altra cosa? I vertici non dovrebbero cambiare così vorticosamente. Un'azienda ha bisogno di stabilità. Bonolis ha detto che resta alla Mediaset perché ci sono sempre gli stessi interlocutori. E' una considerazione niente affatto banale. Pensi invece



Costanzo ricorda la vecchia Rai alla vigilia della prima riunione del cda

quel povero cavallo di viale Mazzini quanti direttori ha salutato».

Lei una ricetta l'avrebbe?

«Ma dico, io faccio i miei programmi. Inoltre, quante parole stiamo facendo. Io questa sera sarò sul palcoscenico dei Partiti insieme — Bracardi, i colori. Poi il sipario si aprirà su un gruppo — persone che hanno rappresentato la Rai, e quindi la televisione, fino all'avvento del colore, quindi fino ai primi anni Settanta. «Bontà loro» — ancora in bianco e nero, il colore l'ho avuto con «Acquario»».

E che cosa saranno tutte quelle persone sul palco?

«Serviranno a rinfrescare la memoria sui generi televisivi, dal varietà all'informazione, dalla prosa alla tv dei ragazzi. E' — patrimonio grandissimo, non disperdiamolo».

Un'esortazione perentoria, di quelle destinate ad — disattese, tipo le buone intenzioni che lasciano la strada dell'inferno? Resta il sospetto.

Alessandra Comazzi

Frizzi batte Franco

Sorpasso E' gioia alla Rai

ROMA. Alla Rai — stanno più nella pelle per la gioia: comunicati, dichiarazioni in tv — alle agenzie di stampa, fax, telefonate. Una incontenibile letizia ormai inconsueta — Raiuno: «Per io» la vita — Fabrizio Frizzi e Romina Power ha vinto la strenua battaglia del sabato sera contro il «Gran Caffè» del Bagaglino su Canale 5 (che quest'anno, essendo migliorato, va meno bene). Non è che il sorpasso sia straordinario, è giusto di misura: 6 milioni 458 mila spettatori per Frizzi, 6 milioni 216 mila per Pippo Franco. Tant'è, alla Rai questo basta per farsi coraggio e per abbandonarsi a — di giubilo. Frizzi: «Sono contento per me, per Romina e per la Rai. E' una delle tante dimostrazioni del fatto che — siamo diventati improvvisamente brocchi. Certo, potrebbe trattarsi di una vittoria episodica, ma al di là dei numeri è importante esserci, perché «Per tutta la vita» è un bel programma — Romina Power — una straordinaria compagna. Power: «I ragazzi e le loro storie hanno il pregio della spontaneità e spingono anche noi ad essere il più spontanei possibile. Forse — qui la formula del — Antonio Azzalini, responsabile per l'Italia dei programmi di intrattenimento della «Grundy Productions», depositaria del format: «Grazie al direttore di Raiuno Tantillo per aver creduto in noi e nella formula del programma».

I PROTAGONISTI DEL «COME ERAVAMO»



ILARIA OCCHINI. L'attrice rappresenta — prosa, un genere ora negletto, molto frequentato agli albori del video. I ritmi lenti dell'epoca adesso non li sopporteremmo più. Per fare teatro in tv, servono denaro ed energie. Ed anche una tecnica particolare. Serve crederci.



MARIOLINA CANNULI. — chiamavano «signorine buone», perché salutavano cortesemente all'inizio — fine — ogni — annunciatrici hanno fatto parte dell'immaginario collettivo tv. La domanda era soprattutto: come — fatte, sotto?



DELIA SCALA. Oh, — varietà — sabato sera. Affluenze oceaniche per spettacoli di grande fattura, molto costruiti, molto provati. Un genere rimpiazzato dai dilettanti allo sbaraglio. Delia Scala parlava di amore che non è bello se non è litigioso con Lando Buzzanca.



LEVI. L'informazione, naturalmente. Fatta di molta concretezza. Levi, per esempio, fu il primo giornalista a far intervenire israeliani e palestinesi in un dibattito televisivo. Cosa, per allora, sorprendente. Naturalmente la Rai viaggiava in regime di monopolio.

LA BELLA DEL TITANIC

La bella del Titanic «Non badate al peso»

Kate Winslet, grassoccia protagonista di «Titanic», — anni, ha detto durante un'intervista alla televisione inglese che per lei il peso — rappresenta un problema. «La vita è breve, mi piaccio — e non — come le attrici americane», ha detto, aggiungendo d'essersi sentita benissimo con sei chili in più dopo la fine della lavorazione di «Titanic» e invitando tutte le ragazze a — stare a preoccuparsi del peso.

Roberto Benigni figura nel cast di «Asterix e Obelix» di Claude Zidi, in lavorazione agli studi Bavarica — Monaco. Christian Clavier e Gérard Philipe — i protagonisti del film tratto dai fumetti famosissimi creati nel 1959 dai francesi Albert Uderzo, disegnatore, e René Goscinny, autore dei testi, per il settimanale «Pilote».

Wim Wenders, — cui ultimo film «La fine della violenza» sta infine per uscire in Italia, ha detto che l'unico modo per sfuggire al consumo spettacolare della violenza è quello d'aver fiducia nel consumismo: «Personalmente, spero che il pubblico si stufi — violenza e deciderà di — qualcosa».

Woody Harrel — («Assassini nati») e Laura Louie, che stanno insieme da sette anni e hanno due figlie, Demi di 4 anni e — mesi, hanno celebrato in Costa Rica, dove vivono — far uso di energia elettrica, — specie di matrimonio, un'unione d'amore priva di valore legale — valore affettivo.

Stefania — a Franco — Neri sono madre e figlia nel nuovo — di Cristina Comencini, «Matrimonio».

Milos — è il regista — «Man in the — (l'uomo

sulla Luna), cinebiografia del comico americano Andy Kaufman.

Claudia Schiffer intende rivendere, — prima che i lavori siano terminati, la casa che sta facendosi costruire a Maiorca. Nel giro di tre mesi, il suo vicino più prossimo — stato assassinato insieme con il figlio e con un domestico, e un medico in vacanza nella casa accanto ha ucciso i propri due figli. La modella s'è allarmata.

Val Kilmer e Mira Sorvino sono i protagonisti di «At First Sight» (Al primo sguardo), film di Irwin Winkler in parte tratto dal libro di Oliver Sacks «Un antropologo su

Martes. Paolo Hendel — la — ragazza Valeria si sono sposati in una piccola chiesa della campagna fiorentina. Tra i pochissimi invitati, Sergio Stano, Riccardo Fagallo, Piero Metelli; Adriano Sofri ha fatto gli auguri all'amico dalla sua rubrica sul quotidiano «Il Foglio».

David Bowie ha cambiato aspetto. Adesso — molto bruno, quasi nero, con la testa rasata ornata al centro da un quadrato di rigidi capelli neri; ha — pizzetto mefistofelico puro nero — porta alle orecchie due palline d'oro.

Celebrazione — Broadway del decimo compleanno del musical di Andrew Lloyd Webber «Phantom of the Opera» (Il fantasma dell'Opera): — 4174 rappresentazioni — milioni di spettatori, è al quinto posto tra i musical di più lunga durata. Gli altri sono «Cats» dello — Lloyd Webber al primo posto, «A Chorus Line», «Oh, Calcutta!», «Les Misérables». Intanto Webber ha venduto per 45 miliardi di lire la — casa — sei piani — Eaton Square, nell'esclusivo quartiere londinese di Belgravia.

Il figlio di Ira Fürstenberg con il cd «Shopping Bags & Religion»

Hubertus controcorrente

Ironia sui forzati del consumismo

MILANO. Nasconde — cognome di Hohenlohe — si fa chiamare semplicemente Hubertus: è il figlio — Ira Fürstenberg — del suo primo marito Alfonso, ma non sarà questo a lanciarlo nella carriera musicale. Il musicista — è implacabile: adotta solo — gusto del pubblico, — molti figli d'arte hanno imparato sulla propria pelle. Questa settimana — dunque — Hubertus — non è neanche — primo: muovendosi fra la Svizzera e Vienna, aveva già inciso un paio di album che non hanno fatto storia; si è dimenticato come produttore, addirittura della divina Shirley Bassey, ed ha poi inciso un proprio terzo lavoro di cui un brano («Andy», dedicato a Warhol) è entrato in varie classifiche europee.

Alla musica Hubertus si sente votato, tanto che ha fondato una propria etichetta discografica dove lavora a tempo pieno e — esce questa settimana — «Shopping Bags & Religion» (Sacchetti da boutique e religione), un disco nel quale si mette in gioco come cantautore (ma non più come produttore) e che merita molto più della semplice curiosità. Musicalmente, è l'opera di uno che coltiva



Hubertus

grande passione e conoscenza di tutti i generi: si tratta infatti di un pastiche di varia ispirazione, dalla dance al funky, dal trip-hop all'elettronica, confezionato con gusto e a volte intrigante per le mescolanze che sa combinare (si ascolti «One Million Dollars» e «Not Enough»); talora — anche as — ironico, come nel caricato revival «70 di «A Long Distance Call To Jesus», dove s'immagina —

telefonata intercontinentale a Gesù: «Non voglio favori, volevo solo dirti ciao». Segue una metafora che suona come critica alle chiese che non danno risposte agli inquieti in — di verità.

Bisogna dunque parlare dei testi. Fatto del tutto originale, Hubertus ha scritto un concept album contro il materialismo della civiltà occidentale. Carico di pungenti ironie, che — manifestano per esempio — «God Had Another Plan» con l'inserimento di voci a contrasto con le sue tesi (di signore evidentemente un poco fatue) cui fa da contraltare un testo severo. Con evidente fastidio contro — mercato delle firme (che vengo — spesso sarcasticamente citate), si scaglia in «Shopholic» contro i forzati dello shopping. «Shopping Bags and Religion» se — prende con il consumismo che ha trasformato in icone le griffe.

Altrove è più evidente l'ispirazione mistica: in «While The Pope is Sleeping» (mentre il Papa dorme), Hubertus chiede aiuto al Signore: «Prendi la mia anima / Tienila fra le — braccia... di / al Papa / Di darsi qualche speranza». Un disco che si ascolterà presto in giro. [m. ven]

Partishead ritorna a Milano

Elvis Costello parte da Perugia Santana al Carnevale di Viareggio

Il lungo inverno del pop è finito. Febbraio è per tradizione il — in cui esplode la musica, — potente corer dietro — non resterebbe il tempo di respirare. Migliaia di appuntamenti sparsi in varie città italiane (con la solita supremazia del Nord: ma Bossi, evidentemente, al rock non è interessato...) restituiscono un panorama in ebollizione. L'attenzione è puntata soprattutto sui nuovi leoni, come i Partishead, che tengono stasera al Rolling Stone di Milano il primo di due concerti italiani (il secondo si terrà il — Nonantola, patria dei Nomadi). Gli adepti attendono incuriositi le performances di Beth, che durante un recente concerto a Duilino, rispondendo alla provocazione di un fan, si è tolta davvero la gonna e l'ha buttata sul pubblico. Sempre stasera si tiene a Perugia un atteso concerto di Elvis Costello (che sarà poi il 6 al Teatro Giacosa di Aosta e il 9

al Teatro Regio di Torino). Martedì parte da Firenze, con due serate, il tour dei Csi, il cui album «Tabula Rasa Elettrica» ha conosciuto in autunno un inatteso successo — vendite — di critica. Venerdì 6 a Viareggio c'è Carlos Santana: l'appuntamento rientra nei festeggiamenti del Carnevale e, per quel che ci ricordiamo, la prima volta che il mondo del rock partecipa alle cerimonie carnevalesche. Ritornato all'attenzione generale dopo un oscuro periodo, Santana terrà il 7 un secondo concerto a Pesaro e l'8 sarà a Napoli.

Ancora a proposito di vecchi leoni del rock, questa settimana esce il nuovo disco di Eric Clapton, mentre il grande cantautore americano James Taylor comincia il 7 da Campione d'Italia un lunghissimo tour che toccherà il 7 a Trento, l'11 a Roma, il 13 Udine, il 14 Firenze, il 16 Napoli, il 17 Catania, il 19 Bari, il 21 Milano e il 22 Torino.



Carlos Santana

Di ritorno — anche David Byrne: sarà il 21 a Venezia, 22 a Nonantola, 24 a Bari, 25 a Napoli e il 26 a Perugia. Domenica 8 invece, ai Magazzini Generali di Milano, ci sarà l'unico concerto italiano della nuova — Meredith Brooks, lanciata dal primo album «Blurring The Edges».

Per i nomi che tutti conoscono, bisognerà attendere marzo, quando sbarcheranno le Spice Girls: il 5 a Bologna, il 6 a Roma, 8 e 9 a Milano. Un'altra dama del pop, Janet Jackson, terrà l'unico concerto da noi il 5 maggio, sempre a Milano. [m. ven]

UNA STAMPA TAVOLA E PRESAGGI FANTASI

Giovanni Arpino
Il primo quarto di luna e altre storie

Giovanni Arpino
Il primo quarto di luna e altre storie
Nota al testo e note bibliografiche a cura di Metella Boveri
-Documenti e testimonianze- 5
pp. XXIV-164
con 10 disegni di Emanuele Luzzati
L. 25.000

LIBRI DE LA STAMPA
È possibile ordinare il libro contrassegno richiedendolo all'Editrice La Stampa, Edizioni Librarie, via Mazzini 32, 10126 Torino, tel. 011-5548933. E-mail: libreria@lastampa.it
Gli abbonati a «La Stampa» hanno diritto — sconto del 20% anche acquistandolo presso il Salotto di via Roma 80 a Torino
I LIBRI DE LA STAMPA, — E GRANDI OPERE, SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE

Specchio In edicola da sabato 31 gennaio

- ✓ Cloni l'ultima tentazione della scienza. Facciamo il punto sugli ultimi esperimenti e sul dibattito etico che si è scatenato alla notizia della possibilità di realizzare la clonazione umana
- ✓ Sigourney Weaver. Torna sugli schermi italiani nella quarta puntata di Alien. Ma non era morta nel film precedente? Miracoli della clonazione
- ✓ Curdi, — tetto né legge. Le ragioni della tragedia storica di un popolo diviso in tre che chiede giustizia al mondo
- ✓ Le scoperte — Caterina Caselli. Cantante in proprio, poi talent scout di straordinario successo: da Bocelli agli Avion Travel, alla sua ultima scoperta, Elisa
- ✓ Il Getty Center — Los Angeles. Dopo 14 anni di lavori è finalmente riaperto al grande pubblico. Lo abbiamo visitato per voi
- ✓ Savonarola, santo — fanatico? A cinquecento anni dalla sua morte sul rogo, un ritratto del controverso fustigatore della Chiesa corrotta

Anche quattro feriti nello scontro l'altra notte sulla statale del Sempione Morti al ritorno dalla discoteca

Tre giovani di Verbania, Massino e Genova

STRESSA. Tre morti e quattro feriti, uno dei quali in condizioni disperate, in un incidente stradale avvenuto alle 4.40 di ieri sulla statale 33 Sempione, tra Stressa e Baveno, all'altezza dell'albergo «Villa Amintea».

Nel violento scontro - che potrebbe essere stato causato dall'eccessiva velocità o da un malore di uno dei conducenti - sono state coinvolte una Ford «Ka» e una Suzuki «Vitara».

Gli occupanti tutti giovani provenienti dalle discoteche del Verbano e Arona. Le vittime: il conducente della Ford, Luca Moranzoni, 23 anni, Verbania, via Olanda 8/a; l'amico che viaggiava al fianco, Gianpaolo Perotti, 24 anni (via Longo 1/9 a Genova); Riccardo Cavallazzi, 22 anni, Massino Visconti (Novara), via Vergante 22, che si trovava sul sedile posteriore del fuoristrada «Suzuki» condotto da Eugenio Gianoni, 22 anni, di Nebbiuno. Quest'ultimo è ricoverato all'ospedale di Verbania in prognosi riservata.

Nel violento impatto sono rimasti feriti anche la fidanzata del Moranzoni, Maria Cristina Rauch (20 giorni di prognosi per fratture e contusioni) e Alessia Tonet (60 giorni di prognosi per frattura del femore e del polso sinistro), entrambe di 22 anni, studentesse, residenti a Mergozzo, che si trovavano



La scena dell'incidente e (da sinistra) Luca Moranzoni, Gianpaolo Perotti e Riccardo Cavallazzi

sul sedile posteriore della «Ka». Ferito leggermente Marco Rossi, 22 anni, di Massino Visconti. Dinamica e cause dell'incidente al vaglio della magistratura di Verbania e della Stradale, intervenuta con vigili del fuoco, volontari di Croce rossa e

verde e polizia municipale di Stressa. Il traffico sulla statale 33 del Sempione - interrotto sino alle 8 di ieri - è stato deviato attraverso frazioni collinari tra Stressa e Baveno.

Aristide

Un'altra vittima a Genova

Studentessa novarese (19 anni) era sull'auto di un saviglianese

SAVIGLIANO. Claudia Bozzani, 19 anni, abitante a Novara, è morta sabato per le ferite riportate in un incidente stradale accaduto sulla statale 20, tra Savigliano e Genova.

La giovane, studentessa, era sulla «Fiesta» guidata da Alessandro Genna, 19 anni, Savigliano, diretta a Genova; il sedile posteriore dell'auto c'erano Cinzia Politano, 17 anni, e Luca Gandolfo, di 19, anche loro di Savigliano. Dai primi accertamenti risulta che il conducente della Fiesta stava ultimando un sorpasso quando ha urtato l'auto che stava superando, una «Astra», guidata da Emanuele Tuninetti, 37 anni, di Marene.

Dopo l'urto la Fiesta ha iniziato a sbandare e, dopo aver capottato più volte, ha finito la corsa in un prato.

Alcuni automobilisti hanno dato l'allarme e sul luogo della disgrazia sono arrivati i poliziotti della Stradale del distaccamento di Saluzzo, e l'équipe



La studentessa Claudia Bozzani aveva 19 anni e abitava a Novara. A Savigliano si trovava in visita agli amici

di emergenza del «118». Inutili tentativi di rianimazione della ragazza. Secondo quanto stabilito dai medici, la giovane studentessa novarese è sul colpo. Con le ambulanze sono stati avviati al Pronto soccorso Alessandro Genna e gli altri due amici. Per loro solo lievi ferite e dopo le medicazioni hanno potuto lasciare il «Santissima Annunziata».

[L. A.]

NOTIZIE

Gattinara

Mascherato C... rapina una tabaccheria

Un uomo col volto coperto da una maschera di Caravale ha rapinato la tabaccheria di corso Valsesia. Armato di pistola, si è fatto consegnare l'incasso.

Racconigi

Oggi (ore 15) l'addio ad un ventottenne

Si svolgono oggi, alle 15, in Santa Maria Maggiore, i funerali di Marco Ronco, 28 anni morto dopo una grave patologia cardiocircolatoria.

Ormea

Salvati i tre turisti dispersi sul Pizzo

All'una dell'altra notte il Soccorso alpino ha salvato i tre turisti dispersi sul Pizzo d'Ormea. Eugenio Cremona, 27 anni, e Massimiliano Lamoglia, 33, Genova, erano scivolati in un canalone e finiti in un torrente; l'algerino Abdelhadjid Bejdjoui, 33, era rimasto in quota.

Ceva

Anziana è deceduta dopo funerale del fratello

Fratello e sorella, morti a poche ore di distanza. Giovanni Carmello, 72 anni (fratello Poggi San Siro), malato da tempo, è deceduto mercoledì. Poco dopo il funerale dell'uomo la sorella Maria Maddalena è stata ricoverata per l'aggravarsi della polmonite: ieri mattina è morta. I funerali oggi alle 15.

Vercelli

Prende servizio il nuovo provviditore

Prende servizio oggi il nuovo provviditore: Settimio Accetta, 43 anni, pavese, arriva dalla soprintendenza di Milano. Subentra a Piergiorgio Giannone, trasferito a Biella Biella.

Cuneo

Eccidio della Candelora. Messa a San Benigno

Oggi 53° anniversario dell'eccidio della Candelora. Alle 10.30 nella chiesa di San Benigno sarà commemorato il rifugio dei 13 Caduti.

Demedossola

Incendio distrugge un appartamento

Un incendio ha distrutto un appartamento in via Binda. Dopo il surriscaldamento di una camera fumaria, ha preso fuoco un armadio della camera da letto. Le fiamme si sono propagate in tutto l'alloggio. Nella casa c'erano una donna e il figlio che non riuscì a mettersi in salvo.

Domenica da Cuneo partirà la grande manifestazione nazionale

La protesta del commercio

No alla rivoluzione decisa dal Governo

CUNEO. Sulle fiancate del pulman slogan «racconterà» il motivo della protesta: «Un mercato non ha futuro. Difendiamolo insieme». Il pulman porterà in giro per l'Italia la protesta dei commercianti contro la rivoluzione dei negozi, decisa dal governo. La manifestazione nazionale prenderà il via domenica prossima, con partenza da Cuneo. Alle 10.30 al cinema teatro Fiamma il presidente nazionale Confindustria Sergio Billè spiegherà le ragioni del no nei confronti del decreto «scalato dall'alto, senza consultazione con le categorie coinvolte e senza attenzione per la realtà economica e sociale del Paese».

«Il nostro», spiega Ferruccio Dardanelli, vicepresidente nazionale e presidente provinciale Confindustria, «non è un rifiuto aprioristico nei confronti della liberalizzazione che, di fatto, il sistema distributivo ha già imboccato. Vogliamo che venga avviato un dibattito i protagonisti del mercato. L'obiettivo è approdare ad una normativa



Dardanelli (al centro) vicepresidente Confindustria e dirigenti cuneesi

che favorisca la crescita e determini l'indebolimento della rete esistente».

Il settore commerciale è in crisi da tempo - aggiunge Dardanelli - negli ultimi cinque anni, hanno chiuso più di 300.000 imprese, l'85% delle quali con attività al dettaglio. Con il decreto legislativo piombato tra capo e

collo metà gennaio, la situazione è destinata ad aggravarsi ulteriormente.

Da Cuneo partiranno due pulmini di commercianti; la tappa del viaggio sarà a Torino (9 febbraio), poi Genova, Milano, Modena, Padova, Pordenone, fino alla manifestazione nazionale a Napoli (il 23). [g. p. m.]

Concorso di Natale

Vercelli, premi per leggende e racconti

Concorso di Natale

VERCELLI. Con racconti ispirati alla cronaca e alle leggende locali, due ragazzi vercellesi si sono aggiudicati i primi premi del concorso «Scrivi il racconto di Natale», organizzato da La Stampa e riservato agli studenti delle province di Biella e Vercelli. Ad imporsi per le scuole elementari è stata Federica Ballocco, che frequenta la 4ª A alla «Regina Pacis» ed ha conquistato la giuria «La lettera di Silvestro». Per le medie Marco Giorcelli, allievo della 2ª F alla «Avogadro», ha ottenuto grandi consensi per il suo «Che brigan- quel Gesù Bambino».

Ieri pomeriggio, durante la festa ospitata al Teatro Barbieri e curata con l'aiuto del Comitato manifestazioni, sono stati distribuiti numerosi riconoscimenti. E le centinaia di ragazzi in platea si sono divertiti con la colonna sonora regalata dal Centro Vercelli Musica ed i balletti del New Dance Center.

Ecco gli altri premi. Per le scuole elementari nove riconoscimenti: aequo ad Andrea Radaelli (Vercelli), Martina Ibertis (Vercelli), alla 3ª classe della elementare di Arborio, Chiara De Cruz (Vercelli), a Carlotto Garzelli (Vercelli), alla «C. Regina Pacis» (Vercelli), alla elementare di Massazza, ad Alessandro Daffara (Serravalle) e a Federica Borroni (Vercelli).

Altri nove premi ex aequo per le scuole medie sono andati a Fedele Caso (Vercelli), Laura Bimbatini (Ronco Biellese), Alessia Mariani (Candelo), Loris Guzzon, Sergio Omodei Zorini e Lorenzo Peluffo (Vercelli), Eleonora Fracassi (Vercelli), Serenella Volpe (Vercelli), Valentina Fedrigo (Vercelli), Maria Cristina Salerno, Alice Protto e Ambra Negro (Vercelli), Valentina Riccio (Ronco Biellese), Simone Ferraris e Nunzio Pesarini (Vercelli).

Altri premi speciali erano intitolati a giornalisti scomparsi: Francesco Rosso, Eros Moggi, Walter Nesi e Michele Polcino de «La Stampa» ed i vercellesi don Oddo Battagliero e Antonio Tarchetti. Ad aggiudicarsi i riconoscimenti sono stati Emanuele Biasetti (Candelo), Jacopo (Vercelli), Fedele Caso (Vercelli), Chiara Verzola, Francesco Gallè e Chiara Roccatto (Vigevano), i ragazzi del Centro Anfisa (Vercelli) e Myriam Pietrovicchio (Vercelli). Segnalazioni infine per la 1ª G della media «Avogadro» di Vercelli, la 3ª della elementare «De Amicis» di Vercelli e la 3ª B della media «Pavesi» di Candelo.

Città di Torino
Bollettino degli Appalti
Forniture e servizi di importo inferiore a L. 394.466.600 che saranno appaltati prossimamente

| OGGETTO | IMPORTO | SCADENZA |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------|------------------------------------------------------------|
| LICITAZIONE PRIVATA N. 99/97 Fornitura di pistole in dotazione al Corpo di Polizia Municipale | L. 70.833.333 | presentazione domanda entro l'11 febbraio 1998 |
| ASTA PUBBLICA N. 165/97 Servizio di copertura assicurativa infortuni e R.C. di utenti e collaboratori di attività e servizi socio assistenziali - periodo 31.03.98/31.03.99 | L. 1.000.000 | presentazione offerta entro le ore 11 del 17 febbraio 1998 |
| ASTA PUBBLICA N. 166/97 Servizio di stampa dell'opuscolo "Informalavoro" - periodo marzo 1998/febbraio 2001 | L. 320.320.999 per il triennio | presentazione offerta entro le ore 9 del 17 febbraio 1998 |
| ASTA PUBBLICA N. 3/98 Fornitura di sivalletti termici occorrenti al Corpo di Polizia Municipale | L. 128.750.000 | presentazione offerta entro le ore 9 del 24 febbraio 1998 |
| ASTA PUBBLICA N. 4/98 Fornitura di camice invernali occorrenti al Corpo di Polizia Municipale | L. 109.200.000 | presentazione offerta entro le ore 9 del 24 febbraio 1998 |
| ASTA PUBBLICA N. 8/98 Acquisto di capi d'abbigliamento e accessori occorrenti agli Ausiliari del Traffico | L. 134.380.000 in 6 lotti | presentazione offerta entro le ore 9 del 24 febbraio 1998 |

I bandi in visione all'Albo Pretorio, via Milano 1 e presso il Servizio Centrale 7 Acquisti-Contratti-Appalti, Settore Appalti, piazza Palazzo di Città 1, orario 8-16 dal lunedì al venerdì (tel. 442-2399/2742).
Di le gare, ogni tipo di importo (comprese quelle per opere pubbliche) e relative aggiudicazioni, è data notizia Internet: <http://www.comune.torino.it/appalti/>
del SERVIZIO CENTRALE ACQUISTI-CONTRATTI-APPALTI

NOTIZIE dalle AZIENDE

Settantamila operatori professionali, di cui cinquemila dall'estero (cifra raddoppiata rispetto al '96) nell'ultima edizione

Triveneto '97: al centro la qualità dei visitatori

Perfettamento riuscito l'abbinateamento "Mondoluce", mostra dei produttori di sistemi di illuminazione per interni

Spazio a nuovi orizzonti. Da quelli dell'Europa dell'Est a quelli dell'estremo Oriente. Sono questi i terreni di conquista dei mobili triveneti che hanno ottenuto un grande successo internazionale nell'ultima rassegna conclusasi pochi giorni fa a Verona e a cui hanno partecipato oltre quattrocento espositori. fine sono stati 70 mila i visitatori, cifra sulla quale ha influito una felice sinergia con "Mondoluce", la mostra dei sistemi di illuminazione per la prima volta a una società Pmt, organizzatrice "Triveneto". E' anche grazie ai 180 espositori che questa rassegna particolarmente votata all'export (quasi il 60 per cento della produzione italiana è destinata all'estero) che il Triveneto ha raggiunto la sua più alta quota di visitatori: 5613 unità provenienti da 76 Paesi, una cifra che è oltre il doppio di quella dello scorso anno.

Particolare soddisfazione tra i mobili per il ritmo delle visite. Minor tempo a disposizione ma molta più voglia di passare il tempo. Come a "Triveneto" i passanti colorati che realmente avevano il desiderio di concludere. Si è trattato senza dubbio di visitatori di qualità, buyers internazionali che hanno maturato contatti selezionati che porteranno nei prossimi mesi a ordini consistenti. I mobili hanno gettato così le basi per una penetrazione in nuovi territori che si preannunciano strategicamente vincenti.

Non siamo più parlando dei mercati europei o nordamericano, tradizionali piazzatori dei produttori, ma di quelli dei Paesi dell'Est, e dell'estremo Oriente. A dare il segno di quanto l'aumento di redditività contribuisca ad accrescere il desiderio di mobili italiani, considerati uno "status" privilegiato, basterebbe la Russia, al secondo posto assoluto dietro la Germania come numero di visitatori. Ma... aggiungere che l'Est, della Polonia e Kazakistan, il riuscito da solo a sommare la metà dei 1900 operatori provenienti dai Paesi del continente Europa.

Un altro fenomeno degno di attenzione è stato quello della Cina e Hong Kong tra i primi dieci Paesi in assoluto per numero di operatori. Un segno straordinario per il Triveneto, che si apre a un mercato potenziale di un miliardo di persone. Il più oggi parte dall'Italia il 50 per cento esportazioni i mobili assorbiti da quell'area. Mentre i Paesi Arabi confermano una flessione, crescono le provenienze dal Mediterraneo e soprattutto dal Sudamerica, un'altra "nuova" ragione che si sta aprendo al gusto triveneto.

Una parentesi speciale mente "Mondoluce '97". La rassegna dei produttori di sistemi di illuminazione ha costituito un'ottima "spalle" al Triveneto, promuovendo l'arrivo di visitatori stranieri, attratti dalla capacità italiana di saper tradurre, soprattutto nel decorativo, novità tecnologiche e design, con un'attenzione inusitata ai materiali e ai particolari.

Sul fronte del mercato nazionale i mobili hanno registrato limidi segnali di recupero, non sufficienti comunque a ingenerare quella ripresa che tutti attendono. In particolare va evidenziato l'aumento dei visitatori professionali del Sud Italia e delle isole a conferma della bontà della campagna di sensibilizzazione e a punto dalla Pmt. Questo discorso si salda in un certo modo anche a quello delle tendenze. Non è un caso che il classico anche in quella edizione confermata la sua popolarità nei gusti, soprattutto del mercato interno. All'estero invece sono particolarmente apprezzati mobili un più invitante rapporto qualità-prezzo.

Molto apprezzate dai visitatori anche le mostre collaterali, della retrospettiva dedicata al mobile bellunese Scremin, a "Nuovi documenti domestici", con mobili di design, a "Vetri e lampade" dal '60 fino ad "Artusi" luce con le sculture luminose di sette grandi autori contemporanei. I convegni tecnici sono stati a loro volta momenti di vivace confronto sul futuro del settore, da quello che ha sancito il nuovo ruolo delle porte nel sistema arredamento al dibattito sui punti vendita che ha evidenziato come i negozi, per sopravvivere, dovranno puntare ad una maggiore personalità e "attacco" del territorio.

Fra le iniziative di supporto molto interesse ha destato "Mobili in movimento", rassegna di sistemi per il trasporto, il montaggio e i traslochi, organizzata in collaborazione con Transpolec. In un apposito spazio attrezzato oltre a modelli di autocarri specificamente attrezzati per il trasporto di mobili e a sistemi come sponde montacarichi e scale speciali, i produttori hanno potuto approfondire le migliori offerte dal punto di vista dei servizi attraverso una Borsa che ha radunato i principali gruppi nel campo dei trasporti nazionali e internazionali. Analogo successo per lo spazio speciale dedicato alle porte, al padiglione 15, dove gli operatori hanno toccato con mano i tipi di ambientazione studiati in funzione proprio delle porte.

Ed ora, archiviata con successo questa edizione, gli occhi sono già puntati sulla prossima, che si terrà dal 10 al 14 settembre del '98, sempre nel quartiere fieristico di Verona.

VIDEOGRUPPO LECCE JUVENTUS
la telecronaca integrale della partita
le interviste dopo partita
I grandi ospiti in studio

CUORE BIANCONERO
in collaborazione con

ENAT Concessionari **TRONY** Concessionari

«La vedova allegra» ad Asti e Biella, Paolo Hendel giovedì a Vercelli

L'operetta è la grande protagonista

E Alessandria accoglie un concerto di Enrico Ruggeri

In Piemonte, questa settimana, domina l'operetta, rappresentata in cinque località. Ad Asti e Biella, domani sera (ore 21) va in scena «La vedova allegra» di Lehár con la Compagnia italiana di operette (tel. 0141/530086). Al Comunale di Alessandria, sempre domani sera (ore 21), «La serras» di Pinter con Carlo Cecchi (tel. 0141/917505).

Un altro allestimento di «La vedova allegra», protagonista Lando Buzzanca, in cartellone domani sera (ore 21) al teatro Sociale di Vercelli, dove giovedì (ore 21) si rivedrà «Il meglio» di Paolo Hendel (tel. 0141/252622-252766), mentre venerdì (ore 21) si terrà un recital jazz con il pianista Romano Mussolini. Al Comunale di Alessandria mercoledì e giovedì, la Compagnia italiana di operette rappresenta «Cin cin là». Ancora giovedì, al cinema teatro Alessandria, concerto di Enrico Ruggeri (ore 21,15).

Nella stessa serata, il Thunder Road di «L'Out» ospita (ore 22,30), l'unica data del Nord Italia della band anglosassone «Dr. Feelgood» (tel. 0383/373064).



Da sinistra Romano Mussolini, Franca Rame e il musicista Enrico Ruggeri

Franca Rame e Giorgio Albertazzi sono in scena stasera e domani (ore 21) al Teatro Nuovo di Borgomanero con «Il diavolo con le zimme» di Dario Fo (tel. 0322/81741).

Al teatro Coccia di Novara sabato 7 (ore 21) spettacolo di danza «Prospettiva Nevski» (tel. 0321/620400). Ad Asti, venerdì 6, (ore 21) concerto di Elvis Costello al teatro Giacomo, dove stasera (ore 21), è in scena «La duchessa di Chicago», con la Compagnia italiana di operette. Il «Sociale» di Alba

propone sabato 7 e domenica 8, (ore 21), la commedia di Woody Allen «Una bomba in ambasciata» per la regia di Mario Monicelli, con Geppy Gleijeses e Debora Caprioglio (tel. 0173/35189). Sempre sabato (ore 21) al «Milanollo» di Savigliano show del comico Gioele Dix (tel. 0172/710235). All'auditorium del Lingotto di Torino, domani sera (ore 20,30) Armin Jordan dirige l'Orchestra de la Suisse Romande nella sinfonia n. 7 in do maggiore op. 60 «Leningrad» di Shostakovich. (tel. 011/8104653).

VALLE D'AOSTA

CHAMONIX. Tel. (0165) 21.12.000. **Titanic.** Or. 21. L. 12.000.

GIACOSA. Tel. (0165) 252.220. Or. 21. L. 12.000. **Salotto culturale (operetta):** **Le di Chicago.** L. 25.000.

CHAMONIX. Tel. (0165) 949.473. **CHIUSO.**

BIANCO. Tel. (0165) 841.205. **CHIUSO.**

ANSP. Tel. (0336) 536.51.31. Sab. e dom. ore 20; 22.15: **Il mio migliore amico.** Prenotazione post al n. (0165) 512.239. L. 6.000.

AVIGNA. **POLITEAMA.** Tel. (0125) 641.571. **La dodicesima notte.** Ingresso riservato al solo. Or. 17,10; 19,20; 21,30.

Tel. (0125) 425.084. **CHIUSO.**

CHIUSO. Tel. 624.889. **RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 966.376. **RIPOSO.**

ASTI

LUX. Tel. 594.147. **Out.** di Franz Or. con Kevin Kline, Joan Cusack, Tom Selleck. Or. 20,20; 22,30. L. 10.000; 8.000.

POLITEAMA. Tel. 530.086. **Titanic.** di James Cameron, con Leonardo Di Caprio e Kate Winslet. Or. 18; 21,30. L. 10.000; 8.000.

RITZ. Tel. 530.085. **Tre uomini e una gamba.** di e con Aldo, Giovanni e Giacomo. Or. 20,15; 22,30. L. 10.000; 8.000.

NUOVO SPLENDOR. Tel. 595.040. **Titanic.** di J. Cameron, con L. Di Caprio. Or. 15; 18,30; 22. L. 7.000.

SALA PASTOR. Tel. 598.457. **Il mio migliore amico.** di P. Anderson con L. Foshburna, S. Neill, K. Quintan. Or. 20; 22,30. L. 7.000.

CHIUSO. Tel. 410.658. **Il mio migliore amico.** di P. Anderson con L. Foshburna, S. Neill, K. Quintan. Or. 20; 22,30. L. 7.000.

CHIUSO. Tel. 624.889. **RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 966.376. **RIPOSO.**

ASTI

Tel. 701.459. **RIPOSO.**

Tel. 702.788. **RIPOSO.**

SOCIALE. Tel. 701.495. **RIPOSO.**

VERDI. Tel. 701.459. **Or.** 21. **Lire** 7.000

CRISTALLO. Tel. 975.124. **RIPOSO.**

LUX. Tel. 975.015.

Tel. 982.288. **RIPOSO.**

Tel. 0144/322.685. **Titanic.** di James Cameron, con Leonardo Di Caprio e Kate Winslet. Or. 21. L. 7.000.

CRISTALLO. Tel. 0144/322.400. **Or.** 21. **Lire** 7.000

VERDI. Tel. 0142/452.081. **L'avvocato del diavolo.** di T. Hackford con Al Pacino. Or. 19,45; 22,25. **Lire** 7.000.

POLI. Tel. 0142/452.061. **Or.** 21. **Lire** 7.000

Tel. 0142/452.816. **Or.** 20; 22,30. L. 7.000.

LE TRAME DEI FILM

L'AVVOCATO DEL DIAVOLO. Drammatico. Keanu Reeves è un avvocato rampante che va a lavorare per un rinomato studio legale guidato da Al Pacino. Dietro la macchina da presa, l'australiano Taylor Hackford («Ufficiale e gentiluomo», «Il sole a mezzanotte»).

IL BACIO DEL SERPENTE. Drammatico. Nell'Inghilterra del 1699, un proprietario terriero affida a un giovane (Ewan McGregor) la creazione di un giardino in stile dell'affascinante moglie: egli viene attratto dalla figlia della coppia, nonostante le attenzioni a lui riservate da una signora (Greta Scacchi).

FUOCHI IN TIF. Commedia. Il nuovo film del regista del campione d'incassi '96-'97 «Il ciclone» Leonardo Pieraccioni racconta le vicissitudini di Ottone, dog-sitter per la casa di un cane dal bau alla zeta.

IL CANE DAL BAY ALLA ZETA. Commedia. Kevin Kline, prossimo sposo, viene sconvolto quando un ex allievo premiato con l'Oscar ne ricorda la diretta tv l'omosessualità.

MAMMA HO PRESO IL MORBILLO. Commedia. Terzo episodio della fortunata serie di «Mamma ho preso l'aereo». Il film racconta i microchip e computer sottratti al governo americano e finito nell'automobile giocattolo di un vivace ragazzino di otto anni. Al posto di Macaulay Culkin, uno dei nuovi piccoli divi del cinema americano quale è Alex D. Linz («Un giorno, per caso»).

IL MIO MICROCHIP. Commedia. Ai tempi di Julianne (Julia Roberts) e Michael (Dermot Mulroney) promesso sposarsi tra loro se, all'età di 28 anni, non avessero trovato l'anima gemella. Al ventottesimo anno i due si sono uniti in matrimonio con la ricca e avvenente Kimmy (Cameron Diaz).

MONELLA. Eroico. film di Tinto Brass una giovane prossima alle nozze intenzionale a sperimentare il sesso prima del matrimonio. La protagonista è Anna Ammali.

DRAMMATICO. Adattamento cinematografico del testo teatrale della scozzese Shamus MacDonnell, l'esordio alla regia dell'attore Alan Rickman narra una famiglia alle prese con il lutto. Ne sono protagonisti Phyllida Law e Emma Thompson, madre e figlia anche nella vita.

PUNTO DI VISTA. 2.047 viene organizzata una spedizione per inviare in soccorso alla Evani Horton, nave spaziale scomparsa sette anni prima.

E' IL MIO MICROCHIP. Commedia. Jack Nicholson è Udal, scrittore tanto scontroso con il prossimo quanto maniacale nel comportamento. La uniche persona con cui egli va d'accordo sono la cameriera del bar dove consuma tutte le mattine ricca colazione e il vicino di casa pittore gay. Il film si è aggiudicato tre Golden Globe.

SETTE IN UN ARRETO. Avventuroso. Il kolossal Jean-Jacques Annaud («Il nome della rosa», «L'orso») ricostruisce la storia di un celebre alpinista austriaco Heinrich Harrer: le sue avventure, la lunga prigionia, l'amicizia con il Dalai Lama. Lui è Pitt.

SPICE GIRLS. Il film musicale. L'esordio cinematografico del celebre gruppo musicale delle Spice Girls descrive cinque giorni in loro compagnia prima di un concerto.

THE JACKAL. Azione. Bruce Willis è lo sciacallo, killer abile nel travestimento assoldato dalla mafia russa per uccidere una personalità del governo americano. Per fermarlo, si ricorre a un ex militante dell'IRA (Richard Gere) con cui aveva «lavorato».

TITANIC. Drammatico. Il kolossal di James Cameron («Terminator», «Aliens»), divenuto il film più costoso della storia del cinema, ricostruisce il naufragio del celeberrimo Titanic e narra la storia d'amore tra due giovani di classi sociali diverse quali il piliere squattrinato Jack (Leonardo Di Caprio) e la ricca borghese Rose (Kate Winslet).

TRE UOMINI E UNA GAMBA. Comico. L'esordio cinematografico del trio Aldo, Giovanni e Giacomo, noto per il programma televisivo «dire gola», descrive un viaggio di protagonisti del Nord del nostro Paese. Al loro fianco, Marina Massaro.

L'UOMO DELLA PIOGGIA. Girodizionario. Del best seller di John Grisham, il storia di un giovane avvocato idealista che si oppone al potente e corrotto studio legale di una compagnia di assicurazioni. Lui è l'astro nascente Damon, dirige Francis Coppola.

LA TITTE. Commedia drammatica. Ambientato negli anni Trenta, il nuovo film diretto ed interpretato da Roberto Benigni narra le vicissitudini dell'ingenuo Guido: il lavoro di cameriere, il sogno di aprire un bar, l'amore per la massima Dora, la prigionia in un campo di concentramento nazista.

VIOLA BACIA TUTTI. Commedia. Partiti in camper per una vacanza al mare, tre amici (Valerio Mastandrea, Rocco Papaleo, Massimo Ceccherini) incontrano l'intraprendente Viola (Asia Argento), rapinatrice con il malloppo.

WILDE. Biografico. Gilbert («Tom & Viv») porta sullo schermo la vita del celebre poeta e romanziere Oscar Wilde. Protagonista, Stephen Fry (uno dei «Gli amici di Peter»).

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO. Tel. (0131) 252.644. **Tre uomini e una gamba.** di Aldo, Giovanni e Giacomo. Orario: 20,20; 22,30. L. 7.000 (posto unico).

AMBA. Tel. 252.079. **Viola bacia tutti.** di G. Veronesi, con A. Argento, M. Ceccherini, V. Mastandrea, R. Papaleo. Orario: 20; 22,15. L. 7.000 (posto unico).

COMUNE E - SALA GRANDE. Tel. 234.240. **The Out.** di F. Oz, con K. Kline, J. Cusack, M. Wills, S. Polter, D. Venora. Orario: 20; 22,30. L. 7.000 (posto unico).

COMUNE - SALA FERRER. Tel. 234.240. **In & Out.** di F. Oz, con K. Kline, J. Cusack. Orario: 20,10; 22,20. L. 7.000 (posto unico).

Tel. 268.080. **Or.** di J. Cameron, con L. Di Caprio. Or. 21,30. L. 7.000 (posto unico).

CRISTALLO. Tel. 341.272. **Il mio migliore amico.** di P. Anderson. Or. 15; 17,30; 19; 22,30. L. 9.000 (posto unico).

ALLER. Tel. 252.112. **Titanic.** di J. Cameron, con L. Di Caprio. Or. 21,30. L. 7.000 (posto unico).

Tel. 252.707. **Monella.** di T. Brass. Or. 20,20; 22,25. L. 7.000 (posto unico).

ACQUA TONNE. Tel. (0144) 322.685. **Titanic.** di J. Cameron, con L. Di Caprio. Orario: 21. L. 7.000.

Tel. (0144) 322.400. **In & Out.** di F. Oz, con K. Kline, T. Selleck, J. Cusack. Or. 20,30; 22,30. L. 7.000 (posto unico).

Tel. (0143) 667.515. **OGGI CHIUSO.**

Tel. (0141) 824.889. **OGGI CHIUSO.**

CASALE MONFERRATO. Tel. (0142) 452.291. **L'avvocato del diavolo.** di T. Hackford, con Al Pacino, K. Reeves, C. Theron. Or. 19,45; 22,25. L. 7.000 (posto unico).

POLI. Tel. (0142) 452.081. **Titanic.** di J. Cameron, con L. Di Caprio. Orario: 17,30; 21. L. 7.000 (posto unico).

MODERNO. Tel. (0142) 452.816. **Jackal.** di R. Gere, B. Willis, S. Polter, D. Venora. Or. 20; 22,30. L. 7.000 (posto unico).

COSTIGLIONE. Tel. (0141) 966.376. **OGGI CHIUSO.**

NIZZA MONFERRATO. Tel. (0141) 701.459. **CHIUSO.**

Tel. 702.788. **OGGI CHIUSO.**

Tel. 701.496. **OGGI CHIUSO.**

Tel. 701.459. **Titanic.** di J. Cameron, con L. Di Caprio. Orario: 21. L. 7.000 (posto unico).

NOVIGLIONE. Tel. (0143) 321.472. **Titanic.** di J. Cameron, con L. Di Caprio. Orario: 21. L. 10.000; 6.000.

Tel. (0143) 78.290. **Qualcosa è cambiato.** con J. Nicholson, H. Hunt. Or. 20; 22,20. L. 10.000; 6.000.

TOPIA. Tel. (0143) 81.411. **Il matrimonio.** di P. J. Hogan, con J. Roberts, C. Diaz. Or. 20; 22,15. L. 10.000; 6.000.

VERBALE DONNA. Tel. (0143) 62.895. **The Jackal.** di R. Gere, B. Willis, S. Polter, D. Venora. Or. 20,15; 22,30. L. 10.000; 8.000.

VOGHERA. Tel. (0383) 648.124. **Tre uomini e una gamba.** di e con Aldo, Giovanni e Giacomo. Or. 20,20; 22,30. L. 7.000 (posto unico).

ARLECCHINO. Tel. (0383) 648.124. **Tre uomini e una gamba.** di e con Aldo, Giovanni e Giacomo. Or. 20,20; 22,30. L. 7.000 (posto unico).

CHIUSO. Tel. 363.021. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 440.340. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIVASSO

FIAMMA. Tel. 893.554. **Titanic.** di J. Cameron, con L. Di Caprio. Orario: 18; 21,30; 22,30. L. 10.000; 8.000.

Tel. 692.936. **Tre uomini e una gamba.** di e con Aldo, Giovanni e Giacomo. Orario: 18; 20; 22; sabato e domenica 18; 20; 22.

Tel. 692.951. **Or.** di J. Cameron, con L. Di Caprio. Orario: 21. L. 10.000; 6.000.

Tel. 631.771. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 363.021. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 440.340. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIVASSO

FIAMMA. Tel. 893.554. **Titanic.** di J. Cameron, con L. Di Caprio. Orario: 18; 21,30; 22,30. L. 10.000; 8.000.

Tel. 692.936. **Tre uomini e una gamba.** di e con Aldo, Giovanni e Giacomo. Orario: 18; 20; 22; sabato e domenica 18; 20; 22.

Tel. 692.951. **Or.** di J. Cameron, con L. Di Caprio. Orario: 21. L. 10.000; 6.000.

Tel. 631.771. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 363.021. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 440.340. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 348.901. **OGGI RIPOSO.**

CHIUSO. Tel. 262.211. **OGGI RIPOSO.**



**P E R E M E R G E R E
N O N P O C C O R R E
A N D A R E I N O N D A .**

La stampa non va in onda, ma ha grandi programmi per voi. Si sceglie liberamente, senza subire il peso degli orari o cercare le sue frequenze.

E mentre le parole volano, gli scritti sui quotidiani e sui periodici rimangono: i giornali, infatti, danno più peso alle voci ■ ai significati. Esaltano la creatività, la valorizzano e la veicolano più a lungo.

Per chi pianifica gli spazi, scegliere i quotidiani ■ i periodici significa raggiungere con certezza il pubblico dei lettori: questo vuol dire che la pubblicità, oltre a farsi vedere meglio, arriva sempre a segno e rende di più.

I prodotti emergono ■ più evidenza, e sono sempre sotto gli occhi di tutti. Insomma, con i quotidiani e i periodici, gli affari puntano in alto.

Sintonizzatevi sulla stampa: l'unico mezzo che vi fa ricevere perfettamente dappertutto.



**Federazione
Italiana
Editori
Giornali**

In offerta la gestione degli spettacoli estivi nel «salotto buono» della città Rapallo: all'asta il lungomare

Mancano risorse, il Comune cerca sponsor

RAPALLO. Rapallo «mette all'asta» il suo lungomare, il «salotto buono» della città. L'idea in Comune, alle prese con tutti gli altri enti locali con fianze che stanno facendo disperare amministratori e ragionieri (proprio in questi giorni impegnati a far quadrare il bilancio), ma anche e soprattutto un nuovo concetto di imprenditorialità pubblica.

A parlarne per primo, oltre le coltri della sala giunta, è stato l'assessore Arduino Maini. L'occasione è quella, informale, della «scena dei cartoonists», appuntamento collaterale alla «Mostra internazionale dei cartoonists», inaugurata ufficialmente sabato alle Clarisse. Si parla di prossima estate, della kermesse «Un palco sul mare», manifestazione clou del luglio-agosto rapallense, ospitata dal lungomare chiuso alle auto.

L'intento Comune, dice Maini, è quello di portare turisti e comunque giovani a Rapallo. Con l'immagine «anziana» della città, i rimpianti per il passato legato al turismo del «jet set» che non esiste più. A fare cassetta, oggi, sono soprattutto le nuove generazioni. La conferma è venuta l'anno scorso: il concerto di Anna Oxa, proposto nel cartellone de «Un palco sul mare», ha superato ogni più ottimistica previsione sul possibile ritorno d'immagine per Rapallo.



L'assessore Arduino Maini

Dunque, si vari un'edizione '98 della kermesse. I controfocchi. Nomi di grido, nomi giovani, da ingaggiare alla chiusura del Festival di Sanremo. Sì, ma ci vogliono i soldi. Ecco il ragionamento Maini: il Comune potrebbe anche metterli di suo, ma ciò significherebbe far ricadere la spesa sui cittadini, leggi tasse, unica vera «sa» un Comune. La nostra linea è quella di contenere la pressione fiscale, dimo-

stra l'Ici rimasta invariata, anche sulle seconde case. Dov'è dell'amministratore, a questo punto, è essere buon manager delle risorse che ha a disposizione, cercando altre strade, altre sinergie per sfruttare al meglio l'immagine della città.

E allora? Avanzi lo sponsor. Rapallo è pronta a metterci il miglior biglietto visita, il lungomare, le palme e i gran caffè. «Noi siamo disponibili a dare in gestione la manifestazione «Un palco sul mare» a un sponsor. La base è par- milioni. Si tratta di quattro-cinque serate di spettacolo di richiamo, eventuali passaggi televisivi inclusi. Anche di «buon» Rapallo, della sua immagine. E poi si può parlare del «nolegg» del lungomare anche per «dura» maggiore, e perché no, anche del golf, del porticciolo. «Possiamo offrire molto ad uno sponsor interessato alla città».

Chi invece sembra già deciso a far pagare per l'immagine di un suo «gioiello», non è uno sponsor, ma ai turisti, è il sindaco di Camogli Giuseppe Pasalacqua. Vuole introdurre un «ticket» per chi sbarca nel borgo di S. Fruttuoso. «In siamo in grado di affrontare la spesa per la sua manutenzione, dice. Chi vuol vederlo, paghi».

NOTIZIE

TAGGIA

Bosco in fiamme tra Carpasio e Colle d'Oglio

Distrutti dal fuoco una decina di ettari di bosco nell'entroterra di Taggia. Le fiamme hanno interessato per tutta la notte fra sabato e domenica la collina fra Carpasio e Colle d'Oglio, in una «samente abitata». Per circoscrivere il rogo sono intervenuti i vigili del fuoco e la guardia forestale di Sanremo e le squadre volontarie antincendio dei Comuni interessati dal fuoco. (g. p. m.)

Criminalità, fra carabinieri e Gendarmeria

Le problematiche di comune interesse nella zona di confine (traffico, droga, valuta, opere d'arte rubate, immigrazione clandestina, prostituzione) sono state discusse a Imperia in un incontro tra gli ufficiali dei carabinieri del Ponente ligure e la gendarmeria francese di Nizza. L'iniziativa, nel quadro dei rapporti di collaborazione previsti dagli accordi di Schengen. (a. d.)

GENOVA

L'arcivescovo Tettamanzi dice messa in tv

«La vita è un dono del Signore ed anche nelle condizioni più difficili e disagiate ha la sua bellezza e la grandezza. E' un bene degnato di essere vissuta». E' quanto ha detto l'arcivescovo di Genova Tettamanzi, ieri durante l'omelia, celebrando la messa nella chiesa di San Gerolamo che è stata trasmessa Raiuno in occasione della ventesima «Giornata nazionale per la vita». (f. p.)

BORZONASCA

Cade alpinista, è con elicottero

E' stato necessario l'elicottero dei vigili del fuoco di Genova per soccorrere e trasportare al S. Martino Stefano Grossi, 39, di Sestri Ponente, del Cai-soccorso alpino. Questi è caduto durante un'arrampicata sul Monte Ajone (Borzonasca), fratturandosi le gambe. (f. p.)

Due algerini arrestati dai carabinieri per un tentato furto Operazione contro gli abusivi nelle zone di Albenga e Finale

Due algerini arrestati per tentato furto a un'altra decina di nordafricani fermati e controllati: il bilancio di un'operazione effettuata sabato sera dai carabinieri tra Albenga e Finale. Tutto è nato per un tentativo di furto sul lungomare.

Un passante si è accorto che alcuni immigrati erano riusciti a forzare il portellone di un furgone parcheggiato nella zona. Stavano per impadronirsi della merce. Hanno avvisato i carabinieri che, in pochi minuti, sono arrivati sul posto. Un extracomunitario, che si trovava nel cassone del furgone, non è riuscito a fuggire ed è stato stato. I suoi complici, invece, si sono dati alla fuga sul gret del fiume. Ne è nata una vera e propria caccia all'uomo proseguita per diverse ore.

I carabinieri hanno fermato e controllato una trentina di immigrati trovati tra piazza del Popolo, Vadino e il centro storico. Per quelli in regola con i documenti non c'è stato seguito mentre per una decina

Brucia casa sgomberata

E' iniziato a bruciare sabato notte intorno alle 23.30. Le fiamme hanno continuato ad ardere per un pezzo, i vigili del fuoco hanno terminato la bonifica domenica mattina. A fuoco è andato un alloggio all'ultimo piano dello stabile al civico di via Adamo Centurione, quello che era stato sgomberato trentina di prima per il crollo di un intonaco. Sull'origine del rogo polizia non si sbottona: cause ancora da accertare, si limitano a dire in Questura. L'edificio è stato evacuato venerdì, le cinque famiglie che lo abitavano (molti gli appartamenti vuoti) ospitate in una pensione a spese Comune. Un edificio fatiscente, degradato, dimenticato. Ci abita, tra gli altri, un marocchino con la famiglia. Page 130 mila al mese, scale senza luce, umidità, da tre giorni senz'acqua. Ma ci sono anche altri ospiti: drogati, barboni. E' la Genova dell'incuria, dell'abbandono. Regge, finché non crolla. (f. p.)

di loro, risultati in Italia illegalmente, senza permesso di soggiorno o con i documenti «duti», si avviata le pratiche per l'espulsione. I controlli per cercare di arginare l'immigrazione abusiva ad Albenga stanno intensificandosi ma, di pari passo, sembra anche intensificarsi il fenomeno

dell'arrivo di extracomunitari, soprattutto algerini.

Nella notte, a Finale, i carabinieri hanno arrestato un secondo algerino domiciliato, di fatto, ad Albenga. L'uomo è stato sorpreso sul lungomare mentre stava forzando un'auto in sosta per rubare l'autoradio a una borsa. (a. p.)

Indagini Savona

Una disabile aggredita sull'autobus

SAVONA. Una giovane disabile savonese sarebbe stata aggredita, malmemata e fatta oggetto di pesanti apprezzamenti da parte di una decina di ragazzi, studenti delle Superiori di Savona. La ragazza prende l'autobus ogni mattina, per andare a lavorare all'ospedale di Valloria.

La «persecuzione» si sarebbe iniziata già da molto tempo, solo negli ultimi giorni avrebbe assunto dimensioni più gravi. Dopo scambio di insulti, la ragazza avrebbe cercato di reagire, ma uno teppista l'avrebbe colpita con uno schiaffo.

La disabile, in stato di choc, si è confidata alla madre che si è immediatamente rivolta ai carabinieri e alle scuole: secondo le prime indagini, i teppisti frequenterebbero infatti due istituti superiori cittadini. I presidi avrebbero già individuato alcuni ragazzi, autori o testimoni del pestaggio. I carabinieri, nelle prossime ore, cercheranno di individuare tutti i responsabili dell'aggressione. (m. nu.)

Incidente sulla «29»

Oggi a Cairo i funerali dell'architetto



Alberto Maldino l'architetto di 29 anni morto a Cairo per un incidente stradale avvenuto sulla Statale

CAIRO M. Ancora sangue sulle strade della Valbormida. Nella notte tra venerdì e sabato, il morto, in seguito a un incidente, l'architetto di 29 anni Alberto Maldino. La sua auto, uscita di strada, si è schiantata contro un muro, capottandosi. Il giovane stava tornando a casa dopo una cena con gli amici.

Ieri la salma è stata trasferita nella cappella San Rocco dove è stata allestita la camera ardente. Al rosario hanno partecipato i familiari e numerosi amici. I funerali oggi, alle 10, nella chiesa parrocchiale San Lorenzo. (m. nu.)

Sanremo: un colpo che ha fruttato 13 milioni

Rapinatori a viso scoperto massacrano un macellaio

SANREMO. Una rapina fotocopiale dell'assalto all'Expo di Ventimiglia di qualche giorno fa. Sabato sera, le 20.30, dopo l'ora di chiusura, due rapinatori hanno preso d'assalto la macelleria di Luigi D'Addino, in piazza San Siro 47, proprio di fianco alla cattedrale che è il simbolo storico e religioso di Sanremo. Lo hanno picchiato, legato, imbavagliato. Poi hanno arraffato l'indumento della giornata e il denaro che il macellaio aveva in tasca per dei pagamenti. In 13 milioni. E sono fuggiti a piedi nei vicoli del centro storico. Inutile l'intervento di carabinieri e polizia. I militari hanno battuto il dedalo di «carugi» che circonda la piazza, ma non è esito.

L'aggressione è poco prima delle 20.30. D'Addino aveva abbassato a metà la serranda e stava procedendo alla sistemazione della frigorifero ed alla pulizia del bancone. Un lavoro particolarmente accurato

alla chiusura sabato. Mentre era indaffarato nel lavoro sono entrati due uomini: uno volto coperto da passamontagna. Erano disarmati. Lo hanno aggredito picchiandolo con calci e pugni. Poi lo hanno legato saldamente con un nastro adesivo imbavagliandolo con uno straccio. In un attimo hanno ripulito la cassa, hanno rubato anche il portafogli, poi si sono allontanati facendo subito per le loro tracce. D'Addino è riuscito a liberarsi pochi minuti dopo e a dare l'allarme. Sono intervenuti i carabinieri e le volanti del commissariato. Sono stati subito istituiti dei posti di blocco nei punti strategici della città. Inutile. Anche l'operazione-setaccio nei vicoli non ha dato esito positivo.

D'Addino, quando si è ripreso dallo choc ha confermato agli investigatori che si trattava di due bianchi, e robusti. Probabilmente stranieri. (g. p. m.)

Terribile schianto: altre due vittime quattro feriti ieri mattina alle 4

Incidente, genovese muore a Siresa

Tornava con gli amici da una notte in discoteca



Gianpaolo Perotti, 24 anni

Tre morti e quattro feriti, uno dei quali in condizioni disperate, in un incidente stradale avvenuto alle 4.40 ieri sulla statale 33 del Sempione, tra Siresa e Baveno, all'altezza dell'albergo Villa Aminta. Nel violento scontro - che potrebbe essere stato causato dall'eccessiva velocità o da un errore di conducenti - sono state coinvolte una Ford «Ka» e una Suzuki «Vitara».

Gli occupanti tutti giovani provenienti dalle discoteche del Verbano e Arona.

Le vittime: il conducente della Ford, Luca Moranzoni, 23 anni, Verbania, via Olinda 15; l'amico al suo fianco, Gianpaolo Perotti, 24 anni (residente a Genova, via Longo 1/9); Riccardo Cavallazzi, 22 anni, Massimo Visconti (Novara), via Vergante 22, che si trovava sul sedile posteriore del fuoristrada Suzuki condotto da Eugenio Gianoni, 29 anni, di Nebbiuno.

Quest'ultimo è ricoverato all'ospedale Verbania in prognosi riservata.

Nel violento impatto sono rimasti feriti anche la fidanzata del Moranzoni, Maria Cristina Rauch (20 giorni di prognosi per fratture e contusioni), e

Alessia Tonet (60 giorni di prognosi per frattura del femore e del polso sinistro), entrambe di 22 anni, studentesse, residenti a Mergozzo, che si trovavano sul sedile posteriore della «Ka». Ferito leggermente Marco Rossi, 22 anni, Massimo Visconti.

Dinamica e cause dell'incidente sono al vaglio della magistratura di Verbania e della Polizia Stradale, intervenuta sul luogo con vigili del fuoco, volontari, Croce rossa e verde e polizia municipale di Siresa.

Gli inquirenti stanno cercando di verificare se l'incidente sia stato causato dall'alta velocità o dalle eventuali precarie condizioni fisiche dei conducenti dopo una notte trascorsa nei locali della discoteca.

Il traffico sulla statale 33 del Sempione - interrotto sino alle 11 di ieri - è stato deviato attraverso le frazioni collinari di Siresa e Baveno. (a. r.)

Città Torino Bollettino degli Appalti

Forniture e servizi di importo inferiore a L. 394.466.600 che saranno appaltati prossimamente

| OGGETTO | IMPORTO | SCADENZA |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------|-----------------------------------------------------------|
| Fornitura di pistole in dotazione al Corpo di Polizia Municipale | L. 70.833.333 | presentazione domanda entro il 1° febbraio |
| Servizio di assicurativa informatica e R.C. di terzi e collaboratori di attività e servizi assistenziali - periodo 31.03.98/31.03.99 | L. 160.930.000 | offerta entro le ore 9 del 17 febbraio |
| ASTA PUBBLICA N. 166/97 Servizio di stampa dell'opuscolo «Informazioni» - periodo 1998/1999 | L. 320.320.000 per il triennio | presentazione offerta entro le ore 9 del 17 febbraio |
| ASTA PUBBLICA N. 398 Fornitura di pneumatici occorrenti al Corpo di Polizia Municipale | L. 120.750.000 | presentazione offerta entro le ore 9 del 24 febbraio 1998 |
| ASTA PUBBLICA N. 498 Fornitura di candele laterali occorrenti al Corpo di Polizia Municipale | L. 100.200.000 | presentazione offerta entro le ore 9 del 24 febbraio |
| ASTA PUBBLICA N. 898 Acquisto di capi d'abbigliamento e accessori occorrenti agli Agenti del Traffico | L. in 6 lotti | presentazione offerta entro le ore 9 del 24 febbraio |

I bandi sono in vigore all'Albo Pretorio, via Milano 1 e presso il Servizio Centrale 7 Acquisti-Contratti-Appalti, Settore Appalti, Palazzo di Città 1, orario 8-16 dal lunedì al venerdì (tel. 442.239/2742).

Di tutte le gare, di ogni tipo e importo (comprese quelle per opere pubbliche) e relative aggiudicazioni, è data notizia su Internet: <http://www.comune.torino.it/appalti/>

NOTIZIE dalle AZIENDE

Settantamila operatori professionali, di cui cinquemila dall'estero (cifra raddoppiata rispetto al '96) nell'ultima edizione

Triveneto '97: al centro la qualità dei visitatori

Perfettamente riuscito l'abbinamento con «Mondoluce», mostra dei produttori di sistemi di illuminazione per interni

Spazio a nuovi orizzonti. Quelli dell'Europa dell'Est e quelli dell'estremo Oriente. Sono questi i terreni conquistati dai mobili triveneti che hanno ottenuto un grande successo internazionale nell'ultima rassegna conclusasi da pochi giorni a Verona e a cui hanno partecipato oltre quattrocento espositori. Alla fine stati 70 mila i visitatori, cifra sulla quale ha influito felice sinergia con «Mondoluce», la mostra sui sistemi di illuminazione per la prima volta affidata alla società Pmt, organizzatrice del «Triveneto». E' anche grazie al 180 espositori di questa rassegna particolarmente volti all'export (quasi l'80 per cento della produzione italiana è destinata oltre frontiera) che il numero di operatori professionali stranieri ha raggiunto alla fine le 5513 unità provenienti da 76 Paesi, una cifra che è il doppio di quella dello scorso anno.

Particolare soddisfazione i mobili per il ritmo visita. Minor tempo a disposizione ma molta più voglia di passare al concreto. Come a dire che al «Triveneto» sono passati coloro che realmente avevano il desiderio di concludere. Il trattato è un dubbio di visitatori di qualità, buyers internazionali che hanno tirato contatti selezionati che porteranno nei prossimi mesi a ordini consistenti. I mobili hanno gettato così le basi per una penetrazione in nuovi territori che si preannunciano strategicamente vincenti.

Non stiamo più parlando di mobili europei o nordamericani, tradizionali piazzatori, produttori, ma di quelli Paesi dell'Est, e dell'estremo Oriente. A dare il segno di questo aumento di redditività contribuisce l'accesa del desiderio di mobili italiani, considerati uno status privilegiato, basterebbe la Russia, il cui posto assoluto dietro la Germania come numero di visitatori. Ma potremmo aggiungere che tutto l'Est, dalla Polonia a Kazakistan, è riuscito da solo a sommare la metà dei 1900 operatori provenienti dai Paesi del continente Europa.

Un altro fenomeno degno di attenzione è stato quello della Cina e Hong Kong tra i primi dieci Paesi in assoluto per numero di operatori. Un segno straordinario per il «Triveneto», che si apre a un mercato potenziale di un miliardo di persone. E già parte il 10 per cento delle esportazioni di mobili assorbiti dalla qualità. Mentre i Paesi Arabi confermano le flessioni, crescono le provenienze dall'area del Mediterraneo e soprattutto dal Sudamerica, un'altra di ragioni che si sta aprendo al gusto triveneto.

Una parentesi speciale merita «Mondoluce '97». La rassegna dei produttori di sistemi di illuminazione ha costituito un'ottima «spina» al Triveneto, promuovendo l'arrivo di visitatori stranieri, attratti dalla capacità italiana di saper tradurre, soprattutto nel decorativo, novità tecnologiche e design, con un'attenzione inusitata ai materiali e ai particolari.

Intanto il mercato nazionale i mobili hanno registrato timidi segnali di recupero, sufficienti comunque a ingenerare quella ripresa che tutti attendono. In particolare va evidenziato l'aumento dei visitatori professionali di Sud Italia e delle isole a conferma della bontà della campagna di sensibilizzazione messa a punto dalla Pmt. Questo discorso si salda in un certo modo anche a quello della tendenza. Non un un «krati» il mobile classico anche in questa edizione è confermato il suo ruolo nei gusti, soprattutto del mercato interno. Altrimenti sono stati particolarmente apprezzati mobili con più invitante rapporto qualità-prezzo.

Molto apprezzata dai visitatori anche le collaterali, dalla retrospettiva dedicata al mobile bellunese Scrimin, a «Nuovi documenti domestici», con mobili design, a «Vetri e lampade dal 1950 al 1980» fino ad «Artisti di luce» con sculture luminose di sette grandi autori contemporanei. I convegni tecnici sono stati a loro volta momenti di vivace confronto sul futuro del mobile, da quello che ha sancito il nuovo ruolo delle porte nel sistema arredamento al dibattito sui punti vendita che ha evidenziato come i negozi, per sopravvivere, dovranno puntare ad una maggiore personalità e «attacco» del territorio.

Fra le iniziative il supporto molto interesse ha destato «Mobili in movimento», segna di sistemi per il trasporto, il montaggio e i traslochi, organizzate in collaborazione con Transpotec. In apposito spazio attrezzato oltre a modelli di autocarri specificamente attrezzati per il trasporto di mobili e a sistemi sponde montacarichi a scale speciali, i produttori hanno potuto approfondire le migliori offerte punto di vista servizi attraverso una Borsa che ha radunato i principali gruppi nel campo dei trasporti nazionali e internazionali. Analogamente per lo spazio speciale dedicato alle porte, il padiglione 15, dove gli operatori hanno toccato con mano vari tipi di ambientazione studiate in funzione proprio delle porte.

ora, archiviata con successo questa edizione, gli occhi sono già puntati sulla prossima, che si terrà dal 10 al 14 settembre del '98, sempre nel quartiere fieristico di Verona.

BURATA BERA CNA 20.30
IN ESCLUSIVA

VIDEOGRUPPO
LECCE
JUVENTUS

la telecronaca integrale della partita
le interviste del dopo partita
i grandi ospiti in studio



CUORE
BIANCONERO

in collaborazione con



LE TRAME
DEI FILM

L'AVVOCATO DEL DIABOLO. Drammatico. Kazuo Raaves è un avvocato rampante che va a lavorare per un rinomato studio legale guidato da un diabolico personaggio impersonato da Pacino. Dietro la macchina presa, l'australiano Taylor Hackford («Ufficiale e gentiluomo», «Il sole a mezzanotte»).

IL BACIO. Drammatico. Nell'Inghilterra 1699, un proprietario terriero affida a un giovane (Ewan McGregor) la creazione di un giardino in onore dell'affascinante moglie: egli è attratto dalla figlia della coppia, nonostante le attenzioni a lui riservate dalla signora (Greta Scacchi).

FUOCHI D'ARTIFICIO. Commedia. Il nuovo film di regista del campione d'incassi '95-'97 «Il cionone» Leonardo Pieraccioni racconta le vicissitudini di Ottone, dog-syler per la ditta «Il cane dal bau alla zeta».

IN & OUT. Commedia. La vita del docente Kline, prossimo sposo, viene sconvolta quando il suo ex allievo premiato l'Oscar ne ricorda in diretta tv l'omosessualità.

MAMMA HO PRESO IL MORBILLO. Commedia. Terzo episodio della fortunata serie «Mamma ha perso l'aereo», il film racconta il microchip di un computer sottratto al governo americano e finito nell'automobile di un vivace ragazzino di otto anni. Al posto di Macaulay Culkin, uno dei nuovi piccoli divi del cinema americano quale è Alex D. Linz («Un giorno, per caso»).

IL MATRIMONIO DEL MIO MIGLIORE. Commedia. Ai tempi i colleghi Julianne (Julia Roberts) e Dermot (Muirhead) avevano promesso di sposarsi tra loro se, all'età di 40 anni, non avessero l'ultima gemella. Al ventottesimo anno, lei ha quattro figli di tempo per convincere lui a non unirsi al matrimonio con la ricca e avvenente Kimmy (Cameron Diaz).

MONELLA. Erotico. Nel film di Tinto Brass una giovane prossima alle nozze è tentata a sparlare la storia del suo primo matrimonio. La protagonista è Anna Ammirati.

D'INTERNO. Drammatico. Adattamento cinematografico del testo teatrale della scozzese Sharran MacDonald, l'esordio alla regia dell'attore Alan Rickman ritrae la famiglia alle prese con un lutto. Ne sono protagonisti Phyllida Law e Emma Thompson, madre e figlia anche nella vita.

NON RITORNO. Fantascienza horror. Nel 2047 viene organizzata una spedizione da inviare in soccorso alla Event Horizon, spaziale scomparsa anni prima.

E'. Commedia. Jack è Melvin Udall, scrittore tanto scontroso con il prossimo quanto maniacale con i comportamenti. Le uniche persone con cui egli va d'accordo sono la cameriera del bar dove consuma tutte le mattine una ricca colazione e il vicino di casa pittore gay. Il film si è aggiudicato tre Golden Globe.

ANNI 70. Avventuroso. Il nuovo kolossal di Jean-Jacques Annaud («Il nome della rosa», «L'orso») ricostruisce la storia del celebre alpinista austriaco che le sue avventure, la lunga prigionia, l'amicizia con il Dalai Lama. Lui è Brad Pitt.

SPICE GIRLS IL FILM. Musicale. L'esordio cinematografico del celebre gruppo musicale delle Spice Girls descrive cinque giorni in loro compagnia prima di un concerto.

THE KILLER. Azione. Will è lo sciacallo, un killer abile nel travestimento assoldato dalla KGB per uccidere la personalità del governo americano. Per fermarlo, si ricorre a un ex collaboratore dell'Fbi (Richard Gere) con cui aveva «lavorato».

TITANIC. Drammatico. Il kolossal di James Cameron («Terminator», «Aliens»), diventato il film più costoso della storia del cinema, ricostruisce il naufragio del celeberrimo Titanic e narra la storia d'amore tra due giovani di classi sociali diverse quali il pittore squattrinato Jack (Leonardo Di Caprio) e la ricca borghese Rose (Kate Winslet).

E UNA GAMBIA. Comico. L'esordio cinematografico di trio Aldo, Giovanni e Giacomo, noto per il programma televisivo «Mal dire puoi», descrive un viaggio dei protagonisti dal Sud del Messico al Paese. Al loro fianco, Massimo Mucchetti.

L'UOMO PIÙ GIUSTO. Giudiziario. Dal best seller di John Grisham, la storia di un giovane avvocato idealista che si oppone al potente e corrotto studio legale di una compagnia di assicurazioni. Lui è l'astro nascente Matt Damon, dirige Francis Ford Coppola.

VITA E' BELLA. Commedia drammatica. Ambientato negli anni Trenta, il nuovo film diretto ed interpretato da Roberto Benigni narra le vicissitudini dell'ingegner Guido: il lavoro di cameriere, il sogno di aprire una libreria, per la maestra Dora, la prigionia in un campo di concentramento nazista.

VIOLA BACIA TUTTI. Commedia. Partiti in camper per una vacanza, i fratelli Valerio Mastandrea, Rocco Papaleo, Massimo Ceccherini incontrano l'intraprendente Viola (Asia Argento), rapinatrice con il mappone.

WILDE. Biografico. Brian Gilbert («Tom & Viv») porta sullo schermo la vita del celebre poeta e romanziere Oscar Wilde. Protagonista, Stephen Fry (uno dei «Gli amici di Peter»).



RIPOSO.

TIPO Tel. 654.627. **Titanic**. Orario: 15, 18, 20, 21, 45. Lira 12.000; 8000; 7000.

MAMA 1. Tel. 625.714. **In & Out**. Orario: 15, 45; 18; 20, 15; 22, 30. Lira 12.000; 8000; 7000.

MAMA 2. Tel. 625.714. **In & Out**. Orario: 16; 18; 22. Lira 12.000; 8000; 7000.

3. Tel. 625.714. **Tre uomini e una gamba**. Orario: 15, 30; 17, 45; 20; 22, 30. Lira 12.000; 8000; 7000.

ELBORADO. Tel. 820.583. **Jackal**. Orario: 15, 30; 17, 45; 20; 22, 30. Lira 12.000; 8000; 7000.

Il Telefono 850.570. **a luci rosse**. Orario: 15; 22, 30. Lira 10.000; 7000; 5000.

Il Telefono 850.570. **a luci rosse**. Orario: 15; 22, 30. Lira 10.000; 7000; 5000.

RIPOSO.

LEONARDO. Tel. 640.263. **Titanic**. Orario: 19, 15; 22, 30. Fast e prel. anche 16. Lira 10.000; 6000; 5000.

RITZ. Tel. 640.427. **The Jackal**. Orario: 20, 20; 22, 30 (nei festivi e prefestivi spettacoli anche alle 16; 18, 10). Lira 10.000; 6000; 5000 anziani.

INCUBO. Tel. 51.419. **Titanic**. Orario: 18, 30; 22 (nei festivi e prefestivi spettacoli alle 15; 18, 30; 22). Lira 10.000; 6000.

ASTOR. Tel. 50.997. **Sette anni in Ti**. Orario: 15; 17, 30; 20; 22, 30. Lira 10.000; 6000; 5000.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

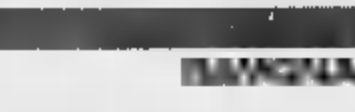
OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.



RIPOSO.

ORDINA. Tel. 692.200 - 692.765. **RIPOSO**.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.



OGGI RIPOSO.

ORDINA. Tel. 692.200 - 692.765. **RIPOSO**.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPOSO.

STASERA AL CINEMA E A TEATRO

CINEMA

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINEPLEX PORTO ANTICO - Sala B. Tel. 25.41.820. **L'uomo della pioggia**. Orario: 16; 17, 30; 20; 22, 30.

CINECLUB

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

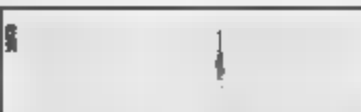
AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.

AMICI DEL CINEMA. Tel. 413.838. **La vita**. Orario: 20, 15; 22, 30.



OGGI RIPOSO.

ORDINA. Tel. 692.200 - 692.765. **RIPOSO**.

OGGI RIPOSO.

OGGI RIPO

Locali a valanga (4-3) e campionato riaperto il Finale «mitraglia» la capolista Sestrese

FINALE L. Campionato riaperto, grazie al Finale Ligure. I giallorossi superano la capolista Sestrese (4-3) e si portano sole tre lunghezze dalla battistrada. E' stata una grande battaglia, in campo ventidue leoni. Il Finale voleva vincere a tutti i costi, idem la Sestrese e quindi ne è venuta fuori una gara bella e frizzante. I padroni di casa erano consapevoli della difficoltà che avrebbero incontrato contro i leader del torneo, e quindi sono entrati in campo molto concentrati. Stesso discorso per la Sestrese, che al di là della difesa di Cairo Montenotte ha giocato a tutto campo. De Min, tecnico finiale, ha dato l'impronta giusta ai suoi: i difensori e Bisio hanno dovuto stringere i denti in fase difensiva contro l'attacco del verdestellato guidato dallo scudetto di Ferrara e da Balboni.

Beppe Maisano allenatore dei genovesi ha tenuto in panchina Chicco Mieli, mandato in mischia sul finale dell'incontro. Il bomber dei verdestellati è uscito dopo soli 5' per infortunio. In difesa ha primeggiato Jurman. Da segnalare infine che Merini, malgrado i tre gol incassati, non ha colpa specifiche, ma pure il collega Gagliardi, mentre ancora una volta Vona ha fatto la differenza.

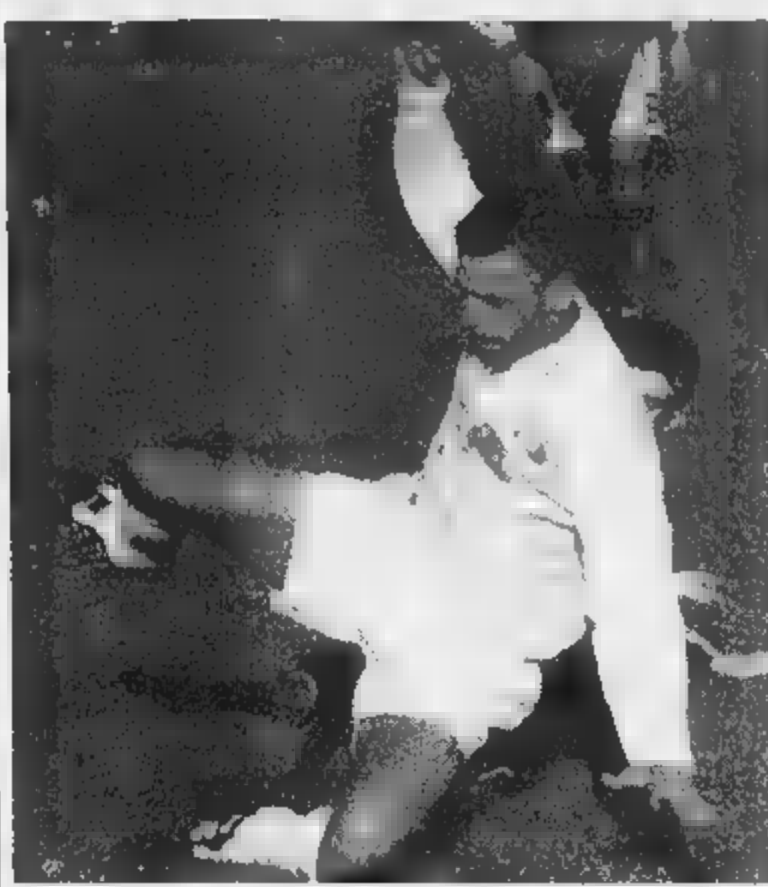
L'inizio vede subito in avanti i padroni di casa. Incitati dal pubblico Magalino e compagni si mettono ben presto in evidenza andando vicini alla realizzazione al 9' con un gran tiro di Vona. Poco sul fondo, la Sestrese piglia sull'acceleratore, prende in mano le redini della gara e va a rete. Il cronometro segna il quattordicesimo giro quando Ferrara entra in campo e lascia partire una conclusione che Merini non vede. Sotto di una gol il Finale sale in cattedra. Mette una marcia in più la squadra giallorossa. Fu pressing a tutto campo e addirittura nell'arco di alcune ore a passare in vantaggio. Bello scambio Cassata-Vona (25') in area e palla depositata di piatto in rete dal capocannoniere finale. Sulla ali dell'entusiasmo i giallorossi spingono. De Min cambia tattica e schemi. Il gioco migliora. E da un calcio d'angolo biondo da Infantino arriva il gol. E' il 38' quando Infantino calcia per Magalino che

deposita nel sette, il 2-1. I primi quarantacinque minuti chiudono così. Nella ripresa il Finale è al 65'. Novaro con un gran tiro dalla lunga distanza fa centro. Mancano alla fine dell'incontro 25' e succede tutto. La Sestrese non vuole essere umiliata. Ha un repentino cambio di marcia e riesce ad accorciare la distanza al 69'. Fossa che dopo un'accesa mischia in area deposita il pallone nel 75'. Finale più il forcing dei genovesi che continuano a macinare azioni fino ad arrivare al meritato pareggio ottenuto da Ferrara. E' il 75' quando Balboni calcia

bandierina e Ferrara di testa devia in rete.

Partita finita? Nossignori. Il gioco s'infiamma. Il Finale si sciolle di dosso paure e nervosi della ripresa. Sa di aver di fronte una squadra di valore, anche di non essere inferiore ai genovesi. Così Vona incita i suoi a non mollare e a stringere i denti. Così Torrelli capisce che bisogna provarle tutte e al 79' lascia partire un bolido dai 25-30 metri che finisce diritto in porta senza che Gagliardi possa fare qualcosa. E' il gol più importante, quello che porta il Finale a 3-3 dalla Sestrese.

Finale Pizzorno



Gol spettacolare «pesante» quello a segno da Torrelli. Finale Ligure

I locali raddrizzano un incontro nato male grazie a Callegari e alla doppietta di Caruso

Argentina si sveglia: 3-1 con brivido Buttiglieri subito in gol per la Loanesi, poi il crollo

ARMA DI TAGGIA. Un grande secondo tempo ha permesso all'Argentina Arma di raddrizzare (3-1) un match che, dopo i primi 45 minuti, pareva seriamente compromesso.

Perché la Loanesi sembrava fare davvero sul serio ed appariva determinata. Non solo, al 32' è passata in vantaggio con un gran colpo di testa di Buttiglieri che ha lasciato di sasso la difesa rossoneri, ma anche colpito anche un palo al 22' con Belvedere ed aveva collezionato una bella serie di occasioni-gol.

Soprattutto al 7' quando Minori non ha trattenuto un colpo di testa di Belvedere poi respinto sulla linea da un difensore ed al 28' quando ancora Belvedere si è visto parare, con il piede, un gran tiro dal portiere rosso-

Minori.

L'Argentina aveva rischiato moltissimo. Prive di uomini come il bomber Gatti, Pratero o De Vincentis, tutti e tre gravi infortunati, ha affidato le chances offensive soprattutto a Callegari.

Ma l'attaccante argentino ha avuto le occasioni migliori

PATRIZIO S. MANDRACCI

Il sogno del Vado sfuma all'86': 1-1

La sfida di coda fra Sammargherite e Vado si conclude con un salomonico pareggio, che accenta le due formazioni ma indubbiamente lascia un pizzico amaro in bocca ai rossoblu. Passare fino a quattro minuti dal termine hanno cullato il sogno di conquistare i tre punti. Sammargherite che continua ad incontrare molti più problemi al Broccardi rispetto che agli incontri disputati in trasferta (infatti gli arancioni di mister Di Marco nel 1997 hanno giocato tre volte in casa, ottenendo tre pareggi, una sola volta in trasferta, vincendo sul campo del Baiardo). Sammar-Vado con primo tempo da dimenticare, troppa la paura di perdere. Per vi-

vacizzare l'incontro occorrerebbe una rete, si mormorava in tribuna. Ed ecco, puntuale, la risposta degli ospiti al 62'. Con l'unico che da grande opportunista, in rovesciata, infila da pochi passi la sfera alle spalle di Crivelli. Nell'occasione il numero uno arancione è infortunato e pochi minuti dopo verrà sostituito dal «12» Crociani. La Sammargherite, scossa dal gol subito, si getta subito in avanti: Di Marco cambia qualche posizione sullo scendere, facendo in particolare avanzare Pertusi in appoggio alle punte, ed è proprio il capitano di lungo corso che all'86' realizza l'1-1. Cross di Lenzi e perfetto colpo di testa di Bertusi che supera Cancellara.

[g. s.]

già al 45': rasoterra di Callegari su assist di Caruso e palla in rete; secondo gol al 48' con Caruso che raccoglie una palla persa dal portiere ospite in uscita e insacca.

Terza rete al 33' quando Caruso finalizza con uno stupendo diagonale al volo un'azione impostata da Anselmi e Drago. La Loanesi non era rimasta a guardare: al 71' aveva avuto

l'occasione per il pareggio ma sul grande colpo di Buttiglieri, il portiere Minori ha compiuto un splendido intervento.

All'89' lo scatenato Caruso ha ancora sfiorato il gol: dopo una gran fuga sulla fascia destra che è riuscito a contrastare, ha fatto partire una bordata in diagonale che ha lambito il palo.

[b. m.]

TEMA DI RITORNO: COSI' LE SQUADRE SI SONO SCHIERATE IN CAMPO

Migliarinese-Baiardo 0-2

Migliarinese: Montaldi; Pallavera, Gianardi; Bertacchini, Pagliuca, Nicolai, Russo (49' Pecoraro), Biloni, Scibelli, Crestini (69' Trastevere), Belle. Baiardo: Bonino, Biggi; Staiti, Gaspari, Luconi; Scuzzarello (74' Leonil), Montemagno, Peralisi, Cocuzza (74' Cioce), Moriconi. Arbitro: Boro. Reti: 46' Gaspari, 93' Peralisi.

Sammargherite-Vado 1-1

Sammargherite: Crivelli (70' Crociani); Damiani, Podestà; Lenzi, Rinzivillo (65' Romano), Pertusi; Vacca, Trella, Carbone, Gualco, Gatto (51' Ruocco). Vado: Cancellara; Dagnino, Fregatti; Donato, Moiso (78' Sfrondati), Marengo; Lucisano, Bonomo, Prestia, Ghiso (46' Lucchetta), Schipani. Arbitro: Bo. Reti: 62' Dagnino, 86' Pertusi.

Bussalla-Baiardo 0-0

Grassorutense: Renon; Maschio, Ruvo; Doga (84' Capellino), Vernengo, Lertora (71' Dellapina); Bottaro, Dagnino, Manzoni, Alfaro, Cazzetta. Bussalla: Caprie; Balbi, Bertero; Sbravati, Pelligrà (62' Figa), Mulonia; Mignacco, Romeo, Rozzi, Ottoboni, Repetto (84' Alois). Arbitro: Savioli.

ECCELLENZA

| SQUADRE | P | V | N | P | F | S |
|---------------|-------------|-----|---|---|---|---|
| ARGENTINA | LOANESI | 3-1 | | | | |
| CAIRESE | PEGLESE | 2-2 | | | | |
| FINALE L. | SESTRESE | 4-3 | | | | |
| GRASSORUTENSE | BUSALLA | 0-0 | | | | |
| MIGLIARIN. | BAIARDO | 0-2 | | | | |
| SAMMARGH. | VADO | 1-1 | | | | |
| SESTRI L. | SARZANESE | 1-2 | | | | |
| VENTIMIGLIA | PONTEDECIMO | 0-1 | | | | |

CLASSIFICA

| SQUADRE | P | V | N | P | F | S |
|---------------|----|----|----|---|----|----|
| SESTRESE | 36 | 10 | 6 | 2 | 29 | 13 |
| FINALE L. | 32 | 9 | 6 | 3 | 31 | 21 |
| ARGENTINA | 29 | 8 | 5 | 5 | 26 | 17 |
| CAIRESE | 29 | 6 | 11 | 1 | 21 | 13 |
| SESTRI L. | 26 | 7 | 5 | 6 | 23 | 21 |
| GRASSORUTENSE | 26 | 5 | 8 | 4 | 13 | 16 |
| PONTEDECIMO | 25 | 6 | 7 | 5 | 20 | 12 |
| SARZANESE | 25 | 7 | 4 | 7 | 20 | 20 |
| BAIARDO | 24 | 6 | 6 | 6 | 12 | 13 |
| VADO | 21 | 5 | 6 | 7 | 22 | 20 |
| VENTIMIGLIA | 21 | 4 | 9 | 5 | 21 | 21 |
| PEGLESE | 20 | 5 | 5 | 8 | 14 | 20 |
| LOANESI | 19 | 3 | 9 | 6 | 19 | 24 |
| BUSALLA | 18 | 3 | 7 | 8 | 12 | 20 |
| SAMMARGH. | 18 | 3 | 6 | 9 | 12 | 22 |
| CAIRESE | 15 | 3 | 6 | 9 | 12 | 34 |

4° RITORNO - ORE 14,30

BAIARDO FINALE L. ARGENTINA (0-0) SESTRI L. VENTIMIGLIA (0-2) LOANESI PEGLESE SAMMARGH. (0-1) PONTEDECIMO CAIRESE (1-3) SARZANESE (1-3) SESTRESE (2-4)

Dal Pontedecimo

Ventimiglia

Battuto

in casa 0-1

VENTIMIGLIA. Il Ventimiglia meritava la sconfitta (1-0), ma gli errori si pagano. E i giallorossi, contro il Pontedecimo non hanno mai saputo concretizzare una pressione quasi ininterrotta, sbagliando moltissimo anche un rigore. Una giornata da dimenticare. Con un Ventimiglia che, alla seconda sconfitta consecutiva, si sta complicando un po' la vita in classifica.

Senza Lorieri, Mesiano e Baccigalupi, pesanti, per tutto il primo tempo il Ventimiglia ha spinto sull'acceleratore, premendo quasi costantemente. Con una manovra più insistente che lucida e fluida che, comunque, ha costretto il Pontedecimo sulla difensiva. Ma solo una volta - al 10' con un colpo di testa ravvicinato - Ventura deviato oltre la traversa da Pinazzi - i padroni di casa sono andati davvero vicini al gol.

Nella ripresa ancora all'attacco il Ventimiglia, creato qualche grattacapo ai genovesi come al 52' quando un bel colpo di Barone ha trovato in area, in buona posizione, Priano e Pastor ma i due si sono ostacolati tra loro invece di tirare e al 54' quando, sugli sviluppi di un corner, una bordata del limite Sergio Soncin è stata parata con difficoltà da Pinazzi. Con il Ventimiglia un po' sbilanciato, il Pontedecimo si è fatto pericoloso in contropiede. Al 59' Fotia, su punizione, ha costretto Luca Soncin ad una difficile deviazione volante. Poi al 70' gol-vittoria: bella incursione del solito Fotia che, in area ventimigliense, ha saltato due avversari ed ha tirato, il portiere Soncin ha pinto e i piedi proprio in direzione di Silvestri che, ben appostato, ha messo dentro.

Colpito duro il Ventimiglia ha attaccato con tenacia, ma con pochi risultati. La grande occasione al 80' quando l'arbitro gli ha concesso, un buona generosità, un rigore per atterramento di Ventura: Sergio Soncin ha battuto, ma il fatto parare il tiro. Sull'azione successiva si è scatenata una massiccia davanti alle panche. Sono volati pugni e spintoni. Alla fine l'arbitro ha espulso il genovese Grasso ed un dirigente componente della panchina del Ventimiglia probabilmente non i maggiori colpevoli.

[b. m.]

Ride la Pegliese

La Cairese

perde (2-2)

L'occasione



Chiarone, portacolori della Cairese

CAIRO M. Finisce in pareggio (2-2) Cairese-Pegliese e alla fine il risultato è giusto, anche i padroni di casa devono recriminare per aver perso una grande occasione occasione, vista la sconfitta della Sestrese a Finale. E' stata una partita giocata davanti ad un discreto pubblico che alla fine ha applaudito i ventidue in campo. I gialloblu della Val Bormida sono entrati in campo con un solo obiettivo: vincere. E subito hanno ingannato la marcia giusta. Al 32' sono passati in vantaggio con un gran gol di Procopio dalla lunga distanza. Il pareggio al 46': Caricari con una punizione indirizzata dal limite dell'area ha spiazzato Binello che aveva posto male la barriera.

Nella ripresa la Cairese è sembrata più determinata. Da Finale arrivano, via radio, notizie confortanti per i gialloblu. La Sestrese sta perdendo e questo significherebbe, in caso di vittoria dei gialloblu della Val Bormida, arrivare a quattro punti dalla prima della classe. Così al 56' Pacifico a inventare un gran gol che porta in vantaggio i locali. Angolo Pensiero, respinge la difesa dal limite, in corsa arriva Pacifico che colpisce il pallone dal basso depositandolo in rete.

Gli ultimi dieci minuti dell'incontro sono però tutti di marca genovese che allo scadere della sfida riescono a cogliere il pareggio grazie ad una sfortunata autorete di Pacifico. Mischia in campo con il giocatore della Cairese che di rinviare, ma colpisce male la palla che finisce in rete.

[r. p.]

Netto il dominio

A Sestri Levante ha la meglio la Sarzanese (2-1)

SESTRI L. La serie positiva Sestri Levante (due vittorie nel girone di ritorno) si scontra con quella della Sarzanese (due vittorie consecutive) ed ha la peggio. I rossoneri e Benedetti passano al Sivori (2-1) con indiscutibile merito.

Preoccupa un po' il rendimento casalingo dei rossoblu di Mariani che nelle ultime partite al Sivori (contando anche la semifinale Coppa Italia) ne hanno perse 4.

La Sarzanese ha impressionato perché ha dominato sul piano del gioco e su quello atletico, tenendo una pressione centrocampo e difesa avversaria. Passa in vantaggio al 29' con la complicità della retroguardia rossoblu: su un portiere non riesce a trattare il pallone, nella susseguente mischia i difensori carceri non riescono a allontanare consentendo a Bonfigli di

in. Sarzanese continua a giocare aperto senza commettere l'errore di chiudersi a difendere vantaggio. In finale il tempo c'è un atterramento sospeso di Alberti da parte di Conte in area sestrese. Alberti e Breda sono i migliori in una squadra dove sono tutti di sopra della sufficienza. Al 79' discesa di Bonfigli, cross per il liberissimo Breda che controlla e insacca. Difficoltà. All'85' l'arbitro Cassola di Genova concede il contenuto al Sestri Levante giudicando da rigore il fallo Beretta. Sestri dischetto Schiappacasse che non altro risale posizioni nella classifica cannonieri.

[d. s.]

Ospiti guardinghi

Tre Grassorutense e Bussalla (0-0) ha vinto la moia



Dagnino, della Grassorutense

RAPALLO.

Scarsissime emozioni ed unico 0-0 della giornata quello fatto registrare da Grassorutense e Bussalla. Ma Rapallo. Ospiti molto guardinghi, il chiaro intento di portare via un punto; padroni di casa quasi costantemente all'arrembaggio, ma con scarsa lucidità in zona gol. Conclusioni dalla distanza, ma questi tutti fuori dallo specchio della porta difesa da Caprie. L'unica vera occasione gol per Grassorutense registra al 33': spunto personale di Manzoni che salta a paio di avversari e dal limite lascia partire un tiro molto angolato che Caprie, con una autentica prodezza, smazzacca sul palo alla sua sinistra; sulla ribattuta del elegno, la difesa riesce a liberare sull'acceleratore Doga. Nella ripresa l'assedio diventa totale, ma le conclusioni di Doga, Manzoni e Bottaro si spengono sul fondo.

[g. s.]

Sorprendente 2-0

Baiarda carente nel terreno della Migliarinese

IL LAI. Il Baiardo non mai segnato in trasferta, la Migliarinese era reduce da una striscia positiva di tre incontri, con i giorni prima la clamorosa affermazione Finale Ligure. Calcio esiste sempre l'imponderabile, tutto è possibile, ed ecco che al campo spezzino di Migliarina matura il sorprendente Migliarinese-Baiardo 0-2.

Primo tempo di studio, con molto gioco a centrocampo ma incursione pericolosa nei pressi di Montaldi e Romeo. Portieri inoperosi per tempo, gli arbitri invece al lavoro nella ripresa. Subito in apertura il gol del vantaggio del Baiardo, rete che cambierà la fisionomia tattica del match: 86', calcio d'angolo per i genovesi con Gaspari che si fa trovare liberrissimo a centroarea; controllo della sfera a facile appoggio in rete. Un gol «storico» per il Baiardo, appunto il primo realizzato in trasferta da inizio campionato. Il tecnico della Migliarinese, Strata, inserisce subito una punta in più (Pecoraro) e più tardi rischia la quarta punta (Trastevere).

Migliarinese costantemente in avanti, Baiardo che si difende ordine (mister Gardella piazza sei centrocampisti a protezione della difesa, una vera muraglia) ed a tempo scaduto ottiene il 2-0. Classica azione di contropiede. Peralisi che parte a centrocampo ed infila Montaldi uscitiogli contro. Puntaggio numericamente troppo pesante per la Migliarinese, ma Baiardo che non ha assoluta-

[g. s.]

Ventimiglia-Pontedecimo 0-1

Ventimiglia: L. Soncin; Comi (79' Santamaria), Barone; Losi, Biancardi, Pagliuca (82' De Nunzio); Priano, Ventura, Russo (73' Marchese), S. Soncin, Pastor. Pontedecimo: Pinazzi; Vitali, Fotia; Proto, Em. Navone, Grasso; Delucchi, Pedretti, Silvestri, Di Marco (81' Ed. Navone), Serra. Arbitro: Viti.

Reti: 70' Silvestri.

Note: spettatori 200 circa; calci d'angolo 4-3 per il Ventimiglia; espulso Grasso; ammoniti Ventura, Fotia e Silvestri.

Argentina Arma-Loanesi 3-1

Argentina Arma: Minori; Tirone, De Simeis; Nocera (46' Drago), Massabò, Luongo (84' Sessi); Anselmi, Caruso, Callegari, Moroni, Boeri (46' Colletta).

Loanesi: Ladella; Zanchi, Grossi; Burastoro, Monge, Piccinini; Buttiglieri, De Paola, Belvedere, Rigato, Messina. Arbitro: Parodi. Reti: 23' Buttiglieri, 46' Callegari, 48' e 76' Caruso.

Cairese-Pegliese 2-2

Cairese: Binello; Abbado (65' Laoretto), Bagnasco; Procopio, Mazzone, Pacifico; Pensiero, Minio (88' Michelini). Gribone, Cepi, Chiarone (75' Bazzano). Pegliese: Gilardelli; Mantero, Lazzaretti; Ravecca, Ogliari, Oggero; Cavaliere, Recchia (87' Rapetto), Caricari, Magnetto, Sambarino. Arbitro: Coppola. Reti: 32' Procopio, 46' Caricari, 56' Pacifico, 91' Pacifico (aut.).

Note: giornata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori centinaio.

Finale-Baiardo 4-3

Finale Ligure: Marini; Breme, Bisio; Lovo, Diomedè (60' Buzurro), Infantino; Novaro, Torrelli, Cassata (84' Mandracchi), Vona, Magalino. Sestrese: Gagliardi; Jurman, Noris; Perata, Minetto, Sisinni; Tortorolo (62' Herrera), Perivani, Fossa, Balboni, Cavanna (75' Mieli, 80' Turrone). Arbitro: Messinas. Reti: 14' e 75' Ferrara, 25' e 65' Vona, 38' Magalino, 69' Fossa, 79' Torrelli. Note: spettatori circa 500, terreno in buone condizioni.

Sestri Levante-Pezzano 1-2

Sestri Levante: Fossa; Dondero, Muzio; Conte, Paglia, Costa; Agen (55' Gribaldi), Di Vincenzo (23' Locori, 75' Giacomelli), Chiappara, Schiappacasse, Beretta.

Sarzanese: Romano; Gianardi, Bonfigli; Menini, Grasso Peroni, Ciavolino; Braida, Guerrieri, Panichi (88' Della Bianchina), Alberti (92' Francini), Bertoneri. Arbitro: Cassola. Reti: 29' Bonfigli, 79' Braida, 85' Schiappacasse (rig.).

Promozione A: vittorie per Cisano e Pietra, che supera il S. Bartolomeo

La Bolzanetese vede l'Albenga

La capolista s'è fatta imporre il pari in casa

Soltanto un punto separa l'Albenga, capolista della Promozione, dalla Bolzanetese. Il campionato sembrerebbe ripartirsi ma per la verità sembra difficile che i pronostici, tutti a favore del team di Viviano Rolando, possano essere stravolti. I bianconeri rimangono i favoriti del campionato e quello con la Volturne, al massimo, può essere considerato un campanello d'allarme per non perdere la concentrazione.

Certo alla vigilia nessuno pensava che la compagine ingauna dividesse la posta (2-2) con una squadra di bassa classifica che però al Riva ha giocato la partita, mettendo in difficoltà la capolista. La quale, almeno per ieri, può ringraziare alcuni elementi: Villa, autore di una doppietta. Certo adesso le giornate che rimangono alla fine sono davvero interessanti. Commento affidato a Viviano Rolando: «Adesso dovremo giocare con la massima attenzione le prossime partite. Ho sempre sostenuto che con i tre punti tutto può accadere».

Il resto del programma è stato meno interessante. Il Pietra Ligure ha superato (1-0) il S. Bartolomeo al termine di una partita giocata molto bene dalla compagine di Cavallaro. Il gol che ha deciso il confronto è stato segnato da Migliorini al dodicesimo del secondo tempo. Il dirigente Geddo: «Una buona partita che ci permette di cogliere il settimo sigillo stagionale. Adesso, per la parte finale del torneo, speriamo di toglierle qualche soddisfazione, magari con le squadre di grosso calibro». L'Ospedaletti ha perso invece in casa contro il Cisano (2-0) e adesso è più che mai coinvolto nelle zone a rischio del campionato (viceversa la compagine ingauna si conferisce nelle nobili della classifica).

Infine il Portovado che pareggia con la Sampierdarena. I locali, che si trovano all'ultimo posto della classifica, hanno cercato di sbloccare in tutti i modi il risultato, soprattutto con Tino autore di una bella prestazione. Il trainer Bovero: «E' un così. Nel calcio succede che ci siano stagioni nelle quali nulla gira per il verissimo giusto. Speriamo che il prossimo anno il vento cominci a girare».

Guglielmo Olivero

La Caperanese saluta la zona «calda»

Girone B: Damiano para un rigore, Fezzanese ko Tra Villaggio e Rivasamba vince la grande paura

Due vittorie consecutive e la Caperanese esce forse definitivamente dalla lotta per la salvezza. Il girone B di Promozione registra alla terza di ritorno subito il risultato eclatante della squadra di Luigi «Zizzi» Stagnaro, che ha fatto valere la dura legge del gol al Comunale di Caperana, sconfiggendo la blasonata Fezzanese con il punteggio di 2-0.

Bravo l'attacco verdeblù, a segno con il giovane Rodio alla mezz'ora del primo tempo ed al raddoppio Narizzano, su rigore, a metà ripresa, ma ancora una volta palma del migliore in campo al portiere Damiano, autore di alcune parate determinanti.

Come in occasione del rigore calciato dallo spezzino Celsi: per Damiano tre rigori parati negli ultimi 180 minuti (due otto giorni orsono contro il Rivasamba), un record non indifferente. La Caperanese raggiunge quindi il tranquillo centro classifica a quota 24, riconquistando il primato fra le sei lavantine, scavalcando il Villaggio (23).

Poche emozioni e scontato nulla di fatto fra Villaggio e Rivasamba: derby dai toni soft, tanta paura di perdere nei due clan, punto prezioso per i bianconeri di casa ma ancora più importante per i rivali, che lasciano così la terza ultima posizione al Pieve Ligure.

Buon punto e trasferta per la Corte sul campo della capolista Vezzano: spezzini in vantaggio dopo un quarto d'ora con l'arabotto, sanmarinese che raggiunge il primato al 1-1 all'88' con Mazzoni, dimostrando una grande prova di carattere. Recrimina la Lavagnese che sul terreno dell'Albero conduceva fino a pochi minuti dal termine grazie ad una rete di Perelli, ma i genovesi sfruttavano poi un rigore concesso con molta magnanimità per ottenere il pareggio. Dal dischetto trasformava Maglioli.

Lavagnese quindi che deve

ancora rimandare l'appuntamento con il primo successo stagionale (nel bilancio 11 pareggi e 7 sconfitte), sfiorando a ripetizione questa impresa senza finora mai riuscire a centrarla.

La società che invece è ormai decisamente allo sbando, destinata a scendere di categoria, è il Rapallo: 5-1 per la Casellese, come unica illusione il gol dell'esperto Marchesini (sempre lui a segno fra i ruentini) del parziale 1-2. Poi il crollo verticale, con Casellese a realizzare una tripletta con Ferrando, una rete Esposito ed Armanino.

Rapallo che vanta un ruolino di marcia identico alla Lavagnese in fatto di vittorie (zero) ma meno pareggi (otto) e in compenso più sconfitte (dieci in tutto).

[g. s.]

Prima: crolla Legino, poker per Odella dell'Altarese

Zinola, rullo in trasferta

«agganciata» la Carlin's



Grippio, allenatore del Quiliano

Subito la notizia: finisce alla diciassettesima giornata la fuga solitaria della Carlin's nel campionato di Prima Categoria.

La compagine matuziana infatti, complice il pareggio contro il S. Ampelio, è raggiunta in vetta dallo Zinola che, nell'anticipo di sabato, ha avuto ragione della Spotornese. Crolla il Legino a Vallecrosia mentre il Quiliano ottiene un buon pareggio sul terreno del Pietrabruna.

Ventuno le reti segnate otto delle quali in Altarese-Borgio. Spotornese-Zinola 0-2. La partita, iniziata con 45' di ritardo per l'assenza dell'arbitro Amoretti di Imperia, segna l'aggancio dei savonesi alla vetta della classifica. Il gol che sblocca il risultato è di Varaldo mentre il 2-0 è opera di Parodi.

Carlin's-S. Ampelio 0-0. Come previsto la compagine matuziana ha trovato vita dura contro una delle squadre più in forma in questa fase. Per la Carlin's l'ottavo pareggio.

Camporosso-S. Cecilia 2-1. Settima vittoria stagionale per la compagine imperiese e sconfitta che segna per i savonesi l'addio ad ogni speranza di mantenere la categoria. Grande protagonista della partita Favaro, autore di entrambe le reti.

Vallecrosia-Legino 4-1. Crolla dunque la compagine di Piero Carolla che sembra ormai salutare ogni ambizione di lottare per il salto di categoria. Per i padroni di casa settima vittoria stagionale.

Pietrabruna-Quiliano 1-1. Divisione della posta in una partita decisa dai gol di Zarro e Tino. Il dirigente del Quiliano, Ennio Scappatura: «Un punto prezioso che ci permette di non perdere il contratto con la coppia di testa. Certo, per puntare in alto, non possiamo permetterci di fallire una sola gara».

Dianese-Laigueglia 0-0. Punto importante per la compagine di casa che lotta per la salvezza. L'incontro è stato molto vivace con due squadre che hanno dato vita a numerose conclusioni.

S. Stefano-Taggese 0-1. Decide il confronto un gol di Minici che permette agli ospiti di conquistare tre punti a dire poco preziosi.

Altarese-Borgio 5-3. Grande partita dei padroni di casa che hanno in Odella l'autore di ben 4 reti. A completare il bottino un gol di Urbinati.

[g. o.]

Mal Levante

Successo esterno per il Camogli

Camogli, Calvarese e Vallestur- la ottengono preziosi successi: la salvezza è per le squadre del Levante più vicina.

Girone B. I dirigenti del Camogli hanno avuto coraggio nel dare fiducia all'allenatore Carlo Mezzini e sono stati ripagati. Risultati 17ª giornata: S. Fruttuoso-Camogli 0-1; Castagneto-Prato 2-2; Little Club-Goliardica 1-1; Cosmos-Praese 1-0; Cogoleto-Varazze 1-1; Culm-Don Bosco Genova 1-1; Borzoli-Mignanego 2-1; Anni 50-S. Olcese 3-1. Classifica: Mignanego p. 39; Anni 50: 31; Borzoli 30; Culm e Cosmos: 29; Praese e Don Bosco 23; Goliardica 22; S. Fruttuoso 21; S. Olcese 20; Little Club 19; Varazze 16; Prato, Cogoleto e Camogli 15; Castagna 10.

Girone C. La Calvarese affonda il Ravecca (2-1) e torna a vincere dopo 10 turni. Il Pro Recco sale al terzo posto grazie al colpaccio sul campo del Borgoratti (0-1). Altri risultati: Anpi-Casazza-Rivarolese 1-1; Fegino-Crevarrese 0-0; Mesone-Cus Genova 0-0; Quintano-Sori 1-1; Rossighonense-Campese 5-1. Classifica: Mesone p. 35; Cus Genova 33; Pro Recco 29; Anpi-Casazza 28; Rivarolese e Crevarrese 27; Campese 26; Sori 24; Rossighonense e Riviera Fazzini 22; Fegino 21; S. Michele 18; Calvarese 17; Borgoratti e Quintano 16; Ravecca 8.

Girone D. Vittorio Ruffo ottiene la prima vittoria da allenatore: il Carasco batte la Pontederia (2-1). Altri risultati: Ameglia-Casazza 3-1; Mazzei-Candor-Vallestura 0-1; Borghetto-Ortonovo 1-0; Ceula-Fonzanese 2-1; Ceula-S. Stefano Magra 0-3; Marolacquesanta-Brugnato 1-2; Santerenzina-Bolanesse 1-2. Classifica: Brugnato p. 41; Ortonovo 33; Marolacquesanta 32; Carasco 26; S. Stefano Magra 25; Bolanesse, Nuova Beverino e Don Bosco Spezia 24; Santerenzina 23; Borghetto e Vallestura 21; Fonzanese e Casazza 17; Mazzei 16; Ameglia 13; Ceula 5. [d. s.]

Seconda: lo Speranza subisce 4 espulsioni e perde 3-2 a Dego

Celle, Bordighera e Alassio tre regine lontane in Seconda

TERZA PONENTE

Priamar ferma il Pontelungo

Giornata decisamente negativa, in Terza Categoria, per le prime della classe. Cedono infatti Pontelungo, che rimane al comando e Mallare (il Leca, terza, ripescava).

Tra le partite di rilievo Pontevicchio-Mallare, vinta (1-0) dai locali e giocata sabato a rieti davanti ad un pubblico numeroso. Il gol decisivo è di Auteri, al 24' del primo tempo e permette ai gialloverdi di puntare in alto.

Questi i risultati e classifica: Pontevicchio-Mallare 1-0; Valleggia-Plodio 0-0; Cossaria-Giovane S. Biagio 1-3; Piana Crixia-Letimbro 2-2; Priamar-Pontelungo 1-0; Badalucchesse-Luceto 1-1; Pallare-Costarainera 3-0; Muriolo-Sabazia 1-2. Class.: Pontelungo 31; Pontevicchio 30; Leca e Mallare 28; Mallare, Giovane S. Biagio 27; Letimbro, Luceto 22; Costarainera e Priamar 21; Plodio 17; Sabazia 16; Badalucchesse 15; Cossaria 13; Valleggia 11; Muriolo 10; Piana 8.

[g. o.]

al comando il Sassello, grazie al colpo grosso (2-0) realizzato sul campo del Millesimo.

La Carcarese spreca numerose occasioni contro un coriaceo Bardineto e la partita si chiude 0-0. Peggio sono andate le cose allo Sciarborasca costretto a cedere (2-0) a Colizzano. Tra le altre partite, da segnalare soprattutto Dego-Speranza terminata 3-2 per i padroni di casa e con ospiti che chiudono addirittura in sette, per le espulsioni decretate dall'arbitro.

[g. o.]

Nei bassifondi grossi segni di ripresa della Riese

«Seconda» del Levante

Cicagna ha fatto il vuoto

Non si sa più cosa dire, di questo Cicagna arrivato al sedicesimo risultato utile consecutivo. Approfittando del pareggio tra Deiva e Cogornese, le più pericolose tra le sue inseguitrici ha aumentato ancora il già cospicuo vantaggio. Rischia di chiudersi con un girone di anticipo in lotta per la promozione. Molto più interessante la mischia in fondo alla classifica. In risalta la Riese che vince a Casazza il Borgeone era passato in vantaggio con Castagnolo ma nella ripresa i chiavaresi grazie al gol di Marafioti e soprattutto al rigore al 94' realizzato da Abbratuzzato capovolgono le sorti dell'incontro. In crisi il Ri che perde la quarta partita consecutiva: l'allenatore Chiavari rischia la panchina.

Il Mongella cade ancora: sul campo del S. Lorenzo gli azulgrana affidati a Minetto da due settimane vengono sconfitti dai sanmarines grazie a una rete di Martini. Il Mongella appare forte in difesa e centrocampo ma privo di punti di riferimento in attacco, il centravanti Ferrando entra solo a partita iniziata. Risultati la ritorno: Vecchia Chiavari-Bogliasco 2-2; Sestieri-Cicagna 0-3; Deiva-Cogornese 1-1; C.V. Bogliasco-Fontanabuonagatt. 1-0; S. Lorenzo-Mongella 1-0; Bargagli-Né 1-0; Leivi-Ri Calcio 3-1; Borgeone-Riese 1-2. Cl.: Cicagna p. 42; Cogornese 33; Deiva 29; Mongella 27; C.V. Bogliasco e Bogliasco 26; Borgeone 25; S. Lorenzo 23; Sestieri 21; Ri 16; Vecchia Chiavari e Riese 14; Né 12; Bargagli 11; Fontanabuonagattorna 7. [d. s.]

La «Terza»

Ciavai, 5 punti sulle avversarie

Giornata ricca di sorprese, la prima di ritorno della Terza Chiavari, che il Ciavai del presidente Gianluigi Mongai che porta a cinque i punti di vantaggio sulla più immediata inseguitrice, le Saline Bacezza: infatti mentre l'undici guidato da Angelo Somprevo si imponeva sul terreno del Moconesi per 3-0 (Piazza, Genovese e Cimmarosa), le Saline cadevano sul campo amico contro la Val d'Avevetto (1-0, gol partita di Mazza). Sconfitta anche per la Classetta (1-0 sul campo del Portofino), soltanto pareggi per Segesta (1-1 casalingo con la Panchina) e San Salvatore (1-1 ad Uscio contro il Sant'Ambrogio). In costante risalita la squadra aziendale delle Lames (2-0 a Calvari contro l'Atletico Maggi grazie alle reti di Medugno e Reborli).

Ed ecco, di seguito, gli altri risultati della prima di ritorno: Monilia-Auroraria La Lanterna 0-2; Polisportiva Villaggio-Real Deiva 4-0. Classifica: Ciavai p. 40; Saline Bacezza 35; Segesta e San Salvatore 33; Lames 32; Classetta 31; Auroraria 24; Val d'Avevetto 22; Atletico Maggi 20; Sant'Ambrogio Uscio 19; Monilia e Polis. Villaggio 16; Portofino 12; Panchina Chiavari 11; Moconesi 8; Real Deiva 5. [g. s.]

PROMOZIONE: TERZA DI RITORNO

| RISULTATI | |
|-------------|-------------------|
| VOLTURNES | 2-2 |
| ARENZANO | COALMA 0-0 |
| AUDACE | BOLZANETES 0-1 |
| MOLASSANA | MEDITERRANEE 1-1 |
| OSPEDALETTI | CISANO 0-2 |
| PIETRA L. | S. BARTOLOMEO 1-0 |
| PORTOVADO | SAMPIERDARA 0-0 |
| SERRA R. | 1-0 |

| CLASSIFICA | |
|------------|----------------|
| | PARTITE RETI |
| | V N P F S |
| 1 | 35 9 0 26 7 |
| 2 | 35 9 8 1 23 10 |
| 3 | 30 8 6 4 19 18 |
| 4 | 28 9 1 8 20 23 |
| 5 | 26 7 5 6 19 19 |
| 6 | 25 7 4 7 24 20 |
| 7 | 25 7 4 7 15 16 |
| 8 | 23 5 8 5 20 14 |
| 9 | 22 5 7 1 18 21 |
| 10 | 22 5 7 6 13 16 |
| 11 | 20 5 5 8 16 21 |
| 12 | 17 3 8 7 12 17 |
| 13 | 15 2 9 7 11 19 |
| 14 | 1 10 1 1 17 |

| 4° DI RITORNO 8/2 - ORE 14.30 | |
|-------------------------------|--------------------|
| BOLZANETES | SERRA R. (1-3) |
| BRAGNO | AROCESI (1-1) |
| CISANO | PIETRA L. (1-0) |
| COALMA | ALBENGA (0-3) |
| PORTOVADO | ARENZANO (1-1) |
| S. BARTOLOMEO | MEDITERRANEE (0-0) |
| SAMPIERDARA | OSPEDALETTI (2-3) |
| VOLTURNES | AUDACE (0-1) |

| RISULTATI | |
|-----------|---------------|
| ALBARD | LAVAGNESE 1-1 |
| BOGLIASCO | PIEVE L. 4-4 |
| CAPERANES | FEZZANES 2-0 |
| CASELLESE | RAPALLO 5-1 |
| FOLBAS | LIGORNA 1-1 |
| SESTA | CEPARANA 1-1 |
| VEZZANO | CORTE 22 1-1 |
| VILLAGGIO | RIVASAMBA 0-0 |

| CLASSIFICA | |
|------------|-----------------|
| | PARTITE RETI |
| | V N P F S |
| 1 | 36 11 3 4 33 24 |
| 2 | 35 10 5 3 35 15 |
| 3 | 34 10 4 4 31 13 |
| 4 | 31 9 4 5 25 16 |
| 5 | 30 8 6 4 24 19 |
| 6 | 29 9 2 7 22 17 |
| 7 | 27 9 3 7 22 15 |
| 8 | 24 5 9 4 23 21 |
| 9 | 23 5 8 5 14 21 |
| 10 | 19 4 7 7 14 21 |
| 11 | 19 4 7 7 12 25 |
| 12 | 19 4 6 8 17 32 |
| 13 | 16 3 7 8 14 22 |
| 14 | 14 1 11 6 14 23 |
| 15 | 8 0 8 10 13 32 |

| 4° DI RITORNO 8/2 - ORE 14.30 | |
|-------------------------------|-----------------|
| CEPARANA | FOLBAS (1-0) |
| CORTE 22 | ALBARD (1-1) |
| FEZZANES | CASELLESE (1-1) |
| LIGORNA | VILLAGGIO (2-1) |
| PIEVE L. | CAPERANES (1-1) |
| RIVASAMBA | SESTA (0-1) |

PRIMA CATEGORIA

| RISULTATI | |
|-------------|----------------|
| ALTARESE | BORGIO V. 5-3 |
| CAMPOROSSO | S. CECILIA 2-1 |
| CARLIN'S B. | S. AMPELIO 0-0 |
| DIANESE | LAIGUEGLIA 0-0 |
| PIETRABRUNA | QUILIANO 1-1 |
| S. STEFANO | TAGGESE 0-1 |
| SPOTORNESE | ZINOLA 0-2 |
| VALLECROSA | LEGINO 4-1 |

| CLASSIFICA | |
|------------|-----------------|
| | PARTITE RETI |
| | V N P F S |
| 1 | 35 9 8 8 28 11 |
| 2 | 35 9 8 8 24 8 |
| 3 | 30 8 6 3 33 20 |
| 4 | 29 7 8 2 26 19 |
| 5 | 25 7 4 8 22 11 |
| 6 | 25 7 8 8 19 19 |
| 7 | 23 7 3 8 17 23 |
| 8 | 22 5 7 5 27 11 |
| 9 | 22 5 7 5 23 24 |
| 10 | 22 5 7 5 22 25 |
| 11 | 18 4 6 7 23 27 |
| 12 | 18 5 3 9 19 28 |
| 13 | 17 4 5 8 14 22 |
| 14 | 16 4 4 9 17 29 |
| 15 | 15 3 6 8 17 24 |
| 16 | 11 3 2 12 19 37 |

| 3° DI RITORNO 8/2 - ORE 14.30 | |
|-------------------------------|------------------|
| PIETRABRUNA | ALTARESE (1-0) |
| LAIGUEGLIA | S. STEFANO (2-3) |
| DIANESE | SPOTORNESE (1-1) |
| LEGINO | VALLECROSA (2-3) |
| CAMPOROSSO | BORGIO V. (1-1) |

LA SITUAZIONE IN SECONDA

| RISULTATI | |
|------------|--------------|
| RIVIERA | 1-1 |
| BORDIGHERA | DOLCEDO 3-2 |
| BORGHETTO | CALICE 3-1 |
| PONTEASSIO | 2-1 |
| S. FILIPPO | CELLE 0-4 |
| SANREMO P. | 0-6 |
| VELOCE | MAGLIOLO 1-0 |

| CLASSIFICA | |
|------------|-----------------|
| | PARTITE RETI |
| | V N P F S |
| 1 | 34 10 4 0 23 11 |
| 2 | 33 10 3 1 35 12 |
| 3 | 32 10 2 2 30 6 |
| 4 | 29 8 5 1 33 10 |
| 5 | 23 5 5 3 30 19 |
| 6 | 23 5 5 3 19 14 |
| 7 | 15 3 6 5 17 22 |
| 8 | 15 4 3 7 16 23 |
| 9 | 15 4 3 7 15 27 |
| 10 | 14 4 2 8 14 29 |
| 11 | 13 3 4 7 17 21 |
| 12 | 8 2 2 10 18 39 |
| 13 | 7 1 4 9 16 35 |
| 14 | 7 1 4 9 12 34 |

| 2° DI RITORNO 8/2 - ORE 14.30 | |
|-------------------------------|------------------|
| BORGIO V. | ALTARESE (1-3) |
| ANDREA | BORGHETTO (1-1) |
| CELLE | PONTEASSIO (1-1) |
| DOLCEDO | SANREMO P. (2-1) |
| MAGLIOLO | S. FILIPPO (1-0) |
| RIVIERA | VELOCE (0-0) |

| RISULTATI | |
|-----------|------------------|
| ALBISOLA | CENGIO 0-0 |
| CALIZZANO | SCIARBORASCA 2-0 |
| CARCARESE | BARDINETO 0-0 |
| DEGO | SFERANZA 3-2 |
| MILLESIMO | SASSELLO 0-2 |
| ROCCATESE | CAMERANES 2-2 |
| SNAZARIO | 2-2 |

| CLASSIFICA | |
|------------|----------------|
| | PARTITE RETI |
| | V N P F S |
| 1 | 26 7 5 2 29 14 |
| 2 | 25 7 4 3 22 17 |
| 3 | 24 7 3 2 19 8 |
| 4 | 23 7 2 5 26 21 |
| 5 | 22 6 4 4 22 19 |
| 6 | 22 6 2 6 22 18 |
| 7 | 20 6 2 5 22 20 |
| 8 | 20 5 5 4 19 17 |
| 9 | 19 5 4 5 10 14 |
| 10 | 15 3 6 5 19 22 |
| 11 | 15 3 6 5 15 18 |
| 12 | 14 4 2 7 15 19 |
| 13 | 10 2 4 8 13 25 |
| 14 | 9 2 3 9 16 37 |

| 2° DI RITORNO 8/2 - ORE 14.30 | |
|-------------------------------|-----------------|
| AURORA | ALBISOLA (1-1) |
| BARDINETO | DEGO (0-0) |
| CAMERANES | SNAZARIO (1-0) |
| CENGIO | CARCARESE (1-1) |
| SASSELLO | ROCCATESE (1-0) |
| SCIARBORASCA | MILLESIMO (1-0) |
| SFERANZA | CALIZZANO (1-1) |

Pallanuoto: sono scattati i tornei maggiori, il Savona cerca di dimenticare la beffa di Napoli

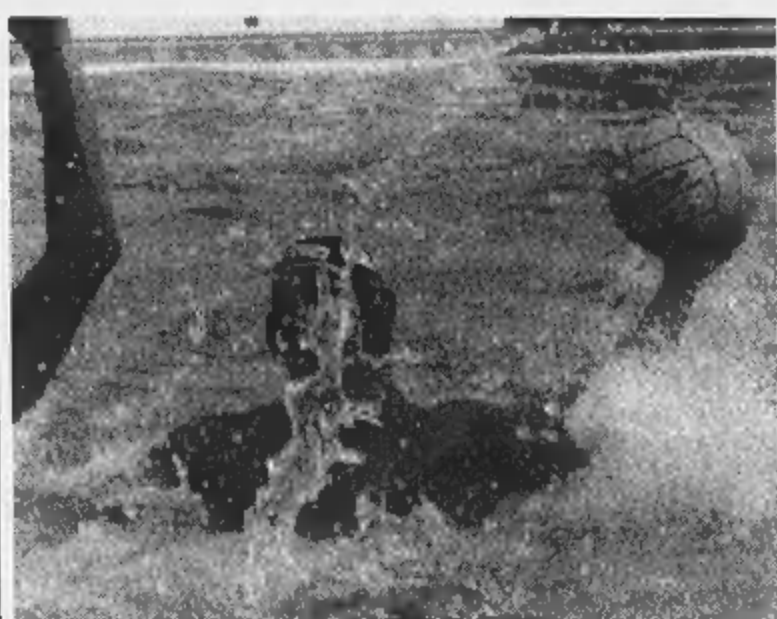
Athens e Ponente partono in salita

Le albenganesi travolte in casa ieri dal Mediterraneo

SAVONA. La sconfitta esterna nella prima di campionato va archiviata in fretta, per l'Athens Rari Nantes Savona. Mercoledì i biancorossi di Claudio Mistrangelo saranno nuovamente in vasca nella piscina di corso Colombo contro la Levante Pro Recco, in una delle più classiche sfide del campionato di A1.

Un derby atteso e sentito dalle tifoserie. Contro i recchini potrebbe non esserci Carlo Santamaria, infortunatosi al pollice destro in uno scontro con Zizza. Oggi il giocatore biancorosso sarà sottoposto a visita medica. Dice Santamaria: «I medici mi hanno assicurato che non ho nulla di rotto, ma per precauzione andrò a fare una visita specialistica. Mi auguro di essere in acqua contro il Recco. E' una gara a cui tutti teniamo molto». E la partita con la Canottieri? Ancora Santamaria: «Siamo stati sfortunati. Subire un gol così, ad un secondo della fine, è stato un suicidio. Un vero peccato. A Napoli siamo partiti male ma poi siamo entrati in partita, abbiamo tenuto testa agli avversari, una formazione che credo possa far strada. Poi nel finale un errore ci ha precluso quel pareggio che certo meritavamo. Ma non facciamo drammi, pensiamo alla partita con la Pro Recco in cui vogliamo fare i tre punti».

Le ragazze. Intanto ieri è partito anche il massimo campionato femminile. La Ponente Ligure nella gara di debutto



Onofrietti, giovane centroboia del Savona, è stato tra i migliori al debutto

nella piscina di Albenga è stata sconfitta 13-5 (1-2 1-4 2-4 1-2) dalla Polisportiva Mediterraneo Catania, che aveva in vasca ben 4 campionesse mondiali: Musumeci, Micheli, Consoli e Di Giacinto. La Ponente in vasca ha invece avuto la Gay, anch'essa medaglia d'oro ai Mondiali di Perth, che ha giocato una buona gara contro il forte team siciliano. Per le albenganesi hanno realizzato due reti la Romano, ed una Elena Dalla Valle, Mariangela Bertolasco e l'ungherese Rafael Iren.

Afferma il dirigente della Ponente, Giorgio Giulini: «Contro il Mediterraneo le ragazze hanno dimostrato di aver caratteri. Nel primo tempo siamo riusciti a contenere il passivo, e così pure nel secondo, poi l'esperienza delle siciliane, che sono fra le candidate allo scudetto con Giffa Palermo e Orizzonte Catania». Domenica prosima la Ponente Albenga partirà in trasferta a Padova, contro il Plebiscito. Una partita che potrebbe essere alla portata delle ragazze ingaune. [r. p.]

La sorpresa si chiama Anzio

Dall'oro di Perth alla serie A1 Formiconi è rimasto vincente

La prima vera sorpresa arriva da Anzio dove Pierluigi Formiconi, sull'onda lunga dei Mondiali di Perth, trascina il «sette» romano alla vittoria sulla Fiorentina. Cambiano i fattori (prima donne, ora uomini), ma il prodotto finale non muta: è indiscutibilmente il periodo di grazia del tecnico ex recchese.

Tutto facile intanto per i campioni d'Italia del Pescara sul Como, come pure senza patemi è l'affermazione del Posillipo a Punta Sant'Anna. Pro Recco che parte con l'handicap di cinque reti, e riesce quasi a completare il miracolo. «A punto, quasi. I primi nove minuti disastrosi hanno influito su tutto il prosieguo. Forse abbiamo anche pagato l'emozione dell'esordio davanti al nostro pubblico, in una stagione che tutti sperano con la Pro protagonista. Troppi contratti e non certo aiutati dagli arbitri: una direzione di gara molto personale di Grosso e Clara, che nella prima metà gara ci ha molto penalizzato», afferma Baladinetti.

Strappata dalla labbra, a bordo vasca durante il secondo tempo, anche una frase signifi-

cativa: loro si sono fatti sentire dopo la sconfitta con il Pescara dello scorso anno, ed ora ne paghiamo le conseguenze. L'analisi del tecnico prosegue, ed è tanto dura quanto veritiera. «Impossibile giocare peggio, con troppi giocatori sottotono, quindi già dal derby di Savona mi attende una prestazione migliore. In questi due giorni rivedrò e farò rivedere alla squadra il filmato della partita, esamineremo con cura tutto quello che non ha funzionato».

L'ultima battuta è per il Posillipo. «Loro sono forti, non lo scopro io. E inoltre hanno giocato con la giusta dose di cattiveria, che necessita per emergere. Dobbiamo imparare da simili squadre, che hanno sempre sete di vittorie. Per i cabalisti, dodici mesi fa il Recco debuttò in casa col Pescara, perse e poi gli abruzzesi vinsero lo scudetto. A Napoli, sponda Posillipo, forti della tradizione tramandata da Eduardo De Filippo, mormorano uno scarismatico «non è vero, ma ci credo». Resta l'amarezza che debba esser sempre il Recco a far da termine di paragone... [g. s.]

Volley, in B1 ok il Latte Tigullio

L'Olympia Voltri piega il Mondovì

Al giro di boa i gironi di B1 e B2 vanno in vacanza per una settimana. I campionati nazionali torneranno sabato 14 febbraio. L'ultimo turno del girone di andata ha regalato una grande soddisfazione al Rapallo e al Voltri mentre ha chiuso l'ultimo spiraglio verso l'alta classifica per l'Amatori Cella Rivarolo.

B1 femminile. Il Latte Tigullio Rapallo sconfigge il Crema Ipercoop alla Casa della Gioventù e risale al quintultimo posto.

Fur senza Viviana Marolotto (operata alla spalla, un mese di assenza), le biancoblu si sono bene disimpegnate con Michel-Marrone che ha giocato tutti e 4 i set a buon livello.

In uno scontro che non si «doveva» perdere hanno perso per un soffio il primo (14-16) non hanno sbadato ed hanno raddoppiato gli sforzi. I set centrali sono andati senza troppe sofferenze alla squadra di casa (15-6 15-6), nel quarto quando le lombarde hanno accennato una reazione Simonini e compagne hanno tirato fuori la grinta, chiudendo senza rischiare un incertissimo tie-break (15-11). Classifica 13ª giornata: Treccate p. 22; Candelo 20; Omegna 18; Mantova 16; Autoglobo Pistoia 14; Biancoforno Pisa, Teseco Pisa e Cafasse 12; Rapallo e Prato 10; Crema, Cantù e Pinerolo 8.

B2 maschile. L'Olympia Voltri ha fortissimamente voluto la vittoria sul Mondovì: il match ai Capannoni di Voltri è stato se non il più bello senz'altro il più combattuto del girone di andata: (15-11) 12-15 12-15 15-11 15-9. L'incubo dei genovesi era l'ex Savona Bina, uno schiacciatore che nonostante l'età non più verde continua a «picchiare» durissimo. Per 4 set il tecnico Dogliero le ha tentate tutte per bloccarlo ma solo nel tie-break ha escogitato la soluzione vincente: ha mandato in campo il più giovane di tutti, Giorgio Barbareschi (20 anni) che è riuscito a «spasarlo» costantemente.

Sugli scudi anche Donolato, Fabio Ferrari e in cabina di regia Elvio Ferrari. Con questa vittoria il Voltri si conferma terza forza del campionato, pronto a balzare sulle due leader (due punti di svantaggio) al minimo cenno di stanchezza. Durante il quarto set si è registrato un infortunio serio all'altatore del Mondovì Orioli che si è procurato una distorsione alla caviglia destra urtando il seggiolino dell'arbitro.

Insufficiente l'arbitraggio di Savino e Lora di Milano, capaci di scontentare entrambe le contendenti.

B2 femminile. L'Amatori Cella Rivarolo non raccoglie che qualche punto sul campo del Pavic Romagnano: 15-9 15-8 15-4. Sorpresa il d.t. Gianluigi Ivaldi: «Abbiamo giocato come nel turno precedente quando abbiamo battuto la capolista Fortitudo Torino ma non è bastato. Il Romagnano ci ha messo costantemente in soggezione». [d. s.]

Nei regionali

In C maschile va forte Loano

Hanno giocato nei campionati regionali solo le squadre di serie C maschile e C femminile. La serie C che ha completato il girone di andata, ha riposato. Sabato prossimo fermi i 5 i gironi regionali.

Nelle finali juniores di Genova il titolo va al Voltri che batte nel return match il Rivarolo 3-1 (15-11 15-15 15-3 15-4). In occasione della due partita decisiva ha stupito l'assenza di un rappresentante del comitato provinciale di Genova. L'Olympia Voltri domenica prossima giocherà il triangolare di semifinale a Recco contro Rapallo e Imperia. L'altro triangolare a Savona con Rivarolo, Finale e Spezia. Nella semifinale juniores femminili, sempre domenica, un girone giocherà a Sestri Ponente con il C. Sestri Ponente, Albenga e Latte Tigullio Rapallo in lizza. L'altro giocherà a Imperia con Maurina, Ceparana e Savona.

Invece la Prima Divisione è arrivata alla quarta giornata: nel girone genovese l'Olympia Voltri che schiera la stessa squadra che ha vinto il titolo nell'under 18 sta facendo il vuoto. Non ha ancora ceduto un set alle avversarie. Risultati: Albenga-Olympia Voltri 0-3 (triplice 8-15); Borghetto-Cus Genova 3-1; Rivarolo-Don Bosco Genova 0-3; Quinto-Sarisolese 3-2.

C maschile. 13ª e ultima giornata andata: Avis Ameglia-Cosmit Rivarolo 3-0; Pallavolo Spezia-Maremma 1-3; Primavera Imperia-Pgs Voltri Arma di Taggia 1-3; Avis Ceparana-L'Amanda Albisola 0-3; Igo Genova-S.Pio X Loano 1-3; As Savona-Latte Tigullio Rapallo 3-1; Pro Recco-Iris Carcare 3-0. Classifica: S.Pio X Loano e L'Amanda Albisola p. 24; Igo Genova 20; Pallavolo Spezia, Avis Ceparana e Primavera Imperia 16; Pro Recco 14; Pgs Arma e Latte Tigullio Rapallo 12; Avis Ameglia e As Savona 8; Iris Carcare e Maremma 6; Cosmit Rivarolo 0.

C femminile. 13ª e ultima giornata andata: Volley Matuzia Sanremo-Maber Lavagna 3-2; Pgs Alasio-Audax Quinto 3-1; L'Amanda Varazze-Casinò Sanremo 2-3; C.V. Sestri Ponente-Maurina Imperia 3-0; Chiavari 90-Iplom Vallecrivia 3-2; Arreda Piccoli Andora-Termocentro Recco 0-3; Ala Bianca Ortonovo-Volley Ceparana 0-3.

Classifica: Termocentro Recco e Ceparana p. 24; C.V. Sestri Ponente e Matuzia Sanremo 20; Maurina Imperia e Pgs Alasio 14; Arreda Piccoli Andora e Casinò Sanremo 12; Iplom Vallecrivia 10; L'Amanda Varazze Celle, Maber Lavagna e Chiavari 8; Ala Bianca Ortonovo e Audax Quinto 4. [d. s.]

Tra gli Junior del campionato nazionale domenica ok in particolare per Entella, Cairese e Sestrese

Terza di ritorno: le «grandi» non perdonano

Giovanissimi: Savona sempre leader; Allievi: Imperia corsara

Entra nel vivo la stagione del calcio giovanile. Negli Juniores Nazionali si è disputata la terza di ritorno: Novese-Castelnuovo 2-2; Camaiore-Cecina 1-0; Sestrese-Derthona 3-1; Loanesi-Entella 1-3; Savona-Fucecchio 0-0; Venturina-Ponsacco 2-1; Cairese-Pietrasanta 2-1; Spezia-Vado 3-1. Classifica: Castelnuovo 36; Fucecchio 35; Venturina 31; Derthona ed Entella 28; Sestrese e Ponsacco 26; Spezia e Camaiore 25; Pietrasanta 24; Vado 23; Cecina 22; Savona e Cairese 19; Novese 11; Loanesi 10.

Giovanissimi. Girone A: Praese-Loanesi 1-2; Rivarolo-Sestrese 1-2; Arenzano-Cisano 1-5; Cairese-Voltrese 1-2; Vado-Sampierdarena 5-1; Pegliese-Vallecrosia 2-0; Carlini-Sestrese 4-0. Classifica: Sestrese 44; Vado 40; Argenta 37; Carlini 36; Rivarolo 25; Loanesi 24; Praese, Cairese 25; Pegliese 24; Cisano 22; Voltrese 15; Sampierd. 8; Arenzano 6; Vallecrosia 2. Girone B: Pontedecimo-Molassana 1-2; Busalla-Andora 1-0; Imperia-

JUNIORES REGIONALI

Risultati e classifiche dei 4 gironi

Girone A: Albenga-Finale 8-6; Argentina-S.Bartolomeo 1-0; Cisano-Ospedaletti 0-1; Cogoleto-Pietra 0-1; Riviera-Legino 1-6; Varazze-Ventimiglia 2-2. Classifica: Legino p. 37; Ospedaletti 31; Argentina 29; Finale 22; Cisano e Ventimiglia 20; Varazze 18; Pietra 16; Riviera 14; Albenga e S.Bartolomeo 10; Cogoleto 4. Girone B: Bolzanet-Serra R. 1-0; Busalla-Audace 3-2; Coalma-Praese 1-3; Multedo-Voltrese 1-3; Pegliese-Arenzano 0-0; Ponted. Casellese 0-3; Rivarolo-Culm 3-1. Class.: Busalla e Praese 41; Rivarolo 35; Pegliese 34; Voltrese 33; Ponted. 32; Arenzano e Casellese 27; Audace 26; Multedo 23; Bolzanet 19; Culm 7; Coalma e Serra R. 6.

Goliardica 1-0; Savona-Liguria 2-1; Sampdoria-Baiardo 2-2; S.Fruttuoso-Finale 5-1; Ospedaletti-Anpi Casassa 1-1. Classifica: Savona 52; Sampdoria 42; Molassana 40; Imperia 38; Liguria e Busalla 27; S.Fruttuoso 24; Ospedaletti 23; Andora, Baiardo 21; Pontedecimo 15; Anpi 14; RK 8; Genova

Girone C: Baiardo-Molassana 0-0; Borghetti-Rapallo 7-0; Marassi-Bogliasco 0-6; Pro Recco-Albano 1-4; Sampierd-Samm 2-3; S.Fruttuoso-Liguria 2-3. Class.: Liguria 32; Sampierd. 28; Baiardo e Bogliasco 27; Albano 26; Molassana 23; Borghetti 22; Pro Recco 19; Samm 12; Marassi 10; S.Fruttuoso 8; Rapallo 0. Girone D: Canaletto-Sestri L. 7-0; Ceparana-Grassorute 9-0; Fezzanese-Migliarin. 2-4; Ortonovo-Marinella 2-1; S.Stefano-Folbas 0-1; Sarzanese-Mazzetta 2-0. Class.: Folbas 32; Migliarin. 30; Sarzanese 28; Canaletto, Ortonovo 27; Marinella 20; Fezzanese 17; Mazzetta 16; Ceparana 13; Sestri 9; S. Stefano 7; Grassorut. 5. [g. o.]

Girone C: Santo Stefano Magra-Albano 3-0; Sarzanese-Ortonovo 1-1; Romito Magra-Genoa 0-5; Rapallo-Entella 0-3; Rivasamba-Lavagnese 1-2; Migliarin-Bogliasco 0-3; Samm-Canaletto 0-1. Classifica: Genoa 52; Albano 37; Rivasamba, Entella 34; Santo Stefano Magra 29; Samm 28; Lava-

gnese 26; Bogliasco 25; Canaletto 22; Ortonovo 16; Romito Magra 14; Rapallo 8; Migliarin 0. Allievi: Girone A: Baiardo-Savona 1-0; Sestrese-Imperia 1-2; Cisano-Arenzano 0-1; Loanesi-Praese 2-3; Casinò Sanremo-Pegliese 0-2; Finale-Ospedaletti 0-2; Voltrese-

Multedo 1-0; Sampierd.-Cairese 3-0. Classifica: Sestrese e Imperia 42; Praese 41; Pegliese 38; Sampierd. 37; Ospedaletti 31; Loanesi 29; Multedo 18; Cisano 15; Arenzano 14; Finale, Voltrese 13; Cairese 8; Sanremo 7. Girone B: Andora-Busalla 1-2; Molassana-Pontedecimo 2-2; Argentina-S.Fruttuoso 0-2; Don Bosco Vallecrosia-Marassi Quezzi 4-1; Liguria-Vado 0-1. Classifica: Baiardo 46; Savona 41; Molassana 35; S.Fruttuoso 32; Legino 24; Argenta, Busalla 23; Liguria, Vado 19; Pontedecimo 17; Don Bosco 16; Marassi 9; Andora 7; Genoa 0. Girone C: Bogliasco-Arci Piana 5-0; Entella-Sampdoria 1-4; Pro Recco-Romito Magra 0-0; Ortonovo-Sarzanese 0-3; Albano-D. B. Spezia 7-0; Canaletto-Migliarin 2-1; Lavagnese-Rapallo 2-2. Classifica: Albano 47; Sarzanese 45; Canaletto 40; Bogliasco 29; D.Bosco 24; Entella 21; Ortonovo 17; Migliarin 16; Pro Recco, Lavagnese 15; Rapallo 12; Romito 9; Piana 7; Sampdoria 0. [g. o.]

La staffetta «12 per 1 ora» apre la stagione

Il calendario podistico è fitto di appuntamenti

E' stato presentato il calendario podistico '98 con le manifestazioni, amatoriali e non competitive, organizzate in Liguria da Fidal, Uisp e Endas. Un programma nutrito e che certamente riuscirà a catturare l'attenzione degli appassionati. Il primo, da non perdere, è per il 22 febbraio con la classica «12 per 1 ora», staffetta a squadre in cui ciascun componente dovrà rimanere in pista per sessanta minuti. Si inizia alle 8, si termina alle 20 a Villa Gentile, sotto l'egida dei Maratoneti Genovesi.

A marzo, invece, circololetto rosso in agenda per domenica 29 con la Villa Gentile-Monte Fiasce, corsa in montagna individuale e di società valida quale campionato nazionale Endas. Ad aprile (sabato 18) è in programma il tradizionale «Meeting della Sciorba» in notturna. Poi il 25 aprile a Riva Trigoso da non mancare la ventiduesi-

ma edizione della «Marcia della Liberazione» che precede di un giorno il settimo «Memorial Gambetta», in programma a Savona con ritrovo nel parco del Convento dei Padri Cappuccini. La manifestazione, diventata un classico del calendario, è organizzata dalla Polisportiva San Francesco.

La bella stagione coincide di solito con la «Savona-Città medaglia d'oro della Resistenza» organizzata dalla Podistica Savonese il 24 maggio. Il 5 giugno si corre invece la «Varazze di sera». A giugno, il 21, da non perdere la terza «Maratona di Vado», organizzata dalla Podistica Savonese. E, per l'estate, non poteva mancare la «Staffetta sulla spiaggia a coppie» organizzato dalla Sns Fornaci di Savona il 22 luglio. Domenica 30 agosto l'Alpicella-Monte Beigua infine a settembre ad Arenzano la marcia internazionale «Mare-montis». [g. o.]

Ecco risultati e situazione nei tornei nazionali.

C1 maschile. Ancora un turno negativo per le formazioni della nostra regione. Autorighi Chiavari e Don Bosco Houghton Genova perdono in casa e continuano ad inseguire una difficile salvezza; la Tarros Spezia esce sconfitta dal parquet del Rubiera (85-73). Autorighi-Carrara 66-74, primo tempo 37 pari (nonostante l'espulsione definitiva di Costa dopo cinque minuti) e nella ripresa la direzione arbitrale a decidere. Parziale di 12 falli ad 1 a penalizzare il quintetto di Vaccaro, con Autorighi a disputare gli ultimi 4 minuti con il quintetto formato interamente da 1982, ovvero Cadetti. Tabellino, con gli ultimi cinque in rosa che sono appunto giovani promesse: Costantini 14; Parma 9; Battisti 12; Confiantini 15; Costa 5; Mantovani 1; Tassano 5; Matalone 0; Pomaranz 5; Rosi 0.

C2 maschile. (7ª di ritorno). Girone A: Riviera-Rossiglione 67-68; Asso-Ospedaletti 82-80; Albenga-Loano 94-70; Finale-Maremma 88-65. Ha riposato: Cogoleto. Classifica: Albenga p. 26; Loano e Rossiglione 22; Cogoleto 18; Riviera 16; Ospedaletti 10; Finale 8; Asso 6; Maremma 0. Girone B: Athletic-Crd 74-64; Granarolo-Interbasket 75-72; Lerici-Canaletto 81-61; Sarzana-Spezia 1993 85-78. Ha riposato: Pontremolese. Classifica: Lerici p. 22; Spezia 20; Crd ed Athletic 18; Granarolo 14; Pontremolese e Sarzana 12; Interbasket e Canaletto 6.

D maschile. Girone A (6ª di ritorno): Imperia-

Don Bosco Houghton-Castelnovo di Sotto 79-91; partita scialba, con i genovesi scesi in campo poco motivati e, nonostante le diverse interpretazioni del coach Petronio e della dirigenza, rassegnati alla retrocessione. Tabellino: Bottegelli 12; Orsini 13; Patrone 8; Carissimi 6; Della Rovere 8; Boggia 18; Tassisto 6; Cerboncini 6; Piazza 2; Ardini

I «REGIONALI»

Albenga e Lerici governano la C2

Ed ecco il punto nei campionati regionali. **C2 maschile.** (7ª di ritorno). Girone A: Riviera-Rossiglione 67-68; Asso-Ospedaletti 82-80; Albenga-Loano 94-70; Finale-Maremma 88-65. Ha riposato: Cogoleto. Classifica: Albenga p. 26; Loano e Rossiglione 22; Cogoleto 18; Riviera 16; Ospedaletti 10; Finale 8; Asso 6; Maremma 0. Girone B: Athletic-Crd 74-64; Granarolo-Interbasket 75-72; Lerici-Canaletto 81-61; Sarzana-Spezia 1993 85-78. Ha riposato: Pontremolese. Classifica: Lerici p. 22; Spezia 20; Crd ed Athletic 18; Granarolo 14; Pontremolese e Sarzana 12; Interbasket e Canaletto 6.

D maschile. Girone A (6ª di ritorno): Imperia-Campomorone 80-75; Ceriale-Rossiglione 62-74; Campoligure-Cairo 62-74; Cus Genova-Sanremo 81-51; r.p. Andora. Cl.: Cus p. 24; Imperia e Campomor. 20; Andora 18; Sanremo e Cairo 10; Rossiglione e Campoligure 8; Ceriale 2. Girone B (5ª di ritorno): Pegli-Rapallo 76-67; Tigullio-Follo 74-68; Sestri L.-S. Fruttuoso 74-80; King-Virtus 82-70. Cl.: Rapallo p. 20; Sestri 18; Pegli 14; Tigullio e Follo 12; King 10; S. Frutt. 8; Virtus 2.

Autorighi 10; Don Bosco 6; Casalmoro 2.

B femminile. La poule retrocessione registra subito il debutto vittorioso della Polysport Lavagna sul parquet del Mentana: 79-53, tutto troppo facile e laziale che dopo l'ultimo posto della regular season sembrano destinate a chiudere in coda anche in questa fase, e retrocedere. Il terzo turno ligure ovviamente sfugge. Tabellino: Peirano 22; Meligrana 20; Marinaro 10; Oliveri 9; C. Biancalani 6; Pacini 4; Foppiano 4; Schiaffino 2; Patelli 2; E. Biancalani 0. Cestistica Savonese sciupona dalla lunetta (appena 50% nei liberi contro l'80% delle avversarie) e vittoria del Livorno per 67-65 (pr. tempo 28-21). Tabellino: Napoli 8; Giurato 18; Silvia Spanò 6; Palmieri 6; Simona Spanò 4; Oliveri 0; Amarotto 7; Ravaglio 10; Magnano 6. Altri risultati: Ospedaletti-Lucca 33-51 e Parugia-Viterbo 48-56. [g. s.]

20. Classifica: Bernareggio p. 28; Carrara, Rubiera e Castellonovo 26; Tarros 24; Ferrara, Lumezzane e Fidenza 20; Correggio e Novellara 18; Voghera e Chiari 16; Soresinese 12;

Da Solero al ponte della Cittadella La «Grassetto» farà 10 chilometri d'argini

Il «gruppo Gavio» s'è aggiudicato
l'appalto con un ribasso del 41%

ALESSANDRIA. Il MagisPo di Parma ha assegnato alla Grassetto spa di Tortona (Gruppo Gavio) l'appalto per la costruzione dell'argine sulla sponda sinistra del Tanaro da Solero al ponte della Cittadella di Alessandria: una decina di chilometri. L'impresa tortonese si è aggiudicata la licitazione privata, alla quale avevano partecipato dieci delle ventidue ditte invitate, praticando un ribasso del 41,54 per cento. L'importo dei lavori sarà di otto miliardi e novecento milioni.

L'opera, espletata le pratiche per l'esproprio dei terreni, potrà iniziare in tempi relativamente brevi, ma con forti ritardi rispetto agli impegni presi e alle molte promesse. Basti pensare che per quest'opera, secondo il piano comunicato dal ministro dei Lavori pubblici nel dicembre '95, i lavori avrebbero dovuto essere affidati nell'ottobre '96.

Il progetto prevede la costruzione sulla sponda sinistra del Tanaro di un argine parallelo alla massicciata della linea ferroviaria Alessandria-Torino, per la quale dovrà anche funzionare da protezione. L'argine avrà un'altezza in grado di contenere grandi alluvioni, prevedibili ogni 200 anni. Arriverà al ponte Cittadella e sopra vi scorrerà una strada di servizio. Verranno realizzate anche tre strade di accesso ad alcune cascine, a un'altezza di sicurezza per permettere l'evacuazione in caso di piena degli abitanti. Per i cascinai solo in un secondo tempo si studieranno opere di difesa.

Nel tratto antistante il Palazzo, la piscina e «La boccia» l'argine sarà coperto da un muro, coperto da un pannello che riprodurrà le pietre della zona. Sarà alto dai 6,5 ai 7 metri e dietro potranno sorgere case verdi. Ora si attende l'affidamento dei lavori per l'argine sulla sponda destra: 12 km, da Casalbagliano al ponte Ferrovia.

Franco Marchiaro

Accuse all'Acquedotto di Torino dopo l'incendio che devastò lo scatolificio

Paglieri in causa per un rogo

«Non c'era l'acqua per domare le fiamme»



L'industriale Aldo Paglieri

ALESSANDRIA. I protagonisti della causa sono Aldo Paglieri, industriale la cui famiglia, con il gruppo «Paglieri spa», che ha sede legale in corso Lamarmora, controlla la holding di talchi, saponi e profumi «Felce azzurra» e il Comune di Torino o meglio l'Aam, l'Azienda acquedotto municipale. La battaglia si combatte alla IV sezione del tribunale civile torinese: Paglieri, difeso dall'avvocato Maurizio Curti, accusa l'acquedotto di avere delle colpe nell'incendio che ha devastato una sua azienda e lesionato quasi un miliardo di danni. L'avvocato della contro parte è Pier Franco Gigliotti (per l'assicurazione del Comune, l'Assitalia). Secondo Paglieri l'impianto anti-incendio dell'azienda non poté funzionare, perché mancava l'acqua: i tecnici dell'Aam l'avrebbero chiusa. Il pozzetto da cui dovevano alimentarsi non

solo gli idranti «privati» di Paglieri, ma anche quelli dei Vigili del fuoco, era bloccato. L'episodio risale al 20 marzo del '95 ed è accaduto a Torino. E' un giorno di vento fortissi-

mo. Lo Scatolificio Gola, che occupa l'isolato tra via Chambery, via Postumia e via Cirenaica, è invaso dalle fiamme alle 15,30. Nella ditta, di cui Aldo Paglieri è amministratore delegato, si fabbricano imballaggi e scatole che servono alle altre aziende del gruppo, ma anche a clienti esterni. In cortile ci sono 500 quintali di cartone, stoccati sotto le tettoie. «Non abbiamo mai capito che cosa abbia innescato le fiamme», racconta l'industriale: «a un certo punto gli operai corrono da me, gridando che va a fuoco un angolo di cartoni, accanto a una pressa. E

subito arriva di corsa un dipendente, gridando: «Dottore, negli idranti non c'è acqua». Sono corso alle lance: avevamo un impianto anti-incendio nuovissimo, costato 30 milioni, e strutturato per rispondere ad ogni rischio tipico delle aziende che stoccano cartone. Era proprio vero: non usciva nemmeno una goccia. Abbiamo chiamato i pompieri ma è bastato poco perché le fiamme invadessero tutto il cortile. Il fuoco arriva a 25 metri d'altezza, un magazzino nello scatolificio, due vigili urbani ed un appuntato dei carabinieri vengono intossi-

cati dal fumo. Vengono fatti evacuare un paio di stabilizzatori dal fumo: le fiamme sono tanto alte, che lambiscono i balconi delle case. Paglieri: «I tecnici dell'Acquedotto sono arrivati soltanto dopo un'ora, dopo che li avevo sconsigliati di correre da me. Finalmente hanno aperto il bocchettone dell'idrante sul marciapiede. Perché l'avevano bloccato?». Alle 18, è cominciata la conta dei danni: quasi un miliardo. Maurizio Curti: «L'acquedotto deve rispondere, di quelli causati ai vicini. Se quel pozzetto avesse funzionato, il danno sarebbe stato assai più limitato». Il Comune sostiene che toccava alla Gola controllare che l'impianto fosse efficiente, ma Paglieri ribatte: «Lo era eccome. Appena ci hanno dato l'acqua, infatti, è entrato in funzione. Senza quell'idrante bloccato, le fiamme non avrebbero preso piede in quel modo». [g. fav.]

Scontri tra tifosi Movimentato dopo partita al Moccagatta

ALESSANDRIA. Incidenti dopo Alessandria-Cesena, conclusasi 1-1. Al fischio finale dell'arbitro alcuni sostenitori romagnoli hanno cercato di entrare in campo, subito imitati dai locali; le forze dell'ordine sono però riuscite a evitare lo scontro e a rimandare tutti indietro. Nella confusione è nato un diverbio tra alessandrini: insultato da un tifoso, il portiere Toccacelli l'ha colpito con un pugno, che l'ha costretto a farsi medicare al pronto soccorso. Il tifoso non ha presentato denuncia, ma al giocatore il gesto costerà probabilmente una multa da parte della società. Fuori dallo stadio un gruppo di tifosi locali ha preso di mira i pullman cesenati, con un lancio di pietre: un sasso ha forato uno finestrino e due ragazze, ferite dalle schegge, sono state medicate in ospedale. A loro volta, mentre erano diretti verso l'autostrada, i cesenati hanno lanciato bottiglie e altri oggetti che hanno danneggiato alcune auto.

SERVIZI NELLO SPORT E A PAG. 34

Forse le radici di una pianta hanno minato le fragili fondamenta

Crolla un pezzo di castello Casalbagliano: ha ceduto la facciata

ALESSANDRIA. E' crollata una parte della facciata del castello di Casalbagliano. Ieri sera sono stati alcuni abitanti della frazione ad avvertire i vigili urbani e i vigili del fuoco.

S'erano sentiti rumori già nel primo pomeriggio, ma l'allarme vero e proprio è scattato intorno alle 18. La facciata del maniero - ridotto ormai a un rudere - è stata letteralmente tagliata in due. Probabilmente l'azione sgratolante delle radici di una pianta è all'origine del crollo. Per salvare e restaurare il castello di Casalbagliano si era formato un gruppo di cittadini già da settembre dell'anno scorso. Era stata organizzata una festa del «Un castello da salvare» per sensibilizzare l'opinione pubblica e i politici per il recupero della struttura.

Il castello risale al 1200, quando i signori di Casalbagliano partirono per le Crociate in Terra Santa. Fino agli Anni Cinquanta l'antico splendore era ancora evidente, poi abbandonato a se stesso incominciò a diventare meta di vandali e ladri.



Un maniero abbandonato. La facciata del castello, il crollo l'ha divisa in due

Dal maniero sparirono sculture in marmo di Carrara, quadri e quadri, caminetti artistici e addiritte tegole di copertura.

Tanto che a oggi rimane praticamente solo il muro perimetrale, che fa bella mostra di sé con la caratteristica merlatura, e un residuo delle strutture interne compresa la torre, l'unica a reggere abbastanza bene al tempo.

[a. m.]

La famiglia non aveva più notizie da giovedì

Sparito da giorni trovato morto ieri

VILLALVERNIA. Lo hanno trovato ieri mattina morto riverso sulle sponde del torrente Scrivia. D. T., aveva 50 anni, e abitava in paese, in via Carbone 82: era scomparso da giovedì sera e la famiglia aveva dato l'allarme sabato, quarantotto ore dopo la sua sparizione.

L'hanno trovato i carabinieri di Villalvernina, non si conoscono ancora i particolari del suicidio, né quando sia accaduto.

Sposato, padre di due figlie di 17 e 16 anni, operaio alla fonderia «Europa Metalli» ha dedicato la vita alla famiglia e al lavoro, alla casa, alla vigna, alla fabbrica. Non aveva molti amici, fatta eccezione per i colleghi di lavoro, non aveva particolari passatempi: un'unica passione la caccia.

C'era stata in passato qualche crisi familiare, che era diventata più grave negli ultimi tempi. Anche se come hanno raccontato le figlie cercava di non far trasparire il suo stato d'animo.

Mercoledì scorso era uscito subito dopo cena. E' rinchiuso

alle 23,15 ha caricato la stufa ed è andato a dormire.

L'indomani mattina, di buon'ora ha detto alle figlie che avrebbe portato l'auto dal carrozziere, a Villalvernina, per farla riparare a un fanalino.

Quando la figlia più giovane è uscita per recarsi a scuola, D. T. l'ha accompagnata alla porta e mostrava un umore diverso dal solito. Poi si è vestito ed è uscito.

Ha lasciato l'auto in officina, a Novi senza aspettare che il carrozziere arrivasse.

L'unica persona che l'ha visto è stato un parente sempre mercoledì mattina, verso le 10,30, a Villalvernina.

D. T. era a piedi, sul ponte dello Scrivia, vicino al ristorante «Lo Scoglio»: chi l'ha visto era in auto ma non si è insospettito in quanto l'uomo abita a poche centinaia di metri da quel punto. D. T. aveva due giorni di ferie, giovedì e venerdì, avrebbe dovuto tornare al lavoro sabato, nel turno dalle 15 alle 23, ma non s'è presentato. [m. t. m.]

IN BREVE

Navi Ligure Denunciato per furto in un supermercato

I carabinieri di Novi hanno denunciato a piede libero un uomo, di cui non sono note le generalità, per furto aggravato. L'uomo era stato sorpreso in un supermercato mentre rubava generi alimentari. [m. d.]

Ticineto Arrestato un ospite di comunità «Incontro»

E' stato arrestato un ospite della Comunità «Incontro» di Bozzole. Lo hanno arrestato i carabinieri di Ticineto perché colpevole di ordine di carcerazione dovendo scontare una pena di un anno e sei mesi di reclusione per furto aggravato. [r. al.]

Navi Ligure Barbottolo: raid antiprostituzione

Due denunce e 29 provvedimenti d'espulsione: a questo il bilancio definitivo dell'operazione condotta alla Barbottolo da carabinieri e vigili urbani di Novi, Serravalle e Arquata. Due prostitute italiane sono state deferite all'autorità giudiziaria per non aver ottemperato al foglio di via obbligatorio, mentre 29 «lucciole» straniere dovranno lasciare l'Italia. [m. d.]

STASERA AL CINEMA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO. Tel. (0131) 252.644. Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni e Giacomo. Orario: 20,20; 22,30. L. 7000 (posto unico).

AMERA. Tel. 252.079. Vista bacini tutti. Orario: 20,22,15. L. 7000 (posto unico).

COMUNALE - SALA GRANDI. Tel. 234.240. The Jackal - Lo sciacallo con R. Gere, B. Willis, S. Poller, D. Venora. Orario: 20,22,30. L. 7000 (posto unico).

COMUNALE - SALA FERREIRA. Tel. 234.240. In & Out. Or. 20,10; 22,20. L. 7000 (posto unico).

CORSO. Tel. 258.088. Titanic. Or. 21,30. L. 7000 (posto unico).

CINTEATRO. Tel. 341.272. Film vietato ai minori di anni 18. Or. 18,17,30; 20,30; 22,30. Lire 9000 (posto unico).

GALLERIA. Tel. 252.112. Titanic di J. Cameron, con L. Di Caprio. Or. 21,30. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 252.707. Menzogna al T. Brass. Viet. min. 18. Or. 20,20; 22,25. L. 7000 (posto unico).

ACQUITERNE
AMSTON. Tel. (0144) 322.885. Titanic di J. Cameron, con L. Di Caprio. Orario: 21. L. 7000.

CINTEATRO. Tel. (0144) 322.400. In & Out di F. Oz, con K. Kline, T. Selleck, J. Cusack. Or. 20,30; 22,30. L. 7000 (posto unico).

ANGIATA SCRIVIA
REMA. Tel. (0143) 667.516. Oggi CHIUSO.

CANALI
BALDO. Tel. (0141) 824.889. Oggi CHIUSO.

CARAC MONFERRATO
VITTORIA. Tel. (0142) 452.291. L'avvocato del diavolo di T. Hachford, con Al Pacino, K. Reeves, C. Theron. Or. 19,45; 22,25. L. 7000 (posto unico).

POLI. Tel. (0142) 452.081. Titanic di J. Cameron, con L. Di Caprio. Orario: 17,30; 21. L. 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. (0142) 452.816. The Jackal - Lo sciacallo con R. Gere, B. Willis, S. Poller, D. Venora. Or. 20,22,30. Lire 7000 (posto unico).

CONTEGOLLE
COMUNALE T. (0141) 966.376. Oggi CHIUSO.

ROCCAMONFERRATO
AMERA. Tel. (0141) 701.459. Oggi CHIUSO.

LUX. Tel. 702.768. Oggi CHIUSO.

SECILE. Tel. 701.496. Oggi CHIUSO.

VERDI. Tel. 701.459. Titanic di J. Cameron, con L. Di Caprio. Orario: 21. L. 7000 (posto unico).

NOVILIGURE
IRIS. Tel. (0143) 321.472. Titanic di J. Cameron, con L. Di Caprio. Orario: 21. Lire 10.000; 6000.

MODERNO. Tel. (0143) 78.290. Qualcosa è cambiato con J. Nicholson, H. Hunt. Or. 20,22,20. Lire 10.000; 6000.

QUADA
COMUNALE OTS. Tel. (0143) 81.411. Il matrimonio del mio migliore amico di P.J. Hogan, con J. Roberts, C. Diaz. Or. 20,22,15. Lire 90.000; 6000.

ROCCAMONFERRATO
LANA. (0143) 62.895. The Jackal - Lo sciacallo con R. Gere, B. Willis, S. Poller, D. Venora. Or. 20,15; 22,30. Lire 10.000; 8000; 5000.

ROCCAMONFERRATO
ALESSANDRINO. Tel. (0363) 848.124. Tre uomini e una gamba, di Aldo, Giovanni e Giacomo. Or. 20,20; 22,30. L. 7000 (posto unico).

COMETA MUSIC HALL
Statale 211 - SALE (AL) - Tel. (0131) 84.108

SI BALLA IL LISCIO TUTTI I

LUNEDI' SERA
VENERDI' SERA
SABATO SERA
e DOMENICA POMERIGGIO

BALLO LISCIO
con l'orchestra
TONIA TODISCO

LUNEDI' 2 FEBBRAIO

**Dove vai
se l'inglese
non lo sai?**
NUOVI CORSI
in via Giolitti, 55
Tel. 884141 r.a.

LA STAMPA TORINO CRONACA

**Dove vai
se l'inglese
non lo sai?**
NUOVI CORSI
in via Giolitti, 55
Tel. 884141 r.a.

Lunedì 2 Febbraio 1998 n. 24

via Marengo 32, telefono 65.68.111

Deputati, amministratori e consiglieri ospiti del cardinale Saldarini al centro La Salle «Politici, dovete imparare dalle donne»

Appello ai «bravi cristiani»

Il potere? «Una scelta di servizio». La definizione suona forse un po' logora, ma don Attilio Nicora, il delegato della presidenza Cei per le questioni politiche e giuridiche, la trova sempre giusta e vera: «Doppiamente vera per un cristiano». Del resto, aggiunge il religioso, ex vescovo di Verona, Gesù fu il primo a dire: «Non sono venuto per essere servito, ma per servire». E l'origine latina del termine ministro è chiara: servo, anzi schiavo.

Nell'ottagono del centro La Salle, prima collina torinese, monsignor Nicora ha l'arcivescovo Giovanni Saldarini al suo fianco e, davanti a sé, la platea di «schiaivi» intervenuta a questo tradizionale incontro tra religione e politica. Deputati, amministratori, consiglieri. Facce vecchie e nuove delle assemblee pubbliche torinesi. Il primo fila si riconoscono il sindaco, Valentino Castellani, il presidente in carica del Consiglio regionale Sergio Deorsola,

quello in carica fino a giorni fa, Rolando Picchioni. Alle loro spalle, tra gli altri, il vicesindaco Domenico Carpanini, la vicepresidente del Consiglio comunale Susanna Fucini, gli assessori Pozzi, Perone, Lepri. I parlamentari Giorgio Benvenuto, Franco De Benedetti, Maria Pia Valetto (con il padre, Cornelio) e Gianfranco Morgando. I consiglieri Cantore, Chiavarino, Marzano (Comuna), Cerchio (Provincia), Angeleri (Regione).

Non è mai facile parlare schiettamente di politica ai politici. E don Nicora ricorre a un pacato ragionare per fare arrivare a queste personalità pubbliche il messaggio, a volte scomodo, della Chiesa. Dice per esempio che è nello stile cristiano sentire a volte la tentazione a lasciare tutto all'ora giusta: «E badate, senza chiedere in cambio un posto nel consiglio di amministrazione di un ente». Parla di costi della politica e di arricchimento personale: «Quando si esce dalla po-



litica, bisogna farlo alle stesse condizioni che si avevano quando si era entrati. Occorre fare un uso delle risorse senza che queste restino nelle nostre mani. Elogia, davanti a questo pubblico in prevalenza maschile, il ruolo della donna in politi-



Il cardinale Giovanni Saldarini con un gruppo di amministratori. A sinistra mons. Attilio Nicora

ca: «La donna prova uno scarso fascino nei confronti delle ideologie. E' portata ad avere maggiore attenzione nei riguardi della persona in quanto persona. E' intuitiva, concreta. Per finire, la donna coltiva una varietà di interessi che la rende

più libera dalla politica». Gli uomini hanno molto da imparare dalla donna, loro che spesso tendono a ribaltare la prospettiva e a fare politica non per servire gli altri, ma per servire a volte se stessi, a volte la politica. «C'è una tendenza to-

Metodo Di Bella La terapia parte solo tra 15 giorni

Terapia Di Bella: l'attesa continua. Soltanto fra due settimane i pazienti piemontesi affetti da tumore potranno cominciare la cura sperimentale con il metodo del professore modenese. Dopo l'incontro a Roma fra i dottori Cesare Buma e Giorgio Palestro e il ministro della Sanità Rosy Bindi, il protocollo definitivo sul quale basare la sperimentazione arriverà a Torino soltanto oggi. «E a questo punto ci vorranno almeno sei-sette giorni perché la speciale Commissione etica lo esamini e dia il via alla prova», spiega l'assessor regionale alla Sanità, Antonio D'Ambrosio, sempre più bersagliato di richieste e anche di proteste. I pazienti



D'Ambrosio

che verranno sottoposti al «cocktail» saranno 270: 60 alle Molinette di Torino, il resto suddiviso tra gli altri ospedali della nostra regione. Tutto rinviato, insomma, per l'ennesima volta. Mentre la tensione cresce fra i malati in attesa di una speranza in più, l'assessor regionale alla Sanità allarga le braccia a spiega che si tratta di tempi tecnici che non possono essere ridotti: «Mi rendo conto che tutti vorrebbero partire con questa cura il più in fretta possibile - commenta D'Ambrosio - Ma una volta ricevuto il protocollo definitivo dal ministero si tratterà di preparare la miscela di farmaci da somministrare: può essere soltanto fornito dall'Istituto superiore della sanità, o dal Centro militare di Firenze».

In attesa del nulla osta dal Comitato etico, in Regione annunciano intanto l'elenco delle dieci patologie contro le quali verrà sperimentata la cura Di Bella. Alle Molinette il trattamento sarà provato sul linfoma non Hodgkin e sulla leucemia linfocitica cronica, sui glioblastomi. Negli altri centri della regione verranno curati invece i malati affetti da carcinoma alla mammella, carcinoma polmonare non a piccole cellule, da carcinoma colon-rettole metastatizzato, dal carcinoma pancreatico esocrino, e dal carcinoma squamoso alla testa, al collo e all'esofago. «Resta da definire - conclude l'assessor - la decima e ultima patologia».

[m. acc.]

Ignote le cause dell'incendio spento dopo un'ora, sei mesi fa un analogo rogo nel locale della biancheria

Fuoco nel sotterraneo dell'ospedale Tanto fumo e molta paura al Maria Vittoria

Un incendio è scoppiato ieri mattina all'ospedale Maria Vittoria, nei seminterrati del padiglione E, che si affaccia sulla via Medail. Sconosciute le cause del rogo. Solo il pronto intervento del custode di turno, di una guardia giurata e di un pensionato ha fatto sì che il fuoco venisse domato dopo un'ora dai vigili del fuoco. Nei primi concitati momenti si era ipotizzato di evacuare i 4 reparti nei due piani del padiglione E dove sono ricoverati 80 malati.

Particolare inquietante: sei mesi fa si era verificato un altro incendio analogo. «Sempre nello stesso posto e con le stesse modalità, si era ad agosto, ignoti avevano dato fuoco alla biancheria accatastata nel corridoio». Così almeno hanno dichiarato alle forze dell'ordine i dipendenti.

La biancheria viene «parcheggiata» su carrelli nei pressi dell'ex lavanderia. I sacchi di lenzuola e federe da lavare vengono lasciati lì e ritirati giorno per giorno dagli addetti alla raccolta. Eccetto il fine settimana,

quando l'attesa per il ritiro si protrae fino al lunedì mattina.

Il primo ad accorgersi ieri mattina dell'incendio è stato il custode, Antonio Monello. Verso le 10 ha visto lampeggiare sul pannello della portineria il segnale d'allarme d'un incendio in atto e l'indicazione del punto preciso. L'uomo è corso in cortile, diretto agli scantinati, seguito da Antonio Cotroneo, 48 anni, del servizio vigilanza. Intanto, dalle finestre del secondo piano della palazzina E, alcune infermiere avvisavano che si vedeva fumo uscire dalle grate sul marciapiede di via Medail.

Sotto, nello scantinato, ad aiutare il custode e la guardia giurata, scendevano anche Carlo Gennatiempo, 54 anni, e suo figlio Diego, 29 anni, in ospedale per una visita specialistica. Tappandosi bocca e naso con fazzoletti bagnati premuti sul viso i 4 riuscivano ad arginare in qualche modo le fiamme, utilizzando gli estintori d'emergenza dei corridoi. «Non si vedeva nulla, solo fumo e fiamme alte - ricorda Carlo Gennatiempo -



Più che la paura il nostro timore era che potesse essere rimasto qualcuno intrappolato negli scantinati». Nel frattempo l'allarme era scattato; dalla caserma di corso Regina Margherita accorrevano tre autospinte, un'autoscala e un paio d'ambulanze. Precedute da volanti di polizia e responsabili della direzione sanitaria. Intanto, dalle finestre, decine di

Il sotterraneo del Maria Vittoria dove s'è sviluppato l'incendio. A sinistra, Carlo Gennatiempo uno dei primi intervenuti a spegnere il rogo



malati osservavano preoccupati la scena.

I vigili scendevano con i respiratori nel corridoio dove si erano chiuse automaticamente le porte antincendio; alcune di queste montate dopo il misterioso incendio verificatosi la scorsa estate.

Domate le fiamme, scongiurato ogni pericolo, iniziavano le indagini. Spiegava Francesco Marascio della direzione sanitaria: «Strano che abbia preso fuoco la biancheria. Purtroppo quello è un corridoio di grande transito, utilizzato pure da gente esterna all'ospedale». E Fran-

cesco Ciffo, impiegato del servizio tecnico: «E' pronto da tempo un progetto per rendere sicuri i corridoi, tutti i camminamenti sotterranei. L'appalto è già stato aggiudicato, i lavori partiranno a giorni. Più in fretta non si poteva, considerati i vincoli dei tempi tecnici».

Infine Antonio Gesmundo, del servizio sanitario: «Il problema della vigilanza interna è ben presente. Ma è di difficilissima soluzione. Nell'immediato credo che faremo denuncia contro ignoti».

Ivano Barbiero

Ulivo e immigrati

Un incontro sulla legge che non c'è

Mancava solo la legge approvata, all'incontro sull'immigrazione promosso ieri dall'Ulivo nei locali della Galleria d'Arte moderna. Il voto sul testo, previsto per lo scorso 29 gennaio, è slittato a causa delle centinaia di emendamenti presentati al provvedimento del governo. Così, il sottosegretario agli Esteri Piero Fassino e i deputati Furio Colombo, Sergio Chiamparino e Chiara Acciarini si sono ritrovati a parlare di un progetto presentato ormai quasi un anno fa. In sala, tra il pubblico, i rappresentanti di alcune comunità di extracomunitari ed esponenti dei comitati spontanei dei quartieri alle prese con tutti i problemi legati a una difficile integrazione.

S'è parlato, per una volta senza polemiche, dello spirito della legge e degli strumenti che dovrebbero rendere efficaci alcune misure sinora sulla carta. Fassino ha chiarito che l'intenzione del governo è dotare il Paese di strumenti capaci da un lato di favorire l'integrazione di chi vive nella legalità, dall'altro di allontanare chi approfitta della confusione per delinquere.

[m. acc.]

BOLLETTINO METEO

Lunedì 2 Febbraio

PREVISIONI

sul Piemonte e Valle d'Aosta, cielo sereno o poco nuvoloso con tendenza ad addensamenti nelle ore pomeridiane. Visibilità ridotta nelle prime ore del mattino e a sera per foschie dense. Temperature: in lieve aumento. Venti: deboli settentrionali.

| TERRITORIO IN CITTA' | | AEROPORTO DI CASELLE | |
|-----------------------|------|--------------------------------|----------|
| MAXIMA | 4,5 | MAXIMA | 4,0 |
| MINIMA | -5,1 | MINIMA | -3,0 |
| UMIDITA' (ore 14) | 59% | PRESSIONE (ore 20) | 1016 hPa |
| PRECIPITAZIONI | | RECORD del mese ultimi 50 anni | |
| FINO ALLE ORE 19 | 0 mm | MAXIMA | 25,6 |
| TOTALE DI QUESTO MESE | 0 mm | MINIMA | -21,0 |
| MEDIA (1913-1994) | 39,2 | 12 febbraio 1956 | |
| OCCORIENZE | | UN ANNO FA | |
| MAXIMA | 4,9 | MAXIMA | 4,9 |
| MINIMA | -1,8 | MINIMA | -1,8 |

IL SOLE: sorge alle ore 7 e 49 minuti; tramonta alle ore 17 e 38 minuti.
LA LUNA: si leva alle ore 10 e 48 minuti; cala domani alle ore 0 e 10 minuti.

- Primo quarto 3 febbraio ore 24
- Luna piena 11 febbraio ore 11
- Ultimo quarto 19 febbraio ore 16
- Luna nuova 26 febbraio ore 18

MERCURIO: invisibile per la vicinanza al Sole e per la sua posizione astrale.
VENERE: visibile al mattino come Lucifero, la «stella del mattino».
MARS: difficile da scorgere perché immerso tra le luci del tramonto.
GIOVE: a 890 milioni di km dalla Terra, che si allontana.
SATURNO: brilla nella parte orientale della costellazione dei Pesci.
IL PLOUTONE: chi possiede un grosso binocolo o un piccolo telescopio può cercare la cometa Tempel-Tuttle, nella costellazione dei Pesci.

Specchio dei tempi

«Le ragioni degli allievi e quelle degli insegnanti» - «Alla domenica ticket introvabili» - «Detratte le tasse, dell'affitto mi restano 24 mila lire» - «Costretto a pagare doppio bollo» - «Ha origini faraoniche»

lo, mobilità annualmente riconosciuta a tutti i docenti, ecc...) e contingenze locali abbiano determinato il disagio».

Un lettore ci scrive: «Usfruttuario di un piccolo alloggio in un fabbricato del 1957 (cat. A/3 - cl. 4° - vani 3,5 - mq 55) percepisco tuttora, almeno (e mi pare), ben lire 1.760.000 annue. Su tale iperbolica somma ho pagato l'intera Ici (lire 782.000) e, per spese straordinarie, lire 688.000 per cui, in totale, ho percepito, al netto, lire 290.000 annue, pari a lire 24.166 mensili.

Una lettrice ci scrive: «Sono una fruitrice della linea di autobus Satti Torino-Cumiana. Durante tutta la settimana posso comperare facilmente i biglietti in tutti i negozi nei pressi di Porta Nuova (dove c'è il capolinea). Ma la domenica sono tutti chiusi. Quindi mi trovo costretto a comprare sull'autobus il biglietto, e a pagarlo con una maggioranza di mille lire tanto modiche quanto ingiuste in questo caso.

«Perché non si può installare davanti alla stazione degli autobus in via Sacchi (almeno lì) un distributore automatico di biglietti come quello dell'Atm presente (ad esempio) alla fer-

meta del Maurizioano? Si avvantaggerebbe così anche chi usufruisce degli autobus Satti nelle ore serali».

Un lettore ci scrive: «All'inizio del mese ho consegnato l'auto da rottamare: l'impianto, cortesemente, mi ha informato dell'obbligo di pagare l'intera tassa di possesso per il 1998 anche se il possesso reale è stato di soli otto giorni. Anche l'Acì ha confermato che dovrò pagare secondo le nuove norme. Acquirente di una nuova

va vettura, nel '98 pagherò l'equivalente di doppia tassa di possesso, doppio bollo patente e doppio canone autoradio.

«Senza stravolgere la Legge, non sarebbe più giusto che l'importo annuale della tassa fosse frazionabile al mese, almeno in casi particolari?».

Un lettore ci scrive: «In merito all'intervento della lettrice Destefanis, anch'io sono contraria a qualsiasi forma di mutilazione sessuale e non, sulle donne. Però desidero chiarire che le mutilazioni sessuali non sono imposte dalla religione musulmana e quindi dall'Islam. Sono diffuse in pochi Paesi musulmani e in alcuni Paesi africani. Per quanto riguarda l'Egitto l'infibulazione e l'escissione hanno origini faraoniche, quindi non Islam.

«E' quindi sbagliato parlare di Islam anche in questo caso! Troppo spesso purtroppo l'Islam viene descritto come una religione barbara, violenta. Non è così, però è la maniera nella quale viene presentata al pubblico dai mass-media. Per concludere, non deve essere la Chiesa ad intervenire ma lo Stato, con leggi e sanzioni».



Juniores, cade il Derthona

ALESSANDRIA. La Valenzana si riscatta, il Casale cade in casa, il Derthona inciampa a Sestri mentre la Novese costringe al pari la capolista Castelnovo Garfagnana. E' il compendio della 3ª di ritorno, nel campionato nazionale Juniores. La Valenzana, con una condotta di gara costantemente offensiva, ha messo sotto il Borgomanero (2-0), andando a rete con Morabito e Bogelli. Il Casale invece è riuscito una prima volta ad equilibrare con Morini il gol realizzato al

44' dal Sagnino, ma ha incassato la rete decisiva su un penalty, che ha provocato proteste a non finire. Nel girone G, un Derthona sfortunato ha ceduto a Sestri per 3-1. Di Giometti il momentaneo pareggio. La Novese infine, con in panchina il nuovo tecnico Paderi, per poco non batteva la prima della classe Castelnovo. Dopo aver pareggiato con Gerace, i biancocelesti sono passati in vantaggio con Lazzarin e gli ospiti hanno pareggiato solo al 93', su rigore. (r. c.)



Nuoto, incidente a D'Arienzo

ALESSANDRIA. Il destino toglie di mezzo il casalese Giuliano D'Arienzo che, durante la fase di riscaldamento, si scontra con un altro atleta e riporta uno stiramento alla spalla sinistra ma la sua squadra, le Fiamme Gialle, vince ugualmente la Coppa Breme. Il posto di D'Arienzo viene preso da Bianchin, sia nei 100 d, sia nella staffetta 4x50 m, dominata dalla formazione romana. Così l'ordine d'arrivo finale vede al 1º posto le Fiamme Gialle, davanti a Gs Car-

abinieri e Snam. La Pari Nentes Torino, unica formazione piemontese in gara, finisce al 5º posto. In campo femminile, soddisfacenti la 6ª piazza conquistata dal Centro nuoto Torino, allenato da Corrado Rosso, che si avvaleva delle prestazioni della luse Eleonora Porta. La giovanissima dorista «stile liberista» ha percorso i 100 d in 1'06", la frazione della 4x50 al in 27'05 e quella della 4x50 m in 31'06, dando una notevole spinta alla sua squadra. (r. c.)

LA STAMPA

ALESSANDRIA SPORT

Lunedì 2 Febbraio 1998 al 34



Partita accesa con i romagnoli: a fine gara tafferugli tra tifosi, un sasso ferisce due ragazze

Alessandria, un pari che va stretto

Contro il Cesena i grigi si confermano in crescita

ALESSANDRIA. I grigi mettono paura anche al Cesena e la vittoria non arriva solo per un pizzico di sfortuna e imprecisione. L'1-1 maturato al «Mocagatta» è comunque un risultato importante per l'Alessandria, che ha riscattato la deludente prova di Carpi e ha espresso un calcio rapido e incisivo. Il pubblico ha applaudito la squadra e lo stesso Orrico non si rammarica più di tanto per la mancata vittoria.

«Certo, meritavamo i tre punti ma il pari va bene ugualmente, vista la posizione di classifica in cui ci troviamo - esordisce in sala stampa il trainer toscano - Ho apprezzato la lucidità e l'attenzione dei giocatori, che hanno assimilato in pochi giorni il cambio di modulo (dalla difesa a quattro a quella con cinque elementi), ndr e hanno tenuto il campo in modo splendido. Avevamo di fronte la migliore retroguardia del campionato, eppure abbiamo segnato un gol - costruito almeno 4-5 nitide palle - Sulla rete subita, Orrico ha un «diavolo per capello». «Ci è andato tutto storto, dal possibile fuorigioco di Agostini, che il guardalinee non ha ravvisato, alla deviazione di Orsini che ha ingannato Toccafondi - afferma l'allenatore -. Sullo 0-1, siamo stati bravi a non disimparare e abbiamo cominciato a spron battuto il secondo tempo, siglando immediatamente il pareggio».

Quanto merito ha Orrico nella convincente prestazione dell'Alessandria? «Non casco nel tranello, gli elogi devono essere rivolti soltanto ai giocatori, che in settimana lavorano sodo e la domenica cercano di applicarsi al meglio - replica il tecnico -. Ripeto, se proseguiremo su questa strada diventeremo davvero la mina vagante del campionato».

E' euforico anche il presidente Gino Amisano. «E' stata la più bella partita del campionato - dice il «patron» dei grigi -. Il Cesena è una compagine compatta e ha sfruttato alla grande una delle poche occasioni che abbiamo concesso. Ma il resto della gara è stato un nostro monologo. Purtroppo, la positiva domenica dell'Alessandria è stata in parte rovinata dall'infortunio dell'italo-francese Bettini, che è uscito ad inizio ripresa per una botta al ginocchio. «Temo una lesione al menisco - dice Orrico -



Sarebbe un guaio, perché sono già indisponibili per un mese Biagianti e Ferraresi. Se ne saprà di più domani, quando il centrocampista sarà sottoposto ad accertamenti.

Infine, si registra un movimento dopo partita: due tifosi romagnoli sono state ferite dalle

schegge di un vetro del pullman, infranto da un sasso. Un altro spiacevole episodio ha avuto per protagonisti Toccafondi e un tifoso, che è stato colpito con un pugno dal portiere all'uscita dagli spogliatoi.

Piero Abrate

In alto, il gol dopo il colpo di testa di Fandini. Sopra: Orsini e Fornaciari in tackle su Salvetti.

I voti in pagella

Per Gasparini e Fantini prove d'intelligenza

TOCCAFONDI 6. Tradito dalla deviazione di Orsini, non può opporsi alla «raschiata» di Agostini, che porta in vantaggio il Cesena. Per il resto svolge un lavoro di ordinaria amministrazione.

COSTI 5,5. Fa molto movimento sulla corsia esterna, ma bistecca spesso con il pallone e pecca di sufficienza in alcuni appoggi all'apparenza agevoli.

LANOTTE (dal 1º st) 5,5. Gode di una certa libertà sulla fascia, ma s'imbatte nel tenace Tamburini, che ferma sistematicamente i tentativi di dribbling dell'ex novarese. A fine gara, fa pace con Serra e cancella la brutta pagina del match d'andata. Bene così.

ORSINI 6,5. Il giocatore fatica abbastanza a trovare il giusto ritmo e nel primo tempo è costretto troppo alla difensiva. Il rendimento del mancino romano migliora nella ripresa: da alcune sue sgroppate, nascono pericoli per la retroguardia romagnola.

LIZZANI 6,5. Sicuro e autoritario in ogni intervento, conferma di attraversare un eccellente periodo di forma.

BELLINI 7. Fornisce una prestazione esemplare ed è decisivo in almeno tre circostanze critiche per la retroguardia dei grigi. Il senso della posizione e l'esperienza del difensore evitano guai seri alla porta di Toccafondi.

FORNACIARI 6. Meno brillante rispetto a Carpi. Tuttavia, tenacia e determinazione non mancano ed è per questo che l'ex foggiano arriva alla sufficienza.

FANTINI 7. Segna un gol di rara bellezza, impattando di precisione il pallone sulla punizione di Viviani. Meriterebbe il bis al termine di un'irresistibile azione personale, ma Scalabrelli para il sinistro rasoterra del bomber dei grigi.

BETTINI 6. Diligente per 45', s'arrende per infortunio in avvio di ripresa.

TEDESCO (dal 2º st) 6. Si batte come un leone a centrocampo e riesce a svolgere con efficacia le funzioni di vice-Bettini, contenendo le temibili avanzate di Gadda e compagni.

GIRALDI 6. Si muove bene per tutto il fronte d'attacco e detta anche qualche suggerimento interessante ai compagni. Purtroppo, non ha l'istinto del killer sotto rete e si fa ipnotizzare due volte da Scalabrelli.

VIVIANI 6,5. Dinamico e più concreto rispetto alle ultime esibizioni, dà ordine e brillantezza alla manovra dei grigi e fornisce a Fantini lo splendido assist per la rete dell'1-1.

GASPARINI 7. Utilizzato a centrocampo, gioca con straordinaria intelligenza tattica e non abaglia un pallone. (m. d.)



Da sinistra, Ferdinando Gasparini ed Enrico Fantini: buona la loro prova

SECONDA CATEGORIA

Finisce 0-0 il big match Strevi-Occimiano

La Masiese si scatena gli astigiani vanno ko

Nel campionato di Seconda categoria, girone O, la prima giornata di ritorno registra il punteggio tennistico con il quale la Masiese «spassa» sul campo della Junior Serravalle di Asti. Nulla di fatto nel big match fra Strevi e Occimiano. Risultati: Napoli Club Asti Est - Calliano Ceset 0-1; '90 QuargentoSolero - Junior Canelli 1-2; Junior Serravalle - Masiese 1-6; Luse - Mirabello 3-0; Rocca '97 - Mombercelli 2-1; Nicesse - Moncalve 1-2; Strevi - Occimiano 0-0. Classifica: Strevi, punti 28; Occimiano e Moncalve, 27; Junior Canelli 26; Rocca '97, 23; Nicesse e Masiese, 22; Mombercelli 18; '90 QuargentoSolero, 17; Calliano Ceset, 15; Mirabello, 14; Napoli Club Asti Est, 12; Luse, 11; Junior Serravalle, 5.

Nel girone P, in campo dopo cinquanta giorni di sosta, il trio in vetta alla graduatoria si riuoc due squadre. Infatti il Bassignana segna il passo, in casa, contro l'Audace Boscchese. Vittorie in trasferta per le altre cap-

liste. Il Cabella si impone a Garbagna con reti di Ermanno Reppetto, Negruzzo, Maniaci e Corrado Daglio, mentre la Gaviese, allenata da Michele Cumo, fa sua l'intera posta a Frugarolo grazie ai gol segnati da Brollo e Alessandro Pestarino. L'Eco Don Stornini, in svantaggio al «Cattaneo» dopo l'autogol di Manfredini ed il centro di Persano, recupera il pareggio con Manfredini stesso e Canestri contro un Sale in dieci, dal 20' della ripresa, per l'espulsione di Guidi. Risultati: Bassignana - Boscchese 0-0; Garbagna - Cabella 0-4; Villaveria - Casacermelli 1-1; Silvanese - Fulgor Galimberti 1-1; L'Eco D. Stornini - Napoli Club Asti Est - Vignolese 2-0. Classifica: Cabella e Gaviese, punti 29; Bassignana, 27; L. Eco D. Stornini, 24; Castelnovese e Silvanese, 22; Garbagna e Frugarolo, 20; Casacermelli, 17; Vignolese A.O., Boscchese, 15; Sale, 15; Villaveria, 7; Fulgor G., 4. (r. g.)

SERIE C2

Battuta anche la Pro Patria: a segno Sensibile, Sciacaluga e Riccadonna

Il Voghera è un rullo compressore

I rossoneri implacabili a Busto Arsizio: 3 a 0

BUSTO ARSIZIO. Il Voghera centra il quarto successo consecutivo e si proietta in piena zona playoff. Ben disposto tatticamente da Sala, forte a centrocampo e rapido nella manovra, il Voghera non fatica ad avere ragione d'una Pro Patria priva di Lunini e Casabianca. L'episodio che sblocca il risultato si registra al 22': su una dubbia punizione è lesto Sciacaluga a sorprendere la difesa dei padroni di casa servendo Sensibile che in diagonale batte a rete. Quattro minuti dopo l'arbitro manda negli spogliatoi il rossoneri Russo per un presunto fallo su Bandirali. Anche se ridotti in dieci, gli oltrepadani continuano a macinare gioco.

Al 46' arriva la seconda rete. A siglarla è Sciacaluga, uno degli uomini più in evidenza della

squadra di Sala. Nella ripresa non è difficile per la retroguardia ospite controllare le sterili offensive dei padroni di casa. Il Voghera, peraltro continua a rendersi pericoloso attuando un continuo pressing a centrocampo e nella trequarti avversaria. Al 50' arriva la terza rete vogherese. Grande assolo di Brambilla sulla destra che serve la palla su un piatto d'argento a Riccadonna che non ha difficoltà a superare il portiere Righi. Un passivo pesante per la Pro in giornata negativa anche per il direttore di gara, reo di alcune decisioni azzardate. Il finale di partita non riserva nessuna azione particolare alla parte dei rossoneri, mentre nelle file della Pro si è rivisto in campo Giannascoli a dieci metri di distanza dal grave infortunio.

Fontana, estremo difensore del Voghera, si supera deviando un forte tiro di Dato, l'unico spunto offensivo della Pro nella ripresa: poco per una squadra che aspira al vertice. Nel Voghera, oltre a un super Sciacaluga, brillano a centrocampo Franchi e Sensibile. In avanti gran movimento di Riccadonna e Brambilla. (o. tog.) Pro Patria: Righi; Dato, Polvani; Toniolo, Bandirali, Bonomi (62' Giannascoli); Rusconi (31' Tortora), Calvio (65' Armentano), Olivari, Gianni, Provenzano. Voghera: Fontana; Scipioni, Ricci; Dozio, Sensibile, Preite; Riccadonna (66' Bruzzano), Franchi, Russo, Sciacaluga (88' Cinquetti), Brambilla (83' Missol). Arbitro: Alario di Civitavecchia. Reti: 22' Sensibile; 46' Sciacaluga; 50' Riccadonna.

SERIE C1A

RISULTATI

| | | |
|-------------|-------------|-----|
| ALESSANDRIA | CESENA | 1-1 |
| BRESCELLO | MONTEVARCHI | 2-0 |
| CREMONENSE | PRATO | 2-1 |
| FIORINZUOLA | CARRARESE | 1-2 |
| LECCO | ALZANO | 0-1 |
| LIVORNO | CARPI | 1-0 |
| LUMEZZANE | COMO | 1-0 |
| MODENA | SARONNO | 2-1 |
| SIENA | PISTOIESE | 0-0 |

PROSSIMO TURNO

1º di ritorno 2/2 - ORE 14,30

| | | |
|-------------|-------------|----------|
| ALZANO | LUMEZZANE | (h. 2-2) |
| CARPI | CREMONENSE | (h. 2-2) |
| CARRARESE | LECCO | (h. 2-2) |
| CESENA | SIENA | (h. 2-2) |
| COMO | BRESCELLO | (h. 1-1) |
| MONTEVARCHI | FIORINZUOLA | (h. 2-2) |
| PISTOIESE | ALESSANDRIA | (h. 1-1) |
| PRATO | MODENA | (h. 2-1) |
| SARONNO | LIVORNO | (h. 2-1) |

CLASSIFICA

| SQUADRE | P | V | N | P | F | S |
|-------------|----|----|----|---|----|----|
| LIVORNO | 45 | 15 | 0 | 5 | 38 | 21 |
| CESENA | 41 | 12 | 5 | 3 | 27 | 11 |
| CREMONENSE | 41 | 12 | 5 | 3 | 27 | 11 |
| LUMEZZANE | 35 | 10 | 5 | 5 | 27 | 17 |
| MODENA | 31 | 9 | 4 | 7 | 29 | 22 |
| ALZANO | 29 | 7 | 8 | 5 | 23 | 20 |
| LECCO | 29 | 7 | 8 | 5 | 19 | 20 |
| COMO | 26 | 6 | 8 | 6 | 21 | 22 |
| BRESCELLO | 25 | 6 | 7 | 7 | 24 | 25 |
| ALESSANDRIA | 23 | 4 | 11 | 5 | 18 | 20 |
| PRATO | 22 | 5 | 7 | 8 | 16 | 21 |
| PISTOIESE | 21 | 5 | 6 | 9 | 10 | 16 |
| MONTEVARCHI | 20 | 4 | 8 | 8 | 22 | 28 |
| FIORINZUOLA | 18 | 3 | 9 | 8 | 15 | 19 |
| CARPI | 18 | 3 | 9 | 8 | 16 | 25 |
| SIENA | 18 | 3 | 9 | 8 | 17 | 28 |
| CARRARESE | 17 | 3 | 8 | 9 | 17 | 26 |
| SARONNO | 16 | 1 | 13 | 6 | 15 | 21 |

SERIE C2A

RISULTATI

| | | |
|--------------|------------|-----|
| BIELLESE | GIORGIONE | 1-1 |
| CITTADELLA | SOLBIATESE | 1-0 |
| LEFFE | CREMAPERGO | 0-1 |
| MANTOVA | NOVARA | 0-1 |
| OSPITALETTO | SANDONA' | 0-0 |
| PRO PATRIA | VOGHERA | 0-3 |
| PRO VERCELLI | ALBINESE | 1-2 |
| TRIESTINA | PRO SESTO | 2-1 |
| VARESE | MESTRE | 1-2 |

PROSSIMO TURNO

4º di ritorno 2/2 - ORE 14,30

| | | |
|------------|--------------|----------|
| ALBINESE | PRO PATRIA | (h. 2-1) |
| CREMAPERGO | OSPITALETTO | (h. 1-1) |
| GIORGIONE | MANTOVA | (h. 2-2) |
| MESTRE | PRO VERCELLI | (h. 2-2) |
| NOVARA | CITTADELLA | (h. 1-0) |
| PRO SESTO | LEFFE | (h. 1-0) |
| SANDONA' | BIELLESE | (h. 1-1) |
| SOLBIATESE | TRIESTINA | (h. 1-1) |
| VIGEVANA | VARESE | (h. 2-2) |

CLASSIFICA

| SQUADRE | P | V | N | P | F | S |
|--------------|----|----|----|----|----|----|
| VARESE | 40 | 11 | 7 | 2 | 24 | 12 |
| PRO PATRIA | 38 | 11 | 5 | 4 | 22 | 15 |
| TRIESTINA | 34 | 8 | 10 | 2 | 27 | 16 |
| BIELLESE | 31 | 8 | 7 | 5 | 21 | 19 |
| VIGEVANA | 30 | 7 | 9 | 4 | 23 | 16 |
| CITTADELLA | 30 | 8 | 6 | 6 | 22 | 18 |
| ALBINESE | 29 | 7 | 7 | 6 | 20 | 18 |
| MANTOVA | 26 | 7 | 5 | 8 | 17 | 16 |
| GIORGIONE | 25 | 5 | 10 | 5 | 20 | 18 |
| SANDONA' | 24 | 5 | 9 | 6 | 15 | 18 |
| MESTRE | 24 | 6 | 6 | 8 | 17 | 21 |
| PRO SESTO | 23 | 4 | 11 | 5 | 18 | 19 |
| LEFFE | 23 | 5 | 8 | 7 | 14 | 17 |
| NOVARA | 20 | 4 | 8 | 8 | 14 | 20 |
| CREMAPERGO | 20 | 4 | 8 | 8 | 13 | 20 |
| PRO VERCELLI | 19 | 4 | 7 | 9 | 18 | 23 |
| OSPITALETTO | 18 | 3 | 9 | 8 | 14 | 22 |
| SOLBIATESE | 18 | 4 | 6 | 10 | 11 | 22 |